

Gruppo
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.



BILANCIO CONSOLIDATO
AL 31 DICEMBRE 2019

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Südtiroler Sparkasse AG



Indice



Indice

Indice.....	3
Lettera del Presidente e del Vice Presidente.....	8
Lettera dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale.....	11
Scheda di sintesi consolidata.....	15
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione del Gruppo.....	17
1. PREMESSA.....	17
2. LO SCENARIO MACROECONOMICO.....	18
2.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario.....	18
2.2 Novità in materia regolamentare e normativa.....	19
2.2.1 Novità in materia normativa fiscale.....	19
2.2.2 Direttiva UE DAC 6 - Contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva.....	20
2.3 Il contesto economico nazionale.....	21
2.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige.....	21
2.5 Il contesto finanziario.....	22
2.6 Il sistema creditizio.....	25
3. LA SITUAZIONE DEL GRUPPO.....	26
3.1 Andamento reddituale e conto economico consolidato.....	27
3.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali consolidati.....	36
4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE.....	45
4.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari.....	45
4.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli.....	45
4.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.....	46
4.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.....	47
4.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231).....	48
4.6 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati.....	48
4.7 Privacy, sicurezza e ambiente.....	48
5. CAPITALE E LIQUIDITÀ.....	49
5.1 Fondi propri e ratio patrimoniali consolidati.....	49
5.2 Azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio.....	51
5.3 Liquidità.....	51
6. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ.....	52
6.1 Rete territoriale.....	52
6.2 Politica dei tassi e delle condizioni.....	52
6.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing.....	53
6.4 Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni.....	60
6.5 Tesoreria Enti Pubblici.....	65
6.6 Area Personale.....	66



6.7	Ricerca e sviluppo	67
6.8	Settore immobiliare	67
7.	ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO	69
7.1	Cartolarizzazione “Buonconsiglio 2”	69
7.2	Cartolarizzazione “Fanes Srl” – Serie 2018.....	69
7.3	Impairment avviamento acquisizione ramo di azienda ex Banca Sella.....	69
7.4	Rating.....	70
7.5	Quotazione degli strumenti finanziari emessi dalla Banca sul mercato Hi-MTF	70
7.6	Autorizzazione da parte di Banca d'Italia alla modifica del plafond riservato al riacquisto parziale di strumenti computabili nei fondi propri della Capogruppo.....	70
7.7	Liquidity provider.....	70
7.8	Progetto AIRB.....	70
7.9	Sottoscrizione atti di Accertamento con adesione con l’Agenzia delle Entrate.....	72
7.10	Cambio modello di business IFRS 9	72
7.11	Cambio della società della Revisione	73
8.	I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO	74
8.1.	Raetia SGR S.p.A. in liquidazione: comunicazione di pignoramento in qualità di Terzo pignorato	74
8.2.	Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano: decisione sul capitale - ricevimento comunicazione di avvio procedimento.....	74
8.3.	Revisione piano strategico.....	74
8.4.	Relazione di gestione Fondo Augusto	74
8.5.	Informativa emergenza COVID – 19.....	74
9.	L’EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	80
10.	DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA	80
	Prospetto di raccordo del patrimonio netto consolidato.....	82
	Schemi del Bilancio consolidato	84
	Nota Integrativa consolidata	95
	Parte A – Politiche contabili	97
	Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato	135
	Parte C – Informazioni sul Conto economico consolidato	192
	Parte D – Redditività complessiva consolidata.....	219
	Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	221
	Parte F – Informazioni sul Patrimonio consolidato	288
	Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.....	297
	Parte H – Operazioni con parti correlate	299
	Parte L – Informativa di settore.....	302
	Allegati alla Nota Integrativa	307
	Relazione della Società di Revisione del Bilancio consolidato.....	310
	Scheda di sintesi individuale.....	318



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione.....	320
1. LO SCENARIO MACROECONOMICO	320
1.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario.....	320
1.2 Novità in materia regolamentare e normativa.....	321
1.2.1 Novità normative in materia fiscale.....	321
1.2.2 Direttiva UE DAC 6 - Contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva.....	322
1.3 Il contesto economico nazionale.....	323
1.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige	323
1.5 Il contesto finanziario	324
1.6 Il sistema creditizio	327
2. LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA.....	328
2.1 Andamento reddituale e conto economico individuale	329
2.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali.....	339
3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE.....	348
3.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari	348
3.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli.....	348
3.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.....	349
3.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati	349
3.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)	351
3.6 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati	351
3.7 Privacy, sicurezza e ambiente	351
4. CAPITALE E LIQUIDITÀ	352
4.1 Fondi propri e ratio patrimoniali	352
4.2 Azioni Cassa di Risparmio.....	354
4.3 Liquidità.....	354
5. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ.....	356
5.1 Rete territoriale	356
5.2 Politica dei tassi e delle condizioni	356
5.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing	356
5.4 Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni.....	363
5.5 Tesoreria Enti Pubblici.....	369
5.6 Area Personale	369
5.7 Ricerca e sviluppo	370
6. PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE.....	371
6.1 Società controllate	371
6.2 Principali interessenze funzionali di minoranza.....	371
7. ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO	372
7.1. Cartolarizzazione "Buonconsiglio 2"	372
7.2. Cartolarizzazione "Fanes Srl" – Serie 2018.....	372
7.3. Impairment avviamento acquisizione ramo di azienda ex Banca Sella.....	373



7.4.	Rating.....	373
7.5.	Quotazione degli strumenti finanziari emessi dalla Banca sul mercato Hi-MTF	373
7.6.	Autorizzazione da parte di Banca d'Italia alla modifica del plafond riservato al riacquisto parziale di strumenti computabili nei fondi propri della Capogruppo.....	373
7.7.	Liquidity provider.....	373
7.8.	Progetto AIRB.....	374
	Utilizzo parametri AIRB ai fini del calcolo dell'impairment dei crediti in bonis.....	375
7.9.	Sottoscrizione atti di Accertamento con adesione con l'Agenzia delle Entrate.....	375
7.10.	Cambio modello di business IFRS 9	376
7.11.	Cambio della società della Revisione	376
8.	FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	377
8.1.	Raetia SGR S.p.A. in liquidazione: comunicazione di pignoramento in qualità di Terzo pignorato.....	377
8.2.	Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano: decisione sul capitale - ricevimento comunicazione di avvio procedimento.....	377
8.3.	Revisione piano strategico.....	377
8.4.	Relazione di gestione Fondo Augusto	377
8.5.	Informativa emergenza COVID – 19.....	378
9.	L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	383
10.	PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DI DESTINAZIONE DELL'UTILE.....	384
	Relazione del Collegio Sindacale	386
	Schemi del Bilancio d'esercizio.....	404
	Nota Integrativa.....	413
	Parte A – Politiche Contabili	415
	Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale.....	453
	Parte C – Informazioni sul Conto economico	507
	Parte D – Redditività complessiva	533
	Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	535
	Parte F – Informazioni sul Patrimonio.....	602
	Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	611
	Parte H – Operazioni con Parti correlate	613
	Parte L – Informativa di settore.....	616
	Allegati alla Nota Integrativa	620
	Relazione della Società di Revisione del bilancio d'esercizio	625



Lettera del Presidente e del Vice Presidente



Lettera del Presidente e del Vice Presidente

Egredi Azionisti, Clienti e Dipendenti,

un cordiale saluto, anche a nome dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, rieletti e confermati in carica dall'ultima Assemblea dei Soci.

Ripercorriamo in retrospettiva brevemente insieme alcuni aspetti salienti che hanno caratterizzato il 2019, importante anno nella storia della Banca. Infatti, **La Cassa di Risparmio di Bolzano festeggia il 165° anniversario della sua fondazione**, avvenuta ufficialmente il 6 novembre 1854, con inizio dell'attività vera e propria il 1° gennaio 1855 nella Casa della Pesa in Piazza del Grano a Bolzano. La nostra storia affonda le radici nei valori del nostro territorio, con il quale la Banca mantiene uno stretto rapporto.

La Sparkasse si presenta agli Azionisti ed ai propri clienti come **una banca solida, performante e forte ed è un fondamentale punto di riferimento per aziende e famiglie**.

Nell'esercizio 2019 migliorano gli indicatori esprimendo una **capacità di crescita**, mantenendo contemporaneamente un **profilo di prudenza**: due elementi che hanno rappresentato negli ultimi cinque anni le direttrici chiave. La Banca realizza un ottimo risultato e conferma il suo **percorso virtuoso patrimoniale**.

La Cassa di Risparmio di Bolzano è ben rappresentata **a livello nazionale ed europeo**. L'istituto, in nome del suo Presidente, ricopre la Vice-Presidenza dell'**Acri** (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa) che con le 112 Fondazioni e Banche ad essa associate, costituisce un importante punto di riferimento nell'ambiente istituzionale, sociale ed economico. Inoltre, la Banca, sempre in nome del suo Presidente, è presente nel Comitato Esecutivo dell'**Associazione Bancaria Italiana - ABI**.

Il 2019 è stato caratterizzato da una serie di importanti incontri ed eventi a livello nazionale ed internazionale. Così si è svolta ad Amburgo la **26a Giornata delle Casse di Risparmio germaniche** che rappresenta con circa 2.500 partecipanti la più grande convention delle Casse di Risparmio e pertanto uno dei più grandi congressi finanziari in Europa.

Abbiamo avuto l'onore di ospitare a Bolzano, presso la nostra Sparkasse-Academy, il "Gruppo di lavoro dei Consiglieri di Amministrazione delle **Sparkassen del Baden-Wurtemberg**". Con loro ci siamo confrontati sulle sfide future per le banche regionali e sono state individuate opportunità concrete di cooperazioni. I clienti delle rispettive banche possono contare su un'ampia assistenza e un importante supporto nell'ambito delle loro attività.

In particolare con la **Sparkasse Offenburg/Ortenau** che da qualche anno è anche nostro Azionista, sussiste un accordo di collaborazione transfrontaliera. In seguito a tale cooperazione bilaterale è nata nel 2019, insieme alla francese **Caisse d'Epargne Grand Est Europe**, la **prima cooperazione trinazionale tra Casse di Risparmio europee**. È un'assoluta novità che tre Casse di Risparmio di diversi Paesi raggruppano le loro competenze nelle loro attività. Con quest'accordo, le tre banche contribuiscono a rafforzare l'idea europea.

Una banca delle nostre dimensioni può guardare al futuro con serenità. Anche nell'anniversario dei 165 anni la Sparkasse si caratterizza per l'applicazione di principi di prudenza, rigore e determinazione nel raggiungere i risultati rendendo il nostro istituto sempre più competitivo. La nostra responsabilità è di creare valore, i nostri numeri confermano che se una banca è gestita bene e con sani principi manageriali può stare sul mercato in maniera autonoma.

Il percorso che è stato intrapreso diversi anni fa, si è rivelato proficuo con **tutti gli indicatori in continuo miglioramento**. Sparkasse si conferma essere **leader del sistema bancario in Alto Adige ed importante punto di riferimento nelle altre aree dove è presente**.

Un **ringraziamento va ai nostri stakeholder**, agli Azionisti, in particolare al nostro socio di riferimento, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano – che riveste un'importante ruolo di legame con il tessuto sociale - alle Casse e Fondazioni nazionali ed esteri, ai Clienti, agli Enti, alle Associazioni e ai Fornitori, per la fiducia



accordata e per il sostegno assicurato, ma anche alle Istituzioni, con le quali la collaborazione è sempre stata fruttuosa ed intensa. Un sincero grazie va anche alle collaboratrici ed ai collaboratori, per la professionalità e per l'impegno dimostrato.

Archiviamo il 2019 e ci prepariamo ad affrontare questo **nuovo scenario molto complesso**. Con il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria, dovuta al Coronavirus, stiamo vivendo un momento di difficoltà collettiva, per le aziende, per le attività commerciali ma soprattutto anche per le famiglie. Stiamo, infatti, affrontando una situazione drammatica ed inaspettata che incide sulla nostra vita lavorativa ed anche sulla nostra vita personale.

La nostra Banca si trova a dover far fronte a questa crisi non prevista, in una situazione di solidità, con un basso livello di rischi e quindi nelle migliori condizioni per affrontare l'emergenza. Come Banca regionale, fortemente radicata sul territorio, sentiamo il dovere di dare il nostro contributo a sostegno dell'economia e delle famiglie in tutto il nostro bacino d'utenza.

Affronteremo e supereremo questa nuova situazione grazie all'impegno di tutti noi.

Con i più sinceri ed affettuosi saluti

Gerhard Brandstätter

Presidente Cassa di Risparmio di Bolzano

Carlo Costa

Vice-Presidente Cassa di Risparmio di Bolzano

Bolzano, 16 marzo 2020



**Lettera
dell'Amministratore
Delegato e Direttore
Generale**



Lettera dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale

Gentili Azionisti, Clienti e Collaboratori,

con grande piacere e soddisfazione presentiamo i numeri 2019. Essi rappresentano **il miglior risultato della storia della banca degli ultimi 12 anni**. Dietro questi numeri c'è il lavoro di circa 1200 persone che negli ultimi anni hanno contribuito a migliorare la banca.

Data la costante evoluzione del settore, la Cassa di Risparmio continuerà a concentrarsi sul cambiamento delle esigenze dei nostri clienti, per rafforzare il nostro business e assicurarne la sostenibilità. Sparkasse è una banca forte, con ratio di capitale solidi e un'attenzione costante alla creazione di valore.

Redditività. L'utile consolidato del gruppo è in crescita a 29,3 mln da 23,6 mln dell'anno precedente (+24,5%), utile a livello individuale della banca in crescita a 27,0 mln di euro rispetto ai 25,4 mln del 2018 (+6,6%). La **crescita** degli utili negli ultimi anni, **anche in un contesto di tassi negativi che stanno pesando sul sistema bancario**, è avvenuta grazie al contributo dei ricavi dalle **attività di consulenza** e più in generale alla scelta di diversificare le attività introducendo **nuove linee di business**.

Rischi. L'indicatore che misura la rischiosità del portafoglio crediti raggiunge il livello lordo del 6,4% che al netto degli accantonamenti corrisponde ad un valore del 2,3%, e pertanto inferiore a quello che la banca aveva nel 2006, ossia ben 14 anni fa. Nel 2018 i due valori erano rispettivamente all'8,7% e 4,0%. I valori 2019, accompagnati dall'elevato livello di coperture generate dagli accantonamenti che coprono i rischi al 65,9% (uno dei valori più alti in Italia) **collocano la banca ai migliori livelli del sistema bancario italiano** ed in convergenza verso i valori europei.

Solidità. Tutti gli **indicatori patrimoniali** sono **in crescita** rispetto all'esercizio precedente con il CET1 ratio al 13,04%, in aumento rispetto al 12,30% del 2018. Questo valore, superiore rispetto ai livelli medi di sistema delle banche comparabili, permette alla banca di sviluppare ulteriormente le proprie attività grazie all'eccedenza di capitale pari al 4,84% rispetto ai requisiti patrimoniali minimi assegnati dalle autorità di vigilanza (SREP 2019).

Oltre a redditività, solidità e rischi, per una banca come la nostra sono importanti anche le masse gestite. L'elemento che rappresenta meglio per noi il lavoro realizzato negli ultimi anni è soprattutto il **risparmio gestito**. Dal miliardo di euro a fine 2015 siamo passati al livello record di 1,6 miliardi di oggi, un +60%, con crescita in tutti i territori dove siamo presenti. Nel solo 2019 l'aumento è stato del 20% a conferma di una **strategia molto chiara di posizionamento competitivo**. Questi valori sono frutto del **riconoscimento dei clienti dell'alto livello del servizio di consulenza** offerto.

I risultati finora conseguiti dimostrano la bontà delle scelte effettuate. L'anno appena trascorso ha confermato anche le crescenti sfide che il nostro settore è chiamato ad affrontare. Per progredire nella trasformazione della banca, stiamo investendo molto nello sviluppo dei **nostri collaboratori**. In questi ultimi anni abbiamo formato 500 consulenti che hanno ottenuto tutte le certificazioni necessarie per fornire assistenza assicurativa e finanziaria in maniera professionale.

La sfida dei prossimi anni è quindi dedicata all'**innovazione** e ad un'ulteriore **valorizzazione delle relazioni con i clienti**. Vogliamo essere una banca dinamica che poggia su basi solide e riesce ad intercettare le esigenze, sia in un'ottica di sviluppo dei servizi bancari, sia in un'ottica di attenzione al territorio, continuando a massimizzare il valore della stessa.

Purtroppo però ora ci dobbiamo confrontare ora con l'effetto imprevisto del coronavirus. A partire da quando **l'emergenza sanitaria** è diventata realtà abbiamo predisposto tutto quello che era necessario per garantire il funzionamento della Banca e nello stesso tempo assicurare lo svolgimento delle nostre attività, tutelando la sicurezza sanitaria di clienti e dipendenti.

Abbiamo, inoltre, varato immediatamente le prime misure per contribuire a dare un **aiuto alle famiglie ed imprese in difficoltà** concedendo una formula di moratoria che permette ai clienti di poter sospendere il pagamento delle rate di mutuo.





Vogliamo, inoltre, continuare, come stiamo facendo, ad assistere l'economia dei territori in cui la banca opera, con la **massima determinazione** e la consapevolezza che in un momento così difficile come questo la nostra banca gioca un **ruolo fondamentale**, al fine di aiutare famiglie ed imprese a superare l'attuale crisi economica.

Cordialmente,

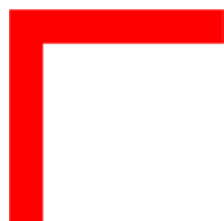
Nicola Calabrò

Amministratore Delegato e Direttore Generale

Bolzano, 16 marzo 2020



Gruppo
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.



BILANCIO CONSOLIDATO

31 Dicembre 2019

**Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Südtiroler Sparkasse AG**





Scheda di sintesi Consolidata



Scheda di sintesi consolidata

SCHEDE DI SINTESI

Dati patrimoniali consolidati (in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var. ass. +/-	Var. %
Totale attività	9.618.073	9.114.334	503.739	5,53%
Investimenti finanziari	8.898.753	8.370.659	528.094	6,31%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	259.624	263.815	(4.191)	-1,59%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	602.651	1.386.352	(783.701)	-56,53%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.036.478	6.720.492	1.315.986	19,58%
- di cui Crediti verso banche	521.049	393.671	127.378	32,36%
- di cui Crediti verso clientela	7.515.430	6.326.821	1.188.609	18,79%
Attività materiali	306.972	271.630	35.342	13,01%
Attività immateriali	7.629	20.101	(12.472)	-62,05%
Partecipazioni	0	0	0	
Raccolta diretta	7.105.890	6.706.686	399.204	5,95%
Debiti verso clientela	6.953.314	6.317.507	635.807	10,06%
Debiti rappresentati da titoli	152.576	389.179	(236.603)	-60,80%
Debiti verso banche	1.430.250	1.401.822	28.428	2,03%
Totale provvista	8.536.140	8.108.508	427.632	5,27%
Raccolta diretta ¹	7.105.890	6.706.686	399.204	5,95%
Raccolta indiretta	3.813.023	3.436.840	376.183	10,95%
Raccolta complessiva	10.918.913	10.143.526	775.387	7,64%
Patrimonio netto	745.309	705.754	39.555	5,60%
Dati economici consolidati (in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var. ass. +/-	Var. %
Margine di interesse	128.374	126.236	2.138	1,69%
Margine di contribuzione lordo ²	205.104	216.229	(11.125)	-5,15%
Risultato lordo di gestione ³	50.713	68.266	(17.553)	-25,71%
Risultato operativo netto ⁴	55.359	26.743	28.616	107,00%
Utile (perdita) lordo	45.159	28.719	16.440	57,24%
Utile (perdita) d'esercizio	29.335	23.554	5.781	24,54%
Indici patrimoniali (%) ⁵	31/12/2019	31/12/2018	var. +/-	
CET 1 Capital Ratio	13,04	12,30	0,74	
Tier 1 Capital Ratio	13,85	13,14	0,71	
Total Capital Ratio	14,30	13,78	0,52	
Indici di liquidità (%)	31/12/2019	31/12/2018	var. +/-	
LCR (Liquidity Coverage Ratio)	167,73	182,71	-14,98	
NSFR (Net Stable Funding Ratio)	117,97	121,35	-3,38	
Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e Total assets)	7,47	7,34	0,13	
Indici di copertura del credito deteriorato (%) ⁶	31/12/2019	31/12/2018	var. +/-	
Copertura crediti a sofferenza	83,72	69,80	13,92	
Copertura inadempienze probabili	57,31	49,88	7,42	
Copertura totale crediti deteriorati	65,89	56,43	9,46	
NPL Ratio lordo	6,36	8,73	-2,37	
NPL Ratio netto	2,27	4,03	-1,76	
Texas Ratio ⁷	17,19	31,98	-14,79	
Indici di redditività ed efficienza (%)	31/12/2019	31/12/2018	var. +/-	
ROE - Return on equity ⁸	4,04	3,20	0,84	
Margine contribuzione lordo/fondi intermediati ⁹	1,24	1,39	-0,15	
Cost / income ratio ¹⁰	71,34	65,10	6,24	

1) nella raccolta diretta, nel dato riferito al 2019, sono ricompresi debiti per il leasing iscritti secondo il disposto dell'IFRS 16 per 23 milioni di euro.

2) coincide al margine di intermediazione (Voce 120 del conto economico consolidato)

3) margine di intermediazione - costi operativi (esclusi gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri)

4) Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte (Voce 310 del conto economico consolidato)

5) dati IFRS 9 *phased-in*

6) con riferimento ai valori del 2018, si precisa che gli indici di copertura sono calcolati escludendo i crediti deteriorati allocati fra le "Attività in via di dismissione"

7) Rapporto tra Crediti deteriorati netti e Patrimonio netto tangibile

8) Rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto finale (media ultimi due esercizi)

9) Raccolta complessiva e crediti verso clientela

10) il valore è stato determinato senza considerare il versamento delle contribuzioni ai Fondi di Risoluzione delle crisi e di tutela dei depositi (dato 2018 riclassificato).



**Relazione del Consiglio
di Amministrazione
sulla gestione del
Gruppo**



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione del Gruppo

1. PREMESSA

In conformità ai dettami dell'IFRS 10 rientrano nell'area di consolidamento integrale oltre alla Capogruppo le società:

- Sparim S.p.A.;
- Raetia SGR S.p.A. in liquidazione;
- Sparkasse Haus S.r.l.;
- il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione;

partecipate rispettivamente al 100%, al 97,815%, al 100% e al 96,82%;

- Fanes S.r.l. società veicolo delle autocartolarizzazioni poste in essere dalla Capogruppo, fatta rientrare nel perimetro del consolidamento integrale in osservanza della più estesa definizione di "controllo" dettata dall'IFRS 10 a far tempo dal 01 gennaio 2014.

Relativamente alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione si sottolinea che, nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, a seguito della sua messa in liquidazione in data 27 aprile 2012, i totali dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

Si ricorda da ultimo che, con riferimento al Fondo immobiliare chiuso Dolomit, gestito da Castello Sgr S.p.A., in data 13 febbraio 2019 sono state rimborsate le quote ai sottoscrittori (ancorché in modo parziale e non definitivo), a seguito del processo di liquidazione finale del Fondo stesso che si concluderà a breve.

In sede di bilancio consolidato, oltre alle elisioni delle poste infragruppo, nonché dei dividendi incassati, si è proceduto ad elidere gli utili infragruppo, non realizzati con terzi.

Si ricorda a tal fine che nel corso del 2019 la società del Gruppo Sparim ha proceduto alla distribuzione dividendi, pari a euro 4,5 milioni, mediante utilizzo delle riserve di utili disponibili.



2. LO SCENARIO MACROECONOMICO

2.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario

La crescita economica a livello globale ha continuato ad attenuarsi nel corso del 2019. Nel terzo trimestre del 2019 (ultimo periodo per cui sono disponibili i dati) il Prodotto interno lordo (PIL) è salito soltanto del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nelle economie del G20, ossia nei venti più importanti paesi industrializzati ed emergenti, e dell'1,6% nei paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ovvero nei principali paesi avanzati. Si tratta del minor ritmo di espansione rispettivamente dal primo trimestre del 2013 e dal quarto trimestre del 2018. Nel terzo trimestre del 2017 e nel primo trimestre del 2018 la crescita aveva invece raggiunto un massimo ciclico del 4,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nei paesi del G20 e del 3,0% nei paesi dell'OCSE. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche, in base alle stime preliminari relative al quarto trimestre del 2019 diffuse a gennaio, il PIL è salito dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nell'area dell'euro, del 2,3% negli Stati Uniti e del 6,0% in Cina. In quest'ultimo caso si tratta del minor ritmo di espansione dal 1991. Nel 2018 invece l'economia dell'Eurozona era cresciuta dell'1,2%, gli Stati Uniti del 3,1% e la Cina del 6,4%. I più recenti sondaggi congiunturali confermano la debole dinamica dell'economia mondiale. Infatti, a dicembre l'indice mondiale composito dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers Index, PMI) si è attestato a 51,7 punti, un livello che si colloca soltanto poco sopra la soglia chiave dei 50 punti, spartiacque che separa l'espansione dalla contrazione dell'attività economica.

Negli ultimi mesi del 2019 e a inizio 2020 le più importanti organizzazioni internazionali, tra cui il Fondo monetario internazionale (FMI) e l'OCSE, hanno ulteriormente abbassato le loro proiezioni di crescita sia per il 2020 che per il 2021. Tale decisione ha riflesso soprattutto il forte rallentamento dell'attività nel settore manifatturiero causato da una più debole domanda estera, le ripercussioni globali delle tensioni commerciali e l'aumento dell'incertezza su fiducia e investimenti, nonché la forte frenata della produzione nel settore automobilistico. L'allentamento della politica monetaria a livello globale ha comunque parzialmente compensato i fattori sopra elencati. Il FMI ha tuttavia sottolineato che la politica monetaria più accomodante deve essere accompagnata da un supporto fiscale in quei paesi che dispongono di margini di intervento e dove la politica fiscale non è già ora troppo espansiva. Sebbene negli ultimi mesi i rischi per lo scenario economico siano diventati meno sbilanciati verso il basso, c'è ancora molto di cui preoccuparsi. Nel rapporto "World Economic Outlook" (WEO) di gennaio il FMI ha menzionato in particolare le tensioni geopolitiche, un ulteriore peggioramento delle relazioni tra gli Stati Uniti e i suoi partner commerciali, disordini sociali e catastrofi meteorologiche.

L'economia mondiale dovrebbe comunque rafforzarsi nel 2020. Infatti, in base alle ultime proiezioni del FMI di gennaio, il PIL mondiale è atteso aumentare del 3,3% nel 2020, dopo essere probabilmente salito soltanto del 2,9% nel 2019, pertanto registrando il minor ritmo di espansione dal 2008. La dinamica congiunturale dovrebbe poi ulteriormente accelerare nel 2021, di un decimo al 3,4%. Le economie emergenti continueranno comunque a registrare anche nei prossimi anni tassi di crescita ben superiori alle economie avanzate. Infatti, il PIL delle economie avanzate dovrebbe aumentare soltanto dell'1,6% sia nel 2020 che nel 2021, dopo essere probabilmente salito dell'1,7% nel 2019. L'economia dei paesi in via di sviluppo dovrebbe invece espandersi del 4,4% nel 2020 e del 4,6% nel 2021, dopo l'incremento del 3,7% del 2019. Il rallentamento della crescita in Cina è compensato nei prossimi anni da una dinamica congiunturale più marcata in Brasile, India e Russia. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche invece, dopo il +1,2% del 2019, l'area dell'euro dovrebbe crescere dell'1,3% nel 2020 e dell'1,4% nel 2021. Negli Stati Uniti invece il PIL aumenterà del 2,0% nel 2020 ma soltanto dell'1,7% nel 2021, dopo l'incremento del 2,3% nel 2019. L'economia cinese infine dovrebbe espandersi del 6,0% nel 2020 e del 5,8% nel 2021, dopo essere cresciuta del 6,1% nel 2019, registrando il minor ritmo di espansione dal 1991.

Nel corso del 2019 le pressioni sui prezzi al consumo si sono sensibilmente attenuate nei principali paesi avanzati. Tale andamento ha riflesso anche la debolezza dei prezzi dell'energia. Inoltre, le condizioni tese del mercato del lavoro, nella generalità delle principali economie avanzate, si sono finora tradotte soltanto in incrementi salariali modesti. Nei paesi dell'OCSE l'inflazione è salita di due decimi all'1,8% a novembre, dopo aver toccato a settembre e ottobre un minimo di tre anni. Nella media del 2018 invece il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo si attestava al 2,6%. Per quanto riguarda invece l'Eurozona, a dicembre l'inflazione si colloca all'1,3%, dopo aver toccato a ottobre un minimo di quasi tre anni allo 0,7%. Nella media del 2019 invece il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo ha rallentato di sei decimi all'1,2%. La sostanziale assenza di pressioni sui prezzi interni è testimoniata anche dall'inflazione di fondo che esclude le volatili componenti alimentari e beni energetici. Questa oscilla dal marzo 2017 in un intervallo compreso tra lo 0,7 e l'1,3%. Le ultime proiezioni della Banca



centrale europea (BCE) di dicembre indicano un'inflazione dell'1,1% nel 2020, dell'1,4% nel 2021 e dell'1,6% nel 2020.

2.2 Novità in materia regolamentare e normativa

2.2.1 Novità in materia normativa fiscale

Come pressoché ogni anno le principali misure normative che riguardano l'ambito dell'economia ed in particolare del fisco sono contenute principalmente nella Legge di Bilancio e nel collegato Decreto fiscale.

La Legge di Bilancio 2020 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 30 dicembre 2019 come legge n. 160 del 27.12.2019.

Precedentemente, anche il Decreto fiscale collegato alla Legge di bilancio 2020 (DL 124/2019) è apparso in Gazzetta Ufficiale il 24 dicembre 2019.

Per quanto riguarda il decreto fiscale, i principali interventi sono i seguenti:

- stretta sulle compensazioni e contrasto agli indebiti utilizzi di crediti;
- pene più severe per i reati tributari;
- contrasto alle frodi nel settore delle accise;
- modifiche alla fatturazione elettronica prevedendo:
 - la memorizzazione dei files e il loro utilizzo da parte della GDF;
 - esclusione dall'e-fattura anche per il 2020 per i soggetti che inviano i dati al Sistema Tessera Sanitaria;
 - introduzione della Dichiarazione IVA precompilata, così come dei registri e delle comunicazioni delle liquidazioni periodiche IVA;
 - modifica all'imposta di bollo;
- lotta al contante: riduzione a 2.000 euro per il loro utilizzo, sanzioni per chi non permette di pagare con modalità elettroniche e per chi non permette di partecipare alla Lotteria degli scontrini. Previsto anche un credito d'imposta pari al 30% delle commissioni addebitate ai commercianti per le transazioni effettuate mediante carta di credito;
- stretta sui giochi;
- un contributo per i dispositivi antiabbandono dei seggiolini auto.

La Legge di Bilancio è intervenuta su diversi fronti:

- accise e Iva - sterilizzati aumenti;
- agricoltura - mix di misure a favore degli agricoltori, dalla proroga dell'esenzione sui redditi dominicali ed agrari allo sconto per gli operatori florovivaistici, all'esenzione dai contributi per i giovani agricoltori. Incentivati gli investimenti in innovazione, nel bio e in favore delle imprese femminili con finanziamenti e crediti d'imposta ad hoc;
- casa - ridotta la cedolare secca sulle locazioni abitative a canone concordato. Prorogate le detrazioni per efficienza energetica, ristrutturazione edilizia e mobili e grandi elettrodomestici. Introdotto il bonus facciate. Abolita la TASI ma a gettito invariato, quindi con aumento delle aliquote di base dell'IMU;
- famiglia - arriva il rimborso delle spese pagate con carte e bancomat. Addio alle "bollette pazze" e riduzione da cinque a due anni della prescrizione. Aumentano i bonus bebè e per l'asilo nido. Ridotte le detrazioni per i redditi oltre i 120.000 euro. Tracciabilità obbligatoria per tutte le spese detraibili;
- fisco - arrivano sugar tax e plastic tax. Niente imposte per le imprese che usano materiali riciclati o producono contenitori compostabili. Tassazione più pesante sulle auto aziendali più inquinanti e sui buoni pasto cartacei. Norme più stringenti per l'accesso al regime forfettario. Aumento del PREU e tasse sulle vincite;
- imprese - si allunga la lista dei crediti d'imposta riconosciuti a fronte degli investimenti delle imprese. Previsti finanziamenti ad hoc per la tutela ambientale. Ripristinato dal 2019 il meccanismo fiscale ACE - riaperta la rivalutazione di beni di impresa e dell'estromissione dei beni strumentali. Dal 2021 IMU interamente deducibile. Agevolazioni per il Sud;
- lavoro: fondo per il taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendenti; Agevolazioni per l'assunzione di giovani; Sgravio contributivo triennale per l'apprendistato nelle aziende fino a 9 dipendenti;



- pensioni - Ape sociale e “Opzione donna” anche per il 2020. Rivisto dal 2021 il meccanismo di indicizzazione delle pensioni;
- riscossione enti locali - cambia la riscossione degli enti locali che avranno maggiori poteri. Previsto l'atto unico per accertamento e riscossione. Tempi più veloci per fermo e ipoteche. Escluse dalla nuova normativa le multe stradali.

2.2.2 Direttiva UE DAC 6 - Contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva

La lotta alla pianificazione fiscale aggressiva sta, oramai da qualche anno a questa parte, impegnando congiuntamente OCSE e Unione europea.

Tra le iniziative di maggior rilievo si segnala in particolare la spinta verso una maggiore trasparenza confluita:

- a livello OCSE nelle *Mandatory Disclosure Rules* del progetto BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*) Action 12, recepite nel marzo 2018 nel *Model Mandatory Disclosure Rules for CRS Avoidance Arrangements and Opaque Offshore Structures*; e,
- a livello dell'Unione europea nella Direttiva (UE) 2018/822 del Consiglio, del 25 maggio 2018 (c.d. DAC 6), pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 5 giugno 2018.

In particolare, la Direttiva DAC 6, in fase di recepimento anche in Italia, che è parte integrante del c.d. “pacchetto trasparenza” della Commissione dell'Unione Europea (elaborato in seguito ai lavori OCSE/G20 del progetto BEPS), ha quale scopo principale quello di mettere tempestivamente a disposizione delle Amministrazioni finanziarie informazioni sui meccanismi transfrontalieri considerati potenzialmente aggressivi scoraggiandone così l'attuazione.

La figura chiave sarà quella degli intermediari (consulenti, banche, avvocati, fiduciari, intermediari finanziari che abbiano ideato, commercializzato o promosso gli schemi elusivi sospetti ovvero fornito i mezzi per consentire al contribuente di concretizzarli e ottenerne i benefici), i quali saranno di fatto i destinatari dei nuovi obblighi di comunicazione dei dati relativi a schemi ed accordi transnazionali posti in essere dal contribuente a fini meramente elusivi.

Con l'attuazione di tale direttiva si è voluto anche porre rimedio ai tentativi di aggiramento degli obblighi derivanti dall'applicazione della normativa del *Common Reporting Standard* (CRS) e dell'identificazione del beneficiario effettivo.

In tema di scambio di informazioni, a livello europeo, di notevole importanza è la Direttiva (UE) 2011/16, che ha completamente rinnovato, dopo più di trent'anni, le forme di cooperazione amministrativa tra gli Stati membri. Nel corso degli anni sono state apportate sei diverse modifiche a tale Direttiva, ciascuna di queste contraddistinte dalla sigla DAC, nella direzione di uno scambio automatico di informazioni tra Paesi anche senza una specifica richiesta.

L'Unione europea, nel definire le norme e le procedure in base alle quali gli Stati membri cooperano per garantire lo scambio di informazioni in ambito tributario con il fine di prevenire e contrastare fenomeni di evasione fiscale internazionale, ha così introdotto:

- uno standard comune di comunicazione di informazioni (*Common Reporting Standard* – c.d. CRS) che prevede lo scambio automatico di informazioni sui conti finanziari di cui sono titolari persone fiscalmente non residenti;
- un obbligo di informazioni sui *ruling* preventivi internazionali;
- uno scambio automatico obbligatorio di informazioni in materia di rendicontazione paese per paese delle imprese multinazionali (*Country by Country Reporting* – c.d. CBCR).

In tale contesto si è inserita la Direttiva (UE) 2018/822 che ha, in ultimo, modificato la Direttiva (UE) 2011/16, stabilendo che ciascuno Stato membro adotti le misure necessarie per imporre agli intermediari la comunicazione alle autorità competenti di informazioni sulle operazioni transfrontaliere di cui sono a conoscenza.



2.3 Il contesto economico nazionale

L'economia italiana ha mostrato nel 2019 una sostanziale stagnazione, crescendo soltanto dello 0,2% rispetto al 2018. Il livello del PIL si colloca pertanto ancora di oltre il 5% al di sotto dei picchi pre-crisi toccati nei primi tre mesi del 2008. Alla luce del deludente andamento negli ultimi tre mesi del 2019 (il PIL è diminuito dello 0,3% rispetto al periodo precedente), la crescita acquisita per il 2020, ossia in caso di stagnazione in ognuno dei quattro trimestri, è pari a -0,2%. Secondo le ultime proiezioni del governo contenute nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) del 30 settembre 2019, il PIL dovrebbe invece aumentare dello 0,6% nel 2020, per poi accelerare ulteriormente, all'1,0%, nel 2021. Nel 2018 invece l'economia italiana era ancora cresciuta dello 0,8%. In base alle ultime proiezioni del FMI tuttavia, l'Italia crescerà soltanto dello 0,5% nel 2020 e dello 0,7% nel 2021. Ancora più pessimistiche sono le proiezioni della Commissione europea di inizio novembre. Queste indicano soltanto una crescita dello 0,4% nel 2020 e dello 0,7% nel 2021.

Segnali positivi sono comunque arrivati nel corso del 2019 dal mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 9,8% a dicembre, rispetto al 10,3% dello stesso periodo dell'anno precedente, dopo essere però sceso ad agosto temporaneamente al 9,6%, il livello più basso dal gennaio 2012. Il numero degli occupati è aumentato di 136 mila unità a 23,376 milioni, stabilendo un nuovo massimo storico. Rispetto a dicembre 2018 la crescita dell'occupazione ha coinvolto donne, uomini e tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni per i quali la diminuzione è imputabile al decrescente peso demografico. Sono aumentati anche i lavoratori dipendenti (+207 mila unità), soprattutto permanenti (+162 mila), mentre gli occupati indipendenti sono diminuiti di 71 mila unità. Nel 2019 l'aumento degli occupati si è accompagnato a un calo dei disoccupati (-143 mila unità) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-115 mila) che hanno stabilito un nuovo minimo della serie storica.

Le tensioni sui prezzi al consumo si sono ulteriormente ridimensionate. Nella media del 2019 l'inflazione è scesa di sei decimi allo 0,6%. A ottobre e novembre tuttavia il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo era calato allo 0,2%, toccando il livello più basso dal novembre 2016. L'inflazione di fondo ha invece rallentato nel 2019 di due decimi allo 0,5%.

2.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige

Alto Adige

Il rallentamento della congiuntura in Italia e nei principali Paesi partner dell'Alto Adige ha inciso sul contesto economico locale, che è rimasto tuttavia caratterizzato da un buon clima di fiducia, da un mercato del lavoro solido e da una redditività soddisfacente per le imprese. Ciò emerge dall'ultimo barometro dell'economia dell'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano – secondo le cui stime il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto dell'1,3% nel 2019.

In particolar modo il turismo ha continuato a esprimere un buon andamento, confermando il suo ruolo di motore dell'economia altoatesina. Tra gennaio e novembre 2019 (ultimi dati disponibili) infatti le presenze turistiche in Alto Adige sono state quasi 31,4 milioni, oltre 205.000 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Particolarmente positiva è stata la stagione estiva, in cui si sono registrati oltre 21,1 milioni di pernottamenti.

Il 2019 è stato un anno positivo per il commercio al dettaglio altoatesino con l'88% degli esercenti che ha valutato positivamente la redditività conseguita. Anche nel commercio all'ingrosso il clima di fiducia si è confermato molto positivo, registrando una crescita dei fatturati; nove imprese su dieci, inoltre, hanno valutato positivamente la redditività conseguita nel 2019.

Un fattore trainante è rimasto il commercio con l'estero. Nel terzo trimestre 2019 (ultimi dati disponibili) il valore delle esportazioni dall'Alto Adige ha fatto registrare un incremento del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Analizzando i dati per Paese di destinazione delle merci, si osserva in particolare un incremento verso Spagna (+40,8%), Stati Uniti (+37,3%), Svezia (+17,5%) e Francia (+13,9%). È cresciuto anche l'export verso la Germania (+4,6%), principale partner commerciale dell'Alto Adige.

La fiducia nel settore manifatturiero è rimasta elevata nonostante un leggero calo rispetto allo scorso anno, attribuibile all'indebolimento della congiuntura nazionale e internazionale. Anche nel 2019 i fatturati sono aumentati, seppure in misura minore rispetto agli ultimi anni.



Nell'edilizia altoatesina il clima di fiducia è rimasto buono, confermando il trend positivo in atto da sei anni e addirittura superando i livelli antecedenti la crisi del 2008. L'ottimismo è dovuto soprattutto alla crescita dei fatturati sul mercato altoatesino.

Il numero di occupati in Alto Adige si è attestato mediamente a 264.343 unità (terzo trimestre 2019 – ultimi dati disponibili). Tale valore rispecchia il buon andamento del mercato del lavoro. Rispetto allo stesso periodo del 2018, infatti, sono leggermente cresciuti gli occupati (+0,4%), mentre il tasso di disoccupazione, pari al 2,9%, è rimasto pressoché invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Trentino

Per quanto riguarda la situazione economica in Trentino, nell'anno 2019 si è dimostrata buona riflettendo una situazione più favorevole rispetto a quella nazionale e a quella internazionale. L'ultima indagine congiunturale della Camera di Commercio di Trento ne evidenzia tuttavia un rallentamento. Infatti, nel terzo trimestre del 2019 (ultimi dati disponibili) il fatturato complessivo realizzato dalle imprese è aumentato dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, evidenziando un ulteriore rallentamento rispetto a quello già rilevato nella prima parte dell'anno. I settori che si sono caratterizzati per una variazione decisamente positiva del fatturato sono il comparto estrattivo (+14,5%), il commercio al dettaglio (+3,6%) e le costruzioni (+2,4%). Il manifatturiero (+0,4%), il commercio all'ingrosso (+0,6%) e i trasporti (+1,1%) hanno evidenziato una crescita contenuta. Le esportazioni, invece, hanno subito per la prima volta dopo quasi tre anni una leggera contrazione (-0,9%) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Anche l'occupazione, dopo la sensibile crescita degli addetti registrata nel 2018, ha registrato una lieve contrazione (-0,1%), interessando le imprese di piccole dimensioni con meno di 10 addetti.

Molto positivo, invece, è lo sviluppo del turismo, come evidenziano i dati dell'Istituto di Statistica della Provincia di Trento. La stagione estiva 2019, che comprende i mesi da giugno a settembre, evidenzia valori in netta crescita sia per gli arrivi (+5,2%) che per le presenze (+4,0%). I numeri dell'estate 2019 confermano il trend crescente del movimento turistico e il risultato, storico, costituisce la miglior performance degli ultimi 10 anni. Dopo una stagione invernale 2018/19, che comprende i mesi da dicembre ad aprile, in lieve flessione, i risultati dell'estate permettono quindi di riportare le variazioni dell'anno in positivo. Inoltre, il risultato dell'inverno 2018/19, pur in diminuzione rispetto alla stagione precedente, costituisce il secondo miglior risultato degli ultimi 10 anni.

Veneto

Nel Nordest, in particolare nel Veneto, è proseguita, seppur lievemente, la crescita dell'economia. Infatti, per il 2019 è stato previsto un aumento del PIL dello 0,4%, come evidenzia l'ultimo Bollettino socio-economico della Regione Veneto. Positive anche le esportazioni, il cui valore nei primi nove mesi del 2019 (ultimi dati disponibili) ha registrato un incremento del +1,1% rispetto allo stesso periodo del 2018. Tra i mercati di destinazione, si segnala il sensibile aumento delle vendite verso Stati Uniti, Spagna e Francia. Una crescita significativa si è registrata anche nel turismo, che nel periodo gennaio-settembre 2019 in Veneto ha visto aumentare gli arrivi turistici del 2,6% e le presenze del 2,5%. Per quanto riguarda il lavoro, infine, nel terzo trimestre 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il tasso di disoccupazione è leggermente migliorato scendendo dal 5,5% al 5,1%.

2.5 Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

Dopo aver segnalato ancora a fine 2018 una prosecuzione del graduale processo di normalizzazione della politica monetaria, nel corso del primo semestre del 2019 la Banca centrale europea (BCE) è stata costretta a rivedere le sue intenzioni, prospettando nuovamente una politica monetaria più accomodante. Le cause di ciò sono da ricercarsi nel sensibile deterioramento delle prospettive di crescita, legato soprattutto alle perduranti tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, oltre che nel sensibile calo sia dell'inflazione sia delle aspettative di inflazione. Dopo aver già annunciato alla riunione di marzo l'introduzione, a partire da settembre, di una nuova serie di operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine (TLTRO III), modificando anche la "forward guidance" (è stato indicato che "i tassi resteranno su livelli pari a quelli attuali almeno fino a fine 2019", mentre in precedenza il periodo di stabilità dei tassi si riferiva ad "almeno per tutta l'estate del 2019"), alla riunione di settembre il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato un ampio pacchetto di misure di stimolo, tra cui il taglio del tasso sui depositi (da -0,4% a -0,5%), un'ulteriore modifica



della “forward guidance” (“i tassi resteranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali finché le prospettive di inflazione non convergeranno saldamente su un livello sufficientemente prossimo ma inferiore al 2% e tale convergenza non si rifletterà coerentemente nelle dinamiche dell’inflazione di fondo”), la riattivazione, a partire da novembre, del programma di acquisto di attività (PAA) per un importo mensile di 20 miliardi di euro (il programma era terminato soltanto a fine 2018), condizioni più attraenti per le TLTRO III e, infine, l’introduzione di un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve, in cui parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi presso la BCE. È stato inoltre riaffermato che si continuerà a reinvestire l’intero capitale rimborsato sui titoli in scadenza acquistati nell’ambito del PAA per un periodo di tempo prolungato e successivo alla data in cui il Consiglio direttivo inizierà ad alzare i tassi.

Dopo una sostanziale stabilità fino a metà giugno, i tassi sul mercato interbancario hanno iniziato a scendere in scia alle affermazioni del presidente della BCE Mario Draghi che dal simposio di Sintra in Portogallo ha aperto la porta a un nuovo allentamento monetario. A inizio settembre l’Euribor a tre mesi ha pertanto stabilito un nuovo minimo storico a -0,45%, dopo aver oscillato per gran parte del primo semestre intorno a quota -0,31%. L’Euribor a tre mesi ha poi terminato il 2019 a -0,38%, registrando quindi una flessione di 7 punti base (un punto base = 0,01%) rispetto a fine 2018. Per quanto riguarda le aspettative sull’andamento dei tassi di interesse a breve termine, queste hanno registrato nel corso dell’anno un calo, particolarmente marcato per gli orizzonti temporali più lunghi. Gli operatori di mercato si aspettano pertanto che i tassi resteranno su livelli più bassi per un periodo più lungo rispetto a quanto ancora previsto a fine 2018. La curva dei tassi di interesse impliciti, ricavata dai prezzi dei contratti future sull’Euribor a tre mesi, si è quindi ulteriormente appiattita. Ciò è testimoniato dal fatto che in base alle quotazioni dei future di fine 2019 l’Euribor a tre mesi è previsto riportarsi sopra lo zero soltanto verso fine 2023. A fine 2018 invece il tasso era previsto tornare in territorio positivo già a marzo 2021.

Per quanto riguarda invece i rendimenti dei titoli di Stato dei paesi dell’Eurozona, questi hanno registrato nel 2019 un deciso calo in un contesto caratterizzato da un sensibile peggioramento delle prospettive macroeconomiche, da un atteggiamento più accomodante da parte della BCE, nonché da un aumento sia delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina sia delle tensioni politiche e geopolitiche. Il rendimento del Bund ha terminato il 2019 a -0,19%, registrando pertanto un calo di 43 punti base rispetto a fine 2018, dopo aver però toccato ad agosto un nuovo minimo storico a -0,71%. Questo livello continua comunque a non essere giustificato né dai dati di crescita né dal livello dell’inflazione dell’Eurozona, ma è spiegato soprattutto dagli effetti legati agli acquisti effettuati dalla BCE nell’ambito del PAA che comprimono artificialmente il rendimento dei titoli di Stato tedeschi, oltre che dalla “forward guidance” sui tassi della BCE e da acquisti rifugio da parte degli investitori in un clima di maggiore avversione al rischio alla luce dei molteplici fattori di incertezza (in primis le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e il rischio di una “no-deal-Brexit”, ossia di un’uscita caotica del Regno Unito dall’Unione europea).

Anche i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono sensibilmente calati nel corso del 2019 e in particolare a partire da giugno, beneficiando da un lato dell’apertura del presidente della BCE Mario Draghi a un nuovo allentamento monetario, dall’altro però anche dell’impegno del governo italiano a mantenere il deficit del 2019 rispetto al PIL vicino al 2%, pertanto scongiurando l’apertura di una procedura di infrazione per debito eccessivo da parte della Commissione europea. Le quotazioni sono state però anche sostenute dalla fame di rendimento da parte degli investitori in un contesto di rendimenti compressi (se non addirittura negativi) per gli emittenti di migliore qualità. Dopo un rimbalzo dei rendimenti a metà agosto, in scia alla decisione del leader della Lega Matteo Salvini di terminare l’esperienza di governo con il Movimento 5 Stelle (M5S) con l’intenzione di “costringere” il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a indire elezioni anticipate in autunno per poter approfittare del momento favorevole al partito (come testimoniato anche dal risultato delle elezioni per il Parlamento europeo di fine maggio alle quali la Lega risultava il primo partito con oltre il 34% dei voti, mentre il M5S era scivolato al 17% circa dal 32% ottenuto alle elezioni politiche del marzo 2018), a inizio settembre la formazione di un nuovo governo decisamente più europeista composto da M5S e Partito Democratico (PD) ha spinto fortemente verso l’alto le quotazioni dei titoli di Stato italiani e quindi verso il basso, a nuovi minimi storici, i rendimenti. Il rendimento del BTp decennale ha terminato il 2019 all’1,41%, rispetto al 2,74% di fine 2018, dopo aver però stabilito a settembre un nuovo minimo storico allo 0,81%. Nel 2019 il differenziale di rendimento (spread) sulla scadenza decennale tra Italia e la Germania si è pertanto ristretto di 90 punti base a 160 punti base.

La caduta dei rendimenti sul mercato secondario italiano si è riflessa in un forte aumento delle quotazioni dei titoli di Stato italiani, come misurato dal Bloomberg Barclays Italy Government Bond Index, lievitato del 10,6% nel 2019. Molto buona comunque anche la performance dei titoli sovrani dei paesi dell’Eurozona, il cui indice (Bloomberg Barclays Euro Government Bond Index) ha terminato l’anno con un rialzo del 6,8%. Le obbligazioni aziendali denominate in euro con rating investment grade nonché i corporate bond con rating non investment grade (i cosiddetti bond high yield) hanno infine guadagnato rispettivamente il 6,2%



(Bloomberg Barclays Euro Aggregate Corporate Bond Index) e addirittura l'11,3% (Bloomberg Barclays Euro High Yield), nonostante il sensibile deterioramento delle prospettive di crescita dell'Eurozona, beneficiando soprattutto della fame di rendimento degli investitori. Lo spread delle obbligazioni aziendali con rating investment grade rispetto ai titoli governativi si è ristretto di 59 punti base a 93 punti base, attestandosi pertanto a un livello decisamente inferiore al valore medio degli ultimi 15 anni (pari a 144 punti base). Ancora meglio si sono comportati i bond high yield, il cui spread si è ristretto addirittura di 202 punti base a 292 punti base. Il valore medio osservato negli ultimi 15 anni si colloca invece a 510 punti base.

Mercati azionari

Dopo le flessioni del 2018, nel 2019 si è assistito a un forte recupero dei principali listini azionari grazie a un clima di maggiore propensione al rischio, nonostante la presenza di una pluralità di fattori di incertezza (in primis le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, i timori sulle prospettive di crescita a livello globale e il rischio di un'uscita caotica del Regno Unito dall'Unione europea) e di una sostanziale stagnazione degli utili aziendali sia in Europa sia negli Stati Uniti. La ripresa delle quotazioni è spiegata soprattutto dall'inversione a 180 gradi sul fronte della politica monetaria sia da parte della Federal Reserve sia da parte della BCE. Dopo aver segnalato ancora a fine 2018 una prosecuzione del graduale processo di normalizzazione della politica monetaria, nel corso del primo semestre entrambe le banche centrali sono state costrette a rivedere le loro intenzioni, prospettando un allentamento della politica monetaria. Le cause di questo dietrofront sono da ricercarsi nel sensibile deterioramento delle prospettive di crescita, legato soprattutto alle perduranti tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, oltre che nel sensibile calo dell'inflazione.

L'indice MSCI World, il barometro che misura l'andamento delle azioni delle più importanti società mondiali, è salito del 25% circa in valuta locale nel 2019 (e addirittura del 28% in euro complice il lieve indebolimento della moneta unica), aggiornando i massimi storici, dopo aver terminato il 2018 in ribasso del 9% in valuta locale (e del 6% in euro). Si era trattato del primo calo dal 2011. Meglio ancora si è comportata nel 2019 la borsa di New York, con l'S&P 500, l'indice che misura l'andamento delle azioni delle 500 più importanti società statunitensi, in rialzo del 29% circa. Le azioni europee hanno invece guadagnato il 23% circa (STOXX Europe 600), mentre l'indice MSCI EM, il barometro che rappresenta l'andamento dell'ampio e variegato universo delle borse dei paesi emergenti, ha limitato il rialzo al 15,1% in valuta locale. Per quanto riguarda infine Milano, il FTSE MIB, l'indice dei 40 più importanti titoli di Piazza Affari, è balzato di ben 28 punti percentuali. La volatilità delle quotazioni azionarie è rimasta nel 2019 complessivamente su livelli abbastanza contenuti. Il VSTOXX, l'indice che misura la volatilità implicita dell'EuroSTOXX 50 (benchmark delle 50 più importanti società dell'Eurozona), ha oscillato in un intervallo compreso tra un minimo dell'11% (il livello più basso da inizio 2018) e un massimo del 23%.

Cambi

L'euro si è leggermente indebolito nel 2019, come testimoniato dal cambio effettivo nominale che misura il suo andamento nei confronti delle valute dei 19 maggiori principali partner commerciali (-1,6%). La moneta unica ha risentito sia del rallentamento della dinamica congiunturale nell'Eurozona sia dell'allentamento della politica monetaria da parte della BCE. L'euro ha evidenziato in particolare ampie oscillazioni nei confronti della sterlina, riflettendo gli sviluppi sul fronte della Brexit. Ad agosto, dopo che l'ex ministro degli Esteri nonché ex sindaco di Londra Boris Johnson è succeduto a Theresa May alla guida del partito conservatore, diventando anche primo ministro del Regno Unito, la moneta unica si era spinta brevemente nei pressi di quota 0,9330 sterline, ai massimi dall'ottobre 2009, beneficiando soprattutto dei timori di un'uscita caotica del Regno Unito dall'Unione europea. Infatti, in diverse occasioni Boris Johnson aveva promesso di far uscire il paese dall'UE entro fine ottobre, con o senza accordo. La Camera dei Comuni ha però costretto il governo a posticipare il recesso dall'UE al 31 gennaio 2020. Alle elezioni anticipate di dicembre il partito conservatore del premier Johnson ha poi ottenuto un'ampia maggioranza, pertanto spianando la strada all'approvazione dell'accordo di uscita dall'UE, in precedenza bocciato diverse volte nel corso del 2019 dalla Camera dei Comuni. L'euro ha quindi terminato l'anno in ribasso del 5,9% nei confronti della valuta britannica (a 0,8460 sterline), scontando a questo punto un'uscita ordinata del Regno Unito dall'UE entro fine gennaio. La moneta unica si è però anche indebolita del 3,7% nei confronti del franco svizzero (a 1,0855 franchi svizzeri), del 3,2% nei confronti dello yen giapponese (a 121,69 yen) e del 2,2% nei confronti del dollaro statunitense (a 1,1214 dollari). Il calo dell'euro contro il dollaro statunitense è stato frenato soprattutto dal triplice taglio dei tassi, per complessivi 75 punti base, da parte del Federal Open Market Committee (FOMC), il Comitato di politica monetaria della Federal Reserve. A fine 2018 la moneta unica si collocava invece a 1,1275 franchi svizzeri, a 125,69 yen e a 1,1469 dollari.



2.6 Il sistema creditizio

Con la riduzione del rischio sovrano dell'Italia, dallo scorso aprile anche i rischi delle banche impliciti nei prezzi delle attività finanziarie sono diminuiti. Per le banche italiane si è ridotto sensibilmente il divario negativo tra la redditività attesa e il costo del capitale, soprattutto in seguito al calo di quest'ultimo, anche se il gap risulta essere ancora molto ampio. Continua la diminuzione della rischiosità degli attivi delle banche italiane. Da un lato gli intermediari stanno riassetando i bilanci, ancora segnati dall'eredità della lunga fase recessiva dell'economia italiana, dall'altro la propensione ad assumere nuovi rischi è bassa: la crescita del credito al settore privato non finanziario è molto contenuta e i finanziamenti alle imprese aumentano soprattutto per le grandi aziende con merito di credito elevato, alle quali continuano a essere praticati tassi molto contenuti. Stentano a ripartire gli investimenti e questo fattore condiziona in negativo le dinamiche relative alla concessione del credito. Nel 2019 è proseguita la cessione dei crediti deteriorati, in linea con quanto pianificato dalle banche all'inizio dell'anno per raggiungere gli obiettivi di riduzione concordati con le autorità di vigilanza. Nonostante il peggioramento congiunturale, i flussi di nuovi crediti deteriorati, valutati in rapporto al totale dei prestiti in bonis, sono di nuovo scesi, soprattutto per effetto del basso livello dei tassi di interesse. Sulla base degli scenari macroeconomici più recenti, viene stimato che anche nel corso del 2020 il tasso di deterioramento si manterrà su valori prossimi a quello corrente. Il tasso di copertura del deteriorato risulta essere costante.

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) hanno avuto nel 2019 un'evoluzione positiva (variazione pari a +5,6% su base annuale), mentre la raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, è rimasta stabile negli ultimi 12 mesi. La dinamica della raccolta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) risulta in crescita del +4,8% a dicembre 2019.

In seguito al rientro delle tensioni sui mercati le banche hanno ripreso a vendere titoli pubblici italiani in portafoglio e nello stesso periodo le banche italiane hanno effettuato acquisti netti di titoli di Stato di altri paesi dell'area dell'euro. È peraltro aumentata la quota percentuale di titoli pubblici italiani classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, le cui variazioni di valore non hanno effetti sul patrimonio di vigilanza. Questa scelta protegge le banche dalle oscillazioni dei prezzi, ma vincola una parte delle loro attività per la durata residua dei titoli. Il calo dei prestiti e dei titoli in portafoglio limita le esigenze di provvista delle banche, mentre la domanda di strumenti di investimento liquidi da parte delle famiglie alimenta la crescita dei depositi. L'espansione della raccolta al dettaglio si è tradotta in un calo dell'indebitamento netto verso l'Eurosistema e nell'azzeramento della quota dei prestiti finanziata con la provvista all'ingrosso.



3. LA SITUAZIONE DEL GRUPPO

Il 2019 ha rappresentato per la Banca e per tutto il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano un esercizio di consolidamento e di ulteriore rafforzamento che conferma il percorso virtuoso intrapreso e basato sulla crescita della capacità reddituale, sulla riduzione dei rischi e sul rafforzamento della solidità patrimoniale.

L'ottimo risultato realizzato trova riscontro numerico nell'utile netto consolidato che raggiunge i 29,3 milioni di euro con una crescita del 24,5% rispetto al risultato dell'anno precedente (23,6 milioni di euro).

Con riferimento alla costante attenzione rivolta alla riduzione dei rischi, merita di essere sottolineato come l'indicatore che misura la rischiosità del portafoglio crediti raggiunga il livello lordo del 6,4% che al netto degli accantonamenti corrisponde ad un valore del 2,3%. Nel 2018 i due valori erano rispettivamente all'8,7% e 4,0%. I valori 2019, accompagnati dalla elevata percentuale delle coperture generate dagli accantonamenti che coprono i rischi al 65,9% collocano il Gruppo ai migliori livelli del sistema bancario italiano e consolidano ulteriormente le basi per ridurre l'esposizione ai rischi futuri.

Sul fronte della solidità, tutti gli indicatori patrimoniali sono in crescita rispetto all'esercizio precedente con il CET1 ratio al 13,04%, in crescita rispetto al 12,30% del 2018 (entrambi gli indicatori sono rappresentati nella configurazione IFRS 9 phased – in). Questo valore, superiore rispetto ai livelli medi di sistema delle banche comparabili, permette al Gruppo di sviluppare ulteriormente le proprie attività grazie all'eccedenza di capitale pari al 4,84% rispetto ai requisiti patrimoniali minimi assegnati dalle autorità di vigilanza (SREP per il periodo 2019).

L'ottima performance del conto economico 2019, si basa soprattutto sulla crescita del risultato netto della Gestione finanziaria, con un Margine d'interesse e un Margine delle commissioni in ulteriore miglioramento (rispettivamente + 1,7% e + 2,3%) e con un costo del rischio in netta contrazione. Valga sottolineare al riguardo il livello massimo raggiunto dalle commissioni nette sui servizi (82,1 milioni di euro) a testimonianza della capacità della Banca Capogruppo di svolgere con successo l'attività di consulenza specialistica, in particolare per quanto riguarda i servizi relativi al risparmio ed alle assicurazioni.

I costi operativi registrano un modesto incremento (+ 1,2%) dovuto agli investimenti legati ad una serie di progetti ed iniziative che consentiranno al Gruppo e alla Banca di mantenere e possibilmente accrescere nel prossimo futuro i livelli di efficienza e di competitività.

Alla luce dei risultati ottenuti dal test di impairment con riferimento ad un avviamento iscritto sull'acquisto di alcune filiali di Banca Sella avvenuto nel 2013, la Capogruppo ha deciso di procedere ad una rettifica di valore della voce iscritta a bilancio, insieme alla residuale componente di "client relationship", per il loro ammontare complessivo, pari a 14,9 milioni di euro.

Leggermente penalizzato risulta essere il dato relativo all'indicatore di efficienza Cost-Income-Ratio che si attesta su un valore pari al 71,34%.

Come sopra indicato, le rettifiche/riprese sui crediti, ovvero le variazioni degli accantonamenti nel 2019 a fronte dei rischi creditizi, hanno potuto beneficiare delle rilevanti riprese dovute all'utilizzo dei nuovi parametri AIRB nel processo di impairment relativo ai crediti in bonis.

Con riferimento alla comparazione di alcune voci patrimoniali e di conto economico con i valori dell'esercizio precedente, si precisa che ciò non risulta possibile a seguito dell'entrata in vigore con il 01.01.2019 del nuovo principio contabile IFRS 16 che ha previsto delle modalità di contabilizzazione differenti rispetto al passato con riferimento al leasing operativo.

Per quanto riguarda l'evoluzione delle masse gestite, valga sottolineare la crescita del volume complessivo dei crediti in bonis verso la clientela che si attesta a fine 2019 a 5,5 miliardi di euro (+4,1% rispetto al 2018), confermando l'importanza del sostegno offerto ai territori in cui la Banca Capogruppo opera. Le nuove erogazioni di mutui a privati ed imprese ammontano a 1.143 miliardi di euro, in crescita del 19,4% rispetto al 2018. La Banca Capogruppo continua a finanziare le famiglie e le aziende, contribuendo allo sviluppo delle comunità e delle economie locali.

Lato raccolta, la raccolta diretta, rappresentata dai conti correnti, depositi ed obbligazioni, raggiunge i 7,1 miliardi di euro (+6,0%). Le crescite, che sono state costanti negli ultimi esercizi, testimoniano la fiducia dei clienti verso la Capogruppo. La raccolta gestita, rappresentata principalmente dai volumi di risparmio della clientela in fondi d'investimento, raggiunge il livello record di 1,645 miliardi di euro in crescita del 19,7% rispetto al 2018. Questi valori sono frutto del riconoscimento dei clienti dell'alto livello del servizio di consulenza del risparmio prestato.

I risultati complessivi dell'esercizio 2019, che rappresentano il miglior risultato della storia del Gruppo degli ultimi 12 anni, sono la riprova dell'ottimo lavoro svolto nel corso di questi ultimi anni. Il Gruppo, e la Banca in particolare, hanno oggi la capacità di generare una crescita delle masse e di sviluppare un'attività di consulenza che permette di diversificare sempre di più i servizi offerti. La crescita del 20% dello stock del risparmio gestito nel 2019 è la conferma di una strategia molto chiara di posizionamento competitivo sullo specifico mercato.

Lato contenimento dei rischi, dopo che nel 2018 erano già stati raggiunti valori contenuti che corrispondevano ai migliori livelli del sistema bancario italiano, i numeri 2019 testimoniano la volontà di



puntare con ancora maggiore ambizione ad un livello di rischio in linea con gli standards europei. L'indicatore dell'incidenza netta dei crediti deteriorati, pari al 2,3% è un valore che può già essere raffrontato con i livelli delle banche europee.

La sfida del Gruppo Sparkasse per i prossimi anni sarà rappresentata dall'innovazione e dalla valorizzazione massima delle relazioni con i clienti, nella convinzione di poter migliorare e crescere ulteriormente.

3.1 Andamento reddituale e conto economico consolidato

Di seguito si espongono le principali variazioni, per la gran parte dei casi positive, di conto economico di Gruppo intervenute nel periodo rispetto al precedente.

Si premette che i dati del conto economico al 31 dicembre 2019 non sono, in alcuni casi, comparabili con quelli del periodo precedente a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS16, a partire dal 01 gennaio 2019. Nel conto economico del locatario il pagamento del canone, precedentemente esposto nella voce "Altre spese amministrative", viene ora contabilizzato alla voce "Interessi netti" per la parte di interessi passivi relativi alla passività finanziaria in relazione al contratto di leasing e alla voce "Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali" per la quota di ammortamento relativa al Diritto d'uso del bene.

Si registra un contenuto miglioramento del margine di interesse rispetto al dato del 31 dicembre 2018, dovuto principalmente alla forte riduzione della voce per interessi passivi (-30,6%), a fronte di una minor contrazione della componente per interessi attivi (-4,2%), nonostante la componente da rilascio dell'attualizzazione sulle posizioni deteriorate (rilevata a partire dal 2018 nella voce interessi) sia risultata in deciso calo rispetto al 2018 (- 2,8 milioni di euro) e nonostante vengano rilevati nel margine da interessi, a partire dall'esercizio 2019, gli interessi passivi relativi al leasing per un importo pari a 371 mila euro.

Per quanto riguarda le commissioni attive si rileva un ulteriore incremento rispetto al già ottimo risultato del 2018 (+ 3.391 mila euro). Si procede a fornire un dettaglio dei principali scostamenti delle sottovoci rispetto al dato del precedente periodo:

- le commissioni su collocamento titoli registrano un incremento a seguito della ripresa delle commissioni d'ingresso rispetto al 2018, beneficiando della maggior crescita nell'ambito del comparto della raccolta gestita rispetto agli incrementi registrati nel periodo precedente;
- le commissioni per attività di consulenza si incrementano per la costante crescita delle arrangement fees incassate relativamente ad operazioni di finanza strutturata;
- le provvigioni su prodotti assicurativi replicano la buona crescita dell'esercizio precedente, anche grazie all'ulteriore miglioramento delle performance registrate nell'ambito del collocamento di nuovi prodotti, specialmente per quanto riguarda il segmento del credit protection insurance;
- le commissioni per altri prodotti si incrementano per la buona performance delle commissioni relative all'attività d'intermediazione finanziaria;
- le commissioni per garanzie rilasciate si incrementano lievemente grazie al positivo andamento delle commissioni attive sui crediti di firma;
- le commissioni sui servizi di incasso e pagamento e quelle sugli altri servizi si riducono.

Le "Commissioni passive" si incrementano sensibilmente per complessivi 1.562 mila euro. L'aumento riguarda principalmente la voce delle commissioni passive su servizi di incasso e pagamento e quelle relative alle operazioni di cartolarizzazione in essere.

I dividendi percepiti si riducono passando da 2.560 mila euro del 2018 a 1.255 mila euro del 2019 (-51,0%), proseguendo il trend negativo dell'esercizio precedente a causa anche dei minori dividendi straordinari percepiti. Si mantiene peraltro costante il livello del dividendo messo in pagamento da parte di Banca d'Italia.

Il "Risultato netto dell'attività di negoziazione", evidenzia una perdita pari a 3.621 mila euro, rispetto alla maggior perdita realizzata nel periodo precedente, pari quest'ultima a 4.759 mila euro. La perdita 2019 è da attribuire principalmente al risultato negativo della valutazione dei derivati di negoziazione.

Il "Risultato netto dell'attività di copertura" si contrae passando dai + 391 mila euro del 2018 ai + 4 mila euro del 2019.

Positivo il risultato della voce relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto, anche grazie agli utili realizzati sulla cessione di alcune posizioni deteriorate. Il risultato complessivo della voce 100, positivo per 2.898 mila euro, risulta peggiore di quello del periodo 2018, positivo per 11.449 mila euro, influenzato quest'ultimo dai rilevanti utili realizzati sulla cessione di diverse posizioni deteriorate.



In flessione il “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” che registra una perdita pari a 5.926 mila euro, contro l’utile del 2018, pari 61 mila euro. La rilevante perdita è da imputare alle svalutazioni registrate su alcuni fondi immobiliari in portafoglio.

Le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito evidenziano un risultato positivo rispetto al risultato negativo del precedente periodo e si attestano a +3.861 mila euro. Il risultato è conseguenza delle rilevanti riprese di valore realizzate a seguito dell’utilizzo dei nuovi parametri AIRB nel processo di impairment relativo ai crediti in bonis. Dal 01.01.2018 la voce non accoglie più le rettifiche/riprese di valore nette su crediti di firma, che trovano allocazione nella voce 200. a) “Accantonamenti netti ai fondi rischi: impegni e garanzie rilasciate” e che, per i motivi sopra indicati, evidenziano a loro volta una ripresa pari a 4.160 mila euro.

Le “Spese amministrative”, per quanto riguarda la componente “Altre spese amministrative”, non risultano, a seguito dell’introduzione del nuovo principio contabile IFRS 16, confrontabili con quelle dell’esercizio precedente. Ciò premesso, il dato relativo agli oneri del personale crescono di 5.527 mila euro rispetto al periodo precedente, principalmente a causa degli aumenti contrattuali del CCNL e del venir meno per il 2019 del programma di solidarietà. Le “Altre spese amministrative” riclassificate tenendo conto dell’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 registrano una contenuta flessione.

Gli “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: altri accantonamenti netti” si incrementano, passando da 3.773 mila euro del 2018 a 3.995 mila euro del periodo 2019, a causa di alcuni accantonamenti a fronte di rischi legati all’attività della Banca Capogruppo.

Le “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali” aumentano sensibilmente a seguito dell’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 che prevede l’ammortamento dei diritti d’uso iscritti nell’attivo e lo storno dei canoni di locazione, rilevati questi ultimi fino al 2018 alla voce “Altre spese amministrative”.

In diminuzione la voce “Altri oneri/proventi di gestione” che si attesta a +15.270 mila euro. La variazione negativa risulta da imputare ai minori recuperi per imposte versate per conto della clientela, circostanza che produce una corrispondente riduzione nell’ambito della sottovoce imposte della voce “Altre spese amministrative”.

La voce 260 “Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali” registra un risultato positivo pari a 1.802 mila euro, grazie ai plusvalori registrati su alcuni immobili di proprietà della società immobiliare del Gruppo Sparim Spa, in particolare su un immobile in corso di dismissione.

La voce 270 accoglie una rettifica di valore pari a 13.825 mila euro, a seguito del test di impairment con riferimento ad un avviamento iscritto sull’acquisto di alcune filiali di Banca Sella avvenuto nel 2013.

Il risultato positivo del periodo, dopo le imposte pari a 15.088 mila euro e alla perdita relativa alle attività in corso di dismissione (- 736 mila euro), riferita quest’ultima al risultato negativo della società Raetia Sgr S.p.A. in liquidazione, si attesta, per la quota di pertinenza della Capogruppo a 29.335 mila euro, con un incremento del 24,5% rispetto al risultato dello scorso esercizio pari a 23.554 mila euro.



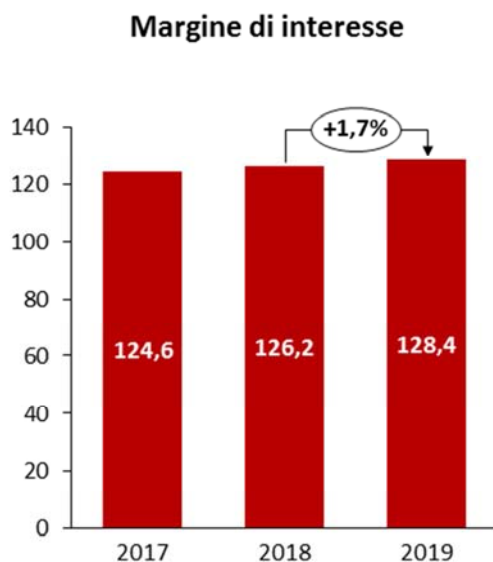
I dati riclassificati del conto economico raffrontati con quelli dello scorso esercizio presentano la seguente situazione:

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in milioni di euro)		31/12/2019	31/12/2018	Variazione	
				assoluta	%
30.	Margine di interesse	128,4	126,2	2,1	1,7%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	148,1	154,6	(6,6)	-4,2%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(19,7)	(28,4)	8,7	-30,6%
	- di cui interessi passivi su debiti finanziari per il leasing (IFRS 16)	(0,4)	0,0	(0,4)	
120.	Margine finanziario	(5,4)	9,7	(15,1)	-155,6%
70.	Dividendi e proventi simili	1,3	2,6	(1,3)	-51,0%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3,6)	(4,8)	1,1	-23,9%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0,0	0,4	(0,4)	-99,0%
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	2,9	11,4	(8,6)	-74,7%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3,0	7,0	(4,0)	-57,2%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0,2	4,7	(4,5)	-96,0%
	c) passività finanziarie	(0,3)	(0,2)	(0,0)	13,5%
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(5,9)	0,1	(6,0)	-9814,8%
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	0,2	3,5	(3,3)	-93,9%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(6,1)	(3,5)	(2,7)	77,5%
60.	Margine da servizi	82,1	80,3	1,8	2,3%
40.	Commissioni attive	87,0	83,6	3,4	4,1%
50.	Commissioni passive	(4,8)	(3,3)	(1,6)	47,6%
150.	Margine di contribuzione lordo	205,1	216,2	(11,1)	-5,1%
190.	Spese amministrative:	(155,9)	(155,0)	(0,8)	0,5%
	a) spese per il personale	(88,7)	(83,2)	(5,5)	6,6%
	b) altre spese amministrative	(67,1)	(71,9)	4,7	-6,6%
	- di cui canoni di locazione immobiliare (Leasing IFRS 16)	(0,4)	(4,5)	4,1	-90,6%
210.+220.	Ammortamenti	(13,8)	(9,0)	(4,8)	54,1%
	- di cui ammortamenti su diritti d'uso acquisiti con il leasing (IFRS 16)	(3,7)	0,0	(3,7)	
230.	Altri oneri/proventi di gestione	15,3	16,0	(0,8)	-4,8%
	Costi operativi netti	(154,4)	(148,0)	(6,4)	4,3%
	Risultato lordo di gestione	50,7	68,3	(17,6)	-25,7%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	3,9	(37,1)	40,9	-110,4%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1,6	(35,6)	37,2	-104,5%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2,3	(1,5)	3,8	-251,0%
140.	Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni	0,6	0,0	0,6	-
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0,2	(4,4)	4,6	-103,7%
	a) impegni e garanzie rilasciate	4,2	(0,7)	4,8	-715,4%
	b) altri accantonamenti netti	(4,0)	(3,8)	(0,2)	5,9%
	Risultato operativo netto	55,4	26,7	28,6	107,0%
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0,0	0,0	0,0	0,0%
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	1,8	2,6	(0,8)	0,0%
270.	Rettifiche dell'avviamento	(13,8)	0,0	(13,8)	0,0%
280.	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	1,8	(0,7)	2,5	0,0%
290.	Utile lordo / (Perdita lorda)	45,2	28,7	16,4	57,2%
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(15,1)	(7,0)	(8,0)	114,2%
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	(0,7)	1,9	(2,6)	-139,2%
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	0,0	0,0	(0,0)	-
350.	Utile (Perdita) del periodo	29,3	23,6	5,8	24,6%



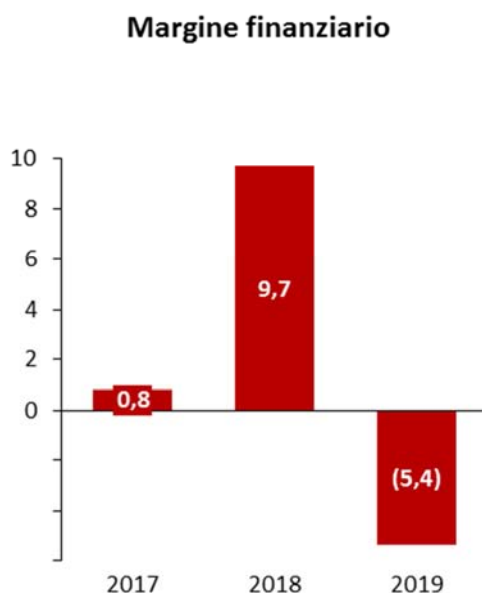
Di seguito sono descritte più nel dettaglio le variazioni intervenute nell'ambito delle diverse voci.

Il margine di interesse



Il margine di interesse cresce di 2,2 milioni di euro rispetto al dato del 31 dicembre 2018 (+ 1,7%), grazie al contributo dato dall'ulteriore importante contrazione della voce per interessi passivi (-30,6%), a fronte di una sostanziale tenuta dell'aggregato degli interessi attivi (-4,2%), nonostante la componente positiva da rilascio dell'attualizzazione sulle posizioni deteriorate (rilevata a partire dal 2018 nella voce interessi) risulti sensibilmente in calo rispetto al 2018 (- 2,8 milioni di euro). A partire dall'esercizio 2019, a seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 16 "Leasing", viene rilevata fra gli interessi passivi anche la componente relativa al costo figurativo del debito finanziario del leasing, pari, per il 2019, a 371 mila euro.

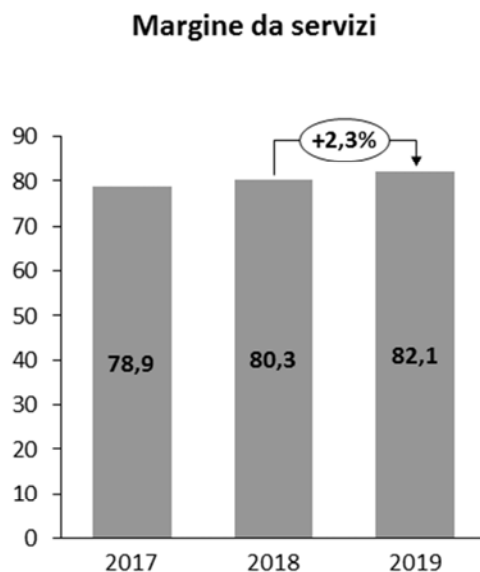
Il margine finanziario





Il margine finanziario 2019 si riduce nettamente rispetto all'esercizio precedente, passando da 9,7 milioni di euro a -5,4 milioni di euro. Da segnalare il risultato positivo della voce relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto pari a 2,9 milioni di euro, complessivamente però in flessione rispetto a quello del periodo 2018 (+ 11,4 milioni di euro), influenzato quest'ultimo dai rilevanti utili realizzati sulla cessione di diverse posizioni deteriorate. Anche i dividendi percepiti si riducono a causa dei minori dividendi straordinari percepiti. Negativo il "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", la cui performance negativa pari a - 5.9 milioni di euro, è da imputare alle svalutazioni registrate su alcuni fondi immobiliari in portafoglio.

Il margine da servizi



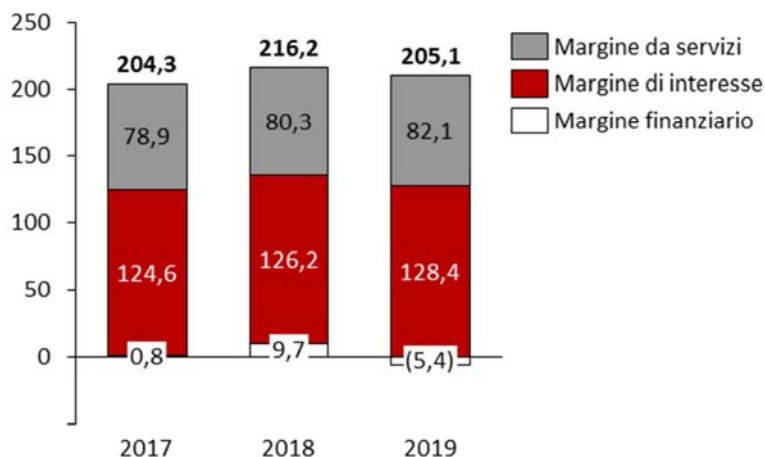
Il margine da servizi cresce nel 2019 di 1,8 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+2,3%); le commissioni attive registrano un aumento pari a 3,4 milioni di euro così come le commissioni passive per 1,6 milioni di euro.

Il risultato, che incrementa ulteriormente la buona performance del 2018, è da considerare di assoluto pregio e testimonia la capacità di Sparkasse di proporsi ai propri clienti con sempre maggior professionalità in un rapporto di crescente fiducia offrendo loro con successo servizi di consulenza specialistica, in particolare nell'ambito della gestione del risparmio e del comparto assicurativo. Il comparto del risparmio gestito si conferma essere trainante, con le provvigioni che registrano una ulteriore crescita anche grazie alle ottime performance registrate nell'ambito del collocamento di nuovi prodotti, specialmente per quanto riguarda il segmento del credit protection insurance.



Il margine di intermediazione

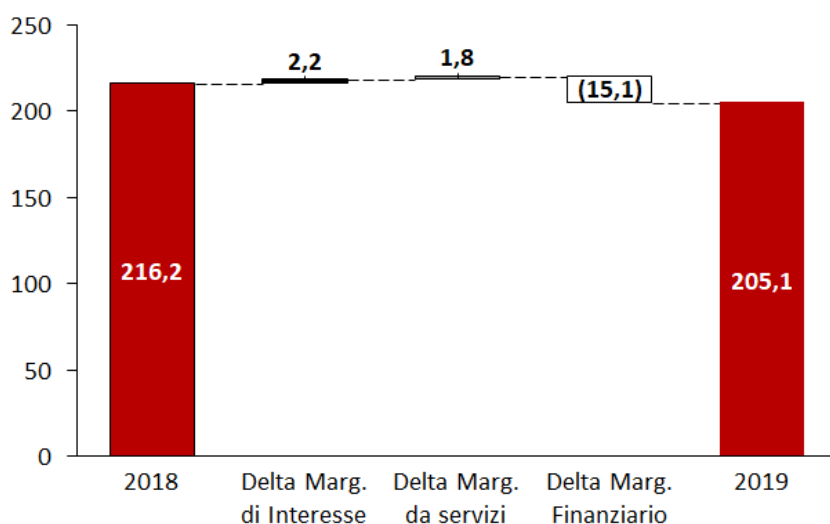
Margine di intermediazione



Il margine da intermediazione si riduce esclusivamente a causa del risultato negativo del comparto finanziario, non più alimentato dalle componenti straordinarie di cui ha potuto beneficiare l'esercizio 2018. La somma dei risultati del margine di interesse di quello da servizi comparti evidenzia una crescita rispetto al 2018 pari a 4,0 milioni di euro (+ 1,92%).

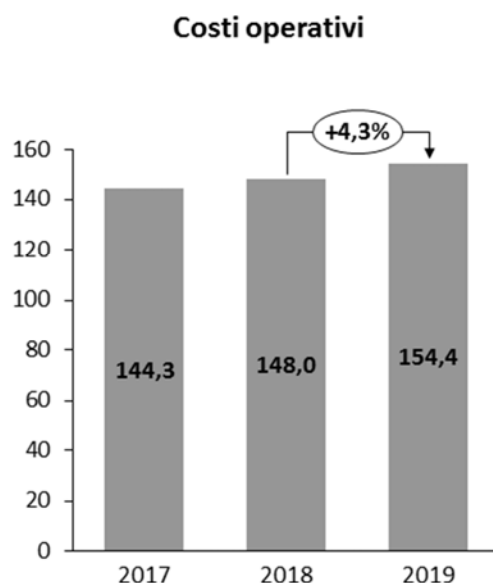
La scomposizione della variazione del margine di intermediazione è rappresentata nella tabella seguente.

Sviluppo del Margine di intermediazione





I costi operativi netti



Si premette che, come evidenziato in precedenza, l'adozione dal 01 gennaio 2019 del principio contabile IFRS 16 "Leasing" ha comportato una diversa modalità di rilevazione contabile delle componenti relative ai beni oggetto di locazione passiva (in primis immobiliare). Per tale motivo il saldo di alcune delle voci di bilancio rientranti fra i costi operativi non è più confrontabile con quello delle rispettive voci al 31 dicembre 2018. La tabella del conto economico consolidato riclassificato riportata all'inizio della presente Sezione evidenzia il dato delle componenti che al 31 dicembre 2019 hanno una diversa collocazione rispetto alle stesse componenti alla fine dell'esercizio precedente.

Tenendo conto di tale normalizzazione, emerge, dal confronto fra gli ultimi due esercizi, che la voce "Spese amministrative" evidenzia un dato relativo agli oneri del personale in crescita di 5,5 milioni euro, principalmente a causa degli aumenti contrattuali del CCNL e del venir meno per il 2019 del programma di solidarietà, mentre il dato delle "Altre spese amministrative" registra una lieve riduzione pari a 0,6 milioni di euro (-0,9%).

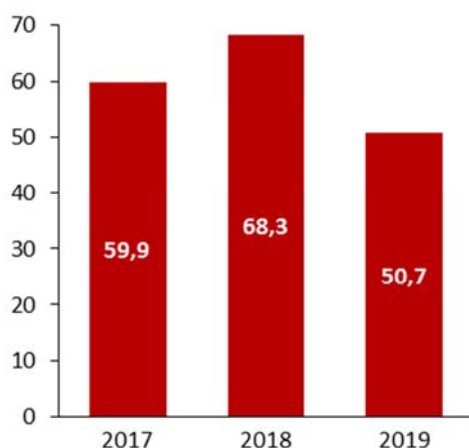
Le "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", senza tener conto dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 che prevede l'ammortamento dei diritti d'uso iscritti nell'attivo e lo storno dei canoni di locazione, rilevati questi ultimi fino al 2018 alla voce "Altre spese amministrative", registra un aumento pari a 0,9 milioni di euro. Tale scostamento è conseguenza di investimenti relativi a nuove progettualità che renderanno il Gruppo nel prossimo futuro ancora più competitivo e maggiormente in grado di raccogliere le sfide a cui sarà sottoposto il sistema bancario.

In diminuzione la voce "Altri oneri/proventi di gestione" che si attesta a 15,3 milioni di euro. La variazione negativa risulta da imputare ai minori recuperi per imposte versate per conto della clientela, circostanza che ha prodotto una corrispondente riduzione nell'ambito della sottovoce imposte della voce "Altre spese amministrative".



Il risultato lordo di gestione

Risultato lordo di gestione



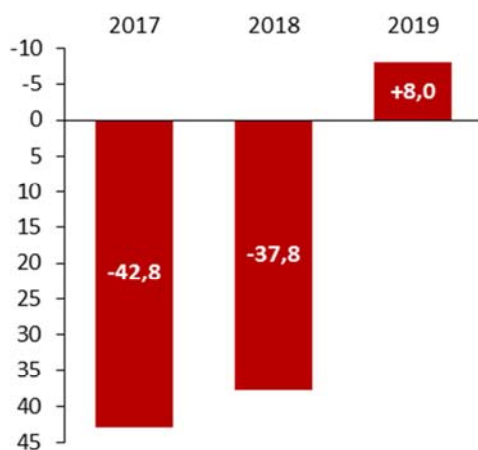
Il risultato lordo di gestione dell'esercizio 2019 si attesta sui 50,7 milioni di euro e registra una flessione rispetto ai 68,3 milioni di euro dello scorso esercizio. Il risultato raggiunto rappresenta la sommatoria delle performance realizzate con riferimento ai vari aggregati di conto economico, oggetto di commento ai punti precedenti.

Il costo del rischio

Le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito evidenziano un risultato di gran lunga migliore di quello del precedente periodo e si attestano a +3,9 milioni di euro. Il risultato è conseguenza delle rilevanti riprese di valore realizzate a seguito dell'utilizzo dei nuovi parametri AIRB nel processo di impairment relativo ai crediti in bonis. Dal 01.01.2018 la voce non accoglie più le rettifiche/riprese di valore nette su crediti di firma, che trovano allocazione nella voce 200. a) "Accantonamenti netti ai fondi rischi: impegni e garanzie rilasciate" e che, per i motivi sopra indicati, evidenziano a loro volta una ripresa pari a 4,1 milioni di euro.

L'indicatore che misura la rischiosità del portafoglio crediti raggiunge il livello lordo del 6,4% che al netto degli accantonamenti corrisponde ad un valore del 2,3%. Nel 2018 i due valori erano rispettivamente all'8,7% e 4,0%. I valori 2019, accompagnati dall'elevato livello di coperture generate dagli accantonamenti che coprono i rischi al 65,9% collocano la Banca Capogruppo ai migliori livelli del sistema bancario italiano e consolidano ulteriormente le basi per ridurre l'esposizione ai rischi futuri.

Costo del rischio

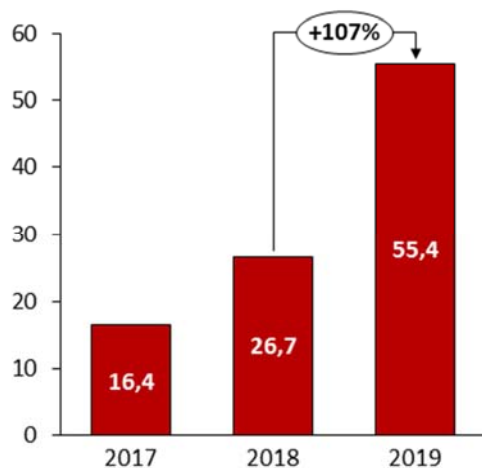




Il risultato operativo netto

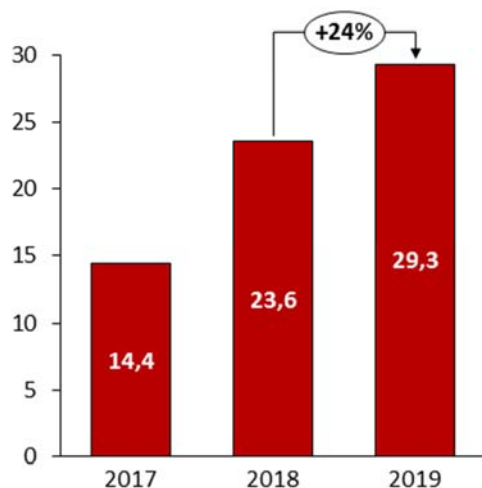
Il risultato operativo netto, a seguito dell'andamento delle diverse dinamiche sopra esaminate, registra un risultato positivo pari a 55,4 milioni di euro, più che raddoppiato rispetto al 2018 (+107%).

Risultato operativo netto



Il risultato netto

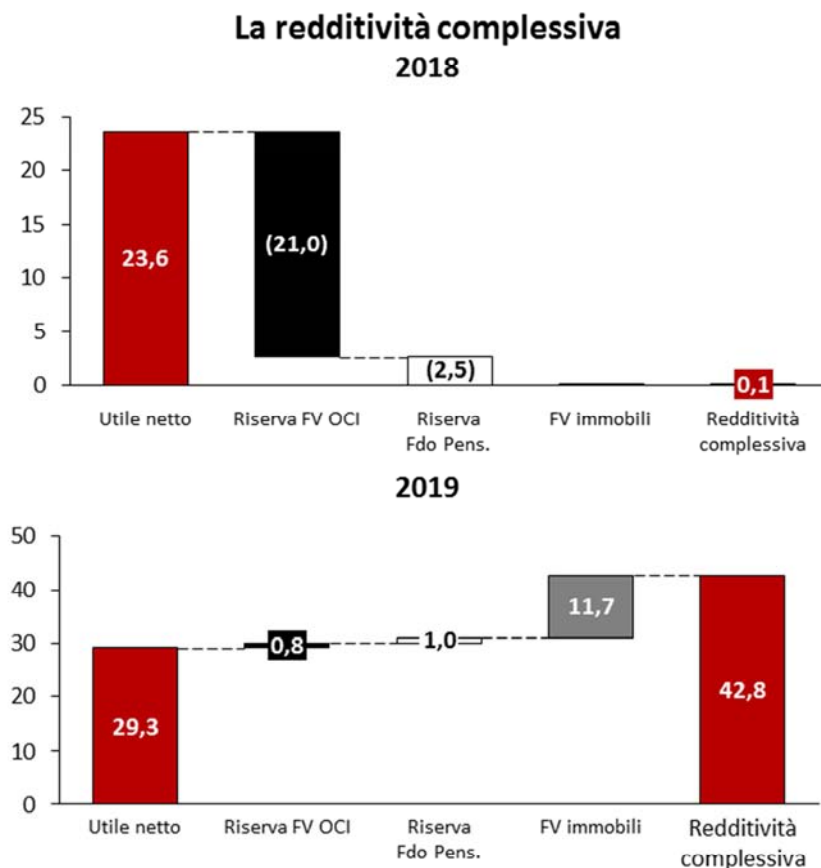
Utile netto



Il risultato d'esercizio netto di pertinenza della Capogruppo ammonta a + 29,3 milioni di euro rispetto all'utile netto di 23,6 milioni di euro registrato nel 2018. Il risultato, fortemente in crescita, viene considerato più che soddisfacente e risente positivamente del miglioramento registrato nel margine di interesse, nel margine da servizi e soprattutto nella riduzione del costo del rischio creditizio.



La redditività complessiva



La redditività complessiva consolidata al 31 dicembre 2019 evidenzia un risultato positivo pari a 42,8 milioni di euro (nel 2018 +0,1 milioni di euro), importo che ricomprende, oltre al risultato netto del periodo, anche l'effetto positivo dell'applicazione del *revaluation model* agli immobili strumentali locati infragruppo (euro 11,7 milioni di euro), le variazioni positive delle "Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (0,1 milioni di euro), il risultato dei "Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (+ 0,8 milioni di euro) e l'adeguamento della riserva attuariale del Fondo previdenziale interno, con riferimento alle Sezioni cosiddette a "prestazioni definite", pari a 1,0 milioni di euro (positivo). Tutte le componenti sono rilevate al netto del relativo effetto fiscale. Il dato della redditività complessiva non tiene conto degli effetti positivi del cambio del modello di business ai fini IFRS 9.

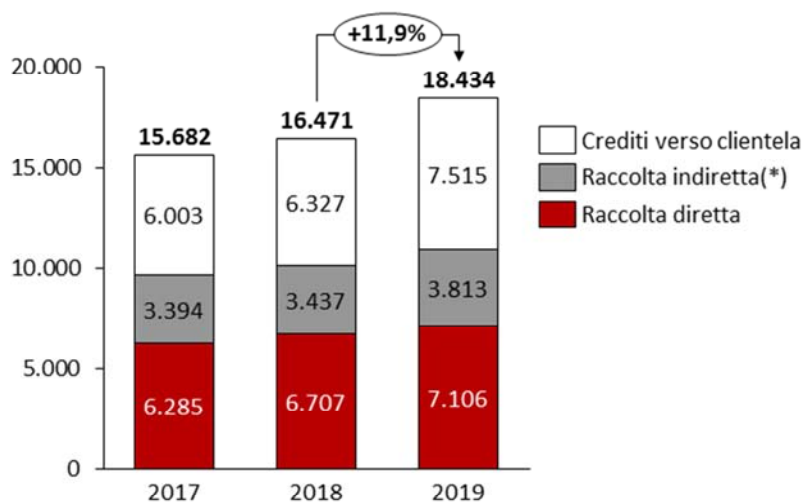
3.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali consolidati

Volumi totali e attivo di bilancio

I volumi totali del Gruppo, rispetto ai valori dell'esercizio precedente, registrano un consistente incremento pari al 11,9%. Crescono tutti comparti: gli impieghi aumentano di 1.188 milioni di euro, la raccolta diretta aumenta di 399 milioni di euro e quella indiretta si incrementa di 376 milioni di euro; la raccolta diretta non ha risentito della scadenza di prestiti obbligazionari della Capogruppo in scadenza nel corso dell'anno. Gli impieghi sono aumentati in parte anche a seguito del trasferimento al portafoglio delle attività finanziarie al costo ammortizzato di un pacchetto di titoli detenuti dalla Capogruppo a seguito del cambio del modello di business.



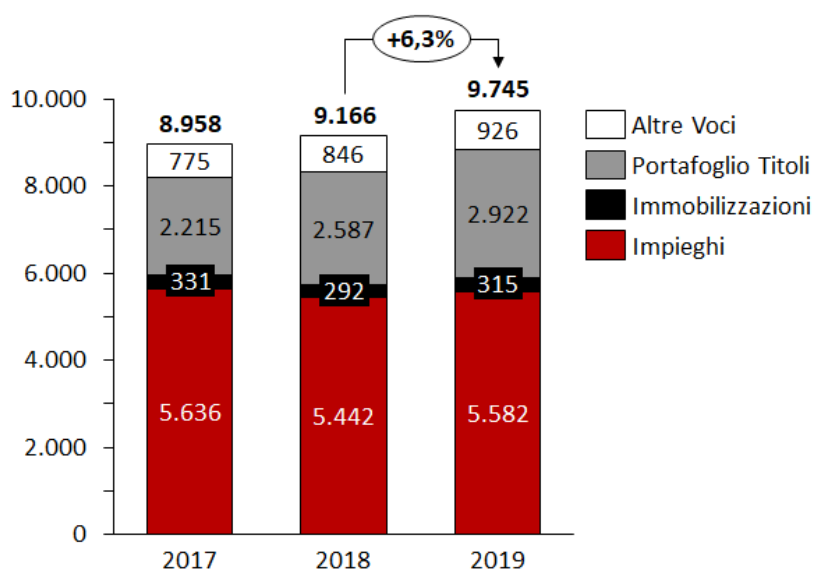
Volumi totali



(*) il valore della Raccolta indiretta 2018 è stato riclassificato per ricomprendere gli investimenti in fondi pensione integrativi

L'attivo di bilancio del Gruppo si presenta come evidenziato nella seguente tabella.

Attività



Il totale dell'attivo del Gruppo ammonta a 9.745 milioni di euro con un aumento pari al 6,3% rispetto alle consistenze dell'esercizio precedente.

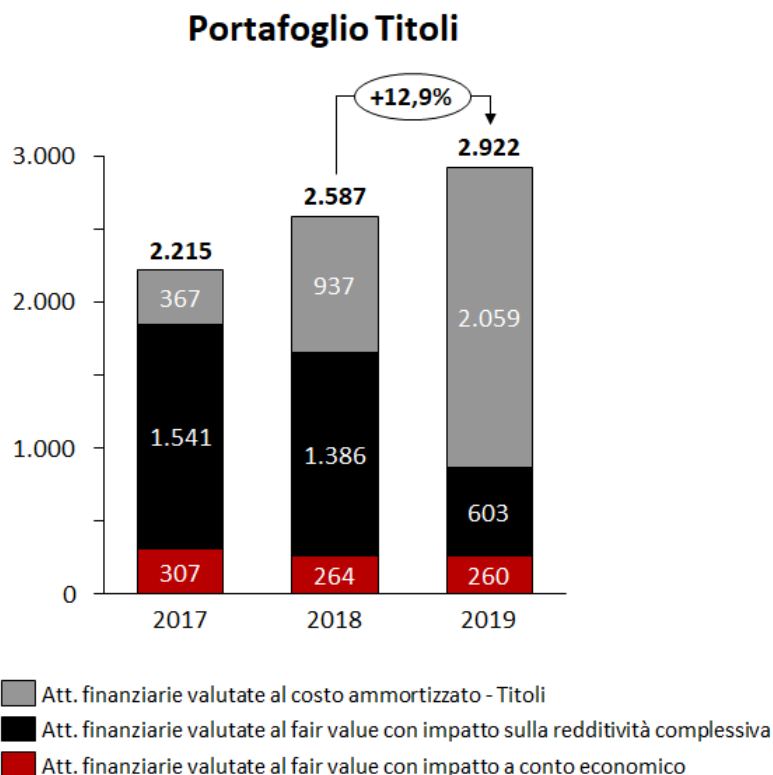
La componente degli impieghi rappresenta circa il 57% del totale, il portafoglio titoli il 30%, entrambe le componenti evidenziano una crescita rispetto a fine 2018.





Il portafoglio titoli

La consistenza del portafoglio titoli si è incrementata di 335 milioni di euro rispetto ai valori in essere nell'esercizio precedente.



Come nell'anno 2018, anche nell'anno 2019 le riserve di liquidità della Capogruppo sono state investite prevalentemente in titoli di Stato italiani a breve e medio termine, coniugando così l'esigenza di detenere titoli di Stato per un ammontare significativo con l'obiettivo di un'adeguata remunerazione, in un contesto di tassi bassi/negativi. La componente obbligazioni societarie detenuta sia direttamente che indirettamente tramite fondi comuni è diminuita nel corso dell'anno per poi vedere un recupero verso la fine dell'anno, alla luce dell'ampliamento degli spreads. Marginali anche gli investimenti in titoli azionari quotati sui mercati regolamentati.

Con l'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS9 a partire dal 1 gennaio 2018, la Capogruppo ha cominciato ad utilizzare anche il business model "held to collect" (paragonabile al precedente "held to maturity"). Come già riportato nel presente documento, si ricorda che in data 11.12.2018 il CDA della Capogruppo ha deliberato, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strategico, la modifica del modello di business adottato dalla banca in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con riferimento alla gestione degli strumenti finanziari in portafoglio. La Banca Capogruppo ha di conseguenza proceduto, a far data dal 01 gennaio 2019, alla riclassificazione delle attività finanziarie sulla base dei criteri definiti nel nuovo modello di business. Tale attività ha comportato il trasferimento di attività finanziarie lorde per un valore pari a 795,0 milioni di euro dal business model HTCS (Hold to Collect & Sell) al business model HTC Gruppo (Hold to Collect).

Il dimensionamento del portafoglio titoli ha visto un lieve incremento nella seconda parte dell'esercizio, a seguito di alcune operazioni di acquisto effettuate per sfruttare le opportunità offerte dal mercato.

La duration di portafoglio, invece, è rimasta sostanzialmente invariata, anno su anno.

Questa allocazione di capitale, oltre a rispettare i criteri di Basilea 3 sulle riserve di liquidità, è stata definita coerentemente con il profilo rischio di mercato definito dalla Capogruppo nell'ambito del risk appetite framework, giornalmente definito in termini di Var (value at risk).

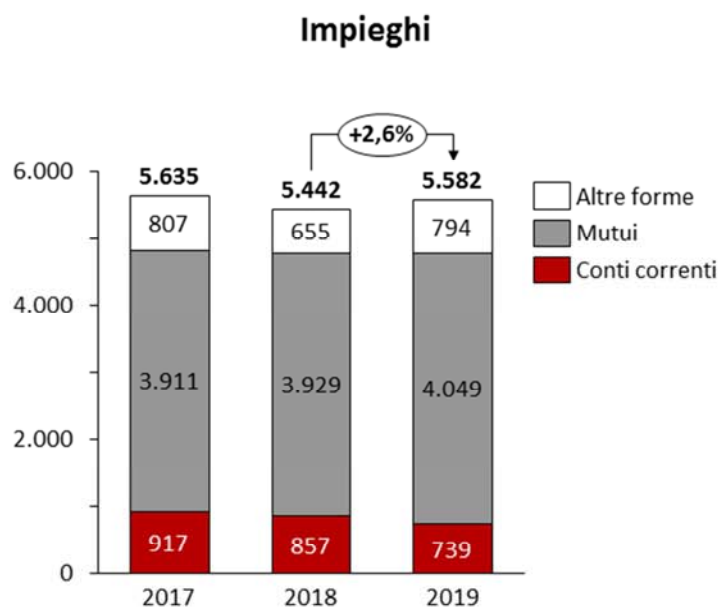


La performance degli investimenti effettuati è stata positiva e l'esercizio si è concluso con un risultato oltre le previsioni.

Gli impieghi

Si ricorda che il dato degli impieghi con clientela non coincide con il dato della voce di bilancio "Attività valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", per la presenza all'interno della voce delle attività finanziarie al costo ammortizzato detenute dalla Banca Capogruppo, classificate fra i titoli di debito, con esclusione di quelle emesse da banche.

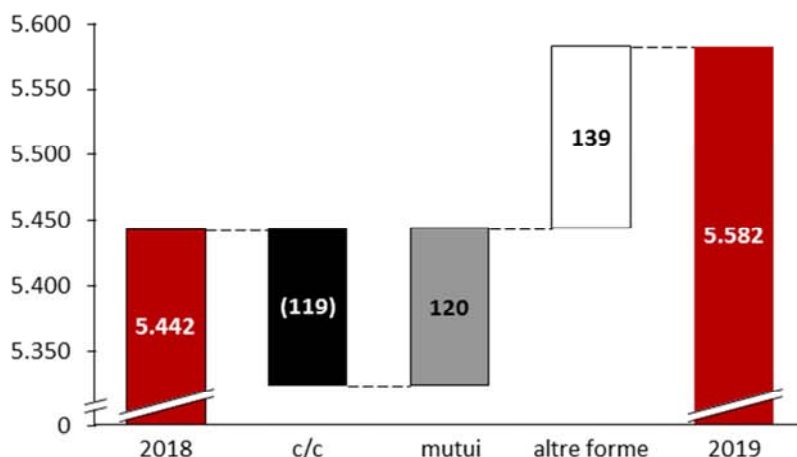
Gli impieghi netti verso clientela crescono di 140 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio, nonostante la consistente riduzione del valore delle posizioni deteriorate, al netto delle svalutazioni operate.



L'incremento dello stock degli impieghi testimonia la capacità e la volontà del Gruppo di rappresentare un riferimento importante a supporto dello sviluppo dell'economia e della domanda di credito del settore privato. Sparkasse continua con determinazione il percorso di crescita nell'erogazione dei finanziamenti a medio lungo termine ad imprese e famiglie, con un incremento di circa il 19,4%. Le nuove erogazioni di mutui a privati ed imprese ammontano a 1.143 milioni di euro. Nel 2019 aumenta ulteriormente il sostegno della Capogruppo a favore della propria clientela, pur perseguendo una politica di concessione del credito improntata a criteri di grande attenzione e selezione.



Sviluppo impieghi per forma tecnica



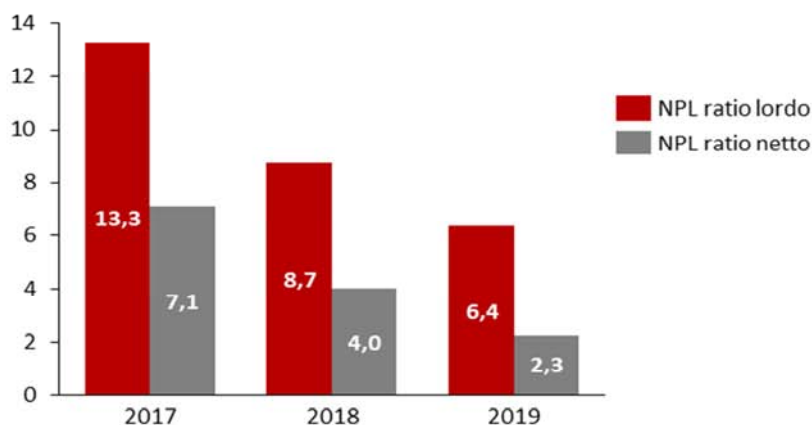
La crescita degli impieghi netti interessa sia il comparto dei mutui (+ 120 milioni di euro) che quello comprende le altre forme tecniche (+ 139 milioni di euro). Si rileva una diminuzione negli stocks relativi ai finanziamenti e alle elasticità di cassa concesse in conto corrente (-119 milioni di euro). I dati ricomprendono la riduzione del valore delle posizioni deteriorate, al netto delle svalutazioni operate.

Con riferimento al grado di intermediazione, ovvero al rapporto fra impieghi a clientela e raccolta da clientela, dal momento che trattasi di attività esclusivamente esercitata dalla Banca Capogruppo, il conteggio è stato effettuato sulle grandezze della Banca; il valore dell'indice si posiziona al 88,18%, su livelli in linea con quelli del periodo precedente (dato 2018 pari a 90,55%).

I crediti deteriorati

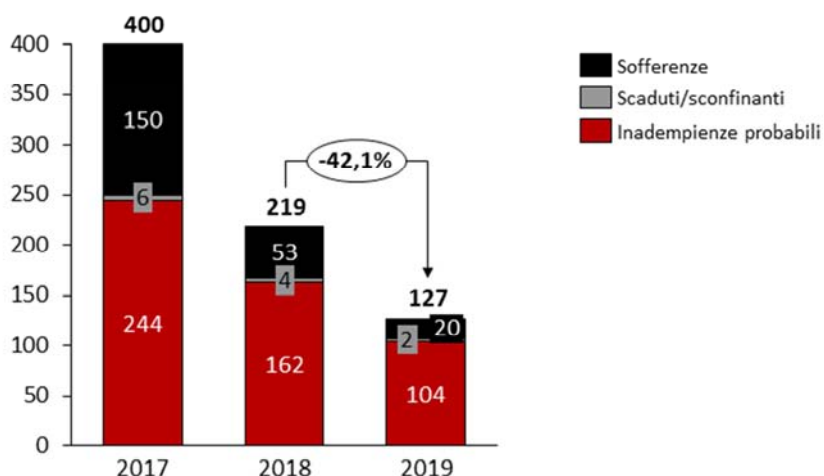
Si registra una ulteriore forte riduzione del volume di credito deteriorato netto che passa dai 219 milioni di fine 2018 ai 127 milioni di fine 2019. Il risultato raggiunto nel 2019, permette all'indicatore che misura la rischiosità del portafoglio crediti di attestarsi ad un livello lordo del 6,4%, che, al netto degli accantonamenti corrisponde ad un valore del 2,3%. La Banca Capogruppo si colloca così ai migliori livelli del sistema bancario italiano e consolida le basi per ridurre l'esposizione ai rischi futuri.

NPL Ratio lordo e netto



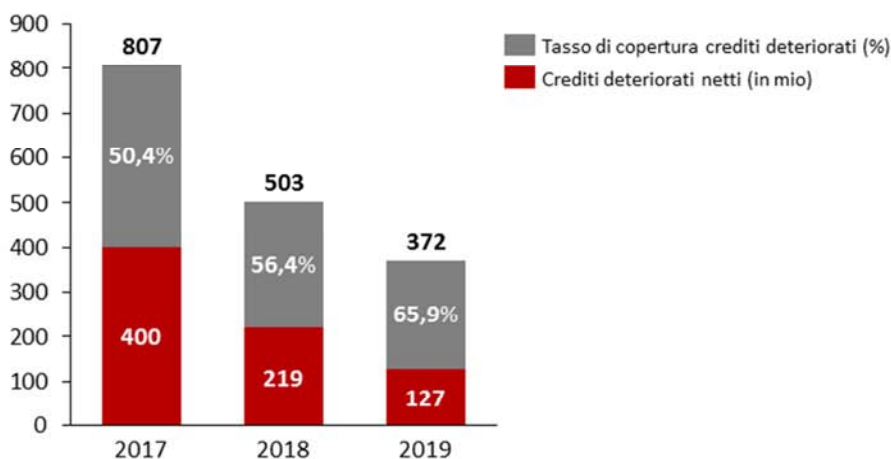


Crediti deteriorati netti



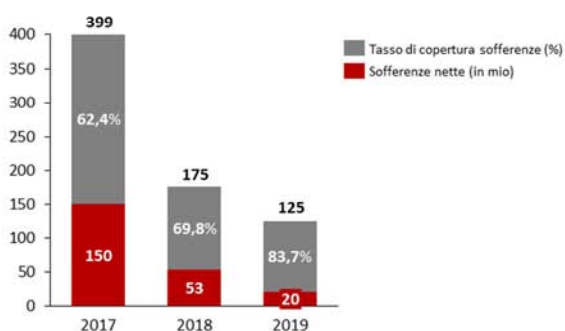
La decisa contrazione dei volumi dei non performing loans è stata realizzata grazie ai recuperi/estinzioni, alle cessioni e anche ai ritorni in bonis avvenuti nel corso dell'esercizio.

Tasso di copertura dei crediti deteriorati

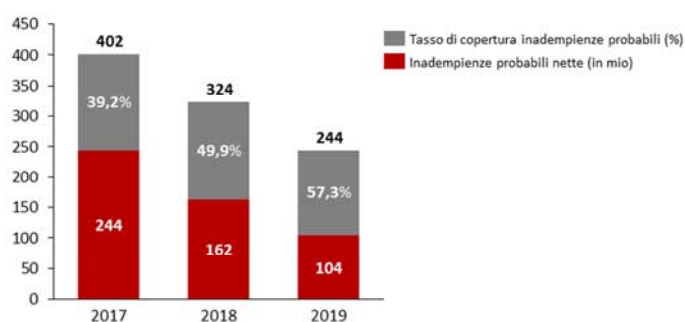


I livelli di copertura dei crediti deteriorati risultano essere a fine 2019 ai massimi livelli storici, con un valore pari a 65,89% rispetto al 56,43% dell'esercizio precedente.

Tasso di copertura delle sofferenze



Tasso di copertura delle inadempienze probabili



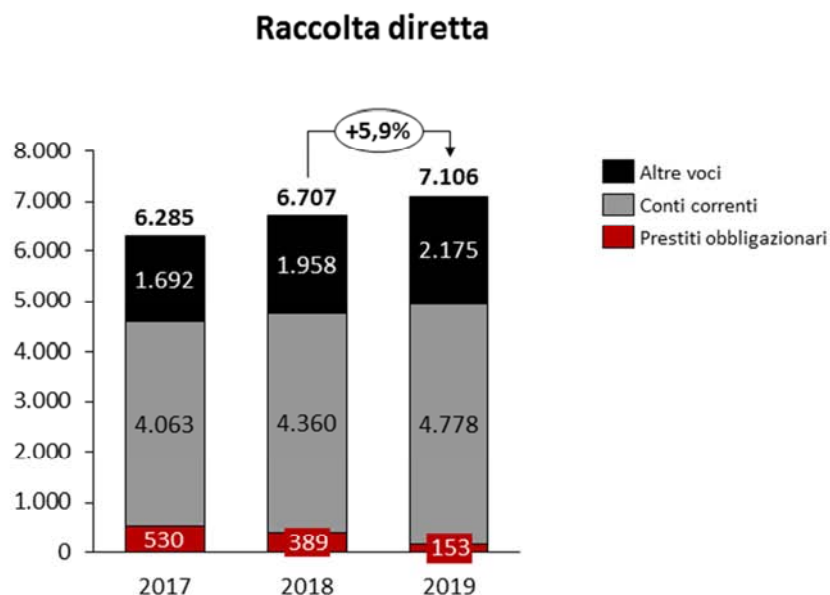


Di assoluto rilievo il livello di copertura sia per quanto riguarda le sofferenze (83,72% del 2019 contro il 69,80% del 2018), sia per quanto riguarda le inadempienze probabili (57,31% del 2019 contro il 49,88% del 2018).

Il coefficiente denominato “Texas ratio”, ovvero il rapporto fra i crediti lordi deteriorati (al netto degli accantonamenti per le rettifiche) e la somma del patrimonio tangibile, si attesta nel 2019 al 17,2% contro il 32,0% del 2018.

La raccolta diretta

La raccolta diretta cresce di 399 milioni (+5,9%) attestandosi a 7.106 milioni rispetto ai 6.707 milioni del 2018. L'evoluzione conferma la sempre maggiore fiducia che i clienti manifestano verso il Gruppo in un contesto che colloca Sparkasse fra i Gruppi che maggiormente hanno saputo creare un forte legame con la clientela.



La quota maggioritaria della struttura della raccolta è data da debiti verso clientela per depositi in conto corrente per 4.778 milioni di euro, i prestiti obbligazionari di emissione della Capogruppo si riducono ulteriormente per un ammontare residuo pari a 153 milioni di euro, mentre le altre voci sommano 2.175 milioni di euro.

Tra le “Altre voci” i prodotti di maggior rilevanza sono rappresentati dai depositi vincolati (984 milioni).

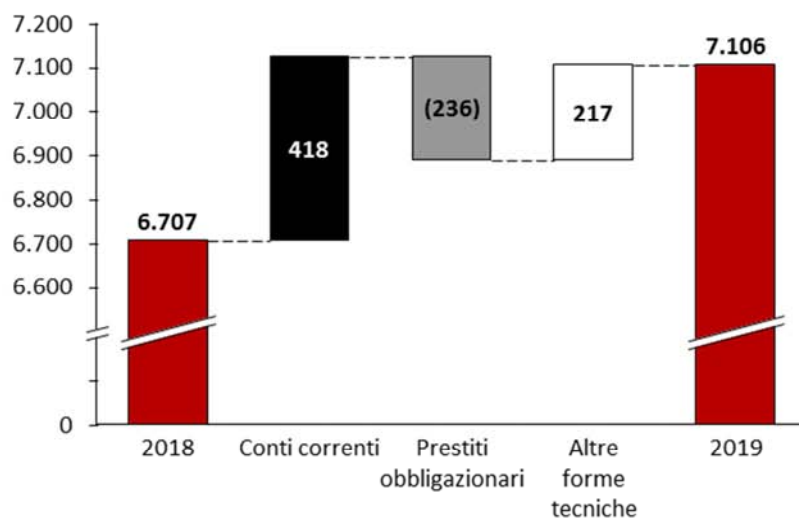
Il dato per forma tecnica mostra una crescita della raccolta in conti correnti, una forte contrazione dei prestiti obbligazionari emessi e una buona crescita delle altre forme tecniche di raccolta diretta.

Rileva nell'ambito della raccolta diretta la presenza di operazioni di “Classic Repo” per complessivi 799 milioni di euro, presenti nello scorso esercizio per complessivi 721 milioni di euro.

Vengono rilevati nel 2019, in base alle nuove regole del principio contabile IFRS 16, debiti finanziari relativi a contratti di locazione/leasing, per 22,8 milioni di euro.



Sviluppo Raccolta diretta per forma tecnica

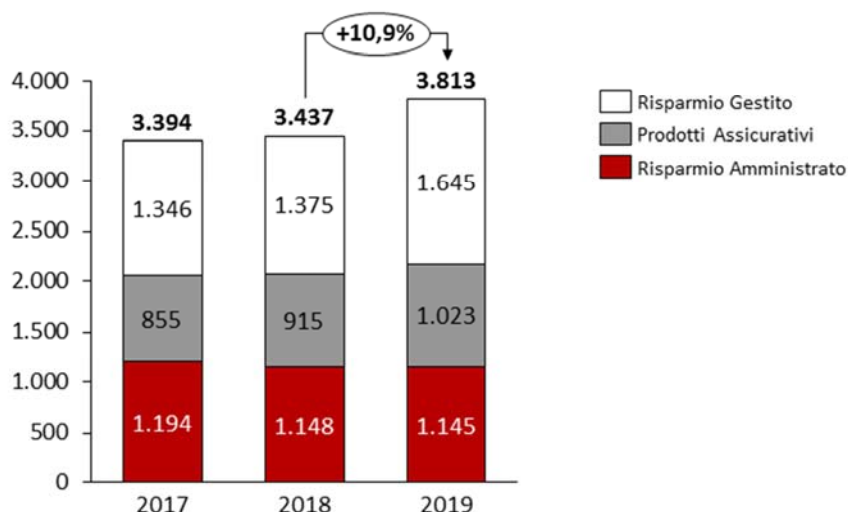


La raccolta indiretta

La raccolta indiretta si attesta a 3.813 milioni di euro, registrando una consistente crescita (+ 376 milioni di euro) rispetto al precedente esercizio. L'incremento è da attribuire alle ottime performance dei comparti della raccolta indiretta considerati pregiati, ovvero quello del risparmio gestito e quello assicurativo, che aumentano rispettivamente di 270 milioni di euro e di 108 milioni di euro.

Il dato del risparmio amministrato rimane pressoché stabile (- 3 milioni di euro).

Raccolta indiretta



(*) Il valore della Raccolta indiretta 2018 è stato riclassificato per ricomprendere gli investimenti in fondi pensione integrativi



Il patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile consolidato, sia per l'effetto positivo del risultato 2019 che per la variazione delle riserve da valutazione, ammonta a 745,3 milioni di euro, rispetto ai 705,8 milioni di fine 2018.

I "Fondi propri consolidati", nello stesso periodo, passano da 749,4 milioni di euro a 792,7 milioni di euro.

A fronte di attività ponderate per il rischio pari a 5,5 miliardi di euro, grazie all'attività di ottimizzazione degli RWA (risk weighted assets) messa in atto dal Gruppo per il contenimento dell'assorbimento patrimoniale, i ratios patrimoniali si attestano a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1: 13,04%
- coefficiente di capitale di classe 1: 13,85%
- coefficiente di capitale totale: 14,30%

registrando valori abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

Si fa presente che, a seguito dell'opzione esercitata per l'applicazione del regime transitorio previsto, vengono applicate le regole in materia di phase-in regolamentare.

In merito si rimanda a quanto già riportato e all'analisi di dettaglio presente nel paragrafo 'Capitale e Liquidità e nella Parte F della Nota Integrativa.



4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

4.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Come richiesto dall'art. 123 bis, comma 2, lettera b) del Testo Unico della Finanza in questa sezione si riportano le principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria.

Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (*insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure*) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la banca sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi".

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

In tale costruzione è stato definito il **sistema organizzativo aziendale** articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
 - Gestione dei rischi e adempimenti legislativi;
 - Commerciale;
 - Credito;
 - Finanza;
 - Supporto
- e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari.

4.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi, che sono esercitati anche per il controllo dei rischi relativi all'informativa finanziaria, per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- b) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP);
- c) il processo della gestione dei rischi.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza



in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

4.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

La Banca Capogruppo, nell'ambito della sua attività di direzione e coordinamento, ha dotato il Gruppo nel suo complesso e le sue singole componenti di un processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) e di un processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Rispettivamente, i processi ICAAP e ILAAP sono imperniati su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppongono adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità dei processi è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dei processi ICAAP e ILAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui il Gruppo Bancario opera.

Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nel relativo Resoconto ICAAP-ILAAP, che rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per l'altro verso, costituisce uno strumento importante a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni del Gruppo.

Il processo ICAAP è articolato nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione attraverso la definizione della mappa dei rischi;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- misurazione del capitale interno complessivo;
- determinazione del capitale interno e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza;
- autovalutazione dell'adeguatezza del capitale;
- autovalutazione del processo ICAAP;
- predisposizione ed approvazione del Resoconto ICAAP - ILAAP.

Il processo ILAAP è articolato nelle seguenti fasi:

- definizione del perimetro ILAAP;
- valutazione del rischio di liquidità;
- autovalutazione del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;
- autovalutazione dell'adeguatezza della liquidità;
- verifiche sul processo ILAAP;
- predisposizione e approvazione del Resoconto ICAAP-ILAAP.

Per approfondimenti in merito alle informazioni qualitative e quantitative sui rischi, nonché ai sistemi di gestione, misurazione e controllo si rimanda a quanto riportato nella "Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".



4.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati e al Regolamento Consob sulle operazioni con parti correlate (circolare 263, tit.V, cap. 5 attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e delibera Consob n. 17221 del 12/03/2010 e successive modifiche), la Banca Capogruppo ha adottato il Regolamento "Soggetti collegati", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati. In particolare, sono disciplinate le procedure deliberative delle operazioni con soggetti collegati (individuazione delle operazioni, assunzione delle procedure per la gestione delle operazioni, deliberazione delle operazioni di minore e di maggiore rilevanza, operazioni di competenza dell'Assemblea dei Soci, esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni).

Pertanto, sulla base del sistema organizzativo aziendale, la gestione dei rischi concernenti le operazioni con soggetti collegati si realizza attraverso l'insieme dei processi tra loro connessi che costituiscono i relativi presidi organizzativi. In sintesi:

- a) nei Regolamenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, che disciplinano il ruolo del relativo Organo aziendale e quindi anche relativamente al processo sui soggetti collegati;
- b) nel Regolamento di Gruppo Soggetti collegati, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- c) nei Regolamenti di Gestione dei rischi, che disciplinano i profili dei relativi rischi (articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, monitoraggio, prevenzione/attenuazione e reporting e comunicazione);
- d) nel Regolamento Generale Aziendale, che disciplina i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative alle quali è attribuito il processo "Soggetti collegati", nel rispetto del principio di netta distinzione fra unità operative ed unità di controllo;
- e) nel Regolamento di Gruppo "Processo di Gruppo, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per il coordinamento e la direzione sia delle componenti del Gruppo sia delle società partecipate con riferimento anche alle operazioni con soggetti collegati;
- f) nella Norma operativa relativa ai soggetti collegati, che disciplina le fasi del relativo regolamento dei soggetti collegati e specifica le modalità operative da adottare per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- g) nel Regolamento di Gruppo Deleghe, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per pervenire all'attribuzione da parte del Consiglio di Amministrazione/Amministratore Delegato delle deleghe nelle diverse materie aziendali;
- h) nella "Policy Flussi Informativi", che disciplina le relazioni per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, tra cui quelle sui soggetti collegati;
- i) nei rispettivi regolamenti per le diverse tipologie di controllo (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di Internal audit, controlli di Gruppo), che disciplinano i criteri da seguire e le diverse attività da svolgere. In sintesi:
 - le unità organizzative responsabili dei predetti processi provvedono ad indicare le attività svolte nei processi rispetto a quelle previste (controlli di primo livello) e trasferiscono tali indicazioni alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione di Compliance svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto disciplinato nel "Modello di compliance e processo di controllo di conformità". In particolare, la funzione di Compliance verifica la coerenza dei regolamenti dei predetti processi alle disposizioni di vigilanza in materia di soggetti collegati (cosiddetta conformità normativa o ex ante); sulla base delle indicazioni delle attività svolte nei processi, fornite dalle unità responsabili, determina lo scostamento fra attività svolte ed attività previste dalle disposizioni di Vigilanza e, sulla base del predetto scostamento, formula un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei citati processi (cosiddetta conformità operativa). I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione Internal Audit ed alla funzione Risk Management unitamente alle proposte degli interventi da adottare per rimuovere eventuali carenze emerse;
 - la funzione Risk Management svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto al riguardo disciplinato nel Regolamento di Gruppo della Funzione Risk Management. In particolare, la funzione misura i rischi e propone i limiti coerentemente con le strategie e sottopone gli stessi limiti all'approvazione degli Organi competenti. I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione Internal Audit svolge i propri controlli (controlli di terzo livello) secondo il "Regolamento di Gruppo del processo dell'attività di Internal Audit", integrato dal nuovo framework dell'Internal Audit deliberato dal Consiglio d'Amministrazione il 6 dicembre 2016. In particolare, la funzione verifica l'osservanza delle politiche interne in materia di soggetti collegati e l'adeguatezza dei



controlli di primo e di secondo livello svolti sui predetti processi. Inoltre, la funzione Internal Audit riferisce periodicamente agli Organi aziendali circa l'esposizione complessiva ai rischi derivanti da transazioni con soggetti collegati e da altri conflitti di interesse, se del caso suggerisce revisioni delle politiche interne e degli assetti organizzativi e di controllo ritenute idonee a rafforzare il presidio di tali rischi.

- le richiamate funzioni svolgono anche i controlli innanzi descritti sulle altre componenti del Gruppo secondo il "Regolamento del processo di Gruppo".

In conclusione, la gestione del rischio dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disciplinata dall'insieme dei processi innanzi richiamati e dalle procedure informatiche utilizzate a supporto delle attività, dal Regolamento "Soggetti Collegati", nonché dalla relativa Norma operativa.

4.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)

Con riferimento alla responsabilità amministrativa delle società, la Capogruppo ha reso disponibile sul suo sito internet www.sparkasse.it il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il codice etico ed il codice di comportamento, in particolare per i soggetti estranei all'organizzazione della Banca che, limitatamente alla prestazione di beni o servizi disciplinata da autonomi e separati contratti, sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi D.Lgs. 231/2001 e le cui attribuzioni sono state ricondotte in seno al Collegio Sindacale ha costantemente verificato l'adeguatezza del Modello, anche in relazione alle novità normative avvenute nell'esercizio, relazionando sulle proprie attività al Consiglio di Amministrazione.

4.6 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati

Come richiesto dall'art. 4 del Regolamento Consob n. 17221 (e successive modifiche) e dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263), Titolo V, Capitolo 5, la Capogruppo ha predisposto e pubblicato sul sito internet www.sparkasse.it il Regolamento di Gruppo "Soggetti Collegati".

Le operazioni infragruppo e con soggetti collegati sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni coerenti a quelle di mercato.

Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

4.7 Privacy, sicurezza e ambiente

Come richiesto dalla normativa vigente, dalle prescrizioni del "Regolamento UE 2016/679" (Regolamento generale sulla protezione dei dati, noto come "GDPR") e dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, anche nel 2019 sono state svolte le necessarie attività di analisi dell'efficacia e di adeguamento delle misure di sicurezza poste in essere a protezione dei dati e per la minimizzazione dei rischi.

La Capogruppo, doverosamente impegnata sui temi ambientali, nella raccolta differenziata dei rifiuti, nella progressiva adozione di apparecchiature e sistemi di illuminazione a basso consumo energetico nonché di processi di lavoro improntati alla riduzione del consumo carta (c.d. paperless), non ha nulla da segnalare in relazione a danni causati all'ambiente, né su eventuali sanzioni o pene inflitte per reati o danni ambientali.



5. CAPITALE E LIQUIDITÀ

5.1 Fondi propri e ratio patrimoniali consolidati

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

In data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2017.



Di seguito la rappresentazione dei “Fondi propri” consolidati alla data del 31 dicembre 2019 raffrontati con quelli al 31 dicembre 2018.

	31.12.2019	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	686.506	650.793
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	412	(2.900)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	686.918	647.894
D. Elementi da dedurre dal CET1	(8.352)	(28.434)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	44.412	49.637
F. Totale capitale primario di classe 1 (TIER1 -CET1) (C-D +/-E)	722.979	669.096
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	45.200
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) (G-H+/-I)	45.200	45.200
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	24.554	35.073
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	24.554	35.073
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	792.733	749.369

I ratio patrimoniali si attestano sui livelli di cui alla tabella seguente:

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	13,04%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	13,85%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,30%

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2019, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5% di CCB.

In data 24 giugno 2019 Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della conclusione del periodico processo di revisione prudenziale 2018 (SREP 2018) che entrano peraltro in vigore a partire dalla prima segnalazione sui Fondi propri successiva alla data di emanazione del provvedimento dell'Organo di Vigilanza. I nuovi coefficienti contengono le seguenti quote di vincolo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **7,70%**, composto da una misura vincolante del 5,20% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al **9,44%**, composto da una misura vincolante del 6,94% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,94% a fronte dei requisiti aggiuntivi



determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **11,75%**, composto da una misura vincolante del 9,25% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Capogruppo ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, nettati dell'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022).

Con riferimento alla data del 31 dicembre 2019, si precisa che la non applicazione del regime transitorio previsto dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, avrebbe comportato un impatto (negativo) nell'ordine di -61 bps di CET 1.

5.2 Azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio

In merito si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla Gestione del Bilancio d'esercizio della Capogruppo.

5.3 Liquidità

Indicatori di liquidità

Le Autorità di Vigilanza, nell'ambito del framework Basilea 3, hanno introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) avente come obiettivo per la Capogruppo di costituire un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della stessa per un periodo temporale di 30 giorni in caso di grave stress. Nel 2019 tale indicatore per la Cassa di Risparmio è sempre risultato ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (pari al 100%). Sotto il profilo della liquidità strutturale gli accordi di Basilea 3 prevedono l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" (NSFR), con orizzonte temporale superiore all'anno, per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

In data 07/06/2019 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2019/876 che introduce il requisito regolamentare NSFR. Il requisito minimo vincolante (pari al 100%) entrerà in vigore a giugno 2021.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, all'interno del Risk Appetite Framework, come obiettivi di rischio per la liquidità oltre gli indicatori LCR ed NSFR anche il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi clientela e raccolta da clientela) e l'Asset Encumbrance Ratio.

LCR	NSFR	Grado di intermediazione	Asset Encumbrance Ratio
167,73%	117,97%	88,18%	30,12%

Gestione della liquidità

La Banca Capogruppo ha mantenuto anche nel corso del 2019 una posizione di liquidità ampiamente superiore rispetto ai limiti regolamentari. Oltre ai depositi di clientela privata ed aziendale che rappresentano la parte più importante della propria raccolta diretta la Banca Capogruppo ha attivato anche ulteriori canali di approvvigionamento di liquidità. Tra questi, il più importante è quello riferito alle aste TLTRO-II della Banca Centrale Europea, accese nel corso del 2016 e 2017, per un ammontare pari a 1.295 milioni e della durata di



4 anni. Avendo raggiunto gli obiettivi richiesti dalla BCE, il tasso di interesse debitore per tali posizioni ammonta al -0,4% p.a..

La Capogruppo ha, inoltre, in essere delle operazioni di pronti contro termine stipulati sul mercato all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS Repo) tramite la controparte centrale Cassa di Compensazione e Garanzia S.p.A., ai fini anche di trarre profitti da c.d. "Carry Trade", oltre che per una efficiente gestione della liquidità. Un "Carry Trade" consiste nel rendere redditizie le differenze di tasso di interesse tra due attività finanziarie.

Nel corso del 2019, infine, la Banca Capogruppo ha collocato presso una serie di investitori istituzionali domestici ed internazionali la tranche senior a tasso variabile della cartolarizzazione "Fanes srl – series 2018" avente come sottostante mutui residenziali. Seppur avvenuto in un contesto di mercato difficile, il collocamento ha riscosso una forte domanda da parte degli investitori. L'operazione rappresenta una novità assoluta per la Banca Capogruppo che non aveva mai collocato prima una propria cartolarizzazione e un ritorno ai mercati finanziari internazionali dopo un'assenza durata otto anni.

6. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ

6.1 Rete territoriale

Nel corso del 2019 i principali impatti sulla clientela sono stati quelli relativi alla comunicazione derivanti dall'introduzione della direttiva MiFID II.

In considerazione dell'importante rilevanza data dall'introduzione di tale direttiva, la Capogruppo ha investito sia nella formazione dei consulenti, sia nella progettazione del contenuto del prospetto che è stato inviato alla clientela, puntando sulla trasparenza e chiarezza dello stesso.

Il 2019 ha anche visto due implementazioni dal punto di vista informatico: l'introduzione, da parte della Capogruppo, del primo algoritmo Analytics, con il fine di creare contatti commerciali volti a rispondere ai bisogni concreti della clientela e l'attivazione di una nuova banca dati digitale – la piattaforma Atoka del Cerved Group S.p.A. – con l'intento di implementare lo sviluppo di nuova clientela attingendo ai dati di tale piattaforma.

In seguito alla chiusura in Veneto delle filiali della Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., la Capogruppo ha registrato un incremento delle quote di mercato in tale regione e contestualmente ha investito nella pubblicizzazione delle offerte relative alla concessione di mutui a persone fisiche nella zona della città di Trento.

In Trentino, inoltre, è stata arricchita la struttura Imprese con l'inserimento di un nuovo consulente sull'area della Val di Fassa e Val di Fiemme.

Nel corso dell'anno è infine proseguito il progetto di rinnovo delle filiali secondo il progetto "Guardare Avanti" che nel 2019 ha coinvolto 3 unità.

La rete di vendita, a fine anno, mantiene le complessive 105 filiali (60 in Alto Adige e 45 fuori provincia) a cui si aggiungono la sede di Monaco di Baviera e la sede di rappresentanza di Innsbruck.

Nel corso dell'anno sono state organizzate diverse "colazioni con imprenditori" in Valle Isarco e nel Meranese.

6.2 Politica dei tassi e delle condizioni

Sul fronte degli impieghi è stata adottata una politica di pricing che tiene conto degli attuali e prospettici livelli di costo di rifinanziamento, nonché della tipologia di credito erogato e della sua durata. Nel comparto della raccolta, in seguito al perdurare di una politica monetaria espansiva da parte della Banca Centrale Europea, la remunerazione è stata lievemente ridotta nel corso dell'anno di riferimento.



6.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing

165 anni: indipendenti da sempre – solidi più che mai

La Cassa di Risparmio di Bolzano ha festeggiato il 165° anniversario della sua fondazione, avvenuta ufficialmente il 6 novembre 1854. L'attività vera e propria ebbe poi inizio il 1° gennaio 1855. A dare il via a tale importante anniversario è stata una campagna d'immagine di forte impatto, che ha introdotto una serie di ricorrenze ed eventi, al fine di dare il giusto peso a tale avvenimento. "Indipendenti da sempre, solidi più che mai" - "Radici solide per un futuro in crescita" - con questi due *leitmotiv* la Banca Capogruppo si è presentata in occasione del suo 165° compleanno. A tale scopo è stato creato, inoltre, un apposito logo che ha accompagnato le iniziative e le attività della Banca nel corso dell'anniversario. Da 165 anni la Banca Capogruppo custodisce il futuro del territorio con il cliente al centro pertanto, anche nel 2019, le iniziative commerciali, le attività di comunicazione e marketing, le singole azioni intraprese, gli eventi organizzati, le campagne realizzate, le attività di pubbliche relazioni e sponsoring, le collaborazioni e partnership strette e, non per ultimo, i prodotti e i servizi creati e proposti hanno mirato a rafforzare ulteriormente la relazione con la clientela.

Ricerca di mercato sulla percezione e immagine

Nell'ottica di ottimizzare il servizio offerto e di adeguarlo, ove necessario, alle aspettative dei clienti la Banca Capogruppo, in autunno 2019, ha svolto una ricerca di mercato sulla percezione e immagine della stessa tra la popolazione altoatesina. I risultati hanno confermato il lavoro realizzato negli ultimi anni ed è emerso che la strada intrapresa e le misure adottate sono risultate essere quelle appropriate. In merito all'immagine, alla consulenza professionale, ai servizi di qualità, alla forte e solida gestione professionale e all'innovazione, la Banca Capogruppo ha ottenuto un ottimo punteggio, posizionandosi sempre sopra il valore 8 nell'ambito di un range tra 5 (insufficiente) e 10 (eccellente). Il risultato è altresì significativo se si considera che sono stati intervistati sia clienti che non clienti della Banca.

Sparkasse Auto

SPARKASSE AUTO, il Noleggio a Lungo Termine, il nuovo servizio sviluppato in partnership con la società leader di mercato ALD Automotive rappresenta una valida alternativa all'acquisto e al leasing di auto e moto. Il servizio è promosso con un marchio dedicato denominato "SPARKASSE AUTO".

Il lancio è stato supportato da iniziative specifiche di comunicazione, da offerte su misura (con una serie di modelli di autovettura e moto ad un prezzo promozionale e consegna a domicilio gratuita) e con un concorso a premi "4 anni gratis" destinato a tutte le persone private che hanno richiesto un preventivo Sparkasse Auto presso le filiali e tramite il sito web della Capogruppo. Il premio in palio era costituito dal noleggio a lungo termine per 48 mesi con 30.000 km dell'autovettura SMART FORTWO COUPÉ.

Testimonial del brand dedicato al noleggio a lungo termine è Tania Cagnotto, considerata la più grande tuffatrice europea di tutti i tempi. Nel relativo spot pubblicitario si fa interprete dei vantaggi legati al nostro servizio di noleggio a lungo termine - quali la possibilità di accedere a numerosi servizi legati all'utilizzo dell'auto pagando solo un canone mensile, contenendo i rischi economici legati agli imprevisti e alla svalutazione dell'usato.

La scelta di un testimonial di valore come Tania Cagnotto mira a far leva soprattutto sulla credibilità, sull'eccellenza e sulla professionalità del personaggio, in grado di trasmettere con la sua immagine i valori che caratterizzano l'attività di Sparkasse. L'atleta ha, inoltre, deciso di veicolare in prima persona un messaggio pubblicitario non solo attraverso lo spot, ma scegliendo di guidare lei stessa Sparkasse Auto nella sua vita di ogni giorno, confermando così la sua fiducia nella validità del servizio.

Lo spot pubblicitario è stato al centro di una forte campagna di comunicazione strutturata, poiché si tratta di un importante supporto all'attività di promozione per la rete di vendita ed è inoltre un'ulteriore conferma di quanto la Banca Capogruppo consideri strategico l'allargamento della propria offerta anche a nuovi mercati promettenti.

SPARKASSE AUTO è destinato non solo a clienti privati e ditte individuali, ma anche alle aziende come valida alternativa ad acquisto e leasing di auto e veicoli commerciali in flotta. Il nuovo servizio garantisce una consulenza personalizzata su tutti i processi di gestione e ottimizzazione della flotta e dei suoi costi, l'azzeramento di tempo e risorse per la gestione del veicolo e delle pratiche amministrative e, infine, costi certi e pianificabili che includono l'assicurazione e tutti i servizi, con possibilità di scegliere tra altre





prestazioni accessorie. La Banca quindi si propone come diretto interlocutore in grado di offrire alle aziende una serie di benefici sia di ordine economico che funzionale, relativamente alla gestione della propria flotta.

La Banca Capogruppo ha deciso così di cogliere l'opportunità di un'ulteriore diversificazione offerta dal mercato del Noleggio a Lungo Termine di auto, moto e veicoli commerciali che, negli ultimi anni, sta trainando la crescita dell'automotive con tassi di crescita significativi.

Il laboratorio dedicato all'innovazione: LDV20

Come ulteriore novità, nel 2019 è stato sviluppato e realizzato un nuovo laboratorio, dislocato dalla Banca Capogruppo, denominato LDV20. Il nuovo spazio è dedicato ai giovani e all'innovazione. La denominazione fa riferimento al più grande genio universale dell'innovazione di tutti i tempi, Leonardo da Vinci, mentre il riferimento numerico vista l'ubicazione del laboratorio in Via Leonardo da Vinci Nr. 20 è ripreso dal numero civico. All'interno di questo nuovo spazio sono principalmente tre i filoni seguiti: si svolgono attività di networking tra startup e consulenza a giovani imprenditori, si organizzano workshop ed eventi formativi specifici, attività di sviluppo e ricerca inerenti nuovi trend e si sviluppano nuove modalità di creazione di prodotti e servizi per la Capogruppo. LDV20 persegue il leitmotiv "Reverse Thinking" ossia pensare diversamente invertendo il modo di ragionare tradizionale, osando anche fuori dagli schemi per essere creativi e individuando soluzioni completamente nuove. Il laboratorio contribuisce allo sviluppo futuro della Banca poiché le nuove generazioni sono abituate a 'consumare' il mondo banca in modo diverso: Sparkasse con LDV20 vuole dare le giuste risposte.

S-Competition

Sparkasse con LDV20 ha lanciato "S-Competition", concorso aperto a tutti gli studenti delle Università di Bolzano e Trento chiamati ad elaborare i loro progetti caratterizzati da una forte connotazione innovativa e tecnologica per fornire una risposta alle esigenze del target di riferimento: i "Millennials", ossia i giovani tra i 14 e i 26 anni. Si è trattato quindi di presentare un progetto che servisse al Sparkasse per rinnovare l'offerta dei servizi bancari rivolta al mondo dei giovani. Al concorso hanno aderito 90 ragazzi, provenienti anche dagli Stati Uniti, dalla Russia e dall'Olanda, suddivisi in team che hanno elaborato 30 progetti, focalizzandosi in particolare sul miglioramento della user experience e sui nuovi bisogni dei cosiddetti "nativi digitali". I cinque migliori progetti, valutati da un'apposita giuria, sono stati sviluppati nell'ambito dello "Sparkasse Campus" che ha previsto attività di workshop e mentorship con esperti. Dopo un'attenta valutazione, la giuria ha assegnato il primo premio ex aequo a due team. Oltre al premio di 2.000 euro, da utilizzare per corsi di formazione, i vincitori hanno anche l'opportunità di partecipare ad un praticantato presso la Banca. L'iniziativa nasce dall'esigenza specifica di rinnovare l'offerta di prodotti di "Young banking" ed è anche stata un'occasione per entrare in contatto con giovani talenti che in futuro potremmo chiamare a lavorare con noi.

Fintech e Big Data

Come ottimizzare il rapporto con la clientela delle banche sfruttando le enormi quantità di dati degli istituti di credito? Questo è stato il tema di un convegno organizzato dalla Banca Capogruppo insieme alla Facoltà di Economia della Libera Università di Bolzano. Il convegno ha rappresentato l'inizio di un progetto congiunto tra LDV20 e l'Università. Si tratta di un progetto di ricerca più ampio sul tema di Artificial Intelligence e Big Data nel settore bancario, sviluppato da un team di professori e ricercatori delle Facoltà di Economia ed Informatica assieme ad un team di Sparkasse e di LDV20. Disporre di sistemi avanzati di raccolta e analisi della propria clientela si traduce in un miglioramento significativo dell'offerta dei servizi sia per individuare meglio le necessità del singolo cliente sia per focalizzare le risorse sui clienti potenzialmente promettenti in futuro.

La Cassa di Risparmio di Bolzano, all'interno dell'ampio spettro di collaborazione con la Libera Università di Bolzano, ha avviato un progetto di Intelligenza Artificiale legato allo sviluppo di algoritmi predittivi per la definizione di target-group specifici. Il progetto ha come obiettivo l'identificazione di algoritmi capaci di "prevedere" determinati comportamenti o bisogni futuri, grazie all'analisi dei dati di cui si dispone relativi alle abitudini attuali della clientela. La Banca Capogruppo sta affrontando ed esplorando con professionalità e competenza ambiti che fino a qualche anno fa erano poco conosciuti ma che saranno fondamentali per lo sviluppo futuro.



Open Innovation Program

“LDV20 Open Innovation Program” è l’iniziativa dedicata all’incontro di startup e PMI con aziende del territorio. Infatti, LDV20 ha lanciato il suo primo programma di corporate startup matching. L’obiettivo del programma è quello di mettere in contatto aziende consolidate del territorio con giovani startup o PMI provenienti da tutta Italia ed Europa. Si vuole in questo modo offrire la possibilità alle giovani aziende di trovare partner per la loro fase iniziale di crescita. Siamo convinti che un istituto come il nostro debba essere pronto a sostenere le aziende nello sviluppo del proprio business con modalità diverse, ad esempio mettendole in contatto con startup per attivare sinergie importanti.

Digital & Mobile Banking

Banca digitale e Mobile Banking: senza recarti in filiale hai la tua Sparkasse sempre a portata di mano, sempre pronta per anticipare, come leader nel suo territorio, le prossime sfide tecnologiche. Sparkasse è la prima banca in Alto Adige e tra le prime in Italia a proporre alla clientela tutti i principali sistemi di pagamento tramite smartphone. Dopo il lancio nel 2016 del pagamento smartphone in modalità HCE, siamo stati fra i primi in Italia e i primi in Alto Adige ad aver proposto Apple Pay, Samsung Pay e Google Pay. La Cassa di Risparmio di Bolzano è stata anche il primo istituto del territorio a proporre ai propri clienti tutti i vantaggi dell’innovativo sistema Satispay, facendosi promotrice di una nuova cultura dei pagamenti, che mira a modificare le abitudini quotidiane di esercenti e consumatori grazie alla semplicità d’uso.

Ricordiamo, inoltre, che la Banca offre la possibilità attraverso pc, smartphone e tablet, di aprire direttamente online tramite il suo portale web e in pochi minuti un conto corrente in maniera completamente autonoma.

Osservatorio Innovative Payments

Sparkasse, anche nel 2019, è stata scelta come partner e sponsor ufficiale del prestigioso “Osservatorio Innovative Payments” della rinomata School of Management Politecnico di Milano. Il mondo dei pagamenti sta vivendo una profonda trasformazione. L’Osservatorio Innovative Payments studia i sistemi innovativi di pagamento per i consumatori e i servizi aggiuntivi ad essi collegati, analizzando tutte le possibilità di pagamento che vanno anche oltre al Mobile: dai pagamenti biometrici, ai pagamenti da wearable, fino a quelli effettuati tramite oggetti connessi e assistenti vocali.

Nuova carta di pagamento con funzione online di spending control

Una valida alternativa alle carte prepagate senza necessità di ricarica è la nuova carta di debito destinata a clienti privati maggiorenni e a ditte individuali “Nexi Debit”. Utilizzando questa nuova carta il cliente della Cassa di Risparmio accede direttamente al proprio conto corrente per effettuare pagamenti online e nei negozi fisici di tutto il mondo con la massima sicurezza. Tutto questo con la comodità e convenienza economica di non dover più ricaricare prima la carta. Inoltre, la nuova carta è dotata di una funzione online di “Spending Control” che consente di gestire e personalizzare in piena autonomia e in tempo reale i propri limiti di spesa sulla base di determinati parametri (importo, area geografica, canale di utilizzo, categoria merceologica ecc.), permettendo così di replicare le caratteristiche e la sicurezza della carta prepagata arricchita però di ulteriori servizi.

Garmin Pay & Fitbit Pay

Pagare senza portafoglio, carta di pagamento e smartphone? Dopo Apple-Watch questo è possibile anche grazie a Garmin Pay e Fitbit Pay con gli orologi smartwatch e fitness tracker degli omonimi produttori. Sparkasse offre così anche a jogger, sportivi ed amanti dell’outdoor un’ulteriore soluzione. I clienti possono registrare sul proprio orologio smartwatch gli estremi della carta di credito o carta di debito internazionale Nexi Debit ed effettuare pagamenti in mobilità presso i negozi semplicemente tramite l’orologio.

Garmin Pay e Fitbit Pay si affiancano così ai servizi già disponibili: Apple Pay, Samsung Pay e Google Pay. Sparkasse continua pertanto con grande determinazione nello sviluppo dell’offerta di strumenti di pagamento cashless. L’obiettivo è quello di riuscire a soddisfare al meglio gruppi di clienti con esigenze molto diversificate.



Mobile Payments anche con carte di credito aziendali

Oltre alle carte di credito per privati, anche i clienti aziendali Sparkasse possono effettuare acquisti utilizzando i sistemi di pagamento Apple Pay, Google Pay, Samsung Pay, Garmin Pay e l'ultimo "nato" Fitbit Pay. Basta registrare sul proprio smartphone o smartwatch la propria carta di debito o credito per effettuare in qualsiasi momento pagamenti in mobilità.

Bancomat Pay

Sparkasse offre, fin dalla sua introduzione in luglio 2019, anche il nuovo servizio digitale BANCOMAT Pay® che permette, con il solo numero di cellulare, di pagare o trasferire in modo pratico e sicuro denaro in tempo reale. Un servizio innovativo facilitato da un'App semplice da attivare, più sicuro di un pagamento in contante e comodo da utilizzare. BANCOMAT Pay® presenta l'ulteriore vantaggio di essere collegato direttamente al conto corrente, pertanto non è necessario essere titolari di una carta, ma è sufficiente avere attivato il servizio di internet banking.

YAP

YAP, la nuova carta per i giovani, è una soluzione nuova, ricca di promozioni che trasforma lo smartphone in una vera e propria carta prepagata da utilizzare nei negozi e online e che permette di inviare denaro in qualsiasi momento anche ai propri figli ovunque essi siano. Disponibile anche per minorenni, a partire dai 12 anni, Sparkasse con YAP propone una soluzione ai clienti che desiderano una carta prepagata per i propri figli, i quali possono spendere solo quello che gli viene mandato e senza dovergli dare la propria carta. YAP è l'App gratuita, ideata e sviluppata da NEXI, per pagare in tutti i negozi con il proprio telefono come con una normale carta, fare acquisti on line in sicurezza e scambiare soldi con amici e familiari. Con YAP il cliente ha, infatti, una carta prepagata gratis caricata sul proprio smartphone, che permette di pagare nei negozi semplicemente appoggiando il cellulare al lettore POS contactless. YAP offre inoltre al cliente l'opportunità di godere di vantaggi esclusivi offerti da Sparkasse, quali bonus aggiuntivi per la prima ricarica, per invito amici e Skin particolari per personalizzare il layout dell'applicazione. A questo possono aggiungersi ulteriori vantaggi di cashback proposti direttamente da YAP.

Nexi SmartPOS® Cassa

Sparkasse propone ai propri clienti una soluzione innovativa per aiutarli ad adempiere all'obbligo della trasmissione telematica dei corrispettivi. Per legge, tutti gli esercenti che emettono scontrino fiscale o ricevuta fiscale hanno dovuto dotarsi di un registratore telematico in grado di trasmettere i corrispettivi giornalieri all'Agenzia delle Entrate. La proposta di Sparkasse è "Nexi SmartPOS® Cassa", uno strumento che unisce le funzionalità di un moderno POS a quelle di un registratore di cassa. "Nexi SmartPOS® Cassa" e permette all'esercente di risparmiare tutti i costi connessi all'acquisto e alla gestione di un registratore di cassa scegliendo la formula del noleggio di una soluzione che integra oltre che la cassa, anche il servizio POS nella sua versione più evoluta, liberando il bancone dal registratore di cassa e da altri dispositivi. Inoltre, esso permette di accedere a servizi e applicazioni per la gestione dell'attività (es. gestione fatture elettroniche, in caso di ristorante, gestione della sala e delle comande ecc.).

La Banca di consulenza

Le nuove iniziative intraprese dalla Cassa di Risparmio hanno sempre avuto l'obiettivo di mettere in risalto la vocazione di "Banca di consulenza" con il cliente al centro.

Consulenza assicurativa

In primavera è stata avviata la partnership strategica tra Sparkasse e la compagnia assicurativa Net Insurance. I primi prodotti e servizi proposti hanno riguardato le coperture assicurative sui crediti, "Credit Protection", pacchetti assicurativi a tutela dei sottoscrittori di prestiti, mutui retail o di finanziamenti da parte di aziende. Tali prodotti sono stati solo la prima tappa verso il pieno sviluppo degli accordi di distribuzione che hanno per oggetto anche polizze rami danni non-auto, protezione e salute. Sempre nel 2019 è stata introdotta la commercializzazione di prodotti multigaranzia dedicati ai clienti privati e alle loro famiglie: "Protection Persona e Famiglia" nonché "Protection Casa e Beni". A ruota è seguita l'introduzione di "Protection Business", la nuova polizza assicurativa per liberi professionisti, piccole e medie imprese. A



supporto del lancio della nuova collaborazione con il partner assicurativo Net Insurance, è stata riservata ai nostri clienti un'offerta particolare: uno sconto pari al 15% del premio annuale.

Inoltre, è stato sviluppato e introdotto il nuovo portale "Claims Tool" che permette al cliente di muoversi in completa autonomia. Nel momento del sinistro attraverso il proprio smartphone può infatti completare la denuncia di sinistro caricando direttamente la documentazione in modo intuitivo e veloce e firmando la denuncia direttamente sullo schermo del telefono. Dopodiché il cliente riceverà un aggiornamento via sms ad ogni cambio di stato della sua pratica di sinistro. Il portale permette di vedere i sinistri aperti e lo stato di avanzamento di ogni singola pratica, autonomamente e in tempo reale. Con questo nuovo strumento i clienti hanno a disposizione supporto professionale ed efficace nel momento in cui ne hanno più bisogno.

Oltre all'importante partnership con Net Insurance riguardante le polizze assicurative per i prodotti Danni, la Banca Capogruppo ha siglato un esclusivo accordo con Eurovita per i prodotti Vita (saving), introducendo varie novità. Così è partito il collocamento delle nuove polizze unit linked "Eurovita Growth". Si è trattato di un importante ampliamento della gamma prodotti, poiché le nuove polizze unit linked offrono soluzioni altamente flessibili e personalizzabili, in grado di soddisfare al meglio le esigenze dei diversi segmenti di clientela.

L'obiettivo perseguito da Sparkasse è quello di proporre alla clientela un approccio integrato dell'offerta di prodotti di risparmio e di protezione. Anche lo sviluppo delle attività assicurative rappresenta per la Banca un pilastro fondamentale.

Consulenza Investimenti

Anche l'esercizio 2019 ha evidenziato il ruolo svolto dalla Banca Capogruppo nei confronti dei risparmiatori che scelgono Sparkasse per la qualità della consulenza. Al fine di garantire un costante adeguamento della proposta commerciale alle esigenze della clientela, è proseguita l'attività di aggiornamento dell'offerta di prodotti di risparmio. La gamma è stata ampliata con l'offerta di nuovi fondi comuni d'investimento. Si è inoltre intensificata la collaborazione con importanti leader mondiali della gestione dei risparmi, tra cui UBS, Eurizon Capital, Fidelity, Franklin Templeton, Nordea e Vontobel, per accompagnare i clienti verso il raggiungimento degli obiettivi di risparmio prospettati, grazie ad una gamma di assoluto valore. Un supporto e uno strumento di orientamento fondamentale per la clientela, molto apprezzato, è costituito dai "portafogli modello" sviluppati e aggiornati dal Comitato Investimenti della Cassa di Risparmio, che offrono all'investitore un autorevole riferimento per le proprie scelte. Nel corso dell'anno sono stati organizzati anche numerosi eventi specifici sul territorio per la clientela dedicati al tema degli investimenti. Da non dimenticare la guida ai mercati finanziari trimestrale "Investment Compass" e il relativo report giornaliero "Daily Market Update", entrambi inviati tramite newsletter a oltre mille investitori.

Private Banking

La Direzione Private Banking della Cassa di Risparmio, con i suoi 15 centri presenti sul territorio della Banca e del Gruppo, ha accelerato il suo percorso di sviluppo qualitativo e quantitativo del servizio con l'obiettivo di ottimizzare la qualità dell'offerta rivolta alla soddisfazione dei bisogni della clientela di elevato standing: una consulenza finanziaria evoluta che garantisce un approccio personalizzato ed opportunità d'investimento esclusive. Il Private Banker di Sparkasse è colui che guida il cliente nella scelta delle migliori soluzioni in linea con la propensione al rischio e con le esigenze specifiche del cliente, individuando le migliori opportunità a seconda del profilo, degli obiettivi personali e dei diversi momenti di mercato.

Corporate Banking

La Direzione Corporate Banking rappresenta il punto di riferimento in cui operano le migliori competenze specialistiche della nostra Sparkasse per quanto concerne i servizi offerti alla clientela aziende, che può contare su due hub logistici: uno a Bolzano e uno a Verona con 12 Corporate Banker e oltre 40 professionisti al servizio delle imprese con un fatturato superiore a 40 milioni di euro, ovvero con esigenze complesse che tipicamente richiedono un approccio consulenziale specialistico e personalizzato.

International Desk

Nell'ambito dell'International Desk a Bolzano e a Verona, due business unit specializzate affiancano le imprese che puntano sull'internazionalizzazione o che vogliono rafforzare la propria presenza sui mercati esteri, creando così il presupposto per cogliere le diverse opportunità offerte. Sparkasse ha siglato un'importante accordo di collaborazione con Banca UBAE con l'obiettivo di supportare, sempre tramite il



proprio International Desk, le imprese internationally oriented specie su determinati mercati esteri dove Banca UBAE vanta una consolidata esperienza e conoscenza (Africa del Nord e Sub Sahariana, Medio Oriente, Sub Continente Indiano ed alcuni Paesi dell'Est Europa). La Capogruppo intende offrire una consulenza strategica, operativa e servizi specifici alle imprese che vogliono intraprendere o rafforzare la propria presenza sui mercati esteri nel loro percorso d'internazionalizzazione.

Finanziamenti agevolati per le imprese

Anche nel 2019 sono stati concessi crediti a condizioni agevolate alle PMI e Small Mid-Caps innovative. Sparkasse è stata la prima banca altoatesina ad avere sottoscritto un accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI, prestigiosa e importante istituzione a livello europeo) per finanziamenti a condizioni agevolate supportati dalla garanzia FEI alle Piccole e Medie Imprese (PMI) e Mid-Caps per investimenti in ricerca e innovazione. Oltre al FEI, Sparkasse offre diversi altri strumenti agevolativi a sostegno delle aziende, tra cui i finanziamenti per l'acquisto di beni strumentali (macchinari, impianti, attrezzature, hardware, software e tecnologie digitali) accedendo ai contributi statali (cosiddetta "Nuova Sabatini"), i finanziamenti con fondi della Banca Europea degli Investimenti (BEI) con tassi d'interesse più convenienti rispetto ai finanziamenti ordinari (nonché l'esenzione dall'imposta sostitutiva), i finanziamenti con fondi di Cassa Depositi e Prestiti (CDP), i finanziamenti assistiti dalla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia (FCG), nonché gli affidamenti supportati dalle Cooperative di Garanzia, e infine il Fondo export della Provincia Autonoma di Bolzano. Sparkasse è l'unico concessionario del fondo export istituito dalla Provincia di Bolzano.

Prosegue e si evolve il nuovo concept di filiale

Prosegue e si evolve il nuovo concept di filiale della Cassa di Risparmio, premiata per il progetto più innovativo nel settore Retail in Italia. Il progetto si basa su tradizione e innovazione per offrire ai clienti un'esperienza unica sempre più allineata al Retail moderno. Nell'era digitale la sfida dei retailer è quella di innovare offrendo i propri servizi attraverso i canali digitali, ma allo stesso tempo migliorando la shopping experience presso i propri punti vendita. L'innovativo concept testimonia la capacità di unire la tradizione delle relazioni e della consulenza personale, con l'innovazione delle nuove tecnologie. La prima filiale realizzata secondo il nuovo concept "Guardare avanti" è stata quella di via Duca d'Aosta a Bolzano, sono seguite poi Vipiteno, Belluno, Milano, Padova, il Point12 in Via Cassa di Risparmio a Bolzano e la filiale di via Resia sempre a Bolzano, per proseguire con Laives e Ortisei. Proprio in riferimento a quest'ultima, il concept si è visibilmente evoluto. Tenendo conto della realtà in loco sono stati inseriti diversi "collegamenti" locali, dando per esempio ampio spazio nella filiale gardenese all'elemento legno, al fine di creare un'ambiente e un'atmosfera accogliente e confortevole.

Gli Azionisti – Patrimonio del Gruppo Sparkasse

I Soci rappresentano un patrimonio fondamentale per una banca territoriale come la Cassa di Risparmio di Bolzano che ha come obiettivo lo sviluppo del tessuto economico e sociale. I Soci sono portatori primari di valori e di interessi e la Banca Capogruppo può contare su oltre 26.000 Azionisti. Questo importante numero è la dimostrazione del rapporto che unisce la Banca sia con il proprio territorio di origine, l'Alto Adige, sia con gli altri territori di riferimento dove è presente.

Per rafforzare questo legame, è stata proposta la nuova edizione del prodotto "DEPO 48 Special Edition Azionisti", la linea vincolata Depo riservata esclusivamente agli Azionisti a condizioni particolarmente vantaggiose.

Ricordiamo, inoltre, che agli Azionisti Sparkasse con un minimo di 100 azioni sono riservati due conti corrente a pacchetto, con particolari vantaggi e servizi collegati a canoni di assoluto valore: Conto Platinum e Conto Silver.

Infine, è stato un grande successo il Club Sparkasse riservato esclusivamente ai Soci della Banca. A fine 2019 risultavano iscritti quasi 10.000 Azionisti. Nel corso dell'anno sono stati oltre 13.000 gli ordini effettuati da parte dei Soci. Ricordiamo che il Club, accessibile tramite il sito dedicato clubsparkasse.it, è articolato in 3 aree, ognuna delle quali offre particolari benefit: prodotti bancari, eventi e articoli regalo. Il Club Sparkasse riserva ai Soci belle sorprese in occasione dei loro compleanni.



I dipendenti – una forte squadra

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano è formato da una forte e coesa squadra di collaboratrici e collaboratori. Testimonianza del grande affiatamento è stato anche questa volta il tradizionale incontro di fine anno, svoltosi in dicembre presso il Palarotari a Mezzocorona, al quale hanno partecipato oltre 900 colleghe e colleghi. Quest'anno è stata una serata particolare e diversa, ricca di tante novità e sorprese. Infatti, non si è voluto parlare di quello che la fa Sparkasse, ma di chi fa la Sparkasse; non si è parlato di cifre, ma del motore della Banca, cioè dei collaboratori che contribuiscono ogni giorno alla crescita della realtà Sparkasse. All'insegna della sostenibilità a lungo termine, protagonisti sono stati i dipendenti Sparkasse.

Tra le altre iniziative rivolte al personale è da ricordare la giornata "Welcome on Board", ricca di interventi informativi, svoltasi in Academy e dedicata ai 28 colleghi neoassunti entrati a far parte nel Team Sparkasse nel corso del 2019.

Sempre di più le organizzazioni necessitano di risorse interne che, nell'ottica della trasversalità e della versatilità, siano in grado di erogare corsi formativi per condividere conoscenze ed esperienze tecnico specialistiche riguardanti il contesto aziendale. Pertanto, un ruolo particolarmente importante è rivestito dal team di formatori interni Sparkasse, composto da una ventina di colleghi che vengono "allenati" annualmente nel percorso "Train the trainer" e che poi trasmettono il know-how acquisito ai colleghi. La formazione svolta con risorse interne è stata un obiettivo importante che la Banca Capogruppo si è posta e che è riuscita a raggiungere. Infatti, si sono ribaltate le percentuali rispetto alla formazione erogata con relatori esterni. Il gradimento da parte dei dipendenti è elevato, in quanto la formazione erogata dai formatori interni è spesso più vicina alle esigenze aziendali.

Strumenti di comunicazione tradizionali e innovativi

Per supportare il raggiungimento degli obiettivi di business e di brand, la comunicazione, sia di prodotto che istituzionale, è stata molto presente sui media tradizionali e digitali. Tra gli strumenti di comunicazione online, è stata intensificata la presenza sui canali social più importanti come facebook e youtube, raggiungendo notevoli crescite per quanto riguarda le interazioni e aumentando significativamente il numero di follower e like. In particolare, Sparkasse su Facebook è riuscita a superare 6.000 followers. Il numero delle interazioni con la nostra pagina Facebook e con i nostri post è percentualmente molto elevato, anche rispetto alle pagine di altre banche. Oltre a presentare i propri prodotti e servizi, si tratta di un canale sul quale la Banca fornisce soprattutto informazioni utili. Da segnalare che la Banca è attiva, oltre che su youtube, anche su LinkedIn che costituisce il principale social network professionale. I social media sono strumenti convenienti ed efficienti che consentono di rafforzare la relazione con clienti e consumatori e aumentare la brand awareness.

In aggiunta, la Cassa di Risparmio ha visto una presenza costante non solo sui media locali, ma anche sui maggiori media economici nazionali e internazionali (Il Sole 24 ore, Milano Finanza, Börsenzeitung). Durante l'intero arco dell'anno, infatti, l'attività di comunicazione, con puntuali comunicati e tramite l'organizzazione di conferenze, convegni ed incontri, si è ulteriormente sviluppata ed intensificata a sostegno delle principali iniziative ed attività intraprese dalla Banca Capogruppo.

Inoltre, sono state realizzate una serie di iniziative di marketing utilizzando l'intera gamma di canali e mezzi a disposizione: dalla tradizionale campagna pubblicitaria su stampa, televisione, online, affissioni, strumenti di trade marketing alle molteplici azioni di direct marketing e organizzazione di eventi specifici. Infine, è stato ulteriormente intensificato l'utilizzo di strumenti elettronici quali le newsletter.

È proseguita la pubblicazione del "Journal" che dal 2015 è il periodico della Sparkasse, una rivista a cadenza semestrale per clienti, azionisti e collaboratori. In ogni edizione è possibile consultare articoli interessanti sulle diverse iniziative che coinvolgono la Banca Capogruppo, informazioni su prodotti e servizi offerti oltre ad una serie di approfondimenti su temi di attualità che investono l'economia e la finanza. Il periodico dedica anche ampio spazio a personaggi di primo piano che si distinguono nel proprio settore di attività, in campo economico, culturale o sportivo.



6.4 Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni

Ogni anno dedichiamo importanti risorse al sostegno di eventi in campo economico, sportivo e culturale. Lo facciamo perché siamo convinti che il nostro compito sia quello di contribuire alla crescita e al benessere della società supportando gli stimoli positivi che nascono dal territorio. Sosteniamo lo sport perché crediamo nei suoi valori in quanto forte strumento di crescita. Inoltre, siamo partner di istituzioni come teatri e musei.

Iniziative per il territorio

Tra le numerose iniziative è significativo lo stretto rapporto, ulteriormente sviluppato e intensificato, instaurato da Sparkasse con la Libera Università di Bolzano (LUB), consolidando le collaborazioni esistenti e aggiungendone di nuove.

Libera Università di Bolzano (LUB)

Nel 2019 sono state consegnate le prime borse di studio “targate” Sparkasse. Grazie al sostegno della Banca Capogruppo, tre studenti tra i più qualificati del corso di laurea in Accounting e Finanza presso la Libera Università di Bolzano possono trascorrere un anno nella metropoli finanziaria di New York, iscrivendosi presso la Zicklin School of Business del Baruch College (City University of New York). Essi hanno così l'opportunità di trascorrere un anno negli Stati Uniti e di conseguire una doppia laurea: quella italiana e quella americana. Il Baruch College non offre solo un insegnamento di eccellenza ma è molto vicino a Wall Street, il centro finanziario del mondo ed è sede di una grande diversità culturale con una comunità di studenti e docenti che comprende 160 paesi e oltre 110 lingue diverse. Sparkasse è anche partner ufficiale del nuovo corso di laurea magistrale in Accounting e Finanza e si impegna a finanziare un premio di laurea in denaro, da assegnare alla tesi più meritevole. Investire nel futuro è un fattore chiave: come Banca vogliamo essere un polo attrattivo per i giovani.

Grande è stato l'interesse per il progetto “Alternanza Scuola-Lavoro”: la Banca Capogruppo, presso la Sparkasse Academy, in collaborazione con la Facoltà di Economia ha offerto una giornata di orientamento sviluppatasi in cinque lezioni introduttive di carattere finanziario alla quale hanno partecipato un centinaio di studenti degli istituti tecnici commerciali di lingua italiana e tedesca provenienti dall'intero territorio della provincia di Bolzano.

Da citare, inoltre, l'importante progetto di ricerca sul tema di Artificial Intelligence e Big Data nel settore bancario, in corso di sviluppo da parte di un team di professori e ricercatori delle Facoltà di Economia ed Informatica assieme ad un team di Sparkasse e di LDV20.

Unione Albergatori e Pubblici Esercenti (HGV)

È proseguita la partnership con l'Unione Albergatori e Pubblici Esercenti (HGV) della provincia di Bolzano, che prevede l'offerta riservata esclusivamente ai soci del HGV di un pacchetto completo di prodotti e servizi a condizioni favorevoli. Con questo nuovo pacchetto, esclusivo per i circa 5.000 soci del HGV, la Banca Capogruppo vuole offrire un contributo importante e rafforzare la cooperazione con il settore alberghiero. L'accordo include agevolazioni sia per i nuovi correntisti, sia per rapporti di conto già in essere.

Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ADCEC)

Prosegue la collaborazione con l'Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ADCEC) delle Tre Venezie per promuovere iniziative e progetti di formazione e aggiornamento su temi trasversali e d'interesse comune nonché per favorire il dialogo e la sinergia tra commercialisti, imprese, banca e territorio. L'ADCEC delle Tre Venezie, partecipata dai 13 Ordini locali presenti in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, svolge un'attività di formazione, con percorsi formativi condivisi che tengono conto delle specifiche esigenze territoriali, organizzati dall'Associazione anche in collaborazione con primari Enti formatori. Un successo è stato il seminario, organizzato da ADCEC insieme a Sparkasse e JIACC (Joint Italian Arab Chamber of Commerce) su temi economici riguardante gli Emirati Arabi Uniti. Inoltre, in autunno si è svolta la “1ª Giornata del Triveneto” dal titolo “L'oro blu”. L'economia dell'acqua che nutre, trasporta, produce”. L'appuntamento ha visto la partecipazione straordinaria di Gabriella Greison, fisica, scrittrice, giornalista professionista e attrice teatrale, nota anche come “la rockstar della fisica”. La Giornata è stata organizzata con il fondamentale sostegno della Banca Capogruppo in qualità di main sponsor.



Confindustria Verona, Vicenza e Trento

Confindustria Verona, Confindustria Vicenza e Confindustria Trento hanno siglato un accordo congiunto con Sparkasse per favorire le oltre 4mila imprese associate nell'accesso ai finanziamenti agevolati di SIMEST, società che con SACE costituisce il Polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo Cassa depositi e prestiti. L'obiettivo dell'accordo è rafforzare la positiva dinamica di crescita dell'export e aumentare la già rilevante platea di imprese che si affacciano sui mercati internazionali. I finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione sono, infatti, uno strumento che SIMEST offre a valere su fondi pubblici gestiti per conto del Ministero dello Sviluppo Economico con l'obiettivo di sostenere la crescita delle aziende italiane attraverso l'internazionalizzazione. Con questa partnership, Sparkasse conferma la sua vocazione a sostenere le imprese nei processi di internazionalizzazione e nello sviluppo delle loro attività sui mercati esteri. Il nostro team di International Desk, che vede il suo quartier generale basato su Verona con presidi commerciali anche nelle provincie di Vicenza e Trento, con questo accordo si propone come punto di riferimento per le oltre 4.000 aziende associate alle Confindustria di Verona, Vicenza e Trento.

Magnifica Comunità di Fiemme

Sparkasse sostiene la Magnifica Comunità di Fiemme con un finanziamento a condizioni particolarmente agevolate, destinato a sostenere le spese di recupero del legname abbattuto in seguito alla tempesta Vaia nell'autunno 2018. In occasione dell'incontro ufficiale presso il Palazzo della Magnifica Comunità a Cavalese è stata espressa la vocazione territoriale della Banca Capogruppo, confermando la volontà di sostenere le imprese e le famiglie del territorio. Infatti, il territorio della Magnifica Comunità si estende, oltre che propriamente in Val di Fiemme, anche in parte della Val di Fassa ed in Alto Adige ed il suo patrimonio collettivo è composto di 20.000 ettari di bosco e pascoli.

Publiche Relazioni ed Eventi

È proseguita l'attività di Pubbliche Relazioni, organizzando eventi e realizzando iniziative, con l'obiettivo di sviluppare le relazioni ed i rapporti con le persone, aziende e istituzioni del territorio.

Forum Finanziario

Grande successo per la seconda edizione di "Südstern Banking & Finance Talk powered by Sparkasse", l'iniziativa alla quale hanno dato vita Sparkasse e Südstern, la rete degli altoatesini all'estero che unisce i migliori cervelli oltrefrontiera. Oltre 80 partecipanti si sono ritrovati in occasione del secondo evento di questo appuntamento annuale, che intende far incontrare gli associati Südstern interessati a tematiche finanziarie con esperti del settore bancario e finanziario. Il network degli altoatesini all'estero, "Südstern", è basato sull'idea di facilitare e promuovere la comunicazione e l'interazione fra altoatesini residenti all'estero e il mondo economico, sociale e culturale in Alto Adige. La Banca Capogruppo è partner del sodalizio che conta oltre 2.500 soci in 78 Paesi.

Incontri informativi

Nel corso dell'anno la Cassa di Risparmio ha organizzato numerose serate informative per i suoi clienti. Particolare focus è stato posto sul tema della sostenibilità degli investimenti. Sono proseguiti anche gli incontri con gli imprenditori "Let's talk Business", nonché i vari eventi dedicati alla clientela Private Banking. Nel 2019, da parte di Sparkasse, si sono inoltre svolti una serie di eventi dedicati alle imprese, in particolare a quelle di piccole e medie dimensioni. Nell'ambito dell'iniziativa "La banca per l'impresa", promossa dalla Provincia autonoma di Trento, Trentino Sviluppo e Cassa del Trentino con la partecipazione, tra gli altri, delle Associazioni di Categoria e dei Consorzi di Garanzia Fidi locali, sono stati affrontati argomenti legati all'accesso al credito da parte delle imprese di minori dimensioni, rispondendo ai quesiti su finanziamenti, rating e Business Plan. Si è trattato di incontri finalizzati a migliorare la relazione "Banca-Impresa", a spiegare come questa sia cambiata negli anni ed in particolare ad agevolare, anche mediante l'ausilio di strumenti finanziari innovativi, l'ottenimento di affidamenti da parte delle PMI.

Stand Fiere

Con la sua innovativa "filiale mobile Guardare Avanti", Sparkasse è stata presente alla "Fiera Hotel" a Bolzano: quattro giorni dedicati al settore alberghiero e alla gastronomia. Un importante punto d'incontro annuale di albergatori, ristoratori, imprenditori, associazioni e start-up, con circa 22.000 visitatori e oltre 600





espositori su un'area espositiva di 25.000 m². Nell'ambito della fiera si è svolto, in collaborazione con Sparkasse, l'evento "Investment Day", convegno con tavola rotonda dedicata al tema dei finanziamenti per il settore alberghiero.

Inoltre, la Banca Capogruppo ha partecipato con uno stand informativo in occasione di "Idee Casa Unica", la fiera trentina per arredare, ristrutturare e costruire sostenibile. Grande interesse, infine, sia per la Fiera Edilizia Abitativa a Bolzano - uno degli appuntamenti più importanti del settore nel corso dell'anno - sia per la Fiera d'Autunno, sempre a Bolzano, dove la Cassa di Risparmio è stata presente con propri stand informativi.

Conosci la Tua provincia

"Conosci la tua provincia", si chiama così il simpatico quiz a premi conosciuto da intere generazioni di altoatesini fin dal loro periodo scolastico. Su proposta del "Consorzio Mela Alto Adige" e su iniziativa di IDM è stata lanciata, in collaborazione con la Cassa di Risparmio, una riedizione del quiz. La seconda edizione si è svolta durante l'anno scolastico 2018/19, distribuendo l'opuscolo agli alunni di tutte le scuole secondarie inferiori presenti in Alto Adige. Complessivamente sono stati 2.700 gli alunni che hanno partecipato al quiz a premi.

Kids Day

Un autentico successo è stato il Kids Day organizzato insieme a FC Südtirol/Alto Adige. Un pomeriggio di allenamento e giochi con i giocatori professionisti della squadra di calcio che ha registrato una partecipazione record: circa 200 bambini, accompagnati dai loro genitori, si sono ritrovati al centro sportivo di Maso Ronco ad Appiano.

Giornata Mondiale del Risparmio

La Giornata Mondiale del Risparmio ha una lunga tradizione nella Banca Capogruppo e costituisce un appuntamento fisso. Lo scopo di questo giorno, ideato dalle Casse di Risparmio nel 1924, è da sempre quello di sensibilizzare, in particolar modo i bambini, sull'importanza del risparmio. Tradizionalmente i bambini che si recano nelle filiali Sparkasse insieme ai genitori per svuotare i salvadanai e depositare i risparmi sul loro libretto ricevono dei piccoli regali.

Mostra artistica

La tradizionale mostra prenatalizia del 2019, presso la filiale in piazza Walther a Bolzano, ha avuto come tema "Dialoghi in luce". Ponendo al centro la rappresentazione artistica della luminosità in tutte le sue forme, la mostra ha creato un dialogo tra le opere del passato con quelle di artisti e artiste contemporanei. La mostra artistica rappresenta ogni anno un importante appuntamento volto a sottolineare l'impegno e il ruolo chiave della Cassa di Risparmio al fine di orientare il suo agire a vantaggio del contesto territoriale e della sua gente. Il tema della mostra 2019 e del calendario artistico 2020 si sposa bene con l'anniversario dei 165 anni della Cassa di Risparmio.

Sponsorizzazioni

Anche nell'anno 2019 le attività di sponsorship, oltre a promuovere l'immagine e a rafforzare il legame con il territorio, hanno rappresentato anche un importante strumento di relationship. Di seguito ne citeremo alcune delle più significative.

Sport di squadra

Non solo interazione e nuove amicizie, gli sport di squadra insegnano valori fondamentali per vivere e crescere insieme anche al di fuori della palestra o del campo da gioco. Lo sport di squadra è una vera e propria palestra di vita. Si stringono amicizie importanti e si impara a condividere le emozioni. A vincere sono sempre altruismo, comprensione, una sana competizione e, soprattutto, tanto divertimento. Disciplina, spirito di squadra e diligenza sono fattori essenziali per raggiungere gli obiettivi, anche nella propria vita. Sono valori vissuti, con i quali s'identifica anche la Cassa di Risparmio. Nell'ambito dell'impegno a favore degli sport di squadra la Banca Capogruppo dedica particolare attenzione alla promozione di squadre di primissimo livello. Queste sponsorship danno ottima visibilità al nostro marchio.



Da anni la Cassa di Risparmio è un importante sponsor del calcio con FC Südtirol/Alto Adige e dell'Hockey Club Bolzano Foxes nell'hockey su ghiaccio, due squadre al top a livello nazionale e internazionale e che rappresentano un vero e proprio biglietto da visita.

Inoltre, la Sparkasse sostiene le squadre di Hockey Ritten Sport e HC Val Pusteria Lupi. Come novità, nel 2019 la Banca Capogruppo è divenuta sponsor della storica squadra di hockey "HC Sterzing Broncos" di Vipiteno.

La Cassa di Risparmio è anche VIP-Sponsor ufficiale di due squadre di pallamano maschili, SSV Bressanone e SC Merano che militano entrambe in serie A1. Nell'ambito di tale sponsorship sono stati organizzati due "Sparkasse-Day" con la premiazione dei migliori giocatori, nonché l'estrazione di premi per i fan.

La Sparkasse sostiene, inoltre, le squadre di pallavolo Trentino Volley, Neruda Volley, Alto Adige Volley Südtirol (AVS) e SSV Bolzano Volley.

Da citare anche lo sport della pallacanestro, dove la Banca Capogruppo è sponsor delle squadre di Aquila Basket Trento, ASD Basket Club Bolzano e Pallacanestro Sisters.

A livello locale, invece, la Sparkasse è sponsor di diverse squadre di calcio tra cui USD Bressanone Calcio, FC Merano Calcio e AC Trento. Queste associazioni rappresentano un punto di aggregazione giovanile nelle città di appartenenza svolgendo un ruolo sociale ed educativo e operando attivamente sia nel settore giovanile sia in quello agonistico.

Tennis

Il tennis è considerato uno sport completo e armonico, in quanto sono richieste al contempo ottime capacità fisiche tra cui coordinazione, velocità e resistenza, che mentali tra cui tattica, riflessi e intuito. Già da molti anni Sparkasse è attiva quale mainsponsor di varie valide iniziative in questa disciplina. Così sono targati Sparkasse tre eventi di punta del mondo del tennis:

La "Sparkassen Trophy Cassa di Risparmio" presso il Circolo Tennis Rungg ad Appiano, torneo internazionale considerato il culmine dell'estate sportiva in Alto Adige e uno dei migliori Futures in assoluto a livello mondiale, dove partecipano giovani promesse di tutto il mondo che si contendono preziosi punti per la classifica ATP.

La chicca dell'autunno altoatesino è rappresentata dallo „Sparkasse ATP Challenger“ in Val Gardena, arrivato alla decima edizione. L'élite del tennis maschile mondiale si affronta al Centro Tennis di Ortisei per aggiudicarsi il titolo del rinomato torneo ATP da 64.000 euro. Si tratta del torneo di tennis più importante in Alto Adige che nell'ultima edizione ha visto vincitore il 18-enne altoatesino Jannik Sinner e nelle edizioni precedenti ha trionfato per ben due volte l'altoatesino Andreas Seppi, entrambi tra i 100 migliori giocatori del mondo.

Nel 2019 la Cassa di Risparmio ha inoltre siglato un accordo di sponsoring con il Tennis Club Bolzano, diventando sponsor del Torneo Futures "Sparkasse Alperia Trophy" sui campi del Tennis Club bolzanino. Oltre ai tennisti di fama internazionale presenti, anche sette tennisti altoatesini hanno avuto occasione di parteciparvi. Un bello spirito di partecipazione ha registrato anche l'evento „Sparkasse meets Tennis“, il minitorneo di doppio svoltosi sabato 5 ottobre presso il Tennis Club Bolzano, dove i clienti Sparkasse hanno avuto l'opportunità di incontrare e disputare il torneo insieme ai soci del Tennis Club bolzanino.

Altri sport

Da una decina d'anni la Banca Capogruppo è Co Sponsor dell'evento "Ski World Cup Alta Badia", tre giorni all'insegna dello sport-spettacolo, dove il protagonista indiscusso è lo sci con le gare di Coppa del Mondo.

WIRun, che vede la Cassa di Risparmio come main-sponsor, è stato un appuntamento importante in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Pioggia e freddo non hanno fermato gli oltre 1.400 partecipanti alla corsa o passeggiata non competitiva di 5 chilometri.

La Banca Capogruppo è stata partner della competizione sportiva internazionale di tuffi "FINA Diving Grand Prix" che nel 2019 si è svolta a Bolzano con la partecipazione dei migliori atleti italiani nonché protagonisti della scena internazionale dei tuffi.

Inoltre, Sparkasse è divenuto sponsor dell'iniziativa "Bolzano Passion Gala" che ha portato il grande pattinaggio artistico mondiale nel capoluogo altoatesino.



Importante appuntamento è l'evento "Mendola History", gara automobilistica di Campionato Italiano Regolarità Auto Storiche, organizzata dalla storica Scuderia Dolomiti, una delle più vecchie scuderie automobilistiche italiane.

Si è svolto lo "Sparkasse Golf Trophy", con assidua partecipazione da parte della clientela. Oltre 100 i clienti presenti a ciascuno dei due tornei, caratterizzati dalla partenza contemporanea della gara in formato "Shot Gun". Le tappe sono state il Golf Club Passiria e il Golf Club Jesolo.

Infine, è proseguita l'attiva collaborazione con Assisport Alto Adige / Südtiroler Sporthilfe, con l'intento di aiutare e sostenere i giovani talenti altoatesini. La Banca Capogruppo è da oltre 15 anni partner ufficiale dell'associazione che ha supportato finora più di 1.400 giovani talenti sportivi, molti dei quali sono divenuti atleti di punta a livello mondiale, conquistando titoli olimpici, paralimpici, mondiali ed europei.

Al fine di sostenere ulteriormente le società sportive nelle loro attività, la Cassa di Risparmio, dal 2019, offre anche la possibilità di richiedere un contributo per l'acquisto di un nuovo pulmino. L'iniziativa si è rivelata molto apprezzata: undici associazioni hanno beneficiato di tale nuova forma di sostegno.

Economia

Di grande attualità e interesse è stato l'evento "Forum Altoatesino dell'Economia" a Bressanone con il tema: "Un'epoca di transizione". Si tratta di uno degli eventi clou per il tessuto economico non solo locale ma dell'intero Euregio che permette di entrare in contatto e dialogare con interessanti business partner e che costituisce la piattaforma ideale e uno stimolante punto d'incontro per liberi professionisti, imprenditori, manager e "decision makers" con la Sparkasse quale "Main Sponsor".

La Sparkasse ha rinnovato l'importante accordo di sponsoring con Confindustria Trento, l'associazione di categoria alla quale aderiscono oltre 600 aziende con 30.000 addetti. Quale main-sponsor la Banca Capogruppo è stata protagonista dell'Assemblea Generale 2019 di Confindustria Trento, dedicata al tema "L'impresa della responsabilità", svoltasi presso il Centro Congressi di Riva del Garda. Inoltre, nell'ambito della manifestazione è stata presentata anche l'innovativa "filiale mobile" che ha consentito di esibire ai massimi rappresentanti industriali e stakeholder presenti il nuovo concept di filiale "Guardare Avanti".

Come aiutare le imprese artigiane a superare la prova del passaggio del testimone dal titolare agli eredi? Il tema è stato al centro di un convegno organizzato da CNA-SHV (Unione Provinciale degli Artigiani e delle Piccole Imprese) e Unibz (Libera Università di Bolzano) in collaborazione con Sparkasse, dove nell'ambito di una tavola rotonda sono state discusse varie proposte di soluzioni. Sparkasse ha assicurato il suo impegno, in sinergia con i consorzi di garanzia, per affiancare gli imprenditori fin dal 55° anno di età affinché preparino la successione, accompagnando anche gli junior destinati a subentrare con finanziamenti appositi e assistenza a 360 gradi.

Da oltre un ventennio, infine, la Cassa di Risparmio è sponsor principale di Fiera Bolzano, la quale da sempre è punto d'incontro per le aziende italiane e quelle dell'area di lingua tedesca e dei paesi vicini e crea opportunità concrete per diffondere conoscenze e professionalità fra il Nord e il Sud dell'Europa.

Cultura e Arte

La Sparkasse è impegnata anche in ambito culturale. Orientando numerosi interventi a sostegno della cultura, intesa come momento di aggregazione sociale, stimolo allo sviluppo e al progresso e opportunità di arricchimento individuale, sostiene importanti iniziative e istituzioni culturali.

In ambito musicale sono da citare il "Südtirol festival Merano" che si caratterizza per un ricco programma vivace: un festival internazionale e di grande prestigio con musica offerta da varie orchestre di primissimo livello. Il Festival rappresenta l'eccellenza degli eventi in Alto Adige, concerti di musica classica e barocca, jazz e world music, musica da camera e vocale, proiezioni di film con un pubblico proveniente da tutto il mondo.

A queste si aggiunge il "Südtirol Jazz Festival Alto Adige", che per dieci giorni porta il grande jazz in tutta la provincia di Bolzano nelle location più particolari: castelli, piazze e malghe. È tutto il festival che ama arrampicarsi su vie ancora inesplorate, procedendo su terreni accidentati con l'obiettivo dichiarato di scoprire nuovi paesaggi sonori.

Sempre in ambito musicale, la Cassa di Risparmio è sponsor dell'Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento che opera prevalentemente sul territorio regionale, a cui si affiancano tournée nazionali e internazionali, produzioni discografiche e radiofoniche. Nel giugno 2019 l'Orchestra ha effettuato



un'importante tournée in Giappone con concerti a Osaka e nella leggendaria Suntory Hall di Tokyo assieme al premio Busoni 2017 Ivan Krpan.

La Banca Capogruppo sostiene da molti anni anche l'orchestra Symphonic Winds che è un riferimento nel panorama musicale europeo della musica per strumenti a fiato. I concerti organizzati dall'orchestra, composta quasi esclusivamente da musicisti locali, a Bolzano, Merano e Bressanone in concomitanza del Natale sono eventi molto apprezzati dalla clientela.

La Cassa di Risparmio promuove e sostiene anche l'arte, indispensabile per lo sviluppo della società stessa.

La Banca Capogruppo è "Partner Istituzionale" del Mart, il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, uno dei più importanti musei europei. In tale ruolo, la banca affianca la missione culturale del Museo con una presenza costante a sostegno di tutte le attività promosse durante l'anno, organizzando con il Mart anche nuovi progetti speciali dedicati alla cultura d'impresa e del territorio.

La Sparkasse è sponsor ufficiale di "Merano Arte" presso l'edificio storico "Cassa di Risparmio", uno spazio per l'arte contemporanea nel centro storico della città di Merano.

Focus particolare nell'ambito delle sponsorizzazioni è posto, inoltre, sull'attività teatrale. L'istituto è sponsor del Teatro Stabile di Bolzano che, dopo il Piccolo di Milano, costituisce il secondo Teatro Stabile d'Italia ed è una delle istituzioni culturali più importanti in Regione. Inoltre, è sponsor ufficiale del Teatro Cristallo nonché dell'attività teatrale dello Südtiroler Kulturinstitut (SKI). Da citare anche il Piccolo Teatro Carambolage che porta sul palcoscenico spettacoli di cabarettisti di fama internazionale e di artisti locali, oltre a rappresentazioni teatrali e serate letterarie. Da ricordare, infine, il Teatro Cortile che offre un ricco programma di spettacoli per bambini e ragazzi, proponendo le rappresentazioni teatrali anche direttamente nelle scuole sul territorio provinciale.

Menzione particolare merita il Filmclub che fa parte del prestigioso circuito "Europa Cinemas" ed è presente a Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico, Vipiteno, Silandro e a Egna, offrendo al pubblico un programma di film orientato sulla qualità delle singole produzioni cinematografiche.

Come novità, la Banca Capogruppo nel 2019 è divenuta sponsor dello storico "Circolo Cittadino" di Bolzano che da oltre 60 anni costituisce un punto fisso della realtà culturale nel capoluogo altoatesino e un importante punto di aggregazione, organizzando pregevoli iniziative culturali rivolte ai soci e alla cittadinanza.

Un'iniziativa particolare, realizzata con il supporto della Banca Capogruppo, è avvenuta in occasione del 20° anniversario di fondazione dell'associazione ASAA (Alzheimer Südtirol Alto Adige) festeggiato con una particolare pièce teatrale, dedicata alla tematica della demenza.

6.5 Tesoreria Enti Pubblici

Nel 2019 sono stati gestiti 174 servizi di Tesoreria/Cassa per gli Enti Pubblici tra cui i più importanti sono la Provincia Autonoma di Bolzano, l'Istituto per l'Edilizia Sociale - IPES, l'Università di Bolzano, i Comuni di Scena, Egna, Silandro e Ora e le Comunità Comprensoriali della Bassa Atesina e della Val Venosta.

I pagamenti e gli incassi sono stati circa 1.160.000 per un totale di 17,2 miliardi di euro.

Nel 2019 non ci sono stati cambiamenti di rilievo e le percentuali delle disposizioni trasmesse a mezzo supporto magnetico e/o flusso elettronico si mantengono sugli stessi valori del 2018 pari al 97% di cui il 46% tramite mandato informatico con firma digitale.



6.6 Area Personale

Il personale

La Capogruppo ha avviato nel corso del 2019 un progetto di analisi per la riqualificazione delle risorse e per lo sviluppo delle nuove competenze necessarie nel mutato contesto di mercato. Tutto ciò attraverso la definizione di metodologie innovative per la crescita professionale e per attrarre e trattenere i talenti. In tal senso a fine anno è stato deliberato un intervento organizzativo volto a focalizzare l'attenzione sullo "Sviluppo del Personale".

Sono comunque proseguite le iniziative introdotte nel corso degli esercizi precedenti, tra cui in primo luogo gli interventi di conciliazione famiglia/lavoro e a sostegno delle pari opportunità e il monitoraggio dei costi del personale, al fine di garantirne un'adeguata razionalizzazione consentendo al contempo mirati investimenti per la costruzione delle nuove professionalità.

Molto alta si è mantenuta la percentuale dei contratti di lavoro part time: a fine 2019 la percentuale dei collaboratori che ne fruivano era pari al 24%, garantendo una migliore conciliazione tra lavoro e vita privata.

Sempre nell'ottica di conciliazione tra vita privata e lavoro, nel 2019 è stato rinnovato con le Organizzazioni Sindacali l'accordo per la sospensione volontaria dall'attività lavorativa.

Inoltre, la positiva sperimentazione dell'Accordo sul Premio Variabile di Risultato, sottoscritto nel 2018 con le Organizzazioni Sindacali e la collaborativa relazione con le stesse, ha portato alla sottoscrizione di un nuovo accordo, che consentirà ai collaboratori anche per il 2019 di usufruire dei benefici fiscali derivanti dal conferimento del premio a welfare.

Sul fronte della formazione, in linea con il progetto di riqualificazione delle risorse, sono stati avviati dei percorsi formativi di sviluppo delle competenze tecniche e di quelle relazionali, anche con il supporto di sistemi di **assessment** on line.

È stato inoltre erogato un importante percorso formativo nell'ambito del progetto "**Comunicazione dell'informativa ex post**" che, partendo dall'illustrare in ambito normativa MIFID 2 le novità introdotte dall'obbligo di rendicontazione ex-post costi e oneri, è stato focalizzato sul promuovere anche con laboratori, role play ecc. i valori della consulenza offerta dalla Banca Capogruppo ed in particolare il valore aggiunto apportato in tale fase dal consulente. Ai consulenti imprese è stato dedicato un percorso specifico per gestire la relazione con il cliente imprenditore, al fine di valorizzare le informazioni disponibili all'interno del rapporto commerciale con le imprese.

È stato poi avviato un percorso sulle **Tecniche di Vendita** al fine di stimolare la proattività commerciale degli addetti Front Office, nell'ottica di aumentare le chance di sviluppo commerciale, vivendo ogni contatto come un'opportunità di consulenza e cogliendo informazioni e possibilità di conoscenze del cliente per indirizzarlo o proporgli uno specifico prodotto o servizio.

Altro tema trattato è stata la formazione sul progetto "**Change Mindset**" che è stata destinata ad un gruppo pilota di Direttori/Responsabili Area, al fine di ingaggiarli verso un nuovo modo di guardare al proprio ruolo in banca e di promuovere e diffondere una cultura orientata al cliente.

I percorsi formativi sono proseguiti con i percorsi mirati in ambito Commerciale, Manageriale, Crediti, Finanza e Normativa, con metodologie blended e mirati per figura professionale.

Nell'ottica di rendere attrattiva la realtà di Sparkasse e di far conoscere la Banca Capogruppo ai giovani, permettendo loro di arricchire il proprio percorso scolastico ed accademico attraverso un'esperienza nel mondo del lavoro, il 2019 ha visto la prosecuzione e lo sviluppo dei percorsi di alternanza Scuola-Lavoro e dei progetti di tirocinio attivati con studenti delle scuole superiori o delle università (171 progetti che hanno coinvolto 144 studenti).

A tale riguardo è stato portato avanti il progetto di collaborazione con l'Università di Bolzano, con l'obiettivo di mettere a fattor comune le iniziative formative e condividere esperienze di crescita professionale di neolaureati con potenziale.

È stato inoltre organizzato un *hackathon* ("S-Competition") che ha coinvolto studenti di varie università, con l'obiettivo di raccogliere proposte innovative per arricchire l'offerta dei servizi bancari dedicata ai giovani. Il premio destinato ai vincitori ha previsto l'inserimento degli studenti in banca tramite un progetto di tirocinio per l'implementazione dell'idea innovativa proposta, nonché la corresponsione di una borsa di studio.

Organico del Gruppo al 31.12.2019

Al 31 dicembre 2019 il numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato / determinato / apprendistato è pari complessivamente a 1.268 unità, di cui 645 donne e 623 uomini.

Complessivamente 948 dipendenti, rispetto ai 937 di fine 2018, dei quali 237 con contratto part-time (240 nell'esercizio precedente), sono attivi in provincia di Bolzano. Ulteriori 320 dipendenti (316 nel 2018), di cui 68 a part-time (63 nell'esercizio precedente), sono attivi al di fuori dell'Alto Adige.



Il numero di dipendenti effettivi, in servizio con contratto a tempo indeterminato / determinato / apprendistato (escluso il personale in aspettativa), calcolato con il metodo “Full-time equivalent”, ossia conteggiando i dipendenti a part-time e gli apprendisti in proporzione alle ore di effettiva presenza, è il seguente:

	ADDETTI FULL-TIME EQUIVALENT		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	1.054,47	9,53	50,40
Sparim S.p.A.	13,27	-	-
Sparkasse Haus S.r.l.	3	-	-
Totale	1.070,74	9,53	50,40

Le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono state 17, quelle a tempo determinato 12, i contratti di apprendistato stipulati nel corso dell'esercizio sono stati 38; le cessazioni dal servizio sono state 52. Presso l'unità operante all'estero di Monaco di Baviera, a fine 2019 prestano servizio 4 dipendenti, registrati a tutti gli effetti all'estero.

6.7 Ricerca e sviluppo

La Capogruppo ha avviato, in collaborazione con i propri fornitori informatici, un piano di sviluppo e di innovazione di canali e servizi verso la clientela, che in linea con i principali trend di mercato, si sviluppa attorno alle seguenti aree tematiche: Digital Innovation (con un ampliamento dei servizi in ambito di sistemi di pagamento P2P e P2B), Open Banking (con integrazione dell'offerta bancaria tramite servizi innovativi più estesi), Pricing Customization (per determinazione dei prezzi in relazione al rischio) e Gestione Credito (per un efficientamento dei processi di monitoraggio e gestione crediti).

6.8 Settore immobiliare

Il patrimonio immobiliare del Gruppo è detenuto totalmente dalla società controllata Sparim S.p.A.. Alla Società sono demandate, oltre alle attività di supporto alla Capogruppo in termini di gestione della componente del patrimonio immobiliare strumentale all'attività bancaria (Facility Management, Property Management, ecc..), la valorizzazione del portafoglio di proprietà detenuto con finalità di investimento ed il supporto nelle attività di recupero del credito da parte della Capogruppo partecipando attivamente ai processi di assegnazione (aste/incanti) di garanzie immobiliari.

La società Sparim supporta la Capogruppo, nel rispetto delle linee guida strategiche definite dalla stessa, nell'individuazione ed implementazione delle misure di efficientamento afferenti la gestione immobiliare del Gruppo; nello specifico, con riferimento al patrimonio immobiliare strumentale, Sparim cura e gestisce le attività manutentive ordinarie e straordinarie, l'allestimento e l'ammodernamento delle filiali e delle sedi centrali e la ricerca di eventuali nuovi spazi funzionali all'esercizio dell'attività bancaria.

Tutto ciò premesso, nel 2019 il comparto immobiliare ha fatto registrare un risultato positivo di 7,9 milioni di euro (8,4 milioni di euro nel 2018), pari all'utile netto del bilancio individuale della società Sparim. Si rammenta che nell'ambito del bilancio consolidato si è proceduto all'elisione delle componenti infragruppo e che pertanto, a tal fine, parte dei ricavi e dei costi immobiliari del Gruppo commentati nel presente paragrafo non trovano riscontro nelle poste del bilancio di Gruppo.

I “Ricavi Totali”, ammontano a 19,3 milioni di euro (18,9 milioni di euro nel 2018) e si compongono di: ricavi da locazione immobiliare per 11,6 milioni di euro (11,8 milioni di euro nel 2018), plusvalenze immobiliari per 1,3 milioni di euro (0,5 milioni di euro nel 2018), altri ricavi e proventi per 1,4 milioni di euro (1,0 milioni di euro nel 2018), ricavi da vendita di beni merce per 1,4 milioni di euro (5,7 milioni di euro nel 2018). Le variazioni (positive) delle rimanenze di beni merci ammontano a 3,6 milioni di euro e sono da mettere in relazione agli acquisti e alle cessioni che hanno generato ricavi da vendita di cui al punto precedente.



I “Costi di Funzionamento”, ammontano a 10,3 milioni di euro (9,8 milioni di euro nel 2018); l’incremento è per lo più imputabile alla contabilizzazione dei costi per l’acquisto di beni merce maggiori rispetto a quelli dell’esercizio precedente.

La valutazione al fair value del patrimonio immobiliare di proprietà, eseguita da un valutatore esterno indipendente, ha evidenziato un risultato complessivo positivo pari a 1,9 milioni di euro (2,7 milioni di euro nel 2018) riferibile, in misura preponderante, ad un’operazione di sviluppo immobiliare in provincia di Bolzano.

Alla luce di quanto sopra esposto e degli effetti derivanti dalla tassazione sul reddito dell’esercizio, il 2019 fa registrare per Sparim un risultato positivo netto per 7,9 milioni di euro.



7. ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO

7.1 Cartolarizzazione “Buonconsiglio 2”

Nel corso del 2019 la Capogruppo ha partecipato ad un'operazione di cessione di crediti deteriorati, assieme ad un pool di banche, al fine di procedere ad una cartolarizzazione multi-originator, a seguito della quale la Banca ha potuto procedere alla cancellazione integrale del credito, essendone rispettati i presupposti, ed avendo mantenuto un interesse economico netto minimo, tramite la sottoscrizione delle Notes Junior e Senior emesse dalla società veicolo Nepal Srl. L'operazione ha preso il nome di "Buonconsiglio 2". La cessione del credito è avvenuta nel mese di marzo 2019, mentre il perfezionamento dell'operazione, con la sottoscrizione delle Notes e la liquidazione della parte cash, è avvenuto in data 12 dicembre 2019. Si fa presente che non risulta ad oggi essere ancora completato l'iter autorizzativo per il riconoscimento dell'operazione da parte dell'Organo di Vigilanza. Sulla base delle caratteristiche dei titoli sottoscritti, la Banca ha proceduto ad iscrivere le Notes Senior nel portafoglio titoli con business model Held to collect, valutato al costo ammortizzato, mentre le notes Junior, non superando l'SPPI test, sono state iscritte nel portafoglio delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

7.2 Cartolarizzazione “Fanes Srl” – Serie 2018

Si ricorda che nel corso del 2018 è stata effettuata l'operazione di cartolarizzazione “Fanes Srl – Serie 2018”, con le seguenti modalità:

- la Banca Capogruppo ha ceduto “pro-soluto” al veicolo Fanes Srl un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali per un valore nominale complessivo pari a 498,4 milioni di euro mediante un contratto di cessione;
- l'acquisto del portafoglio è stato finanziato dal veicolo Fanes Srl utilizzando i proventi derivanti dall'emissione di due tranche Senior e di una tranche Junior di titoli “asset-backed”
- la Banca Capogruppo ha sottoscritto, in un primo momento, la totalità di notes emesse, ovvero le due tranche Senior che la tranche Junior dei titoli “asset-backed”.

Viste le condizioni di mercato, la Banca Capogruppo ha annunciato il 30 gennaio 2019 al mercato istituzionale il “re-offering” della tranche Senior a tasso variabile (classe A1) della cartolarizzazione “Fanes Srl – Serie 2018” per un importo attuale pari a 315,4 milioni di euro. Con 18 ordini da parte di investitori istituzionali, la richiesta è risultata pari a 2,5 volte il quantitativo offerto. Il collocamento della tranche Senior a tasso variabile (classe A1) si è chiuso in data 13 febbraio 2019 con l'accredito del relativo importo alla Banca Capogruppo. La tranche Senior a tasso fisso (classe A2) e la tranche junior rimangono nel portafoglio di Sparkasse. Per tale motivo, la Capogruppo, continuando a mantenere nella sostanza i rischi del portafoglio ceduto, non ha proceduto con la derecognition contabile dei mutui ipotecari residenziali ceduti.

7.3 Impairment avviamento acquisizione ramo di azienda ex Banca Sella

La Capogruppo in seguito all'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, avvenuta in data 10 giugno 2013, ha iscritto in bilancio un avviamento per 13,8 milioni di euro insieme ad attività immateriali a vita utile definita, identificate durante il processo di allocazione del prezzo di acquisto, per un valore residuo di circa 3,4 milioni di euro.

Si premette che l'evoluzione delle condizioni di mercato con la repentina riduzione della curva dei tassi, la cui progressione registrata nel corso della seconda parte del 2019 risultava essere di difficile previsione ancora nel corso del primo semestre 2019, ha in parte inficiato la validità delle ipotesi considerate in precedenza.

Alla luce dei risultati ottenuti dal test di Impairment e della sensitività degli stessi al variare dei parametri valutativi la Capogruppo ha proceduto ad una rettifica di valore del Goodwill e della client relationship iscritti a bilancio per il loro ammontare complessivo, pari a euro 14,9 milioni.



7.4 Rating

Dopo che nel 2018 la Capogruppo aveva disdettato il contratto di fornitura del rating con Moody's Investors Service, nella seconda parte del 2019 sono stati avviati i contatti con alcune società, per ottenere la fornitura del rating.

7.5 Quotazione degli strumenti finanziari emessi dalla Banca sul mercato Hi-MTF

Dal 27 dicembre 2017 le azioni della Capogruppo sono ammesse alla quotazione sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Hi-MTF. Partendo da una chiusura di fine anno 2017 pari a 9,76 euro il prezzo dell'azione è rimasto sostanzialmente stabile nel corso del 2018 chiudendo l'anno a 9,80 euro. Nel corso del 2019 il prezzo dell'azione ha subito una leggera contrazione chiudendo l'anno ad un prezzo unitario pari a 9,05 euro. I volumi scambiati sulla piattaforma Hi-Mtf hanno registrato in cambio un ulteriore sostanzioso incremento, raggiungendo i 4,5 milioni di euro.

Dal 3 gennaio 2018, invece, sono ammesse alla quotazione sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Hi-MTF le obbligazioni senior e le obbligazioni subordinate non convertibili con taglio minimo fino a 100.000 euro compreso emesse dalla Capogruppo. Limitatamente alle obbligazioni senior, Banca Akros ha assunto il ruolo di operatore specialista.

7.6 Autorizzazione da parte di Banca d'Italia alla modifica del plafond riservato al riacquisto parziale di strumenti computabili nei fondi propri della Capogruppo

Si informa che, in data 27.06.2019, la Banca d'Italia ha autorizzato la Cassa di Risparmio di Bolzano alla modifica del plafond riservato al riacquisto parziale di strumenti computabili nei fondi propri con l'aumento del Fondo acquisto azioni proprie da 2 a 6 milioni di euro e la riduzione di quello relativo al riacquisto di obbligazioni subordinate da 4,810 milioni di euro a 810 mila euro. L'ammontare complessivo del plafond resta inalterato.

7.7 Liquidity provider

Con l'obiettivo di favorire il regolare svolgimento delle negoziazioni delle azioni di propria emissione, nel rispetto della disciplina vigente in materia di abusi di mercato e delle previsioni del regolamento della sede di negoziazione, la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ha conferito in data 05.07.2019 in via esclusiva a Equita SIM S.p.A. l'incarico per lo svolgimento dell'attività di sostegno della liquidità delle azioni di propria emissione. Il contratto, in linea con analoghe operazioni di mercato avviate da emittenti comparabili, è ispirato ai principi contenuti nella prassi di mercato ammessa sul sostegno della liquidità, definita dalla Consob ai sensi dell'art. 13 MAR e notificata all'ESMA in data 8 aprile 2019. L'attività di sostegno alla liquidità oggetto dell'incarico avrà luogo mediante acquisto di azioni sul mercato Hi-MTF da parte di Equita SIM S.p.A., attraverso l'utilizzo di risorse della Banca, in conformità alla preventiva approvazione rilasciata dalla Banca d'Italia in data 27 giugno 2019. Gli effetti derivanti da tale attività ricadranno esclusivamente in capo alla Banca Capogruppo, che ne assume pertanto il relativo rischio. Equita SIM S.p.A. opererà in modo indipendente, senza vincolo di istruzione da parte della Capogruppo.

7.8 Progetto AIRB

La Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano sta partecipando in qualità di Banca Sponsor al Progetto Pooled AIRB Cedacri, con l'obiettivo di richiedere a Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo del metodo AIRB ai fini delle Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale, ovvero del calcolo dei requisiti patrimoniali sul credito.

Il Progetto ha richiesto una particolare attenzione alla revisione dei processi e della *governance* del rischio di credito, affinché essi siano in linea rispetto a quanto richiesto dalla Normativa prevista per l'adozione di modelli interni AIRB. Nel corso del 2019 sono state concluse molteplici attività riguardando importanti risultati in ambito *Governance*, Modelli e Processi.



Le attività hanno interessato in particolare i seguenti ambiti:

Governance Banca

Nel corso del 2019 è stato regolarmente convocato il Comitato Guida AIRB Banca, al fine di condividere internamente le scelte assunte dallo *Steering Committee Pooled* AIRB Cedacri (Organo decisionale del Progetto *Pool*), di monitorare l'avanzamento del progetto e di verificarne il rispetto dei tempi e del budget in termini di *effort*, evidenziando ed indirizzando eventuali criticità.

Il Servizio Risk Management ha provveduto, inoltre, ad aggiornare nel continuo il CDA sullo stato di avanzamento del Progetto AIRB sia lato Banca sia lato Cedacri.

Modelli

Nel corso del 2019 sono stati ultimati tutti i modelli relativi alla stima dei parametri di rischio AIRB.

Il Servizio Risk Management ha provveduto nel continuo a mantenere un dialogo attivo con il Gruppo di Lavoro Cedacri, al fine di contribuire allo sviluppo degli stessi fornendo supporto, *feedback* e richiedendo approfondimenti, analisi aggiuntive e revisioni per una comprensione completa dei modelli finali.

Le attività di verifica sui modelli finali delle Funzioni di Convalida e Audit della Banca Capogruppo sono, alla data del 31.12.2019, in fase di ultimazione. Si informa che tale verifica si è conclusa nelle sedute del CdA del 10 e 18 febbraio 2020 per la Funzione di Convalida, e del 18 febbraio e 3 marzo 2020 per quella della Funzione di Audit.

Processi

Sparkasse è passata in produzione con il *Rating Corporate* AIRB a partire da luglio 2018, con il Rating Imprese *Retail* a partire da settembre 2019 e con il Rating Privati a dicembre 2019, introducendoli nei processi di concessione, rinnovo, deleghe, monitoraggio del credito e *reporting*.

La Capogruppo ha proseguito pertanto, nel corso del 2019, ad aggiornare i processi e la documentazione interna al fine di recepire le novità introdotte dal passaggio ai modelli di *Rating* AIRB.

Nel corso dell'anno è stato inoltre attivato un processo di *Data Quality* sui parametri di rischio stimati internamente al fine di presidiarli nel continuo e garantire elevata qualità dei dati utilizzati nei processi *core* della Capogruppo.

La Capogruppo ha stabilito di inserire i parametri di rischio AIRB (PD, LGD ed EAD opportunamente adattati) nel calcolo delle svalutazioni collettive a partire dal 31.12.2019. I restanti processi, quali ad esempio il *Pricing*, verranno adeguati nel corso del I. semestre 2020 in linea con gli sviluppi previsti dal piano di progetto Cedacri.

Utilizzo parametri AIRB ai fini del calcolo dell'impairment dei crediti in bonis

Si precisa che, alla data del 31 dicembre 2019, la Capogruppo ha deciso, in linea con il progetto avviato nel 2016 per l'introduzione dei parametri AIRB ed in attesa della validazione da parte dell'Organo di Vigilanza, di utilizzare gli stessi per il calcolo delle collettive sui crediti in bonis.

Con l'introduzione dei parametri AIRB il framework metodologico precedente rimane invariato. In accordo alle scelte strategiche della Banca Capogruppo è stato previsto l'adeguamento delle svalutazioni per le controparti segmentate AIRB attraverso l'utilizzo di:

- PD dei modelli AIRB Bank Specific;
- LGD dei modelli AIRB Bank Specific;
- EAD AIRB Bank Specific, il cui CCF per i rapporti off balance viene determinato secondo quanto stimato con i modelli AIRB.

In coerenza con quanto avvenuto alle chiusure precedenti il parametro di PD è stato utilizzato:

- per determinare il Significativo Incremento del Rischio di Credito (SICR);
- per il calcolo dell'Impairment, attraverso curve di PD sia per lo Stage 1 che per lo Stage 2 verranno ottenute tramite un modello Satellite a partire dalle matrici AIRB Bank Specific;



- il parametro di LGD AIRB per il calcolo dell'Impairment sia a 12 mesi che lifetime sarà al netto delle componenti di Downturn e dei Costi Indiretti;
- il parametro di EAD AIRB sarà al netto della componente Downturn.

In ossequio ai requisiti previsti dal principio IFRS 9, la Capogruppo ha definito un framework metodologico di impairment, che si basa prevalentemente sul modello consortile definito dall'Outsourcer IT, integrato con alcune personalizzazioni, introdotte, laddove possibile, al fine di includere alcune specificità della Banca Capogruppo. Anche la modalità di stima del SICR è stata sottoposta ad analisi della funzione interna di Convalida.

L'applicazione dei parametri AIRB al calcolo delle collettive sul bonis al 31 dicembre 2019, ha comportato sostanziali riprese di valore, rilevate a conto economico, sia relativamente ai crediti per cassa, sia relativamente ai crediti di firma e ai margini di fido.

Con riferimento all'analisi del dato quantitativo/qualitativo dell'impatto derivante dall'applicazione dei nuovi parametri si rimanda alla disclosure fornita nella parte successiva di Nota integrativa.

7.9 Sottoscrizione atti di Accertamento con adesione con l'Agenzia delle Entrate

Come già riportato nel bilancio dell'esercizio 2018, In relazione ai periodi d'imposta 2012 e successivi, la Guardia di finanza, Nucleo Polizia Economica-Finanziaria di Bolzano, ha condotto presso la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano una verifica fiscale i cui esiti sono stati riportati nei due Processi verbali di constatazione consegnati, rispettivamente, in data 10 ottobre 2018 e 29 gennaio 2019. Le contestazioni contenute nei PVC hanno riguardato i periodi 2013, 2014 e 2015 e hanno fatto riferimento all'ambito delle svalutazioni dei crediti erogati alla clientela, oltre che ad altri ambiti in relazione a due contestazioni di minor entità, una delle quali non recepita successivamente dall'Agenzia delle Entrate e l'altra non oggetto, ad oggi, di accertamento.

Dopo la consegna dei PVC, la Capogruppo ha prodotto all'Agenzia delle Entrate le richieste e osservazioni ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 212/2000, sottolineando, sulla base della normativa che disciplina l'ambito specifico, l'impossibilità in primis di contestare, dal punto di vista fiscale, l'errata imputazione temporale di componenti reddituali di tipo valutativo, quali sono le svalutazioni di crediti erogati alla clientela.

Il 19 dicembre 2018, con riferimento al periodo d'imposta 2013, la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate ha emesso due avvisi di accertamento, rispettivamente, ai fini IRES e IRAP, con i quali venivano recepiti pressoché totalmente i rilievi contenuti nel PVC con riferimento alla non corretta imputazione temporale delle svalutazioni relativamente alle posizioni oggetto di contestazione.

La Banca Capogruppo, pur convinta della bontà del proprio operato, al solo fine di economicità, onde evitare, se possibile, un lungo e comunque oneroso contenzioso, ha avviato, in data 29 gennaio 2019, il procedimento di accertamento con adesione sugli avvisi di accertamento emessi sul 2013.

Sulla base delle premesse sopra esplicitate e tenendo conto delle proposte emerse a seguito delle trattative con la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate, pur nella assoluta convinzione della correttezza del proprio operato, con il solo fine di evitare i lunghissimi tempi di chiusura del contenzioso e i costi ad esso collegati, in termini di spese per consulenza ed assistenza e di spese legali, la Capogruppo ha deciso di optare per la sottoscrizione di un accordo di adesione a chiusura di tutte le contestazioni formulate dalla Guardia di Finanza e recepite dall'Agenzia delle Entrate.

In data 17 maggio 2019 sono stati pertanto definiti, presso la sede della Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Bolzano, gli accordi relativi all'accertamento con adesione per i periodi d'imposta 2013 e 2014.

Il costo complessivo a conto economico per la Capogruppo è ammontato a 1,990 milioni di euro, di cui 1,740 milioni di euro a titolo di maggiori imposte (considerando anche i proventi ed i costi relativi all'adeguamento delle DTA iscritte in bilancio) e 250 mila euro a titolo di interessi netti.

7.10 Cambio modello di business IFRS 9

Si ricorda che in data 11.12.2018 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strategico, la modifica del modello di business adottato dalla Capogruppo in



sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con riferimento alla gestione degli strumenti finanziari in portafoglio. In data 18.12.2018, sempre l'Organo di gestione della Capogruppo, recependo anche gli esiti dell'assessment svolto dalla società E & Y, ha definito le caratteristiche dei nuovi modelli di business che sono stati successivamente adottati dal 01.01.2019, anche in termini di durata residua dei titoli acquistati e gestiti.

Sulla base di quanto previsto dal principio contabile IFRS9 in merito al Cambio di business model, soprattutto con riferimento al paragrafo 2.3 "Modifiche del business model – condizioni" della propria policy contabile, la Banca Capogruppo ha ritenuto che le attività citate fossero idonee a soddisfare le condizioni dettate dal Principio contabile affinché un cambio di business model possa essere ritenuto rilevante ai fini contabili.

Per quanto riguarda la data di riferimento contabile in cui il cambiamento di business model ha avuto effetto, sempre alla luce di quanto previsto dal Principio contabile, ed in considerazione del fatto che:

- entro il 31 dicembre 2018 sono state poste in essere tutte le principali azioni per rendere operativo il cambio del modello di business;
- entro il 31 dicembre 2018 è stata aggiornata/integrata la normativa ed i processi interni, compreso il Risk Appetite Framework.

la stessa è stata identificata nel 1° gennaio 2019, cioè il primo giorno del primo esercizio (o periodo infrannuale) successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Con riferimento a tale data si è proceduto alla riclassificazione delle attività finanziarie sulla base dei criteri definiti nel nuovo modello di business della Capogruppo. Tale attività, che ha trovato riscontro già nel bilancio infrannuale al 30 giugno 2019, ha comportato il trasferimento di attività finanziarie lorde per un valore pari ad euro 795,0 milioni dal business model HTCS Gruppo (Hold to Collect & Sell) al business model HTC Gruppo (Hold to Collect). A seguito di tale cambio di portafoglio sono state riallocate sui titoli oggetto di trasferimento riserve negative lorde pari ad euro 13,158 milioni (riserve nette pari a euro 8,929 milioni), con un impatto positivo a livello di Total Capital ratio di 16 punti base.

7.11 Cambio della società della Revisione

A partire dai bilanci consolidato ed individuale 2019 l'attività di revisione è svolta dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., come deliberato dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 10 aprile 2018, che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2019 – 2027, ai sensi dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.



8. I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

8.1. Raetia SGR S.p.A. in liquidazione: comunicazione di pignoramento in qualità di Terzo pignorato

Si informa che in data 15.01.2020 la controllata Raetia SGR S.p.A. in liquidazione ha ricevuto via PEC dall'Agenzia delle Entrate – Riscossione una comunicazione di pignoramento indirizzata anche, in qualità di Terzo pignorato, a SGSS (ex banca depositaria), relativamente ad un importo dovuto a titolo di IVA non versata per il periodo d'imposta 2015 dal Fondo immobiliare Diaphora 3, gestito a suo tempo dalla Sgr, per un importo pari a 1,465 milioni di euro. In data 10 febbraio 2020 l'Agenzia delle Entrate - Riscossione ha comunicato a Raetia SGR S.p.A. l'estinzione della procedura esecutiva in oggetto.

Si precisa che il Fondo Diaphora 3 risulta essere in stato di Liquidazione coatta amministrativa dal 17.07.2015; da tale data la Sgr non esercita più alcun potere gestorio sul Fondo in questione.

Raetia SGR, dopo essersi consultata con i suoi consulenti fiscali non ha ritenuto necessario procedere ad un accantonamento di bilancio a conto economico.

8.2. Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano: decisione sul capitale - ricevimento comunicazione di avvio procedimento.

La Cassa di Risparmio di Bolzano ha ricevuto dalla Banca d'Italia, in data 26 febbraio 2020 a conclusione del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale SREP ("Supervisory Review and Evaluation Process") condotto nel corso del 2019, la notifica della decisione in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata.

La comunicazione specifica che, a decorrere dal 26.02.2020 l'Istituto di Vigilanza ha avviato il procedimento relativo all'applicazione di un requisito patrimoniale aggiuntivo, ai sensi dell'art. 67-ter, comma 1, lett. d) del D. Lgs. 385/1993 (TUB).

Il procedimento avviato da Banca d'Italia si concluderà fra 90 giorni e la Banca Capogruppo ha a disposizione 45 giorni per presentare eventuali memorie o documenti.

8.3. Revisione piano strategico

Nella seduta del 16 marzo 2020, il Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo, a fronte delle mutate condizioni di mercato, in particolare con riferimento a quelle relative agli andamenti prospettici della curva dei tassi, la Banca Capogruppo ha valutato e deciso di procedere alla predisposizione anticipata di un nuovo Piano Strategico per il triennio 2021 – 2023. I lavori per la redazione del piano verranno avviati nella seconda parte dell'esercizio 2020. Pertanto, l'attuale Piano Industriale, oggetto di aggiornamento a fine 2018 con riferimento all' arco temporale 2019 – 2021, cesserà anticipatamente di produrre i propri effetti a fine 2020.

8.4. Relazione di gestione Fondo Augusto

In data 06 marzo 2020 è pervenuta la relazione di gestione al 31.12.2019 del Fondo Augusto, fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso riservato, gestito da Castello Sgr, del quale la Banca Capogruppo detiene un consistente numero di quote. Si rileva che il valore unitario delle quote rispetto alla relazione di giugno 2019, presa a riferimento per la rilevazione del fair value di bilancio, risulta essere in lievissima crescita. Risultando la differenza (positiva) immateriale di termini di impatti a bilancio, non si è proceduto a recepire il nuovo valore nel bilancio dell'esercizio 2019.

8.5. Informativa emergenza COVID – 19

Il fenomeno "Coronavirus" si è manifestato nella Repubblica Popolare Cinese in un periodo molto vicino alla data di chiusura dell'esercizio 2019 e la situazione si è repentinamente evoluta successivamente al 31 dicembre 2019. Sebbene le prime informazioni sui casi di infezione fornite dalle autorità della Repubblica Popolare Cinese risalgano alla fine del 2019, solo il 30 gennaio 2020 l'International Health Regulations



Emergency Committee dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale.

A partire dalla metà del mese di febbraio, l'emergenza legata alla diffusione del virus COVID-19 è scoppiata a livello internazionale, con particolare intensità in Italia, con i crescenti timori legati agli impatti che la pandemia avrà sugli andamenti dell'economia. Il giorno 09 marzo 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale un primo provvedimento, il DL n.14, recante disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all'emergenza COVID – 19, nel quale sono contenute tutta una serie di disposizioni che, fino al 03 aprile 2020, limitano fortemente gli spostamenti all'interno del territorio nazionale in mancanza di un valido motivo, vietano tutte le forme di aggregazione, sospendono tutte le manifestazioni pubbliche e le attività didattiche. Ulteriori misure urgenti per la sicurezza, con divieto di uscire di casa se non per comprovate esigenze e con la chiusura della maggior parte delle attività commerciali e di ristorazione, e per il sostegno all'economia sono state aggiunte con un DL di data 11 marzo 2020, e con decreti varati successivamente.

Tali circostanze, straordinarie per natura ed estensione, hanno ripercussioni, dirette e indirette, sull'attività economica e hanno creato un contesto di generale incertezza, le cui evoluzioni e cui effetti non risultano prevedibili. I potenziali impatti di questa emergenza sul bilancio sono ad oggi di entità difficilmente stimabile e saranno oggetto di costante monitoraggio nel prosieguo dell'esercizio.

Alla luce della cronologia degli eventi e delle notizie rese disponibili dopo la data di chiusura del bilancio, è ragionevole ritenere che l'emergenza COVID 19 sia generalmente classificabile nell'ambito dei fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che non comportano una rettifica, ma richiedono una specifica informativa (*non-adjusting events*).

Si riportano di seguito le principali informazioni su come la Banca ed il Gruppo Sparkasse stanno affrontando l'emergenza e su quelli che potrebbero essere gli ambiti maggiormente interessati dagli impatti.

Soluzioni di crisis management individuate (es. piani di continuità operativa), con indicazioni delle funzioni e unità coinvolte nelle attività di gestione della crisi.

Il Gruppo Sparkasse ha posto in essere una serie di misure precauzionali per la gestione dell'emergenza Coronavirus che riportiamo di seguito:

Attivazione presidi competenti in materia:

- Responsabili della Sicurezza sul Lavoro (Delegato Prevenzionistico, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Medico Competente);
- Funzione Gestione del Personale;
- Responsabile del Piano di Business Continuity.

Tali funzioni sono in contatto quotidiano per il monitoraggio della situazione e per l'eventuale adozione di misure di intervento o per l'aggiornamento delle misure in essere, anche a fronte dell'emanazione di nuove ordinanze.

È attivo inoltre l'indirizzo di posta elettronica "unitàdicrisi" al quale è possibile segnalare eventuali criticità.

Identificazione di figure e attività maggiormente a rischio:

- Soggetti immunodepressi (indicazione di contattare il medico curante per eventuali misure specifiche o astensione dal lavoro);
- Collaboratori pendolari che utilizzano mezzi pubblici (autorizzazione all'utilizzo del mezzo proprio ovvero, laddove possibile, al lavoro a distanza);
- Personale in formazione (annullamento di tutte le iniziative di formazione in aula);
- Personale di Rete (turnazioni al lavoro nelle Filiali attraverso la creazione di squadre, accesso limitato alla clientela per evitare assembramenti).



Comunicazione interna

Pubblicazione sul sito intranet delle disposizioni interne e delle linee guida del Ministero della Salute (in lingua italiana e tedesca) e aggiornamento nel continuo delle informazioni nella intranet aziendale, anche con apposite NEWS, incluso il nuovo modulo di autocertificazione per spostarsi per lavoro.

Altre misure

Si è provveduto inoltre a:

- distribuire soluzioni disinfettanti per lavaggio mani in tutte le filiali della Rete di Vendita e nei palazzi direzionali; fornire alle ns. Filiali i guanti in lattice, le mascherine, le strisce colorate per garantire una giusta distanza davanti alle casse, i plexiglas da posizionare sul bancone a protezione del cassiere;
- intensificare le pulizie, da svolgersi anche con prodotti maggiormente igienizzanti;
- mantenere il contatto continuo con i colleghi per garantire un costante monitoraggio ed aggiornamento della situazione;
- effettuare un periodico confronto con ABI per essere allineati alle misure adottate nel settore;
- recepire dai principali fornitori un aggiornamento periodico per garantire la continuità operativa;
- predisporre un indirizzo di posta elettronica "unitàdicrisi" al quale segnalare eventuali criticità a riguardo;
- fornire a tutte le sedi operative l'INFORMAZIONE, da posizionare all'ingresso, affinché i colleghi e le persone che entrano nelle ns. Sedi operative, possano informarsi sui principi normativi e di contrasto alla diffusione del Virus adottati dalla nostra Banca.

Quotidianamente l'Unità di crisi affronta e cerca di dare le giuste risposte ai Colleghi in merito alle varie problematiche (tecniche - normative - organizzative) e/o criticità che emergono nella gestione operativa dell'Azienda in questa fase estremamente delicata.

In caso di peggioramento della situazione ed eventuale sospensione dell'attività, il Comitato di Crisi si attiverà per:

- valutare misure che riguardano la gestione dei rapporti di lavoro (diritto alla retribuzione in caso di sospensione dell'attività, eventuali impatti sui risultati aziendali da cui dipende l'erogazione di bonus, contratti a termine);
- valutare misure che riguardano i rapporti contrattuali con fornitori e clienti (per eventuali inadempimenti agli obblighi contrattuali), anche a seguito dell'emanazione dei recenti decreti ministeriali;
- considerare i rischi da COVID19 anche ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001;
- valutare misure che riguardano i rapporti contrattuali con la Pubblica Amministrazione (per eventuali inadempimenti agli obblighi contrattuali);
- valutare impatti sugli adempimenti fiscali, alla luce di eventuali misure straordinarie varate dal governo e dalle istituzioni.

In seguito all'emanazione del decreto governativo che ha disposto la chiusura di tutte le scuole in Italia, in un primo momento, fino ad inizio aprile, la Banca e il Gruppo hanno comunicato a tutto il personale la disponibilità a valutare e concordare soluzioni, che permettano ove possibile, di venire incontro alle esigenze dei colleghi che dovranno gestire le problematiche relative all'accudimento dei bambini in età scolare.

A seguito dell'inasprimento delle misure che comprimono la possibilità di spostamento, limitata quest'ultima alle comprovate esigenze (anche lavorative), Sparkasse ha cercato di dotare il maggior numero di collaboratrici/collaboratori di laptop per incentivare le forme di lavoro da casa (lavoro agile o *smart working*) e si è attivata per garantire lo smart learning attraverso l'erogazione di formazione tramite aule virtuali e corsi online.

Sono infine in corso gli approfondimenti necessari per porre in atto le misure di supporto ai lavoratori in termini di ammortizzatori sociali, a fronte di quanto previsto dal Decreto del 17 marzo; la Funzione Gestione del Personale mantiene su tutti i temi un quotidiano confronto con le Organizzazioni Sindacali.

Situazioni di tensione operativa potenziali/registrate tali da arrecare pregiudizio, anche solo su scala locale, all'attività aziendale (es. situazioni di riduzione del livello di servizio dei fornitori critici)

Ad oggi non si segnalano situazioni di tensione operativa e sono state inoltre ottenute dai fornitori critici, fra i quali l'outsourcer informatico e i partner informatici e della gestione del contante, le garanzie della non



interruzione del servizio nel continuo. Con tali fornitori il contatto è continuo per aggiornamenti periodici al fine di garantire la prosecuzione dell'attività operativa.

In particolare, con riferimento all'outsourcer informatico Cedacri, la Banca Capogruppo ha avuto conferma che è stato emanato un piano di *Crisis Management* ed in linea con il Piano di *Business Continuity* il personale è distribuito tra due sedi: la sede principale a Collecchio e la sede di erogazione del *Disaster Recovery* (Castellazzo Bormida).

Rischio di tensioni della liquidità ascrivibili sia a comportamenti della clientela (es. maggiore utilizzo della liquidità depositata) sia all'andamento dei rapporti interbancari e alle fonti di approvvigionamento sui mercati finanziari

In queste ultime settimane, caratterizzate dalla crisi dovuta alla preoccupante diffusione del Coronavirus, diventato un fenomeno pandemico a livello mondiale, la Banca non ha ad oggi registrato situazioni di tensione di liquidità.

Il Gruppo Sparkasse si è dotato di un insieme di processi, di metodologie e di metriche volte a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità con l'obiettivo di mantenere il profilo di rischio su livelli estremamente contenuti.

Considerata infatti la dotazione di liquidità della Banca Capogruppo, con ampi margini rispetto ai requisiti minimi regolamentari stabiliti per l'indicatore LCR, nonché con riguardo agli indicatori ricompresi nel sistema dei limiti, la situazione di liquidità può essere attualmente considerata sufficientemente capiente. Inoltre, come previsto dal Funding plan della Banca sono già in corso le attività per la cartolarizzazione avente come sottostante crediti a piccole media imprese (ABS SME).

Per quanto riguarda il Funding Liquidity Risk, attualmente non si sono registrate tensioni della liquidità ascrivibili a comportamenti della clientela e concretizzate in fuoriuscite significative di raccolta. Per la tipologia di crisi attualmente in essere, infatti, non si ipotizzano eventuali scenari di run-off rilevanti con riguardo alla raccolta da clientela retail.

Il segmento più a rischio ed esposto nell'immediato potrebbe essere la clientela wholesale. Le potenziali difficoltà si potrebbero manifestare col perdurare della situazione di crisi e con il rischio concreto di recessione, con impatti differenziati per area geografica, settore economico e tipologia merceologica. La minor capacità di generazione liquidità da parte delle aziende più colpite dalla crisi, si trasformerà sia in un maggior utilizzo delle linee di credito concesse, sia in una riduzione dello stock della liquidità depositata presso la Banca Capogruppo. A ciò si aggiungeranno potenziali difficoltà delle aziende nel fare fronte ai piani di rientro previsti per i finanziamenti concessi.

In funzione delle possibili evoluzioni della crisi che si potranno manifestare nei prossimi mesi, con specifico riferimento al rischio di liquidità, la Banca monitorerà con maggiore attenzione sia l'ammontare della liquidità depositata (in particolare il segmento wholesale), sia i margini relativi alle linee di fido concesse.

Il monitoraggio includerà anche – in stretto contatto con le unità a presidio del rischio di credito – segnali relativi al possibile deterioramento delle posizioni affidate, in modo da poter anticipare potenziali riduzioni degli afflussi attesi di liquidità.

Per quanto attiene gli impatti sulla liquidità derivanti dall'andamento dei rapporti interbancari la Banca Capogruppo non vanta esposizioni unsecured overnight / a breve termine sul mercato interbancario e non opera abitualmente in tali mercati.

Per quanto attiene i mercati interbancari secured (p.e. MTS Repo) le scadenze di tali operazioni di rifinanziamento sono in larga parte allineate a scadenze di titoli di Stato cosicché un'eventuale impossibilità di prolungare tali operazioni non creerebbe tensioni di liquidità alla Banca visto che le scadenze dei titoli di Stato sarebbero sufficienti a ripagare i repo esistenti.

Si evidenzia infine che la BCE ha varato di recente una serie di misure straordinarie in materia di politica monetaria a sostegno dell'economia che permetteranno alle banche di utilizzare dei canali ulteriori di approvvigionamento della liquidità. Nella fattispecie, la Banca Centrale Europea ha deciso di porre in essere ulteriori operazioni di rifinanziamento a lungo termine (Ltro) per fornire immediata liquidità di supporto al sistema finanziario della zona euro. Le operazioni saranno condotte attraverso una procedura di asta a tasso fisso con pieno soddisfacimento della domanda, a un tasso d'interesse pari al tasso medio del tasso sui depositi. Le nuove aste Ltro forniranno liquidità a un tasso favorevole nel periodo ponte fino alla quarta asta del Tltro III che sarà lanciata a giugno. La Bce ha infatti annunciato "condizioni significativamente più



favorevoli" per i prestiti alle banche Tltro III che partono a giugno 2020 per concludersi a giugno 2021. Queste operazioni permetteranno di concedere prestiti bancari ai soggetti più colpiti dalla diffusione del coronavirus, in particolare le piccole e medie imprese. Fino a giugno 2021, i tassi di interesse sulle operazioni Tltro III in essere saranno di 25 punti base inferiori al tasso medio applicato per le operazioni di rifinanziamento principale dell'Eurosistema.

Ambiti maggiormente interessati dall'emergenza COVID 19 in termini di maggiori costi operativi e/o riduzioni attese dei ricavi per il Gruppo Sparkasse

La Banca ed il Gruppo stanno monitorando la situazione nel continuo, cercando di formulare le prime stime sugli impatti economico-finanziari di questa emergenza mondiale, nella consapevolezza che tale esercizio non risulta essere allo stato attuale per nulla agevole. Per tale motivo ed in considerazione della veloce evoluzione degli eventi, si è volutamente evitato di riportare all'interno dei punti successivi informazioni di carattere quantitativo/numerico, limitando l'analisi agli aspetti qualitativi e alla possibile evoluzione generale degli aggregati oggetto di approfondimento:

Margine di interesse

- Si prevede una contrazione, oltre che dei tassi di interesse, anche dei volumi sul medio lungo termine, in particolare con riferimento alle nuove erogazioni di mutui alle aziende. Si ipotizza e si auspica, pur risultando una stima ad oggi assai difficile, una leggera ripresa della produzione commerciale verso la fine dell'esercizio.
- Si stima una sostanziale tenuta dei volumi per quanto riguarda il breve termine, grazie ad un effetto compensativo fra la flessione relativa alle forme di finanziamento del portafoglio commerciale ed un previsto maggior utilizzo delle forme destinate a coprire le esigenze di natura finanziaria, anche legate all'emergenza in essere.

Margine da servizi

- Il margine da servizi, sempre sulla base delle prime stime formulate, risentirà di un impatto negativo legato all'andamento sfavorevole dei mercati finanziari, che determineranno una riduzione del fair value degli assets, causando mancati ricavi nel comparto delle commissioni, principalmente del risparmio gestito. Non si prevedono ad oggi significativi effetti negativi sulla raccolta indiretta dovuti a disinvestimenti da parte della clientela.
- Si ipotizza inoltre una riduzione con riferimento al flusso delle provvigioni, legata in primis alla diminuzione dei volumi dei nuovi mutui erogati e secondariamente, agli impatti negativi che verranno registrati con riferimento alle altre poste del margine provvigionale.

Immobili di proprietà del gruppo

La società Sparim S.p.A., società immobiliare del Gruppo, risulta proprietaria di un ingente patrimonio immobiliare locato in parte alla Capogruppo ed in parte a terzi. Con riferimento alle locazioni commerciali e abitative in essere con soggetti terzi, si può prevedere una momentanea riduzione dei ricavi da canoni locativi. Al momento, pur risultando assai difficile fare delle previsioni, non si ipotizza una significativa diminuzione del valore complessivo di mercato del patrimonio immobiliare di proprietà, anche se non sono da escludere possibili riduzioni di valore, nel breve periodo, che potrebbero incidere negativamente sulla commercializzazione delle unità in corso di dismissione.

Portafoglio titoli

Con riguardo al portafoglio titoli della Banca Capogruppo non si registrano ad oggi impatti significativi per quanto concerne il risultato economico complessivo del portafoglio, anche in virtù del fatto che il business model adottato dalla Banca prevede di contabilizzare i titoli di debito con durata residua oltre due anni nel portafoglio HTC (con valorizzazione al costo ammortizzato). L'ammontare degli investimenti le cui oscillazioni di valore vanno contabilizzati a conto economico sono relativamente contenute; un ulteriore marcato deterioramento dei mercati finanziari potrebbe, tuttavia, incidere sul raggiungimento degli obiettivi a budget del 2020 per questa parte di attività imprenditoriale.



Giornalmente nell'ambito del monitoraggio del rischio di mercato vengono effettuate analisi di stress (in termini di VaR e delta PV) in modo da anticipare situazioni di tensione sui mercati.

Portafoglio crediti

La Banca Capogruppo ha svolto negli ultimi anni un importante lavoro di riduzione del credito deteriorato e della concentrazione su settori critici quali in particolare il settore immobiliare e costruzioni. La situazione attuale presenta un portafoglio creditizio di elevata qualità e un tasso di NPL ratio contenuto (al 31 dicembre 2019 pari al 6,4% lordo e 2,3% netto).

Ai fini delle analisi vengono monitorati con particolare attenzione determinati settori quali il turistico/alberghiero e quello manifatturiero ipotizzando impatti negativi sul fatturato e sui margini tenuto conto che la situazione è in continua evoluzione e le tempistiche per una soluzione non ancora chiare.

- Portafoglio Bonis:

In linea con quanto previsto dall'analisi pubblicate, si stanno effettuando delle simulazioni che tengono conto sia di scenari "soft", che di situazioni di maggior stress, coerentemente alle ipotesi adottate in sede stress test ICAAP.

- Portafoglio NPL

Si è stimato un potenziale aumento delle classificazioni di posizioni da bonis a credito deteriorato rispetto ai dati consuntivi maturati al 31 dicembre 2019. Si ritiene opportuno non fornire in questa sede una quantificazione degli impatti, stante la situazione ancora in continua evoluzione.

La Banca Capogruppo ha previsto a tal fine di rafforzare la struttura operativa dedicata alla Gestione delle Posizioni a Potenziale Rischio al fine di rafforzare ancor di più, nell'attuale contesto, il monitoraggio e la gestione proattiva del credito per le posizioni appartenenti ai settori più esposti ed in particolare per il turistico/alberghiero.

Si precisa infine che tutte le considerazioni sopra riportate, fanno riferimento a delle stime e a delle analisi formulate sulla base delle informazioni ad oggi disponibili. Non è pertanto da escludere che, nel caso in cui l'emergenza dovesse protrarsi oltre le tempistiche ad oggi ragionevolmente ipotizzabili, le conseguenze economiche generali e quelle specifiche per la Banca e per il Gruppo potrebbero essere più gravi rispetto a quanto ad oggi prevedibile. Sparkasse non può pertanto ad oggi escludere di dover procedere a delle nuove stime, in senso peggiorativo, sia rispetto ai valori di bilancio delle principali poste soggette a stime, sia negli scenari considerati ai fini dell'analisi di sensitivity al 31 dicembre 2019.

Non risultano ulteriori eventi, post 31 dicembre 2019 che possano influire sul risultato di periodo, individuale e consolidato.



9. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Come evidenziato nei capitoli precedenti della presente Relazione sulla gestione, nel 2019 il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha realizzato un risultato di esercizio in forte crescita rispetto a quello del periodo precedente, confermando il percorso virtuoso intrapreso e basato su un mix fra la capacità di produrre reddito, la volontà di ridurre i già contenuti rischi e la forza di aumentare la propria solidità patrimoniale. Per contrastare la in parte inattesa evoluzione delle condizioni di mercato, con la repentina riduzione della curva dei tassi, il Gruppo e la Banca Capogruppo hanno previsto nel budget 2020 una serie di leve, dalla crescita degli impieghi e al consolidamento di nuove fonti per incrementare ulteriormente il margine provvigionale, che permetteranno di realizzare nel 2020 risultati in linea con quelli del presente esercizio.

Forte di queste premesse, il Gruppo Sparkasse si appresta ad affrontare la sfida per il 2020 e per gli esercizi successivi, rappresentata principalmente dal tema innovazione e dalla valorizzazione massima delle relazioni con i clienti, nella convinzione di poter migliorare le proprie performance e crescere ulteriormente.

Si ribadisce infine che, come sopra rilevato, a metà febbraio 2020 è scoppiata l'emergenza legata alla diffusione del virus COVID-19, con i timori legati agli impatti che la pandemia avrà sugli andamenti dell'economia. Questo evento, assolutamente inaspettato ed imprevedibile, potrebbe incidere negativamente anche in misura rilevante sui risultati 2020 della Banca Capogruppo e del Gruppo.

10. DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA

Si precisa che il Gruppo ha deciso di predisporre la Dichiarazione non finanziaria in una Relazione distinta che verrà pubblicata sul sito internet della Banca Capogruppo www.sparkasse.it, nei termini previsti dalla normativa.



**Prospetto di raccordo
del patrimonio netto
consolidato**



Prospetto di raccordo del patrimonio netto consolidato

Prospetto di raccordo tra:

- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio della Capogruppo e
- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio consolidati.

(dati in migliaia di euro)

	Patrimonio Netto	Utile d'esercizio
Patrimonio netto e risultato del bilancio della Capogruppo	695.060	27.021
Differenza tra il valore di carico e valore pro-quota:		
- del patrimonio netto contabile delle partecipazioni	49.392	0
- delle società consolidate al Patrimonio Netto	0	0
Utili da cessione partecipazioni	0	0
Variazione imposte differite consolidato	184	0
Risultato pro-quota conseguito dalle società controllate	6.892	6.892
Risultato pro-quota conseguito dalle società consolidate al PN	0	0
Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società del Gruppo:		
- Dividendi delle controllate incassati nell'esercizio	(4.500)	(4.500)
- Dividendi delle soc. sottoposte ad influenza notevole incassati nell'esercizio	0	0
- Storno rettifiche di valore delle partecipazioni consolidate	114	1.369
- Effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 16 alle società del Gruppo	466	466
Adeguamento ai principi contabili di Gruppo:		
- Valutazione al costo e al revaluation model degli immobili strum.li (nella controllata al FV)	(2.300)	(1.913)
Patrimonio netto e risultato del bilancio consolidato	745.309	29.335
Patrimonio netto e utile/(perdita) di terzi	12	0



Schemi del Bilancio consolidato

Stato patrimoniale consolidato

Conto economico consolidato

Prospetto della redditività complessiva consolidata

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Rendiconto finanziario consolidato



Schemi del Bilancio consolidato

STATO PATRIMONIALE – ATTIVO

Voci dell'attivo	31.12.2019	31.12.2018
10. Cassa e disponibilità liquide	54.659	53.741
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	259.624	263.815
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	55.931	56.454
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	203.693	207.361
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	602.651	1.386.352
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.036.478	6.720.492
a) crediti verso banche	521.049	393.671
b) crediti verso clientela	7.515.430	6.326.821
50. Derivati di copertura	10	493
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(10)	(486)
70. Partecipazioni	0	0
90. Attività materiali	306.972	271.630
100. Attività immateriali	7.629	20.101
- avviamento	0	13.825
Attività fiscali	145.914	165.214
a) correnti	9.836	17.635
b) anticipate	136.078	147.579
112. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	8.511	30.882
130. Altre attività	195.635	202.100
Totale dell'attivo	9.618.073	9.114.334

I dati patrimoniali al 31 dicembre 2019 non sono comparabili con quelli del periodo precedente a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS16, a partire dall'1 gennaio 2019. Nell'attivo patrimoniale del locatario risultano iscritti nella Voce "Attività materiali" i Diritti d'uso relativi ai beni locati con riferimento ai contratti di leasing, mentre nel passivo alla Voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" vengono contabilizzati i corrispondenti debiti per il leasing.



STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	31.12.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.507.574	8.034.398
	a) debiti verso banche	1.430.250	1.401.822
	b) debiti verso la clientela	6.953.314	6.317.507
	c) titoli in circolazione	124.010	315.069
20.	Passività finanziarie di negoziazione	806	119
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	28.566	74.110
40.	Derivati di copertura	0	0
60.	Passività fiscali	19.762	17.302
	a) correnti	13	168
	b) differite	19.749	17.134
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	745	905
80.	Altre passività	234.727	199.952
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	926	1.053
100.	Fondi per rischi e oneri	79.645	80.708
	a) impegni e garanzie rilasciate	9.138	13.299
	b) quiescenza e obblighi simili	53.488	55.565
	c) altri fondi per rischi e oneri	17.019	11.844
120.	Riserve da valutazione	22.086	1.769
140.	Strumenti di capitale	45.228	45.228
150.	Riserve	31.288	16.198
160.	Sovraprezzi di emissione	151.276	151.487
170.	Capitale	469.331	469.331
180.	Azioni proprie (-)	(3.234)	(1.812)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	12	32
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	29.335	23.554
Totale del passivo e del patrimonio netto		9.618.073	9.114.334



CONTO ECONOMICO

Voci del conto economico	31.12.2019	31.12.2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	148.078	154.645
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	113.645	114.660
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(19.704)	(28.409)
30. Margine di interesse	128.374	126.236
40. Commissioni attive	86.963	83.572
50. Commissioni passive	(4.843)	(3.281)
60. Commissioni nette	82.120	80.291
70. Dividendi e proventi simili	1.255	2.560
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3.621)	(4.759)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	4	391
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.898	11.449
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.987	6.985
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	188	4.708
c) passività finanziarie	(277)	(244)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(5.926)	61
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	215	3.521
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(6.141)	(3.460)
120. Margine di intermediazione	205.104	216.229
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	3.861	(37.074)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.603	(35.579)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.258	(1.495)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	619	0
150. Risultato netto della gestione finanziaria	209.584	179.155
190. Spese amministrative:	(155.851)	(155.048)
a) spese per il personale	(88.705)	(83.178)
b) altre spese amministrative	(67.146)	(71.870)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	166	(4.449)
a) impegni e garanzie rilasciate	4.160	(676)
b) altri accantonamenti netti	(3.995)	(3.773)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(11.040)	(6.753)
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.770)	(2.210)
230. Altri oneri/proventi di gestione	15.270	16.048
240. Costi operativi	(154.225)	(152.412)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	0
260. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	1.802	2.634
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	(13.825)	
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.823	(658)
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	45.159	28.719
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(15.088)	(7.044)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	30.071	21.675
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	(736)	1.876
330. Utile (Perdita) d'esercizio	29.335	23.551
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	0	3
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	29.335	23.554



I dati del conto economico al 31 dicembre 2019 non sono comparabili con quelli del periodo precedente a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS16, a partire dall'1 gennaio 2019. Nel conto economico del locatario il pagamento del canone, precedentemente esposto nella voce "Altre spese amministrative", viene ora contabilizzato alla voce "Interessi netti" per la parte di interessi passivi relativi alla passività finanziaria in relazione al contratto di leasing e alla voce "Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali" per la quota di ammortamento relativa al Diritto d'uso del bene.



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31.12.2019	31.12.2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	29.335	23.551
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	783	(857)
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali	11.655	
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	1.001	(2.424)
80. Attività non correnti in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Coperture di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Coperture dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	51	(20.133)
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	13.490	(23.414)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	42.825	137
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		3
200. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	42.825	140



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31.12.2019

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo								Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al		
	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2019	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Interessenze partecipative	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni	Redditività complessiva periodo 31.12.2019	31.12.2019	31.12.2019
Capitale	469.340		469.340													469.330	10
a) azioni ordinarie	469.340		469.340													469.330	10
b) altre azioni																	
Sovraprezzi di emissione	151.489		151.489				(211)									151.276	2
Riserve	16.198		16.198	14.734		356										31.288	
a) di utili	17.576		17.576	14.734		356										32.666	
b) altre	(1.378)		(1.378)													(1.378)	
Riserve da valutazione	1.769	8.929	10.698			(2.102)									13.490	22.086	
Strumenti di capitale	45.248		45.248							(20)						45.228	
Azioni proprie	(1.812)		(1.812)			535	(1.957)									(3.234)	
Utile (Perdita) del periodo	23.554		23.554	(14.734)	(8.820)										29.335	29.335	
Patrimonio netto del gruppo	705.754	8.929	714.683		(8.820)	(1.211)	(211)	(1.957)							42.825	745.309	
Patrimonio netto di terzi	32		32							(20)							12

I valori esposti alla voce "Modifica saldi di apertura", sono da ricondurre alla variazione delle riserve di valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, dovuta al cambio di business model che la Capogruppo ha deliberato con decorrenza 01.01.2019, così come meglio dettagliato nella Nota integrativa del presente documento.



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31.12.2018

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo								Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al	
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Reddittività complessiva periodo 31.12.2018	31.12.2018	31.12.2018
Capitale	468.896		468.896			444									469.330	10
a) azioni ordinarie	468.896		468.896			444									469.330	10
b) altre azioni																
Sovraprezzi di emissione	151.489		151.489												151.487	2
Riserve	58.561	(52.213)	6.348	10.204		(354)									16.198	
a) di utili	59.939	(52.213)	7.726	10.204		(354)									17.576	
b) altre	(1.378)		(1.378)												(1.378)	
Riserve da valutazione	28.644	(2.025)	26.619			(1.436)								(23.414)	1.769	
Strumenti di capitale	45.256		45.256							(11)					45.228	17
Azioni proprie	(1.423)		(1.423)				(389)								(1.812)	
Utile (Perdita) del periodo	14.405		14.405	(10.204)	(4.201)								23.554		23.551	3
Patrimonio netto del gruppo	766.236	(54.238)	711.998		(4.201)	(1.790)	(389)						132		705.754	
Patrimonio netto di terzi	(409)		(409)			444				(11)			8			32

I valori esposti alla voce “Modifica saldi di apertura”, sono da ricondurre all’iscrizione delle riserve da *first time adoption* del nuovo principio contabile IFRS 9 in vigore dal 01.01.2018.



GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO 31.12.2019

Prospetto di riconciliazione tra l'utile di periodo e l'utile che concorre al calcolo del capitale primario di classe 1

importi in €

Utile ai fini dei Fondi propri

Cassa di Risparmio	Sparim	Raetia	elisioni infragruppo e rettifiche consolidato	Utile Cr Bz destinato a dividendi	Utile ai fini dei Fondi propri
27.021.443	7.898.548	-845.556	-5.109.335	-10.808.577	18.156.523

Utile consolidato dell'esercizio

Cassa di Risparmio	Sparim	Raetia	Sparkasse Haus	Fanes	Dolomit	elisioni infragruppo e rettifiche consolidato	Utile consolidato di esercizio
27.021.443	7.898.548	-845.556	-161.009	0	0	-4.578.468	29.334.958

Riconciliazione tra utile di esercizio e utile ai fini dei Fondi propri

Utile consolidato di esercizio	storno Sparkasse Haus	storno Fanes	storno Dolomit	storno elisioni infragruppo e rettifiche	Utile Cr Bz destinato a dividendi	Utile ai fini dei Fondi propri
29.334.958	161.009	0	0	-530.867	-10.808.577	18.156.523

Dettaglio elisioni infragruppo e rettifiche consolidato	
837.958	Storno componenti reddituali di Raetia SGR SpA
-4.500.000	Storno del dividendo Sparim SpA
-1.447.293	Storno IFRS 16 e effetto immobili (delta amm.to+utile da cessione)
530.867	Storno della svalutazione partecipazione in Sparkasse Haus Srl
-4.578.468	Totale elisioni infragruppo e rettifiche consolidato



RENDICONTO FINANZIARIO – Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31.12.2019	31.12.2018
1. Gestione	(45.120)	42.105
- risultato d'esercizio (+/-)	29.335	23.554
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(9.347)	(5.006)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	4	
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(3.862)	37.034
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	13.810	8.964
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(166)	4.449
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	3.426	13.465
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	736	(1.876)
- altri aggiustamenti (+/-)	(79.056)	(38.479)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(438.259)	(234.730)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.612	14.625
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	6.898	35.569
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	793.338	155.774
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.266.879)	(444.244)
- altre attività	25.772	3.546
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	505.400	173.993
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	479.811	340.881
- passività finanziarie di negoziazione	687	79
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(38.287)	(43.020)
- altre passività	63.189	(123.947)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	22.021	(18.632)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	8.394	39.308
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	0	0
- vendite di attività materiali	8.394	39.308
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da	(17.258)	(15.941)
- acquisti di partecipazioni	0	0
- acquisti di attività materiali	(13.019)	(14.125)
- acquisti di attività immateriali	(4.239)	(1.816)
- acquisti di rami d'azienda		0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(8.864)	23.367
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(1.633)	(389)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(20)	441
- distribuzione dividendi e altre finalità	(10.585)	(6.003)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(12.238)	(5.951)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	918	(1.215)



RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2019	31.12.2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	53.741	54.956
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	918	(1.215)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	54.659	53.741



Nota Integrativa consolidata

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale consolidato

Parte C – Informazioni sul Conto Economico consolidato

Parte D – Redditività complessiva consolidata

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul Patrimonio consolidato

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Parte H – Operazioni con Parti correlate

Parte L – Informativa di settore

Parte M – Informativa sul Leasing





Parte A – Politiche contabili



A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La redazione del bilancio è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC). L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (Framework for the preparation and presentation of financial statements).

Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio:

- IFRS 3 Business Combination
- IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
- IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
- IFRS 8 Settori operativi
- IFRS 9 Strumenti finanziari
- IFRS 10 Bilancio consolidato
- IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
- IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
- IFRS 13 Valutazione del fair value
- IFRS 15 Ricavi
- IFRS 16 Lease
- IAS 1 Presentazione del bilancio
- IAS 7 Rendiconto finanziario
- IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori
- IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio
- IAS 12 Imposte sul reddito
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
- IAS 19 Benefici per i dipendenti
- IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere
- IAS 23 Oneri finanziari
- IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
- IAS 26 Fondi di previdenza
- IAS 27 Bilancio separato
- IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture
- IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio
- IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività
- IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali
- IAS 38 Attività immateriali
- IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
- IAS 40 Investimenti immobiliari



Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicabili dal 1 gennaio 2019

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2019:

- In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 16 – Leases** che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il Principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sulla nozione di controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di *lease* dai contratti di fornitura di servizi, individuando quali discriminanti dei *lease*: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e, da ultimo, il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il Principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di *lease* per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease*, anche operativo, nell'attivo con contropartita un debito finanziario. Al contrario, il principio non comprende modifiche significative per i locatori.

Si rimanda al successivo capitolo “Transazione al principio contabile IFRS 16” per una più dettagliata analisi degli impatti sul bilancio del Gruppo.

- In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 9 “**Prepayment Features with Negative Compensation**”. Tale documento specifica che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test Solely Payments of Principal and Interest (“SPPI”) anche nel caso in cui la “reasonable additional compensation” da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una “negative compensation” per il soggetto finanziatore. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.
- In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato l'interpretazione “**Uncertainty over Income Tax Treatments (IFRIC Interpretation 23)**”. L'interpretazione affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito. In particolare, l'Interpretazione richiede ad un'entità di analizzare gli uncertain tax treatments (individualmente o nel loro insieme, a seconda delle caratteristiche) assumendo sempre che l'autorità fiscale esamini la posizione fiscale in oggetto, avendo piena conoscenza di tutte le informazioni rilevanti. Nel caso in cui l'entità ritenga non probabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale seguito, l'entità deve riflettere l'effetto dell'incertezza nella misurazione delle proprie imposte sul reddito correnti e differite. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.
- In data 12 dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato il documento “**Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle**” che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 3 *Business Combinations* e IFRS 11 *Joint Arrangements*: l'emendamento chiarisce che nel momento in cui un'entità ottiene il controllo di un *business* che rappresenta una *joint operation*, deve rimisurare l'interessenza precedentemente detenuta in tale *business*. Tale processo non è, invece, previsto in caso di ottenimento del controllo congiunto.
 - IAS 12 *Income Taxes*: l'emendamento chiarisce che tutti gli effetti fiscali legati ai dividendi (inclusi i pagamenti sugli strumenti finanziari classificati all'interno del patrimonio netto) dovrebbero essere contabilizzati in maniera coerente con la transazione che ha generato tali profitti (conto economico, OCI o patrimonio netto).
 - IAS 23 *Borrowing costs*: la modifica chiarisce che in caso di finanziamenti che rimangono in essere anche dopo che il *qualifying asset* di riferimento è già pronto per l'uso o per la vendita, gli stessi divengono parte dell'insieme dei finanziamenti utilizzati per calcolare i costi di finanziamento. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.
- In data 7 febbraio 2018 lo IASB ha pubblicato il documento “**Plant Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)**”. Il documento chiarisce come un'entità debba rilevare una modifica (i.e. un curtailment o un settlement) di un piano a benefici definiti. Le modifiche richiedono all'entità di aggiornare le proprie ipotesi e rimisurare la passività o l'attività netta riveniente dal piano. Gli emendamenti chiariscono che dopo il verificarsi di tale evento, un'entità utilizzi ipotesi aggiornate per misurare il current service cost e gli interessi per il resto del periodo di riferimento successivo all'evento.



- In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato il documento “**Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)**”. Tale documento chiarisce la necessità di applicare l’IFRS 9, inclusi i requisiti legati all’impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. L’adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall’Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dal Gruppo al 31 dicembre 2019

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS e IFRIC sono stati omologati dall’Unione Europea e non sono obbligatoriamente applicabili e non sono stati adottati in via anticipata dal Gruppo sul bilancio al 31 dicembre 2019:

- In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento “**Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)**”. Il documento ha introdotto una modifica nella definizione di “rilevante” contenuta nei principi IAS 1 – Presentation of Financial Statements e IAS 8 – Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors. Tale emendamento ha l’obiettivo di rendere più specifica la definizione di “rilevante” e introdotto il concetto di “obscured information” accanto ai concetti di informazione omessa o errata già presenti nei due principi oggetto di modifica. L’emendamento chiarisce che un’informazione è “obscured” qualora sia stata descritta in modo tale da produrre per i primari lettori di un bilancio un effetto simile a quello che si sarebbe prodotto qualora tale informazione fosse stata omessa o errata.
Le modifiche introdotte sono state omologate in data 29 novembre 2019 e si applicano a tutte le transazioni successive al 1° gennaio 2020.
Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di tale emendamento.
- In data 29 marzo 2018, lo IASB ha pubblicato un emendamento al “**References to the Conceptual Framework in IFRS Standards**”. L’emendamento è efficace per i periodi che iniziano il 1° gennaio 2020 o successivamente, ma è consentita un’applicazione anticipata.
Il Conceptual Framework definisce i concetti fondamentali per l’informativa finanziaria e guida il Consiglio nello sviluppo degli standard IFRS. Il documento aiuta a garantire che gli Standard siano concettualmente coerenti e che transazioni simili siano trattate allo stesso modo, in modo da fornire informazioni utili a investitori, finanziatori e altri creditori.
Il Conceptual Framework supporta le aziende nello sviluppo di principi contabili quando nessuno standard IFRS è applicabile ad una particolare transazione e, più in generale, aiuta le parti interessate a comprendere ed interpretare gli Standard.
- Lo IASB, in data 26 settembre 2019, ha pubblicato l’emendamento denominato “**Amendments to IFRS 9, IAS 39 and IFRS 7: Interest Rate Benchmark Reform**”. Lo stesso modifica l’IFRS 9 - Financial Instruments e lo IAS 39 - Financial Instruments: Recognition and Measurement oltre che l’IFRS 7 - Financial Instruments: Disclosures. In particolare, l’emendamento modifica alcuni dei requisiti richiesti per l’applicazione dell’hedge accounting, prevedendo deroghe temporanee agli stessi, al fine di mitigare l’impatto derivante dall’incertezza della riforma dell’IBOR (tuttora in corso) sui flussi di cassa futuri nel periodo precedente il suo completamento. L’emendamento impone inoltre alle società di fornire in bilancio ulteriori informazioni in merito alle loro relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalle incertezze generate dalla riforma e a cui applicano le suddette deroghe.
Considerato che tale emendamento sarà applicato a partire dal 1° gennaio 2020, gli eventuali effetti saranno rilevati nei bilanci consolidati chiusi successivamente a tale data.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall’Unione Europea

Si segnala che tali documenti saranno applicabili solo dopo l’avvenuta omologazione da parte dell’UE.

Alla data di riferimento del presente documento gli organi competenti dell’Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 – Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts. L’obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un’entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti



e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un General Model o una versione semplificata di questo, chiamato Premium Allocation Approach (“PAA”).

Le principali caratteristiche del General Model sono:

- le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L’approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l’entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un’approssimazione del General Model. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l’approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall’applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i claims in essere, che sono misurati con il General Model. Tuttavia, non è necessario attualizzare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il claim.

L’entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una discretionary participation feature (DPF).

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio individuale della Banca dall’adozione di questo principio.

- In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento “**Definition of a Business (Amendments to IFRS 3)**”. Il documento fornisce alcuni chiarimenti in merito alla definizione di business ai fini della corretta applicazione del principio IFRS 3. In particolare, l’emendamento chiarisce che mentre un business solitamente produce un output, la presenza di un output non è strettamente necessaria per individuare in business in presenza di un insieme integrato di attività/processi e beni. Tuttavia, per soddisfare la definizione di business, un insieme integrato di attività/processi e beni deve includere, come minimo, un input e un processo sostanziale che assieme contribuiscono in modo significativo alla capacità di creare un output. A tal fine, lo IASB ha sostituito il termine "capacità di creare output" con "capacità di contribuire alla creazione di output" per chiarire che un business può esistere anche senza la presenza di tutti gli input e processi necessari per creare un output.

L’emendamento ha inoltre introdotto un test (“concentration test”), opzionale, che permette di escludere la presenza di un business se il prezzo corrisposto è sostanzialmente riferibile ad una singola attività o gruppo di attività. Le modifiche si applicano a tutte le business combination e acquisizioni di attività successive al 1° gennaio 2020, ma è consentita un’applicazione anticipata. Considerato che tale emendamento sarà applicato sulle nuove operazioni di acquisizione che saranno concluse a partire dal 1° gennaio 2020, gli eventuali effetti saranno rilevati nei bilanci consolidati chiusi successivamente a tale data.



Transizione al principio contabile IFRS 16

1. Quadro normativo

L'IFRS 16 "Lease", applicabile a partire dal 01 gennaio 2019, sostituisce il precedente principio IAS 17 e le relative interpretazioni intervenendo sulla definizione di locazione e superando, per il locatario, il dualismo contabile tra leasing finanziario e leasing operativo. Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo ("diritto d'uso") del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing. Risulta modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce relativa alle "Spese Amministrative", in base al principio IFRS 16 sono invece rilevati gli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e gli interessi passivi sul debito. A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro: la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing; un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing; le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari. Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo ancora il principio IAS 38 ed i relativi requisiti. A partire dal primo gennaio 2019, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario, a parità di redditività e di cash flow finali, in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso). Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.

Nel corso del 2018, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano aveva avviato un apposito progetto per l'implementazione dell'IFRS 16 - Leasing, al fine di approfondire e definire gli impatti qualitativi e quantitativi, nonché individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo. Dal punto di vista procedurale viene utilizzato un modulo integrato nell'applicativo SAP per la determinazione dei valori secondo il nuovo principio IFRS 16.

2. Ambito di applicazione

Come evidenziato al punto precedente, il nuovo principio IFRS 16 si applica a tutte le tipologie di contratti contenenti un leasing, ovvero ai contratti che forniscono al locatario il diritto a controllare l'utilizzo di un bene identificato per un certo periodo di tempo (periodo di utilizzo) in cambio di un corrispettivo. La logica del Principio è che il "controllo" su un bene richiede che quel bene sia identificato, ad esempio quando è esplicitamente specificato all'interno del contratto, o se è implicitamente specificato al momento in cui è disponibile per poter essere utilizzato dal cliente. Un'attività non è specificata se il fornitore ha il diritto sostanziale di sostituirla, ovvero se il fornitore è praticamente in grado di sostituire l'attività con attività alternative lungo tutto il periodo di utilizzo e trae benefici economici dall'esercizio di tale diritto. Una volta stabilito che il sottostante del contratto è un bene identificato, occorre valutare se l'entità ha il diritto a controllarlo perché ha contemporaneamente sia il diritto a ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici dall'utilizzo dell'attività che il diritto a decidere l'utilizzo del bene identificato. Per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ed in particolare per la Capogruppo, l'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del principio ha riguardato in particolare quelli relativi alle seguenti fattispecie: i) locazione di immobili infragruppo, ii) locazioni di immobili da terzi (includono le locazione ad uso abitativo), iii) noleggio di autovetture.

In base ai requisiti del nuovo Principio e ai chiarimenti dell'IFRIC sono state escluse le licenze relative al software dallo scope IFRS 16 le quali verranno contabilizzate, così come fino ad oggi, secondo IAS 38 "Intangible Assets".



Sono stati analizzati inoltre i contratti di locazione di macchinari (che comprendono ad esempio il noleggio di isole di stampa, servizio Sicurbank, terminali POS, gestione archivi, affrancatrici, servizi gestione del denaro e infrastruttura WI-Fi), al fine di determinare se e quali contratti ricadessero nel perimetro di applicazione dell'IFRS16. Dall'analisi effettuata i contratti sopra citati non risultano rientrare nel perimetro del Principio in quanto, o relativi a beni di modico valore (terminali POS, affrancatrici), o non relativi a beni materiali, oppure perché aventi ad oggetto una prestazione di servizi.

3. Le scelte del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano

Si riepilogano di seguito le principali scelte di carattere “generale” fatte dal Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, nonché alcune regole da applicare a regime al fine di contabilizzare i contratti di leasing. Il Gruppo ha scelto di effettuare la First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 16 tramite l'approccio modified retrospective, secondo l'opzione B, che consente la facoltà, prevista dal principio, di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Pertanto, i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 non saranno comparabili con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing. In sede di prima applicazione il Gruppo ha adottato alcuni degli espedienti pratici previsti dal principio IFRS 16. In particolare, sono stati esclusi i contratti con durata (lease term) rimanente inferiore o uguale ai 12 mesi (“short term”). Anche a regime, il Gruppo ha stabilito di non applicare il nuovo principio ai contratti con durata (“lease term”) complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi ed ai contratti con valore del bene sottostante, quando nuovo, inferiore o uguale a 5.000 euro (“low value”). In questo caso, i canoni relativi a tali leasing sono rilevati come costo, analogamente a quanto fatto in passato. Infine, si precisa che la componente IVA dei canoni di locazione viene considerata, da prassi, come componente non di leasing e di conseguenza viene trattata contabilmente in continuità con le logiche precedenti all'entrata in vigore del Principio.

4. Durata contrattuale

La durata del leasing è determinata dal periodo non annullabile durante il quale il Gruppo ha il diritto di utilizzare l'attività sottostante, considerando anche: (i) i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e (ii) i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione. Alla data di transizione e alla data di inizio di ogni contratto stipulato dopo il 1° gennaio 2019, il Gruppo ha definito la durata del leasing, basandosi sui fatti e sulle circostanze che esistono a quella determinata data e che hanno un impatto sulla ragionevole certezza di esercitare le opzioni incluse negli accordi dei leasing. Con specifico riferimento ai leasing immobiliari il Gruppo ha deciso di considerare per tutti i nuovi contratti (nonché alla data di FTA) solo il primo periodo di rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing. Nel caso di locazioni infragruppo, stante la relativa certezza della continuazione del rapporto locativo, al periodo contrattuale vincolante in corso alla data di rilevazione viene aggiunto un periodo di rinnovo (anche se non vincolante).

5. Tasso di attualizzazione

Con riferimento ai contratti di leasing in essere, il Gruppo ha sviluppato una metodologia per definire il tasso di interesse incrementale in alternativa al tasso di interesse implicito ed ha deciso di adottare il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta che fa riferimento ad una curva tassi non garantita (unsecured) e amortizing, prevedendo il contratto di leasing dei canoni, tipicamente costanti, lungo la durata del contratto, e non un unico pagamento a scadenza. Tale tasso tiene conto della durata del leasing e viene rideterminato con cadenza semestrale; il nuovo tasso viene applicato ai nuovi contratti o ai contratti scaduti che vengono rinnovati, mentre con riferimento ai contratti in essere i canoni vengono attualizzati al tasso originariamente applicato.

6. Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 16

In sede di prima applicazione del Principio, il Gruppo ha scelto di applicare l'approccio “Retrospectivo modificato” secondo l'opzione B, che non prevede una rideterminazione dei dati del periodo comparativo. Non sono emersi pertanto impatti sul patrimonio netto in quanto, a seguito dell'approccio adottato, i valori delle attività e passività rilevate contabilmente, coincidono.



In sede di FTA sono stati contabilizzati dalla Capogruppo, i seguenti importi come “diritto d'uso” (in contropartita del debito finanziario):

- per i contratti Locazione immobiliare infragruppo: 69,1 milioni di euro;
- per i contratti Locazione immobiliare con terzi: 25,3 milioni di euro;
- per i contratti di noleggio autovetture: 674,5 mila euro.

Di seguito si riportano gli impatti patrimoniali aggregati relativi alla prima applicazione del principio nel bilancio individuale della Capogruppo:

STATO PATRIMONIALE 01/01/2019			
ATTIVO		PASSIVO	
RoU Asset	95,1 milioni	Lease Liability	95,1 milioni

Si precisa che nell'ambito del bilancio consolidato si è provveduto ad elidere i componenti derivanti dalle locazioni con la società controllata Sparim. Di seguito si riportano anche gli impatti patrimoniali aggregati relativi alla prima applicazione del principio nel bilancio del Gruppo:

STATO PATRIMONIALE 01/01/2019			
ATTIVO		PASSIVO	
RoU Asset	26,0 milioni	Lease Liability	26,0 milioni

L'impatto negativo sul CET 1 al 01.01.2019, a seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile, risulta essere a livelli individuale di 20 bp e a livello consolidato di 6 bp.

Di seguito informativa di dettaglio dell'impatto del nuovo principio a livello di Gruppo sia in sede di FTA (01 gennaio 2019) che alla chiusura dell'esercizio.

Impatto della FTA dell'IFRS 16 al 01.01.2019

ATTIVO	01.01.2019
ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE	
Right of use locazione immobili di terzi	24.595
Right of use locazione immobili di banche	758
Diritti d'uso acquisiti con il leasing IFRS 16 - Fabbricati	25.353
Right of use noleggio autovetture	674
Diritti d'uso acquisiti con il leasing IFRS 16 - Autovetture	674
TOTALE IMPATTO SULLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO	26.027
PASSIVO	01.01.2019
PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	
Debiti verso banche - debiti per il leasing IFRS 16	758
Debiti verso clienti - debiti per il leasing IFRS 16	25.269
TOTALE IMPATTO SULLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO	26.027



Impatto dell'adozione dell'IFRS 16 al 31.12.2019

ATTIVO	31.12.2019
ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE	
Right of use locazione immobili di terzi	22.090
Right of use locazione immobili di banche	426
<i>Diritti d'uso acquisiti con il leasing IFRS 16 - Fabbricati</i>	22.516
Right of use noleggio autovetture	632
<i>Diritti d'uso acquisiti con il leasing IFRS 16 - Autovetture</i>	632
TOTALE IMPATTO SULLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO	23.148
PASSIVO	31.12.2019
PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	
<i>Debiti verso banche - debiti per il leasing IFRS 16</i>	428
<i>Debiti verso clienti - debiti per il leasing IFRS 16</i>	22.756
TOTALE IMPATTO SULLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO	23.184
CONTO ECONOMICO	31.12.2019
AMMORTAMENTI SU ATTIVITÀ MATERIALI	
AMM.TO NOLEGGIO AUTOVETTURE	(280)
AMM.TO LOCAZIONE IMMOBILI TERZI	(3.559)
AMM.TO LOCAZIONE IMMOBILI BANCHE	(100)
<i>Ammortamento - diritti d'uso acquisiti con il leasing IFRS 16</i>	(3.939)
INTERESSI PASSIVI RELATIVI AI DEBITI PER LEASING	
INT.PASS. SU DEBITI PER NOLEGGIO AUTOVETTURE	(3)
INT.PASS. SU DEBITI PER LOCAZIONE IMMOBILI TERZI	(363)
INT.PASS. SU DEBITI PER LOCAZIONE IMMOBILI BANCHE	(6)
<i>Totale int pass su debiti per Leasing IFRS 16</i>	(371)
TOTALE IMPATTO A CONTO ECONOMICO	(4.310)



Di seguito vengono riepilogati gli impegni per leasing operativo in essere alla data di prima applicazione del principio:

IMPEGNI PER LEASING OPERATIVI AL 01.01.2019	
<i>Locazione immobili di terzi</i>	
Impegni per leasing operativi	26.463
Effetto attualizzazione	1.868
Right of use sotto IFRS 16	24.595
<i>Locazione immobili di banche</i>	
Impegni per leasing operativi	785
Effetto attualizzazione	27
Right of use sotto IFRS 16	758
<i>Noleggio autovetture</i>	
Impegni per leasing operativi	680
Effetto attualizzazione	6
Right of use sotto IFRS 16	674
TOTALE IMPEGNI PER LEASING OPERATIVI AL 01.01.2019	27.928



Cambio modello di business IFRS 9

Si ricorda che in data 11.12.2018 il CDA della Capogruppo ha deliberato, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strategico, la modifica del modello di business adottato dalla banca in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con riferimento alla gestione degli strumenti finanziari in portafoglio. In data 18.12.2018, sempre l'Organo di gestione della Capogruppo, recependo anche gli esiti dell'assessment svolto dalla società E & Y, ha definito le caratteristiche dei nuovi modelli di business che sono stati successivamente adottati dal 01.01.2019, anche in termini durata residua dei titoli acquistati e gestiti.

Sulla base di quanto previsto dal principio contabile IFRS9 in merito al Cambio di business model, soprattutto con riferimento al paragrafo 2.3 "Modifiche del business model – condizioni", la Banca Capogruppo ha ritenuto che le attività citate al capoverso precedente fossero idonee a soddisfare le condizioni citate dal Principio contabile affinché un cambio di business model possa essere ritenuto rilevante ai fini contabili.

Per quanto riguarda la data di riferimento contabile in cui il cambiamento di business model ha avuto effetto, sempre alla luce di quanto previsto dal Principio contabile, ed in considerazione del fatto che:

- entro il 31 dicembre 2018 sono state poste in essere tutte le principali azioni per rendere operativo il cambio del modello di business;
- entro il 31 dicembre 2018 è stata aggiornata/integrata la normativa ed i processi interni, compreso il Risk Appetite Framework.

la stessa è stata identificata nel 1° gennaio 2019, cioè il primo giorno del primo esercizio successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Con riferimento a tale data si è proceduto alla riclassificazione delle attività finanziarie sulla base dei criteri definiti nel nuovo modello di business della Capogruppo. Tale attività, che trova riscontro nel presente bilancio, ha comportato il trasferimento di attività finanziarie lorde per un valore pari ad euro 795,0 milioni dal business model HTCS Gruppo (*Hold to Collect & Sell*) al business model HTC Gruppo (*Hold to Collect*). A seguito di tale cambio di portafoglio sono state riallocate sui titoli oggetto di trasferimento riserve negative lorde pari ad euro 13,158 milioni (riserve nette pari a euro 8,929 milioni), con un impatto positivo a livello di Total Capital ratio di 16 punti base.

Nella seguente tabella vengono rappresentati gli impatti quantitativi del trasferimento delle attività finanziarie (sopra riepilogati), a seguito del cambio del modello di business.

(dati in migliaia)

Tipologia titoli riclassificati	31.12.2018			01.01.2019
	Valore di bilancio in FV OCI	Riserve da valutazione positive	Riserve da valutazione negative	Valore di bilancio in HTC
Titoli di Stato	724.289	0	(12.394)	736.683
Altri titoli di debito	70.716	587	(1.351)	71.480
Totale	795.005	587	(13.745)	808.163



Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato Patrimoniale consolidato, dal Conto Economico consolidato, dal Prospetto della Redditività Complessiva consolidata, dal Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto consolidato, dal Rendiconto Finanziario consolidato e dalla Nota Integrativa consolidata in osservanza delle regole di compilazione dei relativi schemi dettate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 emanata in data 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 e successivi aggiornamenti, ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale, lo schema di Conto Economico, il prospetto della Redditività Complessiva e delle variazioni di Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario presentano, oltre agli importi relativi all'esercizio di riferimento, i corrispondenti dati di raffronto alla chiusura dell'esercizio precedente eventualmente riclassificati come più ampiamente descritto nella Sezione 5.

I valori sono espressi, quando non diversamente indicato, in migliaia di euro.

Negli schemi di Stato Patrimoniale consolidato e di Conto Economico consolidato non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio in corso né per quello precedente; analogamente nella Nota Integrativa consolidata non sono rappresentate le tabelle che non presentino dati di consistenza o movimentazione nei medesimi esercizi.

Eventuali differenze di un'unità nei dati espressi nella Nota Integrativa sono riconducibili ad arrotondamenti.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento*".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Si ricorda inoltre, che a metà febbraio 2020 è scoppiata l'emergenza legata alla diffusione del virus COVID-19, con i timori legati agli impatti che la pandemia potrebbe avere sugli andamenti dell'economia. Questo evento, assolutamente inaspettato ed imprevedibile, potrebbe incidere negativamente anche in misura rilevante sui risultati 2020 del Gruppo.

Si specifica al riguardo che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale.

A tal proposito, dopo aver esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole, anche in considerazione del miglioramento degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari che hanno raggiunto livelli considerati soddisfacenti, l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.



Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

L'area di consolidamento ricomprende le seguenti società:

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (*)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Sparim S.p.A.	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
2. Raetia SGR S.p.A. in liquidazione	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	97,815	97,815
3. Sparkasse Haus S.r.l.	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
4. Fondo Immobiliare Dolomit in liquidazione	Milano	Milano	4	CR Bolzano S.p.A.	96,82	
5. Fanes S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)	4	CR Bolzano S.p.A.	0,00	

(*) **Legenda:**

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Il valore contabile delle partecipazioni nelle società consolidate con il metodo del consolidamento integrale è compensato, a fronte dell'assunzione delle attività e passività della partecipata, con la corrispondente frazione di patrimonio netto delle società.

Sono altresì effettuate le seguenti operazioni:

- elisione dei debiti e crediti e dei costi e ricavi infragruppo, nonché dei dividendi incassati;
- elisione degli utili infragruppo non realizzati con terzi.

Si precisa che per il Fondo Immobiliare Dolomit il Gruppo possiede il 96,82% delle quote, senza peraltro rappresentare queste un diritto di voto effettivo.

Il principio contabile IFRS 10 impone il consolidamento di una società anche se non si dispone di quote di partecipazione al voto, ma se si esercita il controllo sulle attività rilevanti della stessa e se si ha potere di influenzarne i risultati economici. Dato questo presupposto la società veicolo delle operazioni di cartolarizzazione Fanes Srl, viene consolidata integralmente.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento, così come prevista dall'IFRS 10, è da intendersi costituita dalla società controllante e dalle società, anche se esercitanti attività dissimili, in ogni caso controllate dalla Capogruppo.

Così come per il bilancio redatto lo scorso esercizio è da segnalare relativamente alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, partecipata al 97,815%, che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, a seguito della sua messa in liquidazione in data 27 aprile 2012, i totali dell'attivo e del passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate





"Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

A partire dal 15 novembre 2013, rientra nell'area di consolidamento anche il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione, del quale il Gruppo detiene al 31 dicembre 2019 il 96,82%, e per il quale si è proceduto ad un consolidamento integrale della situazione patrimoniale ed economica sulla base della Relazione finale di liquidazione del Fondo al 29 novembre 2018 (ultima Relazione approvata dal Consiglio di amministrazione della società Castello sgr). Nel mese di gennaio 2019 la sgr ha proceduto con il rimborso parziale delle quote ai sottoscrittori del Fondo secondo quanto previsto dal piano di riparto. La cassa residua verrà messa a disposizione degli investitori, trascorsi i termini per l'eventuale emersione di ulteriori passività secondo il prudente e ragionevole apprezzamento della SGR. Pertanto alla data del 31 dicembre 2019 il Fondo viene ancora consolidato, ma i valori residui sono irrilevanti.

Come già specificato in calce alla precedente tabella rientra nell'area di consolidamento, con effetto dal 2013, in base a quanto disposto dall'IFRS 10, anche la società veicolo Fanes Srl.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

In assenza di partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative, la presente parte non viene compilata.

4. Restrizioni significative

In assenza di restrizioni significative, la presente parte non viene compilata.

5. Altre informazioni

I bilanci delle controllate utilizzati per la redazione del presente Bilancio sono riferiti alla data del 31 dicembre 2019 ad eccezione del Fondo Dolomit in liquidazione per il quale si è utilizzata la Relazione finale di liquidazione al 29 novembre 2018.



Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per la descrizione di eventi successivi alla data di riferimento del bilancio si fa rinvio alla “Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione del Gruppo”.

Sezione 5 - Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio consolidato, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2019. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che è caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

Si ricorda inoltre, che a metà febbraio 2020 è scoppiata l'emergenza legata alla diffusione del virus COVID-19, con i timori legati agli impatti che la pandemia potrebbe avere sugli andamenti dell'economia. Questo evento, assolutamente inaspettato ed imprevedibile, potrebbe incidere negativamente anche in misura rilevante sui risultati 2020 del Gruppo.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori di bilancio.

Restatement dati comparativi

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.

Modifica dei criteri di valutazione

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2019 il Gruppo ha mantenuto gli stessi criteri di valutazione dell'esercizio precedente, con eccezione delle modifiche introdotte a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 16 Lease (meglio specificate di seguito).

Revisione legale

A partire dai bilanci consolidato ed individuale 2019 l'attività di revisione viene svolta dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., come deliberato dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 10 aprile 2018, che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2019 – 2027, ai sensi dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.



A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono inizialmente iscritte alla data di regolamento al loro fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi e ricavi di transazione che sono immediatamente contabilizzati a conto economico ancorché direttamente attribuibili a tali attività finanziarie. Gli strumenti derivati di negoziazione sono rilevati per data di contrattazione.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata come posseduta per la negoziazione se:

- è acquisita principalmente al fine di essere venduta a breve;
- fa parte di un portafoglio di strumenti finanziari che è gestito congiuntamente e per il quale esiste una strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo;
- è un contratto derivato non designato nell'ambito di operazioni di copertura contabile ivi compresi i derivati aventi fair value positivo incorporati in passività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con iscrizione degli effetti reddituali a conto economico.

Si considera come derivato uno strumento finanziario o altro contratto che presenta le tre seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione alla variazione di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito (rating) o di indici di credito o di altra variabile prestabilita (generalmente denominata "sottostante") a condizione che, nel caso di variabile non finanziaria, questa non sia specifica di una delle parti contrattuali;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale minore di quello richiesto per altri tipi di contratti da cui ci si aspetterebbe una simile oscillazione di valore in risposta a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Un derivato incorporato è una componente di uno strumento ibrido (combinato) che include anche un contratto primario non-derivato, con l'effetto che alcuni dei flussi finanziari dello strumento nel suo complesso variano in maniera simile a quelli del derivato preso a sé stante.

Un derivato incorporato è separato dalle attività e/o passività finanziarie diverse da quelle oggetto di valutazione al fair value con iscrizione degli effetti reddituali a conto economico e dagli strumenti non finanziari, e contabilizzato come un derivato, se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati a quelle del contratto che lo ospita;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisferebbe la definizione di derivato, e;
- lo strumento ibrido non è valutato nella sua interezza al fair value con effetto rilevato a conto economico.

Nei casi in cui i derivati incorporati siano separati, i contratti primari vengono contabilizzati secondo la categoria di appartenenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.



Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management.

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevate nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

1.2 Attività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria non derivata può essere designata al fair value qualora tale designazione consenta di evitare accounting mismatch derivanti dalla valutazione di attività e di associate passività secondo criteri valutativi diversi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il trattamento contabile di tali operazioni è analogo a quello delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". La rilevazione dei componenti di conto economico avviene nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie obbligatoriamente al fair value qualora la stessa non soddisfi le condizioni, in termini di business model o di caratteristiche dei flussi di cassa, per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare sono classificate in questo portafoglio:

- strumenti di debito, titoli e finanziamenti il cui business model non risulta essere né held to collect né held to collect and sell ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione;
- strumenti di debito, titoli e finanziamenti, i cui flussi di cassa non rappresentano solamente la corresponsione di capitale e interessi;
- quote di O.i.c.r.;
- strumenti di capitale per le quali il Gruppo non applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il trattamento contabile di tali operazioni è analogo a quello delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". La rilevazione dei componenti di conto economico avviene nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.



2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono inizialmente rilevate alla data di regolamento al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo dell'operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva qualora:

- l'obiettivo del suo business model sia perseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia la vendita delle attività finanziarie ("held-to-collect and sell");
- i relativi flussi di cassa rappresentino solamente la corresponsione di capitale e interessi.

Inoltre sono classificati in questa categoria, gli strumenti di capitale per i quali il Gruppo applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al Fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, per quanto concerne gli interessi maturati sugli strumenti fruttiferi di interessi sono rilevati a conto economico secondo il criterio del costo ammortizzato.

Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce 120. "Riserve da valutazione del patrimonio netto".

Tali strumenti sono oggetto di calcolo di expected credit losses, ovvero della valutazione del merito creditizio dell'emittente, secondo quanto illustrato nella specifica sezione Rettifiche di valore ("Impairment").

Tali rettifiche di valore sono registrate a conto economico con contropartita il prospetto della redditività complessiva ed anch'esse esposte nella voce 120. Riserve da valutazione del patrimonio netto, a titolo di rettifica dei delta fair value ivi registrati.

In caso di cessione, gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Per quanto concerne gli strumenti di capitale gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce 120. Riserve da valutazione del patrimonio netto.

In caso di cessione gli utili e le perdite cumulati sono iscritti in voce 150. Altre riserve.

Gli strumenti di capitale non sono oggetto di rilevazione a conto economico di expected credit losses inteso come impairment in ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS 9.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

Equity OCI Option

Relativamente agli strumenti di *equity* non di trading (di fatto le quote partecipative detenute, escluse le partecipazioni di maggioranza), l'IFRS 9 prevede la possibilità di classificarli al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (c.d. *FVTOCI*); si tratta di una scelta irrevocabile (definita OCI option) e in questo caso non è previsto alcun *recycling* a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento. Sono registrati a conto economico solo i dividendi. I dividendi vengono però rilevati in contropartita patrimoniale quando gli stessi rappresentano un rimborso dell'investimento, invece che rendimento dell'investimento. Ciò si verifica in caso di incasso di dividendi ove il valore dello strumento sia sensibilmente inferiore rispetto al costo di acquisto dello stesso. L'opzione è esercitabile a livello di singolo strumento finanziario ed è esercitabile in sede di prima iscrizione dello strumento.

Per Cassa di Risparmio di Bolzano si tratta di un'opzione che interessa le partecipazioni che ai sensi del precedente principio contabile IAS 39 erano classificate nel portafoglio AFS. La Banca si è indirizzata verso l'adozione dell'opzione (OCI option) per tutte le interessenze detenute ad eccezione della partecipazione in Satispay S.p.A..



3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato qualora:

- l'obiettivo del suo business sia il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali ("held- to-collect");
- i relativi flussi di cassa rappresentino solamente la corresponsione di capitale e interessi.

Tali voci comprendono anche i valori netti riferiti alle operazioni di leasing finanziario di beni "in costruendo" e di beni in attesa di locazione finanziaria, i cui contratti abbiano le caratteristiche di "contratti con trasferimento dei rischi".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo l'iniziale rilevazione al fair value queste attività sono valutate al costo ammortizzato che determina la rilevazione di interessi in base al criterio del tasso di interesse effettivo pro rata temporis lungo la durata del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tener conto di riduzioni/ripresche di valore risultanti dal processo di valutazione secondo quanto esposto al successivo paragrafo 8 "Rettifiche di valore ("Impairment")".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

Con specifico riferimento ai crediti, gli stessi sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

4 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o della emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela eventualmente classificati in hedge accounting vengono valutati al fair value con rilevazione della relativa variazione a conto economico (fair value hedge). Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato. Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.



Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha alla estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

5 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:

- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

6 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che, analogamente alle attività finanziarie, possono essere designate, coerentemente a quanto disposto da IFRS9, al momento della rilevazione iniziale, come passività finanziarie valutate al fair value, purché:

- tale designazione elimini o riduca notevolmente una discordanza che altrimenti risulterebbe dalla valutazione su basi diverse di attività o passività e dei relativi utili e perdite; ovvero,
- un gruppo di attività finanziarie, di passività finanziarie o di entrambe sia gestito e valutato al fair value secondo una gestione del rischio o una strategia di investimento documentata internamente agli Organi Amministrativi della Società.

Possono rientrare in tale categoria anche passività finanziarie rappresentate da strumenti ibridi (combinati) contenenti derivati incorporati che avrebbero, altrimenti, dovuto essere fatti oggetto di scorporo.

Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto gestionalmente mediante contratti derivativi. Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I restanti prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".



Le passività finanziarie appartenenti a tale categoria sono valutate al fair value inizialmente e durante la vita dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le variazioni di fair value sono iscritte a conto economico con l'eccezione di eventuali variazioni di fair value derivanti da variazioni del proprio merito creditizio che sono esposte a voce 120. "Riserve da valutazione del patrimonio netto" a meno che tale contabilizzazione non determini una discordanza derivante dalla valutazione su basi diverse di attività o passività e dei relativi utili e perdite, nel qual caso anche le variazioni di fair value derivanti da variazioni del proprio merito creditizio sono iscritte a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

7 - Altri aspetti - Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nelle voci 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, risulti essere deteriorata, la stessa viene qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased Originated Credit Impaired- POCI).

Il costo ammortizzato e, conseguentemente, gli interessi attivi generati da tali attività sono calcolati considerando, nella stima dei flussi di cassa futuri, le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua dell'attività stessa.

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente presentate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stadio 3.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino "in bonis" le stesse sono classificate nell'ambito dello Stadio 2.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

In aggiunta alle attività deteriorate acquistate, il Gruppo identifica come "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria. A tal proposito l'erogazione di nuova finanza per essere considerata significativa deve ammontare a più del 10% del valore delle posizioni precedentemente in essere, oggetto di ristrutturazione. Verranno considerate parimenti "POCI" le erogazioni di nuova finanza di ammontare inferiore al 10% delle posizioni ristrutturate, ma di importo superiore ai 500 mila euro.

8 - Rettifiche di valore ("Impairment")

Aspetti generali

I finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci attività finanziarie al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le rilevanti esposizioni fuori bilancio sono oggetto di calcolo di rettifiche di valore secondo le logiche previste dal principio IFRS 9.

In proposito tali strumenti sono classificati nello stadio 1, stadio 2 o stadio 3 a seconda della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale.

In particolare:

Stadio 1: comprende (i) le esposizioni creditizie di nuova originazione o acquisizione, (ii) le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale e (iii) le esposizioni aventi basso rischio di credito ("low credit risk exemption").

Stadio 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene non deteriorate, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale.

Stadio 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

Per le esposizioni appartenenti allo stadio 1 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno.

Per le esposizioni appartenenti agli stadi 2 o 3 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari all'intera durata della relativa esposizione.



Al fine di rispondere alle richieste del principio, il Gruppo utilizza specifici modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di probabilità di insolvenza (“PD”), perdita considerata l’insolvenza (“LGD”) e esposizione alla data di insolvenza (“EAD”) che garantiscono una coerenza con la normativa contabile. Si è altresì proceduto all’inclusione di informazioni di tipo prospettico (“forward looking”) attraverso l’elaborazione di specifici scenari.

Un aspetto chiave derivante dal modello contabile introdotto dall’IFRS 9 e richiesto per il calcolo della perdita creditizia attesa è rappresentato dal modello di allocazione fra stadi (“Stage Allocation”) finalizzato a trasferire le esposizioni (in bonis) fra Stadio 1 e Stadio 2 (essendo lo Stadio 3 equivalente a quello delle esposizioni deteriorate).

Nel Gruppo il modello di valutazione della Stage Allocation si è basato su una combinazione di elementi interni ed elementi assoluti. Gli elementi principali sono stati:

- il confronto a livello di transazione fra la misura della PD al momento dell’erogazione e quella rilevata alla data di reporting, entrambe quantificate secondo modelli interni, attraverso l’utilizzo di soglie fissate in modo tale da considerare tutte le variabili chiave di ciascuna transazione che possono influenzare l’aspettativa della banca circa le variazioni di PD nel tempo;
- elementi assoluti previsti dalla normativa (e.g. 30 giorni di scaduto) e ulteriori evidenze interne quali, ad esempio nuova classificazione fra le esposizioni oggetto di concessione – forborne, altri elementi e presenza di particolari anomalie (alert della classe “alert forti”) nella procedura CQM (Credit Quality Management).

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti (Stage 2) si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi, coerentemente al modello di gestione del portafoglio, e gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, dalle relative date di incasso e dal tasso di attualizzazione da applicare.

Con riferimento ai titoli di debito il Gruppo ha optato per l’applicazione della semplificazione “basso rischio di credito” (“low credit risk exemption”) sui titoli investment grade in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile.

Nell’area dei crediti deteriorati (non performing – Stage 3) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

1. al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
2. al tempo atteso di recupero;
3. al tasso di interesse per l’attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- **crediti in sofferenza:**

I crediti in sofferenza rappresentano esposizioni nei confronti di soggetti che versano in stato di insolvenza (o in situazioni sostanzialmente equiparabili) che la Capogruppo ha posto al rientro e per i quali sono quindi venuti meno i termini di pagamento contrattuali procedendo per il recupero forzoso.

Come regola generale, pertanto, il valore atteso di recupero dei crediti in sofferenza deve essere calcolato in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili.

La determinazione del valore atteso di recupero delle sofferenze risulta differenziata a seconda che l’esposizione benefici o meno di una garanzia, nel qual caso occorre considerare se si tratta di garanzia “reale” o di garanzia “personale”.

All’atto della classificazione del cliente tra quelli “a sofferenza”, il valore atteso di recupero tiene conto di quello già individuato precedentemente tra le posizioni “ad inadempienza probabile”.

Nell’ambito della revisione semestrale dell’adeguatezza del “provisioning” analitico per le posizioni classificate a Sofferenza e tenendo conto:



- degli effettivi incassi, anche parziali;
- della presenza di atti conservativi del credito successivi all'apertura della sofferenza (per esempio iscrizione di ipoteca giudiziale su bene immobile capiente);
- delle indicazioni di ulteriore riduzione di valore delle garanzie in base ad aggiornamento di stime e più in generale del quadro complessivo della posizione (avvio di procedure, aste deserte ecc.).

Si provvederà ad iscrivere eventuali modifiche in aumento ovvero riprese di valore in particolare per quelle posizioni che hanno beneficiato di incassi rilevanti. Per incassi rilevanti si intendono, in generale, almeno il 10% del debito residuo con importo minimo di euro 150.000 a valere su posizioni con esposizioni residue ante rimborso superiori ad euro 500.000.

Qualora il recupero integrale della quota capitale appostata a sofferenza sia dubbio, le posizioni vengono di regola a livello gestionale rese infruttifere.

Nel caso in cui vi sia evidenza, anche in base a valutazioni legali della irrecuperabilità attuale e prospettica di tutto o parte della quota capitale della posizione (p.e. non ammissione al passivo in caso di procedure, evidenze di deterioramento non recuperabile delle garanzie che assistono la posizione, chiusura delle procedure fallimentari, impossibilità accertata di agire ulteriormente su altre fonti di recupero ecc.), si potrà valutare il passaggio a perdita, anche parziale, della posizione motivando adeguatamente la richiesta.

Anche nel caso di delibere di accoglimento di offerte a "saldo e stralcio" delle posizioni secondo quanto previsto nel Processo Creditizio, la parte capitale residua non soddisfatta verrà passata a perdita.

- **inadempienze probabili:**

i crediti ad inadempienza probabile rappresentano quei rapporti creditizi che, nonostante le difficoltà di pagamento temporanee dei loro debitori, sono ancora in pieno esercizio e per i quali restano quindi in vigore i termini contrattuali originari (o quelli eventualmente rinegoziati con le controparti). Per tali esposizioni, dunque, la stima del valore atteso di recupero non può che avvenire avendo riguardo ai flussi di cassa contrattuali al netto della relativa perdita attesa e alle mutate previsioni temporali di recupero, presupponendo quindi un ritorno alla normalità di tali esposizioni una volta superate le difficoltà di pagamento da parte dei debitori. Come per le sofferenze, il valore atteso di recupero dei crediti ad inadempienza probabile deve essere calcolato di regola in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La determinazione del valore atteso di recupero dei crediti ad inadempienza probabile risulta differenziata a seconda che l'esposizione benefici o meno di una garanzia, nel qual caso occorre considerare se si tratta di garanzia "reale" o di garanzia "personale";

- **crediti scaduti o sconfinanti:**

tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. La stima del valore atteso di recupero dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati avviene nella forma valutativa "a forfait". La previsione di perdita viene determinata applicando una percentuale di svalutazione media delle sofferenze e delle inadempienze probabili alla corrispondente quota di crediti che sulla base dell'analisi storica si trasformeranno in inadempienze probabili e sofferenze. La previsione di perdita viene rivista con cadenza annuale. In attesa di costruire una serie storica statisticamente rappresentativa, la previsione di perdita è stata determinata forfaitariamente nella misura del 10%.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.

Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra gli interessi attivi.

Nel rimandare alle considerazioni in precedenza riportate con riferimento al modello utilizzato per determinare la perdita attesa sulle posizioni in bonis, si riportano di seguito alcune informazioni di dettaglio sulle variabili utilizzate per la stima delle probabilità di insolvenza delle controparti affidate e dei tassi di recupero in caso di insolvenza delle stesse.



Per la misurazione delle perdite attese sulle posizioni in bonis devono essere acquisite le seguenti informazioni:

- la probabilità di default (PD - probability of default) ossia la probabilità che la controparte sia classificata come credito "deteriorato" (nella terminologia della Vigilanza) nell'orizzonte temporale di 1 anno e non sia, quindi, potenzialmente in grado di adempiere, in tutto o in parte, ai suoi obblighi contrattuali;
- la PD viene determinata per classe di rating e per segmento/modello di controparte;
- l'esposizione della posizione (EAD- Exposure at default) dove si intende alternativamente l'ammontare del credito residuo nei confronti della controparte ovvero l'ammontare potenziale del credito, nei confronti della controparte, che la Capogruppo potrebbe rischiare di perdere in caso di insolvenza della stessa;
- la Loss Given Default (LGD) , ovvero il tasso di perdita atteso su una data esposizione creditizia in caso di inadempimento della controparte.

La LGD viene determinata per forma tecnica e per segmento/modello di controparte.

La misurazione della perdita attesa può essere definita come il prodotto tra la probabilità di insolvenza della controparte, il tasso di perdita in caso di insolvenza della stessa e l'esposizione verso la controparte stessa.

Le perdite di valore determinate sui crediti in bonis sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma in bonis, suddivisi a loro volta fra Stage 1 e 2, la svalutazione è determinata applicando alle posizioni in essere la LGD media Capogruppo calcolata trimestralmente e, laddove presente, la PD della controparte, altrimenti la PD media Banca calcolata trimestralmente.

9 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Criteri di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.



Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

10 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi (per esempio il pro-quota di patrimonio netto).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

I risultati d'esercizio pro quota delle società collegate e delle società a controllo congiunto sono rilevati a conto economico nella voce 250. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.



11 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteri di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo e, a decorrere dal 1 gennaio 2019, i diritti d'uso su attività acquisite con operazioni di leasing.

In particolare nella voce trovano collocazione sia le attività materiali ad uso funzionale al Gruppo, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, sia quelle (edifici) detenute a scopo di investimento, acquisite cioè per riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre classificati in questa voce i costi sostenuti per le ristrutturazioni su beni di terzi, in quanto per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e trae dagli stessi benefici economici futuri.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate:

- al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore, per quanto attiene alle attività materiali ad uso funzionale al Gruppo diverse dagli immobili. Le immobilizzazioni sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte le quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento.
- al fair value, con adeguamento ad ogni chiusura di bilancio ed iscrizione del differenziale a conto economico, per quanto attiene gli immobili iscritti tra le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value è determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.
- al fair value, a far tempo dall'esercizio 2014, per quanto attiene gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, adottando il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16 in luogo della valutazione al costo (Cost Model) adottata in precedenza. L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value, nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo, ad esclusione di quello riferito ai terreni scorporati dal valore dell'edificio, presentando questi vita utile indefinita. Lo scorporo di tali valori avviene solo per gli edifici detenuti "cielo-terra". Lo IAS 16 prevede che la frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value (valore equo) degli elementi di immobili, impianti e macchinari oggetto di rivalutazione. Quando il fair value (valore equo) dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore. Non sono necessarie rideterminazioni di valore frequenti per immobili, impianti e macchinari che abbiano solo oscillazioni irrilevanti del loro fair value (valore equo). Può in tal caso essere necessario rivalutare l'elemento soltanto ogni tre o cinque anni.

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.



Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

12 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono rappresentate dal software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dall'avviamento rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquistate nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (*Business Combinations*).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "11 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

13 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.



La voce comprende inoltre le attività e le passività riconducibili alle partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- attività fiscali differite
- attività derivanti da benefici per i dipendenti
- strumenti finanziari
- investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

14 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione (fa eccezione la "Riserva da avanzo di fusione" costituita in sede di incorporazione del Credito Fondiario di Bolzano S.p.A.). Al riguardo si evidenzia che il Gruppo non assume né ritiene probabile assumere nel breve/medio periodo comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento delle imposte in relazione a distribuzioni di riserve di cui al capoverso precedente.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

15 - Fondi per rischi ed oneri

A seguito del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia, in considerazione di quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, nella Voce "Fondi per rischi e oneri", è stata inserita anche la sottovoce relativa agli impegni e garanzie rilasciate, che nella precedente versione trovava allocazione tra le Altre passività.

Impegni e garanzie rilasciate

Tale fondo è costituito dalle svalutazioni sui crediti di firma. Le *provision* su tali forme di finanziamento vengono calcolate a far data dal 1 gennaio 2018 in base al disposto del principio contabile IFRS 9, applicando quindi gli analoghi criteri di staging previsti per i crediti per cassa e le relative PD e LGD.

Fondo di quiescenza e per obblighi simili



Il fondo è costituito da una sezione a prestazione definita (Sezione A/A1) che garantisce al personale in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS; i benefici economici spettanti agli aderenti a tale fondo sono valutati sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

Con cadenza semestrale, lo studio attuariale fornisce la stima del costo di attualizzazione della passività (interest cost), la stima del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return on investments) e, se necessario, il valore dell'accantonamento al Fondo per il personale ancora in servizio (service cost) i cui costi e ricavi confluiscono nel conto economico. La differenza tra il rendimento atteso del portafoglio e l'effettivo rendimento a consuntivo è registrata direttamente a Patrimonio Netto come riduzione o aumento degli utili a nuovo. Lo studio attuariale fornisce inoltre i valori relativi alle variazioni delle stime di carattere attuariale (actuarial gains and losses) utilizzate per la determinazione delle prestazioni pensionistiche future. Tali variazioni sono registrate direttamente a Patrimonio Netto tra gli utili a nuovo.

Come prescritto dallo IAS 1, gli effetti dell'adeguamento registrati tra le riserve di Patrimonio Netto sono riportati in un apposito prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto (prospetto della redditività complessiva), ovvero in uno schema che riepiloghi quelle componenti reddituali che, in applicazione di un determinato principio contabile internazionale, sono contabilizzate direttamente tra le riserve di Patrimonio Netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- di cui sia incerto l'ammontare o il tempo di manifestazione.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.

Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati a conto economico.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infra annuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

17 - Attività e passività assicurative

Il Gruppo non gestisce attività e passività assicurative.



18 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;
- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritte per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

1. Attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV del fondo. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management;
- attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2. derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione.



3. passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al *fair value* è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.
4. attività materiali detenute a scopo di investimento: la valutazione al *fair value* è effettuata sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 9.4 dell'Attivo.
5. attività materiali detenute ad uso funzionale: la valutazione al *fair value* è effettuata sulla base di perizie predisposte da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 9.1 e 9.3 dell'Attivo; la valutazione avviene con regolarità sufficiente, tale da assicurare che il valore contabile non differisca in maniera rilevante dal valore che sarebbe determinato utilizzando il *fair value* alla data di riferimento del bilancio.
6. Attività e passività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il *fair value* in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).
7. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il *fair value* va riportato in Nota Integrativa:
 - rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il *fair value* è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
 - rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il *fair value* è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
 - titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il *fair value* è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al *fair value*.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al *fair value* delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al *fair value* delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del *fair value* delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Come specificato nella precedente Parte A - Politiche contabili, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo ha deliberato una modifica al modello di business con efficacia 1 gennaio 2019; per i relativi dettagli si rimanda a detto paragrafo.

Di seguito vengono dettagliate ulteriori informazioni quali-quantitative del cambiamento di modello di business.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
Titoli di Stato	Fair value through Other comprehensive income (HTCS)	Costo ammortizzato (HTC)	01.01.2019	724.289	3.131
Altri titoli di debito	Fair value through Other comprehensive income (HTCS)	Costo ammortizzato (HTC)	01.01.2019	70.716	560
TOTALE				795.005	3.691

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair value al 31.12.2019 (4)	Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31.12.2019 (5)	31.12.2018 (6)	31.12.2019 (7)	31.12.2018 (8)
Titoli di Stato	Fair value through Other comprehensive income (HTCS)	Costo ammortizzato (HTC)	721.246			(3.044)	
Altri titoli di debito	Fair value through Other comprehensive income (HTCS)	Costo ammortizzato (HTC)	72.027			1.312	
TOTALE			793.273			(1.732)	

Rileva per la presente sezione anche la riclassifica di attività finanziarie effettuata dalla Capogruppo nell'esercizio 2008. Infatti in seguito alla crisi verificatisi sui mercati finanziari internazionali negli ultimi mesi del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) aveva pubblicato, nel corso del 2008, un emendamento ai principi contabili internazionali IAS 39 ed IFRS 7 permettendo la riclassifica di determinati strumenti finanziari dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli. Tale riclassifica è permessa solo in "rare" circostanze che corrispondono, ad esempio, alla situazione dei mercati finanziari manifestatasi nel corso del terzo trimestre del 2008.

Il Gruppo alla luce della situazione straordinaria dei mercati, della circostanza per la quale le perdite da valutazione quantificate erano legate principalmente alle tensioni dei mercati e non all'evidente e permanente deterioramento del merito creditizio delle controparti, dell'orientamento generale del sistema bancario verso l'adozione di tale emendamento, lo ha recepito e proceduto alla riclassifica di quote degli strumenti finanziari di proprietà dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a far data dal 29 ottobre 2008.



La tabella seguente espone le relative informazioni quantitative.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair value al 31.12.2019 (4)	Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31.12.2019 (5)	31.12.2018 (6)	31.12.2019 (7)	31.12.2018 (8)
Quote di O.I.C.R.	Fair value through profit and loss	Available for sale	370	(105)	98	(105)	98

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Con riferimento al cambiamento di modello di business effettuato dalla Capogruppo con efficacia 01.01.2019, al 31 dicembre 2019 il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 793 mila euro al lordo della fiscalità. A tale data il tasso interno di rendimento medio risulta pari allo 0,50% ed i flussi finanziari attesi dal 31.12.2019 alla *maturity* ammontano a 50.447 mila euro.

Con riferimento invece alla riclassifica di attività finanziarie effettuata nell'esercizio 2008, alla data del 31 dicembre 2019, il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 370 mila euro al lordo della fiscalità. A tale data il tasso interno di rendimento medio, in assenza di titoli di debito con flusso cedolare non è stato determinato, ed i flussi finanziari attesi sono nulli.



A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi rilevati su mercati regolamentati attivi (Livello di fair value 1).

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzano il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo oppure che non siano reperibili su info provider nell'ambito di circuiti elettronici di negoziazione e visibili come quotazioni operative di singoli contributori a cui si ha immediato accesso, il Gruppo si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono prese in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *info provider* quali Bloomberg e Reuters o in mancanza avvalendosi di valutazioni fornite da Emittenti, contributori o controparti istituzionali specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o si reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *model valuation approach*) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato è assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, sono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo il Gruppo si avvale:

- del valore risultante dall'applicazione del Metodo reddituale (Discounted Cash Flow) tenuto conto dei risultati storici e, se disponibili, prospettici della società;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.
- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili.

Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

In presenza di un *fair value* non determinabile in misura attendibile viene mantenuto come valore di iscrizione il costo; tale fattispecie ricorre qualora i risultati della valutazione si discostino tra loro in maniera rilevante.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo il Gruppo utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno semestralmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione è utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente, coincidente con l'ammontare della "riserva matematica" anno per anno certificata.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l'utilizzo di una curva di sconto.

In applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13 la valutazione delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene considerando il proprio rischio di credito (*own credit risk*) i cui impatti si riflettono sul conto



economico. Tale trattamento contabile resta valido anche in seguito all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, secondo il quale le variazioni di fair value attribuibili al rischio di credito, vanno generalmente iscritte in apposita riserva da valutazione (*other comprehensive income*). Ciò in quanto lo stesso principio individua una deroga a tale criterio di contabilizzazione, laddove questo comporti il crearsi o l'ampliarsi di un'asimmetria contabile nell'iscrizione dei delta fair value della passività e quelli del relativo derivato.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che è sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve, Volatilities, Credit curve, Spot price, ecc.*) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider Reuters*.

Per i "Crediti verso banche" e per i "Debiti verso banche" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Crediti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi sono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati conformemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 - *impairment*, ovvero con un'ottica *forward-looking*, quindi modificata nella sostanza, rispetto alla precedente analisi storico-statistica. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Debiti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. Le valutazioni delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 si riferiscono esclusivamente a talune interessenze azionarie di importo non significativo per le quali ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.



A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico di cui	113.393	145.731	500	108.752	154.563	500
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.448	983	500	50.926	5.028	500
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	58.945	144.748		57.826	149.535	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	557.501		45.150	1.334.133	7.069	45.150
3. Derivati di copertura		10			493	
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	670.894	145.741	45.650	1.442.885	162.125	45.650
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		806			119	
2. Passività finanziarie designate al fair value		28.566			74.110	
3. Derivati di copertura						
Totale		29.372			74.229	



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. Esistenze iniziali	500	500		45.150			
2. Aumenti							
2.1 Acquisti							
2.2 Profitti							
2.2.1 Conto economico - di cui: plusvalenze							
2.2.2 Patrimonio netto							
2.3 Trasferimenti da altri livelli							
2.4 Altre variazioni in aumento							
3. Diminuzioni							
3.1 Vendite							
3.2 Rimborsi							
3.3 Perdite							
3.3.1 Conto economico - di cui minusvalenze							
3.3.2 Patrimonio netto							
3.4 Trasferimenti ad altri livelli							
3.5 Altre variazioni in diminuzione							
4. Rimanenze finali	500	500		45.150			

Non si sono registrate variazioni delle attività finanziarie valutate al fair value di livello 3 nella gerarchia del fair value.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2019				31.12.2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.036.479	2.052.021	38.870	6.342.141	6.720.492	896.365	22.479	6.110.567
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento					129.970			129.970
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	8.511			8.511	30.882			30.882
Totale	8.044.990	2.052.021	38.870	6.350.652	6.881.344	896.365	22.479	6.271.419
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.507.574		131.987	8.383.564	8.034.398		316.019	7.719.329
2. Passività associate ad attività in via di dismissione					905			905
Totale	8.507.574		131.987	8.383.564	8.035.303		316.019	7.720.234



A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del “Day One Profit or Loss” da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2019, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per “Day One Profit or Loss” si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.



**Parte B – Informazioni
sullo Stato
patrimoniale
consolidato**



Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2019	31.12.2018
a) Cassa	54.659	53.741
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
Totale	54.659	53.741

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, alle casse delle dipendenze e agli ATM alle date di riferimento.

Il controvalore delle consistenze in valute diverse dall'euro ammonta a 1.274 mila euro (1.207 mila euro al 31 dicembre 2018).



Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	33.513			32.146		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	33.513			32.146		
2. Titoli di capitale			500			500
3. Quote di O.I.C.R.	20.749			18.758		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	54.262		500	50.904		500
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	186	983		22	5.028	
1.1 di negoziazione	186	243		22	1.182	
1.2 connessi con la fair value option		740			3.846	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	186	983		22	5.028	
Totale (A+B)	54.448	983	500	50.926	5.028	500

Il totale delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" risulta sostanzialmente in linea con il totale del precedente esercizio, con una riduzione pari a 523 mila euro.

Gli investimenti del Fondo Pensioni del Personale in quiescenza Sezioni A-A1 ricompresi tra le stesse attività per cassa ammontano a 54,3 milioni di euro (di cui 20,7 milioni di euro in quote di O.I.C.R.).

I valori evidenziati al rigo B.1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value positivo degli strumenti di copertura del rischio di tasso sui prestiti obbligazionari emessi.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	33.513	32.146
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	29.751	28.728
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	2.731	2.462
e) Società non finanziarie	1.031	956
2. Titoli di capitale	500	500
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie	500	500
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	20.749	18.758
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	54.762	51.404
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali		
b) Altre	1.169	5.050
Totale B	1.169	5.050
Totale (A+B)	55.931	56.454

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	15.371
- Bilanciati	5.378
Totale	20.749



2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	4.329	89.220		12.202	86.438	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	4.329	89.220		12.202	86.438	
2. Titoli di capitale						
3. Quote O.I.C.R.	54.616	55.528		45.624	63.097	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale	58.945	144.748		57.826	149.535	

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Obbligazionari	54.616
- Azionari	2.054
- Immobiliari chiusi	53.474
Totale	110.144

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di capitale		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	93.549	98.640
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	4.502	9.581
d) Altre società finanziarie	88.975	85.527
di cui: imprese di assicurazione	88.338	84.987
e) Società non finanziarie	72	3.532
3. Quote di O.I.C.R.	110.144	108.721
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	203.693	207.361



Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	548.745			1.326.345	7.069	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	548.745			1.326.345	7.069	
2. Titoli di capitale	8.756		45.150	7.649		45.289
3. Finanziamenti						
Totale	557.501		45.150	1.333.994	7.069	45.289

Con riferimento al raggruppamento di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate; alle partecipazioni minoritarie vanno aggiunti altri titoli di capitale classificati in "Equity OCl option" per complessivi 5.055 mila euro.

Dati espressi in unità di euro

	Valore nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale - Banche			17.205.956
Banca d'Italia - Roma	9.425.000	0,126	9.425.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. - Trento	4.563.000	7,802	6.977.849
Banca Popolare di Cividale S.p.A. - Cividale (UD)	77.130	0,151	167.115
Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. - Altamura (BA)	335.096	0,244	177.938
Invest Banca S.p.A. Empoli (FI)	358.948	2,346	458.053
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non finanziarie			31.645.862
SIA - SSB S.p.A. - Milano	18.341	0,082	52.394
Cedacri S.p.A. - Collecchio	818.000	6,487	24.003.490
NET INSURANCE S.P.A. - Roma	639.300	3,742	3.356.325
Bancomat SpA	4.368	0,397	-
CBI S.p.c.A.	6.016	0,654	-
SWIFT - Bruxelles	875	0,006	13.917
BZS Holding GmbH - Innsbruck	6.000	4,000	6.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Pinzolo (TN)	156.821	2,845	2.186.174
Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A. az. Ord. - Dimaro (TN)	396.714	1,154	999.719
Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A. az. Priv. - Dimaro (TN)	396.843	1,155	1.000.044
Teleriscaldamento Termo elettrico Dobbiaco/San Candido Scarl	20.141	0,410	25.513
Azienda Energetica Prato Scarl - Prato allo Stelvio	630	0,198	630
Cooperativa Acqua Potabile San Michele - Appiano	20	0,094	5
WuEgA - Wärme und Energie Genossenschaft Ahrntal	1.650		1.650
Totale			48.851.818



3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	548.745	1.333.415
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	371.037	1.087.688
c) Banche	172.686	203.544
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	5.022	38.427
e) Società non finanziarie		3.756
2. Titoli di capitale	53.906	52.937
a) Banche	17.206	17.464
b) Altri emittenti:	36.700	35.473
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	3.897	568
- società non finanziarie	3.770	371
- altri	32.803	34.905
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	602.651	1.386.352

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	548.104	548.104	1.032		(390)	(1)		
Finanziamenti								
Totale 31.12.2019	548.104	548.104	1.032		(390)	(1)		
Totale 31.12.2018	1.335.023	1.335.023	1.040		(2.642)	(6)		
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

La tabella espone le rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il valore lordo corrisponde al valore di bilancio delle attività finanziarie, al lordo delle rettifiche di valore complessive e al netto dei write-off complessivi.



Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	308.227						252.262					
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria	308.227						252.180					
3. Pronti contro termine												
4. Altri							82					
B. Crediti verso Banche	212.822			122.546	5.012		141.409			52.252		
1. Finanziamenti	86.814						89.449					
1.1 Conti correnti e depositi	82.302						73.968					
1.2 Depositi a scadenza	4.512						5.491					
1.3 Altri finanziamenti:							9.990					
- Pronti contro termine												
- Finanziamenti per leasing												
- Altri							9.990					
2. Titoli di debito	126.008			122.546	5.012		51.960			52.252		
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	126.008			122.546	5.012		51.960			52.252		
Totale	521.049			122.546	5.012	395.041	393.671			52.252		341.711



4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	5.456.010	126.804	2.461				5.222.998	219.258	1			
1.1 Conti correnti	716.851	21.919	48				815.620	41.744				
1.2 Pronti contro termine attivi												
1.3 Mutui	3.951.981	96.764	2.354				3.758.479	170.643	1			
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	54.113	307	59				56.363	317				
1.5. Finanziamenti per leasing	6.541						8.270					
1.6. Factoring												
1.7 Altri finanziamenti	726.524	7.814					584.266	6.554				
Titoli di debito	1.932.616			1.929.475	33.858		884.565			844.113	22.479	
2.1 Titoli strutturati	13.096			13.118			13.252			12.988		
2.2. Altri titoli di debito	1.919.520			1.916.357	33.858		871.313			831.125	22.479	
Totale	7.388.626	126.804	2.461	1.929.475	33.858	5.947.100	6.107.563	219.258	1	844.113	22.479	5.768.757



4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	1.932.616			884.565		
a) Amministrazioni pubbliche	1.839.362			835.715		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	75.030			33.629		
c) Società non finanziarie	18.224			15.221		
2. Finanziamenti verso:	5.456.010	126.804	2.461	5.222.998	219.258	1
a) Amministrazioni pubbliche	60.927			23.722		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	93.382	12.723		47.536	26.199	
c) Società non finanziarie	3.007.316	83.879	1.652	2.921.054	150.640	1
d) Famiglie	2.294.385	30.202	809	2.230.686	42.419	
Totale	7.388.626	126.804	2.461	6.107.563	219.258	1

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	2.042.131	2.042.131	18.552		(1.471)	(588)		
Finanziamenti	5.379.621		488.843	371.712	(8.152)	(9.261)	(244.908)	(58.687)
Totale 31.12.2019	7.421.752	2.042.131	507.395	371.712	(9.623)	(9.849)	(244.908)	(58.687)
Totale 31.12.2018	5.880.567	935.177	659.179	503.202	(19.035)	(19.477)	(283.944)	(60.933)
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			249	7.007		(8)	(4.787)	

La tabella espone le rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Il valore lordo corrisponde al valore di bilancio delle attività finanziarie, al lordo delle rettifiche di valore complessive e al netto dei write-off complessivi.



Sezione 5 - Derivati di copertura - voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura per livelli

	Fair value 31.12.2019			VN 31.12.2019	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		10		93.749		493		121.470
1) Fair value		10		93.749		493		121.470
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		10		93.749		493		121.470

Per una descrizione in merito a tali operazioni su veda la successiva tabella 5.2.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva										
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato										
3. Portafoglio							10			
4. Altre operazioni										
Totale attività							10			
1. Passività finanziarie										
2. Portafoglio										
Totale passività			-							
1. Transazioni attese										
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie										

Il fair value a fronte di copertura generica di cui al rigo 3. "Portafoglio" corrisponde ai premi pagati, aggiustati per il valore del fair value al 31 dicembre 2019, a fronte dei contratti derivati stipulati dalla Capogruppo a copertura del rischio tasso di interesse derivante dall'erogazione di mutui a tasso variabile con Cap (tetto massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela).

Le coperture si configurano come operazioni di *Fair Value Hedging* così come previste dallo IAS 39.

In merito sono stati effettuati i prescritti test prospettici e retrospettivi; sulla base della parziale non efficacia dei test stessi effettuati nelle valutazioni al 31 dicembre 2019 delle coperture relative a mutui con CAP, si è resa necessaria su alcuni contratti, un'operazione di unwinding parziale con il riallineamento del nozionale al debito residuo coperto; a fronte di questa operazione il test risulta superato. Il valore relativo alla parte di



derivato non efficace, viene di conseguenza esposto nell'ambito delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (Voce 20.a) dell'Attivo) anziché fra i derivati di copertura con impatto a conto economico dei delta fair value.

Alla data del 31 dicembre 2019 non risultano in essere ulteriori derivati di copertura.



Sezione 6- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Adeguamento positivo		
1.1 di specifici portafogli:		
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli:		
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10)	(486)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(10)	(486)
2.2 complessivo		
Totale	(10)	(486)

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda un portafoglio di mutui compreso nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 6.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto sono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

L'adeguamento di valore ha per oggetto un portafoglio di mutui a tasso variabile con tetto massimo (Cap) che è stato oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo.

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 5.2 dell'Attivo o 4.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

6.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	123.965	149.105
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Portafoglio		
Totale	123.965	149.105

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato dei mutui a tasso variabile per i quali, a fronte della corresponsione di una maggiorazione sullo spread, viene garantito al cliente che il tasso del finanziamento non potrà mai superare quello contrattualmente stabilito (Cap). Tali crediti sono inclusi nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela" ed oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse di cui alla precedente tabella 5.2.

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 5.2 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.



Sezione 7 - Partecipazioni - voce 70

La presente Sezione non viene compilata in quanto la Voce ammontava a zero sia alla data del 31 dicembre 2019 che al 31 dicembre 2018.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società controllate.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.





Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate al costo

Attività/ Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività di proprietà	23.055	19.701
a) terreni	287	287
b) fabbricati	7.624	5.695
c) mobili	10.883	9.036
d) impianti elettronici	4.261	4.683
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	23.148	
a) terreni		
b) fabbricati	22.516	
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	632	
Totale	46.203	19.701
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Rileva nella presente tabella l'informazione relativa ai Diritti d'uso acquisiti con il leasing, secondo quanto disposto dal principio contabile IFRS 16 entrato in vigore con decorrenza 01.01.2019, secondo il quale fra le attività materiali vengono appunto iscritti i diritti d'uso relativi a fabbricati e/o altri beni per i quali sussiste un contratto di locazione. Per maggiori informazioni in merito all'applicazione del nuovo principio adottato dal Gruppo, si fa rimando a quanto dettagliato nella parte A della presente Nota Integrativa.

Si fa inoltre presente che, a partire dal 2014, il Gruppo ha proceduto alla rivalutazione degli immobili ad uso funzionale in precedenza valutati al costo.

I beni iscritti nelle attività materiali detenute ad uso funzionale sono ammortizzati lungo la vita utile del bene così determinata:

Immobili ad uso funzionale valutati al costo	33 anni e 4 mesi
Fabbricati - costi per migliorie su beni di terzi:	durata del contratto d'affitto;
Mobili - macchine e macchinari d'ufficio:	3 anni;
Mobili - hardware:	5 anni;
Mobili - bancomat	8 anni;
Mobili - autovetture/mezzi di trasporto:	3 anni;
Mobili - arredamento:	6 anni e 8 mesi;
Mobili - d'ufficio:	8 anni e 4 mesi;
Impianti - cablaggi:	4 anni;
Impianti - telefonici:	5 anni;
Impianti - attrezzature:	6 anni e 8 mesi;
Impianti - sicurezza attiva:	3 anni e 4 mesi;
Impianti - diversi:	13 anni e 4 mesi;



9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà			140.842			132.142
a) terreni			37.312			36.605
b) fabbricati			103.530			95.537
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
Totale			140.842			132.142
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute						

Come indicato in calce alla tabella precedente, a far tempo dalla rilevazione al 31 dicembre 2014 gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, in precedenza valutati al costo (Cost Model), sono valutati con il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16.

L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo. Lo IAS 16 prevede che la frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value (valore equo) degli elementi di immobili, impianti e macchinari oggetto di rivalutazione. Quando il fair value (valore equo) dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore. Non sono necessarie rideterminazioni di valore frequenti per immobili, impianti e macchinari che abbiano solo oscillazioni irrilevanti del loro fair value (valore equo). Può in tal caso essere necessario rivalutare l'elemento soltanto ogni tre o cinque anni.

In sede di valutazione delle attività al 31 dicembre 2019 il fair value degli immobili ad uso funzionale in proprietà al Gruppo è stato rideterminato da un perito indipendente esterno, essendo trascorso un periodo di 5 anni dalla valutazione precedente.



9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà			119.928			119.786
a) terreni						
b) fabbricati			119.928			119.786
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			119.928			119.786
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute						

Lo scostamento delle consistenze di fair value rilevabile in tabella è ricostruito nella successiva tabella 9.7.

PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DI PROPRIETÀ DEL GRUPPO

Il *fair value* degli investimenti immobiliari è calcolato da periti esterni indipendenti (rif. società YARD), in possesso di qualifiche professionali riconosciute e che vantano esperienze recenti nella tipologia di immobili, per ubicazione e categoria, oggetto di valutazione.

La valutazione al *fair value* degli investimenti immobiliari, è stata classificata come di livello 3 sulla base dei parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione applicate.

Processo di valutazione patrimonio di proprietà

Il Perito Indipendente, nell'ambito dello svolgimento dell'incarico peritale del Patrimonio di proprietà, ha proceduto ad utilizzare principalmente il criterio valutativo basato sul Metodo Comparativo rettificato degli impatti rivenienti dall'applicazione del Metodo Delta reddito ed il Metodo della Trasformazione.

I principali elementi identificativi dei metodi valutativi utilizzati sono illustrati di seguito:

- *Il Metodo Comparativo (o del Mercato):* si basa sul confronto fra la proprietà e altri beni con essa comparabili, recentemente compravenduti o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali;
- *Metodo del Delta Reddito:* si basa sulla determinazione del valore di mercato dell'unità, considerata libera e disponibile, \pm l'attualizzazione alla data della stima dei delta redditi percepiti fino alla scadenza dei contratti in essere. Il delta reddito è stimato come il *Net Present Value* del differenziale tra i flussi di cassa generati dal contratto/dai contratti di locazione in essere ed i flussi di cassa generati dal canone di locazione di mercato;
- *Metodo della Trasformazione:* si basa sull'attualizzazione, alla data della valutazione, dei flussi di cassa generati dall'operazione immobiliare nell'arco di tempo corrispondente alla sua durata. A tale Metodo è associabile un modello valutativo finanziario (attualizzazione dei flussi di cassa) basato su un progetto di sviluppo definito in quantità edificabili, destinazioni d'uso, costi di trasformazione e ricavi sostenibili. In altri termini, si utilizza una analisi costi/ricavi per individuare il Valore di Mercato della proprietà oggetto di indagine;
- *Metodo del Costo:* si basa sul Costo che si dovrebbe sostenere per rimpiazzare la proprietà in esame con un nuovo bene avente le medesime caratteristiche e utilità della proprietà medesima. Tale Costo deve essere diminuito in considerazione i vari fattori di deprezzamento derivanti dalle condizioni osservate: utilità, stato d'uso, obsolescenza funzionale, vita utile, vita residua, ecc. in confronto a beni nuovi della medesima tipologia.

Gli immobili in corso di valorizzazione sono stati valutati in virtù del reale avanzamento degli interventi edificatori (cantieri allo stato avanzato di realizzazione) mediante apposita analisi delle potenzialità di valore espresse dagli stessi al termine delle opere in corso (rif. "Metodo della Trasformazione").



La valutazione al *fair value*, come peraltro avveniva negli anni passati, è stata effettuata per singolo immobile; non si è proceduto ad ulteriori suddivisioni per categorie (alloggi, uffici, negozi) o per sotto ubicazioni.

Si precisa che per quanto attiene gli immobili in corso di trasformazione per i quali sia intervenuto un contratto preliminare, la Società procede a valutare l'immobile utilizzando il prezzo di cessione pattuito tra le parti decurtato dei costi di transazione nonché, qualora l'immobile sia in stato di trasformazione e la cessione avvenga ad interventi ultimati, decurtando anche i costi a finire.

Tecnica di valutazione e principali dati di input non osservabili

Di seguito viene illustrata la tecnica di valutazione utilizzata per valutare il *fair value* degli investimenti immobiliari e i principali dati di input non osservabili utilizzati nei modelli di valutazione.

Metodo Delta reddito/comparativo

Per l'elaborazione della valutazione immobiliare e per l'accertamento del "valore di mercato" sono stati adottati vari criteri estimativi in funzione sia della tipologia edilizia e della situazione urbanistica del cespite, sia della liquidità e della capacità del mercato di riferimento di produrre informazioni utilizzabili quali comparativi per il cespite oggetto di stima (*comparables*).

La determinazione del valore di mercato del complesso immobiliare in oggetto è stata effettuata attraverso l'applicazione del metodo sintetico comparativo con attualizzazione del delta reddito per le unità immobiliari attualmente locate.

Il livello del tasso di attualizzazione è stato desunto dalle attuali condizioni medie del contesto economico e finanziario del mercato dei capitali (tassi praticati per operazioni immobiliari), considerando il rendimento reale delle attività finanziarie a basso rischio, a medio lungo termine, a cui si è applicata una componente rettificativa in aumento ovvero in diminuzione per tener conto delle caratteristiche del cespite. Le componenti rettificative utilizzate riguardano i rischi legati all'illiquidità, alle caratteristiche dell'immobile (dimensioni, tipologia, destinazione d'uso) ed alla situazione urbanistica.

I tassi di rischio utilizzati possono generalmente variare in un *range* compreso tra lo 0,00% ed il 5,00%; il valore che viene scelto dipende dai rischi insiti nella determinata operazione immobiliare, dove lo 0,00% rappresenta il rischio nullo, mentre il 5,00% rappresenta il rischio massimo.

La scelta del valore legato al singolo rischio dipende anche dall'attuale situazione del mercato immobiliare locale e dalla presenza (e quindi anche dal conseguente andamento) di immobili comparabili.

Le proiezioni del canone in essere e del canone di mercato sono state fatte a moneta costante, ipotizzando un'inflazione annuale del 2,00% ed un'indicizzazione del canone di locazione pari al 75% dell'indice ISTAT.

Il valore finale dell'immobile è stato determinato dal valore dell'immobile valutato con il metodo sintetico – comparativo, al quale è stato sommato il delta reddito, se l'unità è locata.

Metodo Trasformazione

Per quanto attiene gli immobili soggetti a trasformazione/valorizzazione, il valore di mercato del complesso immobiliare è stato ottenuto mediante il Metodo della Trasformazione e pertanto considerando la proiezione sia dei ricavi da vendita delle unità immobiliari la totalità delle voci di costo efferenti la trasformazione del bene.

In riferimento alla categoria dei costi, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, sono ricompresi costi di costruzione, oneri urbanistici, spese di progettazione/tecniche, tassazione immobiliare, assicurazioni, fees di vendita, ecc..

Le proiezioni sono state fatte a moneta corrente ed in particolare sono stati considerati i ricavi ed i costi riportati afferenti lo sviluppo immobiliare.

Tutti i flussi di cassa generati vengono scontati al momento attuale con un opportuno tasso di attualizzazione.

La costruzione del tasso di attualizzazione è stata ottenuta analiticamente considerando la componente derivante dai Mezzi Propri (40%) e dai Mezzi Terzi (60%).



La componente di tasso relativa ai Mezzi Propri è stata ottenuta considerando quote percentuali relative a Titoli di Stato (Btp 10 anni), Inflazione, Rischio Illiquidità, Rischio Iniziativa e Rischio Urbanistico.

La componente di tasso relativa ai Mezzi Terzi è stata ottenuta considerando quote percentuali relative ad Euribor 6 mesi, Inflazione, Spread.

Il livello del tasso di attualizzazione è desunto dalle attuali condizioni medie del contesto economico e finanziario del mercato dei capitali (tassi praticati per operazioni immobiliari), considerando il rendimento reale delle attività finanziarie a basso rischio, a medio lungo termine, a cui si è applicata una componente rettificativa in aumento ovvero in diminuzione per tener conto delle caratteristiche del cespite.

Le componenti rettificative utilizzate riguardano i rischi legati all'illiquidità, alle caratteristiche dell'iniziativa (dimensioni, tipologia, destinazione d'uso) ed alla situazione urbanistica. Le componenti rettificative utilizzate, per come è strutturato il tasso di attualizzazione (che vede lo scorporo del profitto del promotore in quanto considerato tra le voci di costo) possono generalmente variare in un *range* compreso tra lo 0% ed il 5%; il valore che viene scelto dipende dai rischi insiti nella determinata operazione immobiliare, dove lo 0% rappresenta il rischio nullo, mentre il 5% rappresenta il rischio massimo. La scelta del valore legato al singolo rischio dipende anche dall'attuale situazione del mercato immobiliare locale e dalla presenza (e quindi anche dal conseguente andamento) di iniziative immobiliari comparabili.



9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	36.892	139.529	56.822	28.609		261.852
A.1 Riduzioni di valore totali nette		(38.297)	(47.786)	(23.926)		(110.009)
A.2 Esistenze iniziali nette	36.892	101.232	9.036	4.683		151.843
B. Aumenti	3.180	20.734	3.610	712	27.833	56.069
B.1 Acquisti		3.431	3.609	472		7.512
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		578				578
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	3.180	12.960				16.140
a) patrimonio netto	3.180	12.717				15.897
b) conto economico		243				243
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento		509				509
B.7 Altre variazioni		3.256	1	240	27.833	31.330
C. Diminuzioni	(2.473)	(10.812)	(1.755)	(1.142)	(4.685)	(20.867)
C.1 Vendite		(6.094)	(22)	(1)		(6.117)
C.2 Ammortamenti		(4.718)	(1.274)	(1.109)	(3.939)	(11.040)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	(59)					(59)
a) patrimonio netto						
b) conto economico	(59)					(59)
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	(2.414)		(459)	(32)	(746)	(3.651)
D. Rimanenze finali nette	37.599	111.154	10.891	4.253	23.148	187.045
D.1 Riduzioni di valore totali nette		(42.450)	(48.522)	(24.997)		(115.969)
D.2 Rimanenze finali lorde	37.599	153.604	59.413	29.250	23.148	303.014
E. Valutazione al costo						

Per le classi di attività "Terreni" e "Fabbricati", quale criterio di valutazione sono utilizzati sia il costo sia il valore rivalutato; per le relative consistenze iniziali e finali si vedano le precedenti tabelle 9.1 e 9.3.

Dal 2014 il Gruppo ha proceduto alla rivalutazione degli immobili ad uso funzionale al Gruppo medesimo applicando il Revaluation Model previsto dallo IAS 16. Tra le "rimanenze finali lorde" figurano acconti, per un importo pari a 7.141 mila euro, riferiti all'acquisizione di varie attività, per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Le consistenze finali lorde e le relative riduzioni di valore espresse nelle voci D.1 e D.2 non trovano riscontro nelle variazioni del periodo delle varie classi di attività a motivo della rappresentazione a valori netti della cancellazione del valore relativo a beni dismessi.

L'importo di cui al rigo B.2, è da ricondurre alla capitalizzazione dei costi dell'esercizio per la ristrutturazione di immobili in locazione adibiti a filiali.

Le "altre variazioni" di cui al rigo B.7 e C.7 danno evidenza di eventuali acconti su ristrutturazioni pagati in esercizi precedenti ed allocati alla corretta categoria di cespiti alla conclusione dei lavori avvenuta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, nonché gli utili/perdite da cessione di cui alla tabella 20.1 del conto economico.



9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	31.12.2019	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali		119.786
B. Aumenti		11.336
B.1 Acquisti		4.921
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		3.383
B.3 Variazioni positive di fair value		1.618
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		1.414
C. Diminuzioni		(11.194)
C.1 Vendite		(2.277)
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		(8.309)
a) immobili ad uso funzionale		(509)
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		(7.800)
C.7 Altre variazioni		(608)
D. Rimanenze finali		119.928
E. Valutazione al fair value		

L'importo di cui alla voce C.6 "Trasferimenti ad altri portafogli di attività" è da ricondurre a volture verso altre classi di attività materiali (ovvero immobili ad uso funzionale) per 509 mila euro.

L'importo di cui alla voce C.6 b) fa invece riferimento all'immobile sito in Corvara in Badia che è stato riclassificato fra le Attività in via di dismissione in quanto gli accordi di compravendita sono già vincolanti al 31.12.2019.

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano significativi impegni del Gruppo per l'acquisto di attività materiali ad eccezione dei costi già previsti dal programma di ristrutturazione di filiali esistenti.



Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2019		31.12.2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				13.825
A.1.1 di pertinenza del gruppo:				13.825
A.1.2 di pertinenza di terzi:				
A.2 Altre attività immateriali	6.779	850	5.426	850
A.2.1 Attività valutate al costo:	6.779	850	5.426	850
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	6.779	850	5.426	850
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	6.779	850	5.426	14.675

Non sono iscritte attività generate internamente.

L'ammontare delle attività immateriali a durata definita è così costituito:

- costi per software per euro 6.779 mila euro con una vita utile definita di 4 anni. Tale valore contabile residuo sarà ammortizzato rispettivamente per 1.701, 1.381, 938 e 438 mila euro negli esercizi 2020, 2021, 2022 e 2023; nella voce sono ricompresi inoltre acconti per un valore pari a 2.321 mila euro pagati per l'acquisizione di attività per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

La consistenza delle Attività a "durata indefinita" di cui alla voce A.2.1 b) sono riconducibili alla capitalizzazione di diritti di costruzione (diritto edificatorio) connessi alla cessione di una parte di immobili detenuti a titolo di investimento da parte del Gruppo.

Risulta interamente svalutato, fra le attività a durata indefinita, l'avviamento (pari 13.825 mila euro) pagato nel 2013 in sede di acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A., sulla base dei risultati dell'impairment test effettuato secondo lo IAS 36 con le ipotesi esposte nel successivo paragrafo .

Determinazione del Valore Recuperabile del "Goodwill" secondo lo IAS 36

1. Premessa

Il Gruppo, in seguito all'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, avvenuta in data 10 giugno 2013, ha iscritto in bilancio un avviamento per 13,8 milioni di euro insieme ad attività immateriali a vita utile definita, identificate durante il processo di allocazione del prezzo di acquisto, per un valore di iscrizione iniziale di circa 6,9 milioni di euro. Tali attività sono riconducibili a:

- Relazioni che il Ramo ha generato nel corso degli anni con la clientela (*Client Relationship*) per 3,1 milioni;
- Valore di mercato dei crediti (*fair value*) oggetto di acquisizione per 3,8 milioni.

Al 31 dicembre 2019 (prima dell'esecuzione del test di impairment e prima dell'ammortamento) tali attività ammontavano rispettivamente a 1,1 milioni di euro e a 2,3 milioni di euro.

Si premette che l'evoluzione delle condizioni di mercato con la repentina riduzione della curva dei tassi, la cui progressione registrata nel corso della seconda parte del 2019 risultava essere di difficile previsione ancora nel corso del primo semestre 2019, ha in parte inficiato la validità delle ipotesi considerate nell'aggiornamento del Piano Strategico 2019 – 2021.



2. Determinazione del valore recuperabile dell'avviamento secondo le regole definite dal IAS 36

Nel rispetto di quanto previsto dall'*International Accounting Standards 36* ("IAS 36") il Gruppo ha effettuato il *Test di Impairment* sull'avviamento riferibile al ramo ex banca Sella.

Con riferimento all'avviamento, lo IAS 36 prevede di eseguire un test di *Impairment* ogni qualvolta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una variazione per riduzione durevole di valore e comunque almeno una volta all'anno (*Impairment Test*).

In ogni caso il test consiste nel confrontare il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 36 e alle considerazioni sopra esposte, l'*Impairment Test* dell'avviamento risultante dal bilancio del Gruppo al 31 dicembre 2019, prevede quindi lo svolgimento delle seguenti attività:

- 1) Acquisizione dei dati della *Cash Generating Unit* (CGU) a cui allocare l'avviamento;
- 2) determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato.

3. Identificazione della CGU a cui allocare l'avviamento

Come nei precedenti esercizi, la verifica dell'avviamento del Ramo Banca Sella viene condotta identificando quelle CGU per le quali è possibile scomporre l'attività della Capogruppo e analizzare i flussi di redditività che le stesse saranno in grado di generare nei prossimi anni, secondo un approccio coerente con l'informativa di settore data nel bilancio della Capogruppo.

I rapporti acquisiti con il Ramo ex banca Sella sono principalmente legati a clientela privata e aziendale con caratteristiche analoghe ai clienti della attuale Business Unit "Commercial Banking". In considerazione del fatto che numerosi rapporti acquisiti erano inoltre associati a clientela anche della Cassa di Risparmio, successivamente alla migrazione tecnica sono avvenute numerose aggregazioni di tali posizioni; per questo motivo il monitoraggio del Ramo anche dal punto di vista gestionale avviene all'interno della complessiva Business Unit "Commercial Banking".

4. Determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato

Il processo di *Impairment Test* dell'avviamento del Gruppo al 31 dicembre 2019 è stato effettuato identificando il valore recuperabile delle singole CGU nel valore d'uso ed è stato condotto sul valore dell'avviamento (13,8 milioni di euro) e sul valore residuo della Client Relationship (1,1 milioni di euro). Le analisi valutative sono state pertanto sviluppate applicando il *Dividend Discount Model* sulla base delle Proiezioni economico-patrimoniali 2020-2022 riferibili alla CGU oggetto di analisi.

Per la determinazione del valore recuperabile, stante le considerazioni svolte in premessa, non si è più ritenuto sostenibile fare riferimento alle crescite previste nel Piano Strategico 2019-2021. Il Gruppo ha pertanto sviluppato le proiezioni a partire dai dati preconsuntivi 2019 e di budget 2020 riferibili alla CGU. Per i successivi anni le grandezze sono state determinate sulla base di uno scenario *Prometeia* con crescite inerziali che riflette l'attuale contesto di mercato.

Si precisa che i valori prospettici considerati evidenziano, rispetto a quelli contenuti nel Piano Strategico 2019-2021 ricondotti alla CGU di riferimento ed utilizzati nei precedenti processi di *impairment*, differenze e analogie che possono essere così di seguito evidenziate e riepilogate:

- crescita più contenuta dei ricavi "core" rispetto a quanto previsto a Piano con particolare riferimento al margine da servizi e soprattutto al margine da interesse, per l'effetto riduzione della curva dei tassi di mercato;
- sostanziale identità nella previsione di crescita dei costi operativi con aumento dei costi "normali", ovvero i costi del personale, i costi amministrativi e gli ammortamenti per effetto degli investimenti previsti a Budget;
- aumento dei ricavi, con riconduzione della quota parte di pertinenza della CGU, legati al Bonus BCE, con maggior incidenza rispetto a quanto considerato nelle ipotesi precedenti, a seguito della prevista partecipazione al TLTRO 3; il bonus esplicherà i suoi effetti solo fino al 2023, anno di conclusione dell'operazione;
- è stato allocato, in entrambe le ipotesi, un valore di RWA alla CGU pari all'effettiva esposizione di ogni cliente del ramo stesso;
- in entrambe le ipotesi non sono stati inclusi i costi e ricavi non ordinari.



I valori di riferimento relativamente al costo del capitale (Ke), il Ratio Patrimoniale (CET1) ed il tasso di crescita di lungo periodo (g) sono stati identificati come di seguito esposto.

Ratio Patrimoniale (CET1):

Il Gruppo Sparkasse fa riferimento ad oggi ai valori contenuti nel processo SREP per il 2019. Ciò premesso, l'identificazione del valore di CET1 è stata effettuata sulla base delle seguenti considerazioni.

Il livello di SREP (OCR+ Pillar 2 Guidance) attualmente in vigore è pari al 8,2% di CET1 ed il relativo valore di Risk tolerance per il 2020 previsto, con riferimento a tale parametro, è pari a 9,25%. In sede di redazione del Piano Strategico 2019-2021, il Gruppo ha identificato come *range* di *risk tolerance*, relativamente al CET1 ratio, un valore compreso tra il 9% ed il 9,5%. Si precisa che la *risk tolerance* tipicamente riporta un valore maggiore e quindi prudenziale rispetto alla *risk capacity* ovvero il minimo regolamentare imposto dall'Autorità di Vigilanza, peraltro ad oggi non ancora noto con riferimento al 2020.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte e del confronto con le prassi di mercato, il Gruppo ha confermato il livello di CET1 ratio pari al 9,5% ovvero in un intervallo superiore alla *risk tolerance* identificata per il 2020 e sulla fascia alta rispetto al Piano, nonché maggiore rispetto ai requisiti regolamentare ad oggi noti. In sede di analisi di sensitivity si è comunque proceduto ad aumentare e ridurre tale valore del +/- 0,50%.

Si precisa che in occasione dell'esecuzione dell'Impairment test sul bilancio 2018 e sul 30 giugno 2019 il valore di CET1 era stato parimenti posto al 9,5%.

Costo del Capitale (Ke)

Il costo del capitale è stato collocato ad un valore pari al 8,82% (9% i precedenti test) ed è stato calcolato sulla base del *Capital Asset Pricing Model*, considerando l'attuale struttura dei tassi d'interesse di mercato e dello specifico settore di riferimento.

Tasso di crescita di lungo termine (g)

Il tasso di crescita di lungo termine è stato mantenuto pari a 1,5% in linea con le scorse valutazioni ed in linea con le *practices* di mercato.

Risultati del test di impairment

I risultati, utilizzando i parametri sotto indicati, sono riportati nella tabella seguente (espressi in migliaia di euro):

- Ratio Patrimoniale: 9,5%
- Costo del capitale (ke): 8,82%
- Tasso di crescita di lungo termine degli utili (g): 1,5%

	2019	2020	2021	2022	TV	
BP	t	t+1	t+2	t+3	n	TOTALE
Utile		17.755	20.416	21.970	19.443	60.141
Cost of Equity	8,8%	8,8%	8,8%	8,8%	8,8%	
Periodo di attualizzazione	0,0	1,0	2,0	3,0	3,0	
Fattore di attualizzazione	1,00	0,92	0,84	0,78	0,78	
Impieghi	4.117.600	4.208.517	4.275.853	4.341.273	4.406.306	
Ponderazione	54,4%	54,4%	54,4%	54,4%	54,4%	
RWA	2.241.149	2.290.634	2.327.284	2.362.892	2.398.288	
Target CET1	9,5%	9,50%	9,50%	9,50%	9,5%	
Allocated capital	212.909	217.610	221.092	224.475	227.837	
delta allocated capital	-	4.701	3.482	3.383	3.363	
Excess/deficit capital		13.054	16.934	18.587	16.080	
Excess/deficit capital attualizzato		11.996	14.302	14.426		40.724



Terminal Value

Flusso finanziario netto al tempo n	16.080
tasso di crescita/decrecita	1,5%
rendita perpetua crescente/decrecente	219.745
coefficiente di attualizzazione (fisso)	0,78
rendita perpetua crescente/decrecente A	170.548

Value in Use (rendita perpetua cr./decrecente) 211.272

Allocated capital - 212.909

Value in use - 1.638

Valore Intangibile 14.925

Goodwill 13.825

Client Relation 1.100

Differenza - 16.563

I risultati della analisi di *sensitivity* sono riportati a seguire:

Dati in € '000

Sensitivity – Costo del capitale e CET1 ratio target						
Valore economico della CGU						
CET1 ratio	Costo del capitale					
	7,82%	8,32%	8,82%	9,32%	9,82%	
8,50%	250.127	231.850	216.066	202.299	190.183	
9,00%	247.363	229.282	213.669	200.050	188.065	
9,50%	244.598	226.715	211.272	197.801	185.946	
10,00%	241.834	224.147	208.874	195.552	183.828	
10,50%	239.069	221.580	206.477	193.303	181.709	

Valore recuperabile dell'intangibile (al netto del capitale figurativo allocato pari a 212.909)						
CET1 ratio	Costo del capitale					
	7,82%	8,32%	8,82%	9,32%	9,82%	
8,50%	37.218	18.941	3.157	(10.611)	(22.726)	
9,00%	34.453	16.373	760	(12.860)	(24.844)	
9,50%	31.689	13.806	(1.638)	(15.109)	(26.963)	
10,00%	28.925	11.238	(4.035)	(17.358)	(29.081)	
10,50%	26.160	8.671	(6.432)	(19.607)	(31.200)	

Dati in € '000

Sensitivity – Costo del capitale e g-rate						
Valore economico della CGU						
g-rate	Costo del capitale					
	7,82%	8,32%	8,82%	9,32%	9,82%	
1,00%	241.719	225.073	210.556	197.784	186.460	
1,25%	243.104	225.865	210.902	197.792	186.211	
1,50%	244.598	226.715	211.272	197.801	185.946	
1,75%	246.216	227.630	211.668	197.810	185.666	
2,00%	247.973	228.617	212.093	197.820	185.367	

Valore recuperabile dell'intangibile (al netto del capitale figurativo allocato pari a 212.909)						
g-rate	Costo del capitale					
	7,82%	8,32%	8,82%	9,32%	9,82%	
1,00%	28.809	12.163	(2.354)	(15.126)	(26.449)	
1,25%	30.194	12.955	(2.007)	(15.117)	(26.699)	
1,50%	31.689	13.806	(1.638)	(15.109)	(26.963)	
1,75%	33.307	14.720	(1.242)	(15.099)	(27.244)	
2,00%	35.064	15.708	(816)	(15.089)	(27.542)	

5. Conclusioni

Le valutazioni svolte tramite lo sviluppo del modello con l'applicazione dei parametri definiti ed utilizzando le assunzioni descritte, hanno condotto a determinare un *value in use* della CGU di riferimento che, al netto del capitale allocato, risulta avere un valore (lievemente) negativo, non idoneo pertanto a giustificare il mantenimento in bilancio delle due componenti oggetto del test.

Le determinazioni del valore recuperabile dell'intangibile evidenziano infatti un'erosione della redditività della CGU Commercial Banking, dettata in particolare dall'attuale scenario di mercato dei tassi di interesse.

In tale contesto il Gruppo procederà all'aggiornamento del Piano Strategico 2019-2021 al fine di mettere a punto le azioni strategiche necessarie a fronteggiare i trend evolutivi.

Le stime del Valore Recuperabile effettuate in una logica di Value in Use evidenziano multipli impliciti superiori rispetto ai multipli di società quotate ritenute comparabili. Pertanto, il Value in Use risulta il maggiore tra il Value in Use e il Fair Value, come richiamato dal principio contabile IAS 36 nella definizione del Valore Recuperabile.





Alla luce dei risultati ottenuti dal Test di Impairment e della sensitività degli stessi al variare dei parametri valutativi (Costo del Capitale, CET 1 Ratio Target e g-rate) il Gruppo ha deliberato una rettifica di valore negativa del Goodwill e della Client Relationship iscritti a bilancio per il loro ammontare complessivo, pari a 14,9 milioni di euro.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	13.825			30.709	850	45.384
A.1 Riduzioni di valore totali nette				(25.283)		(25.283)
A.2 Esistenze iniziali nette	13.825			5.426	850	20.101
B. Aumenti				4.237		4.239
B.1 Acquisti				4.237		4.237
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	(13.825)			(2.886)		(16.710)
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	(13.825)			(2.770)		(16.594)
- Ammortamenti				(1.910)		(1.910)
- Svalutazioni:	(13.825)			(860)		(14.684)
+ patrimonio netto						
+ conto economico	(13.825)			(860)		(14.684)
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				(116)		(116)
D. Rimanenze finali nette				6.778	850	7.629
D.1 Rettifiche di valore totali nette				(28.053)		(28.053)
E. Rimanenze finali lorde				34.831	850	35.682
F. Valutazione al costo						

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.

Gli effetti dell'impairment di cui al paragrafo precedente sulle componenti Avviamento e PPA dell'acquisizione del ramo d'azienda Banca Sella, sono esposti al punto C.2 – Svalutazioni della presente tabella.



Sezione 11 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo

Attività fiscali correnti

Le attività fiscali correnti ammontano 9.836 mila euro e si riferiscono principalmente a crediti d'imposta netti derivanti dal Consolidato IRES e dalla dichiarazione IRAP, al netto dei debiti d'imposta IRES e IRAP 2019, oltre che dal credito IVA di Sparim.

Si fa presente inoltre che, con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione è giustificata dalla previsione del realizzo da parte del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere utilizzati.

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES rispettivamente del 27,5% per la Capogruppo e del 24% per le altre società e l'aliquota IRAP per la Capogruppo del 4,64%, quale risultato della ponderazione fra le aliquote IRAP previste, oltre che nella provincia di Bolzano, anche nella provincia di Trento e nelle regioni Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ove operano gli sportelli della Banca, in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela. Per la società Sparim è stata applicata un'aliquota IRAP del 2,68%.

La fiscalità differita è determinata applicando al rispettivo imponibile fiscale le aliquote fiscali applicate per le imposte correnti.

Si fa presente al riguardo che la legge di Stabilità 2016 ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES al 24%, con effetto dai periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016. Tale disposizione non si applica peraltro agli enti creditizi, che sono tenuti a maggiorare l'imposta con aliquota ridotta di 3,5 punti percentuali. L'addizionale, che incide negativamente sul carico fiscale delle banche, è stata comunque prevista anche con la finalità di non penalizzare oltremodo il sistema bancario, sterilizzando di fatto l'effetto negativo che la riduzione di aliquota avrebbe avuto sugli ingenti stock di DTA delle banche rinvenienti dalla deducibilità differita delle svalutazioni e delle perdite sui crediti.

Si ricorda dal 2019 è stata ripristinata l'agevolazione ACE (aiuto alla crescita economica); tale incentivo che era stato abolito dalla legge di Bilancio 2019 è stato reintrodotta senza soluzione di continuità, ovvero evitando che il periodo di imposta 2019 fosse escluso dal beneficio.

Passività fiscali correnti

Alla data di rilevazione le "Passività fiscali correnti" ammontano a 13 mila euro e si riferiscono pressoché totalmente al debito d'imposta della società Fanes srl .

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nell'esercizio delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.



11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imponibile	Imposte
Rettifiche di valore su crediti v/clientela, deducibili in quote costanti nei dieci esercizi successivi alla loro imputazione al conto economico	311.067	95.550
Perdita fiscale IRES	21.464	751
Accantonamento al fondo rischi su crediti di firma	9.138	2.513
Accantonamenti non dedotti del Fondo Pensioni	979	269
Altri accantonamenti al fondo rischi ed oneri (azioni revocatorie, cause passive, oneri differiti per il personale non definiti contrattualmente, fondo di solidarietà e rischi vari)	16.025	4.631
Affrancamento avviamento Millennium SIM S.p.A.	1.481	476
Goodwill acquisizione ramo d'azienda Banca Sella	8.448	2.716
Altre spese con deducibilità differita	999	326
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	23.381	1.151
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali	30.134	9.333
Svalutazione crediti IAS/IFRS	63.702	18.243
Altre rettifiche IAS/IFRS	496	119
Totale	487.314	136.078

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 120.502 mila euro ad IRES e per 15.575 mila euro ad IRAP.

Deferred Tax Asset

L'articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto la disciplina del credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - "DTA") iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell'articolo 106, comma 3, del TUIR e relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d'imposta.

Successivamente, l'articolo 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

La Banca Capogruppo, dopo le trasformazioni di DTA effettuate con riferimento ai periodi 2013, 2014 e 2015 a seguito dei risultati in perdita civilistici (e in alcuni casi fiscali), ha proceduto a trasformare in crediti d'imposta, in data 12.04.2017, post Assemblea di approvazione del Bilancio 2016, euro 2.708 mila di imposte anticipate attive, in conseguenza della perdita civilistica dell'esercizio 2016.

Nel saldo delle imposte differite attive al 31 dicembre 2019 risultano ricompresi euro 96.026 mila di DTA trasformabili.

Si precisa che a seguito dell'approvazione del decreto legge n. 83/2015, che ha introdotto per le banche la deducibilità immediata delle perdite e delle svalutazioni su crediti, lo stock di DTA trasformabili non potrà più subire incrementi pro futuro.

Con riferimento alla fiscalità rilevata sugli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, si specifica che, in sede di FTA, la quota di imposte (IRES e IRAP) è stata rilevata in contropartita di una riserva patrimoniale, così come avvenuto per le maggiori rettifiche e per gli altri effetti rinvenienti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile.

Con riferimento infine sempre all'effetto fiscale rilevato alla data del 01 gennaio 2018 sulle maggiori *credit loss provision* contabilizzate sulle attività finanziarie in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, si precisa che lo stesso è stato calcolato tenendo conto della quota di imposta che si è ritenuto



probabile recuperare in un arco temporale ritenuto ragionevole (probability test). In base a questo criterio non è stata calcolata la maggiorazione IRES per le banche (3,5%), in quanto il recupero della maggiorazione d'imposta trovava capienza, esclusivamente nel reddito della Capogruppo, in un periodo di tempo previsto che superava l'arco temporale considerato.

Peraltro, la Legge di bilancio 2019 ha modificato, con decorrenza 2018, il trattamento fiscale delle maggiori rettifiche contabilizzate a seguito della prima applicazione dell'IFRS 9, rendendole deducibili, sia ai fini IRES che IRAP, in quote costanti in dieci periodi di imposta, permettendo di considerare la deduzione piena ai fini IRAP delle imposte dai redditi futuri.

Rilevazione DTA e crediti d'imposta – probability test

Vengono rilevate, le imposte anticipate sulla quota di agevolazione Ace non utilizzata (riportabile), in quanto la Banca Capogruppo ed il Gruppo, composto dalle Società aderenti al Consolidato fiscale, prevedono di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali le stesse potranno essere utilizzate.

Si fa presente inoltre che, come sopra indicato, anche con riferimento ai crediti d'imposta, la rilevazione risulta essere giustificata dalla previsione del realizzo da parte della Banca Capogruppo e del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere portati in compensazione.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imponibile	Imposte
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni materiali	3.559	854
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni finanziarie		
Fiscalità differita su riserve in sospensione d'imposta		
Contributi associativi		
Fiscalità differita su storno effetti IFRS 16 infragruppo	466	150
Fiscalità differita su intervento FITD Schema volontario - cartolarizzazioni	206	57
Rettifiche immobilizzazioni materiali ed immateriali IAS	59.995	15.959
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	25.517	2.729
Plusvalori su partecipazioni		
PPA avviamento Ramo d'azienda ex Banca Sella		
Totale	89.743	19.749

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 16.982 mila euro ad IRES e per 2.767 mila euro ad IRAP.



11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	140.708	126.515
2. Aumenti	8.007	25.950
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8.007	5.571
a) relative a precedenti esercizi	43	122
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	7.964	5.449
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		20.379
3. Diminuzioni	13.953	11.757
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	13.745	7.677
a) rigiri	13.745	7.677
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	208	4.080
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre	208	4.080
4. Importo finale	134.762	140.708

Fra gli "Aumenti" viene riportato l'effetto fiscale rilevato a seguito dell'impairment effettuato dalla Capogruppo sul Goodwill a suo tempo rilevato in occasione dell'acquisizione avvenuta nel 2013 di alcune filiali della Banca Sella.

Fra le "Diminuzioni" viene ricompreso l'effetto dello scarico della perdita pregressa sulla base dei redditi realizzati dal Gruppo nel periodo d'imposta 2019.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	95.278	95.278
2. Aumenti	748	
3. Diminuzioni		
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdita di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	96.026	95.278

Deferred Tax Asset - "DTA" trasformazione in credito d'imposta

In data 3 maggio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il nuovo decreto legge sulle banche (D.L. n. 59/2016), convertito con legge n.119 del 30.06.2016, con il quale vengono introdotte tra l'altro modifiche al regime della trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta da parte di soggetti interessati (principalmente Istituti di credito). Per poter mantenere in vita il meccanismo di trasformazione previsto, è stato richiesto alle banche il pagamento di un canone annuo del 1,5% sulla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate trasformabili (maggiorate delle imposte già trasformate) al 31.12.2015 e le imposte versate (IRES, IRAP) nel periodo fra il 2008 e il 2015 (eventualmente maggiorate per i versamenti dei periodi successivi). Se le imposte versate superavano le DTA iscritte in bilancio (e quelle già trasformate), nulla risultava dovuto. Viceversa, per poter continuare a beneficiare dell'agevolazione fiscale di



cui all'art. 2, commi da 55 a 57, del D.L. n. 225/2010, i soggetti erano tenuti ad esercitare un'apposita opzione pagando il nuovo canone annuale sulle differenze fino al 31 dicembre 2029. Nel caso in cui l'opzione non fosse stata esercitata, ai fini delle disposizioni regolamentari, le imposte differite attive di cui alla legge 214/2011 avrebbero dovuto essere considerate alla stregua delle altre DTA e quindi venir tra l'altro dedotte dai Fondi propri. Per l'esercizio dell'opzione è stato previsto il termine del 31.07.2016 con il versamento del primo canone. Il pagamento del canone costituiva condizione irrinunciabile posta dalla Commissione europea per non considerare il regime previsto per le DTA "aiuto di Stato". La Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha deciso di optare per il mantenimento del meccanismo di trasformazione. Il canone versato nel 2019 è ammontato a euro 823 mila.

Si ricorda infine che in sequenza, prima la Legge di bilancio 2019 e poi la Legge di bilancio 2020, modificando l'articolo 16, commi 3 – 4 e 8 – 9 del D.L. 27 giugno 2015, n. 83, hanno previsto che la deduzione delle quote del 10% dell'ammontare delle perdite su crediti, ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari e le imprese di assicurazione in relazione rispettivamente ai periodi d'imposta 2018 e 2019, venisse differita e rimodulata con riferimento al meccanismo temporale di rigiro.

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	3.417	4.116
2. Aumenti	552	349
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	185	297
a) relative a precedenti esercizi		50
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	185	247
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	367	52
3. Diminuzioni	2.570	1.048
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.519	1.048
a) rigiri	2.519	1.048
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	51	
4. Importo finale	1.399	3.417

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	6.871	3.057
2. Aumenti	256	5.829
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	256	4.238
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	256	4.238
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		1.591
3. Diminuzioni	5.811	2.015
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.501	30
a) rigiri	4.501	30
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	1.310	1.985
4. Importo finale	1.316	6.871



11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	13.717	20.960
2. Aumenti	4.878	371
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4.827	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4.827	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	51	371
3. Diminuzioni	245	7.614
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	245	5.487
a) rigiri	245	5.487
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		2.127
4. Importo finale	18.350	13.717

11.8 Altre informazioni

Situazione fiscale

La Banca Capogruppo aderisce, assieme alle controllate Sparim S.p.A e Sparkasse Immobilien S.r.l., all'istituto del "Consolidato fiscale nazionale", che si è automaticamente rinnovato per il triennio 2019-2021. Con riferimento ai termini previsti per l'accertamento si precisa che i [commi 130, 131 e 132 della legge di stabilità 2016 \(Legge 208/2015\)](#) hanno riformato le due norme parallele di riferimento: l'art.57 del DPR 633/1972 e l'art.43 del DPR 600/1973. Il termine ordinario per la notifica degli avvisi di rettifica e degli avvisi di accertamento diventa il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione e non più del quarto. L'allungamento del termine è stato previsto anche nei casi di omessa dichiarazione e dichiarazione nulla, passando dal 31 dicembre quinto anno successivo al 31 dicembre del settimo anno successivo a quello in cui si sarebbe dovuta presentare la dichiarazione.

Le nuove disposizioni si applicano agli avvisi di accertamento e di rettifica relativi al periodo d'imposta 2016 e successivi. Per i suddetti atti valevoli fino al 2015, invece, la notifica deve essere effettuata, a pena di decadenza, secondo il precedente regime, cioè "entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione ovvero, nei casi di omessa presentazione della dichiarazione o di dichiarazione nulla, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata".

In caso di violazioni che comportano la commissione di reati tributari (quelli ricompresi, cioè, nel D.lgs.74/2000), i termini del quarto e del quinto anno successivi alla dichiarazione presentata od omessa sono raddoppiati relativamente al periodo d'imposta in cui è stata commessa la violazione; tale raddoppio, però, non opera qualora la denuncia da parte dell'Amministrazione finanziaria, Guardia di finanza compresa, sia presentata o trasmessa oltre la scadenza ordinaria dei suddetti termini.

Sottoscrizione atti di Accertamento con adesione da parte della Capogruppo

Come già riportato nel bilancio dell'esercizio 2018, e come riperso nell'ambito della Relazione sulla Gestione del presente bilancio, si ricorda che, in relazione ai periodi d'imposta 2012 e successivi, la Guardia di finanza, Nucleo Polizia Economica-Finanziaria di Bolzano, ha condotto presso la Cassa di Risparmio di Bolzano una verifica fiscale i cui esiti sono stati riportati nei due Processi verbali di constatazione consegnati, rispettivamente, in data 10 ottobre 2018 e 29 gennaio 2019. Le contestazioni contenute nei PVC hanno riguardato i periodi 2013, 2014 e 2015 e hanno fatto riferimento all'ambito delle svalutazioni dei crediti erogati alla clientela, oltre che ad altri ambiti in relazione a due contestazioni di minor entità, una delle quali non recepita successivamente dall'Agenzia delle Entrate e l'altra non oggetto, ad oggi, di accertamento.



Nei processi verbali di constatazione in parola, la Guardia di Finanza si è concentrata su alcune posizioni creditorie e sulle relative rettifiche di valore imputate dalla Banca ai periodi d'imposta 2013 e 2014, contestando la competenza temporale della deduzione fiscale delle stesse.

Tali rettifiche di valore sono state dedotte dalla Capogruppo, in base alla norma *pro-tempore* vigente, nella misura di un quinto del loro ammontare sia dalla base imponibile IRES che dalla base imponibile IRAP.

Secondo la Guardia di Finanza, invece, dette svalutazioni avrebbero dovuto avere, da un punto di vista fiscale, imputazione temporale nel periodo d'imposta 2012, rendendosi applicabili *ratione temporis* le norme che stabilivano la totale irrilevanza delle svalutazioni dei crediti nella determinazione della base imponibile IRAP e un arco temporale di deduzione frazionata più ampio (diciotto periodi d'imposta a decorrere dal 2013, anziché cinque anni) ai fini IRES.

Pertanto, secondo la Guardia di Finanza la base imponibile IRES dei periodi d'imposta 2013 e 2014 avrebbe dovuto essere rettificata in aumento, rendendosi ineducibili le quote pari ad un quinto delle rettifiche di valore imputate a tali periodi (che avrebbero dovuto avere imputazione temporale nel periodo d'imposta 2012). La maggiore base imponibile IRES sarebbe stata mitigata dal contestuale riconoscimento della deducibilità di un diciottesimo dell'ammontare delle rettifiche di valore che, secondo la Guardia di Finanza, avrebbero trovato appunto corretta imputazione nel periodo d'imposta 2012.

Inoltre, il "Valore della Produzione netta" a fini IRAP dei periodi d'imposta 2013 e 2014 avrebbe dovuto essere rettificato seguendo lo stesso metodo descritto sopra a fini IRES, con la differenza che, in relazione a tale imposta non vi sarebbe stata alcuna mitigazione in quanto, a fini IRAP, sarebbero risultate ineducibili le rettifiche di valore imputate al 2012.

Dopo la consegna dei PVC, la Capogruppo ha prodotto all'Agenzia delle Entrate le richieste e osservazioni ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 212/2000, sottolineando, sulla base della normativa che disciplina l'ambito specifico, l'impossibilità in primis di contestare, dal punto di vista fiscale, l'errata imputazione temporale di componenti reddituali di tipo valutativo, quali sono le svalutazioni di crediti erogati alla clientela.

Il 19 dicembre 2018, con riferimento al periodo d'imposta 2013, la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate ha emesso due avvisi di accertamento, rispettivamente, ai fini IRES e IRAP, con i quali venivano recepiti pressoché totalmente i rilievi contenuti nel PVC con riferimento alla non corretta imputazione temporale delle svalutazioni relativamente alle posizioni oggetto di contestazione.

La Banca Capogruppo, pur convinta della bontà del proprio operato, al solo fine di economicità, onde evitare, se possibile, un lungo e comunque oneroso contenzioso, ha avviato, in data 29 gennaio 2019, il procedimento di accertamento con adesione sugli avvisi di accertamento emessi sul 2013.

Sulla base delle premesse sopra esplicitate e tenendo conto delle proposte emerse a seguito delle trattative con la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate, pur nella assoluta convinzione della correttezza del proprio operato, con il solo fine di evitare i lunghissimi tempi di chiusura del contenzioso e i costi ad esso collegati, in termini di spese per consulenza ed assistenza e di spese legali, la Capogruppo ha deciso di optare per la sottoscrizione di un accordo di adesione a chiusura di tutte le contestazioni formulate dalla Guardia di Finanza e recepite dall'Agenzia delle Entrate.

In data 17 maggio 2019 sono stati pertanto definiti, presso la sede della Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Bolzano, gli accordi relativi all'accertamento con adesione per i periodi d'imposta 2013 e 2014.

Il costo complessivo a conto economico per la Capogruppo è ammontato a 1,990 milioni di euro, di cui 1,740 milioni di euro a titolo di maggiori imposte (considerando anche i proventi ed i costi relativi all'adeguamento delle DTA iscritte in bilancio) e 250 mila euro a titolo di interessi netti.



**Sezione 12 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate -
Voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo**

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie		20.111
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	7.800	10.184
di cui: derivanti dal recupero dei crediti deteriorati		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale (A)	7.800	30.295
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	7.800	30.295
B. Attività operative cessate		
B.1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
B.3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	46	32
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività	665	555
Totale (B)	711	587
di cui valutate al costo	665	555
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	46	32
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale (C)		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al fair value		
D.4 Fondi	(534)	(548)
D.5 Altre passività	(211)	(357)
Totale (D)	(744)	(905)
di cui valutate al costo	(745)	(905)
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		



I dati esposti nella tabella 12.1 si riferiscono alla riclassifica dell'attivo e del passivo della società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, ad eccezione dell'importo esposto al punto A.3 che si riferisce ad un immobile per il quale è già stato sottoscritto un contratto preliminare vincolante di compravendita e che pertanto è stato riallocato tra le Attività in via di dismissione per il suo presunto valore di realizzo.

12.2 Altre informazioni

Con riferimento alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, si sottolinea che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, il totale dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento in quanto società in liquidazione.



Sezione 13 - Altre attività - voce 130

13.1 Altre attività: composizione

	31.12.2019	31.12.2018
Crediti d'imposta	12.372	12.895
- Quota interessi	49	49
- Quota Capitale	12.323	12.846
Crediti verso l'Erario per acconti versati	1.198	1.257
Ritenute d'acconto subite	189	156
Partite in corso di lavorazione	45.857	46.639
- utenze da addebitare alla clientela	27.299	22.814
- assegni di conto corrente	4.075	7.221
- altre	14.483	16.604
Conto gestione investimento F.do Pensioni Sez.A/A1	347	3.516
Crediti derivanti da operazioni di Cartolarizzazione	73.381	77.246
Attività e crediti diversi	62.291	60.391
Totale	195.635	202.100

La riduzione del totale delle "Altre Attività" pari a 6.465 mila euro è dovuta in parte significativa ad una riduzione della voce "Crediti derivanti da operazioni di cartolarizzazione" che si riduce di 3.865 mila euro e che accoglie i flussi da e verso la SPV Fanes veicolo delle due operazioni di cartolarizzazione.

La voce "Conto gestione investimenti F.do Pensioni Sez. A/A1" che accoglie la liquidità del fondo e gli adeguamenti attuariali della riserva matematica, registra anch'essa una importante diminuzione, legata agli investimenti in titoli effettuati ad inizio anno a fronte della maggior disponibilità di cassa ottenuta sulla scorta della riserva accantonata in base alle stime attuariali del 2018. A fine esercizio 2019, sempre sulla base delle stime dell'attuario, il fondo risulta invece in surplus e dovrà pertanto ridurre il debito verso gli iscritti.

La voce "Crediti d'imposta" si riduce di 523 mila euro, e accoglie principalmente il credito per imposta di bollo assolta in modo virtuale.



Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	1.281.316				1.288.448			
2. Debiti verso banche	148.934				113.374			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	19.455				1.006			
2.2 Depositi a scadenza	2.190				735			
2.3 Finanziamenti	126.861				111.633			
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri	126.861				111.633			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing	428							
2.6 Altri debiti								
Totale	1.430.250			1.430.250	1.401.822			1.401.822

La voce "Debiti verso banche centrali" fa riferimento ad Operazioni di Mercato Aperto (OMA) di rifinanziamento di tipo TLTRO-II. Nel marzo del 2016, la BCE ha annunciato una seconda serie TLTRO, composta di quattro operazioni di finanziamento (per il periodo giugno 2016 – marzo 2017), ciascuna avente durata pari a quattro anni; la Capogruppo ha partecipato alle quattro aste TLTRO-II per un importo complessivo di 1.295 milioni di euro. A garanzia di tali finanziamenti BCE sono state poste, tra l'altro, due tranche senior delle RMBS denominate Fanes. Il tasso agevolato applicato ai finanziamenti ammonta a - 0,40% annuo, in quanto la Banca ha raggiunto l'obiettivo sottostante le operazioni TLTRO.

La voce "Finanziamenti" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta dalla Banca Europea degli Investimenti per il rifinanziamento di specifici progetti delle PMI.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.



1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	4.777.587				4.359.810			
2. Depositi a scadenza	983.573				1.104.810			
3. Finanziamenti	840.549				772.910			
3.1 Pronti contro termine passivi	799.403				721.163			
3.2 Altri	41.146				51.747			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per il leasing	22.756							
6. Altri debiti	328.849				79.977			
Totale	6.953.314			6.953.314	6.317.507			6.317.507

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine periodo ed i dati di fine esercizio precedente rileva un incremento pari a 635,8 milioni di euro (+10%).

Il punto 3.1 accoglie gli importi dei finanziamenti passivi (Classic Repo) effettuati dalla Capogruppo sulla piattaforma MTS Repo, metodologia che ha fatto registrare un incremento rispetto allo scorso esercizio di 78,2 milioni di euro.

La voce "Finanziamenti – Altri" fa principalmente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta in più tranche da Cassa Depositi e Prestiti da utilizzare per il successivo finanziamento agevolato a P.M.I.

Il punto 5. Debiti per leasing, accoglie con decorrenza 01.01.2019 gli importi rivenienti dalle operazioni di leasing assoggettate al principio contabile IFRS 16, secondo il quale a fronte dell'iscrizione nell'Attivo di un diritto d'uso del bene, nel passivo si debba iscrivere la somma attualizzata dei canoni contrattualmente previsti dal contratto di leasing.

La voce "Altri debiti" si riferisce per la somma di 75.548 mila euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela in virtù di convenzioni stipulate con Enti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province e Comuni).

Tale voce comprende altresì il debito verso il veicolo della autocartolarizzazione denominata "Fanes 4" a fronte della cessione sul mercato delle Notes senior della stessa cartolarizzazione, effettuata dalla Banca nell'esercizio 2019, per un ammontare residuo pari a 253,7 milioni di euro. Per maggiori informazioni in merito all'operazione di cessione di tali Notes si rimanda a quanto dettagliato nella Relazione sulla gestione.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.



1.3 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	124.010		131.987		315.069		316.019	
1.1 strutturate	338		339		338		337	
1.2 altre	123.672		131.648		314.731		315.682	
2. Altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	124.010		131.987		315.069		316.019	

La voce "Obbligazioni" presenta un decremento del 61% rispetto al dato della fine dell'esercizio precedente, corrispondente ad un importo di 191 milioni di euro; tale riduzione è legata alle scadenze di prestiti in circolazione che non sono stati rinnovati.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

La Capogruppo ha emesso nel 2008 e nel 2009, quale misura di rafforzamento patrimoniale, due titoli subordinati Lower Tier II; il primo di questi è giunto a scadenza nel mese di dicembre 2018, il secondo a dicembre 2019. Nel mese di dicembre 2015, in occasione dell'operazione di aumento di capitale la Capogruppo ha emesso un'ulteriore passività subordinata Lower Tier II in abbinamento inscindibile alla sottoscrizione di azioni. Nel 2017 e nel 2018 la Capogruppo ha emesso due ulteriori prestiti obbligazionari subordinati Lower Tier II rispettivamente per nominali 5 e 20 milioni di euro.

I dettagli delle passività subordinate in circolazione al 31 dicembre 2019 sono riportati di seguito (importi in unità di euro):

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse
IT0005136756	363.700	337.930	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)
IT0005320129	5.000.000	5.001.080	29.12.2017	29.12.2024	Tasso fisso al 5,75% per tutta la durata del prestito
IT0005345274	20.000.000	19.609.034	27.09.2018	27.09.2028	Tasso fisso al 6,00% per tutta la durata del prestito

Il prestito emesso nel 2015 ha durata decennale e, oltre a prevedere la facoltà per la Capogruppo di rimborso anticipato al valore nominale a partire dal 21 dicembre 2020, previa autorizzazione dell'Autorità competente, contiene, per il sottoscrittore, il diritto di conversione in azioni nel rapporto di nr. 1 azione ogni nr. 1 obbligazione subordinata il 21 giugno e 21 dicembre di ogni anno a partire dal 21 giugno 2016. Tale opzione di convertibilità viene contabilmente considerata come componente "equity" e pertanto non risulta iscritta alla Voce 10.c) del Passivo; essa è stata quantificata in 28 mila euro ed iscritta alla Voce 130 Strumenti di capitale.

Non risultano riacquisti in proprietà di dette emissioni obbligazionarie subordinate.



Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

A partire dall'anno 2014, sia le emissioni obbligazionarie che i certificati di deposito, il cui rischio di tasso di interesse veniva coperto con appositi strumenti derivati, venivano contabilizzate secondo le regole del fair value hedging definite dallo IAS 39 ed esposte al punto 1 nella presente tabella. Già da fine 2018, a causa del mancato superamento dei test di efficacia della copertura, che hanno comportato la necessità di trasferire le passività coperte ad un regime contabile al costo ammortizzato e non più in hedge accounting, non sono più presenti emissioni di obbligazioni gestite in regime di hedge accounting.



Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni /Valori	31.12.2019				31.12.2018					
	VN	Fair Value			FV *	VN	Fair Value			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			806				119			
1.1 Di negoziazione			806				119			
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			806				119			
Totale (A+B)			806				119			

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

I derivati finanziari di negoziazione fanno riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti dalla Capogruppo alla fine del periodo.

Nella situazione al 31 dicembre 2019 tra i derivati finanziari di negoziazione trova rappresentazione anche un contratto IRS stipulato dalla Banca Capogruppo con finalità di copertura di un portafoglio di mutui a tasso fisso e per il quale non sono risultati superati i previsti test di efficacia retrospettiva richiesti dallo IAS 39. A fronte di detta inefficacia, la valutazione negativa dello strumento è stata iscritta tra le passività finanziarie di negoziazione per un importo pari a 613 mila euro.



Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2019				31.12.2018					
	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
di cui:										
- impegni a erogare fondi										
- garanzie finanziarie rilasciate										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
di cui:										
- impegni a erogare fondi										
- garanzie finanziarie rilasciate										
3. Titoli di debito	27.155	28.566			72.189	74.110				
3.1 Strutturati	27.155	28.566			28.553	29.844				
3.2 Altri					43.636	44.266				
Totale	27.155	28.566			72.189	74.110				

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Trova collocazione in questa voce, in conseguenza dell'applicazione della *fair value option*, la parte dei prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti pari a 4,9 milioni di euro, il cui rischio di tasso è oggetto di copertura mediante contratti derivati.

Il valore corrente di questi ultimi trova collocazione tra le "Attività/Passività finanziarie di negoziazione" (Sezione 2 dell'Attivo - Sezione 2 del Passivo).

Il dato di fine esercizio fa emergere un decremento delle consistenze pari al 61% rispetto a quelle in essere al 31 dicembre 2018.

Il costante decremento registrato nel 2019 e negli anni precedenti è da ricondurre alla scelta della Capogruppo di non procedere più, a fronte delle scadenze delle obbligazioni di propria emissione, a nuove emissioni.

I restanti prestiti obbligazionari emessi, come già precisato, sono classificati nella precedente Sezione 1.c) "Titoli in circolazione".



Sezione 4 - Derivati di copertura - voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La tabella non viene valorizzata in quanto al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2018 la voce risulta pari a zero.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

La tabella non viene valorizzata in quanto, come specificato in calce alla precedente tabella 4.1 la voce risulta pari a zero.



Sezione 6 - Passività fiscali – Voce 60

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 11 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Le informazioni sui dati delle "Passività associate ad attività in via di dismissione" sono fornite alla sezione 12 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate".



Sezione 8 - Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31.12.2019	31.12.2018
Debiti verso l'Erario	1.154	859
Contributi previdenziali da riversare	2.606	2.635
Importi da versare all'Erario per conto terzi	9.460	11.235
Somme da riconoscere a terzi	2.256	1.217
Fornitori fatture da pagare/ricevere	11.851	13.889
Partite in corso di lavorazione	107.806	70.361
- Bonifici	56.764	60.771
- Altre	51.042	9.590
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	75.699	73.456
Personale dipendente oneri differiti, ritenute previdenziali da riversare	5.011	5.164
Passività e debiti diversi	18.884	21.136
Totale	234.727	199.952

La Voce “Altre passività” fa registrare un incremento pari a 34,8 milioni di euro, che è da ricondurre sostanzialmente alla Voce “Partite in corso di lavorazione” (+37,4 milioni di euro) dove alla sottovoce Altre si registra una posizione di 37,7 milioni di euro a fronte del conto transitorio collegato all’attivazione del servizio di tesoreria della Provincia Autonoma di Bolzano.

Le restanti voci si possono considerare in linea con le grandezze dell’esercizio precedente.



Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	1.053	1.111
B. Aumenti	3.503	3.546
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.488	3.526
B.2 Altre variazioni	15	20
C. Diminuzioni	(3.630)	(3.604)
C.1 Liquidazioni effettuate	(146)	(84)
C.2 Altre variazioni	(3.484)	(3.520)
D. Rimanenze finali	926	1.053
Totale	926	1.053

Il saldo della voce è da ricondurre alle quote di T.F.R. relative:

- al personale acquisito con il ramo d'azienda di Kärntner Sparkasse Italia per 82 mila euro;
- al personale acquisito con il ramo d'azienda ex Banca Sella, per 830 mila euro.
- al personale dipendente della consolidata Sparkasse Haus Srl, per 14 mila euro.

Tali quote sono destinate per il momento a restare all'interno dell'azienda.

La regolamentazione del Fondo Pensioni "Sezione B" del Personale in servizio consente invece agli iscritti, anche con contratto a tempo determinato, di destinare le quote di T.F.R. maturate al Fondo Pensioni medesimo.

L'accantonamento dell'esercizio al T.F.R. (rigo B.1) è pertanto iscritto nel conto economico (si veda la successiva tabella 12.1 del conto economico "Spese per il personale") al netto dei trasferimenti al Fondo Pensioni a contribuzione definita (Sezione B) figuranti al rigo C.2..



Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	9.138	13.298
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali	53.488	55.565
4. Altri fondi per rischi ed oneri	17.019	11.845
4.1 controversie legali e fiscali	5.751	2.859
4.2 oneri per il personale	5.636	3.154
4.3 altri	5.632	5.832
Totale	79.645	80.708

Il saldo della partita “Fondi di quiescenza aziendali” si riferisce alle consistenze del Fondo di previdenza complementare interno, per quanto riguarda la parte a prestazioni definite. Si veda al riguardo il successivo paragrafo 10.5.

Il “Fondo controversie legali” ricomprende gli accantonamenti per eventuali possibili cause a carico del Gruppo.

Si precisa a tal fine che, con riferimento alle richieste di risarcimento di danni avanzate da terzi nei confronti di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione ed in subordine alla Capogruppo quale pretesa responsabile per l'attività di direzione e coordinamento esercitata nei confronti della stessa SGR, non si è dato luogo a stanziamenti in presenza di eventi ritenuti possibili ma non probabili, e con un ammontare dell'onere non stimabile con attendibilità, sulla scorta di pareri legali acquisiti dalla Società controllata.

Il “Fondo oneri per il personale” ricomprende l'accantonamento per il premio di anzianità al personale, un accantonamento forfetario per il premio di produttività previsto dal contratto nazionale e, in misura residuale, oneri differiti da corrispondere al personale.

Fra gli altri fondi, la dotazione del Fondo “Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca” ammonta a 5,1 milioni di euro, e fa riferimento a rischi connessi all'operatività svolta dalla Capogruppo. Tale importo ricomprende la somma di 1,98 milioni di euro, corrispondente al quantitativo di denaro di proprietà della Capogruppo in lavorazione presso il caveau della società North East Services, oggetto di temporaneo sequestro nell'ambito del procedimento di fallimento della medesima società.

Sempre con riferimento al Fondo “Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca” si è proceduto, nel 2018, a stanziare un importo pari a euro 2,8 milioni, quale rischio massimo potenziale relativamente ad oneri che la Capogruppo potrebbe essere chiamata a sostenere in relazione a componenti commissionali e ad interessi rilevati a conto economico per lo più in esercizi precedenti.

Nella fattispecie l'accantonamento è stato attivato con riferimento a rilievi pervenuti a seguito di una verifica “sportellare” effettuata dall'Organo di Vigilanza a fine 2016. Si precisa che la Capogruppo ha fornito i chiarimenti e le risposte richieste. Alla fine dell'esercizio 2019 sono stati effettuati rimborsi alla clientela per complessivi 248 mila euro.

Infine, sempre con riferimento al comparto dei “Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca”, viene registrato un ulteriore accantonamento di euro 200 mila, rispetto alla consistenza di 300 mila euro in essere a fine 2018, a fronte di reclami e citazioni da parte di sottoscrittori degli aumenti di capitale della Capogruppo effettuati negli anni 2008 e 2012. Pur in presenza di validi elementi di difesa, si è ritenuto ragionevole accantonare al fondo rischi un importo forfetariamente determinato in misura ritenuta adeguata rispetto al possibile petitem.

Con riferimento ai fondi di cui ai punti 4.1 e 4.3 della precedente tabella, non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo, o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.



10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	13.298	55.565	11.845	80.708
B. Aumenti	118	2.345	8.836	11.299
B.1 Accantonamento dell'esercizio	118	2.345	8.836	11.299
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni	(4.278)	(4.422)	(3.662)	(12.362)
C.1 Utilizzo nell'esercizio		(4.422)	(3.531)	(7.953)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	(4.278)		(131)	(4.409)
D. Rimanenze finali	9.138	53.488	17.019	79.645

Con l'introduzione del principio contabile IFRS 9, avente decorrenza 01.01.2018, sono stati oggetto di accantonamento anche i margini di garanzia, oltre che i crediti di firma.

A seguito dell'adozione dei parametri AIRB ai fini della determinazione delle perdite attese (expected credit losses) così come previsto dall'applicazione dell'IFRS 9, con riferimento alla competenze del 31 dicembre 2019, si è provveduto a registrare una maggior ripresa di valore pari a circa 2,6 milioni di euro.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	360	131		491
Garanzie finanziarie rilasciate	239	271	8.137	8.647
Totale	599	402	8.137	9.138

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

10.5.1 Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo di quiescenza per il personale a benefici definiti è costituito da due sezioni (Sezioni A e A1) entrambe in fase di erogazione, le quali garantiscono agli iscritti in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS.

A far tempo dal 1 aprile 2003 è stato costituito un separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal fondo. Le posizioni degli aderenti sono gestite su conti individuali intestati ai singoli iscritti.

In relazione all'incorporazione, avvenuta nell'anno 1999, del Credito Fondiario Bolzano S.p.A., si è aggiunto al fondo interno un ulteriore fondo a prestazione definita riguardante i dipendenti già in quiescenza dell'ex Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A., che garantisce agli stessi, per la quota di spettanza della Cassa di Risparmio di Bolzano (50%), un trattamento integrativo della previdenza obbligatoria.

Per entrambi i fondi la passività derivante dai benefici spettanti agli aderenti ai fondi stessi è valutata sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.



10.5.2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	Fondo Pensioni Sez.A/A1	Fondo Pensioni Ex Credito Fondiario Bolzano	Totale
Saldo al 31.12.2018	54.845	720	55.565
Entrate:			
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento	4.501		4.501
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo			
Adeguamento delle stime attuariali	1.734	61	1.795
Acquisizione da altri fondi			
Altre entrate			
Totale entrate	6.235	61	6.296
Uscite:			
Pensioni pagate	4.341	81	4.422
Attribuzione della perdita lorda dell'investimento			
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo	3.200		3.200
Altre uscite	752		752
Totale uscite	8.293	81	8.374
Saldo al 31.12.2019	52.787	700	53.487

10.5.3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

La sottostante tabella da conto delle variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano; le attività finanziarie costituenti "attività a servizio del piano" presenti nel portafoglio del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) sono tutte ricomprese nei livelli 1 e 2 della gerarchia del fair value, trattandosi di titoli contribuiti ai fini IAS.

	Titoli di debito	Quote O.I.C.R.	Totale
Esistenze iniziali	32.146	18.788	50.934
B. Aumenti:	3.917	1.990	5.907
B.1 Acquisti	2.164		2.164
B.2 Variazioni positive di fair value	1.444	1.990	3.434
B.3 Altre variazioni	309		309
C. Diminuzioni:	2.549	30	2.579
C.1 Vendite	2.236		2.236
C.2 Rimborsi		22	22
C.3 Variazioni negative di fair value	43	8	51
C.4 Altre variazioni	270		270
D. Rimanenze finali	33.514	20.748	54.262



In bilancio sono presenti attività e passività riferite al Fondo Pensioni a prestazione definita (Sezioni A e A1) così riassumibili:

Voci	31.12.2019
Attività	
Investimenti in titoli	54.262
Investimenti in liquidità	347
Adeguamento per stime attuariali	
Credito d'imposta	
Totale Attività	54.609
Passività	
Fondo Pensioni	52.787
Debiti verso l'erario per imposta sostitutiva	357
Altre passività della gestione finanziaria	1.465
Totale Passività	54.609

10.5.4 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale della Riserva Matematica del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) è stata eseguita adottando le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie:

- a) Ipotesi demografiche: per le probabilità di morte quelle relative alla popolazione italiana rilevate dall'ISTAT, distinte per sesso;
- b) Ipotesi economico-finanziarie: le valutazioni sono effettuate sulla base delle seguente ipotesi di dinamica:
 - tasso tecnico di attualizzazione nominale 1,00%
 - tasso prospettico di inflazione 1,00%

Si informa che in data 31 dicembre 2019 il tasso di attualizzazione applicato è pari all'1,00% ridotto rispetto all'1,25% utilizzato nel precedente esercizio, e ritenuto maggiormente in linea con i tassi di mercato che nel corso del 2019 hanno registrato un'ulteriore riduzione.



10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci	31.12.2019	31.12.2018
Controversie legali		
Prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali del Gruppo, a fronte di azioni giudiziali e stragiudiziali in essere nelle quali il Gruppo è soggetto passivo	3.160	1.501
Indennità sostitutiva del preavviso	222	205
Copertura dei rischi derivanti da azioni revocatorie	2.370	1.153
Totale Fondi per controversie legali	5.752	2.859
Oneri del Personale		
"Oneri differiti" da riconoscere al Personale nel prossimo esercizio	4.642	2.193
Oneri riferiti al premio di anzianità di servizio del personale	993	961
Totale Fondi per oneri del personale	5.635	3.154
Altri		
Rischi operativi connessi all'attività di intermediazione finanziaria svolta dalla Capogruppo	5.122	5.246
Copertura del rischio di morte/invalidità degli iscritti al Fondo Pensioni Sez.B	300	376
Impegni nei confronti di Equitalia S.p.A. (art.11 contratto di cessione)	210	210
Totale Fondi "Altri"	5.632	5.832
Totale Altri Fondi	17.019	11.845

Non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.



Sezione 13 – Patrimonio dell'impresa – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio del Gruppo si fa rimando alle successive "Informazioni sul patrimonio consolidato".

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La voce "Capitale" è costituita da nr. 60.952.013 azioni ordinarie da nominali euro 7,70 cadauna così composte:

nr.	30.000.000	azioni attinenti il conferimento effettuato nel 1992 (Legge 218/90);
nr.	2.500.000	azioni relative all'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 1994;
nr.	3.500.000	azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario emesso nel 1994, interamente sottoscritto nel 1997 dalla Bayerische Landesbank di Monaco;
nr.	4.500.000	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 21 dicembre 2012;
nr.	20.452.013	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 18 dicembre 2015.

Si precisa che a partire dal 07 agosto 2015 è stato avviato, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria degli azionisti del 28 aprile 2015, il frazionamento (split) delle azioni Cassa di Risparmio S.p.A. nel rapporto di 1:10 (dieci nuove azioni per una vecchia azione). La data di assegnazione in deposito dei nuovi titoli è stata fissata al 26 agosto 2015.

A fronte di tale operazione di frazionamento, il numero di azioni delle prime quattro operazioni sopradescritte, risulta moltiplicato per dieci.

Il valore nominale di euro 7,70 riviene dall'aumento di Capitale Sociale di euro 79.200.000, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2012, mediante l'utilizzo di riserve già costituite.

La voce "Azioni proprie", iscritta a riduzione del Patrimonio, è costituita da nr. 280.313 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (in carico al prezzo medio unitario di 11,54 euro).

A fronte dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza alla modifica del plafond riservato al riacquisto parziale di strumenti computabili nei fondi propri di classe 1 e di classe 2, ai fini di supporto agli scambi, in conformità agli artt. 77 e 78 del Reg. UE n. 575/2013 CRR e dell'art. 29 del Reg. UE n. 241/2014, per un controvalore complessivo di 4 milioni di euro, ottenuti dalla riallocazione del plafond già precedentemente autorizzato, dai 4,81 milioni di euro su obbligazioni tier 2 e 2 milioni di euro di azioni proprie, agli 810 mila euro su obbligazioni tier 2 e ai 6 milioni di euro su azioni proprie, presentata in data 11 giugno 2019 a Banca d'Italia, ed al successivo provvedimento di autorizzazione pervenuto alla Capogruppo in data 27 giugno 2019, nonché delle precedenti autorizzazioni al riacquisto di strumenti computabili nei fondi propri, sono state riacquistate n. 205.853 azioni ad un prezzo medio di 9,05 euro ciascuna.

A seguito dell'opzione offerta agli azionisti di percepire il dividendo dell'esercizio 2018, pagato nel mese di maggio 2019, sotto forma di azioni della Banca Capogruppo, sono state riallocate fra gli azionisti nr. 33.912 azioni al valore medio di 9,53 euro ciascuna.



13.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(108.372)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.843.641	
B. Aumenti	33.912	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	33.912	
C. Diminuzioni	(205.853)	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	(205.853)	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Variazioni annue		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.671.700	
D.1 Azioni proprie (+)	280.313	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		

Le azioni di cui al punto B.3 della presente tabella sono da ricondurre all'opzione data agli azionisti di percepire il dividendo dell'esercizio 2018 sotto forma di azioni e non in denaro, come specificato al paragrafo precedente.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31.12.2019	31.12.2018
1. Riserva legale	54.347	50.999
2. Riserva straordinaria	5.911	2.107
3. Riserva da conferimento ex L.218/90		
4. Riserva ex art. 22 D.Lgs. 153/99		
5. Riserva da avanzo fusione	13.917	13.917
6. Riserva acquisto azioni proprie - quota impegnata	3.234	1.812
7. Riserva acquisto azioni proprie - quota disponibile	2.766	188
8. Riserve - altre	(48.887)	(52.825)
Totale	31.288	16.198

La voce "Riserve - altre" fa riferimento alle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Le riserve di cui ai punti 6 e 7 sono costituite ed utilizzate conformemente alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci della Capogruppo di data 9 aprile 2019.



Sezione 14 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 190

14.1 Dettaglio della voce 190 "patrimonio di pertinenza di terzi"

	31.12.2019	31.12.2018
Partecipazioni in società controllate con interessenze di terzi significative		
Altre partecipazioni	12	32
Fondo Immobiliare Dolomit		20
Fanes Srl	12	12
Totale	12	32

Il patrimonio netto di terzi, alla data del 31 dicembre 2019, è costituito esclusivamente da quello della società veicolo Fanes srl, essendo il fondo immobiliare Dolomit, oramai in stato avanzato di liquidazione finale.



Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate diversi da quelli designati al fair value

	Valore nozionale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2019	31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	1.857.405	57.058	14.812	1.929.275	1.833.533
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	102.252			102.252	101.152
c) Banche					644
d) Altre società finanziarie	18.650	11		18.661	13.278
e) Società non finanziarie	1.562.246	54.782	14.607	1.631.635	1.535.878
f) Famiglie	174.257	2.265	205	176.727	182.581
Garanzie finanziarie rilasciate	437.713	16.453	10.349	464.515	447.807
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	1.180			1.180	1.252
c) Banche	160			160	
d) Altre società finanziarie	8.267	111		8.378	2.501
e) Società non finanziarie	393.039	15.895	9.801	418.735	404.185
f) Famiglie	35.067	447	548	36.062	39.869

Le garanzie rilasciate e gli impegni a erogare fondi, qui esposti al netto delle rettifiche di valore (8.137 mila euro) ricomprendono esposizioni deteriorate nette per un ammontare pari a 25.161 mila euro (vedasi tabella A.1.5 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	31.12.2019	31.12.2018
Altre garanzie rilasciate	271	271
di cui: esposizioni creditizie deteriorate		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	271	271
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Altri impegni		
di cui: esposizioni creditizie deteriorate		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		



3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	54.262	50.934
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	541.580	1.314.850
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.457.438	1.339.532
4. Attività materiali		
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Le attività finanziarie di cui al punto 1. risultano iscritte al loro valore di bilancio e fanno riferimento agli impegni connessi con la gestione del separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal Fondo Pensioni - Sezioni A-A1.

Le attività finanziarie di cui al punto 2. e 3. risultano iscritte al loro valore di bilancio e così impegnate:

- a fronte dell'operatività "pooling" presso Banca d'Italia per euro 1.577,1 milioni;
- a titolo di cauzione per il servizio di tesoreria ad Enti per euro 6,3 milioni;
- a titolo di ulteriore garanzia a fronte di mutui passivi contratti con B.E.I. per euro 142,2 milioni;
- a fronte delle operazioni in "classic Repo" presso MTS per euro 789,7 milioni.

Rientrano inoltre al punto 3. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" i seguenti importi:

- euro 124.015 mila riferiti al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con B.E.I. - Banca Europea per gli Investimenti, ceduti pro solvendo alla medesima B.E.I. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- euro 42.727 mila riferiti al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con C.D.P. - Cassa Depositi e Prestiti, ceduti pro solvendo alla medesima C.D.P. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- euro 316.992 mila riferiti a crediti Abaco.

Si segnala inoltre la presenza di ulteriori attività, che non trovano rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale, utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea, rappresentate da titoli A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 438,5 milioni di euro rivenienti da due operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2014 e 2018.



5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.061.733
a) Acquisti	602.850
1. regolati	601.059
2. non regolati	1.791
b) Vendite	458.883
1. regolate	458.340
2. non regolate	542
2. Gestioni individuali di portafogli	2.377
3. Custodia e amministrazione di titoli	7.250.137
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.580.832
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	621.304
2. altri titoli	959.528
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.558.764
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.110.540
4. Altre operazioni	

Con riferimento ai dati inseriti in tabella si precisa quanto segue:

- negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi: gli "acquisti" e le "vendite" non regolati sono costituiti dai contratti di compravendita dei quali a fine esercizio non sia ancora intervenuto il regolamento finanziario;
- gestioni patrimoniali: è indicato l'importo complessivo, a valori di mercato, dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti;
- custodia e amministrazione di titoli: i titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale.



**Parte C – Informazioni
sul Conto Economico
consolidato**



Parte C – Informazioni sul Conto economico consolidato

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	3.946		844	4.790	5.548
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione			844	844	2.403
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.946			3.946	3.145
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.413			3.413	13.016
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	14.442	118.347		132.789	128.406
3.1 Crediti verso banche	980	58		1.038	439
3.2 Crediti verso clientela	13.462	118.289		131.751	127.967
4. Derivati di copertura					442
5. Altre attività					99
6. Passività finanziarie				7.086	7.134
Totale	21.801	118.347	844	148.078	154.645
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		12.251		12.251	17.031
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

L'ammontare pari a 844 mila euro di cui alla voce 1. fa riferimento allo sbilancio tra differenziali attivi e passivi generati dai derivati finanziari descritti alla Tabella 2.1 dell'Attivo e 2.1 del Passivo.

L'importo di cui alla voce "6. Passività finanziarie" si riferisce al rateo interessi registrato con riferimento alle operazioni di rifinanziamento TLTRO-II, per 5.252 mila euro, e agli interessi attivi su *classic repo* stipulati dalla Capogruppo sulla piattaforma MTS per 1.834 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2019	31.12.2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	492	494

Il dato degli interessi attivi sulle attività in valuta è da ricondurre per un importo pari a 109 mila euro agli interessi da scarto di emissione su titoli iscritti nel portafoglio "Attività valutate al fair value con impatto a conto economico", e per la restante parte ad interessi su conti correnti valutarî e anticipazioni in valuta.



1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2019	31.12.2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.399)	(5.111)		(16.510)	(24.314)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(529)			(529)	(485)
1.3 Debiti verso clientela	(10.870)			(10.870)	(15.866)
1.4 Titoli in circolazione		(5.111)		(5.111)	(7.963)
2. Passività finanziarie di negoziazione			(367)	(367)	
3. Passività finanziarie designate al fair value		(1.545)	(375)	(1.920)	(2.871)
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(907)	(1.224)
Totale	(11.399)	(6.656)	(742)	(19.704)	(28.409)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(371)			(371)	

1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31.12.2019	31.12.2018
Interessi passivi su passività in valuta	(52)	(68)

Il dato degli interessi passivi sulle passività in valuta è da ricondurre ad interessi pagati su c/c clientela e rapporti con banche (rispettivamente per 40 mila e 12 mila euro).

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		442
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)		442

A partire dalle competenze del 2014 sono stati rappresentati in questa tabella i differenziali relativi al fair value hedging dei prestiti obbligazionari, dei certificati di deposito e dei depositi bancari vincolati con clientela il cui rischio tasso viene coperto con contratti derivati del tipo Interest Rate Swap.

Nel corso del 2018, a seguito del non superamento dei test di efficacia delle coperture messe in atto su dette tipologie di passività, la Banca ha proceduto a progressive operazioni di unwinding dei derivati designati di copertura, riallocandoli nel portafoglio di trading, fino ad arrivare ad un unwinding totale e al conseguente abbandono della contabilizzazione in regime di hedge accounting alla fine dell'esercizio 2018.

Conseguentemente nel 2019 non si registrano differenziali relativi a tali operazioni.



Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31.12.2019	31.12.2018
a) garanzie rilasciate	4.547	4.318
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	36.357	31.172
1. negoziazione di strumenti finanziari		6
2. negoziazione di valute	385	411
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	306	340
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	15.003	14.204
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.113	1.042
8. attività di consulenza	3.510	2.000
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria	3.510	2.000
9. distribuzione di servizi di terzi	16.040	13.169
9.1. gestioni di portafogli	4	12
9.1.1. individuali	4	12
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	13.137	10.467
9.3. altri prodotti	2.899	2.690
d) servizi di incasso e pagamento	9.865	10.814
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	36	36
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	20.749	21.062
j) altri servizi	15.409	16.170
Totale	86.963	83.572

La voce delle commissioni attive registra un incremento complessivo di 3,4 milioni di euro pari ad un +4,1%; l'incremento è da ricondurre prevalentemente all'aumento delle provvigioni su prodotti assicurativi (+2,7 milioni di euro), sia sotto forma di commissioni legate al collocamento delle polizze CPI (Credit Protection Insurance), sia agli accordi di *Bancassurance* stipulati con due primarie compagnie assicurative sullo scenario nazionale. Considerevole anche l'apporto commissionale derivante dell'attività di consulenza offerta dalla Capogruppo in materia di finanza d'impresa, che registra un aumento di 1,5 milioni di euro.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano compensi derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.



2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31.12.2019	31.12.2018
a) garanzie ricevute	(692)	(270)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(445)	(451)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(178)	(172)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(267)	(279)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(2.534)	(1.901)
e) altri servizi	(1.172)	(659)
Totale	(4.843)	(3.281)

Le "Commissioni passive" si incrementano rispetto ai valori dell'esercizio precedente per un importo pari a 1.562 mila euro; aumento da ricondurre prevalentemente alle maggiori commissioni pagate dalla Capogruppo nell'ambito dei servizi di incasso e pagamento legati al circuito Bancomat, per complessivi 635 mila euro.

Significativo incremento hanno registrato anche le commissioni pagate dalla Capogruppo a fronte delle garanzie FCG emesse dal Ministero dello sviluppo economico a garanzia dei finanziamenti erogati dalla Banca a favore delle PMI (+422 mila euro).

Figurano tra le commissioni passive per "Altri servizi" le *advisory and arrangers fees* pagate dalla Capogruppo nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di crediti deteriorati che hanno impattato sulla stessa per un importo pari a 490 mila euro.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano spese derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.



Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31.12.2019		31.12.2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		120		148
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.135		2.413	
D. Partecipazioni				
Totale	1.135	120	2.413	148

Nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" vengono rilevati i dividendi percepiti sulle partecipazioni minoritarie gestite in regime di "Equity fair value option". Rilevano nella voce il dividendo erogato da Cedacri pari a 325 mila euro e quello di Banca d'Italia per 427 mila euro.

Sempre in questa voce vengono evidenziati i dividendi incassati su titoli di capitale, diversi dalle partecipazioni minoritarie, per i quali il Gruppo ha esercitato la equity OCI option; nell'esercizio 2019 tali dividendi ammontano complessivamente ad euro 177 mila.

La voce "Proventi simili" accoglie i proventi pagati da quote di OICR, classificate nell'ambito delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".



Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		2			2
1.1 Titoli di debito		2			2
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					691
4. Strumenti derivati	209	1.810	(3.523)	(2.773)	(4.314)
4.1 Derivati finanziari:	209	1.810	(3.523)	(2.773)	(4.314)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	45	4	(3.523)	(717)	(4.191)
- Su titoli di capitale e indici azionari	164	1.806		(2.056)	(86)
- Su valute e oro					(37)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	209	1.812	(3.523)	(2.773)	(3.621)

Trovano rappresentazione nella presente tabella, a decorrere dal 01.01.2018, a seguito del 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, anche le plus e minusvalenze iscritte sui derivati connessi con la fair value option che, precedentemente all'entrata in vigore dell'IFR 9, venivano esposte nella voce 110 assieme alle valutazioni dei prestiti obbligazionari coperti.

Nell'ambito della voce "Derivati finanziari" vengono esposti anche i risultati economici dei derivati quotati su mercati regolamentati e presenti fra le attività di negoziazione della Capogruppo.



Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		21
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	495	289
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		410
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	495	720
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(491)	(326)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(3)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(491)	(329)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B) di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	4	391

La presente tabella riporta le variazioni di Fair Value derivanti dall'attività di copertura del rischio di tasso nell'ambito delle operazioni di "Fair Value Hedging".

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) tale voce riporta le variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura (*hedging instruments*) e dei prodotti coperti (*hedged items*) che sono all'interno del corridoio di efficacia previsto dallo IAS 39 stesso (80-125%).

Per i risultati dei test di efficacia si rimanda alla tabella 5.2 della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).



Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31.12.2019			31.12.2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.253	(266)	2.987	13.744	(6.759)	6.985
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	3.253	(266)	3.000	13.744	(6.759)	6.985
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	330	(142)	188	5.240	(532)	4.708
2.1 Titoli di debito	330	(142)	188	5.240	(532)	4.708
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	3.583	(408)	3.175	18.984	(7.291)	11.693
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	1	(278)	(277)		(244)	(244)
Totale passività (B)	1	(278)	(277)		(244)	(244)

Il risultato netto iscritto alla voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è da ricondurre principalmente alla cessione di singoli crediti verso clientela già classificati come deteriorati.

Il dato economico relativo alle "Passività finanziarie" evidenzia un risultato negativo, dovuto ai riacquisti sul mercato secondario delle proprie emissioni obbligazionarie, che con i tassi ai minimi hanno comportato un rialzo dei prezzi.



Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - voce 110

7.1 *Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	187	436	(389)	(19)	215
2.1 Titoli di debito	187	436	(389)	(19)	215
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	187	436	(389)	(19)	215

La tabella espone nel dettaglio l'impatto a conto economico degli utili e delle perdite da realizzo e/o rimborso delle passività finanziarie classificate nella fair value option, nonché le plus e minusvalenze da valutazione; l'impatto delle valutazioni dei derivati connessi alla fair value option del passivo, trova invece evidenza nella voce 80 del conto economico. Questa diversa classificazione dei risultati economici è stata introdotta dal 5° aggiornamento alla Circolare nr. 262 di Banca d'Italia in applicazione dell'IFRS 9.

7.2 *Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	2.488	914	(9.543)		(6.141)
1.1 Titoli di debito	297	409	(845)		(139)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote O.I.C.R.	2.191	505	(8.698)		(6.002)
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	2.488	914	(9.543)		(6.141)

Nella presente tabella vengono esposti gli impatti sul conto economico delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, ovvero quelle attività che, sulla base delle regole dettate dall'IFRS 9 a decorrere dal 1 gennaio 2018 non superano l'SPPI test, cioè non possono essere inserite in un modello di business al costo ammortizzato o valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il risultato complessivo risente pesantemente delle svalutazioni effettuate dalla Capogruppo sulle quote di fondi comuni immobiliari chiusi detenute in portafoglio. Nello specifico le quote del fondo Augusto gestito dalla società Castello sgr, sono state svalutate, rispetto al valore di bilancio di fine esercizio precedente, per un importo complessivo di 8,1 milioni di euro. Infatti, sulla base delle previsioni contenute nel regolamento del Fondo, la Capogruppo ha deciso di procedere ad un'ulteriore svalutazione delle quote di classe C rispetto al NAV della Relazione semestrale del Fondo, per un importo pari a euro 4,2 milioni di euro. Infatti, il regolamento del Fondo prevede un privilegio in sede di liquidazione a favore delle quote di classe A in caso di mancato raggiungimento di un rendimento target minimo di queste ultime. In considerazione della performance attuale del Fondo e delle previsioni future, si è optato di mantenere il valore delle quote C, limitatamente alla quota che verrà riconosciuta in proporzione alle quote A in possesso della Banca.



Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2019	31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche				7		7	(193)
- Finanziamenti							(139)
- Titoli di debito di cui: crediti impaired acquisiti o originati				7		7	(54)
B. Crediti verso clientela	(357)	(2.806)	(64.471)	19.384	49.846	1.596	(35.386)
- Finanziamenti	(6)	(2.806)	(64.471)	19.072	49.846	1.635	(34.137)
- Titoli di debito di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(351)		(2.511)	312	651	(39)	(1.249)
Totale	(357)	(2.806)	(64.471)	19.391	49.846	1.603	(35.579)

Gli accantonamenti sul credito stanziati nel periodo, insieme all'attenta politica nella copertura dei rischi creditizi che il Gruppo persegue già da diversi esercizi, hanno permesso di assicurare un costante monitoraggio del credito deteriorato, e determinato un ulteriore e significativo miglioramento di tutti i "coverage ratio"; il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo si attesta al 65,9% (contro il 56,4% di fine 2018); la copertura sui crediti classificati a "inadempienze probabili" risulta pari al 57,3% (49,9% al 31.12.2018) e quella sulle sofferenze al 83,7% (69,8% al 31.12.2018).

Rileva inoltre, la novità introdotta dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, a seguito dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9, per la quale, dal 1 gennaio 2018, non compaiono più in questa voce le svalutazioni degli interessi sui crediti deteriorati, interessi che vengono calcolati e rilevati sul valore netto del credito. Sempre dal 1 gennaio 2018 gli interessi da rilascio della componente attualizzazione sul portafoglio deteriorato vengono contabilizzati a Voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

La valutazione dei crediti, risulta essere in linea con la metodologia (policy) di valutazione approvata dal C.d.A.. Il puntuale presidio ha consentito un approfondimento dell'analisi del portafoglio esistente, che ha permesso di proseguire nel processo di attenta valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento.

Le rettifiche o riprese di valore di portafoglio sono espresse per sbilancio con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis.

Si informa che, con riferimento al calcolo delle perdite attese sui crediti in bonis per cassa, effettuate al 31 dicembre 2019, la Banca ha adottato, in attesa della validazione del modello da parte dell'Autorità di Vigilanza, i parametri AIRB *bank specific*. Tale applicazione ha comportato minori accantonamenti per complessivi 17,9 milioni di euro, al netto di una posizione che con i precedenti parametri risultava in stage 2 solo da un punto di vista formale. Sulla presente voce ciò si traduce in riprese di valore così come espresse nella tabella soprastante.



8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2019	31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito				2.258		2.258	(1.495)
B. Finanziamenti							
- Verso la clientela							
- Verso banche di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale				2.258		2.258	(1.495)

La tabella espone le rettifiche di valore per rischio di credito, ovvero *l'impairment* così come definito dall'IFRS 9, sulle attività finanziarie classificate nel portafoglio *fair value through other comprehensive income*.

Tutti i titoli di debito presenti nel portafoglio della Banca al 31 dicembre 2019 sono ricompresi nel primo e secondo stadio.



Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali sono contabilizzate in funzione della significatività della modifica contrattuale medesima.

In particolare nel caso di rinegoziazioni considerate non significative si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, al tasso originario dell'esposizione. La differenza fra valore lordo dello strumento finanziario prima e dopo la rinegoziazione delle condizioni contrattuali, adeguata per considerare le associate modifiche alle rettifiche di valore cumulate, è iscritta a conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni.

Con riferimento all'esercizio 2019 le modifiche contrattuali senza cancellazioni hanno generato i seguenti impatti:

- utili: 925 mila euro;
- perdite: 306 mila euro;
- sbilancio complessivo: +619 mila euro.

In proposito, si precisa che vengono considerate invece significative le rinegoziazioni, formalizzate sia attraverso una modifica al contratto esistente sia attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto, che determinano l'estinzione del diritto a ricevere i flussi di cassa secondo quanto previsto dal contratto originario.

In particolare, i diritti a ricevere i flussi di cassa sono considerati estinti in caso di rinegoziazioni che determinano l'introduzione di clausole contrattuali tali da determinare un cambiamento di classificazione dello strumento finanziario medesimo, che determinano una variazione nella valuta di denominazioni o che sono effettuate a condizioni di mercato non configurando, quindi, una concessione creditizia.



Sezione 12 - Spese amministrative - voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1) Personale dipendente	(87.702)	(82.309)
a) salari e stipendi	(63.913)	(58.831)
b) oneri sociali	(15.219)	(15.027)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(73)	(82)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	(6.039)	(6.178)
- a benefici definiti	(6.039)	(6.178)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.458)	(2.191)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(1.141)	(1.057)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	138	188
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(88.705)	(83.178)

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

La voce delle spese per il personale registra un incremento pari a 5,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, legati in misura prevalente agli accantonamenti per il premio di produzione e premi vari per complessivi 4,5 milioni di euro.

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Puntuale 31.12.2019	Puntuale 31.12.2018	Media 31.12.2019	Media 31.12.2018
Personale dipendente:	1.119,00	1.105,50	1.112,25	1.113,75
a) dirigenti	26,00	27,50	26,75	28,25
b) quadri direttivi	474,50	472,00	473,25	468,75
c) restante personale dipendente	618,50	606,00	612,25	616,75
Altro personale				
Totale	1.119,00	1.105,50	1.112,25	1.113,75

Il numero puntuale e medio dei dipendenti è espresso considerando convenzionalmente al 50% il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia.



12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Ai fondi di quiescenza a prestazione definita risultano iscritti solo dipendenti in quiescenza.

La rappresentazione in bilancio degli oneri connessi a tale tipologia di fondi prevede:

- di registrare l'adeguamento delle stime attuariali con contropartita al Patrimonio Netto senza transitare per il conto economico;
- di continuare a rappresentare a conto economico i costi derivanti dall'attualizzazione della passività (interest cost), il rendimento atteso del portafoglio iscritto nell'attivo di bilancio (expected return on investments), e, se applicabile, l'accantonamento effettuato per il personale in servizio (service cost).

Tale trattamento contabile permette una più corretta rappresentazione nel conto economico della tipica attività bancaria, evitando 'interferenze' legate a rischi di natura assicurativa estranei al business bancario. Le stime attuariali del Fondo Pensioni infatti dipendono da elementi non influenzabili e non connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ed inoltre, il Fondo è rappresentativo di un'obbligazione verso ex dipendenti i cui benefici correlati, la prestazione dei servizi, sono stati resi in periodi precedenti.

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31.12.2019	31.12.2018
Spese di istruzione e formazione	(429)	(459)
Rimborso spese mediche	(958)	(1.121)
Vestiaro	(1)	
Altri	(1.070)	(611)
Totale	(2.458)	(2.191)

La tabella fornisce dettaglio della voce 1.i) della precedente tabella 12.1 "Spese per il personale".

Rileva fra gli altri benefici a favore dei dipendenti lo stanziamento effettuato dalla Capogruppo, per un importo complessivo pari a 300 mila euro, a titolo di accantonamento a favore di alcuni dipendenti in uscita nel corso del 2020.



12.5 Altre spese amministrative: composizione

	31.12.2019	31.12.2018
Imposte indirette e tasse	(15.408)	(16.151)
Canoni di locazione immobili	(440)	(3.919)
Canoni di locazione macchinari	(953)	(1.132)
Spese di manutenzione degli immobili e di mobili ad uso funzionale del Gruppo	(2.588)	(3.060)
Spese per energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(1.721)	(1.371)
Spese per pulizia	(760)	(788)
Spese telefoniche	(548)	(376)
Spese postali	(497)	(614)
Canone servizio outsourcing sistema informatico	(11.837)	(12.114)
Spese per canoni e manutenzione software	(2.574)	(2.352)
Spese per linee trasmissione dati	(2.002)	(1.435)
Spese per elaborazioni dati eseguite presso terzi	(1.118)	(1.270)
Spese per altri servizi outsourcing	(1.438)	(1.778)
Spese e canoni per servizi resi da terzi	(472)	(476)
Spese per trasporto valori e vigilanza	(448)	(519)
Spese per visure, informazioni e recupero crediti	(2.018)	(2.504)
Spese per compensi a professionisti	(7.535)	(8.747)
Spese per stampati e cancelleria	(328)	(349)
Spese di pubblicità e propaganda	(2.388)	(1.909)
Spese per premi assicurativi	(1.143)	(982)
Spese per contributi associativi	(8.825)	(7.917)
Altre spese	(2.105)	(2.107)
Totale	(67.146)	(71.870)

La voce "Altre spese amministrative" registra una riduzione pari a 4,7 milioni di euro, riconducibile soprattutto all'impatto del neo-adottato principio contabile IFRS 16 Lease, a fronte del quale i canoni di locazione degli immobili non vengono più registrati in tale voce, ma il loro impatto a conto economico si suddivide fra la componente di ammortamento del diritto d'uso sull'immobile stesso che il principio chiede di iscrivere fra le proprie attività materiali, e gli interessi passivi sulla *lease liability* che ne deriva.

Si segnalano fra le altre variazioni significative, l'incremento di 908 mila euro della voce contributi associativi, sulla quale pesano i maggiori versamenti richiesti alle banche dal Fondo Nazionale di Risoluzione delle crisi e dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, pari a 884 mila euro.

Ulteriori variazioni significative si registrano nelle spese a fronte di compensi a professionisti (-1.212 mila euro) e nelle spese per visure, informazioni e recupero crediti (-486 mila euro), ciò anche come risultato della consistente riduzione delle esposizioni deteriorate.



Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Impegni a erogare fondi		
Garanzie finanziarie rilasciate	4.160	(676)
Totale	4.160	(676)

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La presente sezione non viene compilata; non sussistono infatti accantonamenti relativi ad altri impegni e garanzie rilasciate che non siano già compresi nella sezione precedente.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Altri fondi rischi ed oneri:		
1.1 controversie legali	(3.634)	(3.631)
1.2 oneri per il personale	(361)	(142)
1.3 altri		
Totale	(3.995)	(3.773)

I valori esposti al punto 1.1 della presente tabella fanno riferimento ad accantonamenti per cause passive per 1.908 mila euro e per revocatorie fallimentari per 1.525 mila euro; a questi si aggiungono stanziamenti a fronte dei rischi connessi all'attività di intermediazione finanziaria per 200 mila euro, come meglio dettagliato nella Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri in calce alla tabella 10.1 del Passivo.



Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale				
- di proprietà	(11.040)			(11.040)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(7.101)			(7.101)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(3.939)			(3.939)
2. Detenute a scopo di investimento				
- di proprietà				
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3. Rimanenze				
Totale	(11.040)			(11.040)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 9 dell'Attivo.

Con decorrenza 01.01.2019 è stato applicato il nuovo principio contabile IFRS 16 Lease che ha comportato l'iscrizione nell'attivo del locatore del diritto d'uso delle attività materiali acquisite con il leasing; tali attività devono essere ammortizzate lungo la vita contrattuale del bene stesso e la relativa quota di ammortamento trova rappresentazione nella presente tabella.



Sezione 15 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	(1.910)	(860)		(2.770)
- Altre	(1.910)	(860)		(2.770)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale	(1.910)	(860)		(2.770)

Rileva nella presente tabella l'iscrizione della rettifica di valore per deterioramento pari a 860 mila euro apportata alla componente intangibile della *price purchase reallocation* effettuata a seguito del test di impairment previsto dallo IAS 36 sul *goodwill* iscritto in bilancio a fronte dell'acquisto del ramo d'azienda di Banca Sella avvenuto nel 2013. Per i dettagli relativi al test effettuati e ai parametri di valutazione adottati, si rimanda a quanto ampiamente dettagliato in calce alla tabella 10.1 dell'Attivo.

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 10 dell'Attivo.



Sezione 16 - Altri oneri e proventi di gestione - voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Altri oneri di gestione		
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Accantonamento al Fondo dei ricavi netti generati dalle attività investite	(3.749)	
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Perdite nette generate dalle attività investite		(1.919)
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Impatto del costo di attualizzazione delle passività (interest cost)	(548)	(723)
Spese di manutenzione - immobili detenuti a scopo d'investimento	(184)	(448)
Costi da cartolarizzazione crediti	(742)	(669)
Altri oneri	(1.046)	(790)
Totale	(6.269)	(4.549)

La voce "Altri oneri di gestione" fa registrare, nel suo insieme, un incremento pari a 1.720 mila euro rispetto al precedente esercizio; predominante nel risultato finale l'impatto dei ricavi netti generati dagli investimenti delle attività finanziarie iscritte nel Fondo Pensioni (Sezione A/A1) dovuti all'importante miglioramento delle valutazioni dei titoli in genere, e dei titoli del debito pubblico italiano in particolare; questi ultimi si sono apprezzati significativamente a fronte della contrazione dello spread fra il BTP e il Bund tedesco registrata nel corso del 2019.

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Altri proventi di gestione		
Fitti attivi su immobili detenuti a scopo di investimento	2.589	2.558
Rifusione imposta di bollo	10.111	10.441
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine	2.361	2.380
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Ricavi netti generati dalle attività investite	3.749	
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Accantonamento al Fondo delle perdite nette generate dalle attività investite		1.919
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Impatto del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return)	548	723
Altri proventi	2.181	2.576
Totale	21.539	20.597

Il decremento della voce "Rifusione imposta di bollo", pari a 330 mila euro, è dovuto principalmente al decremento dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari (-302 mila euro).

Nelle voci che compongono gli "Altri proventi" si registra un decremento della commissione di istruttoria veloce per 162 mila euro.



Sezione 17 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

La presente tabella non viene compilata in quanto nell'esercizio 2019 e in quello precedente non sono stati registrati utili e/o perdite sulle partecipazioni.



Sezione 18 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - voce 260

18.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività / Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	2.107	(305)			1.802
A.1 Ad uso funzionale:					
- Di proprietà					
- Diritti d'uso acquistati con il leasing					
A.2 Detenute a scopo di investimento:	2.107	(305)			1.802
- Di proprietà	2.107	(305)			1.802
- Diritti d'uso acquistati con il leasing					
A.3 Rimanenze					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà:					
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre					
B.2 Diritti d'uso acquistati con il leasing					
Totale	2.107	(305)			1.802

La valutazione al *fair value*, determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale, è stata effettuata per singolo immobile.

Il dato complessivo pari a 1.802 mila euro emerge dalla valutazione di un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.



Sezione 19 - Rettifiche di valore dell'avviamento - voce 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La presente voce accoglie l'importo di 13.825 mila euro, a fronte della rettifica di valore effettuata dalla Capogruppo sul valore dell'avviamento precedentemente iscritto e riveniente dall'operazione di acquisizione del ramo d'azienda di Banca Sella risalente all'esercizio 2013.

Per maggiori dettagli in merito all'analisi svolta conformemente a quanto richiesto dallo IAS 36, e ai parametri applicati al modello di valutazione del valore della componente avviamento, si rimanda a quanto descritto in calce alla tabella relativa alle Attività immateriali della Parte B della presente Nota Integrativa.



Sezione 20 - Utile (Perdite) da cessione di investimenti - voce 280

20.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Immobili	1.869	(613)
- Utili da cessione	1.912	1.400
- Perdite da cessione	(43)	(2.013)
B. Altre attività	(46)	(45)
- Utili da cessione	3	9
- Perdite da cessione	(49)	(54)
Risultato netto	1.823	(658)

Rileva nell'ambito della voce "Utile da cessione", il risultato economico ottenuto dalla cessione dell'immobile sito in Milano.



Sezione 21 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione - voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Imposte correnti (-)	(10.295)	(5.827)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1.346)	211
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(5.781)	(2.228)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2.334	800
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(15.088)	(7.044)

Le imposte correnti si riferiscono al debito IRES e IRAP della Capogruppo, al debito IRES e IRAP della controllata Sparim ed in misura minore a debiti di imposta della società Fanès. Viene evidenziato fra le imposte correnti solo parzialmente il debito IRES della Capogruppo in quanto, già nel bilancio individuale della Capogruppo, il reddito della società viene per la parte capiente compensato con la perdita pregressa e la quota di agevolazione ACE non utilizzata.

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella presente tabella è riconducibile:

- all'esenzione/indeducibilità delle plusvalenze/minusvalenze su titoli rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *participation exemption*;
- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti;
- alle rettifiche fiscali derivanti dal consolidamento dei risultati del Gruppo;
- alla quota di reddito agevolato ai fini ACE, *nonché*,
- ad altre componenti non imponibili/non deducibili di minore importo.

	IRES	IRAP
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	51.168	51.168
Costi non deducibili ai fini IRAP		5.975
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		(14.938)
Totale	51.168	42.205
Onere fiscale teorico (IRES 27,5% - IRAP 4,64%)	13.690	1.738
Variazioni permanenti in aumento	1.668	648
Variazioni permanenti in diminuzione	(2.957)	(2)
Variazioni altre in aumento/diminuzione	(63)	366
Totale imposte di competenza dell'esercizio	12.338	2.750



Sezione 22 - Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - voce 320

22.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Proventi	763	2.754
2. Oneri	(1.499)	(878)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4. Utili (perdite) da realizzo		
5. Imposte e tasse		
Utile (perdita)	(736)	1.876

I valori inseriti nella presente tabella sono da ricondurre alla riclassificazione degli oneri e proventi relativi alla società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione che viene integralmente consolidata e allocata tra le "Attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" nel bilancio della Capogruppo.

22.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

	31.12.2019	31.12.2018
1. Fiscalità corrente (-)		
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (-/+)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)		

Tale voce non viene valorizzata in quanto la rettifica di valore di attività in via di dismissione riferita a partecipazioni in regime PEX (Participation exemption) non risultano rappresentare componente deducibili dal reddito di impresa.



Sezione 23 - Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - voce 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

Denominazioni imprese	31.12.2019	31.12.2018
Partecipazioni consolidate con interessenza di terzi significative		
Altre partecipazioni		3
Totale		3

Sezione 24 - Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni di rilievo.

Sezione 25 - Utile per azione

L'utile/perdita per azione è calcolato dividendo l'utile/perdita netti per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile per azione è calcolato su un numero di 60.671.700 azioni, in presenza di 280.313 azioni riacquistate in proprietà dalla Capogruppo.

25.2 Altre informazioni

L'utile per azione dell'esercizio ammonta a euro 0,48 (utile di euro 0,39 al 31 dicembre 2018).



**Parte D – Redditività
complessiva
consolidata**



Parte D – Redditività complessiva consolidata

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31.12.2019	31.12.2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	29.335	23.551
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	13.439	(3.281)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	783	(857)
a) Variazione di fair value	740	(857)
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)	43	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del		
a) Variazione di fair value		
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività		
a) Variazione di fair value (strumento coperto)		
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali	11.655	
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	1.001	(2.424)
80. Attività non correnti in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto		
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	51	(20.133)
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati)		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla	51	(20.133)
a) variazioni di fair value	1.667	(18.489)
b) rigiro a conto economico	(1.616)	(1.644)
- rettifiche per rischio di credito	(1.532)	1.014
- utili/perdite da realizzo	(84)	(2.658)
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190. Totale altre componenti reddituali	13.490	(23.414)
200. Redditività complessiva (10+190)	42.825	137
210. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		3
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	42.825	140



**Parte E – Informazioni
sui rischi e sulle
relative politiche di
copertura**



PREMESSA

Ruolo degli Organi aziendali

La Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., fin dalla sua trasformazione in una società per azioni nell'anno 1992, ha adottato il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003. Invero, pur essendo la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. una società con un unico socio di maggioranza (presenza quindi di uno stabile nucleo di maggioranza) e con il restante azionariato caratterizzato da piccoli azionisti, l'Assemblea dei Soci ha sempre ritenuto di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Inoltre, dal mese di maggio 2015 il sistema di amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. è caratterizzato dalla presenza della figura dell'Amministratore Delegato; figura che per disposizioni di Statuto vigenti deve corrispondere con quella del Direttore Generale.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Capogruppo sono disciplinati in specifici Regolamenti (del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e nello Statuto. Inoltre, in seno al Consiglio di Amministrazione è istituito il Comitato Rischi (comitato endo-consiliare) al quale sono affidati i compiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza, nonché, dal mese di gennaio 2016, anche le funzioni precedentemente attribuite al Comitato Soggetti Collegati, comitato abrogato appunto con gennaio 2016.

In sintesi:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuita la **funzione di supervisione strategica** e la **funzione di gestione**;
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale della Capogruppo e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione;
- all'Amministratore Delegato e Direttore Generale è attribuito il compito di collaborare con il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della **funzione di gestione** e cioè nell'attuazione degli indirizzi deliberati dallo stesso Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della sua funzione di supervisione strategica;
- al Collegio Sindacale è attribuita la **funzione di controllo** e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione. In particolare il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di Legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di Legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie.

Anche il Collegio Sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Capogruppo ha deciso nel 2009 di dotarsi di un **Organismo di Vigilanza (ODV)**, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001. Dal mese di maggio 2015 la funzione di ODV è stata assegnata al Collegio Sindacale della Capogruppo.



Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (*insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure*) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la Banca sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, Cassa di Risparmio di Bolzano, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della banca Capogruppo e del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi". Nel 2016 è stata rivista ed aggiornata la tassonomia dei processi.

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri, assegnando le relative responsabilità. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

E' stato quindi definito il **sistema organizzativo aziendale** articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
 - Gestione dei rischi ed adempimenti legislativi;
 - Commerciale;
 - Credito;
 - Finanza;
 - Supporto
- e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari.

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi ed il ruolo delle componenti del Gruppo, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- b) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP/ILAAP);
- c) I processi di gestione dei rischi.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- i criteri da seguire e le attività da svolgere vengono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, verificati dalla funzione organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi/Policy) con l'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica;



- i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, sono disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative, lettere circolari) dalle unità responsabili dei processi, previa verifica della funzione di organizzazione per gli aspetti organizzativi, della funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne e dell'approvazione dei responsabili di I livello della struttura, su delega dell'organo con funzione di supervisione strategica.

Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell'organigramma. L'insieme di una o più unità organizzative deputate allo svolgimento di un medesimo processo compone una "funzione".

Il ruolo e le responsabilità delle predette unità sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale); i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle Disposizioni di Vigilanza ed in particolare consente di:

- distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.

Le singole unità organizzative provvedono periodicamente, per i processi di propria competenza ad indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati vengono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Organizzazione della funzione di gestione del rischio

La funzione di controllo dei rischi (Risk Management) è posta alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica, al quale riporta sia gerarchicamente che funzionalmente, preservando i raccordi con l'organo con funzione di gestione ed in particolare con l'Amministratore Delegato - Direttore Generale per quanto concerne aspetti amministrativi/gestionali ed informativi.

Nel rispetto del principio di indipendenza, il Servizio Risk Management ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il Servizio Risk Management è articolato nelle seguenti strutture:

- Rischi creditizi e Rating Desk;
- Rischi finanziari ;
- Risk Governance.

Le responsabilità della funzione di Risk Management si possono riassumere come segue:

- Assicurare l'attività di identificazione, misurazione e monitoraggio, sia puntuale che prospettico, dei rischi rilevanti in cui incorre la Società;
- Collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative procedure di misurazione e monitoraggio dei rischi;



- Provvedere alla misurazione e valutazione dei rischi, del capitale e della liquidità (processi ICAAP e ILAAP) in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, nonché formulare un giudizio:
 - sull'adeguatezza del patrimonio di base e del capitale interno complessivo del Gruppo;
 - sull'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;
- Collaborare alla definizione delle procedure per l'identificazione e per la gestione delle operazioni di maggior rilievo, nonché verificarne la coerenza con il RAF;
- Valutare la sostenibilità del dimensionamento delle grandezze patrimoniali ed economiche sulla base dei riflessi sul profilo di rischiosità e di adeguatezza patrimoniale;
- Analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, nonché valutare i potenziali rischi connessi all'esternalizzazione di determinati processi/attività aziendali;
- Verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (controlli di II livello);
- Sviluppare, convalidare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi in conformità alla normativa ed allineati alla best practice, interagendo a tale scopo con le funzioni titolari dei processi aziendali interessati;
- Valutare nel continuo l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi;
- Svolgere le attività di Rating Desk.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Il Risk Appetite Framework, che definisce la propensione al rischio del Gruppo, è articolato nelle categorie 'Adeguatezza Patrimoniale', 'Liquidità' e 'Business Risks' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone il Gruppo in base alla propria operatività e delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicurano, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo;
- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione del sopra illustrato approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (*ex ante*) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. La definizione



della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Il RAF tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere e ne fissa gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza. Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile;
- il livello di risk capacity, ovvero il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Capogruppo ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo del Gruppo delimitano ex ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio del Gruppo, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;
- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:
 - i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;
 - gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Monitoraggio Rischi;

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli



indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Cultura e visione dei rischi

Per il Gruppo, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da “facilitatore” per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio del Gruppo tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura del Gruppo ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e della piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio del Gruppo è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria “mission” il Gruppo persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità del Gruppo;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione del Gruppo nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.



Sezione 1 - Rischi del gruppo bancario

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività di credito vengono definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. Per la concessione di credito nuovo sono stati definiti criteri selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela.

Il contesto macroeconomico e l'approccio moderato e selettivo nella concessione del credito hanno contribuito ad una sostanziale stagnazione del totale degli impieghi netti.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio è prevista una attività di monitoraggio improntata ad una stringente attenzione dei fenomeni di anomalia ed una tempestiva valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima celerità, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi è definito come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio del Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione del rischio di credito è articolato nelle fasi:

- Identificazione del rischio di credito;
- Misurazione del rischio di credito;
- Monitoraggio del rischio di credito;
- Prevenzione/attenuazione del rischio di credito;
- Reporting e comunicazione del rischio di credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Si riportano di seguito maggiori dettagli in merito al processo di gestione del rischio di credito:

2.2.1 Identificazione del rischio di credito

La prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'inquadramento del rischio di credito, definito come il "rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali", e nella successiva individuazione delle fonti che lo generano.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere quindi individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario e fuori bilancio, con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

L'identificazione delle fonti generatrici del rischio di credito è svolta dalla Funzione di Risk Management con il coinvolgimento delle Funzioni operative che partecipano ai processi aziendali del Credito e della Finanza, sui quali lo stesso rischio rileva. In particolare, ai fini dell'identificazione dei fattori che generano rischio di credito, la Funzione di Risk Management monitora costantemente:

1. l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e operazioni fuori bilancio);
2. le operazioni in strumenti finanziari classificati nel portafoglio bancario;



3. le disponibilità liquide;
4. gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.

I suddetti elementi di cui ai precedenti punti 2.,3. e 4., nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, rientrano nel perimetro delle esposizioni assoggettate alla disciplina della metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

2.2.2 Misurazione del rischio di credito

La misurazione del rischio di credito deve essere valutata distinguendo la misurazione ai fini regolamentari, individuata nella misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, e la misurazione a fini gestionali, che identifica misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio funzionali alla valutazione dei rischi e alla successiva fase di monitoraggio.

La misurazione del requisito patrimoniale, in capo al Servizio Bilancio, Contabilità e Fiscale, viene effettuata su base trimestrale nel rispetto degli obblighi di segnalazione applicando la metodologia standardizzata come da definizione delle disposizioni di Vigilanza.

La misurazione del rischio di credito a fini gestionali prevede specifiche elaborazioni quantitative in merito all'evoluzione degli impieghi verso clientela, alla qualità del credito, all'andamento delle posizioni deteriorate, al relativo grado di copertura, nonché la composizione degli impieghi per classe di rating.

L'esposizione al rischio di credito è altresì sottoposta, con frequenza almeno annuale nell'ambito del processo ICAAP, a prove di stress volte a valutare gli impatti sul capitale interno (e sul patrimonio) di valori estremi ma plausibili dei fattori di rischio.

2.2.3 Monitoraggio del rischio di credito

Il monitoraggio del rischio di credito si riferisce all'attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF. Esso si distingue in:

a. analisi dell'esposizione al rischio di credito, che considera:

- il requisito patrimoniale;
- la natura e la composizione del portafoglio;
- la qualità del portafoglio;
- il grado di copertura degli impieghi;
- le tecniche di mitigazione del rischio.

b. controllo di secondo livello sul monitoraggio delle esposizioni creditizie sia di tipo massivo sia di tipo campionario.

I controlli della Funzione di Risk Management in quest'ambito sono definiti al fine di accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

2.2.4 Prevenzione/attenuazione del rischio di credito

In generale, la strategia di gestione mira a contenere il grado di esposizione al rischio di credito entro i valori indicati nella propensione al rischio.

Le principali misure di mitigazione attivate a fini di prevenzione del rischio di credito, il cui obiettivo è quello di pervenire ad una consapevole assunzione del rischio stesso, sono individuate da:

- a. Pareri preventivi sulla coerenza con il RAF in presenza di operazioni di maggior rilievo (OMR);
- b. Pareri preventivi sull'adeguatezza degli accantonamenti e/o della classificazione nell'ambito del monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie;
- c. Valutazioni preventive circa i rischi con riferimento ai nuovi prodotti e servizi, attività e mercati;



- d. Concorso alla definizione e attuazione della politica creditizia nel rispetto degli obiettivi di rischio;
- e. Apposite procedure deliberative con riferimento alle operazioni con soggetti collegati;
- f. Definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, ovvero l'insieme di valori soglia cui fare riferimento al fine di contenere l'esposizione al rischio in esame e orientare le scelte concernenti alla gestione del rischio di credito. I criteri da seguire e le attività da svolgere per la loro individuazione sono disciplinati, in via generale per tutti i rischi, nell'ambito della regolamentazione interna in materia di Risk Appetite Framework.

Per quanto riguarda le tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, CRM), si fa riferimento principalmente alle garanzie ed alle eventuali operazioni di cartolarizzazione, le cui attività gestionali fanno capo in prevalenza alla Direzione Crediti e sono regolate nel Regolamento sul Processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

2.2.5 Reporting e comunicazione del rischio di credito

L'attività di reporting e comunicazione del rischio di credito fa riferimento alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

La Banca sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri della Banca.

I valori degli immobili a garanzia di posizioni classificate, indipendentemente dall'importo, al momento della classificazione vengono riaggiornati con una nuova stima da parte di un perito indipendente. Le stime vengono ulteriormente aggiornate al max. ogni 12 mesi ovvero prima se ritenuto necessario.

I contratti standard adottati dalla Banca rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

La Banca non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I criteri adottati dalla banca Capogruppo in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia ed EBA (European Banking Authority).

La classificazione nella categoria « Sofferenze » attiene alle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Al di là delle situazioni acclerate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà appalesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare – seppure con variabile grado di probabilità – incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.



La classificazione nella categoria Inadempienze Probabili è il risultato del giudizio della banca Capogruppo circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

La classificazione nella categoria di rischio esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate attiene alle esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne alle inadempienze probabili e le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con anche riesami periodici al fine di valutare:

- la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- il regolare rientro dei piani di rientro presentati dai debitori;
- nel caso delle posizioni oggetto di "forbearance", esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/ristrutturare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.);
- determinare con periodicità secondo la policy vigente le previsioni di perdita per i crediti classificati "inadempienze probabili" e per le esposizioni scadute e sconfinanti.

Con riferimento alle posizioni a sofferenza l'attività di recupero e monitoraggio viene realizzata espletando sostanzialmente le seguenti attività:

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie esposizioni;
- inizio e compimento degli atti di rigore attraverso l'ausilio di legali interni e/o esterni verso i debitori che non hanno né risposto alle sollecitazioni né proposto un rimborso dei propri debiti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, il rispetto dei piani di rientro previsti;
- determinare con periodicità secondo la policy vigente le previsioni di perdita per i crediti classificati a sofferenza.

Per quanto attiene al ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate (con quindi anche riappostazione tra gli impieghi vivi se a sofferenza) ciò si realizza nel rispetto della normativa vigente e con l'avvenuto recupero da parte del debitore sia delle condizioni di piena solvibilità sia con la regolarizzazione della posizione di rischio e l'evidenza di avvenuto ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.



SEZIONE 1 - RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

Informativa di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.399	104.121	2.284	30.269	7.879.406	8.036.479
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					548.745	548.745
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					93.549	93.549
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2019	20.399	104.121	2.284	30.269	8.521.700	8.678.773
Totale 31.12.2018	72.901	162.238	4.230	72.723	7.860.566	8.172.658

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi dalle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.



A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	371.712	244.908	126.804	58.687	7.929.147	19.472	7.909.675	8.036.479
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					549.136	391	548.745	548.745
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>							93.549	93.549
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31.12.2019	371.712	244.908	126.804	58.687	8.478.283	19.863	8.551.969	8.678.773
Totale 31.12.2018	575.955	336.586	239.369	60.933	7.974.449	41.160	7.933.289	8.172.658

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			34.682
2. Derivati di copertura			10
Totale 31.12.2019			34.692
Totale 31.12.2018			37.689



SEZIONE 2 - RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

A.1.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.011			3.486	4.283	1.489	2.536	4.563	43.572
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale 31.12.2019	21.011			3.486	4.283	1.489	2.536	4.563	43.572
Totale 31.12.2018	48.387			12.067	8.733	3.536	4.935	4.590	87.995



A.1.2 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive													Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio					di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	19.035	2.642		21.677	19.477	6		19.483	283.944		52.643	283.475	469	380	1.319	1.444	10.536	391.046
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																		
Cancellazioni diverse dai write-off	(2.623)	(201)		(2.824)	(1.555)		(1.555)	(36.543)		(52.643)	(30.479)	(142)	(427)	(501)	(630)	(2.830)	(97.526)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(7.412)	(498)		(7.910)	(7.689)	(5)	(7.694)	42.380			39.561	(8)	1.835	(208)	(383)	391	26.576	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																		
Cambiamenti della metodologia di stima																		
Write-off								(46.187)			(49.282)						(46.187)	
Altre variazioni	623	(1.553)		(930)	(384)		(384)	1.314			1.380	(66)	3.007	(11)	(29)	40		
Rimanenze finali	9.623	390		10.013	9.849	1	9.850	244.908			244.655	253	4.795	599	402	8.137	273.909	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																		
Write-off rilevati direttamente a conto economico								668			668						668	



A.1.3 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/ valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	298.663	369.447	16.703	10.739	21.949	9.112
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	38.131	81.014	1.640	50	2.714	3.779
Totale 31.12.2019	336.794	450.461	18.343	10.789	24.663	12.891
Totale 31.12.2018	241.057	276.766	24.244	7.453	25.617	12.995

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		698.467	337	698.130	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		698.467	337	698.130	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		1.360		1.360	
TOTALE B		1.360		1.360	
TOTALE A+B		699.827	337	699.490	



A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi per rischio di credito	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	125.299		104.900	20.399	58.687
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15.681		10.259	5.422	5.498
b) Inadempienze probabili	243.876		139.755	104.121	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	168.870		103.358	65.512	
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.537		253	2.284	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.801		180	1.621	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		30.831	562	30.269	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.225	27	1.198	
e) Altre esposizioni non deteriorate		7.876.029	18.964	7.857.065	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		64.013	1.372	62.641	
TOTALE A	371.712	7.906.860	264.434	8.014.138	58.687
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	25.161		8.137	17.024	
b) Non deteriorate		3.176.364	1.001	3.175.363	
TOTALE B	25.161	3.176.364	9.138	3.192.387	
TOTALE A+B	396.873	11.083.224	273.572	11.206.525	58.687

Gli indici di copertura del credito per cassa verso clientela, sono pertanto i seguenti:

	31.12.2019	31.12.2018
Crediti classificati a sofferenza	83,7%	69,8%
Crediti classificati a inadempienze probabili	57,3%	49,9%
Crediti deteriorati	65,9%	56,4%
Crediti in bonis	0,3%	0,7%



A.1.6 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.6 bis Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.



A.1.7 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	247.547	323.709	4.699
B. Variazioni in aumento	13.303	45.646	1.394
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	3.194	35.044	493
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate		1.819	
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.813	660	1
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	2.296	8.123	900
C. Variazioni in diminuzione	135.551	125.479	3.556
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		19.150	702
C.2 write-off	37.919	9.162	
C.3 incassi	19.600	83.683	2.039
C.4 realizzi per cessioni	22.510	5.700	
C.5 perdite da cessione	228		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	183	7.476	815
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	55.111	308	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	125.299	243.876	2.537
		740	8

A.1.7 bis Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	244.331	73.290
B. Variazioni in aumento	64.871	30.110
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	9.500	13.467
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.095	
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		10.393
B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	45.651	52
B.5 Altre variazioni in aumento	4.625	6.198
C. Variazioni in diminuzione	122.850	38.162
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		22.732
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	10.393	
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.095
C.4 Write-off	12.207	
C.5 Incassi	61.440	10.201
C.6 Realizzi per cessioni	17.003	
C.7 Perdite da cessioni		
C.8 Altre variazioni in diminuzione	21.807	134
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	186.352	65.238
	460	1.295



A.1.8 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

A.1.9 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	174.647	36.232	161.471	115.283	469	170
B. Variazioni in aumento	32.121	3.609	38.871	26.800	146	81
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate			2.510			
B.2 altre rettifiche di valore	28.952	3.180	34.912	26.242	117	79
B.3 perdite da cessione	228					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.804	407	103	81		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	137	22	1.346	477	29	2
C. Variazioni in diminuzione	101.868	29.582	60.587	38.725	362	71
C.1. riprese di valore da valutazione	1.150	232	13.081	6.092	91	30
C.2 riprese di valore da incasso	7.192	626	32.024	22.823	175	10
C.3 utili da cessione	204		3.057	3.057		
C.4 write-off	37.919	6.299	9.162	5.908		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	55	55	2.770	407	82	26
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	55.348	22.370	493	438	14	5
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	104.900	10.259	139.755	103.358	253	180
			207	120	1	



A.3.1 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totali (1) + (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	146.324	146.219													146.219	
1.1 totalmente garantite	146.324	146.219													146.219	
- di cui deteriorate																
1.2 parzialmente garantite																
- di cui deteriorate																
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:																
2.1 totalmente garantite																
- di cui deteriorate																
2.2 parzialmente garantite																
- di cui deteriorate																





A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totali (1) + (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.352.880	4.217.546	3.114.321		9.236	298.056						142.439	15.642	8.019	532.406	4.120.119
1.1 totalmente garantite	4.035.030	3.916.895	3.098.651		9.070	295.185						76.801	4.180	4.553	417.012	3.905.452
- di cui deteriorate	221.173	115.577	106.308		28	4.703						1.248		195	3.095	115.577
1.2 parzialmente garantite	317.850	300.651	15.670		166	2.871						65.638	11.462	3.466	115.394	214.667
- di cui deteriorate	23.632	7.281	4.747									75		359	894	6.075
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	681.522	675.839	32.374		3.005	13.067						1.329	6.774	6.578	505.200	568.327
2.1 totalmente garantite	461.593	460.183	32.370		2.864	11.932						1.090	476	879	410.473	460.084
- di cui deteriorate	11.388	10.215	3.722			82								197	6.213	10.214
2.2 parzialmente garantite	219.929	215.656	4		141	1.135						239	6.298	5.699	94.727	108.243
- di cui deteriorate	7.822	3.626											35	747		782





B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							15.399	97.548	5.000	7.352
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			12.025	12.886			2.945	8.927	2.477	1.332
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			12.025	12.886			68.021	108.815	24.075	18.054
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.301.077	2.489	698	78			38.055	77.323	15.432	13.149
			698	78			459	51	1.127	124
			265.141	1.611	88.338		354	39	569	63
Totale A	2.301.077	2.489	277.864	14.575	88.338		3.110.622	214.551	2.324.575	32.819
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							16.752	7.656	272	481
B.2 Esposizioni non deteriorate	103.430	2	834.863	8	1.286		2.025.143	882	211.927	109
Totale B	103.430	2	834.863	8	1.286		2.041.895	8.538	212.199	590
Totale (A+B) 31.12.2019	2.404.507	2.491	1.112.727	14.583	89.624		5.152.517	223.089	2.536.774	33.409
Totale (A+B) 31.12.2018	2.078.254	4.919	985.904	13.536	86.100		5.040.695	333.341	2.497.431	38.580



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	20.399	104.265		635						
A.2 Inadempienze probabili	101.234	138.535	2.408	1.193			479	27		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.280	253	4							
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.813.002	19.267	73.254	254	669	1	409	4		
Totale A	7.936.915	262.320	75.666	2.082	669	1	888	31		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	17.024	8.137								
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.166.428	997	6.935	2	1		1		1.998	2
Totale B	3.183.452	9.134	6.935	2	1		1		1.998	2
Totale (A+B) 31.12.2019	11.120.367	271.454	82.601	2.084	670	1	889	31	1.998	2
Totale (A+B) 31.12.2018	10.511.569	385.673	86.714	4.663	800		1.007	33	2.194	7



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.306	13.638	18.794	88.793		647	299	1.187
A.2 Inadempienze probabili	3.624	8.728	93.294	125.652	41	47	4.275	4.108
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	756	84	1.521	169			3	
A.4 Esposizioni non deteriorate	357.278	2.566	5.011.678	14.736	2.385.668	1.864	58.378	101
Totale A	362.964	25.016	5.125.287	229.350	2.385.709	2.558	62.955	5.396
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	1.757	227	15.260	7.906	7	4		
B.2 Esposizioni non deteriorate	170.052	83	2.171.385	895	819.138	5	5.853	14
Totale B	171.809	310	2.186.645	8.801	819.145	9	5.853	14
Totale (A+B) 31.12.2019	534.773	25.326	7.311.932	238.151	3.204.854	2.567	68.808	5.410
Totale (A+B) 31.12.2018	443.847	38.485	7.115.148	338.823	2.898.140	4.861	54.434	3.504



B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	635.979	302	57.910	30	3.109	5			1.132	
Totale A	635.979	302	57.910	30	3.109	5			1.132	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	476		884							
Totale B	476		884							
Totale (A+B) 31.12.2019	636.455	302	58.794	30	3.109	5			1.132	
Totale (A+B) 31.12.2018	544.934	607	60.373	52	4.909	8			2.239	2



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	226.237	223	19.916	21	389.826	58		
Totale A	226.237	223	19.916	21	389.826	58		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	101		375					
Totale B	101		375					
Totale (A+B) 31.12.2019	226.338	223	20.291	21	389.826	58		
Totale (A+B) 31.12.2018	157.328	360	14.632	17	372.974	230		



B.4 Grandi esposizioni

A fine esercizio sono presenti posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 per:

(in migliaia di euro)

	Numero posizioni	31.12.2019	
		Valore di bilancio	Valore ponderato
Grandi Esposizioni	8	4.133.356	308.693

Come indicato nella Circolare Banca d'Italia nr. 285 del 17 dicembre 2013 e aggiornamenti successivi, la materia "Grandi esposizioni" è regolata:

- dal CRR, in particolare dalla Parte Quattro e dall'art. 493;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione;
- dalla CRD IV;
- dagli art. 53 e 67 del TUB.

Sulla base di quanto disciplinato, nella tabella sono esposti il numero, il valore di bilancio e il valore ponderato delle posizioni definite "Grandi esposizioni" cioè con esposizione di importo pari o superiore al 10% del "capitale ammissibile" a livello consolidato; alla data del 31 dicembre 2019 l'ammontare del capitale ammissibile coincide con quello dei Fondi Propri.

Il criterio di rilevazione prevede che per la definizione di "Grande esposizione" debba essere fatto riferimento al concetto di "esposizione non ponderata", al contrario della previgente normativa che faceva riferimento alla "esposizione ponderata".

Le posizioni oggetto di segnalazione sono tutte riconducibili a clienti/banche o gruppi di clienti/banche con accertata affidabilità e ad enti della Pubblica Amministrazione.

Le "Grandi esposizioni" devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile.



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della normativa di redazione del Bilancio, si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo gruppo bancario, ed il complesso delle passività emesse dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo gruppo bancario (cd. autocartolarizzazioni).

A detta tipologia di operazioni sono da ascrivere le cartolarizzazioni di crediti in bonis poste in essere dalla Banca.

Per dettagli su tali operazioni si fa rimando alla successiva Sezione 3 "Rischio di liquidità".

Rientrano invece nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione vera e propria, ovvero quelle in cui, a fronte della cessione dei crediti, si sono realizzati i presupposti per il trasferimento del rischio e la conseguente *derecognition* delle stesse attività finanziarie dal bilancio della Banca, con la contestuale iscrizione nell'attivo delle Notes di classe Senior e Junior emesse dalla società veicolo della cartolarizzazione.

Fanno parte di tali attività i crediti ceduti nell'operazione denominata "Buonconsiglio 2" nella quale un pool di banche ha ceduto i propri crediti *non performing* ad un veicolo di cartolarizzazione denominato "Nepal". Si tratta quindi di un'operazione di cessione di tipo *multioriginator* di portafogli creditizi.

L'Istituto ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione multi-originator denominata "Buonconsiglio 2" a cui hanno preso parte 22 banche, per un controvalore totale di crediti deteriorati ceduti pari a 734 mio di euro.

Nell'operazione sono stati coinvolti i seguenti soggetti:

- Banca IMI, quale arranger;
- Cassa Centrale Banca (CCRES), quale coordinatore;
- Studio Legale Orrick, Herrington & Sutcliffe in qualità di advisor legale
- NEPAL S.R.L. quale società veicolo che ha acquistato i crediti;
- Guber Banca Spa in qualità di servicer.

Per quanto attiene alla quota Sparkasse, la Banca ha cartolarizzato 176 posizioni a sofferenza per un totale di 272 rapporti per un'esposizione complessiva di euro 74,6 milioni, di cui circa 1,8 milioni di euro di linee già trasferite a perdita.

L'operazione ha riguardato principalmente crediti secured, per una percentuale a livello di Istituto dell'86,4% e crediti unsecured del 13,6%.

La maggior parte del portafoglio cartolarizzato, pari circa al 90,2%, si concentra fuori dalla provincia di Bolzano, la restante parte è situata in Alto Adige (9,8%). Per quanto riguarda i principali settori di attività economica dei debitori ceduti, quasi la metà risulta essere attiva nei Servizi e Costruzioni, per il 24,4% trattasi di Edilizia, il 6,3% si occupa di Costruzione di macchine e veicoli e il 6,1% sono Prestiti privati, mentre il 4,8% sono Intermediari al dettaglio e commerciali. Residuano altri tipi di attività economica per circa l'8,7% del portafoglio ceduto.

Le linee di credito cedute sono composte da mutui per il 73,6%, da conti correnti per il 25,4% e la restante parte consiste in altre tipologie di affidamento.

L'operazione ha previsto che, sul prezzo di cessione pari al 27,09%, il 70% sia utilizzato per la sottoscrizione di titoli Senior ed l'1,5% per i titoli Junior (retention rule).

Gli investitori che hanno acquisito le principali quote di titoli Junior sono:

- Värde Partners (64,7%);
- Barclays Banca (23,8%);
- Guber Banca Spa (6,5%).

L'operazione straordinaria di cessione si è presentata come un'importante opportunità per:



- accelerare il processo di riduzione di stock di crediti deteriorati consentendo di abbassare l'indicatore NPL Ratio di circa 1,5% punti percentuali;
- ridurre i crediti a sofferenza senza impattare in maniera significativa sulle coperture medie del portafoglio deteriorato, senza quindi comportare significativi effetti sui costi di conto economico;
- efficientare maggiormente le strutture dedicate al recupero del credito deteriorato.

Il portafoglio oggetto di cartolarizzazione presentava alla data del 31 ottobre 2018, ovvero alla data di cut-off, rettifiche di valore per euro 53,2 milioni a fronte di perdite generate dall'operazione pari ad euro 54,4 milioni, comportando quindi un costo complessivo di soli euro 1,2 milioni.

L'operazione di cartolarizzazione come sopra descritta è stata deliberata dal CdA della Banca in data 29 gennaio 2019.

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio A.1 Buonconsiglio 2 - Crediti deteriorati - sofferenze	12.371	389			1													
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio B.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività																		
C. Non cancellate dal bilancio C.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività																		



D. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa e di natura quantitativa

D.1 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valore di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	10.040		10.040		10.028		10.028
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	779.620		779.620		789.375		789.375
2. Finanziamenti	251.515	251.515		540	252.608	252.608	
Totale 31.12.2019	1.041.175	251.515	789.660	540	1.052.011	252.608	799.403
Totale 31.12.2018	737.921		737.921		721.163		721.163



E. Consolidato prudenziale - Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il Gruppo non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Si informa tuttavia che gestionalmente la Capogruppo ha introdotto i parametri AIRB per il calcolo delle *expected credit losses* sui crediti *in bonis* alla data del 31 dicembre 2019.



1.2 Gruppo bancario - Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione del Gruppo.

Il portafoglio di negoziazione del Gruppo comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dal Gruppo sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.



Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macroeconomiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finanza e Tesoreria e trasmesse, al Servizio Risk Management, ed al Comitato Monitoraggio Rischi .

Il Comitato Monitoraggio Rischi provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà del Gruppo e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato Monitoraggio Rischi con l'ausilio delle informazioni elaborate dai Servizi componenti il Comitato stesso. La Direzione Finanza e Tesoreria, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop-loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento.

2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione che può decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato Monitoraggio Rischi che comunque rappresenta al predetto Organo il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, ed alla Direzione Finanza e Tesoreria.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, il Gruppo misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario,



valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dal Gruppo indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dalla Direzione Finanza e Tesoreria per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con la Direzione Finanza e Tesoreria, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dalla Divisione Bilancio Fisco e Controllo di Gestione per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà del Gruppo;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali il Gruppo svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli / sottoportafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà del Gruppo;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, la Direzione Finanza e Tesoreria, la Divisione Bilancio Fisco e Controllo di Gestione;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato Monitoraggio Rischi, Consiglio di Amministrazione ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che la banca Capogruppo sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- alla Direzione Finanza e Tesoreria per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;



- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale il Gruppo si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.

Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, il Gruppo misura, seguendo un approccio prudenziale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte temporale di detenzione un giorno. Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio titoli di proprietà. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR il Gruppo adotta la metodologia Montecarlo utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. Il Gruppo ha scelto il metodo Montecarlo in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati.

Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Monitoraggio Rischi secondo le relative competenze.

Attualmente il Gruppo non utilizza un modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.



1.2 Rischi di mercato

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		5.924	4.594		15.321	7.423		
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato		5.924	4.594		15.321	7.423		
- altri		5.924	4.594		1.025	7.423		
1.2 Altre attività					14.296			
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	(12.309)	21.381	8.036		(62)	(7.596)	(9.103)	
3.1 Con titolo sottostante	1.916	(1.916)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	1.916	(1.916)						
+ posizioni lunghe	1.916							
+ posizioni corte		(1.916)						
3.2 Senza titolo sottostante	(14.225)	23.297	8.036		(62)	(7.596)	(9.103)	
- Opzioni		8.726	8.036		(62)	(7.596)	(9.103)	
+ posizioni lunghe		8.726	8.036					
+ posizioni corte					(62)	(7.596)	(9.103)	
- Altri derivati	(14.225)	14.571						
+ posizioni lunghe		15.513						
+ posizioni corte	(14.225)	(942)						



1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(342)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(342)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(342)						
+ posizioni lunghe		943						
+ posizioni corte		(1.285)						

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Di seguito viene descritto l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di + 100 punti base.

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	38 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	26 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(1.076) mila euro

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	0 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	0 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	861 mila euro



2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	ITALIA	STATI UNITI D'AMERICA	REGNO UNITO	GIAPPONE	GERMANIA	RESTO DEL MONDO	
A. Titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte	500 500						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte	128 128						
D. Derivati su indici azionari - posizioni lunghe - posizioni corte							

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza. La misurazione si basa su un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo di detenzione pari ad 1 giorno.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000
Inizio periodo:	43
Fine periodo:	26
Massimo:	96
Minimo:	12
Media:	60



1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse strutturale (cd. "interest rate risk in the banking book" o "IRRBB") si configura come il rischio di subire una riduzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle poste dell'attivo e del passivo diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Le fonti da cui tale rischio origina sono individuabili negli eventi negativi che impattano principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Il rischio di tasso di interesse si configura principalmente nelle seguenti forme:

- il "rischio di revisione del tasso", connesso agli sfasamenti temporali nella scadenza ovvero nella data di revisione del tasso delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- il rischio derivante da variazioni dell'inclinazione e della forma della curva dei tassi di interesse (cd. "yield curve risk");
- il rischio di base, derivante da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe;
- il "rischio derivante da diritti di opzione" derivante dalle opzioni, incluse quelle implicite, che conferiscono alle controparti la possibilità di rimborsare anticipatamente il credito o il debito nei confronti della Capogruppo e/o di rivedere le condizioni economiche sui tassi applicati.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.1.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse del Gruppo, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macroeconomiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.



Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato Monitoraggio Rischi.

Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità del margine di interesse o degli utili. Le misurazioni avvengono sia in normale corso degli affari sia in ipotesi di stress. Il rischio di variazione del valore economico del patrimonio viene determinato attraverso l'approccio della shift sensitivity e della variazione del valore attuale del patrimonio. Il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse o degli utili, è determinato attraverso il ricalcolo degli interessi o degli utili derivanti dal delta delle curve di mercato utilizzate.

La misurazione del rischio viene effettuata dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti l'impatto di shock di tassi.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dall'Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.1.2 Aspetti metodologici

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dal Gruppo ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente il Gruppo effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando l'impatto di una variazione dei tassi di interessi deviante dalle aspettative previsionali attuali in combinazione con ulteriori fattori di stress. Le analisi di shift sensitivity includono le stime sugli impatti derivanti dall'applicazione degli standard shock definiti dal Comitato di Basilea e le misurazioni in ipotesi di stress. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

Il Gruppo misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, il Gruppo adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITÀ

A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "Cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). In particolare, qualora venga superato il tasso Cap previsto nel contratto derivato, la



controparte è tenuta a corrispondere un flusso in interessi pari alla differenza tra il tasso di mercato rilevato e il tasso stesso.

Ai fini della definizione della "strategia di copertura" e dell'individuazione di idonei strumenti, i mutui aventi caratteristiche omogenee sono raggruppati in "portafogli". Per ciascun portafoglio così creato viene stipulato un contratto derivato.

La Capogruppo effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITÀ

È oggetto di operatività la copertura del rischio di tasso di interesse su specifiche emissioni obbligazionarie. In particolare, la copertura è realizzata attraverso la stipula di un contratto derivato a fronte di una singola emissione. L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi. A tal fine viene stipulato un contratto di Interest Rate Swap dove la parte (gamba) attiva prevede l'incasso dalla controparte del coupon da riconoscere ai sottoscrittori dell'obbligazione, mentre la parte (gamba) passiva prevede il pagamento alla medesima controparte del tasso variabile indicizzato all'Euribor più o meno un determinato spread. I prestiti obbligazionari di tale specie sono contabilizzati adottando la fair value option e rappresentati nella Voce 30 del Passivo.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 la Capogruppo ha deciso di non procedere più ad emissioni in fair value option, ma di emettere prestiti obbligazionari allocati nella Voce 10.c. del Passivo ovvero a costo ammortizzato e di procedere alla copertura dei relativi rischi di tasso di interesse tramite contratti derivati OTC iscrivendo contabilmente gli strumenti finanziari secondo quanto previsto dallo IAS 39 per le regole dell'hedge accounting (fair value hedging).

Alla data del 31 dicembre 2019 non risultano in essere passività finanziarie emesse dalla Capogruppo e gestite in regime di hedge accounting.



1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	813.151	2.792.114	1.992.281	420.769	1.461.415	676.860	430.824	
1.1 Titoli di debito	636	384.162	867.809	266.337	898.094	245.728	37.032	
- con opzione di rimborso anticipato			247	2.346	6.060	236		
- altri	636	384.162	867.562	263.991	892.034	245.492	37.032	
1.2 Finanziamenti a banche	75.433	312.240	499					
1.3 Finanziamenti a clientela	737.082	2.095.712	1.123.973	154.432	563.321	431.132	393.792	
- c/c	725.802			2.477	10.149			
- altri finanziamenti	11.280	2.095.712	1.123.973	151.955	553.172	431.132	393.792	
- con opzione di rimborso anticipato	5.674	1.827.842	949.322	139.858	485.765	389.180	365.299	
- altri	5.606	267.870	174.651	12.097	67.407	41.952	28.493	
2. Passività per cassa	4.790.571	999.915	845.054	614.473	1.148.859	42.464	6.770	
2.1 Debiti verso clientela	4.768.459	975.622	367.889	119.239	617.001	11.891	5.096	
- c/c	4.558.167	66.084	68.537	59.576	159.145			
- altri debiti	210.292	909.538	299.352	59.663	457.856	11.891	5.096	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	210.292	909.538	299.352	59.663	457.856	11.891	5.096	
2.2 Debiti verso banche	21.968	2.196	411.180	495.234	487.311	10.626	1.674	
- c/c	3.923							
- altri debiti	18.045	2.195	411.180	495.234	487.311	10.626	1.674	
2.3 Titoli di debito		22.097	65.985		44.547	19.947		
- con opzione di rimborso anticipato						19.947		
- altri		22.097	65.985		44.547			
2.4 Altre passività	144							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	144							
3. Derivati finanziari		52.847	(12.017)	748	8.533	(11.769)	(32.777)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		52.847	(12.017)	748	8.533	(11.769)	(32.777)	
- Opzioni		(60.819)	(10.563)	3.670	30.576	20.104	17.032	
+ posizioni lunghe		12.350	8.581	3.745	30.654	27.798	28.527	
+ posizioni corte		(73.169)	(19.144)	(75)	(78)	(7.694)	(11.495)	
- Altri derivati		113.666	(1.454)	(2.922)	(22.043)	(31.873)	(49.809)	
+ posizioni lunghe		116.872	33.469	1.800	2.751			
+ posizioni corte		(3.206)	(34.923)	(4.722)	(24.794)	(31.873)	(49.809)	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(170.835)	91.356	56.050		469	3.160		
+ posizioni lunghe	18.589	91.356	56.050		469	3.160		
+ posizioni corte	(189.424)							



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	7.209	4.151	1.001	64	4.059			
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato					1.120			
- altri					1.120			
1.2 Finanziamenti a banche	6.762							
1.3 Finanziamenti a clientela	447	4.151	1.001	64	2.939			
- c/c	447							
- altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato		4.151	1.001	64	2.939			
- altri		4.151	1.001	64	2.939			
2. Passività per cassa	12.362							
2.1 Debiti verso clientela	12.362							
- c/c	11.237							
- altri debiti - con opzione di rimborso anticipato	1.125							
- altri	1.125							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		(2.938)			(2.938)			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(2.938)			(2.938)			
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati		(2.938)			(2.938)			
+ posizioni lunghe		1.763	666	1.811				
+ posizioni corte		(4.701)	(666)	(1.811)	(2.938)			
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe		12						
+ posizioni corte		(12)						



In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di + 100 punti base:

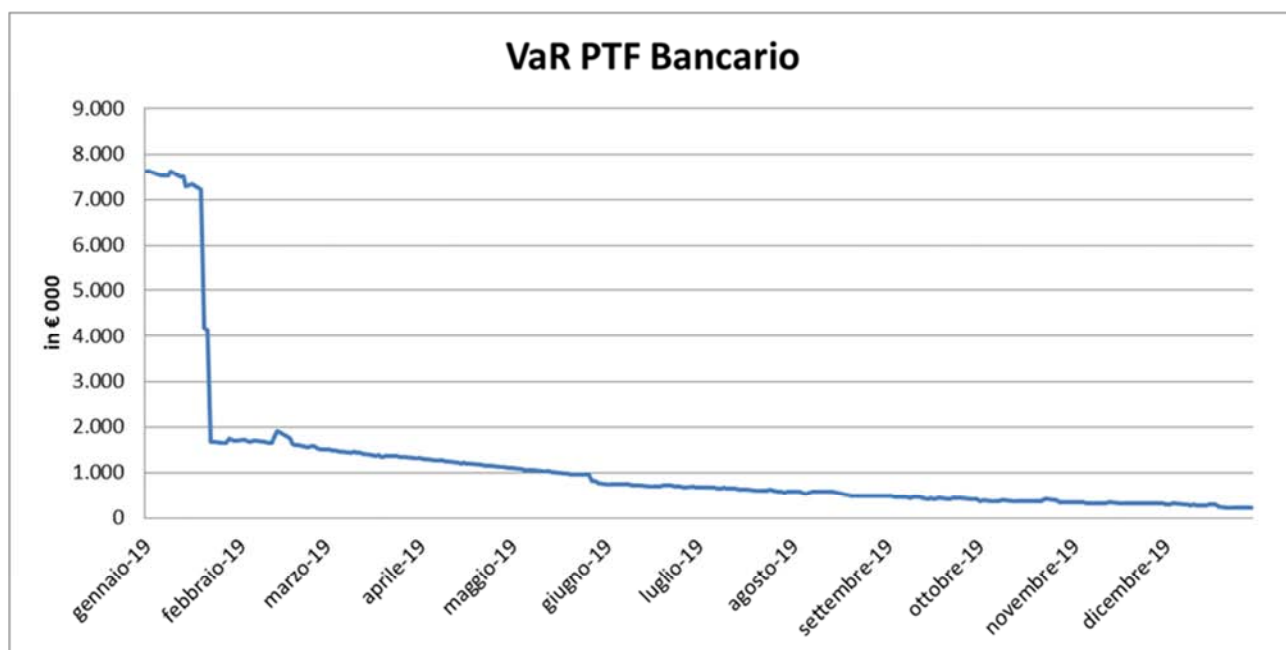
a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	17.438 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	11.833 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(9.525) mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	487 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	330 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	24.697 mila euro

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel portafoglio bancario. La misurazione si basa su un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo di detenzione pari ad 1 giorno.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000
Inizio periodo:	7.640
Fine periodo:	210
Massimo:	7.640
Minimo:	210
Media:	1.175



1.2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica del Gruppo è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono di norma coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline inglese	Franchi svizzeri	Lira turca	Corona norvegese	Altre valute
A. Attività finanziarie	9.155	3.466	1.792	1.120	350	601
A.1 Titoli di debito				1.120		
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	4.039	631	1.229		350	513
A.4 Finanziamenti a clientela	5.116	2.835	563			88
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	347	87	691		16	148
C. Passività finanziarie	(8.771)	(591)	(2.242)		(362)	(396)
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	(8.771)	(591)	(2.242)		(362)	(396)
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	500					
E. Derivati finanziari	(256)	(2.972)	(34)		(9)	(8)
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(256)	(2.972)	(34)		(9)	(8)
+ posizioni lunghe	3.897	16	1.144			106
+ posizioni corte	(4.153)	(2.988)	(1.178)		(9)	(114)
Totale attività	13.399	3.569	3.627	1.120	366	855
Totale passività	(4.118)	2.397	(1.064)		(353)	(282)
Sbilancio (+/-)	9.281	5.966	2.563	1.120	13	573



SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			172.698				388.233	
a) Opzioni			125.673				171.508	
b) Swap			47.025				216.725	
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari				2.044				2.522
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures				1.916				2.492
e) Altri				128				30
3. Valute e oro			11.377				15.522	
a) Opzioni								
b) Swap			2.981				4.006	
c) Forward			8.396				11.516	
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri sottostanti								
Totale			184.075	2.044			403.755	2.522



A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni			8			322		
b) Interest rate swap			905			4.571		
c) Cross currency swap						67		
d) Equity swap								
e) Forward			68			68		
f) Futures								
g) Altri				186			22	
Totale			981	186		5.028	22	
2. Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap			134			35		
d) Equity swap								
e) Forward			59			84		
f) Futures								
g) Altri								
Totale			193			119		



A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione 1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 4) Merci - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 5) Altri - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo		172.698 913		
Contratti rientranti in accordi di compensazione 1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 4) Merci - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 5) Altri - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo				4.219 63 5

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	62.025	21.065	89.608	172.698
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	9.908	1.469		11.377
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31.12.2019	71.933	22.534	89.608	184.075
Totale 31.12.2018	270.042	51.077	82.636	403.755



1.3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri			206.042 93.749 112.293				121.470 121.470	
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri								
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			206.042				121.470	



A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	31.12.2019				31.12.2018			Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter				
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali			
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione					
1. Fair value positivo									
a) Opzioni			10			493		10	493
b) Interest rate swap									
c) Cross currency swap									
d) Equity swap									
e) Forward									
f) Futures									
g) Altri									
Totale			10			493		10	493
2. Fair value negativo									
a) Opzioni									
b) Interest rate swap			613					613	
c) Cross currency swap									
d) Equity swap									
e) Forward									
f) Futures									
g) Altri									
Totale			613					613	



A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione 1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 4) Merci - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 5) Altri - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo		206.666 206.043 10 613		
Contratti rientranti in accordi di compensazione 1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 4) Merci - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 5) Altri - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.818	24.794	175.431	206.043
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31.12.2019	5.818	24.794	175.431	206.043
Totale 31.12.2018			121.470	121.470



1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà del Gruppo di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con differenti orizzonti temporali:

- *infra-giornaliero* al fine di valutare la capacità di gestire efficacemente il proprio fabbisogno di liquidità durante la giornata operativa alla luce dei pagamenti da effettuare (cd. "liquidità infra-giornaliera");;
- *"a breve termine"* (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. "liquidità operativa");;
- *"a medio-lungo termine"* (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. "liquidità strutturale").

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, il Gruppo ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi:

- identificazione del rischio di liquidità;
- misurazione del rischio di liquidità: in un contesto di "normale corso degli affari" ed in ipotesi di stress, ;
- rilevazione e monitoraggio degli "indicatori di allarme" (c.d. "*early warning indicators*");
- rilevazione delle attività vincolate (encumbered assets);
- monitoraggio del rischio di liquidità;



- prevenzione / attuazione del rischio di liquidità: definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, piano di funding, sistema di prezzi di trasferimento dei fondi, procedure di escalation dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, Contingency Funding e Recovery Plan, piano di ripristino della conformità ai requisiti di liquidità;
- reporting e comunicazione del rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:
- “di tipo statico”, ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione, includendo le operazioni previsionali. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
 - “in ipotesi di stress”, ossia nell'ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità;
- b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli “indicatori di allarme”** che disciplina il set degli indicatori (o anche “early warning indicators”) adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato Monitoraggio Rischi anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo.
- Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualificano il contesto operativo di riferimento come di “situazione di tensione” il Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, tenuto conto delle analisi effettuate dal Servizio Risk Management e dalla Direzione Finanza e Tesoreria;
- c) il **piano di emergenza (cd. “Contingency Funding Plan”)** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni del Gruppo. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:
- il processo di qualificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del deterioramento della posizione di liquidità è previsto il contesto operativo di “situazione di tensione”;
 - i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione della “condizione di tensione” è demandata al Comitato Monitoraggio Rischi;
 - le potenziali azioni da intraprendere per la gestione di una “situazione di tensione” ed i tempi stimati per l'attivazione della singola misura, nel caso in cui non vi siano i presupposti per l'attivazione del Recovery Plan e la conseguente adozione delle procedure ivi previste.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale, mentre la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliero viene effettuata dalla Direzione Finanza e Tesoreria nell'ambito dell'operatività giornaliera.

E' stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità e il rispetto dei limiti;
- all'Amministratore Delegato – Direttore Generale vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti, nonché degli indicatori di allarme;



- la reportistica di dettaglio viene inviata alla Direzione Finanza e Tesoreria e la Divisione Bilancio Fisco e Controllo di Gestione ed all'Amministratore Delegato – Direttore Generale per eventuali approfondimenti;
- al Comitato Monitoraggio Rischi è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nell'esercizio con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- la Funzione di Revisione interna viene informata nel caso di violazioni di limiti operativi, nel caso di anomalia degli indicatori di rischio ed ove reputato opportuno dal Servizio Risk Management;
- il Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Il Comitato di Basilea, nell'ambito del framework Basilea 3, ha introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR):

si tratta di un vincolo relativo alla liquidità di breve periodo volto ad assicurare che il Gruppo mantenga un ammontare di attività liquide di elevata qualità sufficienti per fare fronte a situazioni di tensione di liquidità.

Si richiede che il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità e i deflussi di cassa netti attesi relativi ai 30 giorni successivi, stimati sulla base di uno scenario di stress, sia sempre superiore al 100% (da rispettare su base consolidata secondo un percorso di adeguamento progressivo ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61.

Si fa presente che il calcolo dell'LCR nel rispetto delle disposizioni previste su base consolidata al 31 dicembre 2019 risulta pari a 167,73% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante.

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, il Gruppo:

- determina, per ciascuna fascia temporale della maturity ladder, i flussi di cassa in entrata (inflows) ed in uscita (outflows) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC) e la riserva di liquidità;
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircut*).

Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$Gap\ cumulato_{0,t} = [(Flussi\ di\ cassa\ in\ entrata_{0,t} - Flussi\ di\ cassa\ in\ uscita_{0,t}) + Totale\ riserve\ di\ liquidità_{0,t}]$



L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincratICA" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili al Gruppo o alla singola Entità;
- di natura "sistemica" ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l'orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress.

La Capogruppo svolge mensilmente lo stress test sulla liquidità operativa attraverso il calcolo del Liquidity Coverage Requirement (LCR), che è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che la Capogruppo disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.

Con cadenza trimestrale viene effettuata la misurazione dell'indicatore LCR in ottica di stress, analizzando l'impatto derivante da eventi e scenari avversi sull'indicatore stesso.

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazioni di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all'anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste "a vista" che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).

Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest'ultima nelle pertinenti fasce della *maturity ladder*. In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "stabile" nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata "indeterminata";



- una componente non strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "volatile" nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

Per quanto attiene il monitoraggio della posizione di liquidità strutturale del Gruppo, a livello gestionale viene calcolato anche l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore identifica il rapporto tra Available Stable Funding (ammontare disponibile di provvista stabile) e Required Stable Funding (ammontare necessario di provvista stabile).

Si fa presente che il calcolo dell'NSFR nel rispetto delle disposizioni previste, su base consolidata al 31 dicembre 2019 risulta superiore al requisito minimo vincolante previsto (100%) che entrerà in vigore nel 2021.

B. Evoluzione dell'esposizione al rischio di liquidità

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento della propria esposizione al rischio di liquidità. Il Gruppo, nell'ambito della Politica di Funding 2020 ha individuato specifiche iniziative volte:

- a garantire un ammontare di riserve di liquidità al fine di raggiungere livelli ampiamente superiori ai requisiti regolamentari richiesti;
- a costituire un buffer per fare fronte al rischio di eventuali deflussi importanti di raccolta nonché per consentire un incremento significativo degli impieghi;
- alla diversificazione delle fonti di finanziamento intensificando il dialogo con gli investitori istituzionali;
- alla sostituzione dei tiraggi TLTRO-II con i nuovi finanziamenti TLTRO-III per l'importo massimo disponibile;
- al ricorso strutturale alle operazioni MTS-Repo.

L'esposizione del Gruppo ai flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione quotate sul mercato HiMTF, per le quali la banca ha assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.295 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO-II). Inoltre risultano in essere operazioni di MTS Repo per 744 milioni di euro che corrispondono a 800 milioni di euro di funding ottenuto.

Al 31 dicembre 2019, il Gruppo dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente sufficiente per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Difatti, alla predetta data l'indicatore LCR presenta un valore ampiamente superiore a quanto richiesto dai requisiti obbligatori. Le attività liquide del Gruppo sono rappresentate quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 31 dicembre 2019 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2019 si segnala:

- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria risulta pari a 8,10%;
- il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari al 64%;



- il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito, depositi vincolati e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 7%.

Il primo gennaio 2016 è entrata in vigore la normativa MREL (minimum requirement for own funds and eligible liabilities) che impone agli istituti di credito di mantenere in circolazione un certo ammontare di strumenti finanziari di propria emissione potenzialmente soggetti al bail-in. Il requisito specifico per le singole banche (indicato come una percentuale applicata ai risk weighted assets (RWA) viene stabilito dalle Autorità di Vigilanza. Finora non è stato comunicato un obiettivo MREL alla Banca.



1.4 - Rischio di liquidità – A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	907.261	17.971	21.051	63.005	375.740	657.081	717.788	3.197.083	2.506.813	308.227
A.1 Titoli di Stato			1.281		9.392	370.823	223.339	1.136.629	409.129	
A.2 Altri titoli di debito	2.760		8.112	2.185	87.134	18.055	103.044	253.039	38.361	
A.3 Quote O.I.C.R.	126.797									
A.4 Finanziamenti	777.704	17.971	11.658	60.820	279.214	268.203	391.405	1.807.415	2.059.323	308.227
- banche	75.554		4.020			500				308.227
- clientela	702.150	17.971	7.638	60.820	279.214	267.703	391.405	1.807.415	2.059.323	
Passività per cassa	4.793.843	288.167	159.231	137.732	175.053	700.122	659.255	1.434.960	21.914	
B.1 Depositi e conti correnti	4.792.600	10.397	14.731	47.893	76.727	110.855	117.757	602.419	1.578	
- banche	21.933		2.190							
- clientela	4.770.667	10.397	12.541	47.893	76.727	110.855	117.757	602.419	1.578	
B.2 Titoli di debito		22.099				19.915	1.488	89.722	20.336	
B.3 Altre passività	1.243	255.671	144.500	89.839	98.326	569.352	540.010	742.819		
Operazioni fuori bilancio	(182.635)	346	1	(73)	(651)	1.517	(284)	2.476	182.311	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1.916	346	1		(510)	2	5	1.376		
- posizioni lunghe	1.916	1.288	130		3.047	648	1.800	1.376		
- posizioni corte		(942)	(129)		(3.557)	(646)	(1.795)			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	360			(73)	(141)	15	(289)			
- posizioni lunghe	360					394	251			
- posizioni corte				(73)	(141)	(379)	(540)			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi	(184.911)					1.500		1.100	182.311	
- posizioni lunghe	4.513					1.500		1.100	182.311	
- posizioni corte	(189.424)									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	7.205	482	190	618	2.896	1.017	67	4.436		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito								1.496		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	7.205	482	190	618	2.896	1.017	67	2.940		
- banche	6.772									
- clientela	433	482	190	618	2.896	1.017	67	2.940		
Passività per cassa	12.364									
B.1 Depositi e conti correnti	12.364									
- banche										
- clientela	12.364									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		(342)			(1.469)			(1.469)		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(342)			(1.469)			(1.469)		
- posizioni lunghe		943	130		1.633	644	1.811			
- posizioni corte		(1.285)	(130)		(3.102)	(644)	(1.811)	(1.469)		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe		12								
- posizioni corte		(12)								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI

In data 1 luglio 2009, 1 novembre 2011, 1 luglio 2014 e 1 maggio 2018 sono state poste in essere, ai sensi della Legge 130/1999, quattro operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis (denominate FANES 1, FANES 2, FANES 3 e FANES 4) cedendo pro-soluto alla società veicolo Fanes S.r.l., appositamente costituita, un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca rispettivamente per l'importo di 481,9, 575,8, 509,8 e 507,2 milioni di euro.

Le operazioni, effettuate con l'assistenza dell'*arranger* Finanziaria Internazionale S.r.l., si inquadrano come "autocartolarizzazioni" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'Attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti, ed hanno l'obiettivo di rafforzare il presidio della liquidità mediante la disponibilità di titoli denominati ABS (Asset Backed Securities) prontamente utilizzabili come collaterale per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Nel 2016 prima e nel 2018 poi, la Banca ha deciso di rimodulare e rendere più efficienti le cartolarizzazioni, chiudendo rispettivamente la prima e la seconda cartolarizzazione ristrutturando (size increase) la terza operazione mediante la cessione di un ulteriore portafoglio (composto da parte dei crediti riacquistati nel contesto dell'*unwinding* e da altri mutui residenziali erogati dalla Banca, soprattutto negli ultimi due anni) pari a circa 530 milioni di euro, e il conseguente aumento del valore nominale dei titoli *asset-backed* emessi nel contesto di tale cartolarizzazione, ed aprendo la quarta operazione in cui sono confluiti i crediti residui della seconda e un pacchetto di nuova erogazione.

Alla fine del 2019 le emissioni rimaste in essere sono di seguito riepilogate:

FANES 4

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005336018	355.900.000	Senior A1	24.12.2061	Moody's Aa3 S&P AA	24.09.2018
IT0005336026	90.000.000	Senior A2	24.12.2061	Moody's Aa3 S&P A+	24.09.2018
IT0005336034	61.315.000	Junior	24.12.2061	-	24.09.2018

FANES 3

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005041196	423.000.000 incrementato a 1.237.600.000	Senior	29.10.2060	Moody's Aa3 S&P AA-	29.10.2014
IT0005041220	102.100.000 incrementato a 179.200.000	Junior	29.10.2060	-	29.10.2014

Si informa che in data 13 febbraio 2019 la Capogruppo ha ceduto ad investitori istituzionali l'intero ammontare della tranche Senior A1 dell'operazione Fanes 4. Non modificando tale cessione il profilo di rischio per la Capogruppo, l'operazione mantiene invariate le proprie caratteristiche, ovvero le attività finanziarie sottostanti non vengono cancellate dal bilancio. Viene iscritta nel passivo una posta che rappresenta il debito verso il veicolo della cartolarizzazione, che viene ridotta tempo per tempo contestualmente ai rimborsi pool factor delle Notes stesse.

Il valore nominale esposto nella precedente tabella per Fanes 3, mostra sia l'ammontare delle Notes emesse nel 2014, sia quello post operazione di "size increase" avvenuta nel mese di novembre 2016.



Le tranches "Senior" sono come detto utilizzate per operazioni di rifinanziamento, mentre le tranches "Equity" (tranches "Junior") che rappresentano il titolo su cui pesano i rischi di insolvenza sono nel portafoglio della Banca.

Le operazioni di cartolarizzazione non hanno impatto sulla clientela, che come richiesto dalla normativa è informata della cessione del credito.

La Banca nel suo ruolo di *servicer* continua a gestire i flussi di pagamento e tutte le altre attività legate alla normale gestione dei crediti, oltreché a rendicontare alla società veicolo l'andamento delle operazioni.

Le operazioni così strutturate non configurano rischio di cartolarizzazione ai sensi del 1° e del 2° Pilastro della normativa di Basilea2.

Per tutti i crediti cartolarizzati sono adottati i medesimi criteri di gestione e di valutazione utilizzati per i restanti crediti.



Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Sulla base della definizione regolamentare, il rischio operativo, nell'ambito dell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali ed è riconducibile a sette categorie di rischio denominate "Event type". Nello specifico le classi di rischio si articolano in: frodi interne, frodi esterne, rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, obblighi professionali verso i clienti o natura e caratteristiche dei prodotti, danni da eventi esterni, disfunzione dei sistemi informatici ed esecuzione, consegna e gestione dei processi. Anche le attività affidate in outsourcing concorrono ad incrementare l'esposizione al rischio operativo.

A livello regolamentare, ad oggi, il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo secondo il "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

A livello gestionale, il Gruppo ha potenziato l'assetto organizzativo e gestionale, i relativi controlli e le modalità di segnalazione, dotandosi di un sistema interno di raccolta degli eventi operativi e implementando un database dedicato. A partire dal 2017 è stato utilizzato, per la segnalazione degli eventi operativi, l'applicativo Risk Shelter in un primo momento solo all'interno della Direzione Generale rilasciato successivamente ad inizio 2019 a tutta la Banca Capogruppo nella nuova versione denominata GRC. Le segnalazioni attraverso GRC coprono anche gli eventi operativi senza impatto economico, oltre alle perdite operative, derivanti dall'operatività delle filiali.

Sulla base del perimetro di definizione di rischio operativo che comprende anche l'esposizione al rischio legale e al fine di minimizzarne l'esposizione in termini di impatto e di frequenza, nel corso del 2019, in continuità con gli anni precedenti, la Banca Capogruppo ha rafforzato il presidio di gestione del rischio operativo attraverso l'implementazione ed il monitoraggio del cruscotto dei Key Risk Indicators (KRI) e l'esecuzione del Risk Self Assessment (RSA).

I KRI sono indicatori utilizzati dal Gruppo per rilevare in anticipo la rischiosità delle attività bancarie tipiche. All'interno del framework dei rischi operativi essi rappresentano la componente *forward looking* della gestione, in quanto anticipano potenziali incrementi dell'esposizione al rischio operativo che potrebbero minacciare la continuità operativa delle attività giornaliere e dei progetti in essere.

Il Risk Self Assessment (RSA), invece, fornisce al Management del Gruppo uno strumento in grado di esprimere una valutazione qualitativa dei rischi di processo identificati a livello Gruppo. Consente, dunque, di identificare, classificare e misurare i rischi rilevati ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto.

Sempre nel corso del 2019, si è provveduto ad intensificare la diffusione della cultura del rischio operativo tramite uno specifico corso online obbligatorio rilasciato a tutti i dipendenti al fine di rappresentare, in dettaglio, il ruolo e le responsabilità di ciascun dipendente nell'ambito del processo di segnalazione e per approfondire le principali tematiche proprie della gestione dei rischi operativi.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella tabella che segue si riporta una sintesi degli eventi operativi (con e senza impatto economico) contabilizzati nel 2019 suddivisi per le sette categorie di rischio regolamentari.

Event type	Frequenza	€ in 1.000	Impatto
ET 1 Frode interna	0	-	0%
ET 2 Frode esterna	8	46	3%
ET 3 Rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro	3	75	5%
ET 4 Clientela, prodotti e prassi professionali	16	1.069	74%
ET 5 Danni da eventi esterni	7	8	1%
ET 6 Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	13	7	0%
ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi	381	240	17%
Totale	428	1.444	

L'analisi per *event type* evidenzia che le classi di rischio più impattate in termini di ammontare totale sono "Clientela, prodotti e prassi professionali che rappresenta da solo il 74% dell'ammontare totale, e "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" con un'incidenza del 17%.



Informativa su ispezione e accessi della Guardia di Finanza e su accertamento con adesione

In relazione ai periodi d'imposta 2012 e successivi, la Guardia di finanza, Nucleo Polizia Economica-Finanziaria di Bolzano, ha condotto presso la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano una verifica fiscale i cui esiti sono stati riportati nei due Processi verbali di constatazione consegnati, rispettivamente, in data 10 ottobre 2018 e 29 gennaio 2019. Nell'ambito della sopra citata verifica la Guardia di Finanza ha proceduto ad effettuare delle richieste di esibizioni di atti e documenti, nonché delle richieste di informazioni per conto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano nell'ambito di un procedimento penale ancora in corso nei confronti di ex Amministratori ed ex Dipendenti, indagati per i reati di cui agli artt. 640 e 110 c.p., 2637 c.c., 173 bis TUF, 185 TUF, 187 bis TUF, 187 ter TUF, 187 quinquies TUF, 646 c.p., 137 c.c. 1 bis e 2 TUB, 136 TUB, art.4 D.Lgs n.74/2000. Precisiamo inoltre che nell'ambito del procedimento penale n. 3603/18/44 R.G.N.R., contro ignoti, in ordine al reato di cui all'art. 648 bis c.p., avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova, a seguito della necessità di acquisire al procedimento tutta la documentazione relativa ad un investimento finanziario (e successivo parziale disinvestimento) effettuato dalla Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, sono state svolte delle perquisizioni personali ed è stata effettuata un'attività di verifica e di acquisizione di materiale documentale/informatico presso la Cassa di Risparmio di Bolzano da Parte della Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia economico – finanziaria di Genova.

Nei processi verbali di constatazione in parola, la Guardia di Finanza si è concentrata su alcune posizioni creditorie e sulle relative rettifiche di valore imputate dalla Banca Capogruppo per 42 milioni di euro al periodo d'imposta 2013 e per 78 milioni di euro al periodo d'imposta 2014, contestando la competenza temporale della deduzione fiscale delle stesse.

Tali rettifiche di valore sono state dedotte dalla Capogruppo, in base alla norma pro-tempore vigente, nella misura di un quinto del loro ammontare sia dalla base imponibile IRES che dalla base imponibile IRAP.

Secondo la Guardia di Finanza, invece, dette svalutazioni avrebbero dovuto avere, da un punto di vista fiscale, imputazione temporale nel periodo d'imposta 2012, rendendosi applicabili ratione temporis le norme che stabilivano la totale irrilevanza delle svalutazioni dei crediti nella determinazione della base imponibile IRAP e un arco temporale di deduzione frazionata più ampio (diciotto periodi d'imposta a decorrere dal 2013, anziché cinque anni) ai fini IRES.

Pertanto, secondo la Guardia di Finanza la base imponibile IRES dei periodi d'imposta 2013 e 2014 avrebbe dovuto essere rettificata in aumento, rendendosi indeducibili le quote pari ad un quinto delle rettifiche di valore imputate a tali periodi (che avrebbero dovuto avere imputazione temporale nel periodo d'imposta 2012). La maggiore base imponibile IRES sarebbe stata mitigata dal contestuale riconoscimento della deducibilità di un diciottesimo dell'ammontare delle rettifiche di valore che, secondo la Guardia di Finanza, avrebbero trovato appunto corretta imputazione nel periodo d'imposta 2012.

Inoltre, il "Valore della Produzione netta" a fini IRAP dei periodi d'imposta 2013 e 2014 avrebbe dovuto essere rettificato seguendo lo stesso metodo descritto sopra a fini IRES, con la differenza che, in relazione a tale imposta non vi sarebbe stata alcuna mitigazione in quanto, a fini IRAP, sarebbero risultate indeducibili le rettifiche di valore imputate al 2012.

Dopo la consegna del PVC, la Capogruppo ha prodotto all'Agenzia delle Entrate le richieste e osservazioni ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 212/2000, sottolineando, sulla base della normativa che disciplina l'ambito specifico, l'impossibilità in primis di contestare, dal punto di vista fiscale, l'errata imputazione temporale di componenti reddituali di tipo valutativo, quali sono le svalutazioni di crediti erogati alla clientela.

Il 19 dicembre 2018, con riferimento al periodo d'imposta 2013, la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate ha emesso due avvisi di accertamento, rispettivamente, ai fini IRES e IRAP, con i quali venivano recepiti pressoché totalmente i rilievi contenuti nel PVC con riferimento alla non corretta imputazione temporale delle svalutazioni relativamente alle posizioni oggetto di contestazione.

La Banca Capogruppo, pur convinta della bontà del proprio operato, al solo fine di economicità, onde evitare, se possibile, un lungo e comunque oneroso contenzioso, ha avviato, in data 29 gennaio 2019, il procedimento di accertamento con adesione sugli avvisi di accertamento emessi sul 2013.

Nel corso delle discussioni avvenute nell'ambito del procedimento in parola, Cassa di Risparmio di Bolzano ha confermato la correttezza del proprio operato e la totale infondatezza delle rettifiche proposte dall'Ufficio. Nel merito, l'Ufficio ha proposto una valutazione caso per caso delle singole posizioni creditorie, tenendo conto della situazione complessiva relativa sia al periodo 2013, sia al periodo 2014 (i cui avvisi di accertamento sono stati successivamente notificati alla Capogruppo).

A seguito di diversi incontri e sulla base di quanto argomentato e rappresentato dalla Cassa di Risparmio, la Direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Bolzano, ha manifestato la propria disponibilità a giungere ad un'adesione limitando le pretese riferite alla riallocazione temporale della competenza delle svalutazioni, concentrandole ad un numero limitato di posizioni, per un ammontare complessivo di rettifiche di valore pari a 36,9 milioni di euro, rinunciando a dar corso alla richiesta delle sanzioni irrogate, oltre che considerando legittimi gli utilizzi effettuati di DTA IRAP trasformate.



Sulla base delle premesse sopra esplicitate e tenendo conto delle proposte emerse a seguito delle trattative con la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate, pur nella assoluta convinzione della non correttezza dei rilievi mossi dai verificatori e di conseguenza dei forti elementi di difesa a disposizione che avrebbero fatto ben sperare nell'eventualità dell'instaurazione di un contenzioso, con il solo fine di evitare i lunghissimi tempi di chiusura del contenzioso e i costi ad esso collegati, in termini di spese per consulenza ed assistenza e di spese legali, la Capogruppo ha deciso di optare per la sottoscrizione di un accordo di adesione a chiusura di tutte le contestazioni formulate dalla Guardia di Finanza e recepite dall'Agenzia delle Entrate.

In data 17 maggio 2019 sono stati pertanto definiti, presso la sede della Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Bolzano, gli accordi relativi all'accertamento con adesione per i periodi d'imposta 2013 e 2014.

Il costo complessivo a conto economico per la Capogruppo è ammontato a 1,975 milioni di euro, di cui 1,725 milioni di euro a titolo di maggiori imposte (considerano anche i proventi ed i costi relativi all'adeguamento delle DTA iscritte in bilancio) e 250 mila euro a titolo di interessi netti.



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Così come disposto dalla Circolare di Banca d'Italia nr. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", si segnala che le informazioni attinenti la disciplina della "Informativa al pubblico" e della "Informativa al pubblico Stato per Stato" sono pubblicate attraverso il sito internet della Capogruppo www.caribz.it entro i termini normativamente previsti.





**Parte F – Informazioni
sul Patrimonio
consolidato**



Parte F – Informazioni sul Patrimonio consolidato

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti dell'esercizio.

Il Gruppo dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, venga definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali del Gruppo rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale 31.12.2019
1. Capitale	469.330		10		469.340
2. Sovrapprezzi di emissione	151.276		2		151.278
3. Riserve	31.288				31.288
3.5 Acconti sui dividendi					
4. Strumenti di capitale	45.228				45.228
5. (Azioni proprie)	(3.234)				(3.234)
6. Riserve da valutazione	22.086				22.086
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.463				15.463
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.186				2.186
- Attività materiali	41.085				41.085
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Strumenti di copertura (elementi non designati)					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)					
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(38.776)				(38.776)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione	2.128				2.128
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	29.335				29.335
Totale	745.309		12		745.321



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31.12.2019		31.12.2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.160	26	1.813	(8.607)
2. Titoli di capitale	16.429	(966)	15.666	(986)
3. Finanziamenti				
Totale	18.589	(940)	17.479	(9.593)

La riserva negativa su Titoli di debito al 31.12.2019 viene più che compensata dalla rettifica dovuta all'impairment determinato con le regole dell'IFRS 9, che va a rettificare il valore delle riserve stesse al fine di scorporarne la componente del merito creditizio dell'emittente e/o dell'emissione che invece ha impatto sul conto economico. Risulta pertanto esposta nella presente tabella con segno positivo.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(6.794)	14.680	
2. Variazioni positive	12.235	1.427	
2.1 Incrementi di fair value	2.456	1.379	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	50		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)		33	
2.5 Altre variazioni	9.729	15	
3. Variazioni negative	(3.255)	(644)	
3.1 Riduzioni di fair value		(326)	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(2.258)		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(174)		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni	(823)	(318)	
4. Rimanenze finali	2.186	15.463	



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(39.777)
2. Variazioni positive	2.013
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	2.013
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(1.012)
3.1 Perdite attuariali relative ai piani previdenziali a benefici definiti	(61)
3.2 Altre variazioni	(951)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(38.776)

Gli importi inseriti fra le “Altre variazioni” in aumento e in diminuzione si riferiscono rispettivamente alle imposte differite conteggiate sull'accantonamento alla riserva e all'*actual return of investments* per le variazioni positive, e all'*interest cost* della gestione sottostante per le variazioni negative.

Gli *actuarial gain or losses* riferiti al piano a benefici definiti sono esposti al punto 3.1 della tabella.

Per ulteriori dettagli in merito alle ipotesi di attualizzazione applicate si fa rimando a quanto specificato nella Sezione 10 del Passivo.



Sezione 2 – I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

In data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2017.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2019, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5% di CCB.

In data 24 giugno 2019 Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della conclusione del periodico processo di revisione prudenziale 2018 (SREP 2018) che entrano peraltro in vigore a partire dalla prima segnalazione sui Fondi propri successiva alla data di emanazione del provvedimento dell'Organo di Vigilanza. I nuovi coefficienti contengono le seguenti quote di vincolo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **7,70%**, composto da una misura vincolante del 5,20% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al **9,44%**, composto da una misura vincolante del 6,94% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,94% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;



- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **11,75%**, composto da una misura vincolante del 9,25% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre richiesto che il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano mantenga nel continuo, per ognuno dei coefficienti di capitale, una Componente Target (Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%, tale da determinare i seguenti requisiti di capitale a livello consolidato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all'8,20%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,94%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,25%.

L'incremento rispetto ai valori diffusi nel maggio 2018, che attecchivano ai livelli minimi chiesti per il 2018, è pari a 0,625% con riferimento ad ogni singolo parametro, a seguito dell'aumento della riserva di conservazione del capitale di egual misura, comune a tutti gli intermediari. A tale incremento si aggiunge la richiesta di un requisito addizionale di secondo pilastro per 0,50%, specifico invece per il Gruppo Sparkasse. Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Banca ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, netti dell'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022).

Con riferimento alla data del 31 dicembre 2019, si precisa che la non applicazione del regime transitorio previsto dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, avrebbe comportato un impatto (negativo) nell'ordine di -61 bps di CET 1.

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. la perdita dell'esercizio
- f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
- g. le eventuali "azioni proprie"
- h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono presenti le seguenti passività subordinate convertibili "perpetual", emesse dalla Capogruppo in occasione dell'operazione di aumento di capitale conclusasi nel mese di dicembre 2015:



ISIN	Descrizione	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. nominale in euro
IT0005136764	CrBz Perpetual convertibile	5,50%	21.12.2015	perpetual	21.12.2020	45.200.000

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

7. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso fisso convertibili emesse in sede di aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre 2015;
8. le passività subordinate Lower Tier II emesse in data 29 dicembre 2017 per nominali 5 milioni di euro;
9. le passività subordinate Lower Tier II emesse in data 27 settembre 2018 per nominali 20 milioni di euro;

Nella tabella seguente vengono riassunte le principali caratteristiche delle emissioni:

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse	Apporto ai Fondi Propri
IT0005136756	363.700	337.930	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)	363.700
IT0005320129	5.000.000	5.001.080	29.12.2017	29.12.2024	Tasso fisso al 5,75% per tutta la durata del prestito	5.000.000
IT0005345274	20.000.000	19.609.034	27.09.2018	27.09.2028	Tasso fisso al 6,00% per tutta la durata del prestito	20.000.000

A seguito della richiesta di autorizzazione al riacquisto parziale di strumenti computabili nei fondi propri di classe 1 e di classe 2 presentata in data 11 giugno 2019, in conformità agli artt. 77 e 78 del Reg. UE n. 575/2013 CRR e dell'art. 29 del Reg. UE n. 241/2014, ed al successivo provvedimento di autorizzazione pervenuto alla Banca in data 27 giugno 2019, la Banca è autorizzata al riacquisto di un plafond massimo di strumenti di T2 pari a 810 mila euro. Pur non sussistendo riacquisti in proprietà di tali strumenti al 31 dicembre 2019, conformemente a quanto disposto, tale quota viene detratta dall'apporto delle emissioni obbligazionarie ai fondi propri.



B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2019	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	686.506	650.793
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	412	(2.900)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	686.918	647.894
D. Elementi da dedurre dal CET1	(8.352)	(28.434)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	44.412	49.637
F. Totale capitale primario di classe 1 (TIER1 -CET1) (C-D +/-E)	722.979	669.096
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	45.200
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) (G-H+/-I)	45.200	45.200
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	24.554	35.073
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	24.554	35.073
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	792.733	749.369

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo esamina trimestralmente gli aggregati dei "Fondi propri" al fine di verificarne la congruenza con il profilo di rischio assunto e l'adeguatezza rispetto ai piani di sviluppo correnti e prospettici.

Tale monitoraggio è effettuato sia in ottica di vigilanza sia gestionalmente ai fini della determinazione del *free capital*, che alla data di chiusura del 31 dicembre 2019, ammonta a 349,2 milioni di euro.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	12.768.791	12.062.307	5.029.874	4.935.850
1. Metodologia standardizzata	12.756.356	12.062.307	5.013.037	4.935.850
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	12.435		16.837	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			401.043	394.868
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			695	1.197
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			7.560	7.486
1. Metodologia standard			7.560	7.486
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			32.937	31.490
1. Metodo base			32.937	31.490
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo			1.347	
B.7 Totale requisiti prudenziali			443.581	435.040
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.544.768	5.438.005
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,04%	12,30%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,85%	13,14%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			14,30%	13,78%

La tabella espone nel dettaglio le poste che concorrono alla quantificazione delle "Attività di rischio ponderate" ai fini del calcolo dei "Coefficienti di solvibilità" così come normati dalla regolamentazione Basilea III introdotta a decorrere dall'1 gennaio 2014.

Il fattore correttivo "di sostegno" dello 0,7619 da utilizzare a riduzione del valore ponderato per il rischio delle esposizioni verso le PMI ed un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di controparte Credit Value Adjustment (CVA) che hanno rappresentato le novità rispetto alla previgente normativa, sono tutt'ora in essere.



**Parte G – Operazioni di
aggregazione
riguardanti imprese o
rami d’azienda**



Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata durante l'esercizio.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.



Parte H – Operazioni con Parti correlate



Parte H – Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi erogati nell'esercizio agli Amministratori, ai componenti dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo e ai componenti del Comitato di Liquidazione della società Raetia sgr spa in liquidazione, ammonta a 1.320 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di medaglie di presenza); quelli erogati a dirigenti delle stesse società a 5.757 mila euro, di cui 4.773 mila euro a dirigenti con responsabilità strategiche.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Categorie	Importo in migliaia di euro
Benefici a breve termine per i dipendenti	4.773
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	
Altri benefici a lungo termine	
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
Pagamenti basati su azioni	
Totale	4.773

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

- a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre)
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità)
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a)
 - iv. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:



- tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri degli Organi di Amministrazione, dei Collegi Sindacali e dell'Alta Direzione delle società incluse nel consolidamento, e della controllante, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente
- tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b) i. è inclusa la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nella sua qualità di parte correlata controllante, mentre sono esclusi, essendo oggetto di elisione infragrupo, i rapporti intrattenuti con le società controllate.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito e di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

(in migliaia di euro)

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/ Impegni
Controllante		14.618	
Controllate, collegate			
Altre parti correlate	30.831	36.409	5.097
Totale	30.831	51.027	5.097

Nell'esercizio non sono stati effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso "Altre parti correlate".

Si informa che gli importi delle passività esposte nella presente tabella sono comprensivi dei debiti per il leasing, secondo quanto previsto dall'IFRS 16, nella misura di 4.380 mila euro verso la controllante Fondazione Cassa di Risparmio.



Parte L – Informativa di settore



Parte L – Informativa di settore

Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, il Gruppo ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede cinque segmenti di business:

- la Business Unit – Commercial Banking;
- la Business Unit – Corporate Banking;
- la Business Unit – Private Banking;
- la Business Unit – Finanza/Tesoreria;
- la Business Unit – Immobiliare;
- la Business Unit – Corporate Center.

La Business Unit "Corporate Center" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

<u>Dati economici (in milioni di euro)</u>	BU Commercial Banking	BU Corporate Banking	BU Private Banking	BU Treasury	BU Immobiliare	BU Dir.Gen. Altro	Elisioni	Totale
Margine di interesse	56,4	17,1	0,4	46,1	0,1	7,3	1,0	128,3
Commissioni nette	67,8	9,6	4,8	0,7	0,0	(0,7)	0,0	82,1
Margine finanziario	0,0	3,0	0,0	(3,7)	0,0	(0,2)	(4,5)	(5,4)
Margine di intermediazione	124,2	29,7	5,1	43,0	0,1	6,4	(3,5)	205,1
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	1,6	6,4	(0,0)	2,2	0,0	(2,1)	0,0	8,0
Utii/Perdite da modification senza derecognition	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,6
Risultato netto della gestione finanziaria	125,8	36,1	5,1	45,2	0,1	4,9	(3,5)	213,7
Spese amministrative	(85,4)	(6,0)	(2,9)	(1,1)	(5,5)	(57,1)	2,1	(155,9)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	0,0	(0,9)	(4,0)	0,9	(4,0)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(3,6)	(0,3)	(0,0)	(0,1)	(0,4)	(14,4)	5,1	(13,7)
Altri oneri / proventi di gestione	0,3	0,0	0,0	4,6	14,2	7,6	(11,4)	15,3
Costi operativi	(88,7)	(6,3)	(2,9)	3,3	7,4	(67,9)	(3,3)	(158,4)
Rettifica avviamento e utile/perdita da cessioni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	(13,9)	0,9	(12,1)
Plusv. immobilizz. mat.li al fair value	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	0,0	0,1	1,8
Utile della operatività corrente al lordo imp.	37,1	29,8	2,2	48,6	10,1	(76,9)	(5,8)	45,1

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

<u>Dati patrimoniali (in milioni di euro)</u>	BU Commercial Banking	BU Corporate Banking	BU Private Banking	BU Treasury	BU Immobiliare	BU Dir.Gen. Altro	Elisioni	Totale
Impieghi a clientela	4.287	14	1.491	1	1	52	(0)	5.845
Impieghi a banche				386	46	9	(46)	395
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	4.548	216	506	815	0	1.127	(106)	7.106
Raccolta banche				1.298	0	132	0	1.430
Attività finanziarie				2.847	4		0	2.851
Immobilitazioni				110	267		(62)	315
Partecipazioni				0		258	(258)	0
Totale	8.834	229	1.997	5.457	319	1.578	(473)	17.942



Parte M – Informativa sul leasing



SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 "Lease", applicabile a partire dal 01 gennaio 2019, sostituisce il precedente principio IAS 17 e le relative interpretazioni intervenendo sulla definizione di locazione e superando, per il locatario, il dualismo contabile tra leasing finanziario e leasing operativo. Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo ("diritto d'uso") del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing. Risulta modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce relativa alle "Spese Amministrative", in base al principio IFRS 16 sono invece rilevati gli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e gli interessi passivi sul debito.

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari. Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo ancora il principio IAS 38 ed i relativi requisiti. A partire dal primo gennaio 2019, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario, a parità di redditività e di cash flow finali, in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso). Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.

Per ulteriori dettagli sull'ambito di applicazione, sul tasso di attualizzazione adottato e sugli impatti della prima applicazione del principio, si rimanda a quanto specificato nella Parte A del presente Bilancio.

Informazioni quantitative

Per quanto riguarda gli impatti quantitativi legati alla prima applicazione dell'IFRS 16 si fa rimando all'apposito paragrafo inserito nella Parte A del presente Bilancio.

Per i valori al 31 dicembre 2019, si rimanda invece alle singole tabelle dell'Attivo, Passivo e Conto Economico della presente Nota Integrativa, dove sono visibili per ciascuna voce, sia gli impatti dei diritti d'uso acquisiti con il leasing, sia i relativi debiti finanziari, sia, nel conto economico, gli impatti sulla voce interessi passivi e negli ammortamenti.



SEZIONE 2 – LOCATORE

3. Leasing operativo

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

Fasce temporali	Totale 31.12.2019
	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	2.072
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	1.847
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	1.559
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	1.318
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	1.183
Da oltre 5 anni	2.779
Totale	10.758

Nella presente tabella vengono fornite le informazioni quantitative sull'ammontare non attualizzato dei pagamenti da ricevere per il leasing suddivisi per fasce temporali.



Allegati alla Nota Integrativa



Allegato 1

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO PAGATI DAL GRUPPO A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE O DALLE ENTITA' APPARTENENTI ALLA RETE DELLA STESSA

(Articolo 38 , comma 1, lett. o-septies) del D.Lgs. 127/91 e articolo 149-duodecies Regolamento CONSOB di attuazione)

Dati in migliaia di euro

	31.12.2019
Servizi di revisione contabile	118
Altri servizi	132
Totale	250

I corrispettivi sono espressi al netto di IVA e di spese accessorie.

Tra gli "Altri servizi" è ricompresa l'attività di consulenza per la convalida nell'ambito del progetto AIRB (90 mila euro).

Nei servizi di revisione contabili sono ricompresi anche i costi legati stesura della "comfort letter", ovvero all'attività di revisione sui prospetti contabili.



Allegato 2

INFORMATIVA EX LEGGE 124 DEL 4 AGOSTO 2017

Il comma 125 della legge 124 del 4 agosto 2017 ha introdotto, a decorrere dall'esercizio 2018, l'obbligo per le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti di cui al primo periodo dello stesso comma, di pubblicare tali importi nella nota integrativa del bilancio di esercizio e nella nota integrativa dell'eventuale bilancio consolidato.

Il comma 126 della legge 124/2017 del 4 agosto 2017 ha esteso gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 3334, anche agli enti e alle società controllati di diritto o di fatto, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni dello Stato, mediante pubblicazione nei propri documenti contabili annuali, nella nota integrativa del bilancio. L'inosservanza di tale obbligo comporta una sanzione pari alle somme erogate.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, l'obbligo di pubblicazione di cui ai commi 125 e 126 non sussiste ove l'importo delle sovvenzioni, dei contributi, degli incarichi retribuiti e comunque dei vantaggi economici di qualunque genere ricevuti dal soggetto beneficiario sia inferiore a 10.000 euro nel periodo considerato.

Si precisa che la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano svolge, principalmente per conto della Provincia autonoma di Bolzano e di altri enti pubblici locali, servizi retribuiti oggetto di fatturazione e rendicontazione contabile che si ritiene non rientrino negli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge 124/2017 e che pertanto non vengono ricompresi nella tabella riepilogativa di seguito riportata.

Denominazione del soggetto ricevente	Codice Fiscale del soggetto ricevente	Denominazione del soggetto erogante	Somma incassata	Data di incasso	Causale
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	00152980215	Fondo Banche Assicurazioni	230	22.07.2019	Piano formativo Prot. 01170900006 fondo FBA avviso 01/17 "Costruire il futuro della nostra Banca"
Sparim S.p.A.	001743620211	PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	143	20/11/2019	CONTRIBUTO PER IL RISANAMENTO DELLE FACCIATE DIREZIONE GENERALE - BZ
Sparim S.p.A.	001743620211	PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	26	25/09/2019	CONTRIBUTO PER IL MANTENIMENTO DELLE TEGOLE STORICHE - BRUNICO



**Relazione della Società
di Revisione sulla
revisione contabile del
Bilancio consolidato**



Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Fratelli Bandiera, 3
31100 Treviso
Italia

Tel: +39 0422 587.5
Fax: +39 0422 587812
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano (il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla società Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ("la Banca") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Palermo Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 15.338.220,00 i.v.
Codice Fiscale/registro delle Imprese Milano n. 03049590156 - A.E.A. Milano n. 172039 | Partita IVA IT 03049590156

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informazione completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.



**Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato****Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella Relazione sulla gestione – "La situazione dell'impresa" e nella Nota Integrativa alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale e alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 risultano iscritti crediti verso la clientela lordi per finanziamenti, tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, pari a Euro 5.845 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 371,7 milioni). A fronte dei suddetti crediti risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 262,2 milioni (di cui 244,9 milioni a fronte dei crediti deteriorati).

Nella Parte A della Nota Integrativa vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dal Gruppo nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile.

In particolare il Gruppo ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima di talune variabili, quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle garanzie.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori che ha comportato un'articolata attività di classificazione in classi di rischio omogenee nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio consolidato del gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2019.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dal Gruppo per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- analisi e comprensione dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati e verifica dell'efficacia operativa dei relativi controlli rilevanti, nonché verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche con il supporto di specialisti informatici appartenenti alla rete Deloitte;
- verifica dell'implementazione delle procedure e dei processi aziendali, nonché verifica dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti ai fini del processo di classificazione e valutazione;
- comprensione dei metodi e verifica della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dal Gruppo ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti;



- comprensione e analisi dell'implementazione dei modelli di calcolo del rischio di credito basato sui sistemi AIRB al fine della determinazione dell'impairment collettivo, anche con il supporto di specialisti Deloitte con competenze specifiche in modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito;
- verifica, per una selezione di posizioni, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela sulla base delle categorie previste dal quadro normativo sull'informativa finanziaria e regolamentare applicabile;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa di bilancio fornita dal Gruppo rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.



Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.



Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ci ha conferito in data 10 aprile 2018 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 19 marzo 2019, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2019, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.



Deloitte.

6

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n.254

Gli Amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n.254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

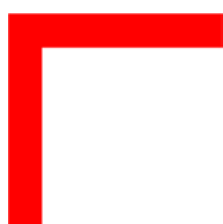
DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Adriano Petterle
Socio

Treviso, 23 marzo 2020



Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.



**BILANCIO
INDIVIDUALE**

31 Dicembre 2019

**Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Südtiroler Sparkasse AG**





Scheda di sintesi



Scheda di sintesi individuale

SCHEDA DI SINTESI

Dati patrimoniali (in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var. ass. +/-	Var. %
Totale attività	9.653.823	9.099.327	554.496	6,09%
Investimenti finanziari	8.893.282	8.366.317	526.965	6,30%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	255.528	260.323	(4.795)	-1,84%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	602.624	1.386.325	(783.701)	-56,53%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.035.130	6.719.669	1.315.461	19,58%
- di cui Crediti verso banche	520.942	393.579	127.363	32,36%
- di cui Crediti verso clientela	7.514.188	6.326.090	1.188.098	18,78%
Attività materiali	103.192	17.122	86.070	502,69%
Attività immateriali	6.606	19.053	(12.447)	-65,33%
Partecipazioni	258.398	258.728	(330)	-0,13%
Raccolta diretta	7.211.641	6.745.368	466.273	6,91%
Debiti verso clientela	7.059.065	6.356.189	702.876	11,06%
Debiti rappresentati da titoli	152.576	389.179	(236.603)	-60,80%
Debiti verso banche	1.430.189	1.401.753	28.436	2,03%
Totale provvista	8.641.830	8.147.121	494.709	6,07%
Raccolta diretta ¹	7.211.641	6.745.368	466.273	6,91%
Raccolta indiretta ²	3.813.023	3.436.840	376.183	10,95%
Raccolta complessiva	11.024.664	10.149.608	875.056	8,62%
Patrimonio netto	695.060	669.522	25.538	3,81%
Dati economici (in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var. ass. +/-	Var. %
Margine di interesse	127.244	126.205	1.039	0,82%
Margine di contribuzione lordo	208.488	221.806	(13.318)	-6,00%
Risultato lordo di gestione	50.031	69.361	(19.330)	-27,87%
Risultato operativo netto	55.359	27.879	27.480	98,57%
Utile (perdita) lordo	40.286	27.834	12.452	44,74%
Utile (perdita) d'esercizio	27.021	25.359	1.662	6,55%
Indici patrimoniali (%) - phased in	31/12/2019	31/12/2018	var. +/-	
CET 1 Capital Ratio	12,10	11,71	0,39	
Tier 1 Capital Ratio	12,91	12,54	0,37	
Total Capital Ratio	13,36	13,19	0,17	
Indici di liquidità (%)	31/12/2019	43465	var. +/-	
LCR (Liquidity Coverage Ratio)	167,73	182,71	-14,98	
NSFR (Net Stable Funding Ratio)	117,97	121,35	-3,38	
Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e Total assets)	6,97	6,99	-0,02	
Indici di copertura del credito deteriorato (%)	31/12/2019	43465	var. +/-	
Copertura crediti a sofferenza	83,72	69,80	13,92	
Copertura inadempienze probabili	57,31	49,88	7,42	
Copertura totale crediti deteriorati	65,89	56,43	9,46	
NPL Ratio lordo	6,36	8,73	-2,37	
NPL Ratio netto	2,27	4,03	-1,76	
Texas Ratio ³	18,42	33,71	-15,29	
Indici di redditività ed efficienza (%)	31/12/2019	43465	var. +/-	
ROE - Return on equity ⁴	3,96	3,62	0,34	
Margine contribuzione lordo/fondi intermediati ⁵	1,26	1,42	-0,17	
Cost / income ratio ⁶	72,13	65,49	6,64	

1) nella raccolta diretta, nel dato riferito al 2019, sono ricompresi debiti per il leasing iscritti secondo il disposto dell'IFRS 16 per 83 milioni di euro.

2) nella raccolta indiretta sono ricompresi anche gli investimenti in fondi pensione integrativi a partire dal 2019; il dato di fine 2018 è stato aggiornato per essere confrontato.

3) Rapporto tra Crediti deteriorati netti e Patrimonio netto tangibile

4) Rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto finale (media ultimi due esercizi)

5) Raccolta complessiva e crediti verso clientela

6) il valore è stato determinato senza considerare il versamento delle contribuzioni ai Fondi di Risoluzione delle crisi e di tutela dei depositi (dato 2018 riclassificato).



**Relazione del Consiglio
di Amministrazione
sulla gestione**



1. LO SCENARIO MACROECONOMICO

1.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario

La crescita economica a livello globale ha continuato ad attenuarsi nel corso del 2019. Nel terzo trimestre del 2019 (ultimo periodo per cui sono disponibili i dati) il Prodotto interno lordo (PIL) è salito soltanto del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nelle economie del G20, ossia nei venti più importanti paesi industrializzati ed emergenti, e dell'1,6% nei paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ovvero nei principali paesi avanzati. Si tratta del minor ritmo di espansione rispettivamente dal primo trimestre del 2013 e dal quarto trimestre del 2018. Nel terzo trimestre del 2017 e nel primo trimestre del 2018 la crescita aveva invece raggiunto un massimo ciclico del 4,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nei paesi del G20 e del 3,0% nei paesi dell'OCSE. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche, in base alle stime preliminari relative al quarto trimestre del 2019 diffuse a gennaio, il PIL è salito dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nell'area dell'euro, del 2,3% negli Stati Uniti e del 6,0% in Cina. In quest'ultimo caso si tratta del minor ritmo di espansione dal 1991. Nel 2018 invece l'economia dell'Eurozona era cresciuta dell'1,2%, gli Stati Uniti del 3,1% e la Cina del 6,4%. I più recenti sondaggi congiunturali confermano la debole dinamica dell'economia mondiale. Infatti, a dicembre l'indice mondiale composito dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers Index, PMI) si è attestato a 51,7 punti, un livello che si colloca soltanto poco sopra la soglia chiave dei 50 punti, spartiacque che separa l'espansione dalla contrazione dell'attività economica.

Negli ultimi mesi del 2019 e a inizio 2020 le più importanti organizzazioni internazionali, tra cui il Fondo monetario internazionale (FMI) e l'OCSE, hanno ulteriormente abbassato le loro proiezioni di crescita sia per il 2020 che per il 2021. Tale decisione ha riflesso soprattutto il forte rallentamento dell'attività nel settore manifatturiero causato da una più debole domanda estera, le ripercussioni globali delle tensioni commerciali e l'aumento dell'incertezza su fiducia e investimenti, nonché la forte frenata della produzione nel settore automobilistico. L'allentamento della politica monetaria a livello globale ha comunque parzialmente compensato i fattori sopra elencati. Il FMI ha tuttavia sottolineato che la politica monetaria più accomodante deve essere accompagnata da un supporto fiscale in quei paesi che dispongono di margini di intervento e dove la politica fiscale non è già ora troppo espansiva. Sebbene negli ultimi mesi i rischi per lo scenario economico siano diventati meno sbilanciati verso il basso, c'è ancora molto di cui preoccuparsi. Nel rapporto "World Economic Outlook" (WEO) di gennaio il FMI ha menzionato in particolare le tensioni geopolitiche, un ulteriore peggioramento delle relazioni tra gli Stati Uniti e i suoi partner commerciali, disordini sociali e catastrofi meteorologiche.

L'economia mondiale dovrebbe comunque rafforzarsi nel 2020. Infatti, in base alle ultime proiezioni del FMI di gennaio, il PIL mondiale è atteso aumentare del 3,3% nel 2020, dopo essere probabilmente salito soltanto del 2,9% nel 2019, pertanto registrando il minor ritmo di espansione dal 2008. La dinamica congiunturale dovrebbe poi ulteriormente accelerare nel 2021, di un decimo al 3,4%. Le economie emergenti continueranno comunque a registrare anche nei prossimi anni tassi di crescita ben superiori alle economie avanzate. Infatti, il PIL delle economie avanzate dovrebbe aumentare soltanto dell'1,6% sia nel 2020 che nel 2021, dopo essere probabilmente salito dell'1,7% nel 2019. L'economia dei paesi in via di sviluppo dovrebbe invece espandersi del 4,4% nel 2020 e del 4,6% nel 2021, dopo l'incremento del 3,7% del 2019. Il rallentamento della crescita in Cina è compensato nei prossimi anni da una dinamica congiunturale più marcata in Brasile, India e Russia. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche invece, dopo il +1,2% del 2019, l'area dell'euro dovrebbe crescere dell'1,3% nel 2020 e dell'1,4% nel 2021. Negli Stati Uniti invece il PIL aumenterà del 2,0% nel 2020 ma soltanto dell'1,7% nel 2021, dopo l'incremento del 2,3% nel 2019. L'economia cinese infine dovrebbe espandersi del 6,0% nel 2020 e del 5,8% nel 2021, dopo essere cresciuta del 6,1% nel 2019, registrando il minor ritmo di espansione dal 1991.

Nel corso del 2019 le pressioni sui prezzi al consumo si sono sensibilmente attenuate nei principali paesi avanzati. Tale andamento ha riflesso anche la debolezza dei prezzi dell'energia. Inoltre, le condizioni tese del mercato del lavoro, nella generalità delle principali economie avanzate, si sono finora tradotte soltanto in incrementi salariali modesti. Nei paesi dell'OCSE l'inflazione è salita di due decimi all'1,8% a novembre, dopo aver toccato a settembre e ottobre un minimo di tre anni. Nella media del 2018 invece il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo si attestava al 2,6%. Per quanto riguarda invece l'Eurozona, a dicembre l'inflazione si colloca all'1,3%, dopo aver toccato a ottobre un minimo di quasi tre anni allo 0,7%. Nella media del 2019 invece il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo ha rallentato di sei decimi all'1,2%. La sostanziale assenza di pressioni sui prezzi interni è



testimoniata anche dall'inflazione di fondo che esclude le volatili componenti alimentari e beni energetici. Questa oscilla dal marzo 2017 in un intervallo compreso tra lo 0,7 e l'1,3%. Le ultime proiezioni della Banca centrale europea (BCE) di dicembre indicano un'inflazione dell'1,1% nel 2020, dell'1,4% nel 2021 e del'1,6% nel 2020.

1.2 Novità in materia regolamentare e normativa

1.2.1 Novità normative in materia fiscale

Come pressoché ogni anno le principali misure normative che riguardano l'ambito dell'economia ed in particolare del fisco sono contenute principalmente nella Legge di Bilancio e nel collegato Decreto fiscale.

La Legge di Bilancio 2020 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 30 dicembre 2019 come legge n. 160 del 27.12.2019.

Precedentemente, anche il Decreto fiscale collegato alla Legge di bilancio 2020 (DL 124/2019) è apparso in Gazzetta Ufficiale il 24 dicembre 2019.

Per quanto riguarda il decreto fiscale, i principali interventi sono i seguenti:

- stretta sulle compensazioni e contrasto agli indebiti utilizzi di crediti;
- pene più severe per i reati tributari;
- contrasto alle frodi nel settore delle accise;
- modifiche alla fatturazione elettronica prevedendo:
 - la memorizzazione dei files e il loro utilizzo da parte della GDF;
 - esclusione dall'e-fattura anche per il 2020 per i soggetti che inviano i dati al Sistema Tessera Sanitaria;
 - introduzione della Dichiarazione IVA precompilata, così come dei registri e delle comunicazioni delle liquidazioni periodiche IVA;
 - modifica all'imposta di bollo;
- lotta al contante: riduzione a 2.000 euro per il loro utilizzo, sanzioni per chi non permette di pagare con modalità elettroniche e per chi non permette di partecipare alla Lotteria degli scontrini. Previsto anche un credito d'imposta pari al 30% delle commissioni addebitate ai commercianti per le transazioni effettuate mediante carta di credito;
- stretta sui giochi;
- un contributo per i dispositivi antiabbandono dei seggiolini auto.

La Legge di Bilancio è intervenuta su diversi fronti:

- accise e Iva - sterilizzati aumenti;
- agricoltura - mix di misure a favore degli agricoltori, dalla proroga dell'esenzione sui redditi dominicali ed agrari allo sconto per gli operatori florovivaistici, all'esenzione dai contributi per i giovani agricoltori. Incentivati gli investimenti in innovazione, nel bio e in favore delle imprese femminili con finanziamenti e crediti d'imposta ad hoc;
- casa - ridotta la cedolare secca sulle locazioni abitative a canone concordato. Prorogate le detrazioni per efficienza energetica, ristrutturazione edilizia e mobili e grandi elettrodomestici. Introdotto il bonus facciate. Abolita la TASI ma a gettito invariato, quindi con aumento delle aliquote di base dell'IMU;
- famiglia - arriva il rimborso delle spese pagate con carte e bancomat. Addio alle "bollette pazze" e riduzione da cinque a due anni della prescrizione. Aumentano i bonus bebè e per l'asilo nido. Ridotte le detrazioni per i redditi oltre i 120.000 euro. Tracciabilità obbligatoria per tutte le spese detraibili;
- fisco - arrivano sugar tax e plastic tax. Niente imposte per le imprese che usano materiali riciclati o producono contenitori compostabili. Tassazione più pesante sulle auto aziendali più inquinanti e sui buoni pasto cartacei. Norme più stringenti per l'accesso al regime forfettario. Aumento del PREU e tasse sulle vincite;
- imprese - si allunga la lista dei crediti d'imposta riconosciuti a fronte degli investimenti delle imprese. Previsti finanziamenti ad hoc per la tutela ambientale. Ripristinato dal 2019 il meccanismo fiscale ACE - riaperta la rivalutazione di beni di impresa e dell'estromissione dei beni strumentali. Dal 2021 IMU interamente deducibile. Agevolazioni per il Sud;



- lavoro: fondo per il taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendenti; Agevolazioni per l'assunzione di giovani; Sgravio contributivo triennale per l'apprendistato nelle aziende fino a 9 dipendenti;
- pensioni - Ape sociale e "Opzione donna" anche per il 2020. Rivisto dal 2021 il meccanismo di indicizzazione delle pensioni;
- riscossione enti locali - cambia la riscossione degli enti locali che avranno maggiori poteri. Previsto l'atto unico per accertamento e riscossione. Tempi più veloci per fermo e ipoteche. Escluse dalla nuova normativa le multe stradali.

1.2.2 Direttiva UE DAC 6 - Contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva

La lotta alla pianificazione fiscale aggressiva sta, oramai da qualche anno a questa parte, impegnando congiuntamente OCSE e Unione europea.

Tra le iniziative di maggior rilievo si segnala in particolare la spinta verso una maggiore trasparenza confluita:

- a livello OCSE nelle *Mandatory Disclosure Rules* del progetto BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*) Action 12, recepite nel marzo 2018 nel *Model Mandatory Disclosure Rules for CRS Avoidance Arrangements and Opaque Offshore Structures*; e,
- a livello dell'Unione europea nella Direttiva (UE) 2018/822 del Consiglio, del 25 maggio 2018 (c.d. DAC 6), pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 5 giugno 2018.

In particolare, la Direttiva DAC 6, in fase di recepimento anche in Italia, che è parte integrante del c.d. "pacchetto trasparenza" della Commissione dell'Unione Europea (elaborato in seguito ai lavori OCSE/G20 del progetto BEPS), ha quale scopo principale quello di mettere tempestivamente a disposizione delle Amministrazioni finanziarie informazioni sui meccanismi transfrontalieri considerati potenzialmente aggressivi scoraggiandone così l'attuazione.

La figura chiave sarà quella degli intermediari (consulenti, banche, avvocati, fiduciari, intermediari finanziari che abbiano ideato, commercializzato o promosso gli schemi elusivi sospetti ovvero fornito i mezzi per consentire al contribuente di concretizzarli e ottenerne i benefici), i quali saranno di fatto i destinatari dei nuovi obblighi di comunicazione dei dati relativi a schemi ed accordi transnazionali posti in essere dal contribuente a fini meramente elusivi.

Con l'attuazione di tale direttiva si è voluto anche porre rimedio ai tentativi di aggiramento degli obblighi derivanti dall'applicazione della normativa del *Common Reporting Standard* (CRS) e dell'identificazione del beneficiario effettivo.

In tema di scambio di informazioni, a livello europeo, di notevole importanza è la Direttiva (UE) 2011/16, che ha completamente rinnovato, dopo più di trent'anni, le forme di cooperazione amministrativa tra gli Stati membri. Nel corso degli anni sono state apportate sei diverse modifiche a tale Direttiva, ciascuna di queste contraddistinte dalla sigla DAC, nella direzione di uno scambio automatico di informazioni tra Paesi anche senza una specifica richiesta.

L'Unione europea, nel definire le norme e le procedure in base alle quali gli Stati membri cooperano per garantire lo scambio di informazioni in ambito tributario con il fine di prevenire e contrastare fenomeni di evasione fiscale internazionale, ha così introdotto:

- uno standard comune di comunicazione di informazioni (*Common Reporting Standard* – c.d. CRS) che prevede lo scambio automatico di informazioni sui conti finanziari di cui sono titolari persone fiscalmente non residenti;
- un obbligo di informazioni sui *ruling* preventivi internazionali;
- uno scambio automatico obbligatorio di informazioni in materia di rendicontazione paese per paese delle imprese multinazionali (*Country by Country Reporting* – c.d. CBCR).

In tale contesto si è inserita la Direttiva (UE) 2018/822 che ha, in ultimo, modificato la Direttiva (UE) 2011/16, stabilendo che ciascuno Stato membro adotti le misure necessarie per imporre agli intermediari la comunicazione alle autorità competenti di informazioni sulle operazioni transfrontaliere di cui sono a conoscenza.



1.3 Il contesto economico nazionale

L'economia italiana ha mostrato nel 2019 una sostanziale stagnazione, crescendo soltanto dello 0,2% rispetto al 2018. Il livello del PIL si colloca pertanto ancora di oltre il 5% al di sotto dei picchi pre-crisi toccati nei primi tre mesi del 2008. Alla luce del deludente andamento negli ultimi tre mesi del 2019 (il PIL è diminuito dello 0,3% rispetto al periodo precedente), la crescita acquisita per il 2020, ossia in caso di stagnazione in ognuno dei quattro trimestri, è pari a -0,2%. Secondo le ultime proiezioni del governo contenute nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) del 30 settembre 2019, il PIL dovrebbe invece aumentare dello 0,6% nel 2020, per poi accelerare ulteriormente, all'1,0%, nel 2021. Nel 2018 invece l'economia italiana era ancora cresciuta dello 0,8%. In base alle ultime proiezioni del FMI tuttavia, l'Italia crescerà soltanto dello 0,5% nel 2020 e dello 0,7% nel 2021. Ancora più pessimistiche sono le proiezioni della Commissione europea di inizio novembre. Queste indicano soltanto una crescita dello 0,4% nel 2020 e dello 0,7% nel 2021.

Segnali positivi sono comunque arrivati nel corso del 2019 dal mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 9,8% a dicembre, rispetto al 10,3% dello stesso periodo dell'anno precedente, dopo essere però sceso ad agosto temporaneamente al 9,6%, il livello più basso dal gennaio 2012. Il numero degli occupati è aumentato di 136 mila unità a 23,376 milioni, stabilendo un nuovo massimo storico. Rispetto a dicembre 2018 la crescita dell'occupazione ha coinvolto donne, uomini e tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni per i quali la diminuzione è imputabile al decrescente peso demografico. Sono aumentati anche i lavoratori dipendenti (+207 mila unità), soprattutto permanenti (+162 mila), mentre gli occupati indipendenti sono diminuiti di 71 mila unità. Nel 2019 l'aumento degli occupati si è accompagnato a un calo dei disoccupati (-143 mila unità) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-115 mila) che hanno stabilito un nuovo minimo della serie storica.

Le tensioni sui prezzi al consumo si sono ulteriormente ridimensionate. Nella media del 2019 l'inflazione è scesa di sei decimi allo 0,6%. A ottobre e novembre tuttavia il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo era calato allo 0,2%, toccando il livello più basso dal novembre 2016. L'inflazione di fondo ha invece rallentato nel 2019 di due decimi allo 0,5%.

1.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige

Alto Adige

Il rallentamento della congiuntura in Italia e nei principali Paesi partner dell'Alto Adige ha inciso sul contesto economico locale, che è rimasto tuttavia caratterizzato da un buon clima di fiducia, da un mercato del lavoro solido e da una redditività soddisfacente per le imprese. Ciò emerge dall'ultimo barometro dell'economia dell'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano – secondo le cui stime il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto dell'1,3% nel 2019.

In particolar modo il turismo ha continuato a esprimere un buon andamento, confermando il suo ruolo di motore dell'economia altoatesina. Tra gennaio e novembre 2019 (ultimi dati disponibili) infatti le presenze turistiche in Alto Adige sono state quasi 31,4 milioni, oltre 205.000 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Particolarmente positiva è stata la stagione estiva, in cui si sono registrati oltre 21,1 milioni di pernottamenti.

Il 2019 è stato un anno positivo per il commercio al dettaglio altoatesino con l'88% degli esercenti che ha valutato positivamente la redditività conseguita. Anche nel commercio all'ingrosso il clima di fiducia si è confermato molto positivo, registrando una crescita dei fatturati; nove imprese su dieci, inoltre, hanno valutato positivamente la redditività conseguita nel 2019.

Un fattore trainante è rimasto il commercio con l'estero. Nel terzo trimestre 2019 (ultimi dati disponibili) il valore delle esportazioni dall'Alto Adige ha fatto registrare un incremento del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Analizzando i dati per Paese di destinazione delle merci, si osserva in particolare un incremento verso Spagna (+40,8%), Stati Uniti (+37,3%), Svezia (+17,5%) e Francia (+13,9%). È cresciuto anche l'export verso la Germania (+4,6%), principale partner commerciale dell'Alto Adige.

La fiducia nel settore manifatturiero è rimasta elevata nonostante un leggero calo rispetto allo scorso anno, attribuibile all'indebolimento della congiuntura nazionale e internazionale. Anche nel 2019 i fatturati sono aumentati, seppure in misura minore rispetto agli ultimi anni.



Nell'edilizia altoatesina il clima di fiducia è rimasto buono, confermando il trend positivo in atto da sei anni e addirittura superando i livelli antecedenti la crisi del 2008. L'ottimismo è dovuto soprattutto alla crescita dei fatturati sul mercato altoatesino.

Il numero di occupati in Alto Adige si è attestato mediamente a 264.343 unità (terzo trimestre 2019 – ultimi dati disponibili). Tale valore rispecchia il buon andamento del mercato del lavoro. Rispetto allo stesso periodo del 2018, infatti, sono leggermente cresciuti gli occupati (+0,4%), mentre il tasso di disoccupazione, pari al 2,9%, è rimasto pressoché invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Trentino

Per quanto riguarda la situazione economica in Trentino, nell'anno 2019 si è dimostrata buona riflettendo una situazione più favorevole rispetto a quella nazionale e a quella internazionale. L'ultima indagine congiunturale della Camera di Commercio di Trento ne evidenzia tuttavia un rallentamento. Infatti, nel terzo trimestre del 2019 (ultimi dati disponibili) il fatturato complessivo realizzato dalle imprese è aumentato dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, evidenziando un ulteriore rallentamento rispetto a quello già rilevato nella prima parte dell'anno. I settori che si sono caratterizzati per una variazione decisamente positiva del fatturato sono il comparto estrattivo (+14,5%), il commercio al dettaglio (+3,6%) e le costruzioni (+2,4%). Il manifatturiero (+0,4%), il commercio all'ingrosso (+0,6%) e i trasporti (+1,1%) hanno evidenziato una crescita contenuta. Le esportazioni, invece, hanno subito per la prima volta dopo quasi tre anni una leggera contrazione (-0,9%) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Anche l'occupazione, dopo la sensibile crescita degli addetti registrata nel 2018, ha registrato una lieve contrazione (-0,1%), interessando le imprese di piccole dimensioni con meno di 10 addetti.

Molto positivo, invece, è lo sviluppo del turismo, come evidenziano i dati dell'Istituto di Statistica della Provincia di Trento. La stagione estiva 2019, che comprende i mesi da giugno a settembre, evidenzia valori in netta crescita sia per gli arrivi (+5,2%) che per le presenze (+4,0%). I numeri dell'estate 2019 confermano il trend crescente del movimento turistico e il risultato, storico, costituisce la miglior performance degli ultimi 10 anni. Dopo una stagione invernale 2018/19, che comprende i mesi da dicembre ad aprile, in lieve flessione, i risultati dell'estate permettono quindi di riportare le variazioni dell'anno in positivo. Inoltre, il risultato dell'inverno 2018/19, pur in diminuzione rispetto alla stagione precedente, costituisce il secondo miglior risultato degli ultimi 10 anni.

Veneto

Nel Nordest, in particolare nel Veneto, è proseguita, seppur lievemente, la crescita dell'economia. Infatti, per il 2019 viene stimato un aumento del PIL dello 0,4%, come evidenzia l'ultimo Bollettino socio-economico della Regione Veneto. Positive anche le esportazioni, il cui valore nei primi nove mesi del 2019 (ultimi dati disponibili) ha registrato un incremento del +1,1% rispetto allo stesso periodo del 2018. Tra i mercati di destinazione, si segnala il sensibile aumento delle vendite verso Stati Uniti, Spagna e Francia. Una crescita significativa si è registrata anche nel turismo, che nel periodo gennaio-settembre 2019 in Veneto ha visto aumentare gli arrivi turistici del 2,6% e le presenze del 2,5%. Per quanto riguarda il lavoro, infine, nel terzo trimestre 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il tasso di disoccupazione è leggermente migliorato scendendo dal 5,5% al 5,1%.

1.5 Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

Dopo aver segnalato ancora a fine 2018 una prosecuzione del graduale processo di normalizzazione della politica monetaria, nel corso del primo semestre del 2019 la Banca centrale europea (BCE) è stata costretta a rivedere le sue intenzioni, prospettando nuovamente una politica monetaria più accomodante. Le cause di ciò sono da ricercarsi nel sensibile deterioramento delle prospettive di crescita, legato soprattutto alle perduranti tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, oltre che nel sensibile calo sia dell'inflazione sia delle aspettative di inflazione. Dopo aver già annunciato alla riunione di marzo l'introduzione, a partire da settembre, di una nuova serie di operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine (TLTRO III), modificando anche la "forward guidance" (è stato indicato che "i tassi resteranno su livelli pari a quelli attuali almeno fino a fine 2019", mentre in precedenza il periodo di stabilità dei tassi si riferiva ad "almeno per tutta l'estate del 2019"), alla riunione di settembre il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato un ampio pacchetto di misure di stimolo, tra cui il taglio del tasso sui depositi (da -0,4% a -0,5%), un'ulteriore modifica



della “forward guidance” (“i tassi resteranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali finché le prospettive di inflazione non convergeranno saldamente su un livello sufficientemente prossimo ma inferiore al 2% e tale convergenza non si rifletterà coerentemente nelle dinamiche dell’inflazione di fondo”), la riattivazione, a partire da novembre, del programma di acquisto di attività (PAA) per un importo mensile di 20 miliardi di euro (il programma era terminato soltanto a fine 2018), condizioni più attraenti per le TLTRO III e, infine, l’introduzione di un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve, in cui parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi presso la BCE. È stato inoltre riaffermato che si continuerà a reinvestire l’intero capitale rimborsato sui titoli in scadenza acquistati nell’ambito del PAA per un periodo di tempo prolungato e successivo alla data in cui il Consiglio direttivo inizierà ad alzare i tassi.

Dopo una sostanziale stabilità fino a metà giugno, i tassi sul mercato interbancario hanno iniziato a scendere in scia alle affermazioni del presidente della BCE Mario Draghi che dal simposio di Sintra in Portogallo ha aperto la porta a un nuovo allentamento monetario. A inizio settembre l’Euribor a tre mesi ha pertanto stabilito un nuovo minimo storico a -0,45%, dopo aver oscillato per gran parte del primo semestre intorno a quota -0,31%. L’Euribor a tre mesi ha poi terminato il 2019 a -0,38%, registrando quindi una flessione di 7 punti base (un punto base = 0,01%) rispetto a fine 2018. Per quanto riguarda le aspettative sull’andamento dei tassi di interesse a breve termine, queste hanno registrato nel corso dell’anno un calo, particolarmente marcato per gli orizzonti temporali più lunghi. Gli operatori di mercato si aspettano pertanto che i tassi resteranno su livelli più bassi per un periodo più lungo rispetto a quanto ancora previsto a fine 2018. La curva dei tassi di interesse impliciti, ricavata dai prezzi dei contratti future sull’Euribor a tre mesi, si è quindi ulteriormente appiattita. Ciò è testimoniato dal fatto che in base alle quotazioni dei future di fine 2019 l’Euribor a tre mesi è previsto riportarsi sopra lo zero soltanto verso fine 2023. A fine 2018 invece il tasso era previsto tornare in territorio positivo già a marzo 2021.

Per quanto riguarda invece i rendimenti dei titoli di Stato dei paesi dell’Eurozona, questi hanno registrato nel 2019 un deciso calo in un contesto caratterizzato da un sensibile peggioramento delle prospettive macroeconomiche, da un atteggiamento più accomodante da parte della BCE, nonché da un aumento sia delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina sia delle tensioni politiche e geopolitiche. Il rendimento del Bund ha terminato il 2019 a -0,19%, registrando pertanto un calo di 43 punti base rispetto a fine 2018, dopo aver però toccato ad agosto un nuovo minimo storico a -0,71%. Questo livello continua comunque a non essere giustificato né dai dati di crescita né dal livello dell’inflazione dell’Eurozona, ma è spiegato soprattutto dagli effetti legati agli acquisti effettuati dalla BCE nell’ambito del PAA che comprimono artificialmente il rendimento dei titoli di Stato tedeschi, oltre che dalla “forward guidance” sui tassi della BCE e da acquisti rifugio da parte degli investitori in un clima di maggiore avversione al rischio alla luce dei molteplici fattori di incertezza (in primis le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e il rischio di una “no-deal-Brexit”, ossia di un’uscita caotica del Regno Unito dall’Unione europea).

Anche i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono sensibilmente calati nel corso del 2019 e in particolare a partire da giugno, beneficiando da un lato dell’apertura del presidente della BCE Mario Draghi a un nuovo allentamento monetario, dall’altro però anche dell’impegno del governo italiano a mantenere il deficit del 2019 rispetto al PIL vicino al 2%, pertanto scongiurando l’apertura di una procedura di infrazione per debito eccessivo da parte della Commissione europea. Le quotazioni sono state però anche sostenute dalla fame di rendimento da parte degli investitori in un contesto di rendimenti compressi (se non addirittura negativi) per gli emittenti di migliore qualità. Dopo un rimbalzo dei rendimenti a metà agosto, in scia alla decisione del leader della Lega Matteo Salvini di terminare l’esperienza di governo con il Movimento 5 Stelle (M5S) con l’intenzione di “costringere” il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a indire elezioni anticipate in autunno per poter approfittare del momento favorevole al partito (come testimoniato anche dal risultato delle elezioni per il Parlamento europeo di fine maggio alle quali la Lega risultava il primo partito con oltre il 34% dei voti, mentre il M5S era scivolato al 17% circa dal 32% ottenuto alle elezioni politiche del marzo 2018), a inizio settembre la formazione di un nuovo governo decisamente più europeista composto da M5S e Partito Democratico (PD) ha spinto fortemente verso l’alto le quotazioni dei titoli di Stato italiani e quindi verso il basso, a nuovi minimi storici, i rendimenti. Il rendimento del BTP decennale ha terminato il 2019 all’1,41%, rispetto al 2,74% di fine 2018, dopo aver però stabilito a settembre un nuovo minimo storico allo 0,81%. Nel 2019 il differenziale di rendimento (spread) sulla scadenza decennale tra Italia e la Germania si è pertanto ristretto di 90 punti base a 160 punti base.

La caduta dei rendimenti sul mercato secondario italiano si è riflessa in un forte aumento delle quotazioni dei titoli di Stato italiani, come misurato dal Bloomberg Barclays Italy Government Bond Index, lievitato del 10,6% nel 2019. Molto buona comunque anche la performance dei titoli sovrani dei paesi dell’Eurozona, il cui indice (Bloomberg Barclays Euro Government Bond Index) ha terminato l’anno con un rialzo del 6,8%. Le obbligazioni aziendali denominate in euro con rating investment grade nonché i corporate bond con rating



non investment grade (i cosiddetti bond high yield) hanno infine guadagnato rispettivamente il 6,2% (Bloomberg Barclays Euro Aggregate Corporate Bond Index) e addirittura l'11,3% (Bloomberg Barclays Euro High Yield), nonostante il sensibile deterioramento delle prospettive di crescita dell'Eurozona, beneficiando soprattutto della fame di rendimento degli investitori. Lo spread delle obbligazioni aziendali con rating investment grade rispetto ai titoli governativi si è ristretto di 59 punti base a 93 punti base, attestandosi pertanto a un livello decisamente inferiore al valore medio degli ultimi 15 anni (pari a 144 punti base). Ancora meglio si sono comportati i bond high yield, il cui spread si è ristretto addirittura di 202 punti base a 292 punti base. Il valore medio osservato negli ultimi 15 anni si colloca invece a 510 punti base.

Mercati azionari

Dopo le flessioni del 2018, nel 2019 si è assistito a un forte recupero dei principali listini azionari grazie a un clima di maggiore propensione al rischio, nonostante la presenza di una pluralità di fattori di incertezza (in primis le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, i timori sulle prospettive di crescita a livello globale e il rischio di un'uscita caotica del Regno Unito dall'Unione europea) e di una sostanziale stagnazione degli utili aziendali sia in Europa sia negli Stati Uniti. La ripresa delle quotazioni è spiegata soprattutto dall'inversione a 180 gradi sul fronte della politica monetaria sia da parte della Federal Reserve sia da parte della BCE. Dopo aver segnalato ancora a fine 2018 una prosecuzione del graduale processo di normalizzazione della politica monetaria, nel corso del primo semestre entrambe le banche centrali sono state costrette a rivedere le loro intenzioni, prospettando un allentamento della politica monetaria. Le cause di questo dietrofront sono da ricercarsi nel sensibile deterioramento delle prospettive di crescita, legato soprattutto alle perduranti tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, oltre che nel sensibile calo dell'inflazione.

L'indice MSCI World, il barometro che misura l'andamento delle azioni delle più importanti società mondiali, è salito del 25% circa in valuta locale nel 2019 (e addirittura del 28% in euro complice il lieve indebolimento della moneta unica), aggiornando i massimi storici, dopo aver terminato il 2018 in ribasso del 9% in valuta locale (e del 6% in euro). Si era trattato del primo calo dal 2011. Meglio ancora si è comportata nel 2019 la borsa di New York, con l'S&P 500, l'indice che misura l'andamento delle azioni delle 500 più importanti società statunitensi, in rialzo del 29% circa. Le azioni europee hanno invece guadagnato il 23% circa (STOXX Europe 600), mentre l'indice MSCI EM, il barometro che rappresenta l'andamento dell'ampio e variegato universo delle borse dei paesi emergenti, ha limitato il rialzo al 15,1% in valuta locale. Per quanto riguarda infine Milano, il FTSE MIB, l'indice dei 40 più importanti titoli di Piazza Affari, è balzato di ben 28 punti percentuali. La volatilità delle quotazioni azionarie è rimasta nel 2019 complessivamente su livelli abbastanza contenuti. Il VSTOXX, l'indice che misura la volatilità implicita dell'EuroSTOXX 50 (benchmark delle 50 più importanti società dell'Eurozona), ha oscillato in un intervallo compreso tra un minimo dell'11% (il livello più basso da inizio 2018) e un massimo del 23%.

Cambi

L'euro si è leggermente indebolito nel 2019, come testimoniato dal cambio effettivo nominale che misura il suo andamento nei confronti delle valute dei 19 maggiori principali partner commerciali (-1,6%). La moneta unica ha risentito sia del rallentamento della dinamica congiunturale nell'Eurozona sia dell'allentamento della politica monetaria da parte della BCE. L'euro ha evidenziato in particolare ampie oscillazioni nei confronti della sterlina, riflettendo gli sviluppi sul fronte della Brexit. Ad agosto, dopo che l'ex ministro degli Esteri nonché ex sindaco di Londra Boris Johnson è succeduto a Theresa May alla guida del partito conservatore, diventando anche primo ministro del Regno Unito, la moneta unica si era spinta brevemente nei pressi di quota 0,9330 sterline, ai massimi dall'ottobre 2009, beneficiando soprattutto dei timori di un'uscita caotica del Regno Unito dall'Unione europea. Infatti, in diverse occasioni Boris Johnson aveva promesso di far uscire il paese dall'UE entro fine ottobre, con o senza accordo. La Camera dei Comuni ha però costretto il governo a posticipare il recesso dall'UE al 31 gennaio 2020. Alle elezioni anticipate di dicembre il partito conservatore del premier Johnson ha poi ottenuto un'ampia maggioranza, pertanto spianando la strada all'approvazione dell'accordo di uscita dall'UE, in precedenza bocciato diverse volte nel corso del 2019 dalla Camera dei Comuni. L'euro ha quindi terminato l'anno in ribasso del 5,9% nei confronti della valuta britannica (a 0,8460 sterline), scontando a questo punto un'uscita ordinata del Regno Unito dall'UE entro fine gennaio. La moneta unica si è però anche indebolita del 3,7% nei confronti del franco svizzero (a 1,0855 franchi svizzeri), del 3,2% nei confronti dello yen giapponese (a 121,69 yen) e del 2,2% nei confronti del dollaro statunitense (a 1,1214 dollari). Il calo dell'euro contro il dollaro statunitense è stato frenato soprattutto dal triplice taglio dei tassi, per complessivi 75 punti base, da parte del Federal Open Market Committee (FOMC), il Comitato di politica monetaria della Federal Reserve. A fine 2018 la moneta unica si collocava invece a 1,1275 franchi svizzeri, a 125,69 yen e a 1,1469 dollari.



1.6 Il sistema creditizio

Con la riduzione del rischio sovrano dell'Italia, dallo scorso aprile anche i rischi delle banche impliciti nei prezzi delle attività finanziarie sono diminuiti. Per le banche italiane si è ridotto sensibilmente il divario negativo tra la redditività attesa e il costo del capitale, soprattutto in seguito al calo di quest'ultimo, anche se il gap risulta essere ancora molto ampio. Continua la diminuzione della rischiosità degli attivi delle banche italiane. Da un lato gli intermediari stanno riassetando i bilanci, ancora segnati dall'eredità della lunga fase recessiva dell'economia italiana, dall'altro la propensione ad assumere nuovi rischi è bassa: la crescita del credito al settore privato non finanziario è molto contenuta e i finanziamenti alle imprese aumentano soprattutto per le grandi aziende con merito di credito elevato, alle quali continuano a essere praticati tassi molto contenuti. Stentano a ripartire gli investimenti e questo fattore condiziona in negativo le dinamiche relative alla concessione del credito. Nel 2019 è proseguita la cessione dei crediti deteriorati, in linea con quanto pianificato dalle banche all'inizio dell'anno per raggiungere gli obiettivi di riduzione concordati con le autorità di vigilanza. Nonostante il peggioramento congiunturale, i flussi di nuovi crediti deteriorati, valutati in rapporto al totale dei prestiti in bonis, sono di nuovo scesi, soprattutto per effetto del basso livello dei tassi di interesse. Sulla base degli scenari macroeconomici più recenti, viene stimato che anche nel corso del 2020 il tasso di deterioramento si manterrà su valori prossimi a quello corrente. Il tasso di copertura del deteriorato risulta essere costante.

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) hanno avuto nel 2019 un'evoluzione positiva (variazione pari a +5,6% su base annuale), mentre la raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, è rimasta stabile negli ultimi 12 mesi. La dinamica della raccolta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) risulta in crescita del +4,8% a dicembre 2019.

In seguito al rientro delle tensioni sui mercati le banche hanno ripreso a vendere titoli pubblici italiani in portafoglio e nello stesso periodo le banche italiane hanno effettuato acquisti netti di titoli di Stato di altri paesi dell'area dell'euro. È peraltro aumentata la quota percentuale di titoli pubblici italiani classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, le cui variazioni di valore non hanno effetti sul patrimonio di vigilanza. Questa scelta protegge le banche dalle oscillazioni dei prezzi, ma vincola una parte delle loro attività per la durata residua dei titoli. Il calo dei prestiti e dei titoli in portafoglio limita le esigenze di provvista delle banche, mentre la domanda di strumenti di investimento liquidi da parte delle famiglie alimenta la crescita dei depositi. L'espansione della raccolta al dettaglio si è tradotta in un calo dell'indebitamento netto verso l'Eurosistema e nell'azzeramento della quota dei prestiti finanziata con la provvista all'ingrosso.



2. LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA

Il 2019 ha rappresentato per la Banca un esercizio di consolidamento e di ulteriore rafforzamento che conferma il percorso virtuoso intrapreso e basato sulla crescita della capacità reddituale, sulla riduzione dei rischi e sul rafforzamento della solidità patrimoniale.

L'ottimo risultato realizzato trova riscontro numerico nell'utile netto che raggiunge i 27,0 milioni di euro con una crescita del 6,6% rispetto al risultato dell'anno precedente (25,4 milioni di euro).

Con riferimento alla costante attenzione rivolta alla riduzione dei rischi, merita di essere sottolineato come l'indicatore che misura la rischiosità del portafoglio crediti raggiunga il livello lordo del 6,4% che al netto degli accantonamenti corrisponde ad un valore del 2,3%. Nel 2018 i due valori erano rispettivamente all'8,7% e 4,0%. I valori 2019, accompagnati dalla elevata percentuale delle coperture generate dagli accantonamenti che coprono i rischi al 65,9% collocano la Banca ai migliori livelli del sistema bancario italiano e consolidano ulteriormente le basi per ridurre l'esposizione ai rischi futuri.

Sul fronte della solidità, tutti gli indicatori patrimoniali sono in crescita rispetto all'esercizio precedente con il CET1 ratio al 12,10%, in crescita rispetto al 11,71% del 2018 (entrambi gli indicatori sono rappresentati nella configurazione IFRS 9 phased – in). Questo valore, ad un buon livello superiore rispetto ai livelli medi di sistema delle banche comparabili, permette alla banca di sviluppare ulteriormente le proprie attività grazie all'eccedenza di capitale pari al 5,10% rispetto ai requisiti patrimoniali minimi previsti.

L'ottima performance del conto economico 2019, si basa soprattutto sulla crescita del risultato netto della Gestione finanziaria, con un Margine d'interesse e un Margine delle commissioni in ulteriore miglioramento (rispettivamente + 0,8% e + 2,3%) e con un costo del rischio in netta contrazione. Valga sottolineare al riguardo il livello massimo raggiunto dalle commissioni nette sui servizi (82,1 milioni di euro) a testimonianza della capacità della Banca di svolgere con successo l'attività di consulenza specialistica, in particolare per quanto riguarda i servizi relativi al risparmio ed alle assicurazioni.

I costi operativi registrano un modesto incremento (+ 0,9%) dovuto agli investimenti legati ad una serie di progetti ed iniziative che consentiranno alla Banca di mantenere e possibilmente accrescere nel prossimo futuro i livelli di efficienza e di competitività.

Alla luce dei risultati ottenuti dal test di impairment con riferimento ad un avviamento iscritto sull'acquisto di alcune filiali di Banca Sella avvenuto nel 2013, la Banca ha deciso di procedere ad una rettifica di valore della voce iscritta a bilancio, insieme alla residuale componente di "client relationship", per il loro ammontare complessivo, pari a 14,9 milioni di euro.

Leggermente penalizzato risulta essere il dato relativo all'indicatore di efficienza Cost-Income-Ratio che si attesta su un valore pari al 72,1%.

Come di seguito meglio specificato, le rettifiche/riprese sui crediti, ovvero le variazioni degli accantonamenti nel 2019 a fronte dei rischi creditizi, hanno potuto beneficiare delle rilevanti riprese dovute all'utilizzo dei nuovi parametri AIRB nel processo di impairment relativo ai crediti in bonis.

Con riferimento alla comparazione di alcune voci patrimoniali e di conto economico con i valori dell'esercizio precedente, si precisa che ciò non risulta possibile a seguito dell'entrata in vigore con il 01.01.2019 del nuovo principio contabile IFRS 16 che ha previsto delle modalità di contabilizzazione differenti rispetto al passato con riferimento al leasing operativo.

Per quanto riguarda l'evoluzione delle masse gestite, valga sottolineare la crescita del volume complessivo dei crediti in bonis verso la clientela che si attesta a fine 2019 a 5,5 miliardi di euro (+4,1% rispetto al 2018), confermando l'importanza del sostegno offerto ai territori in cui la Banca opera. Le nuove erogazioni di mutui a privati ed imprese ammontano a 1.143 miliardi di euro, in crescita del 19,4% rispetto al 2018. La Banca continua a finanziare le famiglie e le aziende, contribuendo allo sviluppo delle comunità e delle economie locali.

Lato raccolta, la raccolta diretta, rappresentata dai conti correnti, depositi ed obbligazioni, raggiunge i 7,2 miliardi di euro (+6,9%). Le crescite, che sono state costanti negli ultimi esercizi, testimoniano la fiducia dei clienti verso la Banca. La raccolta gestita, rappresentata principalmente dai volumi di risparmio della clientela in fondi d'investimento, raggiunge il livello record di 1,645 miliardi di euro in crescita del 19,7% rispetto al 2018. Questi valori sono frutto del riconoscimento dei clienti dell'alto livello del servizio di consulenza del risparmio prestato.

I risultati complessivi dell'esercizio 2019, che rappresentano il miglior risultato della storia della Banca degli ultimi anni, sono la riprova dell'ottimo lavoro svolto nel corso di questi ultimi anni. La Banca possiede oggi la



capacità di generare una crescita delle masse e di sviluppare un'attività di consulenza che permette di diversificare sempre di più i servizi offerti. La crescita del 20% dello stock del risparmio gestito nel 2019 è la conferma di una strategia molto chiara di posizionamento competitivo sullo specifico mercato.

Lato contenimento dei rischi, dopo che nel 2018 erano già stati raggiunti valori contenuti che corrispondevano ai migliori livelli del sistema bancario italiano, i numeri 2019 testimoniano la volontà di puntare con ancora maggiore ambizione ad un livello di rischio in linea con gli standards europei. L'indicatore dell'incidenza netta dei crediti deteriorati, pari al 2,3% è un valore che può già essere raffrontato con i livelli delle banche europee.

La sfida di Sparkasse per i prossimi anni sarà rappresentata dall'innovazione e dalla valorizzazione massima delle relazioni con i clienti, nella convinzione di poter migliorare e crescere ulteriormente.

2.1 Andamento reddituale e conto economico individuale

Di seguito si espongono le principali variazioni, per la gran parte dei casi positive, di conto economico della Banca intervenute nel periodo rispetto al precedente.

Si premette che i dati del conto economico al 31 dicembre 2019 non sono, in alcuni casi, comparabili con quelli del periodo precedente a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS16, a partire dal 01 gennaio 2019. Nel conto economico del locatario il pagamento del canone, precedentemente esposto nella voce "Altre spese amministrative", viene ora contabilizzato alla voce "Interessi netti" per la parte di interessi passivi relativi alla passività finanziaria in relazione al contratto di leasing e alla voce "Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali" per la quota di ammortamento relativa al Diritto d'uso del bene.

Si registra un contenuto miglioramento del margine di interesse rispetto al dato del 31 dicembre 2018, dovuto principalmente alla forte riduzione della voce per interessi passivi (-28,0%), a fronte di una minor contrazione della componente per interessi attivi (-4,5%), nonostante la componente da rilascio dell'attualizzazione sulle posizioni deteriorate (rilevata a partire dal 2018 nella voce interessi) sia risultata in deciso calo rispetto al 2018 (- 2,8 milioni di euro) e nonostante vengano rilevati nel margine da interessi, a partire dall'esercizio 2019, gli interessi passivi relativi al leasing per un importo pari a 1.396 mila euro.

Per quanto riguarda le commissioni attive si rileva un ulteriore incremento rispetto al già ottimo risultato del 2018 (+ 3.373 mila euro). Si procede a fornire un dettaglio dei principali scostamenti delle sottovoci rispetto al dato del precedente periodo:

- le commissioni su collocamento titoli registrano un incremento a seguito della ripresa delle commissioni d'ingresso rispetto al 2018, beneficiando della maggior crescita nell'ambito del comparto della raccolta gestita rispetto agli incrementi registrati nel periodo precedente;
- le commissioni per attività di consulenza si incrementano per la costante crescita delle arrangement fees incassate relativamente ad operazioni di finanza strutturata;
- le provvigioni su prodotti assicurativi replicano la buona crescita dell'esercizio precedente, anche grazie all'ulteriore miglioramento delle performance registrate nell'ambito del collocamento di nuovi prodotti, specialmente per quanto riguarda il segmento del credit protection insurance;
- le commissioni per altri prodotti si incrementano per la buona performance delle commissioni relative all'attività d'intermediazione finanziaria;
- le commissioni per garanzie rilasciate si incrementano lievemente grazie al positivo andamento delle commissioni attive sui crediti di firma;
- le commissioni sui servizi di incasso e pagamento e quelle sugli altri servizi si riducono.

Le "Commissioni passive" si incrementano sensibilmente per complessivi 1.562 mila euro. L'aumento riguarda principalmente la voce delle commissioni passive su servizi di incasso e pagamento e quelle relative alle operazioni di cartolarizzazione in essere.

I dividendi percepiti si riducono passando da 7.560 mila euro del 2018 a 5.755 mila euro del 2019 (-23,9%), proseguendo il trend negativo dell'esercizio precedente a causa dei minori dividendi straordinari percepiti e del minor dividendo distribuito dalla controllata Sparim Spa. Si mantiene peraltro costante il livello del dividendo messo in pagamento da parte di Banca d'Italia.



Il “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, evidenzia una perdita pari a 3.621 mila euro, rispetto alla maggior perdita realizzata nel periodo precedente, pari quest’ultima a 4.759 mila euro. La perdita 2019 è da attribuire principalmente al risultato negativo della valutazione dei derivati di negoziazione.

Il “Risultato netto dell’attività di copertura” si contrae passando dai + 391 mila euro del 2018 ai + 4 mila euro del 2019.

Positivo il risultato della voce relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto, anche grazie agli utili realizzati sulla cessione di alcune posizioni deteriorate. Il risultato complessivo della voce 100, positivo per 2.911 mila euro, risulta peggiore di quello del periodo 2018, positivo per 11.814 mila euro, influenzato quest’ultimo dai rilevanti utili realizzati sulla cessione di diverse posizioni deteriorate.

In flessione il “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” che registra una perdita pari a 5.926 mila euro, contro l’utile del 2018, pari 285 mila euro. La rilevante perdita è da imputare alle svalutazioni registrate su alcuni fondi immobiliari in portafoglio.

Le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito evidenziano un risultato positivo rispetto al risultato negativo del precedente periodo e si attestano a +3.853 mila euro. Il risultato è conseguenza delle rilevanti riprese di valore realizzate a seguito dell’utilizzo dei nuovi parametri AIRB nel processo di impairment relativo ai crediti in bonis. Dal 01.01.2018 la voce non accoglie più le rettifiche/riprese di valore nette su crediti di firma, che trovano allocazione nella voce 200. a) “Accantonamenti netti ai fondi rischi: impegni e garanzie rilasciate” e che, per i motivi sopra indicati, evidenziano a loro volta una ripresa pari a 4.160 mila euro.

Le “Spese amministrative”, per quanto riguarda la componente “Altre spese amministrative”, non risultano, a seguito dell’introduzione del nuovo principio contabile IFRS 16, confrontabili con quelle dell’esercizio precedente. Ciò premesso, il dato relativo agli oneri del personale crescono di 5.557 mila euro rispetto al periodo precedente, principalmente a causa degli aumenti contrattuali del CCNL e del venir meno per il 2019 del programma di solidarietà. Le “Altre spese amministrative” riclassificate tenendo conto dell’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 registrano una contenuta flessione.

Le “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali” aumentano sensibilmente a seguito dell’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 che prevede l’ammortamento dei diritti d’uso iscritti nell’attivo e lo storno dei canoni di locazione, rilevati questi ultimi fino al 2018 alla voce “Altre spese amministrative”.

Gli “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: altri accantonamenti netti” si incrementano, passando da 3.773 mila euro del 2018 a 3.995 mila euro del periodo 2019, a causa di alcuni accantonamenti a fronte di rischi legati all’attività della Banca.

In diminuzione la voce “Altri oneri/proventi di gestione” che si attesta a +12.487 mila euro. La variazione negativa risulta da imputare ai minori recuperi per imposte versate per conto della clientela, circostanza che produce una corrispondente riduzione nell’ambito della sottovoce imposte della voce “Altre spese amministrative”.

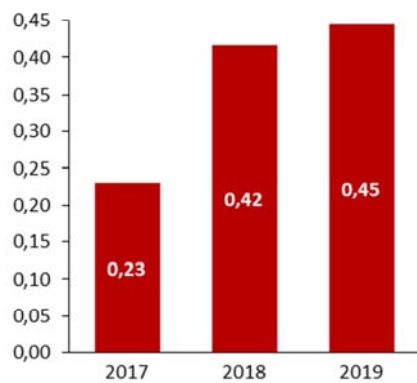
La voce 240 accoglie una rettifica di valore pari a 13.825 mila euro, a seguito del test di impairment con riferimento ad un avviamento iscritto sull’acquisto di alcune filiali di Banca Sella avvenuto nel 2013.

Il risultato positivo del periodo, dopo le imposte pari a 12.423 mila euro e alla perdita relativa alle attività in corso di dismissione (- 842 mila euro), riferita quest’ultima al risultato negativo della società Raetia Sgr S.p.A. in liquidazione, si attesta a 27.021 mila euro, con un incremento del 6,6% rispetto al risultato dello scorso esercizio pari a 25.359 mila euro.



Complessivamente l'utile per azione del 2019 è pari a 0,45 euro, contro i 0,42 euro dell'esercizio precedente.

Utile per azione





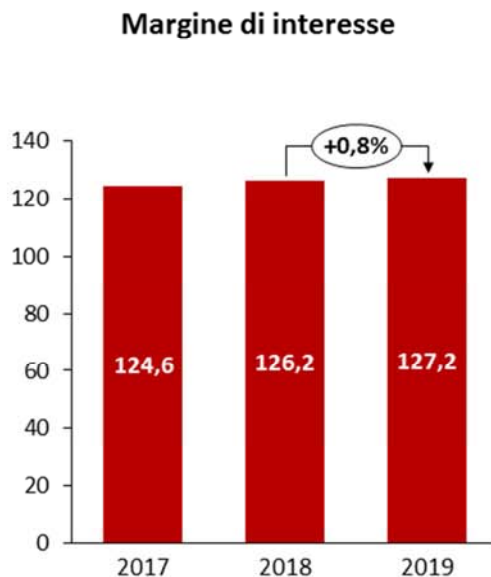
I dati riclassificati del conto economico raffrontati con quelli dello scorso esercizio presentano la seguente situazione:

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in milioni di euro)		31/12/2019	31/12/2018	Variazione	
				assoluta	%
30.	Margine di interesse	127,2	126,2	1,0	0,8%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	148,1	154,7	(6,6)	-4,2%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(20,8)	(28,4)	7,6	-26,7%
	- di cui interessi passivi su debiti finanziari per il leasing (IFRS 16)	(1,4)	0,0	(1,4)	
120.	Margine finanziario	(0,9)	15,3	(16,2)	-105,7%
70.	Dividendi e proventi simili	5,8	7,6	(1,8)	-23,9%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3,6)	(4,8)	1,1	-23,9%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0,0	0,4	(0,4)	-99,0%
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	2,9	11,8	(8,9)	-75,4%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3,0	7,4	(4,3)	-59,2%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0,2	4,7	(4,5)	-96,0%
	c) passività finanziarie	(0,3)	(0,2)	(0,0)	13,5%
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(5,9)	0,3	(6,2)	-2177,6%
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	0,2	3,5	(3,3)	-93,9%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(6,1)	(3,2)	(2,9)	89,8%
60.	Margine da servizi	82,1	80,3	1,8	2,3%
40.	Commissioni attive	87,0	83,6	3,4	4,0%
50.	Commissioni passive	(4,8)	(3,3)	(1,6)	47,6%
150.	Margine di contribuzione lordo	208,5	221,8	(13,3)	-6,0%
160.	Spese amministrative:	(152,5)	(160,8)	8,3	-5,1%
	a) spese per il personale	(87,3)	(81,7)	(5,6)	6,8%
	b) altre spese amministrative	(65,2)	(79,0)	13,8	-17,5%
	- di cui canoni di locazione immobiliare (Leasing IFRS 16)	(0,4)	(13,8)	13,3	-96,9%
180.190.	Ammortamenti	(18,4)	(5,2)	(13,2)	252,3%
	- di cui ammortamenti su diritti d'uso acquisiti con il leasing (IFRS 16)	(12,2)	0,0	(12,2)	
200.	Altri oneri/proventi di gestione	12,5	13,5	(1,1)	-7,8%
	Costi operativi netti	(158,5)	(152,4)	(6,0)	3,9%
	Risultato lordo di gestione	50,0	69,4	(19,3)	-27,9%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	3,9	(37,0)	40,9	-110,4%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1,6	(35,5)	37,1	-104,5%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2,3	(1,5)	3,8	-251,1%
140.	Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni	0,6	0,0	0,6	-
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0,2	(4,4)	4,6	-103,7%
	a) impegni e garanzie rilasciate	4,2	(0,7)	4,8	-715,2%
	b) altri accantonamenti netti	(4,0)	(3,8)	(0,2)	5,9%
	Risultato operativo netto	54,7	27,9	26,8	96,1%
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(0,5)	0,0	(0,5)	-
240.	Rettifiche dell'avviamento	(13,8)	0,0	(13,8)	-
250.	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(0,0)	(0,0)	0,0	-38,9%
260.	Utile lordo / (Perdita lorda)	40,3	27,8	12,5	44,7%
270.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(12,4)	(4,6)	(7,8)	170,2%
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	(0,8)	2,1	(3,0)	-139,6%
300.	Utile (Perdita) del periodo	27,0	25,4	1,7	6,6%



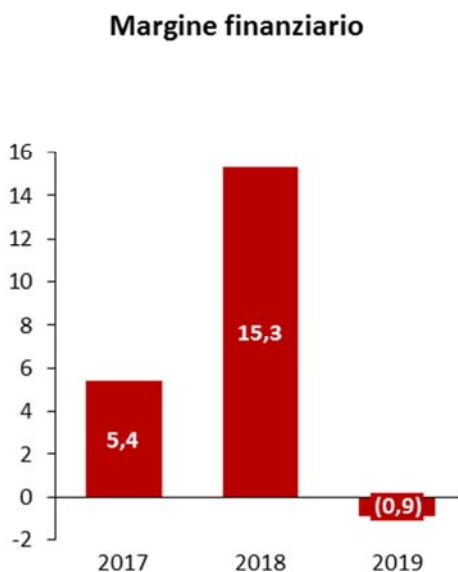
Di seguito sono descritte più nel dettaglio le variazioni intervenute nell'ambito delle diverse voci.

Il margine di interesse



Il margine di interesse cresce di 1,0 milioni di euro rispetto al dato del 31 dicembre 2018 (+ 0,8%), grazie al contributo dato dall'ulteriore importante contrazione della voce per interessi passivi (-28,0%), a fronte di una sostanziale tenuta dell'aggregato degli interessi attivi (-4,5%), nonostante la componente positiva da rilascio dell'attualizzazione sulle posizioni deteriorate (rilevata a partire dal 2018 nella voce interessi) risulti sensibilmente in calo rispetto al 2018 (- 2,8 milioni di euro). A partire dall'esercizio 2019, a seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 16 "Leasing", viene rilevata fra gli interessi passivi anche la componente relativa al costo figurativo del debito finanziario del leasing, pari, per il 2019, a 1.396 mila euro.

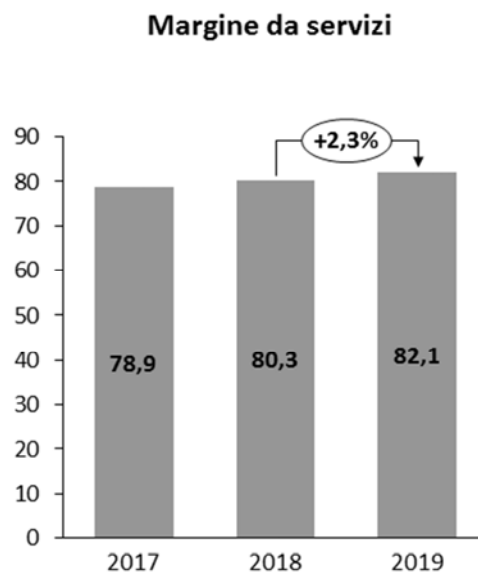
Il margine finanziario





Il margine finanziario 2019 si riduce nettamente rispetto all'esercizio precedente, passando da 15,3 milioni di euro a -0,9 milioni di euro. Da segnalare il risultato positivo della voce relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto pari a 2,9 milioni di euro, complessivamente però in flessione rispetto a quello del periodo 2018 (+ 11,8 milioni di euro), influenzato quest'ultimo dai rilevanti utili realizzati sulla cessione di diverse posizioni deteriorate. Anche i dividendi percepiti si riducono a causa dei minori dividendi straordinari percepiti. Negativo il "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", la cui performance negativa pari a - 5.9 milioni di euro, è da imputare alle svalutazioni registrate su alcuni fondi immobiliari in portafoglio.

Il margine da servizi



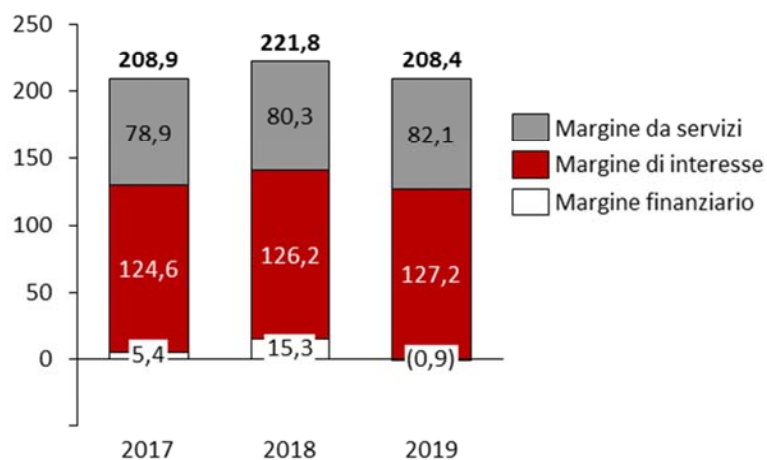
Il margine da servizi cresce nel 2019 di 1,8 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+2,3%); le commissioni attive registrano un aumento pari a 3,4 milioni di euro così come le commissioni passive per 1,6 milioni di euro.

Il risultato, che incrementa ulteriormente la buona performance del 2018, è da considerare di assoluto pregio e testimonia la capacità di Sparkasse di proporsi ai propri clienti con sempre maggior professionalità in un rapporto di crescente fiducia offrendo loro con successo servizi di consulenza specialistica, in particolare nell'ambito della gestione del risparmio e del comparto assicurativo. Il comparto del risparmio gestito si conferma essere trainante, con le provvigioni che registrano una ulteriore crescita anche grazie alle ottime performance registrate nell'ambito del collocamento di nuovi prodotti, specialmente per quanto riguarda il segmento del credit protection insurance.



Il margine di intermediazione

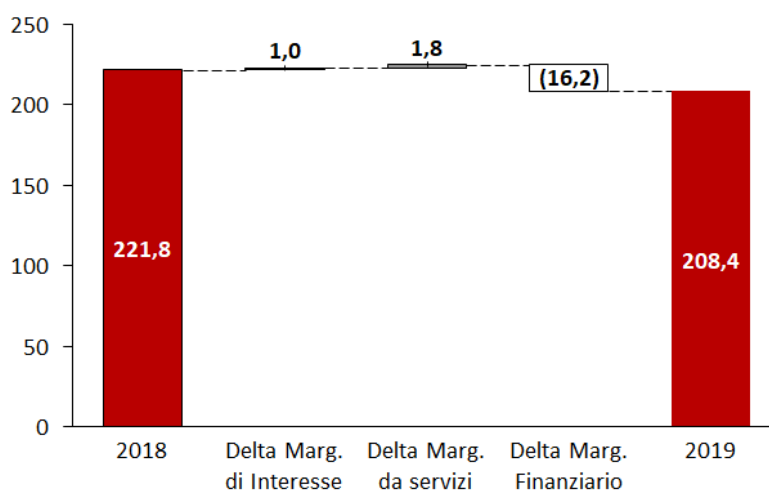
Margine di intermediazione



Il margine da intermediazione si riduce esclusivamente a causa del risultato negativo del comparto finanziario, non più alimentato dalle componenti straordinarie di cui ha potuto beneficiare l'esercizio 2018. La somma dei risultati del margine di interesse di quello da servizi evidenzia una crescita rispetto al 2018 pari a 2,8 milioni di euro (+ 1,36%).

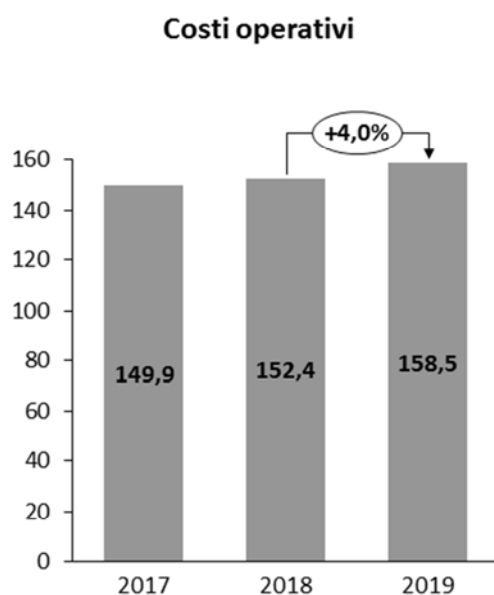
La scomposizione della variazione del margine di intermediazione è rappresentata nella tabella seguente.

Sviluppo del Margine di intermediazione





I costi operativi netti



Si premette che, come evidenziato in precedenza, l'adozione dal 01 gennaio 2019 del principio contabile IFRS 16 "Leasing" ha comportato una diversa modalità di rilevazione contabile delle componenti relative ai beni oggetto di locazione passiva (in primis immobiliare). Per tale motivo il saldo di alcune delle voci di bilancio rientranti fra i costi operativi non è più confrontabile con quello delle rispettive voci al 31 dicembre 2018. La tabella del conto economico individuale riclassificato riportata all'inizio della presente Sezione evidenzia il dato delle componenti che al 31 dicembre 2019 hanno una diversa collocazione rispetto alle stesse componenti alla fine dell'esercizio precedente.

Tenendo conto di tale normalizzazione, emerge, dal confronto fra gli ultimi due esercizi, che la voce "Spese amministrative" evidenzia un dato relativo agli oneri del personale in crescita di 5,6 milioni euro, principalmente a causa degli aumenti contrattuali del CCNL e del venir meno per il 2019 del programma di solidarietà, mentre il dato delle "Altre spese amministrative" registra una lieve riduzione pari a 0,5 milioni di euro (-0,7%).

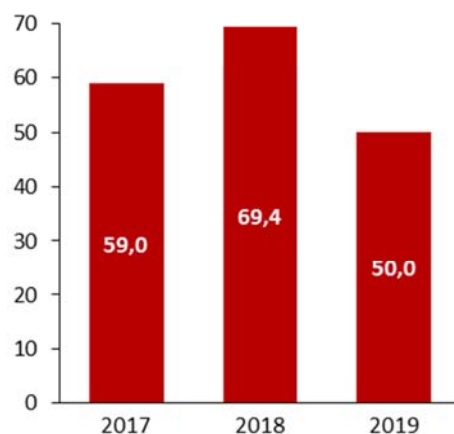
Le "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", senza tener conto dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 che prevede l'ammortamento dei diritti d'uso iscritti nell'attivo e lo storno dei canoni di locazione, rilevati questi ultimi fino al 2018 alla voce "Altre spese amministrative", registra un aumento pari a 1,0 milioni di euro. Tale scostamento è conseguenza di investimenti relativi a nuove progettualità che renderanno la Banca nel prossimo futuro ancora più competitiva e maggiormente in grado di raccogliere le sfide a cui sarà sottoposto il sistema bancario.

In diminuzione la voce "Altri oneri/proventi di gestione" che si attesta a 12,5 milioni di euro. La variazione negativa risulta da imputare ai minori recuperi per imposte versate per conto della clientela, circostanza che ha prodotto una corrispondente riduzione nell'ambito della sottovoce imposte della voce "Altre spese amministrative".



Il risultato lordo di gestione

Risultato lordo di gestione



Il risultato lordo di gestione dell'esercizio 2019 si attesta sui 50,0 milioni di euro e registra una flessione rispetto ai 69,4 milioni di euro dello scorso esercizio. Il risultato raggiunto rappresenta la sommatoria delle performance realizzate con riferimento ai vari aggregati di conto economico, oggetto di commento ai punti precedenti.

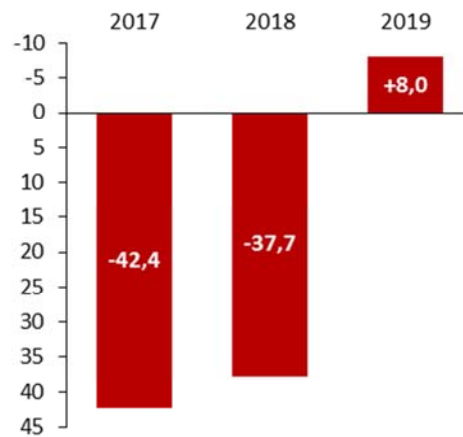
Il costo del rischio

Le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito evidenziano un risultato di gran lunga migliore di quello del precedente periodo e si attestano a +3,9 milioni di euro. Il risultato è conseguenza delle rilevanti riprese di valore realizzate a seguito dell'utilizzo dei nuovi parametri AIRB nel processo di impairment relativo ai crediti in bonis. Dal 01.01.2018 la voce non accoglie più le rettifiche/riprese di valore nette su crediti di firma, che trovano allocazione nella voce 200. a) "Accantonamenti netti ai fondi rischi: impegni e garanzie rilasciate" e che, per i motivi sopra indicati, evidenziano a loro volta una ripresa pari a 4,1 milioni di euro.

L'indicatore che misura la rischiosità del portafoglio crediti raggiunge il livello lordo del 6,4% che al netto degli accantonamenti corrisponde ad un valore del 2,3%. Nel 2018 i due valori erano rispettivamente all'8,7% e 4,0%. I valori 2019, accompagnati dall'elevato livello di coperture generate dagli accantonamenti che coprono i rischi al 65,9% collocano la Banca ai migliori livelli del sistema bancario italiano e consolidano ulteriormente le basi per ridurre l'esposizione ai rischi futuri.

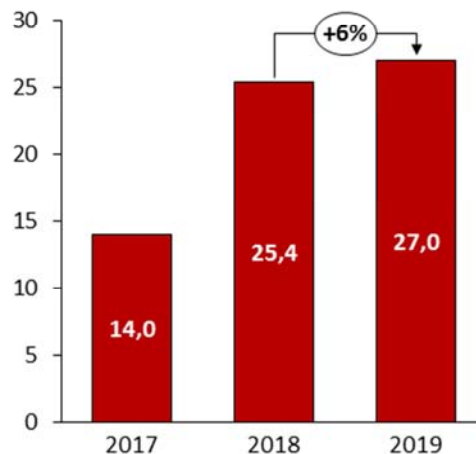


Costo del rischio



Il risultato d'esercizio

Utile netto

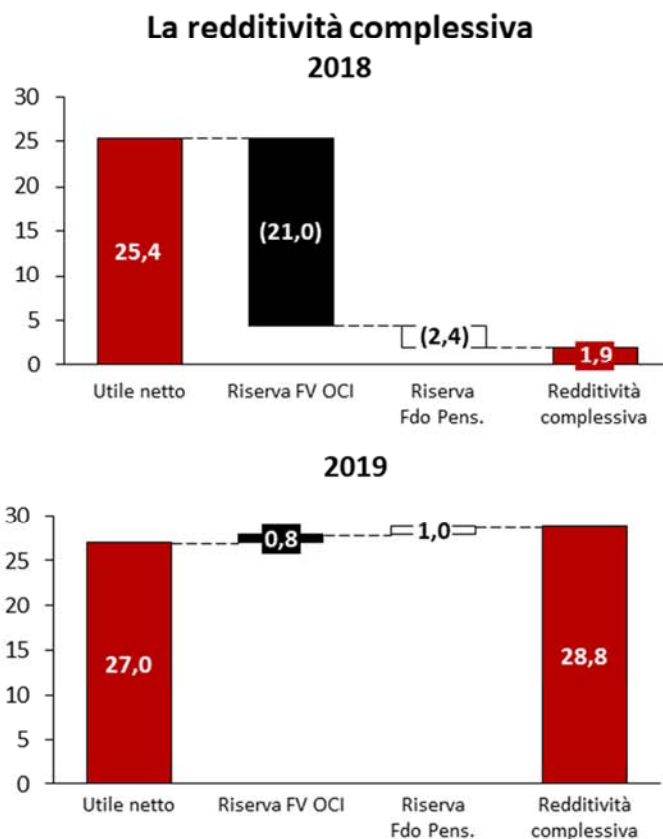


Il risultato d'esercizio netto di pertinenza della Banca ammonta a + 27,0 milioni di euro rispetto all'utile netto di 25,4 milioni di euro registrato nel 2018. Il risultato, in crescita, viene considerato soddisfacente e risente positivamente del miglioramento registrato nel margine di interesse, nel margine da servizi e soprattutto nella riduzione del costo del rischio creditizio.

In ottemperanza a quanto indicato nella Circolare nr. 285 del 17 dicembre 2013 – 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, riguardo agli "Altri adempimenti derivanti da norme europee" è stato calcolato l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), come rapporto tra gli utili (perdite) netti e il totale di bilancio, indicatore è risultato pari a 0,28%.



La redditività complessiva



La redditività complessiva al 31 dicembre 2019 evidenzia un risultato positivo pari a 28,8 milioni di euro (nel 2018 +1,9 milioni di euro), importo che ricomprende, oltre al risultato netto del periodo, anche le variazioni positive delle “Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” (0,1 milioni di euro), il risultato dei “Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva” (+ 0,7 milioni di euro) e l’adeguamento della riserva attuariale del Fondo previdenziale interno, con riferimento alle Sezioni cosiddette a “prestazioni definite”, pari a 1,0 milioni di euro (positivo). Tutte le componenti sono rilevate al netto del relativo effetto fiscale. Il dato della redditività complessiva non tiene conto degli effetti positivi del cambio del modello di business ai fini IFRS 9.

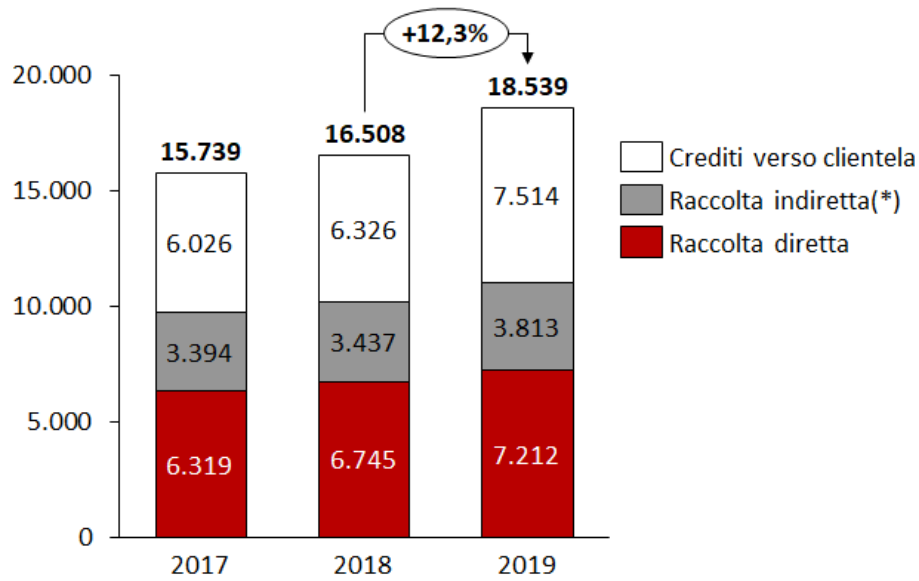
2.2 L’andamento degli aggregati patrimoniali

Volumi totali e attivo di bilancio

I volumi totali della Banca, rispetto ai valori dell’esercizio precedente, registrano un consistente incremento pari al 12,3%. Crescono tutti comparti: i crediti verso clientela aumentano di 1.188 milioni di euro, la raccolta diretta aumenta di 467 milioni di euro e quella indiretta si incrementa di 376 milioni di euro; la raccolta diretta non ha risentito della scadenza di prestiti obbligazionari della Banca in scadenza nel corso dell’anno. Gli impieghi sono aumentati in parte anche a seguito del trasferimento al portafoglio delle attività finanziarie al costo ammortizzato di un pacchetto di titoli detenuti dalla Banca a seguito del cambio del modello di business, mentre la raccolta diretta beneficia della rilevazione in questa voce nel 2019, in base alle nuove regole del principio contabile IFRS 16, dei debiti finanziari relativi a contratti di locazione/leasing.



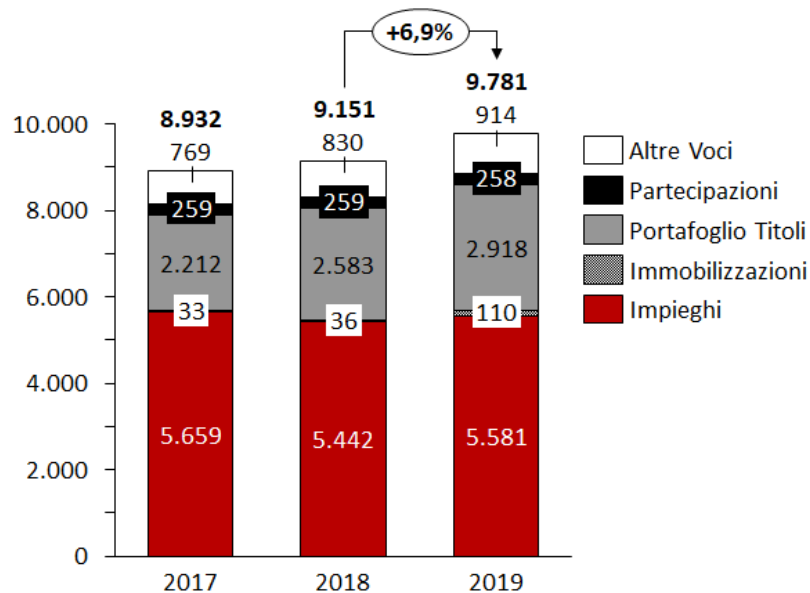
Volumi totali



(*) il valore della Raccolta indiretta 2018 è stato riclassificato per ricomprendere gli investimenti in fondi pensione integrativi

L'attivo di bilancio della Banca si presenta come evidenziato nella seguente tabella.

Attività



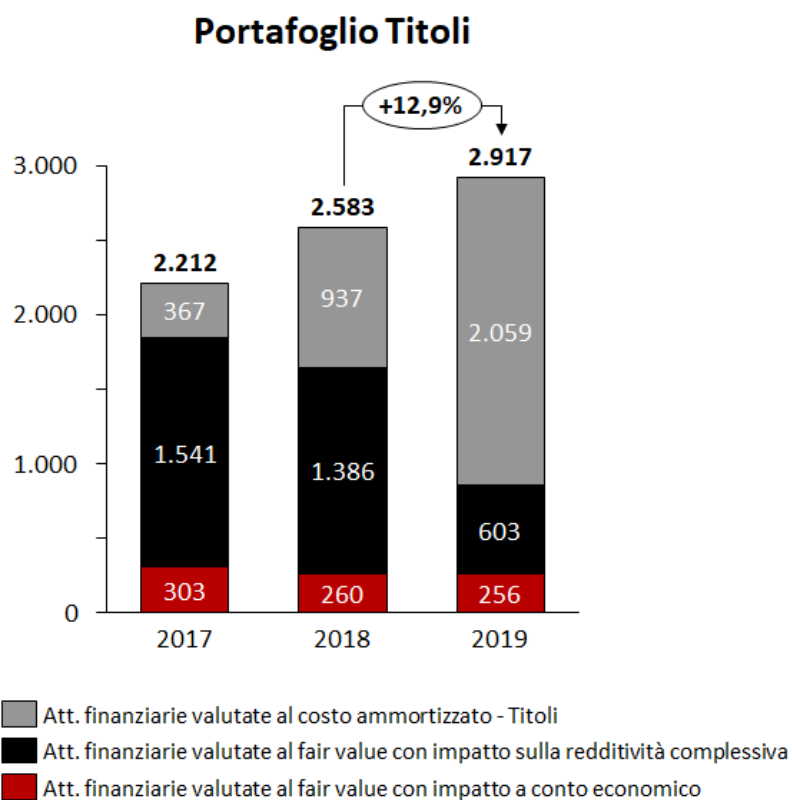
Il totale dell'attivo della Banca ammonta a 9.781 milioni di euro con un aumento pari al 6,9% rispetto alle consistenze dell'esercizio precedente.

La componente degli impieghi rappresenta circa il 58% del totale, il portafoglio titoli il 29%, entrambe le componenti evidenziano una crescita rispetto a fine 2018.



Il portafoglio titoli di proprietà

La consistenza del portafoglio titoli, comprese le partecipazioni, si è incrementata di 334 milioni di euro rispetto ai valori in essere nell'esercizio precedente.



Come nell'anno 2018, anche nell'anno 2019 le riserve di liquidità della Banca sono state investite prevalentemente in titoli di Stato italiani a breve e medio termine, coniugando così l'esigenza di detenere titoli di Stato per un ammontare significativo con l'obiettivo di un'adeguata remunerazione, in un contesto di tassi bassi/negativi. La componente obbligazioni societarie detenuta sia direttamente che indirettamente tramite fondi comuni è diminuita nel corso dell'anno per poi vedere un recupero verso la fine dell'anno, alla luce dell'ampliamento degli spreads. Marginali anche gli investimenti in titoli azionari quotati sui mercati regolamentati.

Con l'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS9 a partire dal 1 gennaio 2018, la Banca ha cominciato ad utilizzare anche il business model "held to collect" (paragonabile al precedente "held to maturity"). Come già riportato nel presente documento, si ricorda che in data 11.12.2018 il CDA della Banca ha deliberato, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strategico, la modifica del modello di business adottato dalla Banca in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con riferimento alla gestione degli strumenti finanziari in portafoglio. La Banca ha di conseguenza proceduto, a far data dal 01 gennaio 2019, alla riclassificazione delle attività finanziarie sulla base dei criteri definiti nel nuovo modello di business. Tale attività ha comportato il trasferimento di attività finanziarie lorde per un valore pari a 795,0 milioni di euro dal business model HTCS (Hold to Collect & Sell) al business model HTC (Hold to Collect).

Il dimensionamento del portafoglio titoli ha visto un lieve incremento nella seconda parte dell'esercizio, a seguito di alcune operazioni di acquisto effettuate per sfruttare le opportunità offerte dal mercato.

La duration di portafoglio, invece, è rimasta sostanzialmente invariata, anno su anno.

Questa allocazione di capitale, oltre a rispettare i criteri di Basilea 3 sulle riserve di liquidità, è stata definita coerentemente con il profilo rischio di mercato definito dalla Banca nell'ambito del risk appetite framework, giornalmente definito in termini di Var (value at risk).

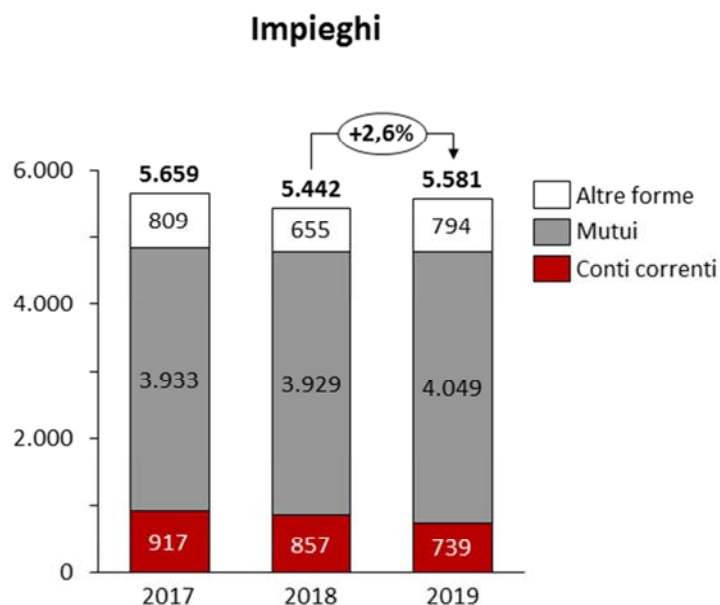
La performance degli investimenti effettuati è stata positiva e l'esercizio si è concluso con un risultato oltre le previsioni.



Gli impieghi

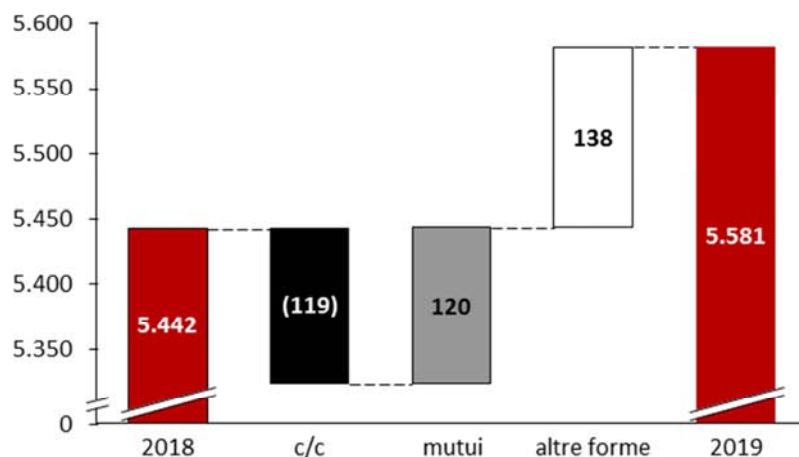
Si ricorda che il dato degli impieghi con clientela non coincide con il dato della voce di bilancio "Attività valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", per la presenza all'interno della voce delle attività finanziarie al costo ammortizzato detenute dalla Banca classificate fra i titoli di debito, con esclusione di quelle emesse da banche.

Gli impieghi netti verso clientela crescono di 139 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio, nonostante la consistente riduzione del valore delle posizioni deteriorate, al netto delle svalutazioni operate.



L'incremento dello stock degli impieghi testimonia la capacità e la volontà della Banca di rappresentare un riferimento importante a supporto dello sviluppo dell'economia e della domanda di credito del settore privato. Sparkasse continua con determinazione il percorso di crescita nell'erogazione dei finanziamenti a medio lungo termine ad imprese e famiglie, con un incremento di circa il 19,4%. Le nuove erogazioni di mutui a privati ed imprese ammontano a 1.143 milioni di euro. Nel 2019 aumenta ulteriormente il sostegno della Banca a favore della propria clientela, pur perseguendo una politica di concessione del credito improntata a criteri di grande attenzione e selezione.

Sviluppo impieghi per forma tecnica





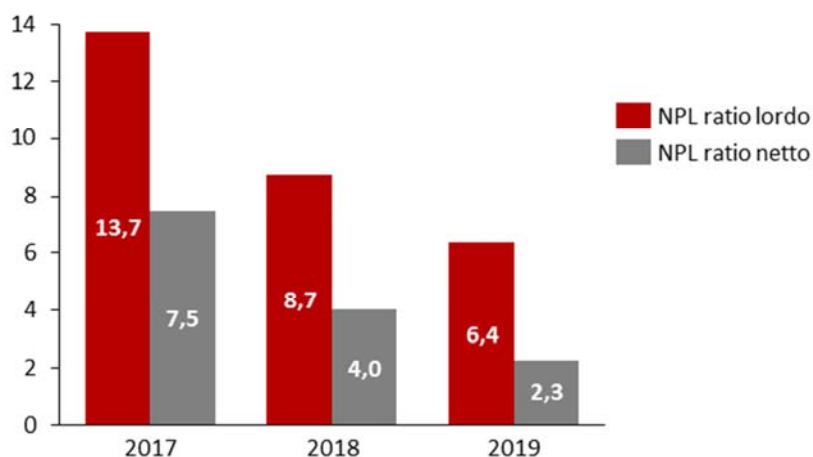
La crescita degli impieghi netti interessa sia il comparto dei mutui (+ 120 milioni di euro) che quello comprende le altre forme tecniche (+ 138 milioni di euro). Si rileva una diminuzione negli stocks relativi ai finanziamenti e alle elasticità di cassa concesse in conto corrente (-119 milioni di euro). I dati ricomprendono la riduzione del valore delle posizioni deteriorate, al netto delle svalutazioni operate.

Con riferimento al grado di intermediazione, ovvero al rapporto fra impieghi a clientela e raccolta da clientela, l'indice si posiziona al 88,18%, su livelli in linea con quelli del periodo precedente (dato 2018 pari a 90,55%).

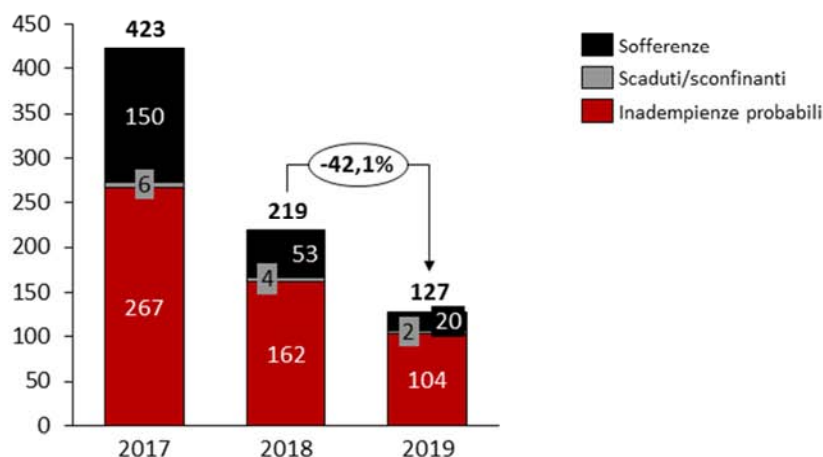
I crediti deteriorati

Si registra una ulteriore forte riduzione del volume di credito deteriorato netto che passa dai 219 milioni di fine 2018 ai 127 milioni di fine 2019. Il risultato raggiunto nel 2019, permette all'indicatore che misura la rischiosità del portafoglio crediti di attestarsi ad un livello lordo del 6,4%, che, al netto degli accantonamenti corrisponde ad un valore del 2,3%. La Banca si colloca così ai migliori livelli del sistema bancario italiano e consolida le basi per ridurre l'esposizione ai rischi futuri.

NPL Ratio lordo e netto



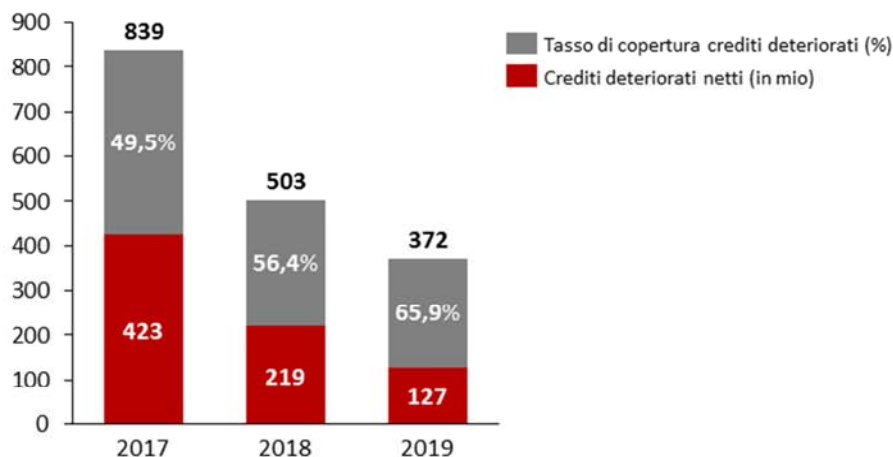
Crediti deteriorati netti





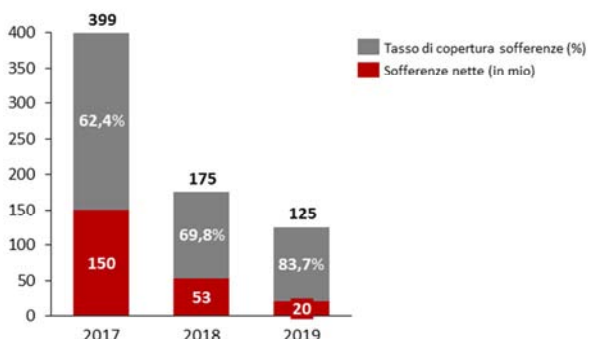
La decisa contrazione dei volumi dei non performing loans è stata realizzata grazie ai recuperi/estinzioni, alle cessioni e anche ai ritorni in bonis avvenuti nel corso dell'esercizio.

Tasso di copertura dei crediti deteriorati

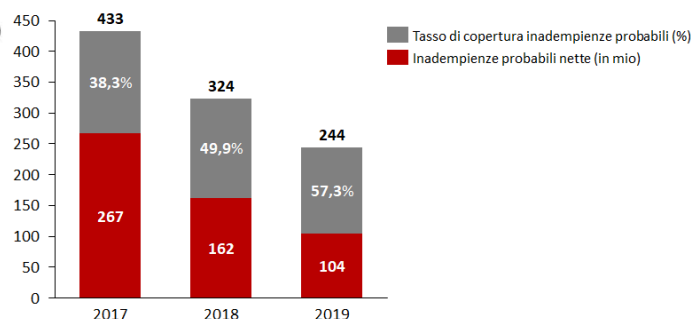


I livelli di copertura dei crediti deteriorati risultano essere a fine 2019 ai massimi livelli storici, con un valore pari a 65,9% rispetto al 56,4% dell'esercizio precedente.

Tasso di copertura delle sofferenze



Tasso di copertura delle inadempienze probabili



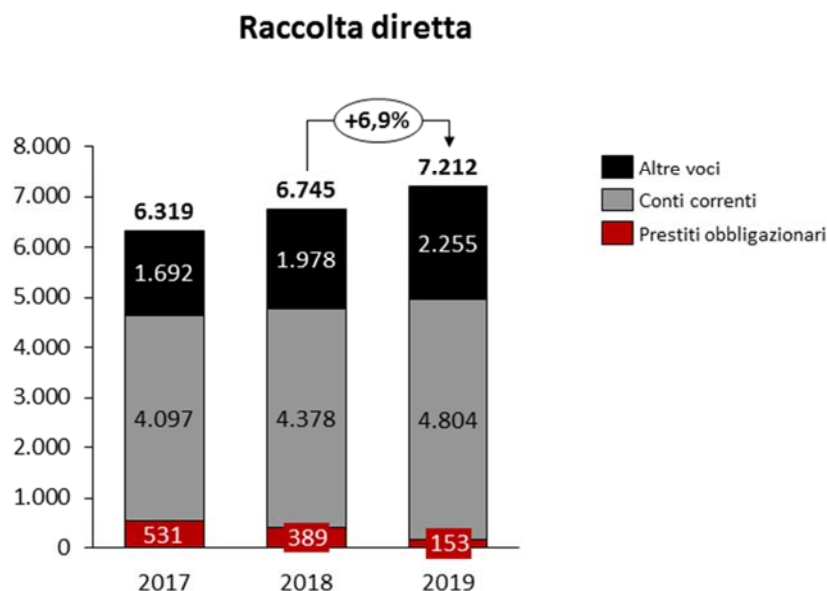
Di assoluto rilievo il livello di copertura sia per quanto riguarda le sofferenze (83,7% del 2019 contro il 69,8% del 2018), sia per quanto riguarda le inadempienze probabili (57,3% del 2019 contro il 49,9% del 2018).

Il coefficiente denominato "Texas ratio", ovvero il rapporto fra i crediti lordi deteriorati (al netto degli accantonamenti per le rettifiche) e la somma del patrimonio tangibile, si attesta nel 2019 al 18,4% contro il 33,7% del 2018.



La raccolta diretta

La raccolta diretta cresce di 467 milioni (+6,9%) attestandosi a 7.212 milioni rispetto ai 6.745 milioni del 2018. L'evoluzione conferma la sempre maggiore fiducia che i clienti manifestano verso la Banca in un contesto che colloca Sparkasse fra le Banche che maggiormente hanno saputo creare un forte legame con la clientela.



La quota maggioritaria della struttura della raccolta è data da debiti verso clientela per depositi in conto corrente per 4.804 milioni di euro, i prestiti obbligazionari di emissione della Banca si riducono ulteriormente per un ammontare residuo pari a 153 milioni di euro, mentre le altre voci sommano 2.225 milioni di euro.

Tra le "Altre voci" i prodotti di maggior rilevanza sono rappresentati dai depositi vincolati (1.004 milioni).

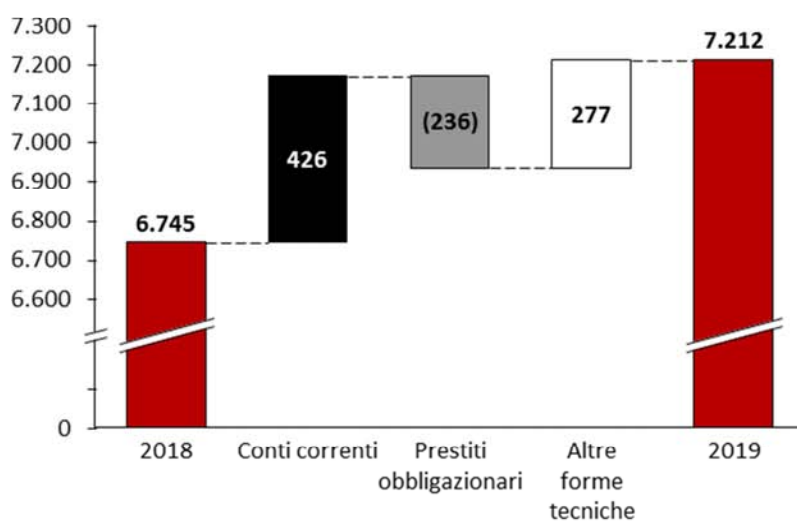
Il dato per forma tecnica mostra una crescita della raccolta in conti correnti, una forte contrazione dei prestiti obbligazionari emessi e una buona crescita delle altre forme tecniche di raccolta diretta.

Rileva nell'ambito della raccolta diretta la presenza di operazioni di "Classic Repo" per complessivi 799 milioni di euro, presenti nello scorso esercizio per complessivi 722 milioni di euro.

Vengono rilevati nel 2019, in base alle nuove regole del principio contabile IFRS 16, debiti finanziari relativi a contratti di locazione/leasing, per 82,2 milioni di euro.



Sviluppo Raccolta diretta per forma tecnica

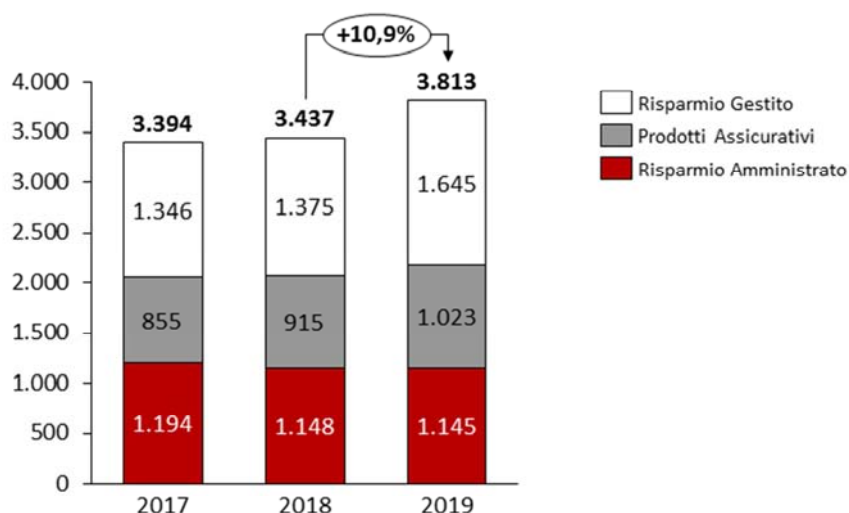


La raccolta indiretta

La raccolta indiretta si attesta a 3.813 milioni di euro, registrando una consistente crescita (+ 376 milioni di euro) rispetto al precedente esercizio. L'incremento è da attribuire alle ottime performance dei comparti della raccolta indiretta considerati pregiati, ovvero quello del risparmio gestito e quello assicurativo, che aumentano rispettivamente di 270 milioni di euro e di 108 milioni di euro.

Il dato del risparmio amministrato rimane pressoché stabile (- 3 milioni di euro).

Raccolta indiretta



(*) il valore della Raccolta indiretta 2018 è stato riclassificato per ricomprendere gli investimenti in fondi pensione integrativi



Il patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile, sia per l'effetto positivo del risultato 2019 che per la variazione delle riserve da valutazione, ammonta a 695,1 milioni di euro, rispetto ai 669,5 milioni di fine 2018.

I "Fondi propri", nello stesso periodo, passano da 714,0 milioni di euro a 743,5 milioni di euro.

A fronte di attività ponderate per il rischio pari a 5,6 miliardi di euro, grazie all'attività di ottimizzazione degli RWA (risk weighted assets) messa in atto dalla Banca per il contenimento dell'assorbimento patrimoniale, i ratios patrimoniali si attestano a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1: 12,10%
- coefficiente di capitale di classe 1: 12,91%
- coefficiente di capitale totale: 13,36%

registrando valori abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

Si fa presente che, a seguito dell'opzione esercitata per l'applicazione del regime transitorio previsto, vengono applicate le regole in materia di phase-in regolamentare.

In merito si rimanda a quanto già riportato e all'analisi di dettaglio presente nel paragrafo 'Capitale e Liquidità e nella Parte F della Nota Integrativa.



3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

3.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Come richiesto dall'art. 123 bis, comma 2, lettera b) del Testo Unico della Finanza in questa sezione si riportano le principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria.

Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la banca sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un modello organizzativo aziendale volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi"

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

In tale costruzione è stato definito il sistema organizzativo aziendale articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
 - Gestione dei rischi e adempimenti legislativi;
 - Commerciale;
 - Credito;
 - Finanza;
 - Supporto
- e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari.

3.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi, che sono esercitati anche per il controllo dei rischi relativi all'informativa finanziaria, per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- b) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP);
- c) il processo della gestione dei rischi.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza



in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

3.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

La Banca, nell'ambito della sua attività di direzione e coordinamento, ha dotato il Gruppo nel suo complesso e le sue singole componenti di un processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) e di un processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Rispettivamente, i processi ICAAP e ILAAP sono imperniati su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppongono adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità dei processi è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dei processi ICAAP e ILAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui il Gruppo Bancario opera.

Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nel relativo Resoconto ICAAP-ILAAP, che rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per l'altro verso, costituisce uno strumento importante a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni del Gruppo.

Il processo ICAAP è articolato nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione attraverso la definizione della mappa dei rischi;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- misurazione del capitale interno complessivo;
- determinazione del capitale interno e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza;
- autovalutazione dell'adeguatezza del capitale;
- autovalutazione del processo ICAAP;
- predisposizione ed approvazione del Resoconto ICAAP - ILAAP.

Il processo ILAAP è articolato nelle seguenti fasi:

- definizione del perimetro ILAAP;
- valutazione del rischio di liquidità;
- autovalutazione del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;
- autovalutazione dell'adeguatezza della liquidità;
- verifiche sul processo ILAAP;
- predisposizione e approvazione del Resoconto ICAAP-ILAAP

Per approfondimenti in merito alle informazioni qualitative e quantitative sui rischi, nonché ai sistemi di gestione, misurazione e controllo si rimanda a quanto riportato nella “Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”.

3.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati e al Regolamento Consob sulle operazioni con parti correlate (circolare 263, tit.V, cap. 5 attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e delibera Consob n. 17221 del 12/03/2010 e



successive modifiche), la Banca ha adottato il Regolamento “Soggetti collegati”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati. In particolare, sono disciplinate le procedure deliberative delle operazioni con soggetti collegati (individuazione delle operazioni, assunzione delle procedure per la gestione delle operazioni, deliberazione delle operazioni di minore e di maggiore rilevanza, operazioni di competenza dell’Assemblea dei Soci, esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni).

Pertanto, sulla base del sistema organizzativo aziendale, la gestione dei rischi concernenti le operazioni con soggetti collegati si realizza attraverso l'insieme dei processi tra loro connessi che costituiscono i relativi presidi organizzativi. In sintesi:

- j) nei Regolamenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell’Amministratore Delegato e Direttore Generale, che disciplinano il ruolo del relativo Organo aziendale e quindi anche relativamente al processo sui soggetti collegati;
- k) nel Regolamento di Gruppo Soggetti collegati, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- l) nei Regolamenti di Gestione dei rischi, che disciplinano i profili dei relativi rischi (articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, monitoraggio, prevenzione/attenuazione e reporting e comunicazione);
- m) nel Regolamento Generale Aziendale, che disciplina i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative alle quali è attribuito il processo “Soggetti collegati”, nel rispetto del principio di netta distinzione fra unità operative ed unità di controllo;
- n) nel Regolamento di Gruppo “Processo di Gruppo, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per il coordinamento e la direzione sia delle componenti del Gruppo sia delle società partecipate con riferimento anche alle operazioni con soggetti collegati;
- o) nella Norma operativa relativa ai soggetti collegati, che disciplina le fasi del relativo regolamento dei soggetti collegati e specifica le modalità operative da adottare per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- p) nel Regolamento di Gruppo Deleghe, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per pervenire all’attribuzione da parte del Consiglio di Amministrazione/Amministratore Delegato delle deleghe nelle diverse materie aziendali;
- q) nella “Policy Flussi Informativi”, che disciplina le relazioni per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, tra cui quelle sui soggetti collegati;
- r) nei rispettivi regolamenti per le diverse tipologie di controllo (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di Internal audit, controlli di Gruppo), che disciplinano i criteri da seguire e le diverse attività da svolgere. In sintesi:
 - le unità organizzative responsabili dei predetti processi provvedono ad indicare le attività svolte nei processi rispetto a quelle previste (controlli di primo livello) e trasferiscono tali indicazioni alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione di Compliance svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto disciplinato nel “Modello di compliance e processo di controllo di conformità”. In particolare, la funzione di Compliance verifica la coerenza dei regolamenti dei predetti processi alle disposizioni di vigilanza in materia di soggetti collegati (cosiddetta conformità normativa o ex ante); sulla base delle indicazioni delle attività svolte nei processi, fornite dalle unità responsabili, determina lo scostamento fra attività svolte ed attività previste dalle disposizioni di Vigilanza e, sulla base del predetto scostamento, formula un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei citati processi (cosiddetta conformità operativa). I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione Internal Audit ed alla funzione Risk Management unitamente alle proposte degli interventi da adottare per rimuovere eventuali carenze emerse;
 - la funzione Risk Management svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto al riguardo disciplinato nel Regolamento di Gruppo della Funzione Risk Management. In particolare, la funzione misura i rischi e propone i limiti coerentemente con le strategie e sottopone gli stessi limiti all’approvazione degli Organi competenti. I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione Internal Audit svolge i propri controlli (controlli di terzo livello) secondo il “Regolamento di Gruppo del processo dell’attività di Internal Audit”, integrato dal nuovo framework dell’Internal Audit deliberato dal Consiglio d’Amministrazione il 6 dicembre 2016. In particolare, la funzione verifica l’osservanza delle politiche interne in materia di soggetti collegati e l’adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti sui predetti processi. Inoltre, la funzione Internal Audit riferisce periodicamente agli Organi aziendali circa l’esposizione complessiva ai rischi derivanti da transazioni con soggetti collegati e da altri conflitti di interesse, se del caso suggerisce revisioni



delle politiche interne e degli assetti organizzativi e di controllo ritenute idonee a rafforzare il presidio di tali rischi.

- le richiamate funzioni svolgono anche i controlli innanzi descritti sulle altre componenti del Gruppo secondo il "Regolamento del processo di Gruppo".

In conclusione, la gestione del rischio dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disciplinata dall'insieme dei processi innanzi richiamati e dalle procedure informatiche utilizzate a supporto delle attività, dal Regolamento "Soggetti Collegati", nonché dalla relativa Norma operativa.

3.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)

Con riferimento alla responsabilità amministrativa delle società, la Banca ha reso disponibile sul suo sito internet www.sparkasse.it il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il codice etico ed il codice di comportamento, in particolare per i soggetti estranei all'organizzazione della Banca che, limitatamente alla prestazione di beni o servizi disciplinata da autonomi e separati contratti, sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi D.Lgs. 231/2001 e le cui attribuzioni sono state ricondotte in seno al Collegio Sindacale ha costantemente verificato l'adeguatezza del Modello, anche in relazione alle novità normative avvenute nell'esercizio, relazionando sulle proprie attività al Consiglio di Amministrazione.

3.6 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati

Come richiesto dall'art. 4 del Regolamento Consob n. 17221 (e successive modifiche) e dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263), Titolo V, Capitolo 5, la Banca ha predisposto e pubblicato sul sito internet www.sparkasse.it il Regolamento di Gruppo "Soggetti Collegati".

Le operazioni infragruppo e con soggetti collegati sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni coerenti a quelle di mercato.

Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

3.7 Privacy, sicurezza e ambiente

Come richiesto dalla normativa vigente, dalle prescrizioni del "Regolamento UE 2016/679" (Regolamento generale sulla protezione dei dati, noto come "GDPR") e dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, anche nel 2019 sono state svolte le necessarie attività di analisi dell'efficacia e di adeguamento delle misure di sicurezza poste in essere a protezione dei dati e per la minimizzazione dei rischi.

La Banca, doverosamente impegnata sui temi ambientali, nella raccolta differenziata dei rifiuti, nella progressiva adozione di apparecchiature e sistemi di illuminazione a basso consumo energetico nonché di processi di lavoro improntati alla riduzione del consumo carta (c.d. paperless), non ha nulla da segnalare in relazione a danni causati all'ambiente, né su eventuali sanzioni o pene inflitte per reati o danni ambientali.



4. CAPITALE E LIQUIDITÀ

4.1 Fondi propri e ratio patrimoniali

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

In data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale che consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2017.



Di seguito la rappresentazione, in migliaia di euro, dei "Fondi propri" alla data del 31 dicembre 2019 raffrontati con i dati al 31 dicembre 2018.

	31.12.2019	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	636.258	615.231
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	416	(2.896)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	636.674	612.335
D. Elementi da dedurre dal CET1	(7.357)	(28.221)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	44.412	49.637
F. Totale capitale primario di classe 1 (TIER1 -CET1) (C-D +/-E)	673.729	633.751
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	45.200	45.200
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) (G-H+/-I)	45.200	45.200
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	24.554	35.073
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	24.554	35.073
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	743.483	714.024

I ratio patrimoniali si attestano sui livelli di cui alla tabella seguente:

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	12,10%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,91%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,36%

a fronte di coefficienti minimi richiesti pari rispettivamente al **7,00% – 8,50% – 10,50%** quale risultante di requisiti minimi richiesti pari al 4,5% – 6,0% – 8,0% maggiorati del "buffer rate – Riserva di conservazione di capitale" previsto per la banche appartenenti a gruppi bancari, pari al 2,5%, in vigore al 31 dicembre 2019.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) da parte di Banca d'Italia, come indicato nella lettera dell'Organo di Vigilanza di data 24 giugno 2019, per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano i coefficienti minimi sopra riportati, sono stati integrati con precise quote di vincolo. Per il dettaglio di tali vincoli si rimanda alla Relazione sulla Gestione e alla Parte F della Nota integrativa relativa al Consolidato.



Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Banca ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, nettati dall'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022). L'applicazione del regime transitorio consente pertanto, con riferimento all'esercizio 2019, di neutralizzare l'85% degli effetti negativi della prima applicazione del principio IFRS 9 ai fini regolamentari.

Gli effetti determinati dalla prima applicazione dell'IFRS 9 in termini di "impairment" avrebbero comportato al 31 dicembre 2019 un impatto a regime (senza applicazione del regime transitorio) nell'ordine di -75 bps di CET 1, al netto dell'effetto fiscale.

4.2 Azioni Cassa di Risparmio

Azioni proprie

Nel corso dell'anno, a seguito dell'autorizzazione della Banca d'Italia al riacquisto di strumenti di capitale di classe 1 e 2, ottenuta dalla Banca in data 27 giugno 2019, sono state riacquistate n. 205.853 azioni ad un prezzo medio di 9,05 euro ciascuna. A seguito dell'opzione offerta agli azionisti di percepire il dividendo dell'esercizio 2018, pagato nel mese di maggio 2019, sotto forma di azioni della Banca, sono state riallocate fra gli azionisti nr. 33.912 azioni al valore medio di 9,53 euro ciascuna.

Al 31 dicembre 2019 erano presenti in portafoglio n. 280.313 azioni ordinarie, ad un prezzo medio unitario di 11,54 euro.

Prezzo di riferimento delle azioni della Banca

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano ha deliberato in data 28 novembre 2017 la richiesta di ammissione di propri strumenti finanziari al sistema multilaterale di negoziazione Hi-Mtf segmento "Order Driven".

Per quanto riguarda le azioni della Banca, il Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha fissato il prezzo di avvio delle negoziazioni delle azioni in euro 10,60, prezzo confermato dal parere dell'esperto terzo indipendente nominato dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

La richiesta di ammissione è stata accolta da parte di Hi-MTF in data 19 dicembre 2017 e pertanto l'azione è stata ammessa alla negoziazione in data 27 dicembre 2017, concludendo le negoziazioni il giorno 29 dicembre 2017 al prezzo di euro 9,76.

Il prezzo dell'azione ha subito una leggera contrazione nel corso del 2019 chiudendo l'anno a 9,05 euro. Il controvalore scambiato nel 2019 ammonta a 4,5 milioni di euro, registrando così un significativo aumento rispetto agli anni precedenti.

4.3 Liquidità

Indicatori di liquidità

Le Autorità di Vigilanza, nell'ambito del framework Basilea 3, hanno introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) avente come obiettivo per la Banca di costituire un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della stessa per un periodo temporale di 30 giorni in caso di grave stress. Nel 2019 tale indicatore per la Cassa di Risparmio è sempre risultato ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (pari al 100%). Sotto il profilo della liquidità strutturale gli accordi di Basilea 3



prevedono l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" (NSFR), con orizzonte temporale superiore all'anno, per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

In data 07/06/2019 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2019/876 che introduce il requisito regolamentare NSFR. Il requisito minimo vincolante (pari al 100%) entrerà in vigore a giugno 2021.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, all'interno del Risk Appetite Framework, come obiettivi di rischio per la liquidità oltre gli indicatori LCR ed NSFR anche il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi clientela e raccolta da clientela) e l'Asset Encumbrance Ratio.

LCR	NSFR	Grado di intermediazione	Asset Encumbrance Ratio
167,73%	117,97%	88,18%	30,12%

Gestione della liquidità

La Banca ha mantenuto anche nel corso del 2019 una posizione di liquidità ampiamente superiore rispetto ai limiti regolamentari. Oltre ai depositi di clientela privata ed aziendale che rappresentano la parte più importante della propria raccolta diretta la Banca ha attivato anche ulteriori canali di approvvigionamento di liquidità. Tra questi, il più importante è quello riferito alle aste TLTRO-II della Banca Centrale Europea, accese nel corso del 2016 e 2017, per un ammontare pari a 1.295 milioni e della durata di 4 anni. Avendo raggiunto gli obiettivi richiesti dalla BCE, il tasso di interesse debitore per tali posizioni ammonta al -0,4% p.a..

La Banca ha, inoltre, in essere delle operazioni di pronti contro termine stipulati sul mercato all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS Repo) tramite la controparte centrale Cassa di Compensazione e Garanzia S.p.A., ai fini anche di trarre profitti da c.d. "Carry Trade", oltre che per una efficiente gestione della liquidità. Un "Carry Trade" consiste nel rendere redditizie le differenze di tasso di interesse tra due attività finanziarie.

Nel corso del 2019, infine, la Banca ha collocato presso una serie di investitori istituzionali domestici ed internazionali la tranche senior a tasso variabile della cartolarizzazione "Fanes srl – series 2018" avente come sottostante mutui residenziali. Seppur avvenuto in un contesto di mercato difficile, il collocamento ha riscosso una forte domanda da parte degli investitori. L'operazione rappresenta una novità assoluta per la Banca che non aveva mai collocato prima una propria cartolarizzazione e un ritorno ai mercati finanziari internazionali dopo un'assenza durata otto anni.



5. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ

5.1 Rete territoriale

Nel corso del 2019 i principali impatti sulla clientela sono stati quelli relativi alla comunicazione derivanti dall'introduzione della direttiva MiFID II.

In considerazione dell'importante rilevanza data dall'introduzione di tale direttiva, la Banca ha investito sia nella formazione dei consulenti, sia nella progettazione del contenuto del prospetto che è stato inviato alla clientela, puntando sulla trasparenza e chiarezza dello stesso.

Il 2019 ha anche visto due implementazioni dal punto di vista informatico: l'introduzione, da parte della Banca, del primo algoritmo Analytics, con il fine di creare contatti commerciali volti a rispondere ai bisogni concreti della clientela e l'attivazione di una nuova banca dati digitale – la piattaforma Atoka del Cerved Group S.p.A. – con l'intento di implementare lo sviluppo di nuova clientela attingendo ai dati di tale piattaforma.

In seguito alla chiusura in Veneto delle filiali della Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., la Cassa di Risparmio ha registrato un incremento delle quote di mercato in tale regione e contestualmente ha investito nella pubblicizzazione delle offerte relative alla concessione di mutui a persone fisiche nella zona della città di Trento.

In Trentino, inoltre, è stata arricchita la struttura Imprese con l'inserimento di un nuovo consulente sull'area della Val di Fassa e Val di Fiemme.

Nel corso dell'anno è infine proseguito il progetto di rinnovo delle filiali secondo il progetto "Guardare Avanti" che nel 2019 ha coinvolto 3 unità.

La rete di vendita, a fine anno, mantiene le complessive 105 filiali (60 in Alto Adige e 45 fuori provincia) a cui si aggiungono la sede di Monaco di Baviera e la sede di rappresentanza di Innsbruck.

Nel corso dell'anno sono state organizzate diverse "colazioni con imprenditori" in Valle Isarco e nel Meranese.

5.2 Politica dei tassi e delle condizioni

Sul fronte degli impieghi è stata adottata una politica di pricing che tiene conto degli attuali e prospettici livelli di costo di rifinanziamento, nonché della tipologia di credito erogato e della sua durata. Nel comparto della raccolta, in seguito al perdurare di una politica monetaria espansiva da parte della Banca Centrale Europea, la remunerazione è stata lievemente ridotta nel corso dell'anno di riferimento.

5.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing

165 ANNI: Indipendenti da sempre – solidi più che mai

La Cassa di Risparmio di Bolzano ha festeggiato il 165° anniversario della sua fondazione, avvenuta ufficialmente il 6 novembre 1854. L'attività vera e propria ebbe poi inizio il 1° gennaio 1855. A dare il via a tale importante anniversario è stata una campagna d'immagine di forte impatto, che ha introdotto una serie di ricorrenze ed eventi, al fine di dare il giusto peso a tale avvenimento. "Indipendenti da sempre, solidi più che mai" - "Radici solide per un futuro in crescita" - con questi due *leitmotiv* la Banca si è presentata in occasione del suo 165° compleanno. A tale scopo è stato creato, inoltre, un apposito logo che ha accompagnato le iniziative e le attività della Banca nel corso dell'anniversario. Da 165 anni la Banca custodisce il futuro del territorio con il cliente al centro pertanto, anche nel 2019, le iniziative commerciali, le attività di comunicazione e marketing, le singole azioni intraprese, gli eventi organizzati, le campagne realizzate, le attività di pubbliche relazioni e sponsoring, le collaborazioni e partnership strette e, non per ultimo, i prodotti e i servizi creati e proposti hanno mirato a rafforzare ulteriormente la relazione con la clientela.



Ricerca di mercato sulla percezione e immagine

Nell'ottica di ottimizzare il servizio offerto e di adeguarlo, ove necessario, alle aspettative dei clienti la Cassa di Risparmio, in autunno 2019, ha svolto una ricerca di mercato sulla percezione e immagine della stessa tra la popolazione altoatesina. I risultati hanno confermato il lavoro realizzato negli ultimi anni ed è emerso che la strada intrapresa e le misure adottate sono risultate essere quelle appropriate. In merito all'immagine, alla consulenza professionale, ai servizi di qualità, alla forte e solida gestione professionale e all'innovazione, la Banca ha ottenuto un ottimo punteggio, posizionandosi sempre sopra il valore 8 nell'ambito di un range tra 5 (insufficiente) e 10 (eccellente). Il risultato è altresì significativo se si considera che sono stati intervistati sia clienti che non clienti della Banca.

Sparkasse Auto

SPARKASSE AUTO, il Noleggio a Lungo Termine, il nuovo servizio sviluppato in partnership con la società leader di mercato ALD Automotive rappresenta una valida alternativa all'acquisto e al leasing di auto e moto. Il servizio è promosso con un marchio dedicato denominato "SPARKASSE AUTO".

Il lancio è stato supportato da iniziative specifiche di comunicazione, da offerte su misura (con una serie di modelli di autovettura e moto ad un prezzo promozionale e consegna a domicilio gratuita) e con un concorso a premi "4 anni gratis" destinato a tutte le persone private che hanno richiesto un preventivo Sparkasse Auto presso le filiali e tramite il sito web della Banca. Il premio in palio era costituito dal noleggio a lungo termine per 48 mesi con 30.000 km dell'autovettura SMART FORTWO COUPÈ.

Testimonial del brand dedicato al noleggio a lungo termine è Tania Cagnotto, considerata la più grande tuffatrice europea di tutti i tempi. Nel relativo spot pubblicitario si fa interprete dei vantaggi legati al nostro servizio di noleggio a lungo termine - quali la possibilità di accedere a numerosi servizi legati all'utilizzo dell'auto pagando solo un canone mensile, contenendo i rischi economici legati agli imprevisti e alla svalutazione dell'usato.

La scelta di un testimonial di valore come Tania Cagnotto mira a far leva soprattutto sulla credibilità, sull'eccellenza e sulla professionalità del personaggio, in grado di trasmettere con la sua immagine i valori che caratterizzano l'attività di Sparkasse. L'atleta ha, inoltre, deciso di veicolare in prima persona un messaggio pubblicitario non solo attraverso lo spot, ma scegliendo di guidare lei stessa Sparkasse Auto nella sua vita di ogni giorno, confermando così la sua fiducia nella validità del servizio.

Lo spot pubblicitario è stato al centro di una forte campagna di comunicazione strutturata, poiché si tratta di un importante supporto all'attività di promozione per la rete di vendita ed è inoltre un'ulteriore conferma di quanto la Banca consideri strategico l'allargamento della propria offerta anche a nuovi mercati promettenti.

SPARKASSE AUTO è destinato non solo a clienti privati e ditte individuali, ma anche alle aziende come valida alternativa ad acquisto e leasing di auto e veicoli commerciali in flotta. Il nuovo servizio garantisce una consulenza personalizzata su tutti i processi di gestione e ottimizzazione della flotta e dei suoi costi, l'azzeramento di tempo e risorse per la gestione del veicolo e delle pratiche amministrative e, infine, costi certi e pianificabili che includono l'assicurazione e tutti i servizi, con possibilità di scegliere tra altre prestazioni accessorie. La banca quindi si propone come diretto interlocutore in grado di offrire alle aziende una serie di benefici sia di ordine economico che funzionale, relativamente alla gestione della propria flotta.

La Banca ha deciso così di cogliere l'opportunità di un'ulteriore diversificazione offerta dal mercato del Noleggio a Lungo Termine di auto, moto e veicoli commerciali che, negli ultimi anni, sta trainando la crescita dell'automotive con tassi di crescita significativi.

Il laboratorio dedicato all'innovazione: LDV20

Come ulteriore novità, nel 2019 è stato sviluppato e realizzato un nuovo laboratorio, dislocato dalla Banca, denominato LDV20. Il nuovo spazio è dedicato ai giovani e all'innovazione. La denominazione fa riferimento al più grande genio universale dell'innovazione di tutti i tempi, Leonardo da Vinci, mentre il riferimento numerico vista l'ubicazione del laboratorio in Via Leonardo da Vinci Nr. 20 è ripreso dal numero civico. All'interno di questo nuovo spazio sono principalmente tre i filoni seguiti: si svolgono attività di networking tra startup e consulenza a giovani imprenditori, si organizzano workshop ed eventi formativi specifici, attività di sviluppo e ricerca inerenti nuovi trend e si sviluppano nuove modalità di creazione di prodotti e servizi per la Banca. LDV20 persegue il leitmotiv "Reverse Thinking" ossia pensare diversamente invertendo il modo di ragionare tradizionale, osando anche fuori dagli schemi per essere creativi e individuando soluzioni completamente nuove. Il laboratorio contribuisce allo sviluppo futuro della banca poiché le nuove



generazioni sono abituate a 'consumare' il mondo banca in modo diverso: Sparkasse con LDV20 vuole dare le giuste risposte.

S-Competition

Sparkasse con LDV20 ha lanciato "S-Competition", concorso aperto a tutti gli studenti delle Università di Bolzano e Trento chiamati ad elaborare i loro progetti caratterizzati da una forte connotazione innovativa e tecnologica per fornire una risposta alle esigenze del target di riferimento: i "Millennials", ossia i giovani tra i 14 e i 26 anni. Si è trattato quindi di presentare un progetto che servisse alla banca per rinnovare l'offerta dei servizi bancari rivolta al mondo dei giovani. Al concorso hanno aderito 90 ragazzi, provenienti anche dagli Stati Uniti, dalla Russia e dall'Olanda, suddivisi in team che hanno elaborato 30 progetti, focalizzandosi in particolare sul miglioramento della user experience e sui nuovi bisogni dei cosiddetti "nativi digitali". I cinque migliori progetti, valutati da un'apposita giuria, sono stati sviluppati nell'ambito dello "Sparkasse Campus" che ha previsto attività di workshop e mentorship con esperti. Dopo un'attenta valutazione, la giuria ha assegnato il primo premio ex aequo a due team. Oltre al premio di 2.000 euro, da utilizzare per corsi di formazione, i vincitori hanno anche l'opportunità di partecipare ad un praticantato presso la banca. L'iniziativa nasce dall'esigenza specifica di rinnovare l'offerta di prodotti di "Young banking" ed è anche stata un'occasione per entrare in contatto con giovani talenti che in futuro potremmo chiamare a lavorare con noi.

Fintech e Big Data

Come ottimizzare il rapporto con la clientela delle banche sfruttando le enormi quantità di dati degli istituti di credito? Questo è stato il tema di un convegno organizzato dalla Banca insieme alla Facoltà di Economia della Libera Università di Bolzano. Il convegno ha rappresentato l'inizio di un progetto congiunto tra LDV20 e l'Università. Si tratta di un progetto di ricerca più ampio sul tema di Artificial Intelligence e Big Data nel settore bancario, sviluppato da un team di professori e ricercatori delle Facoltà di Economia ed Informatica assieme ad un team di Sparkasse e di LDV20. Disporre di sistemi avanzati di raccolta e analisi della propria clientela si traduce in un miglioramento significativo dell'offerta dei servizi sia per individuare meglio le necessità del singolo cliente sia per focalizzare le risorse sui clienti potenzialmente promettenti in futuro.

Sparkasse, all'interno dell'ampio spettro di collaborazione con la Libera Università di Bolzano, ha avviato un progetto di Intelligenza Artificiale legato allo sviluppo di algoritmi predittivi per la definizione di target-group specifici. Il progetto ha come obiettivo l'identificazione di algoritmi capaci di "prevedere" determinati comportamenti o bisogni futuri, grazie all'analisi dei dati di cui si dispone relativi alle abitudini attuali della clientela. La Banca sta affrontando ed esplorando con professionalità e competenza ambiti che fino a qualche anno fa erano poco conosciuti ma che saranno fondamentali per lo sviluppo futuro.

Open Innovation Program

"LDV20 Open Innovation Program" è l'iniziativa dedicata all'incontro di startup e PMI con aziende del territorio. Infatti, LDV20 ha lanciato il suo primo programma di corporate startup matching. L'obiettivo del programma è quello di mettere in contatto aziende consolidate del territorio con giovani startup o PMI provenienti da tutta Italia ed Europa. Si vuole in questo modo offrire la possibilità alle giovani aziende di trovare partner per la loro fase iniziale di crescita. Siamo convinti che un istituto come il nostro debba essere pronto a sostenere le aziende nello sviluppo del proprio business con modalità diverse, ad esempio mettendole in contatto con startup per attivare sinergie importanti.

DIGITAL & MOBILE BANKING

Banca digitale e Mobile Banking: senza recarti in filiale hai la tua Sparkasse sempre a portata di mano, sempre pronta per anticipare, come leader nel suo territorio, le prossime sfide tecnologiche. Sparkasse è la prima banca in Alto Adige e tra le prime in Italia a proporre alla clientela tutti i principali sistemi di pagamento tramite smartphone. Dopo il lancio nel 2016 del pagamento smartphone in modalità HCE, siamo stati fra i primi in Italia e i primi in Alto Adige ad aver proposto Apple Pay, Samsung Pay e Google Pay. La Cassa di Risparmio di Bolzano è stata anche il primo istituto del territorio a proporre ai propri clienti tutti i vantaggi dell'innovativo sistema Satispay, facendosi promotrice di una nuova cultura dei pagamenti, che mira a modificare le abitudini quotidiane di esercenti e consumatori grazie alla semplicità d'uso.

Ricordiamo, inoltre, che la Banca offre la possibilità attraverso pc, smartphone e tablet, di aprire direttamente online tramite il suo portale web e in pochi minuti un conto corrente in maniera completamente autonoma.





Osservatorio Innovative Payments

Sparkasse, anche nel 2019, è stata scelta come partner e sponsor ufficiale del prestigioso “Osservatorio Innovative Payments” della rinomata School of Management Politecnico di Milano. Il mondo dei pagamenti sta vivendo una profonda trasformazione. L'Osservatorio Innovative Payments studia i sistemi innovativi di pagamento per i consumatori e i servizi aggiuntivi ad essi collegati, analizzando tutte le possibilità di pagamento che vanno anche oltre al Mobile: dai pagamenti biometrici, ai pagamenti da wearable, fino a quelli effettuati tramite oggetti connessi e assistenti vocali.

Nuova carta di pagamento con funzione online di spending control

Una valida alternativa alle carte prepagate senza necessità di ricarica è la nuova carta di debito destinata a clienti privati maggiorenni e a ditte individuali “Nexi Debit”. Utilizzando questa nuova carta il cliente della Cassa di Risparmio accede direttamente al proprio conto corrente per effettuare pagamenti online e nei negozi fisici di tutto il mondo con la massima sicurezza. Tutto questo con la comodità e convenienza economica di non dover più ricaricare prima la carta. Inoltre, la nuova carta è dotata di una funzione online di “Spending Control” che consente di gestire e personalizzare in piena autonomia e in tempo reale i propri limiti di spesa sulla base di determinati parametri (importo, area geografica, canale di utilizzo, categoria merceologica ecc.), permettendo così di replicare le caratteristiche e la sicurezza della carta prepagata arricchita però di ulteriori servizi.

Garmin Pay & Fitbit Pay

Pagare senza portafoglio, carta di pagamento e smartphone? Dopo Apple-Watch questo è possibile anche grazie a Garmin Pay e Fitbit Pay con gli orologi smartwatch e fitness tracker degli omonimi produttori. Sparkasse offre così anche a jogger, sportivi ed amanti dell'outdoor un'ulteriore soluzione. I clienti possono registrare sul proprio orologio smartwatch gli estremi della carta di credito o carta di debito internazionale Nexi Debit ed effettuare pagamenti in mobilità presso i negozi semplicemente tramite l'orologio.

Garmin Pay e Fitbit Pay si affiancano così ai servizi già disponibili: Apple Pay, Samsung Pay e Google Pay. Sparkasse continua pertanto con grande determinazione nello sviluppo dell'offerta di strumenti di pagamento cashless. L'obiettivo è quello di riuscire a soddisfare al meglio gruppi di clienti con esigenze molto diversificate.

Mobile Payments anche con carte di credito aziendali

Oltre alle carte di credito per privati, anche i clienti aziendali Sparkasse possono effettuare acquisti utilizzando i sistemi di pagamento Apple Pay, Google Pay, Samsung Pay, Garmin Pay e l'ultimo “nato” Fitbit Pay. Basta registrare sul proprio smartphone o smartwatch la propria carta di debito o credito per effettuare in qualsiasi momento pagamenti in mobilità.

Bancomat Pay

Sparkasse offre, fin dalla sua introduzione in luglio 2019, anche il nuovo servizio digitale BANCORMAT Pay® che permette, con il solo numero di cellulare, di pagare o trasferire in modo pratico e sicuro denaro in tempo reale. Un servizio innovativo facilitato da un'App semplice da attivare, più sicuro di un pagamento in contante e comodo da utilizzare. BANCORMAT Pay® presenta l'ulteriore vantaggio di essere collegato direttamente al conto corrente, pertanto non è necessario essere titolari di una carta, ma è sufficiente avere attivato il servizio di internet banking.

YAP

YAP, la nuova carta per i giovani, è una soluzione nuova, ricca di promozioni che trasforma lo smartphone in una vera e propria carta prepagata da utilizzare nei negozi e online e che permette di inviare denaro in qualsiasi momento anche ai propri figli ovunque essi siano. Disponibile anche per minorenni, a partire dai 12 anni, Sparkasse con YAP propone una soluzione ai clienti che desiderano una carta prepagata per i propri figli, i quali possono spendere solo quello che gli viene mandato e senza dovergli dare la propria carta. YAP è l'App gratuita, ideata e sviluppata da NEXI, per pagare in tutti i negozi con il proprio telefono come con una normale carta, fare acquisti online in sicurezza e scambiare soldi con amici e familiari. Con YAP il cliente ha, infatti, una carta prepagata gratis caricata sul proprio smartphone, che permette di pagare nei negozi semplicemente appoggiando il cellulare al lettore POS contactless. YAP offre inoltre al cliente l'opportunità di



godere di vantaggi esclusivi offerti da Sparkasse, quali bonus aggiuntivi per la prima ricarica, per invito amici e Skin particolari per personalizzare il layout dell'applicazione. A questo possono aggiungersi ulteriori vantaggi di cashback proposti direttamente da YAP.

Nexi SmartPOS® Cassa

Sparkasse propone ai propri clienti una soluzione innovativa per aiutarli ad adempiere all'obbligo della trasmissione telematica dei corrispettivi. Per legge, tutti gli esercenti che emettono scontrino fiscale o ricevuta fiscale hanno dovuto dotarsi di un registratore telematico in grado di trasmettere i corrispettivi giornalieri all'Agenzia delle Entrate. La proposta di Sparkasse è "Nexi SmartPOS® Cassa", uno strumento che unisce le funzionalità di un moderno POS a quelle di un registratore di cassa. "Nexi SmartPOS® Cassa" e permette all'esercente di risparmiare tutti i costi connessi all'acquisto e alla gestione di un registratore di cassa scegliendo la formula del noleggio di una soluzione che integra oltre che la cassa, anche il servizio POS nella sua versione più evoluta, liberando il bancone dal registratore di cassa e da altri dispositivi. Inoltre, esso permette di accedere a servizi e applicazioni per la gestione dell'attività (es. gestione fatture elettroniche, in caso di ristorante, gestione della sala e delle comande ecc.).

La Banca di consulenza

Le nuove iniziative intraprese dalla Cassa di Risparmio hanno sempre avuto l'obiettivo di mettere in risalto la vocazione di "Banca di consulenza" con il cliente al centro.

Consulenza assicurativa

In primavera è stata avviata la partnership strategica tra Sparkasse e la compagnia assicurativa Net Insurance. I primi prodotti e servizi proposti hanno riguardato le coperture assicurative sui crediti, "Credit Protection", pacchetti assicurativi a tutela dei sottoscrittori di prestiti, mutui retail o di finanziamenti da parte di aziende. Tali prodotti sono stati solo la prima tappa verso il pieno sviluppo degli accordi di distribuzione che hanno per oggetto anche polizze rami danni non-auto, protezione e salute. Sempre nel 2019 è stata introdotta la commercializzazione di prodotti multigaranzia dedicati ai clienti privati e alle loro famiglie: "Protection Persona e Famiglia" nonché "Protection Casa e Beni". A ruota è seguita l'introduzione di "Protection Business", la nuova polizza assicurativa per liberi professionisti, piccole e medie imprese. A supporto del lancio della nuova collaborazione con il partner assicurativo Net Insurance, è stata riservata ai nostri clienti un'offerta particolare: uno sconto pari al 15% del premio annuale.

Inoltre, è stato sviluppato e introdotto il nuovo portale "Claims Tool" che permette al cliente di muoversi in completa autonomia. Nel momento del sinistro attraverso il proprio smartphone può infatti completare la denuncia di sinistro caricando direttamente la documentazione in modo intuitivo e veloce e firmando la denuncia direttamente sullo schermo del telefono. Dopodiché il cliente riceverà un aggiornamento via sms ad ogni cambio di stato della sua pratica di sinistro. Il portale permette di vedere i sinistri aperti e lo stato di avanzamento di ogni singola pratica, autonomamente e in tempo reale. Con questo nuovo strumento i clienti hanno a disposizione supporto professionale ed efficace nel momento in cui ne hanno più bisogno.

Oltre all'importante partnership con Net Insurance riguardante le polizze assicurative per i prodotti Danni, la Banca ha siglato un esclusivo accordo con Eurovita per i prodotti Vita (saving), introducendo varie novità. Così è partito il collocamento delle nuove polizze unit linked "Eurovita Growth". Si è trattato di un importante ampliamento della gamma prodotti, poiché le nuove polizze unit linked offrono soluzioni altamente flessibili e personalizzabili, in grado di soddisfare al meglio le esigenze dei diversi segmenti di clientela.

L'obiettivo perseguito da Sparkasse è quello di proporre alla clientela un approccio integrato dell'offerta di prodotti di risparmio e di protezione. Anche lo sviluppo delle attività assicurative rappresenta per la Banca un pilastro fondamentale.

Consulenza Investimenti

Anche l'esercizio 2019 ha evidenziato il ruolo svolto dalla Banca nei confronti dei risparmiatori che scelgono Sparkasse per la qualità della consulenza. Al fine di garantire un costante adeguamento della proposta commerciale alle esigenze della clientela, è proseguita l'attività di aggiornamento dell'offerta di prodotti di risparmio. La gamma è stata ampliata con l'offerta di nuovi fondi comuni d'investimento. Si è inoltre intensificata la collaborazione con importanti leader mondiali della gestione dei risparmi, tra cui UBS, Eurizon Capital, Fidelity, Franklin Templeton, Nordea e Vontobel, per accompagnare i clienti verso il raggiungimento degli obiettivi di risparmio prospettati, grazie ad una gamma di assoluto valore. Un supporto e uno strumento



di orientamento fondamentale per la clientela, molto apprezzato, è costituito dai “portafogli modello” sviluppati e aggiornati dal Comitato Investimenti della Cassa di Risparmio, che offrono all’investitore un autorevole riferimento per le proprie scelte. Nel corso dell’anno sono stati organizzati anche numerosi eventi specifici sul territorio per la clientela dedicati al tema degli investimenti. Da non dimenticare la guida ai mercati finanziari trimestrale “Investment Compass” e il relativo report giornaliero “Daily Market Update”, entrambi inviati tramite newsletter a oltre mille investitori.

Private Banking

La Direzione Private Banking della Cassa di Risparmio, con i suoi 15 centri presenti sul territorio della banca, ha accelerato il suo percorso di sviluppo qualitativo e quantitativo del servizio con l’obiettivo di ottimizzare la qualità dell’offerta rivolta alla soddisfazione dei bisogni della clientela di elevato standing: una consulenza finanziaria evoluta che garantisce un approccio personalizzato ed opportunità d’investimento esclusive. Il Private Banker di Sparkasse è colui che guida il cliente nella scelta delle migliori soluzioni in linea con la propensione al rischio e con le esigenze specifiche del cliente, individuando le migliori opportunità a seconda del profilo, degli obiettivi personali e dei diversi momenti di mercato.

Corporate Banking

La Direzione Corporate Banking rappresenta il punto di riferimento in cui operano le migliori competenze specialistiche della nostra Sparkasse per quanto concerne i servizi offerti alla clientela aziende, che può contare su due hub logistici: uno a Bolzano e uno a Verona con 12 Corporate Banker e oltre 40 professionisti al servizio delle imprese con un fatturato superiore a 40 milioni di euro, ovvero con esigenze complesse che tipicamente richiedono un approccio consulenziale specialistico e personalizzato.

International Desk

Nell’ambito dell’International Desk a Bolzano e a Verona, due business unit specializzate affiancano le imprese che puntano sull’internazionalizzazione o che vogliono rafforzare la propria presenza sui mercati esteri, creando così il presupposto per cogliere le diverse opportunità offerte. Sparkasse ha siglato un’importante accordo di collaborazione con Banca UBAE con l’obiettivo di supportare, sempre tramite il proprio International Desk, le imprese internationally oriented specie su determinati mercati esteri dove Banca UBAE vanta una consolidata esperienza e conoscenza (Africa del Nord e Sub Sahariana, Medio Oriente, Sub Continente Indiano ed alcuni Paesi dell’Est Europa). La Banca intende offrire una consulenza strategica, operativa e servizi specifici alle imprese che vogliono intraprendere o rafforzare la propria presenza sui mercati esteri nel loro percorso d’internazionalizzazione.

Finanziamenti agevolati per le imprese

Anche nel 2019 sono stati concessi crediti a condizioni agevolate alle PMI e Small Mid-Caps innovative. Sparkasse è stata la prima banca altoatesina ad avere sottoscritto un accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI, prestigiosa e importante istituzione a livello europeo) per finanziamenti a condizioni agevolate supportati dalla garanzia FEI alle Piccole e Medie Imprese (PMI) e Mid-Caps per investimenti in ricerca e innovazione. Oltre al FEI, Sparkasse offre diversi altri strumenti agevolativi a sostegno delle aziende, tra cui i finanziamenti per l’acquisto di beni strumentali (macchinari, impianti, attrezzature, hardware, software e tecnologie digitali) accedendo ai contributi statali (cosiddetta “Nuova Sabatini”), i finanziamenti con fondi della Banca Europea degli Investimenti (BEI) con tassi d’interesse più convenienti rispetto ai finanziamenti ordinari (nonché l’esenzione dall’imposta sostitutiva), i finanziamenti con fondi di Cassa Depositi e Prestiti (CDP), i finanziamenti assistiti dalla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia (FCG), nonché gli affidamenti supportati dalle Cooperative di Garanzia, e infine il Fondo export della Provincia Autonoma di Bolzano. Sparkasse è l’unico concessionario del fondo export istituito dalla Provincia di Bolzano.

Prosegue e si evolve il nuovo concept di filiale

Prosegue e si evolve il nuovo concept di filiale della Cassa di Risparmio, premiata per il progetto più innovativo nel settore Retail in Italia. Il progetto si basa su tradizione e innovazione per offrire ai clienti un’esperienza unica sempre più allineata al Retail moderno. Nell’era digitale la sfida dei retailer è quella di innovare offrendo i propri servizi attraverso i canali digitali, ma allo stesso tempo migliorando la shopping experience presso i propri punti vendita. L’innovativo concept testimonia la capacità di unire la tradizione



delle relazioni e della consulenza personale, con l'innovazione delle nuove tecnologie. La prima filiale realizzata secondo il nuovo concept "Guardare avanti" è stata quella di via Duca d'Aosta a Bolzano, sono seguite poi Vipiteno, Belluno, Milano, Padova, il Point12 in Via Cassa di Risparmio a Bolzano e la filiale di via Resia sempre a Bolzano, per proseguire con Laives e Ortisei. Proprio in riferimento a quest'ultima, il concept si è visibilmente evoluto. Tenendo conto della realtà in loco sono stati inseriti diversi "collegamenti" locali, dando per esempio ampio spazio nella filiale gardenese all'elemento legno, al fine di creare un'ambiente e un'atmosfera accogliente e confortevole.

Gli Azionisti – Patrimonio della Sparkasse

I Soci rappresentano un patrimonio fondamentale per una banca territoriale come la nostra che ha come obiettivo lo sviluppo del tessuto economico e sociale. I Soci sono portatori primari di valori e di interessi e la Cassa di Risparmio può contare su oltre 26.000 Azionisti. Questo importante numero è la dimostrazione del rapporto che unisce la banca sia con il proprio territorio di origine, l'Alto Adige, sia con gli altri territori di riferimento dove è presente.

Per rafforzare questo legame, è stata proposta la nuova edizione del prodotto "DEPO 48 Special Edition Azionisti", la linea vincolata Depo riservata esclusivamente agli Azionisti a condizioni particolarmente vantaggiose.

Ricordiamo, inoltre, che agli Azionisti Sparkasse con un minimo di 100 azioni sono riservati due conti corrente a pacchetto, con particolari vantaggi e servizi collegati a canoni di assoluto valore: Conto Platinum e Conto Silver.

Infine, è stato un grande successo il Club Sparkasse riservato esclusivamente ai Soci della Banca. A fine 2019 risultavano iscritti quasi 10.000 Azionisti. Nel corso dell'anno sono stati oltre 13.000 gli ordini effettuati da parte dei Soci. Ricordiamo che il Club, accessibile tramite il sito dedicato clubsparkasse.it, è articolato in 3 aree, ognuna delle quali offre particolari benefit: prodotti bancari, eventi e articoli regalo. Il Club Sparkasse riserva ai Soci belle sorprese in occasione dei loro compleanni.

I dipendenti – una forte squadra

La Cassa di Risparmio di Bolzano è formata da una forte e coesa squadra di collaboratrici e collaboratori. Testimonianza del grande affiatamento è stato anche questa volta il tradizionale incontro di fine anno, svoltosi in dicembre presso il Palarotari a Mezzocorona, al quale hanno partecipato oltre 900 colleghe e colleghi. Quest'anno è stata una serata particolare e diversa, ricca di tante novità e sorprese. Infatti, non si è voluto parlare di quello che la Banca fa, ma di chi fa la Banca; non si è parlato di cifre, ma del motore della Banca, cioè dei collaboratori che contribuiscono ogni giorno alla crescita della realtà Sparkasse. All'insegna della sostenibilità a lungo termine, protagonisti sono stati i dipendenti Sparkasse.

Tra le altre iniziative rivolte al personale è da ricordare la giornata "Welcome on Board", ricca di interventi informativi, svoltasi in Academy e dedicata ai 28 colleghi neoassunti entrati a far parte nel Team Sparkasse nel corso del 2019.

Sempre di più le organizzazioni necessitano di risorse interne che, nell'ottica della trasversalità e della versatilità, siano in grado di erogare corsi formativi per condividere conoscenze ed esperienze tecnico specialistiche riguardanti il contesto aziendale. Pertanto, un ruolo particolarmente importante è rivestito dal team di formatori interni Sparkasse, composto da una ventina di colleghi che vengono "allenati" annualmente nel percorso "Train the trainer" e che poi trasmettono il know-how acquisito ai colleghi. La formazione svolta con risorse interne è stata un obiettivo importante che la Banca si è posta e che è riuscita a raggiungere. Infatti, si sono ribaltate le percentuali rispetto alla formazione erogata con relatori esterni. Il gradimento da parte dei dipendenti è elevato, in quanto la formazione erogata dai formatori interni è spesso più vicina alle esigenze aziendali.

Strumenti di comunicazione tradizionali e innovativi

Per supportare il raggiungimento degli obiettivi di business e di brand, la comunicazione, sia di prodotto che istituzionale, è stata molto presente sui media tradizionali e digitali. Tra gli strumenti di comunicazione online, è stata intensificata la presenza sui canali social più importanti come facebook e youtube, raggiungendo notevoli crescite per quanto riguarda le interazioni e aumentando significativamente il numero di follower e like. In particolare, Sparkasse su Facebook è riuscita a superare 6.000 followers. Il numero delle interazioni con la nostra pagina Facebook e con i nostri post è percentualmente molto elevato, anche rispetto alle pagine di altre banche. Oltre a presentare i propri prodotti e servizi, si tratta di un canale sul





quale la Banca fornisce soprattutto informazioni utili. Da segnalare che la banca è attiva, oltre che su youtube, anche su LinkedIn che costituisce il principale social network professionale. I social media sono strumenti convenienti ed efficienti che consentono di rafforzare la relazione con clienti e consumatori e aumentare la brand awareness.

In aggiunta, la Cassa di Risparmio ha visto una presenza costante non solo sui media locali, ma anche sui maggiori media economici nazionali e internazionali (Il Sole 24 ore, Milano Finanza, Börsenzeitung). Durante l'intero arco dell'anno, infatti, l'attività di comunicazione, con puntuali comunicati e tramite l'organizzazione di conferenze, convegni ed incontri, si è ulteriormente sviluppata ed intensificata a sostegno delle principali iniziative ed attività intraprese dalla banca.

Inoltre, sono state realizzate una serie di iniziative di marketing utilizzando l'intera gamma di canali e mezzi a disposizione: dalla tradizionale campagna pubblicitaria su stampa, televisione, online, affissioni, strumenti di trade marketing alle molteplici azioni di direct marketing e organizzazione di eventi specifici. Infine, è stato ulteriormente intensificato l'utilizzo di strumenti elettronici quali le newsletter.

È proseguita la pubblicazione del "Journal" che dal 2015 è il periodico della Sparkasse, una rivista a cadenza semestrale per clienti, azionisti e collaboratori. In ogni edizione è possibile consultare articoli interessanti sulle diverse iniziative che coinvolgono la banca, informazioni su prodotti e servizi offerti oltre ad una serie di approfondimenti su temi di attualità che investono l'economia e la finanza. Il periodico dedica anche ampio spazio a personaggi di primo piano che si distinguono nel proprio settore di attività, in campo economico, culturale o sportivo.

5.4 Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni

Ogni anno dedichiamo importanti risorse al sostegno di eventi in campo economico, sportivo e culturale. Lo facciamo perché siamo convinti che il nostro compito sia quello di contribuire alla crescita e al benessere della società supportando gli stimoli positivi che nascono dal territorio. Sosteniamo lo sport perché crediamo nei suoi valori in quanto forte strumento di crescita. Inoltre, siamo partner di istituzioni come teatri e musei.

Iniziative per il territorio

Tra le numerose iniziative è significativo lo stretto rapporto, ulteriormente sviluppato e intensificato, instaurato da Sparkasse con la Libera Università di Bolzano (LUB), consolidando le collaborazioni esistenti e aggiungendone di nuove.

Libera Università di Bolzano (LUB)

Nel 2019 sono state consegnate le prime borse di studio "targate" Sparkasse. Grazie al sostegno della Banca, tre studenti tra i più qualificati del corso di laurea in Accounting e Finanza presso la Libera Università di Bolzano possono trascorrere un anno nella metropoli finanziaria di New York, iscrivendosi presso la Zicklin School of Business del Baruch College (City University of New York). Essi hanno così l'opportunità di trascorrere un anno negli Stati Uniti e di conseguire una doppia laurea: quella italiana e quella americana. Il Baruch College non offre solo un insegnamento di eccellenza ma è molto vicino a Wall Street, il centro finanziario del mondo ed è sede di una grande diversità culturale con una comunità di studenti e docenti che comprende 160 paesi e oltre 110 lingue diverse. Sparkasse è anche partner ufficiale del nuovo corso di laurea magistrale in Accounting e Finanza e si impegna a finanziare un premio di laurea in denaro, da assegnare alla tesi più meritevole. Investire nel futuro è un fattore chiave: come Banca vogliamo essere un polo attrattivo per i giovani.

Grande è stato l'interesse per il progetto "Alternanza Scuola-Lavoro": la banca, presso la Sparkasse Academy, in collaborazione con la Facoltà di Economia ha offerto una giornata di orientamento sviluppatasi in cinque lezioni introduttive di carattere finanziario alla quale hanno partecipato un centinaio di studenti degli istituti tecnici commerciali di lingua italiana e tedesca provenienti dall'intero territorio della provincia di Bolzano.

Da citare, inoltre, l'importante progetto di ricerca sul tema di Artificial Intelligence e Big Data nel settore bancario, in corso di sviluppo da parte di un team di professori e ricercatori delle Facoltà di Economia ed Informatica assieme ad un team di Sparkasse e di LDV20.



Unione Albergatori e Pubblici Esercenti (HGTV)

È proseguita la partnership con l'Unione Albergatori e Pubblici Esercenti (HGTV) della provincia di Bolzano, che prevede l'offerta riservata esclusivamente ai soci del HGTV di un pacchetto completo di prodotti e servizi a condizioni favorevoli. Con questo nuovo pacchetto, esclusivo per i circa 5.000 soci del HGTV, la banca vuole offrire un contributo importante e rafforzare la cooperazione con il settore alberghiero. L'accordo include agevolazioni sia per i nuovi correntisti, sia per rapporti di conto già in essere.

Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ADCEC)

Prosegue la collaborazione con l'Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ADCEC) delle Tre Venezie per promuovere iniziative e progetti di formazione e aggiornamento su temi trasversali e d'interesse comune nonché per favorire il dialogo e la sinergia tra commercialisti, imprese, banca e territorio. L'ADCEC delle Tre Venezie, partecipata dai 13 Ordini locali presenti in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, svolge un'attività di formazione, con percorsi formativi condivisi che tengono conto delle specifiche esigenze territoriali, organizzati dall'Associazione anche in collaborazione con primari Enti formatori. Un successo è stato il seminario, organizzato da ADCEC insieme a Sparkasse e JIACC (Joint Italian Arab Chamber of Commerce) su temi economici riguardante gli Emirati Arabi Uniti. Inoltre, in autunno si è svolta la "1ª Giornata del Triveneto" dal titolo "L'oro blu". L'economia dell'acqua che nutre, trasporta, produce". L'appuntamento ha visto la partecipazione straordinaria di Gabriella Greison, fisica, scrittrice, giornalista professionista e attrice teatrale, nota anche come "la rockstar della fisica". La Giornata è stata organizzata con il fondamentale sostegno della Banca in qualità di main sponsor.

Confindustria Verona, Vicenza e Trento

Confindustria Verona, Confindustria Vicenza e Confindustria Trento hanno siglato un accordo congiunto con Sparkasse per favorire le oltre 4mila imprese associate nell'accesso ai finanziamenti agevolati di SIMEST, società che con SACE costituisce il Polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo Cassa depositi e prestiti. L'obiettivo dell'accordo è rafforzare la positiva dinamica di crescita dell'export e aumentare la già rilevante platea di imprese che si affacciano sui mercati internazionali. I finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione sono, infatti, uno strumento che SIMEST offre a valere su fondi pubblici gestiti per conto del Ministero dello Sviluppo Economico con l'obiettivo di sostenere la crescita delle aziende italiane attraverso l'internazionalizzazione. Con questa partnership, Sparkasse conferma la sua vocazione a sostenere le imprese nei processi di internazionalizzazione e nello sviluppo delle loro attività sui mercati esteri. Il nostro team di International Desk, che vede il suo quartier generale basato su Verona con presidi commerciali anche nelle provincie di Vicenza e Trento, con questo accordo si propone come punto di riferimento per le oltre 4.000 aziende associate alle Confindustria di Verona, Vicenza e Trento.

Magnifica Comunità di Fiemme

Sparkasse sostiene la Magnifica Comunità di Fiemme con un finanziamento a condizioni particolarmente agevolate, destinato a sostenere le spese di recupero del legname abbattuto in seguito alla tempesta Vaia nell'autunno 2018. In occasione dell'incontro ufficiale presso il Palazzo della Magnifica Comunità a Cavalese è stata espressa la vocazione territoriale della Banca, confermando la volontà di sostenere le imprese e le famiglie del territorio. Infatti, il territorio della Magnifica Comunità si estende, oltre che propriamente in Val di Fiemme, anche in parte della Val di Fassa ed in Alto Adige ed il suo patrimonio collettivo è composto di 20.000 ettari di bosco e pascoli.

Pubbliche Relazioni ed Eventi

È proseguita l'attività di Pubbliche Relazioni, organizzando eventi e realizzando iniziative, con l'obiettivo di sviluppare le relazioni ed i rapporti con le persone, aziende e istituzioni del territorio.

Forum Finanziario

Grande successo per la seconda edizione di "Südstern Banking & Finance Talk powered by Sparkasse", l'iniziativa alla quale hanno dato vita Sparkasse e Südstern, la rete degli altoatesini all'estero che unisce i migliori cervelli oltrefrontiera. Oltre 80 partecipanti si sono ritrovati in occasione del secondo evento di questo appuntamento annuale, che intende far incontrare gli associati Südstern interessati a tematiche finanziarie con esperti del settore bancario e finanziario. Il network degli altoatesini all'estero, "Südstern", è basato



sull'idea di facilitare e promuovere la comunicazione e l'interazione fra altoatesini residenti all'estero e il mondo economico, sociale e culturale in Alto Adige. La Banca è partner del sodalizio che conta oltre 2.500 soci in 78 Paesi.

Incontri informativi

Nel corso dell'anno la Cassa di Risparmio ha organizzato numerose serate informative per i suoi clienti. Particolare focus è stato posto sul tema della sostenibilità degli investimenti. Sono proseguiti anche gli incontri con gli imprenditori "Let's talk Business", nonché i vari eventi dedicati alla clientela Private Banking.

Nel 2019, da parte di Sparkasse, si sono inoltre svolti una serie di eventi dedicati alle imprese, in particolare a quelle di piccole e medie dimensioni. Nell'ambito dell'iniziativa "La banca per l'impresa", promossa dalla Provincia autonoma di Trento, Trentino Sviluppo e Cassa del Trentino con la partecipazione, tra gli altri, delle Associazioni di Categoria e dei Consorzi di Garanzia Fidi locali, sono stati affrontati argomenti legati all'accesso al credito da parte delle imprese di minori dimensioni, rispondendo ai quesiti su finanziamenti, rating e Business Plan. Si è trattato di incontri finalizzati a migliorare la relazione "Banca-Impresa", a spiegare come questa sia cambiata negli anni ed in particolare ad agevolare, anche mediante l'ausilio di strumenti finanziari innovativi, l'ottenimento di affidamenti da parte delle PMI.

Stand Fiere

Con la sua innovativa "filiale mobile Guardare Avanti", Sparkasse è stata presente alla "Fiera Hotel" a Bolzano: quattro giorni dedicati al settore alberghiero e alla gastronomia. Un importante punto d'incontro annuale di albergatori, ristoratori, imprenditori, associazioni e start-up, con circa 22.000 visitatori e oltre 600 espositori su un'area espositiva di 25.000 m². Nell'ambito della fiera si è svolto, in collaborazione con Sparkasse, l'evento "Investment Day", convegno con tavola rotonda dedicata al tema dei finanziamenti per il settore alberghiero.

Inoltre, la Banca ha partecipato con uno stand informativo in occasione di "Idee Casa Unica", la fiera trentina per arredare, ristrutturare e costruire sostenibile. Grande interesse, infine, sia per la Fiera Edilizia Abitativa a Bolzano - uno degli appuntamenti più importanti del settore nel corso dell'anno - sia per la Fiera d'Autunno, sempre a Bolzano, dove la Cassa di Risparmio è stata presente con propri stand informativi.

Conosci la Tua provincia

"Conosci la tua provincia", si chiama così il simpatico quiz a premi conosciuto da intere generazioni di altoatesini fin dal loro periodo scolastico. Su proposta del "Consorzio Mela Alto Adige" e su iniziativa di IDM è stata lanciata, in collaborazione con la Banca, una riedizione del quiz. La seconda edizione si è svolta durante l'anno scolastico 2018/19, distribuendo l'opuscolo agli alunni di tutte le scuole secondarie inferiori presenti in Alto Adige. Complessivamente sono stati 2.700 gli alunni che hanno partecipato al quiz a premi.

Kids Day

Un autentico successo è stato il Kids Day organizzato insieme a FC Südtirol/Alto Adige. Un pomeriggio di allenamento e giochi con i giocatori professionisti della squadra di calcio che ha registrato una partecipazione record: circa 200 bambini, accompagnati dai loro genitori, si sono ritrovati al centro sportivo di Maso Ronco ad Appiano.

Giornata Mondiale del Risparmio

La Giornata Mondiale del Risparmio ha una lunga tradizione nella nostra banca e costituisce un appuntamento fisso. Lo scopo di questo giorno, ideato dalle Casse di Risparmio nel 1924, è da sempre quello di sensibilizzare, in particolar modo i bambini, sull'importanza del risparmio. Tradizionalmente i bambini che si recano nelle filiali Sparkasse insieme ai genitori per svuotare i salvadanai e depositare i risparmi sul loro libretto ricevono dei piccoli regali.

Mostra artistica

La tradizionale mostra prenatalizia del 2019, presso la filiale in piazza Walther a Bolzano, ha avuto come tema "Dialoghi in luce". Ponendo al centro la rappresentazione artistica della luminosità in tutte le sue forme, la mostra ha creato un dialogo tra le opere del passato con quelle di artisti e artiste contemporanei. La



mostra artistica rappresenta ogni anno un importante appuntamento volto a sottolineare l'impegno e il ruolo chiave della banca al fine di orientare il suo agire a vantaggio del contesto territoriale e della sua gente. Il tema della mostra 2019 e del calendario artistico 2020 si sposa bene con l'anniversario dei 165 anni della Cassa di Risparmio.

Sponsorizzazioni

Anche nell'anno 2019 le attività di sponsorship, oltre a promuovere l'immagine e a rafforzare il legame con il territorio, hanno rappresentato anche un importante strumento di relationship. Di seguito ne citeremo alcune delle più significative.

Sport di squadra

Non solo interazione e nuove amicizie, gli sport di squadra insegnano valori fondamentali per vivere e crescere insieme anche al di fuori della palestra o del campo da gioco. Lo sport di squadra è una vera e propria palestra di vita. Si stringono amicizie importanti e si impara a condividere le emozioni. A vincere sono sempre altruismo, comprensione, una sana competizione e, soprattutto, tanto divertimento. Disciplina, spirito di squadra e diligenza sono fattori essenziali per raggiungere gli obiettivi, anche nella propria vita. Sono valori vissuti, con i quali s'identifica anche la Cassa di Risparmio. Nell'ambito del nostro impegno a favore degli sport di squadra la Banca dedica particolare attenzione alla promozione di squadre di primissimo livello. Queste sponsorship danno ottima visibilità al nostro marchio.

Da anni la Cassa di Risparmio è un importante sponsor del calcio con FC Südtirol/Alto Adige e dell'Hockey Club Bolzano Foxes nell'hockey su ghiaccio, due squadre al top a livello nazionale e internazionale e che rappresentano un vero e proprio biglietto da visita.

Inoltre, la Sparkasse sostiene le squadre di Hockey Ritten Sport e HC Val Pusteria Lupi. Come novità, nel 2019 la Banca è divenuta sponsor della storica squadra di hockey "HC Sterzing Broncos" di Vipiteno.

La Cassa di Risparmio è anche VIP-Sponsor ufficiale di due squadre di pallamano maschili, SSV Bressanone e SC Merano che militano entrambe in serie A1. Nell'ambito di tale sponsorship sono stati organizzati due "Sparkasse-Day" con la premiazione dei migliori giocatori, nonché l'estrazione di premi per i fan.

La Sparkasse sostiene, inoltre, le squadre di pallavolo Trentino Volley, Neruda Volley, Alto Adige Volley Südtirol (AVS) e SSV Bolzano Volley.

Da citare anche lo sport della pallacanestro, dove la Banca è sponsor delle squadre di Aquila Basket Trento, ASD Basket Club Bolzano e Pallacanestro Sisters.

A livello locale, invece, la Sparkasse è sponsor di diverse squadre di calcio tra cui USD Bressanone Calcio, FC Merano Calcio e AC Trento. Queste associazioni rappresentano un punto di aggregazione giovanile nelle città di appartenenza svolgendo un ruolo sociale ed educativo e operando attivamente sia nel settore giovanile sia in quello agonistico.

Tennis

Il tennis è considerato uno sport completo e armonico, in quanto sono richieste al contempo ottime capacità fisiche tra cui coordinazione, velocità e resistenza, che mentali tra cui tattica, riflessi e intuito. Già da molti anni Sparkasse è attiva quale main-sponsor di varie valide iniziative in questa disciplina. Così sono targati Sparkasse tre eventi di punta del mondo del tennis:

La "Sparkassen Trophy Cassa di Risparmio" presso il Circolo Tennis Rungg ad Appiano, torneo internazionale considerato il culmine dell'estate sportiva in Alto Adige e uno dei migliori Futures in assoluto a livello mondiale, dove partecipano giovani promesse di tutto il mondo che si contendono preziosi punti per la classifica ATP.

La chicca dell'autunno altoatesino è rappresentata dallo „Sparkasse ATP Challenger“ in Val Gardena, arrivato alla decima edizione. L'élite del tennis maschile mondiale si affronta al Centro Tennis di Ortisei per aggiudicarsi il titolo del rinomato torneo ATP da 64.000 euro. Si tratta del torneo di tennis più importante in Alto Adige che nell'ultima edizione ha visto vincitore il 18-enne altoatesino Jannik Sinner e nelle edizioni precedenti ha trionfato per ben due volte l'altoatesino Andreas Seppi, entrambi tra i 100 migliori giocatori del mondo.



Nel 2019 la banca ha inoltre siglato un accordo di sponsoring con il Tennis Club Bolzano, diventando sponsor del Torneo Futures “Sparkasse Alperia Trophy” sui campi del Tennis Club bolzanino. Oltre ai tennisti di fama internazionale presenti, anche sette tennisti altoatesini hanno avuto occasione di parteciparvi. Un bello spirito di partecipazione ha registrato anche l’evento „Sparkasse meets Tennis“, il minitorneo di doppio svoltosi sabato 5 ottobre presso il Tennis Club Bolzano, dove i clienti Sparkasse hanno avuto l’opportunità di incontrare e disputare il torneo insieme ai soci del Tennis Club bolzanino.

Altri sport

Da una decina d’anni la banca è co-sponsor dell’evento “Ski World Cup Alta Badia”, tre giorni all’insegna dello sport-spettacolo, dove il protagonista indiscusso è lo sci con le gare di Coppa del Mondo.

WIRun, che vede la Banca come main-sponsor, è stato un appuntamento importante in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Pioggia e freddo non hanno fermato gli oltre 1.400 partecipanti alla corsa o passeggiata non competitiva di 5 chilometri.

La banca è stata partner della competizione sportiva internazionale di tuffi “FINA Diving Grand Prix” che nel 2019 si è svolta a Bolzano con la partecipazione dei migliori atleti italiani nonché protagonisti della scena internazionale dei tuffi.

Inoltre, Sparkasse è divenuto sponsor dell’iniziativa “Bolzano Passion Gala” che ha portato il grande pattinaggio artistico mondiale nel capoluogo altoatesino.

Importante appuntamento è l’evento “Mendola History”, gara automobilistica di Campionato Italiano Regolarità Auto Storiche, organizzata dalla storica Scuderia Dolomiti, una delle più vecchie scuderie automobilistiche italiane.

Si è svolto lo “Sparkasse Golf Trophy”, con assidua partecipazione da parte della clientela. Oltre 100 i clienti presenti a ciascuno dei due tornei, caratterizzati dalla partenza contemporanea della gara in formato “Shot Gun”. Le tappe sono state il Golf Club Passiria e il Golf Club Jesolo.

Infine, è proseguita l’attiva collaborazione con Assisport Alto Adige / Südtiroler Sporthilfe, con l’intento di aiutare e sostenere i giovani talenti altoatesini. La banca è da oltre 15 anni partner ufficiale dell’associazione che ha supportato finora più di 1.400 giovani talenti sportivi, molti dei quali sono divenuti atleti di punta a livello mondiale, conquistando titoli olimpici, paralimpici, mondiali ed europei.

Al fine di sostenere ulteriormente le società sportive nelle loro attività, la Cassa di Risparmio, dal 2019, offre anche la possibilità di richiedere un contributo per l’acquisto di un nuovo pulmino. L’iniziativa si è rivelata molto apprezzata: undici associazioni hanno beneficiato di tale nuova forma di sostegno.

Economia

Di grande attualità e interesse è stato l’evento “Forum Altoatesino dell’Economia” a Bressanone con il tema: “Un’epoca di transizione”. Si tratta di uno degli eventi clou per il tessuto economico non solo locale ma dell’intero Euregio che permette di entrare in contatto e dialogare con interessanti business partner e che costituisce la piattaforma ideale e uno stimolante punto d’incontro per liberi professionisti, imprenditori, manager e “decision makers” con la Sparkasse quale “Main Sponsor”.

La Sparkasse ha rinnovato l’importante accordo di sponsoring con Confindustria Trento, l’associazione di categoria alla quale aderiscono oltre 600 aziende con 30.000 addetti. Quale main-sponsor la Banca è stata protagonista dell’Assemblea Generale 2019 di Confindustria Trento, dedicata al tema “L’impresa della responsabilità”, svoltasi presso il Centro Congressi di Riva del Garda. Inoltre, nell’ambito della manifestazione è stata presentata anche l’innovativa “filiale mobile” che ha consentito di esibire ai massimi rappresentanti industriali e stakeholder presenti il nuovo concept di filiale “Guardare Avanti”.

Come aiutare le imprese artigiane a superare la prova del passaggio del testimone dal titolare agli eredi? Il tema è stato al centro di un convegno organizzato da CNA-SHV (Unione Provinciale degli Artigiani e delle Piccole Imprese) e Unibz (Libera Università di Bolzano) in collaborazione con Sparkasse, dove nell’ambito di una tavola rotonda sono state discusse varie proposte di soluzioni. Sparkasse ha assicurato il suo impegno, in sinergia con i consorzi di garanzia, per affiancare gli imprenditori fin dal 55° anno di età affinché preparino la successione, accompagnando anche gli junior destinati a subentrare con finanziamenti appositi e assistenza a 360 gradi.



Da oltre un ventennio, infine, la Cassa di Risparmio è sponsor principale di Fiera Bolzano, la quale da sempre è punto d'incontro per le aziende italiane e quelle dell'area di lingua tedesca e dei paesi vicini e crea opportunità concrete per diffondere conoscenze e professionalità fra il Nord e il Sud dell'Europa.

Cultura e Arte

La Sparkasse è impegnata anche in ambito culturale. Orientando numerosi interventi a sostegno della cultura, intesa come momento di aggregazione sociale, stimolo allo sviluppo e al progresso e opportunità di arricchimento individuale, sostiene importanti iniziative e istituzioni culturali.

In ambito musicale sono da citare il "Südtirol festival Merano" che si caratterizza per un ricco programma vivace: un festival internazionale e di grande prestigio con musica offerta da varie orchestre di primissimo livello. Il Festival rappresenta l'eccellenza degli eventi in Alto Adige, concerti di musica classica e barocca, jazz e world music, musica da camera e vocale, proiezioni di film con un pubblico proveniente da tutto il mondo.

A queste si aggiunge il "Südtirol Jazz Festival Alto Adige", che per dieci giorni porta il grande jazz in tutta la provincia di Bolzano nelle location più particolari: castelli, piazze e malghe. È tutto il festival che ama arrampicarsi su vie ancora inesplorate, procedendo su terreni accidentati con l'obiettivo dichiarato di scoprire nuovi paesaggi sonori.

Sempre in ambito musicale, la Cassa di Risparmio è sponsor dell'Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento che opera prevalentemente sul territorio regionale, a cui si affiancano tournée nazionali e internazionali, produzioni discografiche e radiofoniche. Nel giugno 2019 l'Orchestra ha effettuato un'importante tournée in Giappone con concerti a Osaka e nella leggendaria Suntory Hall di Tokyo assieme al premio Busoni 2017 Ivan Krpan.

La banca sostiene da molti anni anche l'orchestra Symphonic Winds che è un riferimento nel panorama musicale europeo della musica per strumenti a fiato. I concerti organizzati dall'orchestra, composta quasi esclusivamente da musicisti locali, a Bolzano, Merano e Bressanone in concomitanza del Natale sono eventi molto apprezzati dalla clientela.

La Cassa di Risparmio promuove e sostiene anche l'arte, indispensabile per lo sviluppo della società stessa.

La banca è "Partner Istituzionale" del Mart, il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, uno dei più importanti musei europei. In tale ruolo, la banca affianca la missione culturale del Museo con una presenza costante a sostegno di tutte le attività promosse durante l'anno, organizzando con il Mart anche nuovi progetti speciali dedicati alla cultura d'impresa e del territorio.

La Sparkasse è sponsor ufficiale di "Merano Arte" presso l'edificio storico "Cassa di Risparmio", uno spazio per l'arte contemporanea nel centro storico della città di Merano.

Focus particolare nell'ambito delle sponsorizzazioni è posto, inoltre, sull'attività teatrale. L'istituto è sponsor del Teatro Stabile di Bolzano che, dopo il Piccolo di Milano, costituisce il secondo Teatro Stabile d'Italia ed è una delle istituzioni culturali più importanti in Regione. Inoltre, è sponsor ufficiale del Teatro Cristallo nonché dell'attività teatrale dello Südtiroler Kulturinstitut (SKI). Da citare anche il Piccolo Teatro Carambolage che porta sul palcoscenico spettacoli di cabarettisti di fama internazionale e di artisti locali, oltre a rappresentazioni teatrali e serate letterarie. Da ricordare, infine, il Teatro Cortile che offre un ricco programma di spettacoli per bambini e ragazzi, proponendo le rappresentazioni teatrali anche direttamente nelle scuole sul territorio provinciale.

Menzione particolare merita il Filmclub che fa parte del prestigioso circuito "Europa Cinemas" ed è presente a Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico, Vipiteno, Silandro e a Egna, offrendo al pubblico un programma di film orientato sulla qualità delle singole produzioni cinematografiche.

Come novità, la Banca nel 2019 è divenuta sponsor dello storico "Circolo Cittadino" di Bolzano che da oltre 60 anni costituisce un punto fisso della realtà culturale nel capoluogo altoatesino e un importante punto di aggregazione, organizzando pregevoli iniziative culturali rivolte ai soci e alla cittadinanza.

Un'iniziativa particolare, realizzata con il supporto della Banca, è avvenuta in occasione del 20° anniversario di fondazione dell'associazione ASAA (Alzheimer Südtirol Alto Adige) festeggiato con una particolare pièce teatrale, dedicata alla tematica della demenza.



5.5 Tesoreria Enti Pubblici

Nel 2019 sono stati gestiti 174 servizi di Tesoreria/Cassa per gli Enti Pubblici tra cui i più importanti sono la Provincia Autonoma di Bolzano, l'Istituto per l'Edilizia Sociale - IPES, l'Università di Bolzano, i Comuni di Scena, Egna, Silandro e Ora e le Comunità Comprensoriali della Bassa Atesina e della Val Venosta.

I pagamenti e gli incassi sono stati circa 1.160.000 per un totale di 17,2 miliardi di euro.

Nel 2019 non ci sono stati cambiamenti di rilievo e le percentuali delle disposizioni trasmesse a mezzo supporto magnetico e/o flusso elettronico si mantengono sugli stessi valori del 2018 pari al 97% di cui il 46% tramite mandato informatico con firma digitale.

5.6 Area Personale

Il Personale

La Cassa di Risparmio ha avviato nel corso del 2019 un progetto di analisi per la riqualificazione delle risorse e per lo sviluppo delle nuove competenze necessarie nel mutato contesto di mercato. Tutto ciò attraverso la definizione di metodologie innovative per la crescita professionale e per attrarre e trattenere i talenti. In tal senso a fine anno è stato deliberato un intervento organizzativo volto a focalizzare l'attenzione sullo "Sviluppo del Personale".

Sono comunque proseguite le iniziative introdotte nel corso degli esercizi precedenti, tra cui in primo luogo gli interventi di conciliazione famiglia/lavoro e a sostegno delle pari opportunità e il monitoraggio dei costi del personale, al fine di garantirne un'adeguata razionalizzazione consentendo al contempo mirati investimenti per la costruzione delle nuove professionalità.

Molto alta si è mantenuta la percentuale dei contratti di lavoro part time: a fine 2019 la percentuale dei collaboratori che ne fruivano era pari al 24%, garantendo una migliore conciliazione tra lavoro e vita privata.

Sempre nell'ottica di conciliazione tra vita privata e lavoro, nel 2019 è stato rinnovato con le Organizzazioni Sindacali l'accordo per la sospensione volontaria dall'attività lavorativa.

Inoltre, la positiva sperimentazione dell'Accordo sul Premio Variabile di Risultato, sottoscritto nel 2018 con le Organizzazioni Sindacali e la collaborativa relazione con le stesse, ha portato alla sottoscrizione di un nuovo accordo, che consentirà ai collaboratori anche per il 2019 di usufruire dei benefici fiscali derivanti dal conferimento del premio a welfare.

Sul fronte della formazione, in linea con il progetto di riqualificazione delle risorse, sono stati avviati dei percorsi formativi di sviluppo delle competenze tecniche e di quelle relazionali, anche con il supporto di sistemi di assessment on line.

È stato inoltre erogato un importante percorso formativo nell'ambito del progetto "Comunicazione dell'informativa ex post" che, partendo dall'illustrare in ambito normativa MIFID 2 le novità introdotte dall'obbligo di rendicontazione ex-post costi e oneri, è stato focalizzato sul promuovere anche con laboratori, role play ecc. i valori della consulenza offerta dalla Banca ed in particolare il valore aggiunto apportato in tale fase dal consulente. Ai consulenti imprese è stato dedicato un percorso specifico per gestire la relazione con il cliente imprenditore, al fine di valorizzare le informazioni disponibili all'interno del rapporto commerciale con le imprese.

È stato poi avviato un percorso sulle Tecniche di Vendita al fine di stimolare la proattività commerciale degli addetti Front Office, nell'ottica di aumentare le chance di sviluppo commerciale, vivendo ogni contatto come un'opportunità di consulenza e cogliendo informazioni e possibilità di conoscenze del cliente per indirizzarlo o proporgli uno specifico prodotto o servizio.

Altro tema trattato è stata la formazione sul progetto "Change Mindset" che è stata destinata ad un gruppo pilota di Direttori/Responsabili Area, al fine di ingaggiarli verso un nuovo modo di guardare al proprio ruolo in banca e di promuovere e diffondere una cultura orientata al cliente.

I percorsi formativi sono proseguiti con i percorsi mirati in ambito Commerciale, Manageriale, Crediti, Finanza e Normativa, con metodologie blended e mirati per figura professionale.

Nell'ottica di rendere attrattiva la realtà di Sparkasse e di far conoscere la Banca ai giovani, permettendo loro di arricchire il proprio percorso scolastico ed accademico attraverso un'esperienza nel mondo del lavoro, il



2019 ha visto la prosecuzione e lo sviluppo dei percorsi di alternanza Scuola-Lavoro e dei progetti di tirocinio attivati con studenti delle scuole superiori o delle università (171 progetti che hanno coinvolto 144 studenti).

A tale riguardo è stato portato avanti il progetto di collaborazione con l'Università di Bolzano, con l'obiettivo di mettere a fattor comune le iniziative formative e condividere esperienze di crescita professionale di neolaureati con potenziale.

È stato inoltre organizzato un *hackathon* ("S-Competition") che ha coinvolto studenti di varie università, con l'obiettivo di raccogliere proposte innovative per arricchire l'offerta dei servizi bancari dedicata ai giovani. Il premio destinato ai vincitori ha previsto l'inserimento degli studenti in banca tramite un progetto di tirocinio per l'implementazione dell'idea innovativa proposta, nonché la corresponsione di una borsa di studio.

Organico al 31.12.2019

Al 31 dicembre 2019 il numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato / determinato / apprendistato è pari complessivamente a 1.251 unità, di cui 639 donne e 612 uomini. Nel totale sono compresi anche i 3 collaboratori distaccati presso altre società del Gruppo.

Complessivamente 931 dipendenti, rispetto ai 937 di fine 2018, dei quali 234 con contratto part-time (236 nell'esercizio precedente), sono attivi in provincia di Bolzano. Ulteriori 320 dipendenti (316 nel 2018), di cui 68 a part-time (63 nell'esercizio precedente), sono attivi al di fuori dell'Alto Adige.

Il numero di dipendenti effettivi, in servizio con contratto a tempo indeterminato / determinato / apprendistato (escluso il personale in aspettativa), calcolato con il metodo "Full-time equivalent", ossia conteggiando i dipendenti a part-time e gli apprendisti in proporzione alle ore di effettiva presenza, è il seguente:

	ADDETTI FULL-TIME EQUIVALENT		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	1.054,47	9,53	50,40

Le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono state 17, quelle a tempo determinato 12, i contratti di apprendistato stipulati nel corso dell'esercizio sono stati 38; le cessazioni dal servizio sono state 52.

Presso l'unità operante all'estero di Monaco di Baviera, a fine 2019 prestano servizio 4 dipendenti, registrati a tutti gli effetti all'estero.

5.7 Ricerca e sviluppo

La Cassa di Risparmio ha avviato, in collaborazione con i propri fornitori informatici, un piano di sviluppo e di innovazione di canali e servizi verso la clientela, che in linea con i principali trend di mercato, si sviluppa attorno alle seguenti aree tematiche: Digital Innovation (con un ampliamento dei servizi in ambito di sistemi di pagamento P2P e P2B), Open Banking (con integrazione dell'offerta bancaria tramite servizi innovativi più estesi), Pricing Customization (per determinazione dei prezzi in relazione al rischio) e Gestione Credito (per un efficientamento dei processi di monitoraggio e gestione crediti).



6. PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE

6.1 Società controllate

Sparim S.p.A.

La società, controllata al 100% dalla Banca, è attiva nella gestione/valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare (circa 274 milioni di euro) e nella fornitura di servizi property management e facility management.

Il bilancio 2019 evidenzia un utile netto della società pari a 7,9 milioni di euro.

Sparkasse Haus S.r.l.

Costituita nel maggio 2012 la società è controllata al 100% dalla Banca ed è operativa nel mercato dell'intermediazione immobiliare, sia in forma di compravendita immobiliare sia di locazione.

Il servizio offerto è principalmente circoscritto a prodotti di tipo residenziale e terziario.

La Società non rientra nel perimetro prudenziale del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Bolzano in virtù dello svolgimento di attività non strumentali a quella della Controllante.

Raetia SGR S.p.A. in liquidazione

La società, a suo tempo operativa con tre fondi nel comparto dei fondi immobiliari riservati, è stata posta in liquidazione con delibera del 30 marzo 2012.

Nel corso del 2019 non si sono resi necessari interventi per versamenti a copertura di perdite da parte della Cassa nonostante la società in liquidazione abbia prodotto un risultato in perdita per 846 mila euro.

Raetia SGR a fine esercizio non gestisce più alcun fondo immobiliare, a seguito della cessione dell'unico asset denominato Katikia 1.

Infatti, nell'anno 2016, il fondo Katikia 1, dopo aver indetto un bando di gara pubblica, ha venduto una prima parte di beni denominati "lotto 1", mentre nel mese di aprile 2017 il Fondo ha completato la vendita dei restanti asset denominati "lotto 2". Successivamente il Fondo ha deliberato di procedere con la chiusura definitiva.

Gli altri due Fondi originari sono stati entrambi posti in liquidazione giudiziale ai sensi dell'art. 57 del T.U.F.:

- il fondo Diaphora 1 con sentenza n. 3/2014 del 31 gennaio 2014 depositata in data 11 febbraio 2014,
- il fondo Diaphora 3 con sentenza n. 4/2015 del 3 luglio 2015 depositata in data 7 luglio 2015.

Ai fini della redazione di questo bilancio la partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione è stata allocata tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

6.2 Principali interessenze funzionali di minoranza

Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.

Mediocredito Trentino – Alto Adige SpA, partecipata al 7,802%, è una Corporate e Investment Bank che agisce a sostegno e nella promozione delle attività economiche delle piccole e medie imprese mediante credito a medio e lungo termine, consulenza finanziaria, operazioni di finanza straordinaria e leasing. La Banca è operativa anche con un desk specialistico per la finanza di progetto nel comparto delle energie rinnovabili e il partenariato pubblico-privato. Opera prevalentemente nel Nord-Est Italia, si propone di consigliare e assistere le aziende negli investimenti produttivi, di impianti e macchinari, nelle esigenze di liquidità, nelle ricapitalizzazioni e altre operazioni di finanza aziendale, strutturata e di progetto, nonché nelle domande per contributi pubblici. La banca è attiva nei settori del credito alle imprese, nell'investment banking e nella finanza agevolata. Le previsioni sulle risultanze economiche 2019, rispetto alle risultanze dell'esercizio precedente, evidenziano un contenuto calo dei margini legato al perdurare della situazione di mercato caratterizzata da bassi livelli dei tassi. Il progressivo contenimento dei crediti deteriorati e delle relative rettifiche di valore hanno inoltre permesso un ulteriore miglioramento della situazione economico-



patrimoniale che, in presenza di costi operativi sostanzialmente stabili – anche se appesantiti dalle contribuzioni straordinarie al fondo per le risoluzioni bancarie – ha consentito di raggiungere un risultato netto dell'esercizio attorno ai 4 milioni di Euro. Dopo il reinvestimento degli utili 2018 e il miglioramento delle quotazioni del portafoglio titoli HTCS i fondi propri sono tornati sopra i 170 milioni di euro rafforzando ulteriormente i coefficienti prudenziali già su livelli di eccellenza. Ad oggi non si segnalano altre variazioni significative di carattere gestionale e di sviluppo aziendale, di governance nonché sulla situazione patrimoniale e finanziaria della società.

Cedacri S.p.A.

Cedacri è leader in Italia nei servizi informatici per tutto il mondo bancario, retail, private, corporate, virtuale e specializzato, e finanziario, SIM, SGR, istituzioni finanziarie. La società è in continua crescita. E dopo l'acquisto lo scorso gennaio di Oasi - società attiva nell'outsourcing di servizi IT - da Nexi, ora è la volta di CAD IT. Cedacri ha reso noto di aver sottoscritto il closing per l'acquisizione del controllo della società veronese, leader italiano nella fornitura di software applicativo e servizi per l'area finanza di istituti bancari, pubblica amministrazione e industria.

Con riferimento alla compagine sociale si ricorda a dicembre 2017 il Fondo Strategico Italiano FSI ha rilevato una quota di minoranza del capitale sociale di Cedacri da alcuni soci di minoranza. La Cassa in tale contesto ha deliberato di mantenere l'intera partecipazione detenuta in Cedacri Spa pari al 6,487% dell'intero capitale. A fronte di tale decisione la Cassa ha mantenuto anche un proprio rappresentante all'interno del Consiglio di Amministrazione di Cedacri, rinnovato a dicembre 2017 in seguito alla nuova compagine sociale.

7. ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO

7.1. Cartolarizzazione “Buonconsiglio 2”

Nel corso del 2019 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cessione di crediti deteriorati, assieme ad un pool di banche, al fine di procedere ad una cartolarizzazione multi-originator, a seguito della quale la Banca ha proceduto alla cancellazione integrale del credito, essendone rispettati i presupposti, ed avendo mantenuto un interesse economico netto minimo, tramite la sottoscrizione delle Notes Junior e Senior emesse dalla società veicolo Nepal Srl. L'operazione ha preso il nome di "Buonconsiglio 2". La cessione del credito è avvenuta nel mese di marzo 2019, mentre il perfezionamento dell'operazione, con la sottoscrizione delle Notes e la liquidazione della parte cash, è avvenuto in data 12 dicembre 2019. Si fa presente che non risulta ad oggi essere ancora completato l'iter autorizzativo per il riconoscimento dell'operazione da parte dell'Organo di Vigilanza. Sulla base delle caratteristiche dei titoli sottoscritti, la Banca ha proceduto ad iscrivere le Notes Senior nel portafoglio titoli con business model Held to collect, valutato al costo ammortizzato, mentre le notes Junior, non superando l'SPPI test, sono state iscritte nel portafoglio delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

7.2. Cartolarizzazione “Fanes Srl” – Serie 2018

Si ricorda che nel corso del 2018 è stata effettuata l'operazione di cartolarizzazione “Fanes Srl – Serie 2018”, con le seguenti modalità:

- la Banca ha ceduto “pro-soluto” al veicolo Fanes Srl un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali per un valore nominale complessivo pari a 498,4 milioni di euro mediante un contratto di cessione;
- l'acquisto del portafoglio è stato finanziato dal veicolo Fanes Srl utilizzando i proventi derivanti dall'emissione di due tranches Senior e di una tranche Junior di titoli “asset-backed”
- la Banca ha sottoscritto, in un primo momento, la totalità di notes emesse, ovvero le due tranches Senior che la tranche Junior dei titoli “asset-backed”.

Viste le condizioni di mercato, la Banca ha annunciato il 30 gennaio 2019 al mercato istituzionale il “re-offering” della tranche Senior a tasso variabile (classe A1) della cartolarizzazione “Fanes Srl – Serie 2018” per un importo attuale pari a 315,4 milioni di euro. Con 18 ordini da parte di investitori istituzionali, la richiesta è risultata pari a 2,5 volte il quantitativo offerto. Il collocamento della tranche Senior a tasso variabile (classe A1) si è chiuso in data 13 febbraio 2019 con l'accredito del relativo importo alla Banca. La



tranche Senior a tasso fisso (classe A2) e la tranche junior rimangono nel portafoglio di Sparkasse. Per tale motivo, la Banca, continuando a mantenere nella sostanza i rischi del portafoglio ceduto, non ha proceduto con la derecognition contabile dei mutui ipotecari residenziali ceduti.

7.3. Impairment avviamento acquisizione ramo di azienda ex Banca Sella

La Banca in seguito all'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, avvenuta in data 10 giugno 2013, ha iscritto in bilancio un avviamento per 13,8 milioni di euro insieme ad attività immateriali a vita utile definita, identificate durante il processo di allocazione del prezzo di acquisto, per un valore residuo di circa 3,4 milioni di euro.

Si premette che l'evoluzione delle condizioni di mercato con la repentina riduzione della curva dei tassi, la cui progressione registrata nel corso della seconda parte del 2019 risultava essere di difficile previsione ancora nel corso del primo semestre 2019, ha in parte inficiato la validità delle ipotesi considerate in precedenza.

Alla luce dei risultati ottenuti dal test di Impairment e della sensibilità degli stessi al variare dei parametri valutativi la Banca ha proceduto ad una rettifica di valore del Goodwill e della client relationship iscritti a bilancio per il loro ammontare complessivo, pari a 14,9 milioni di euro.

7.4. Rating

Dopo che nel 2018 la Banca aveva disdettato il contratto di fornitura del rating con Moody's Investors Service, nella seconda parte del 2019 sono stati avviati i contatti con alcune società, per ottenere la fornitura del rating.

7.5. Quotazione degli strumenti finanziari emessi dalla Banca sul mercato Hi-MTF

Dal 27 dicembre 2017 le azioni della Banca sono ammesse alla quotazione sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Hi-MTF. Partendo da una chiusura di fine anno 2017 pari a 9,76 euro il prezzo dell'azione è rimasto sostanzialmente stabile nel corso del 2018 chiudendo l'anno a 9,80 euro. Nel corso del 2019 il prezzo dell'azione ha subito una leggera contrazione chiudendo l'anno ad un prezzo unitario pari a 9,05 euro. I volumi scambiati sulla piattaforma Hi-Mtf hanno registrato in cambio un ulteriore sostanzioso incremento, raggiungendo i 4,5 milioni di euro.

Dal 3 gennaio 2018, invece, sono ammesse alla quotazione sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Hi-MTF le obbligazioni senior e le obbligazioni subordinate non convertibili con taglio minimo fino a 100.000 euro compreso. Limitatamente alle obbligazioni senior, Banca Akros ha assunto il ruolo di operatore specialista.

7.6. Autorizzazione da parte di Banca d'Italia alla modifica del plafond riservato al riacquisto parziale di strumenti computabili nei fondi propri della Capogruppo

Si informa che, in data 27.06.2019, la Banca d'Italia ha autorizzato la Cassa di Risparmio di Bolzano alla modifica del plafond riservato al riacquisto parziale di strumenti computabili nei fondi propri con l'aumento del Fondo acquisto azioni proprie da 2 a 6 milioni di euro e la riduzione di quello relativo al riacquisto di obbligazioni subordinate da 4,810 milioni di euro a 810 mila euro. L'ammontare complessivo del plafond resta inalterato.

7.7. Liquidity provider

Con l'obiettivo di favorire il regolare svolgimento delle negoziazioni delle azioni di propria emissione, nel rispetto della disciplina vigente in materia di abusi di mercato e delle previsioni del regolamento della sede di negoziazione, la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ha conferito in data 05.07.2019 in via esclusiva a Equita SIM S.p.A. l'incarico per lo svolgimento dell'attività di sostegno della liquidità delle azioni di propria



emissione. Il contratto, in linea con analoghe operazioni di mercato avviate da emittenti comparabili, è ispirato ai principi contenuti nella prassi di mercato ammessa sul sostegno della liquidità, definita dalla Consob ai sensi dell'art. 13 MAR e notificata all'ESMA in data 8 aprile 2019. L'attività di sostegno alla liquidità oggetto dell'incarico avrà luogo mediante acquisto di azioni sul mercato Hi-MTF da parte di Equita SIM S.p.A., attraverso l'utilizzo di risorse della Banca, in conformità alla preventiva approvazione rilasciata dalla Banca d'Italia in data 27 giugno 2019. Gli effetti derivanti da tale attività ricadranno esclusivamente in capo alla Banca, che ne assume pertanto il relativo rischio. Equita SIM S.p.A. opererà in modo indipendente, senza vincolo di istruzione da parte della Banca.

7.8. Progetto AIRB

La Banca sta partecipando in qualità di Banca Sponsor al Progetto Pooled AIRB Cedacri, con l'obiettivo di richiedere a Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo del metodo AIRB ai fini delle Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale, ovvero del calcolo dei requisiti patrimoniali sul credito.

Il Progetto ha richiesto una particolare attenzione alla revisione dei processi e della governance del rischio di credito, affinché essi siano in linea rispetto a quanto richiesto dalla Normativa prevista per l'adozione di modelli interni AIRB. Nel corso del 2019 sono state concluse molteplici attività traguadando importanti risultati in ambito Governance, Modelli e Processi.

Le attività hanno interessato in particolare i seguenti ambiti:

Governance Banca

Nel corso del 2019 è stato regolarmente convocato il Comitato Guida AIRB Banca, al fine di condividere internamente le scelte assunte dallo Steering Committee Pooled AIRB Cedacri (Organo decisionale del Progetto Pool), di monitorare l'avanzamento del progetto e di verificarne il rispetto dei tempi e del budget in termini di effort, evidenziando ed indirizzando eventuali criticità.

Il Servizio Risk Management ha provveduto, inoltre, ad aggiornare nel continuo il CDA sullo stato di avanzamento del Progetto AIRB sia lato Banca sia lato Cedacri.

Modelli

Nel corso del 2019 sono stati ultimati tutti i modelli relativi alla stima dei parametri di rischio AIRB.

Il Servizio Risk Management ha provveduto nel continuo a mantenere un dialogo attivo con il Gruppo di Lavoro Cedacri, al fine di contribuire allo sviluppo degli stessi fornendo supporto, feedback e richiedendo approfondimenti, analisi aggiuntive e revisioni per una comprensione completa dei modelli finali.

Le attività di verifica sui modelli finali delle Funzioni di Convalida e Audit della Banca sono, alla data del 31.12.2019, in fase di ultimazione. Si informa che tale verifica si è conclusa nelle sedute del CdA del 10 e 18 febbraio 2020 per la Funzione di Convalida, e del 18 febbraio e 3 marzo 2020 per quella della Funzione di Audit.

Processi

Sparkasse è passata in produzione con il Rating Corporate AIRB a partire da luglio 2018, con il Rating Imprese Retail a partire da settembre 2019 e con il Rating Privati a dicembre 2019, introducendoli nei processi di concessione, rinnovo, deleghe, monitoraggio del credito e reporting.

La Banca ha proseguito pertanto, nel corso del 2019, ad aggiornare i processi e la documentazione interna al fine di recepire le novità introdotte dal passaggio ai modelli di Rating AIRB.

Nel corso dell'anno è stato inoltre attivato un processo di Data Quality sui parametri di rischio stimati internamente al fine di presidiarli nel continuo e garantire elevata qualità dei dati utilizzati nei processi core della Banca.

La Banca ha stabilito di inserire i parametri di rischio AIRB (PD, LGD ed EAD opportunamente adattati) nel calcolo delle svalutazioni collettive a partire dal 31.12.2019. I restanti processi, quali ad esempio il Pricing, verranno adeguati nel corso del I. semestre 2020 in linea con gli sviluppi previsti dal piano di progetto Cedacri.





Utilizzo parametri AIRB ai fini del calcolo dell'impairment dei crediti in bonis

Si precisa che, alla data del 31 dicembre 2019, la Banca ha deciso, in linea con il progetto avviato nel 2016 per l'introduzione dei parametri AIRB ed in attesa della validazione da parte dell'Organo di Vigilanza, di utilizzare gli stessi per il calcolo delle collettive sui crediti in bonis.

Con l'introduzione dei parametri AIRB il framework metodologico precedente rimane invariato. In accordo alle scelte strategiche della Banca è stato previsto l'adeguamento delle svalutazioni per le controparti segmentate AIRB attraverso l'utilizzo di:

- PD dei modelli AIRB Bank Specific;
- LGD dei modelli AIRB Bank Specific;
- EAD AIRB Bank Specific, il cui CCF per i rapporti off balance viene determinato secondo quanto stimato con i modelli AIRB.

In coerenza con quanto avvenuto alle chiusure precedenti il parametro di PD è stato utilizzato:

- per determinare il Significativo Incremento del Rischio di Credito (SICR);
- per il calcolo dell'Impairment, attraverso curve di PD sia per lo Stage 1 che per lo Stage 2 verranno ottenute tramite un modello Satellite a partire dalle matrici AIRB Bank Specific;
- il parametro di LGD AIRB per il calcolo dell'Impairment sia a 12 mesi che lifetime sarà al netto delle componenti di Downturn e dei Costi Indiretti;
- il parametro di EAD AIRB sarà al netto della componente Downturn.

In ossequio ai requisiti previsti dal principio IFRS 9, la Banca ha definito un framework metodologico di impairment, che si basa prevalentemente sul modello consortile definito dall'Outsourcer IT, integrato con alcune personalizzazioni, introdotte, laddove possibile, al fine di includere alcune specificità della Banca. Anche la modalità di stima del SICR è stata sottoposta ad analisi della funzione interna di Convalida.

L'applicazione dei parametri AIRB al calcolo delle collettive sul bonis al 31 dicembre 2019, ha comportato sostanziali riprese di valore, rilevate a conto economico, sia relativamente ai crediti per cassa, sia relativamente ai crediti di firma e ai margini di fido.

Con riferimento all'analisi del dato quantitativo/qualitativo dell'impatto derivante dall'applicazione dei nuovi parametri si rimanda alla disclosure fornita nella parte successiva di Nota integrativa.

7.9. Sottoscrizione atti di Accertamento con adesione con l'Agenzia delle Entrate

Come già riportato nel bilancio dell'esercizio 2018, In relazione ai periodi d'imposta 2012 e successivi, la Guardia di finanza, Nucleo Polizia Economica-Finanziaria di Bolzano, ha condotto presso la Cassa di Risparmio di Bolzano una verifica fiscale i cui esiti sono stati riportati nei due Processi verbali di constatazione consegnati, rispettivamente, in data 10 ottobre 2018 e 29 gennaio 2019. Le contestazioni contenute nei PVC hanno riguardato i periodi 2013, 2014 e 2015 e hanno fatto riferimento all'ambito delle svalutazioni dei crediti erogati alla clientela, oltre che ad altri ambiti in relazione a due contestazioni di minor entità, una delle quali non recepita successivamente dall'Agenzia delle Entrate e l'altra non oggetto, ad oggi, di accertamento.

Dopo la consegna dei PVC, la Banca ha prodotto all'Agenzia delle Entrate le richieste e osservazioni ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 212/2000, sottolineando, sulla base della normativa che disciplina l'ambito specifico, l'impossibilità in primis di contestare, dal punto di vista fiscale, l'errata imputazione temporale di componenti reddituali di tipo valutativo, quali sono le svalutazioni di crediti erogati alla clientela.

Il 19 dicembre 2018, con riferimento al periodo d'imposta 2013, la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate ha emesso due avvisi di accertamento, rispettivamente, ai fini IRES e IRAP, con i quali venivano recepiti pressoché totalmente i rilievi contenuti nel PVC con riferimento alla non corretta imputazione temporale delle svalutazioni relativamente alle posizioni oggetto di contestazione.

La Banca, pur convinta della bontà del proprio operato, al solo fine di economicità, onde evitare, se possibile, un lungo e comunque oneroso contenzioso, ha avviato, in data 29 gennaio 2019, il procedimento di accertamento con adesione sugli avvisi di accertamento emessi sul 2013.



Sulla base delle premesse sopra esplicitate e tenendo conto delle proposte emerse a seguito delle trattative con la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate, pur nella assoluta convinzione della correttezza del proprio operato, con il solo fine di evitare i lunghissimi tempi di chiusura del contenzioso e i costi ad esso collegati, in termini di spese per consulenza ed assistenza e di spese legali, la Banca ha deciso di optare per la sottoscrizione di un accordo di adesione a chiusura di tutte le contestazioni formulate dalla Guardia di Finanza e recepite dall'Agenzia delle Entrate.

In data 17 maggio 2019 sono stati pertanto definiti, presso la sede della Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Bolzano, gli accordi relativi all'accertamento con adesione per i periodi d'imposta 2013 e 2014.

Il costo complessivo a conto economico per la Banca è ammontato a 1,990 milioni di euro, di cui 1,740 milioni di euro a titolo di maggiori imposte (considerando anche i proventi ed i costi relativi all'adeguamento delle DTA iscritte in bilancio) e 250 mila euro a titolo di interessi netti.

7.10. Cambio modello di business IFRS 9

Si ricorda che in data 11.12.2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strategico, la modifica del modello di business adottato dalla banca in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con riferimento alla gestione degli strumenti finanziari in portafoglio. In data 18.12.2018, sempre l'Organo di gestione della Banca, recependo anche gli esiti dell'assessment svolto dalla società E & Y, ha definito le caratteristiche dei nuovi modelli di business che sono stati successivamente adottati dal 01.01.2019, anche in termini di durata residua dei titoli acquistati e gestiti.

Sulla base di quanto previsto dal principio contabile IFRS9 in merito al Cambio di business model, soprattutto con riferimento al paragrafo 2.3 "Modifiche del business model – condizioni", della propria policy contabile, la Banca ha ritenuto che le attività citate fossero idonee a soddisfare le condizioni dettate dal Principio contabile affinché un cambio di business model possa essere ritenuto rilevante ai fini contabili.

Per quanto riguarda la data di riferimento contabile in cui il cambiamento di business model ha avuto effetto, sempre alla luce di quanto previsto dal Principio contabile, ed in considerazione del fatto che:

- entro il 31 dicembre 2018 sono state poste in essere tutte le principali azioni per rendere operativo il cambio del modello di business;
- entro il 31 dicembre 2018 è stata aggiornata/integrata la normativa ed i processi interni, compreso il Risk Appetite Framework.

la stessa è stata identificata nel 1° gennaio 2019, cioè il primo giorno del primo esercizio (o periodo infrannuale) successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Con riferimento a tale data si è proceduto alla riclassificazione delle attività finanziarie sulla base dei criteri definiti nel nuovo modello di business della Banca. Tale attività, che ha trovato riscontro già nel bilancio infrannuale al 30 giugno 2019, ha comportato il trasferimento di attività finanziarie lorde per un valore pari ad euro 795,0 milioni dal business model HTCS (Hold to Collect & Sell) al business model HTC (Hold to Collect). A seguito di tale cambio di portafoglio sono state riallocate sui titoli oggetto di trasferimento riserve negative lorde pari ad euro 13,158 milioni (riserve nette pari a euro 8,929 milioni), con un impatto positivo a livello di Total Capital ratio di 16 punti base.

7.11. Cambio della società della Revisione

A partire dai bilanci consolidato ed individuale 2019 l'attività di revisione è svolta dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., come deliberato dall'Assemblea dei Soci della Banca del 10 aprile 2018, che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2019 – 2027, ai sensi dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.



8. FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

8.1. Raetia SGR S.p.A. in liquidazione: comunicazione di pignoramento in qualità di Terzo pignorato

Si informa che in data 15.01.2020 la controllata Raetia SGR S.p.A. in liquidazione ha ricevuto via PEC dall'Agenzia delle Entrate – Riscossione una comunicazione di pignoramento indirizzata anche, in qualità di Terzo pignorato, a SGSS (ex banca depositaria), relativamente ad un importo dovuto a titolo di IVA non versata per il periodo d'imposta 2015 dal Fondo immobiliare Diaphora 3, gestito a suo tempo dalla Sgr, per un importo pari a 1,465 milioni di euro. In data 10 febbraio 2020 l'Agenzia delle Entrate - Riscossione ha comunicato a Raetia SGR S.p.A. l'estinzione della procedura esecutiva in oggetto.

Si precisa che il Fondo Diaphora 3 risulta essere in stato di Liquidazione coatta amministrativa dal 17.07.2015; da tale data la Sgr non esercita più alcun potere gestorio sul Fondo in questione.

Raetia SGR, dopo essersi consultata con i suoi consulenti fiscali non ha ritenuto necessario procedere ad un accantonamento di bilancio a conto economico.

8.2. Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano: decisione sul capitale - ricevimento comunicazione di avvio procedimento.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, di cui la Banca è Capogruppo, ha ricevuto dalla Banca d'Italia, in data 26 febbraio 2020 a conclusione del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale SREP ("Supervisory Review and Evaluation Process") condotto nel corso del 2019, la notifica della decisione in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata.

La comunicazione specifica che, a decorrere dal 26.02.2020 l'Istituto di Vigilanza ha avviato il procedimento relativo all'applicazione di un requisito patrimoniale aggiuntivo, ai sensi dell'art. 67-ter, comma 1, lett. d) del D. Lgs. 385/1993 (TUB).

Il procedimento avviato da Banca d'Italia si concluderà fra 90 giorni e la Banca Capogruppo ha a disposizione 45 giorni per presentare eventuali memorie o documenti.

8.3. Revisione piano strategico

Nella seduta del 16 marzo 2020, il Consiglio di Amministrazione della Banca, a fronte delle mutate condizioni di mercato, in particolare con riferimento a quelle relative agli andamenti prospettici della curva dei tassi, ha valutato e deciso di procedere alla predisposizione anticipata di un nuovo Piano Strategico per il triennio 2021 – 2023. I lavori per la redazione del piano verranno avviati nella seconda parte dell'esercizio 2020. Pertanto, l'attuale Piano Industriale, oggetto di aggiornamento a fine 2018 con riferimento all' arco temporale 2019 – 2021, cesserà anticipatamente di produrre i propri effetti a fine 2020.

8.4. Relazione di gestione Fondo Augusto

In data 06 marzo 2020 è pervenuta la relazione di gestione al 31.12.2019 del Fondo Augusto, fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso riservato, gestito da Castello Sgr, del quale la Banca Capogruppo detiene un consistente numero di quote. Si rileva che il valore unitario delle quote rispetto alla relazione di giugno 2019, presa a riferimento per la rilevazione del fair value di bilancio, risulta essere in lievissima crescita. Risultando la differenza (positiva) immateriale di termini di impatti a bilancio, non si è proceduto a recepire il nuovo valore nel bilancio dell'esercizio 2019.

Non risultano ulteriori eventi, post 31 dicembre 2019 che possano influire sul risultato di periodo, individuale e consolidato.



8.5. Informativa emergenza COVID – 19

Il fenomeno “Coronavirus” si è manifestato nella Repubblica Popolare Cinese in un periodo molto vicino alla data di chiusura dell’esercizio 2019 e la situazione si è repentinamente evoluta successivamente al 31 dicembre 2019. Sebbene le prime informazioni sui casi di infezione fornite dalle autorità della Repubblica Popolare Cinese risalgano alla fine del 2019, solo il 30 gennaio 2020 l’International Health Regulations Emergency Committee dell’Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l’esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale.

A partire dalla metà del mese di febbraio, l’emergenza legata alla diffusione del virus COVID-19 è scoppiata a livello internazionale, con particolare intensità in Italia, con i crescenti timori legati agli impatti che la pandemia avrà sugli andamenti dell’economia. Il giorno 09 marzo 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale un primo provvedimento, il DL n.14, recante disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all’emergenza COVID – 19, nel quale sono contenute tutta una serie di disposizioni che, fino al 03 aprile 2020, limitano fortemente gli spostamenti all’interno del territorio nazionale in mancanza di un valido motivo, vietano tutte le forme di aggregazione, sospendono tutte le manifestazioni pubbliche e le attività didattiche. Ulteriori misure urgenti per la sicurezza, con divieto di uscire di casa se non per comprovate esigenze e con la chiusura della maggior parte delle attività commerciali e di ristorazione, e per il sostegno all’economia sono state aggiunte con un DL di data 11 marzo 2020, e con decreti varati successivamente.

Tali circostanze, straordinarie per natura ed estensione, hanno ripercussioni, dirette e indirette, sull’attività economica e hanno creato un contesto di generale incertezza, le cui evoluzioni e cui effetti non risultano prevedibili. I potenziali impatti di questa emergenza sul bilancio sono ad oggi di entità difficilmente stimabile e saranno oggetto di costante monitoraggio nel prosieguo dell’esercizio.

Alla luce della cronologia degli eventi e delle notizie rese disponibili dopo la data di chiusura del bilancio, è ragionevole ritenere che l’emergenza COVID 19 sia generalmente classificabile nell’ambito dei fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che non comportano una rettifica, ma richiedono una specifica informativa (*non-adjusting events*).

Si riportano di seguito le principali informazioni su come la Banca ed il Gruppo Sparkasse stanno affrontando l’emergenza e su quelli che potrebbero essere gli ambiti maggiormente interessati dagli impatti.

Soluzioni di crisis management individuate (es. piani di continuità operativa), con indicazioni delle funzioni e unità coinvolte nelle attività di gestione della crisi.

Il Gruppo Sparkasse ha posto in essere una serie di misure precauzionali per la gestione dell’emergenza Coronavirus che riportiamo di seguito:

Attivazione presidi competenti in materia:

- Responsabili della Sicurezza sul Lavoro (Delegato Prevenzionistico, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Medico Competente);
- Funzione Gestione del Personale;
- Responsabile del Piano di Business Continuity.

Tali funzioni sono in contatto quotidiano per il monitoraggio della situazione e per l’eventuale adozione di misure di intervento o per l’aggiornamento delle misure in essere, anche a fronte dell’emanazione di nuove ordinanze.

È attivo inoltre l’indirizzo di posta elettronica "unitàdicrisi" al quale è possibile segnalare eventuali criticità.

Identificazione di figure e attività maggiormente a rischio:

- Soggetti immunodepressi (indicazione di contattare il medico curante per eventuali misure specifiche o astensione dal lavoro);
- Collaboratori pendolari che utilizzano mezzi pubblici (autorizzazione all’utilizzo del mezzo proprio ovvero, laddove possibile, al lavoro a distanza);
- Personale in formazione (annullamento di tutte le iniziative di formazione in aula);



- Personale di Rete (turnazioni al lavoro nelle Filiali attraverso la creazione di squadre, accesso limitato alla clientela per evitare assembramenti).

Comunicazione interna

Pubblicazione sul sito intranet delle disposizioni interne e delle linee guida del Ministero della Salute (in lingua italiana e tedesca) e aggiornamento nel continuo delle informazioni nella intranet aziendale, anche con apposite NEWS, incluso il nuovo modulo di autocertificazione per spostarsi per lavoro.

Altre misure

Si è provveduto inoltre a:

- distribuire soluzioni disinfettanti per lavaggio mani in tutte le filiali della Rete di Vendita e nei palazzi direzionali; fornire alle ns. Filiali i guanti in lattice, le mascherine, le strisce colorate per garantire una giusta distanza davanti alle casse, i plexiglas da posizionare sul bancone a protezione del cassiere;
- intensificare le pulizie, da svolgersi anche con prodotti maggiormente igienizzanti;
- mantenere il contatto continuo con i colleghi per garantire un costante monitoraggio ed aggiornamento della situazione;
- effettuare un periodico confronto con ABI per essere allineati alle misure adottate nel settore;
- recepire dai principali fornitori un aggiornamento periodico per garantire la continuità operativa;
- predisporre un indirizzo di posta elettronica "unitàdicrisi" al quale segnalare eventuali criticità a riguardo;
- fornire a tutte le sedi operative l'INFORMAZIONE, da posizionare all'ingresso, affinché i colleghi e le persone che entrano nelle ns. Sedi operative, possano informarsi sui principi normativi e di contrasto alla diffusione del Virus adottati dalla nostra Banca.

Quotidianamente l'Unità di crisi affronta e cerca di dare le giuste risposte ai Colleghi in merito alle varie problematiche (tecniche - normative - organizzative) e/o criticità che emergono nella gestione operativa dell'Azienda in questa fase estremamente delicata.

In caso di peggioramento della situazione ed eventuale sospensione dell'attività, il Comitato di Crisi si attiverà per:

- valutare misure che riguardano la gestione dei rapporti di lavoro (diritto alla retribuzione in caso di sospensione dell'attività, eventuali impatti sui risultati aziendali da cui dipende l'erogazione di bonus, contratti a termine);
- valutare misure che riguardano i rapporti contrattuali con fornitori e clienti (per eventuali inadempimenti agli obblighi contrattuali), anche a seguito dell'emanazione dei recenti decreti ministeriali;
- considerare i rischi da COVID19 anche ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001;
- valutare misure che riguardano i rapporti contrattuali con la Pubblica Amministrazione (per eventuali inadempimenti agli obblighi contrattuali);
- valutare impatti sugli adempimenti fiscali, alla luce di eventuali misure straordinarie varate dal governo e dalle istituzioni.

In seguito all'emanazione del decreto governativo che ha disposto la chiusura di tutte le scuole in Italia, in un primo momento, fino ad inizio aprile, la Banca e il Gruppo hanno comunicato a tutto il personale la disponibilità a valutare e concordare soluzioni, che permettano ove possibile, di venire incontro alle esigenze dei colleghi che dovranno gestire le problematiche relative all'accudimento dei bambini in età scolare.

A seguito dell'inasprimento delle misure che comprimono la possibilità di spostamento, limitata quest'ultima alle comprovate esigenze (anche lavorative), Sparkasse ha cercato di dotare il maggior numero di collaboratrici/collaboratori di laptop per incentivare le forme di lavoro da casa (lavoro agile o *smart working*) e si è attivata per garantire lo smart learning attraverso l'erogazione di formazione tramite aule virtuali e corsi online.

Sono infine in corso gli approfondimenti necessari per porre in atto le misure di supporto ai lavoratori in termini di ammortizzatori sociali, a fronte di quanto previsto dal Decreto del 17 marzo; la Funzione Gestione del Personale mantiene su tutti i temi un quotidiano confronto con le Organizzazioni Sindacali.



Situazioni di tensione operativa potenziali/registrate tali da arrecare pregiudizio, anche solo su scala locale, all'attività aziendale (es. situazioni di riduzione del livello di servizio dei fornitori critici)

Ad oggi non si segnalano situazioni di tensione operativa e sono state inoltre ottenute dai fornitori critici, fra i quali l'outsourcer informatico e i partner informatici e della gestione del contante, le garanzie della non interruzione del servizio nel continuo. Con tali fornitori il contatto è continuo per aggiornamenti periodici al fine di garantire la prosecuzione dell'attività operativa.

In particolare, con riferimento all'outsourcer informatico Cedacri, la Banca ha avuto conferma che è stato emanato un piano di *Crisis Management* ed in linea con il Piano di *Business Continuity* il personale è distribuito tra due sedi: la sede principale a Collecchio e la sede di erogazione del *Disaster Recovery* (Castellazzo Bormida).

Rischio di tensioni della liquidità ascrivibili sia a comportamenti della clientela (es. maggiore utilizzo della liquidità depositata) sia all'andamento dei rapporti interbancari e alle fonti di approvvigionamento sui mercati finanziari

In queste ultime settimane, caratterizzate dalla crisi dovuta alla preoccupante diffusione del Coronavirus, diventato un fenomeno pandemico a livello mondiale, la Banca non ha ad oggi registrato situazioni di tensione di liquidità.

Il Gruppo Sparkasse si è dotato di un insieme di processi, di metodologie e di metriche volte a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità con l'obiettivo di mantenere il profilo di rischio su livelli estremamente contenuti.

Considerata infatti la dotazione di liquidità della Banca, con ampi margini rispetto ai requisiti minimi regolamentari stabiliti per l'indicatore LCR, nonché con riguardo agli indicatori ricompresi nel sistema dei limiti, la situazione di liquidità può essere attualmente considerata sufficientemente capiente. Inoltre, come previsto dal Funding plan della Banca sono già in corso le attività per la cartolarizzazione avente come sottostante crediti a piccole media imprese (ABS SME).

Per quanto riguarda il Funding Liquidity Risk, attualmente non si sono registrate tensioni della liquidità ascrivibili a comportamenti della clientela e concretizzate in fuoriuscite significative di raccolta. Per la tipologia di crisi attualmente in essere, infatti, non si ipotizzano eventuali scenari di run-off rilevanti con riguardo alla raccolta da clientela retail.

Il segmento più a rischio ed esposto nell'immediato potrebbe essere la clientela wholesale. Le potenziali difficoltà si potrebbero manifestare col perdurare della situazione di crisi e con il rischio concreto di recessione, con impatti differenziati per area geografica, settore economico e tipologia merceologica. La minor capacità di generazione liquidità da parte delle aziende più colpite dalla crisi, si trasformerà sia in un maggior utilizzo delle linee di credito concesse, sia in una riduzione dello stock della liquidità depositata presso la Banca. A ciò si aggiungeranno potenziali difficoltà delle aziende nel fare fronte ai piani di rientro previsti per i finanziamenti concessi.

In funzione delle possibili evoluzioni della crisi che si potranno manifestare nei prossimi mesi, con specifico riferimento al rischio di liquidità, la Banca monitorerà con maggiore attenzione sia l'ammontare della liquidità depositata (in particolare il segmento wholesale), sia i margini relativi alle linee di fido concesse.

Il monitoraggio includerà anche – in stretto contatto con le unità a presidio del rischio di credito – segnali relativi al possibile deterioramento delle posizioni affidate, in modo da poter anticipare potenziali riduzioni degli afflussi attesi di liquidità.

Per quanto attiene gli impatti sulla liquidità derivanti dall'andamento dei rapporti interbancari la Banca non vanta esposizioni unsecured overnight / a breve termine sul mercato interbancario e non opera abitualmente in tali mercati.

Per quanto attiene i mercati interbancari secured (p.e. MTS Repo) le scadenze di tali operazioni di rifinanziamento sono in larga parte allineate a scadenze di titoli di Stato cosicché un'eventuale impossibilità di prolungare tali operazioni non creerebbe tensioni di liquidità alla Banca visto che le scadenze dei titoli di Stato sarebbero sufficienti a ripagare i repo esistenti.

Si evidenzia infine che la BCE ha varato di recente una serie di misure straordinarie in materia di politica monetaria a sostegno dell'economia che permetteranno alle banche di utilizzare dei canali ulteriori di



approvvigionamento della liquidità. Nella fattispecie, la Banca Centrale Europea ha deciso di porre in essere ulteriori operazioni di rifinanziamento a lungo termine (Ltro) per fornire immediata liquidità di supporto al sistema finanziario della zona euro. Le operazioni saranno condotte attraverso una procedura di asta a tasso fisso con pieno soddisfacimento della domanda, a un tasso d'interesse pari al tasso medio del tasso sui depositi. Le nuove aste Ltro forniranno liquidità a un tasso favorevole nel periodo ponte fino alla quarta asta del Tltro III che sarà lanciata a giugno. La Bce ha infatti annunciato "condizioni significativamente più favorevoli" per i prestiti alle banche Tltro III che partono a giugno 2020 per concludersi a giugno 2021. Queste operazioni permetteranno di concedere prestiti bancari ai soggetti più colpiti dalla diffusione del coronavirus, in particolare le piccole e medie imprese. Fino a giugno 2021, i tassi di interesse sulle operazioni Tltro III in essere saranno di 25 punti base inferiori al tasso medio applicato per le operazioni di rifinanziamento principale dell'Eurosistema.

Ambiti maggiormente interessati dall'emergenza COVID 19 in termini di maggiori costi operativi e/o riduzioni attese dei ricavi per il Gruppo Sparkasse

La Banca ed il Gruppo stanno monitorando la situazione nel continuo, cercando di formulare le prime stime sugli impatti economico-finanziari di questa emergenza mondiale, nella consapevolezza che tale esercizio non risulta essere allo stato attuale per nulla agevole. Per tale motivo ed in considerazione della veloce evoluzione degli eventi, si è volutamente evitato di riportare all'interno dei punti successivi informazioni di carattere quantitativo/numerico, limitando l'analisi agli aspetti qualitativi e alla possibile evoluzione generale degli aggregati oggetto di approfondimento:

Margine di interesse

- Si prevede una contrazione, oltre che dei tassi di interesse, anche dei volumi sul medio lungo termine, in particolare con riferimento alle nuove erogazioni di mutui alle aziende. Si ipotizza e si auspica, pur risultando una stima ad oggi assai difficile, una leggera ripresa della produzione commerciale verso la fine dell'esercizio.
- Si stima una sostanziale tenuta dei volumi per quanto riguarda il breve termine, grazie ad un effetto compensativo fra la flessione relativa alle forme di finanziamento del portafoglio commerciale ed un previsto maggior utilizzo delle forme destinate a coprire le esigenze di natura finanziaria, anche legate all'emergenza in essere.

Margine da servizi

- Il margine da servizi, sempre sulla base delle prime stime formulate, risentirà di un impatto negativo legato all'andamento sfavorevole dei mercati finanziari, che determineranno una riduzione del fair value degli assets, causando mancati ricavi nel comparto delle commissioni, principalmente del risparmio gestito. Non si prevedono ad oggi significativi effetti negativi sulla raccolta indiretta dovuti a disinvestimenti da parte della clientela.
- Si ipotizza inoltre una riduzione con riferimento al flusso delle provvigioni, legata in primis alla diminuzione dei volumi dei nuovi mutui erogati e secondariamente, agli impatti negativi che verranno registrati con riferimento alle altre poste del margine provvigionale.

Portafoglio titoli

Con riguardo al portafoglio titoli della Banca non si registrano ad oggi impatti significativi per quanto concerne il risultato economico complessivo del portafoglio, anche in virtù del fatto che il business model adottato dalla Banca prevede di contabilizzare i titoli di debito con durata residua oltre due anni nel portafoglio HTC (con valorizzazione al costo ammortizzato). L'ammontare degli investimenti le cui oscillazioni di valore vanno contabilizzati a conto economico sono relativamente contenute; un ulteriore marcato deterioramento dei mercati finanziari potrebbe, tuttavia, incidere sul raggiungimento degli obiettivi a budget del 2020 per questa parte di attività imprenditoriale.

Giornalmente nell'ambito del monitoraggio del rischio di mercato vengono effettuate analisi di stress (in termini di VaR e delta PV) in modo da anticipare situazioni di tensione sui mercati.



Portafoglio crediti

La Banca ha svolto negli ultimi anni un importante lavoro di riduzione del credito deteriorato e della concentrazione su settori critici quali in particolare il settore immobiliare e costruzioni. La situazione attuale presenta un portafoglio creditizio di elevata qualità e un tasso di NPL ratio contenuto (al 31 dicembre 2019 pari al 6,4% lordo e 2,3% netto).

Ai fini delle analisi vengono monitorati con particolare attenzione determinati settori quali il turistico/alberghiero e quello manifatturiero ipotizzando impatti negativi sul fatturato e sui margini tenuto conto che la situazione è in continua evoluzione e le tempistiche per una soluzione non ancora chiare.

- Portafoglio Bonis:

In linea con quanto previsto dall'analisi pubblicate, si stanno effettuando delle simulazioni che tengono conto sia di scenari "soft", che di situazioni di maggior stress, coerentemente alle ipotesi adottate in sede stress test ICAAP.

- Portafoglio NPL

Si è stimato un potenziale aumento delle classificazioni di posizioni da bonis a credito deteriorato rispetto ai dati consuntivi maturati al 31 dicembre 2019. Si ritiene opportuno non fornire in questa sede una quantificazione degli impatti, stante la situazione ancora in continua evoluzione.

La Banca ha previsto a tal fine di rafforzare la struttura operativa dedicata alla Gestione delle Posizioni a Potenziale Rischio al fine di rafforzare ancor di più, nell'attuale contesto, il monitoraggio e la gestione proattiva del credito per le posizioni appartenenti ai settori più esposti ed in particolare per il turistico/alberghiero.

Si precisa infine che tutte le considerazioni sopra riportate, fanno riferimento a delle stime e a delle analisi formulate sulla base delle informazioni ad oggi disponibili. Non è pertanto da escludere che, nel caso in cui l'emergenza dovesse protrarsi oltre le tempistiche ad oggi ragionevolmente ipotizzabili, le conseguenze economiche generali e quelle specifiche per la Banca e per il Gruppo potrebbero essere più gravi rispetto a quanto ad oggi prevedibile. Sparkasse non può pertanto ad oggi escludere di dover procedere a delle nuove stime, in senso peggiorativo, sia rispetto ai valori di bilancio delle principali poste soggette a stime, sia negli scenari considerati ai fini dell'analisi di sensitivity al 31 dicembre 2019.



9. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Come evidenziato nei capitoli precedenti della presente Relazione sulla gestione, nel 2019 la Cassa di Risparmio di Bolzano ha realizzato un risultato di esercizio in forte crescita rispetto a quello del periodo precedente, confermando il percorso virtuoso intrapreso e basato su un mix fra la capacità di produrre reddito, la volontà di ridurre i già contenuti rischi e la forza di aumentare la propria solidità patrimoniale. Per contrastare la in parte inattesa evoluzione delle condizioni di mercato, con la repentina riduzione della curva dei tassi, la Banca ha previsto nel budget 2020 una serie di leve, dalla crescita degli impieghi e al consolidamento di nuove fonti per incrementare ulteriormente il margine provvisionale, che permetteranno di realizzare nel 2020 risultati in linea con quelli del presente esercizio.

Forte di queste premesse, la Sparkasse si appresta ad affrontare la sfida per il 2020 e per gli esercizi successivi, rappresentata principalmente dal tema innovazione e dalla valorizzazione massima delle relazioni con i clienti, nella convinzione di poter migliorare le proprie performance e crescere ulteriormente.

Si ribadisce infine, come sopra indicato, che a fine febbraio 2020 è scoppiata l'emergenza legata alla diffusione del virus COVID-19, con i timori legati agli impatti che la pandemia potrebbe avere sugli andamenti dell'economia. Questo evento, assolutamente inaspettato ed imprevedibile, potrebbe incidere negativamente anche in misura rilevante sui risultati 2020 della Banca.



10. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DI DESTINAZIONE DELL'UTILE

L'utile netto dell'esercizio 2019 ammonta a 27.021.443 euro.

Tenuto conto della normativa vigente ed in ottemperanza dell'art. 42 dello Statuto, si propone all'Assemblea degli Azionisti la seguente ripartizione dell'utile netto sopra evidenziato:

- euro 2.702.150 al Fondo di riserva legale (10%)
- euro 4.053.250 al Fondo di riserva straordinaria (15%)
- euro 9.348.344,06 ad altre riserve disponibili di utili
- euro 10.917.698,94 dividendo per gli azionisti (numero azioni ordinarie 60.653.883, dividendo unitario lordo di 0,180 euro)

Si precisa che verrà girata ad "altre riserve disponibili da utili" la quota dividendi non distribuita a fronte delle maggiori azioni detenute dalla Banca alla record date.

La presente proposta prevede l'attribuzione, sulle azioni in circolazione di un dividendo lordo in contanti di 0,180 euro per azione in circolazione (numero azioni 60.653.883). La data di pagamento sarà fissata in relazione alla data in cui si svolgerà l'Assemblea Generale.

In caso di approvazione del Bilancio e della proposta di distribuzione dell'utile, così come formulati, il patrimonio netto contabile ammonterà a euro 684.142.764.

Bolzano, 16 marzo 2020

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Gerhard Brandstätter



Relazione del Collegio Sindacale



**Relazione del Collegio Sindacale della
Cassa di Risparmio di Bolzano s.p.a.
all'Assemblea degli Azionisti
del 7 aprile 2020
ai sensi dell'art. 2429, co. 2, del Codice Civile**

Signori Azionisti,

la Relazione del Collegio Sindacale (d'ora in poi, "Relazione"), disciplinata dall'art. 2429, co. 2, c.c. e dalle «Norme di comportamento del Collegio Sindacale» predisposte dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, costituisce un'informativa dell'organo di controllo della Cassa di Risparmio di Bolzano s.p.a. (d'ora in poi, anche, "Cassa di Risparmio" o "Banca"), società capogruppo del relativo Gruppo bancario (d'ora in poi, anche, "Gruppo") rivolta agli Azionisti al fine di consentire a questi ultimi di: (1) apprezzare e valutare l'efficacia dell'attività di controllo del Collegio Sindacale e (2) acquisire elementi per giudicare l'azione dell'organo amministrativo. Con la Relazione, l'organo di controllo non esprime, tuttavia, un giudizio sulla bontà dei risultati raggiunti dagli amministratori quanto, piuttosto, sulla compatibilità dei risultati con il raggiungimento dell'oggetto sociale.

In questo contesto, nel fornire un'illustrazione sintetica e completa delle attività svolte dal Collegio Sindacale, la Relazione:

- a) è modulata nell'estensione e nel grado di approfondimento in considerazione di tali finalità;
- b) evidenzia l'oggetto dei controlli e il processo seguito;
- c) indica i flussi informativi ricevuti e trasmessi dall'organo di controllo;
- d) riporta eventuali rilievi e miglioramenti individuati dal Collegio Sindacale, se ritenuti rilevanti per una adeguata informazione degli Azionisti.

1. Informazioni sull'esercizio sociale e considerazioni complessive

Il 2019 ha rappresentato per la Banca un esercizio di sviluppo e di ulteriore rafforzamento che conferma il virtuoso percorso intrapreso e basato sulla crescita della capacità reddituale, sul contenimento dei rischi, coerente con la contenuta propensione al rischio perseguita, e sull'ulteriore rafforzamento della solidità patrimoniale, già avviata negli anni passati.

Sulla base delle principali evidenze acquisite nell'adempimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale ha tracciato taluni fattori di particolare rilevanza che hanno caratterizzato l'esercizio trascorso ovvero, in particolare, il periodo successivo alla chiusura dello stesso, dei quali, seppur ampiamente illustrati anche nella Relazione sulla



gestione redatta dagli Amministratori, cui si rinvia per gli elementi di dettaglio, ritiene opportuno riferire. Essi attengono fondamentalmente a:

- (i) l'ulteriore progresso della situazione aziendale complessiva, tra l'altro, nel grado di patrimonializzazione, anche per effetto dei flussi autogenerati, nonché nella ulteriore, amplissima riduzione dei crediti deteriorati sia in valore assoluto sia in rapporto agli impieghi complessivi nonché in termini di grado di copertura degli stessi (al lordo e al netto delle rettifiche di valore); ciò grazie alle competenze specialistiche sviluppate internamente nella gestione dei crediti deteriorati, capaci di ulteriore valorizzazione, che hanno altresì permesso il rispetto o il superamento lo specifico piano di gestione dei *non-performing loan* (NPL). Del pari, è risultato particolarmente contenuto il flusso di nuove sofferenze. L'incidenza netta dei crediti deteriorati, pari al 2,3% del portafoglio complessivo, posiziona la Banca a un livello di rischio in linea con gli indicatori europei e ai migliori livelli del sistema bancario italiano;
- (ii) l'ulteriore avanzamento del progetto "pooled AIRB" di Cedacri, giunto ormai in fase conclusiva, in attesa della prossima istanza all'Autorità di Vigilanza di avvio dell'iter autorizzativo del metodo *advanced internal rating-based* (AIRB) ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. L'implementazione del progetto a livello gestionale ha tra l'altro comportato un'ulteriore diffusione della cultura del rischio, in particolare di credito, con una importante revisione e un continuo adattamento, in particolare, della *governance* e dei processi di affidamento e monitoraggio degli impieghi, ai fini del loro allineamento alle *best practices* di mercato, da un lato, e ai requisiti normativi di validazione dei modelli interni avanzati, dall'altro lato. Il nuovo modello è atteso produrre ulteriori benefici in termini di *pricing* del credito, da sfruttare pienamente. Lo sforzo profuso delle funzioni di controllo nonché di convalida è stato particolarmente significativo e apprezzato; il relativo presidio delle funzioni richiederà un importante impegno in termini sia di dotazioni quali-quantitative di personale sia di strumenti operativi e risorse tecnologiche;
- (iii) la prosecuzione, a livello di Gruppo, dei piani pluriennali di ulteriore valorizzazione del patrimonio immobiliare, soprattutto non strumentale, in coerenza con le scelte strategiche in un'ottica di razionalizzazione della gestione del portafoglio *real estate*;
- (iv) le rilevanti riprese di valore connesse all'impiego dei nuovi parametri del modello AIRB, di cui sopra, nel processo di *impairment* relativo ai crediti *in bonis*;
- (v) l'integrale rettifica di valore del *goodwill* e della *client relationship* relativamente all'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella per effetto della negativa evoluzione delle condizioni di mercato che hanno inficiato le ipotesi alla base delle precedenti valutazioni; le mutate condizioni saranno altresì attese venire considerate nella revisione del piano strategico;



- (vi) l'impegno della Banca a valutare e ad accompagnare gli impatti dell'innovazione tecnologica in ambito *fintech*, e correlati rischi, sui modelli e archetipi di intermediazione finanziaria nonché sul proprio *business model* di banca territoriale, anche funzionalmente alla riformulazione del piano strategico per gli anni 2021-2023 che si traducono in importanti investimenti. Gli investimenti sono attesi generare benefici nel medio periodo, impattando positivamente sull'efficienza dei processi operativi e correlati costi, anche per effetto della riduzione degli oneri di trasmissione, elaborazione e archiviazione delle informazioni; l'innovazione tecnologica è attesa altresì generare esternalità positive anche sulla diversificazione delle fonti di ricavo in termini di loro ripartizione relativa sulle diverse aree di attività. Ciò in un contesto caratterizzato, tuttavia, da una accresciuta concorrenza anche da parte di intermediari finanziari di matrice non bancaria e una capacità di offerta di servizi e prodotti bancari in eccesso.

In tale contesto preme tuttavia altresì evidenziare l'assoluta incertezza dell'impatto strutturale ovvero sistematico dell'emergenza sanitaria in corso sull'economia e, pertanto, sul sistema finanziario nonché sulla complessiva operatività bancaria, per effetto dei cambiamenti, in particolare di medio-lungo termine, indotti dalla crisi sul comportamento dei consumatori e degli operatori economici.

Nell'immediato, l'emergenza sanitaria si è tradotta in uno *shock* sistematico, già paventato dalle autorità di supervisione, con forte deprezzamento del valore di larga parte delle attività finanziarie e tensioni di mercato, parzialmente mitigate da interventi monetari. Nel medio termine, la crisi in corso impatterà necessariamente sul merito di credito e sulla capacità finanziaria di talune segmenti di clientela nonché sulla dinamica del mercato dell'*asset management* e dei servizi di investimento, in generale, con riflessi sulle correlate aree di ricavo.

A fronte di queste incertezze e alee, si giudica pertanto altamente opportuna e significativa la scelta dell'Organo amministrativo, in una logica di governo del rischio strategico, di anticipare la conclusione del piano strategico corrente, originariamente prevista nel 2021, programmando la riformulazione dello stesso per il triennio 2021-2023. L'emergenza in corso impatterà altresì necessariamente sull'attività dell'esercizio in corso e sul relativo *budget*.

Sotto questo profilo, la definizione del nuovo piano strategico richiederà di prestare particolare attenzione alle politiche di impiego in considerazione degli impatti prospettici della crisi sul merito creditizio dei prenditori in una accentuata visione di *cash-flow lending*; del pari, l'impatto potenziale della correzione di valore degli *asset* finanziari nonché di *impairment* creditizio richiedono di proseguire nell'azione di monitoraggio e adeguata pianificazione del capitale (*capital planning*) in considerazione delle analisi di scenario; centrale appare il perseguimento di una corrispondente redditività correlata al rischio e agli altri elementi di costo. In tale contesto, si ricorda l'importanza di perseguire ulteriormente, analogamente agli anni passati, un adeguato frazionamento del portafoglio impieghi con una limitazione delle grandi esposizioni, come da politica creditizia, alle classi di *rating* migliori e diversificate a livello settoriale nel rispetto dell'area territoriale di operatività della banca.



2. L'attività del Collegio Sindacale

2.1. Nel dare conto dell'attività di propria competenza relativa all'esercizio concluso, il Collegio Sindacale specifica:

- di essersi riunito 25 volte nel corso del 2019, di aver partecipato all'unica Assemblea degli Azionisti tenutasi in sede ordinaria in data 9 aprile 2019 nonché a tutte le 26 riunioni del Consiglio di Amministrazione e a tutte le 21 riunioni del Comitato Rischi;
- di avere partecipato, nel corso dell'esercizio, alla formazione permanente per i componenti del Consiglio di Amministrazione, basata su cicli triennali legati al mandato del Consiglio stesso e predisposta anche con il supporto di consulenti esterni, nonché a sedute di formazione individuali specifiche per i membri del Collegio Sindacale. Tali attività perseguono, anche alla luce dei risultati delle periodiche autovalutazioni condotte, una formazione mirata e continua, che tiene conto sia delle esigenze individuali sia collettive dei componenti dell'organo, al fine di preservare, tra l'altro, nel tempo il bagaglio di conoscenze necessarie per svolgere con consapevolezza e competenza il ruolo ricoperto.

Alla luce degli esiti del recente processo di autovalutazione condotto, il Collegio Sindacale ha confermato un complessivo giudizio di "adeguatezza" in ordine alla propria composizione in termini quantitativi e qualitativi, al proprio funzionamento e all'esercizio dei poteri allo stesso attribuiti sotto il profilo sia di efficienza sia di efficacia.

2.2. In merito al coordinamento e alla collaborazione con le funzioni di controllo nonché ai flussi informativi ricevuti, il Collegio Sindacale segnala:

- di avere ricevuto esaurienti flussi informativi, nel rispetto delle disposizioni regolamentari e di statuto, in ordine all'attività e alle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Banca e dalle società da questa controllate;
- la corretta acquisizione delle informazioni necessarie per vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nonché sulla funzionalità e sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca nonché dei sistemi di controllo interno e amministrativo-contabile, mediante indagini dirette, raccolta di dati e informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali, anche di controllo, interessate nonché dalla società incaricata della revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A. (la "Società di revisione"). Il responsabile della funzione di *internal audit* è ospite permanente delle riunioni del Collegio Sindacale;
- l'espletamento da parte delle funzioni di *internal audit*, di *risk management* e di *compliance* di diversi accertamenti richiesti da parte del Collegio stesso;



- lo svolgimento delle verifiche sul sistema di controllo interno, con la collaborazione dei responsabili delle funzioni di *internal audit*, di *risk management* e di conformità/antiriciclaggio, al fine di assicurare il necessario collegamento funzionale e informativo sulle modalità di esercizio dei rispettivi compiti istituzionali di controllo nonché sugli esiti delle rispettive attività, con condivisione dei piani di attività di ciascuno;
- l'attività di vigilanza di cui all'art. 19 del D.lgs. n. 39/2010 che attribuisce al Collegio Sindacale il ruolo di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile"; sono stati acquisiti i risultati delle verifiche della Società di revisione sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili nonché ai fini della sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali. Inoltre, in tale veste, il Collegio Sindacale ha monitorato il processo di informativa finanziaria funzionalmente alla verifica della sua integrità;

3. Verifiche del Collegio Sindacale in ottemperanza al Codice Civile, alle Disposizioni di Vigilanza per le banche e ulteriori previsioni regolamentari

3.1. Nel corso dell'esercizio concluso il Collegio Sindacale ha:

- vigilato sul rispetto del regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione in materia di operazioni con parti correlate;
- valutato la complessiva idoneità delle procedure interne funzionali a conseguire gli obiettivi della disciplina in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e connessi;
- verificato le condotte in merito alla corretta applicazione dei criteri e delle procedure adottati dal Consiglio di Amministrazione per valutare l'indipendenza dei propri membri sulla base delle dichiarazioni dagli stessi rilasciate e delle valutazioni collegialmente espresse dall'organo;
- partecipato, come già ricordato, alle Assemblee degli Azionisti e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ;

3.2. Verifiche sulla corretta amministrazione.

Abbiamo acquisito dagli Amministratori durante le riunioni svoltesi, in particolare nell'ambito dei periodici incontri con il Presidente del Consiglio di Amministrazione e con l'Amministratore delegato e Direttore generale, e a seguito di richiesta, informazioni in merito all'andamento delle operazioni sociali effettuate dalla Società, in merito alle quali non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Nel corso dell'esercizio 2019 il Collegio Sindacale ha acquisito, anche dall'Amministratore delegato e Direttore generale, nel corso dei periodici incontri citati, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle **operazioni di maggiore rilevanza** economica, finanziaria



e patrimoniale, anche di carattere eccezionale, poste in essere dalla Banca e dalle società da questa controllate.

Non si è a conoscenza di operazioni realizzate dalla Cassa di Risparmio con soggetti terzi, con società del Gruppo o con parti correlate che possano definirsi atipiche o inusuali.

Parimenti, il Collegio Sindacale ritiene che le operazioni infragrupo e con parti correlate ovvero soggetti collegati siano congrue, conformi alla normativa di riferimento e rispondenti all'interesse del Gruppo.

Relativamente alle stesse ovvero alle operazioni approvate dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'articolo 136 del D.lgs. 385/1993 (TUB), le competenti strutture hanno condotto un'analisi sul merito creditizio di ciascuna delle proposte, esprimendo parere favorevole e precisando che le operazioni sottoposte ad approvazione consiliare sono state valutate a condizioni di mercato ovvero in linea con quelle previste per la clientela con analoghi profilo di rischio e settore economico di operatività.

Alla luce di tali informazioni non sono state rilevate violazioni della legge o dello statuto e si può ragionevolmente affermare che le suddette operazioni appaiono conformi alla legge e allo statuto, non sono manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto di interesse (se diverse da quelle con soggetti collegati o parti correlate), ovvero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale, necessarie di rendicontazione.

3.3. Verifiche sugli assetti organizzativi e processi aziendali.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni. Al riguardo, il Direttore Operations giudica complessivamente «l'assetto organizzativo della Banca ad oggi idoneo alle esigenze di governo della stessa». Nel corso dell'anno 2019 e nei primi mesi dell'esercizio in corso le principali modifiche alla struttura organizzativa hanno interessato:

- l'attribuzione della responsabilità del processo strategico alla Direzione Business Development ridenominato in Sviluppo Strategico, con soppressione del Servizio Planning e Control;
- creazione della Divisione bilancio, fisco e controllo di gestione con attribuzione alla stessa, oltre alle competenze prima in carico al Servizio bilancio, della responsabilità del controllo di gestione;
- creazione della Divisione Organizzazione e Progetti Speciali con concentrazione nella stessa delle responsabilità già in carico al Servizio organizzazione e di gestione dei progetti speciali nonché dell'unità Measurement e data office;
- il Servizio personale, unitamente alla neo costituita unità di Segreteria di Direzione, sono ora a diretto riporto dell'Amministratore delegato e Direttore generale;



3.4. Verifiche sull'assetto contabile.

Ai fini della vigilanza sui processi di informativa finanziaria, il Collegio Sindacale, in aggiunta ai già citati approfondimenti effettuati con la Società di revisione, che non ha segnalato particolari criticità del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria, ha effettuato periodici incontri con il Responsabile bilancio, fisco e controllo di gestione, il quale non ha segnalato significative carenze nei processi operativi e di controllo che, per rilevanza, possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili al fine della corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria dei fatti di gestione in conformità ai principi contabili internazionali.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Coordinamento e collaborazione con le funzioni di controllo interno e verifiche sul sistema dei controlli interni.

- 3.5. Il Collegio Sindacale prende atto della valutazione di adeguatezza del complessivo **sistema di misurazione e di gestione dei rischi**, di cui anche all'informativa al pubblico disponibile, rispetto alle caratteristiche della Banca e al profilo di rischio assunto rappresentata dal Consiglio di Amministrazione nonché dal Comitato Rischi nell'ambito della propria attività.
- Il Collegio, anche in considerazione delle misure programmate, condivide in termini sostanziali il giudizio dell'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, segnalando in particolare la necessità di una dotazione qualitativa, con continuo investimento nella formazione, delle funzioni di controllo allineate ai progetti di sviluppo dei modelli di *rating* interno avanzati; la ristrutturazione del Servizio organizzazione, ora accentrato nella rinominata Divisione Organizzazione e Progetti Speciali è attesa riuscire a completare gli interventi finalizzati al miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei processi aziendali.
- 3.6. Nell'ambito della propria più ampia attività di supervisione del sistema dei controlli, il Collegio ha, tra l'altro, esaminato la «Relazione sulla funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni» predisposta dalla funzione di **internal audit** per l'esercizio 2019, al fine di accertare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle diverse componenti che caratterizzano tale sistema. In particolare, in conformità alle disposizioni di vigilanza dettate dalla circolare n. 285/2013, la relazione citata considera le

valutazioni della predetta funzione nonché quelle espresse dalle altre funzioni aziendali di controllo per concludere che «la funzione di *internal audit*, con riferimento alle verifiche svolte e ai risultati delle stesse nonché da quanto rilevato con riferimento alle altre funzioni di controllo, esprime una valutazione di sostanziale adeguatezza e funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, pure in presenza degli ambiti di miglioramento e delle raccomandazioni espresse nel corpo della relazione. Si rammenta altresì l'opportunità di continuare nel percorso intrapreso che ha assistito a una costante crescita, diffusa in tutti i livelli dell'organizzazione, della cultura del rischio e dei connessi strumenti a presidio, al fine di assicurare nel tempo un efficace governo dei rischi significativi per la Banca».

- 3.7. Con riferimento ai rischi di non **conformità**, essi sono valutati in termini di rischio residuo quale risultato della valutazione del rischio inerente al netto delle procedure e dei presidi adottati volti a mitigare i rischi lordi di non conformità. A tale riguardo, la relazione annuale della funzione di **compliance** conclude che «il 58% dei processi presenta un rischio residuo "Basso" o "Parzialmente Basso"». Per tutti gli eventuali rilievi sono in ogni caso stati individuati gli interventi di risoluzione necessari.
- 3.8. Il Collegio Sindacale ha altresì monitorato l'assetto organizzativo e di controllo in materia di **antiriciclaggio** e di **contrasto al terrorismo**. In attesa delle conclusioni finali che emergeranno dall'esercizio di autovalutazione del rischio di riciclaggio in corso, il rischio complessivo è atteso "basso" e in linea con quello dello scorso esercizio, pur evidenziando la necessità di interventi su singoli aspetti relativi agli obblighi di adeguata verifica e all'attività di controllo, in corso di monitoraggio.
- 3.9. Nell'ambito delle attività di competenza, la funzione di **risk management**, ha evidenziato gli esiti dei controlli e in particolare eventuali sconfinamenti dei limiti RAF.
- Al 31.12.2019, ovvero alla data di chiusura dell'esercizio trascorso, nessun indicatore del *risk appetite framework* (RAF) presentava una violazione della soglia né di *alert* né di *risk tolerance*. Eventuali violazioni temporanee hanno sempre rispettato i processi di *escalation* previsti.
- La relazione della funzione di **risk management** per l'anno 2019 evidenzia l'impegno delle strutture di controllo nell'aggiornamento e nel potenziamento delle procedure e applicativi informatici per l'analisi, il monitoraggio e il reporting dei rischi nell'ambito dell'attività di governo degli stessi, favorendone l'integrazione a livello gestionale e limitando la componente manuale. Nel corso dell'esercizio corrente è previsto il progressivo rafforzamento del *framework* degli *stress test*, con particolare attenzione per il rischio di credito, in funzione sia del progetto AIRB sia dell'evoluzione del contesto normativo, con relativa definizione di una *policy* sulle prove di *stress*. In particolare, è opportuno un rafforzamento dei sistemi e della raccolta dati a livello di gestione del rischio di credito per soddisfare le richieste della normativa e del progetto AIRB.



Il rafforzamento del *framework* di gestione dei rischi, in particolare operativo, ha altresì visto un'importante attività di formazione dell'intera struttura e della rete al fine di migliorare ulteriormente la cultura e percezione dei rischi.

La regolamentazione di presidio dei rischi è stata aggiornata in corso d'anno al fine di recepire, tra l'altro, le novità normative introdotte.

L'evoluzione attesa della disciplina prudenziale è stata altresì considerata nella definizione del RAF dell'esercizio in corso, il quale *framework* considera l'obiettivo del Gruppo "di mantenere un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, presidio della qualità del credito, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e un forte profilo reputazionale rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica".

I pareri della funzione di *risk management* in materia di operazioni di maggiore rilievo vengono ora riportati integralmente nelle delibere creditizie nonché nelle pratiche di fido.

Nell'ambito del processo ICAAP, la dotazione patrimoniale del Gruppo è giudicata adeguata rispetto sia ai requisiti di vigilanza sia al capitale interno complessivo. Gli esiti dell'autovalutazione del sistema di governo e di gestione della liquidità nonché dell'adeguatezza della liquidità sono risultati adeguati.

Nell'ambito dell'attività di gestione dei rischi, rispettivamente in tema di: adeguatezza patrimoniale; liquidità; *business risk* (credito, di mercato, di tasso, operativo ed altri); altre attività, la funzione di *risk management* evidenzia che:

«Ambito Adeguatezza patrimoniale: nel corso del 2019, gli indicatori relativi all'ambito dell'adeguatezza patrimoniale hanno rispettato le soglie sia di *alert* sia di *risk tolerance*». I limiti RAF presentano ampi margini rispetto alle soglie di tolleranza, peraltro definite in maniera stringente rispetto ai limiti prudenziali. I ratios patrimoniali della Banca possono ritenersi allineati alle banche comparabili di dimensione *less significant*. A livello patrimoniale la funzione di *risk management* non «rileva criticità nel corso dell'anno», rammentando che «la Banca deve continuare a perseguire un obiettivo di irrobustimento dei ratio patrimoniali attraverso l'accrescimento delle risorse patrimoniali per effetto dell'autofinanziamento e del contenimento dell'esposizione ai rischi. Inoltre, per raggiungere gli obiettivi definiti, è necessario porre attenzione alla crescita degli RWA, preferendo in ogni settore l'impiego in prodotti creditizi e finanziari a basso assorbimento patrimoniale».

Il Gruppo ha ulteriormente rafforzato la propria dotazione patrimoniale, nonostante il complesso contesto di mercato finanziario. Si registra un incremento del CET1 ratio da 12,30% a 13,0% e del Tier 1 Ratio da 13,13% a 13,85%. Anche il Total Capital Ratio (TCR) si rafforza arrivando al 14,30%, rispetto a un valore di 13,78% di fine 2018.

«Ambito rischio di liquidità: nel corso dell'anno 2019 non è stata rilevata alcuna violazione della *risk tolerance* e della soglia di *alert*» del *liquidity coverage ratio*.

Del pari, non vi è stata alcuna violazione della *risk tolerance* dell'indicatore di *net stable funding ratio*.

In tema di *asset encumbrance* e di tipologia di raccolta, la funzione di controllo dei rischi evidenzia, in particolare l'elevata quota di raccolta all'ingrosso ovvero presso la clientela cosiddetta *wholesale*, concentrata e maggiormente volatile, anche per la ridotta incidenza a scadenza della stessa, e l'opportunità di monitoraggio della quota delle attività vincolate, sebbene in assenza di soglie massime regolamentari in materia di *asset encumbrance*; è auspicato il perseguimento di misure di diversificazione delle fonti, compatibilmente con il raggiungimento degli obiettivi reddituali, puntando su altre fonti di raccolta non garantita.

«Ambito rischio di credito e di concentrazione: nonostante il *trend* in riduzione, la Banca deve continuare a contenere l'esposizione immobiliare e la concentrazione verso le controparti TOP 20. Per il 2020 la Banca ha l'obiettivo di tenere sotto controllo la crescita sui TOP 20 privilegiando gli impieghi su altre controparti, risulta tuttavia sensibile l'impatto previsto dal rinnovo del contratto di tesoreria con la Provincia di Bolzano».

«Ambito gestione del credito deteriorato»: l'evoluzione del contesto regolamentare e la migrazione verso i parametri AIRB richiederanno una revisione e una integrazione della normativa interna interessata. I sistemi informativi richiedono interventi di miglioramento a livello di completezza dei dati in sede di archiviazione.

«Ambito rischio tasso»: a fronte del *trend* di concessione di impieghi (mutui) a tasso fisso, con conseguente aumento dei *gap* attivi nelle fasce di scadenza a medio/lungo termine (oltre 5 anni), si sono registrate operazioni di copertura, con temporanea mitigazione dell'indicatore. A tale riguardo, la funzione ricorda l'importanza di monitorare costantemente l'esposizione al rischio di tasso e di provvedere alla eventuale mitigazione attraverso misure di copertura o, in alternativa e compatibilmente con gli obiettivi reddituali, l'attuazione di un opportuno piano di emissioni obbligazionarie con scadenze a medio/lungo termine.

«Ambito rischio operativo»: come già sopra anticipato, la funzione segnala la necessità di perseguire nella diffusione della comprensione dei rischi operativi in via anticipata. Il processo di *risk self assessment* è da potenziare e affinare, ricercando una stretta collaborazione tra i diversi *risk owner* anche al fine di migliorare la qualità dei dati, tra l'altro in termini di *loss data collection*. A livello organizzativo è da coordinare l'attività di mappatura dei rischi del processo creditizio e dei servizi di investimento alla luce delle modifiche di cui ai progetti AIRB e MIFID 2.

- 3.10. Il Collegio Sindacale dà atto che sulla base delle relazioni annuali delle funzioni di controllo, per quanto di rispettiva competenza, emerge un giudizio complessivamente favorevole ovvero di sostanziale adeguatezza sull'assetto dei controlli interni. Il Collegio ha altresì condiviso con le stesse funzioni di controllo interno i rispettivi piani di attività per l'esercizio in corso.

In conclusione, il Collegio Sindacale non ha rilevato situazioni o fatti critici che possano far ritenere non adeguato il sistema dei controlli interni e di gestione dei



rischi nel suo complesso, ancorché siano emerse situazioni che hanno richiesto la pianificazione e l'indirizzamento di specifici interventi correttivi; tutte le raccomandazioni delle funzioni di controllo devono trovare puntuale esecuzione.

- 3.11. Il Collegio Sindacale dà infine atto della continua proattività del *management* nella definizione e implementazione operativa delle azioni migliorative e di rimedio alle debolezze e carenze riscontrate. È importante continuare nel perseguimento di un'ulteriore e costante diffusione a tutti i livelli di struttura, anche con un'adeguata formazione, della cultura del rischio, dei controlli e di *compliance*. Tale impegno risulta particolarmente significativo alla luce dell'attuale contesto di mercato e di alee operative nonché della piena implementazione del modello AIRB.

3.12. Verifiche in ordine ai processi ICAAP e ILAAP

Il Collegio Sindacale – nel rispetto del ruolo e delle responsabilità attribuite dalle disposizioni allo stesso Organo di controllo – ha provveduto a verificare:

- la conformità e l'adeguatezza dei processi ICAAP e ILAAP ed il corretto assolvimento dei compiti e delle responsabilità attribuite agli Organi ed alle Funzioni aziendali interne (ivi comprese le funzioni di controllo);
- la corretta redazione del Resoconto ICAAP-ILAAP da trasmettere a Banca d'Italia secondo l'articolazione prevista dalle disposizioni, nonché gli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità del Gruppo e sugli interventi correttivi a tal fine previsti.

Le predette verifiche, i cui esiti sono formalizzati nel dettaglio nei precedenti paragrafi, si basano anche sulle risultanze delle verifiche effettuate dalle funzioni di controllo interno. In sintesi, il Collegio Sindacale ha formulato complessivamente un giudizio favorevole in merito all'adeguatezza del processo ICAAP e ILAAP, alle attività svolte dagli Organi aziendali, dalle funzioni di controllo interno e dalle altre funzioni aziendali coinvolte, nonché alla corretta redazione del resoconto ICAAP-ILAAP da trasmettere a Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ricorda in tale contesto alcuni elementi di attenzione, già condivisi con il Consiglio di Amministrazione, che rilevano anche in ambito ICAAP/ILAAP e funzionalmente alla programmata revisione del piano strategico per il periodo 2021-2023:

- a) continuare, in una logica di governo del rischio strategico, a perseguire un'adeguata identificazione del *business model* della banca per la valutazione della sostenibilità patrimoniale e reddituale, correlata al rischio, *in primis* di credito, in un orizzonte temporale di medio-lungo termine;
- b) continuare a perseguire, come anche da indicazioni della funzione di *risk management*, un adeguato frazionamento del portafoglio impieghi con una limitazione delle grandi esposizioni alle classi di *rating* migliori e diversificate a livello settoriale nel rispetto dell'area territoriale di operatività della banca;



- c) proseguire nell'ulteriore, continuo miglioramento, a tutti i livelli, della qualità dei dati (*data quality*); esso risulta tra l'altro funzionale al miglioramento dell'efficienza dei flussi informativi, a una riduzione della ridondanza nella produzione dei rapporti gestionali e alla corretta alimentazione dell'impianto delle segnalazioni ovvero comunicazioni alle Autorità di Vigilanza;
- d) assicurare alle strutture di controllo – tenuto conto della dimensione del Gruppo, dei processi critici, delle complessive soluzioni informatiche adottate e degli impatti sul profilo di redditività – adeguate dotazioni quali-quantitative di personale nonché strumenti operativi;
- 3.13. In data 29 aprile 2019, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, ai sensi della Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive*) e delle disposizioni del Testo Unico Bancario e di Banca d'Italia, la revisione del piano di risanamento di Gruppo che riporta le misure da attuare per ripristinare la sostenibilità economica e finanziaria della Banca o del Gruppo nel caso di un deterioramento significativo della stessa.
A tale riguardo, il Collegio Sindacale, nel rispetto del ruolo e delle responsabilità attribuite allo stesso dalle disposizioni regolamentari, ha provveduto a esaminare:
- le procedure in materia di piano di risanamento in versione ordinaria e il corretto assolvimento dei compiti e delle responsabilità attribuite agli organi e alle funzioni aziendali;
 - il piano di risanamento di Gruppo revisionato, da trasmettere a Banca d'Italia.
- Le predette verifiche si sono altresì basate sulle risultanze delle verifiche effettuate dalle funzioni di controllo interno.
Il Collegio Sindacale ha formulato le proprie considerazioni e dato parere favorevole all'approvazione del piano di risanamento di Gruppo aggiornato.
- 3.14. Per quanto attiene alla continuità operativa e al rischio informatico sono stati predisposti rapporti *ad hoc* secondo quanto richiesto dalle vigenti istruzioni di vigilanza; in ordine alla continuità operativa, i test pianificati durante l'esercizio sono stati svolti con esito positivo e in merito al rischio informatico, le analisi svolte non hanno evidenziato rischi rilevanti.
- 3.15. In materia di trasparenza, la Banca è ancora in attesa della conclusione del procedimento ispettivo e della relativa comunicazione di Banca d'Italia di data 7 giugno 2017, rispetto ai quali la Banca ha fornito i chiarimenti richiesti e replicato ai rilievi avanzati da parte dell'Autorità nonché provveduto ai necessari adempimenti.
- 3.16. Con riferimento ai reclami, la relazione annuale in materia conclude come segue: "Nel complesso si ritiene che il fenomeno reclami ordinari sia assolutamente entro i limiti fisiologici. Netta la diminuzione di reclami riguardanti gli strumenti



finanziari ed in particolare i reclami riguardanti le azioni della nostra Banca, anche se fra coloro che presentarono reclamo, alcuni hanno presentato ricorso all'ACF."

3.17. Nel corso del 2019, il Collegio ha proseguito nell'approfondimento del progetto di implementazione "IFRS16"; le scelte metodologiche adottate nell'ambito del Progetto IFRS16 sono state oggetto di analisi strutturata da parte della Società di revisione la quale ha condotto una valutazione complessiva delle relative implementazioni.

3.18. Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 16 marzo 2020 ha approvato il documento sulla politica di remunerazione e incentivazione da sottoporre all'Assemblea degli Azionisti. Detto documento definisce i principi e gli standard utilizzati per disegnare, implementare e monitorare i sistemi retributivi di Gruppo. Il Collegio Sindacale ha preso altresì atto della relativa valutazione formulata dalla funzione di *compliance* che si conclude con un giudizio di basso rischio di non conformità operativa e normativa del processo nonché di complessiva conformità delle politiche di remunerazione e incentivazione per l'anno 2020.

3.19. Verifiche svolte a livello di Gruppo bancario.

Come noto, i membri del Collegio Sindacale della Capogruppo sono anche membri dell'organo di controllo delle società controllate, ad eccezione della società Sparkasse Casa s.r.l. dotata di Sindaco unico.

Il Collegio Sindacale non ha osservazioni da formulare sull'adeguatezza della normativa interna che regola le apposite disposizioni da impartire alle società controllate al fine di acquisire i flussi informativi necessari per garantire il tempestivo adempimento degli obblighi di comunicazione previsti dalla legge.

Dai rapporti intercorsi con le corrispondenti funzioni aziendali di controllo delle società controllate, nonché dalle evidenze presentate dalle funzioni di controllo della Capogruppo non sono emerse criticità meritevoli di segnalazione.

È proseguita l'ordinata liquidazione della controllata Raetia SGR s.p.a. in liquidazione, la quale non ha più fondi in gestione.

3.20. Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri ed espresso le osservazioni che la normativa vigente e le disposizioni di vigilanza per le banche assegnano alla sua competenza nonché quelli tempo per tempo richiesti da Banca d'Italia e Consob.

Verso la fine dell'esercizio il Collegio Sindacale ha incontrato, in conformità alle normative e alle prassi in uso, l'Autorità di Vigilanza al fine di un proficuo scambio informativo su temi di reciproco interesse.

4. Denunce ricevute ex art. 2408 c.c.





Al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

5. Attività del Collegio Sindacale relativa ai rapporti con il Revisore legale dei conti e in qualità di Comitato di controllo interno ex art. 19, d. lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

- 5.1. Come noto, l'incarico del Revisore legale dei conti del precedente novennio è scaduto con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2018. A tale riguardo, il Collegio Sindacale aveva provveduto a formulare la propria proposta motivata per il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti ai sensi degli artt. 13 e 17 del D.Lgs. nr 39/2010; l'Assemblea degli Azionisti ha successivamente nominato in data 9 aprile 2019 Deloitte & Touche s.p.a. quale revisore legale dei conti per gli esercizi 2019-2027, con effetto dalla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

Nel corso dell'esercizio 2019, ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 39/2010, il Collegio Sindacale ha verificato e monitorato l'indipendenza della Società di revisione legale Deloitte & Touche s.p.a., a norma degli articoli 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del citato decreto, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione forniti dalla stessa Deloitte & Touche s.p.a. o da entità appartenenti alla sua rete al Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano. Inoltre, il Collegio Sindacale ha ricevuto la dichiarazione di conferma della propria indipendenza da Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. Nel corso dell'esercizio non sono emersi aspetti di criticità sotto il profilo dell'indipendenza della Società di revisione.

- 5.2. Presidio e monitoraggio dell'attività del Revisore legale dei conti.

Ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 135/2016, il Collegio Sindacale ha svolto nel corso del 2019 e sino alla data della presente Relazione agli Azionisti, un processo di monitoraggio, nel continuo, dell'attività posta in essere dalla Società di revisione. Il Collegio ha, infatti, calendarizzato una serie di incontri *ad hoc* nel corso delle diverse fasi della revisione contabile, nonché ricevendo aggiornamenti sullo stato di avanzamento dell'incarico di revisione e sui principali aspetti all'attenzione del Revisore.

Il Collegio Sindacale ha esaminato le seguenti relazioni redatte dal Revisore legale Deloitte & Touche S.p.A., la cui attività integra il quadro generale delle funzioni di controllo stabilite dalla normativa con riferimento al processo di informativa finanziaria:

- le relazioni di revisione rilasciate in data odierna ai sensi dell'art.14 del D.lgs. 39/2010;



- la relazione aggiuntiva rilasciata ai sensi dell'art.11 del citato D.lgs., al Collegio Sindacale in qualità di comitato per il controllo interno e revisione contabile;
- la relazione sulla Dichiarazione non finanziaria rilasciata in data odierna ai sensi del D.lgs 254/2016;
- la conferma annuale dell'indipendenza ai sensi del paragrafo 17 dell'ISA Italia 260.

Le citate relazioni sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio e consolidato evidenziano che il bilancio individuale e il bilancio consolidato del Gruppo forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. e del Gruppo al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.lgs. n.136/2015.

Inoltre, a giudizio del Revisore, le Relazioni sulla Gestione sono coerenti con il bilancio d'esercizio e con il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge. Con riferimento alla eventuale identificazione di errori significativi nella Relazione sulla Gestione (art.14, comma 2, lett. e) D.lgs. 39/2010), il Revisore ha dichiarato di non aver nulla da rilevare.

6. Attività svolta quale Organismo di Vigilanza ex d. lgs. 231/2001

- 6.1. Il Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio svolge anche la funzione di Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, in conformità con le previsioni della Circolare 17 dicembre 2013, n. 285 - Disposizioni di Vigilanza per le banche. Tale funzione è svolta dal medesimo organismo anche per le controllate Sparim e Sparkasse Casa. Nello svolgimento delle proprie funzioni l'Organismo di Vigilanza si è avvalso anche dei flussi informativi ricevuti e dei controlli effettuati in sede di Collegio Sindacale.
- 6.2. Su proposta dell'Organismo di Vigilanza, nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano ha deliberato di avviare la revisione e l'aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo (d'ora in poi, anche, "Modello"); lo stesso è avvenuto per le controllate Sparim s.p.a. e Sparkasse Haus s.r.l. Successivamente alla validazione da parte dell'Organismo di Vigilanza, i nuovi Modelli sono stati approvati dagli Organi amministrativi delle società del Gruppo nel primo trimestre del 2019.
- 6.3. L'Organismo di Vigilanza ha ricevuto flussi informativi adeguati e costanti da parte delle funzioni di controllo e programmato le attività di verifica per l'esercizio in corso anche alla luce degli approfondimenti condotti nell'anno concluso.



- 6.4. Nel corso del periodo oggetto di relazione (marzo 2019 – gennaio 2020), l'Organismo di Vigilanza non ha riscontrato specifiche violazioni delle previsioni del Modello e del Codice Etico.
- Nel corso del 2019 sono stati disposti 7 provvedimenti disciplinari relativi a condotte esaminate e monitorate dal Servizio personale, in alcune occasioni alla luce di rilievi della funzione di *Internal Audit*.
- Nel corso del 2019 sono stati, inoltre, curati gli interventi di aggiornamento e revisione del Codice Etico e del sistema disciplinare che hanno completato la significativa revisione del Modello organizzativo svolta nel corso del 2018, con l'approvazione della nuova versione nel gennaio 2019.
- Alla luce delle verifiche e degli approfondimenti effettuati nel periodo di riferimento, il processo di adeguamento al d. lgs. 231/2001 risulta appropriato e i presidi individuati dalla Cassa di Risparmio risultano adeguati e attuati in modo efficace. Parimenti adeguati sono stati i flussi informativi diretti all'Organismo di Vigilanza, che ha potuto nel contempo beneficiare dei flussi ricevuti nella propria funzione di Collegio Sindacale.

7. Osservazioni in merito alla Dichiarazione non finanziaria ex d. lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

- 7.1. Il Collegio Sindacale, preso atto del D.lgs. 254/2016 relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e del Regolamento di attuazione emesso dalla Consob con delibera del 18 gennaio 2018, ha vigilato, nell'esercizio della propria funzione, sull'osservanza delle disposizioni ivi contenute in ordine alla redazione della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario (di seguito, anche "DNF"), approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 16 marzo 2020. Il Collegio ha incontrato la Funzione preposta alla redazione della DNF, i rappresentanti della Società di Revisione incaricata (Deloitte & Touche) ed esaminato la documentazione resa disponibile. Ha analizzato le norme volte a definire ruoli, responsabilità, attività, controlli e flussi informativi di coordinamento tra la Capogruppo e le Società e strutture del Gruppo. Ha preso altresì atto della relazione emessa dalla Società di Revisione in data 23 marzo 2020, la quale riporta che non sono pervenuti alla sua attenzione elementi che facciano ritenere che la DNF del gruppo Sparkasse relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità con la normativa di riferimento. Sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio Sindacale attesta che, nel corso della propria disamina relativa alla Dichiarazione Non Finanziaria, non sono pervenuti alla sua attenzione elementi di non conformità e/o di violazione delle relative disposizioni normative.

8. Conclusioni



A seguito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità da segnalare nella presente Relazione.

Tenuto conto di tutto quanto precede, il Collegio Sindacale, considerato il contenuto delle relazioni redatte dal Revisore legale, non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione della proposta di bilancio individuale al 31 dicembre 2019 formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Al riguardo, il Collegio Sindacale prende atto che il Consiglio di Amministrazione ha valutato la proposta di distribuzione del dividendo basata su presupposti prudenti atti a consentire, in maniera lineare nel corso del tempo, il costante rispetto dei requisiti prudenziali di capitale.

Bolzano, 23 marzo 2020

Il Collegio Sindacale

Martha Florian von Call

Massimo Biasin

Ugo Endrizzi



Schemi del Bilancio d'esercizio

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario



STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo	31.12.2019	31.12.2018
10. Cassa e disponibilità liquide	54.585.532	52.761.056
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	255.527.901	260.323.258
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	55.930.765	56.483.613
b) attività finanziarie designate al fair value;	0	0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value;	199.597.137	203.839.645
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	602.623.634	1.386.324.507
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.035.130.140	6.719.668.917
a) crediti verso banche	520.942.260	393.578.567
b) crediti verso clientela	7.514.187.880	6.326.090.350
50. Derivati di copertura	10.111	493.364
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(9.518)	(486.496)
70. Partecipazioni	258.397.528	258.728.395
80. Attività materiali	103.192.269	17.122.479
90. Attività immateriali	6.605.847	19.052.552
di cui: avviamento	0	13.824.554
100. Attività fiscali	136.621.397	154.306.863
a) correnti	9.673.298	16.994.638
b) anticipate	126.948.099	137.312.225
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.364.188	25.316.780
120. Altre attività	196.774.358	205.715.241
Totale dell'attivo	9.653.823.386	9.099.326.915

I dati patrimoniale al 31 dicembre 2019 non sono comparabili con quelli del periodo precedente a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 16, a partire dall'1 gennaio 2019. Nell'attivo patrimoniale del locatario risultano iscritti nella Voce "Attività materiali" i Diritti d'uso relativi ai beni locati con riferimento ai contratti di leasing, mentre nel passivo alla Voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" vengono contabilizzati i corrispondenti debiti per il leasing.



STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2019	31.12.2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.613.265.033	8.073.010.897
a) debiti verso banche	1.430.189.418	1.401.752.845
b) debiti verso la clientela	7.059.065.328	6.356.188.945
c) titoli in circolazione	124.010.287	315.069.107
20. Passività finanziarie di negoziazione	806.047	118.563
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	28.566.307	74.109.914
40. Derivati di copertura	0	0
60. Passività fiscali	2.786.328	3.632.374
a) correnti	0	0
b) differite	2.786.328	3.632.374
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
80. Altre passività	232.818.444	197.216.981
90. Trattamento di fine rapporto del personale	912.034	1.042.897
100. Fondi per rischi e oneri	79.608.731	80.672.871
a) impegni e garanzie rilasciate	9.138.318	13.298.732
b) quiescenza e obblighi simili	53.488.059	55.565.145
c) altri fondi per rischi e oneri	16.982.355	11.808.993
110. Riserve da valutazione	(18.999.557)	(29.763.761)
130. Strumenti di capitale	45.227.641	45.227.641
140. Riserve	24.438.500	9.693.461
150. Sovrapprezzi di emissione	151.275.557	151.487.080
160. Capitale	469.330.500	469.330.500
170. Azioni proprie (-)	(3.233.622)	(1.811.904)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	27.021.443	25.359.402
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.653.823.386	9.099.326.915



CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2019	31.12.2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	148.087.037	154.651.997
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	113.645.056	114.660.150
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(20.842.816)	(28.446.935)
30. Margine di interesse	127.244.221	126.205.062
40. Commissioni attive	86.961.821	83.588.855
50. Commissioni passive	(4.841.146)	(3.279.267)
60. Commissioni nette	82.120.675	80.309.588
70. Dividendi e proventi simili	5.754.566	7.560.459
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3.620.673)	(4.759.235)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	3.876	390.677
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.911.025	11.814.384
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.000.265	7.350.184
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	187.540	4.708.062
c) passività finanziarie	(276.780)	(243.862)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(5.926.128)	285.236
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	215.291	3.521.457
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(6.141.419)	(3.236.221)
120. Margine di intermediazione	208.487.562	221.806.170
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	3.853.370	(37.033.504)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.595.645	(35.538.967)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.257.725	(1.494.538)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	619.261	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	212.960.192	184.772.666
160. Spese amministrative:	(152.498.777)	(160.752.451)
a) spese per il personale	(87.291.140)	(81.734.245)
b) altre spese amministrative	(65.207.638)	(79.018.206)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	165.760	(4.449.173)
a) impegni e garanzie rilasciate	4.160.414	(676.296)
b) altri accantonamenti netti	(3.994.654)	(3.772.877)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(15.729.056)	(3.056.967)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.715.554)	(2.178.955)
200. Altri oneri/proventi di gestione	12.486.607	13.543.501
210. Costi operativi	(158.291.020)	(156.894.045)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(530.867)	0
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	(13.824.554)	
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(27.404)	(44.859)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	40.286.347	27.833.762
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(12.423.146)	(4.598.320)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	27.863.200	23.235.442
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	(841.757)	2.123.960
300. Utile (Perdita) d'esercizio	27.021.443	25.359.402

I dati del conto economico al 31 dicembre 2019 non sono comparabili con quelli del periodo precedente a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS16, a partire dall'1 gennaio 2019. Nel conto economico del locatario il pagamento del canone, precedentemente esposto nella voce "Altre spese amministrative", viene ora contabilizzato alla voce "Interessi netti" per la parte di interessi passivi relativi alla passività finanziaria in relazione al contratto di leasing e alla voce "Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali" per la quota di ammortamento relativa al Diritto d'uso del bene.



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31.12.2019	31.12.2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	27.021.443	25.359.402
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico connesse con:		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	782.964	(856.803)
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	1.001.241	(2.423.853)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico connesse con:		
100. Coperture di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Coperture dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	50.756	(20.133.244)
150. Attività non correnti in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.834.961	(23.413.900)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	28.856.404	1.945.502



PATRIMONIO NETTO 31.12.2019

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2019	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva periodo 31.12.2019	31.12.2019
Capitale	469.330.500		469.330.500											469.330.500
a) azioni ordinarie	469.330.500		469.330.500											469.330.500
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	151.487.080		151.487.080				(211.523)							151.275.557
Riserve	9.693.461		9.693.461	16.539.239		(1.794.199)								24.438.500
a) di utili	9.693.461		9.693.461	16.539.239		(1.794.199)								24.438.500
b) altre														
Riserve da valutazione	(29.763.761)	8.929.242	(20.834.518)										1.834.961	(18.999.557)
Strumenti di capitale	45.227.641		45.227.641											45.227.641
Azioni proprie	(1.811.904)		(1.811.904)			534.704		(1.956.422)						(3.233.622)
Utile (Perdita) del periodo	25.359.402		25.359.402	(16.539.239)	(8.820.163)								27.021.443	27.021.443
Patrimonio netto	669.522.419	8.929.242	678.451.661		(8.820.163)	(1.259.495)	(211.523)	(1.956.422)					28.856.404	695.060.463

I valori esposti alla voce "Modifica saldi di apertura", sono da ricondurre alla variazione delle riserve di valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, dovuta al cambio di business model che la Banca ha deliberato con decorrenza 01.01.2019, così come meglio dettagliato nell'apposita sezione della Relazione sulla gestione.



PATRIMONIO NETTO 31.12.2018

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2018

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva periodo 31.12.2018	31.12.2018
Capitale	469.330.500		469.330.500											469.330.500
a) azioni ordinarie	469.330.500		469.330.500											469.330.500
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	151.487.080		151.487.080											151.487.080
Riserve	56.413.824	(54.772.727)	1.641.097	9.846.645		(1.794.281)								9.693.461
a) di utili	56.413.824	(54.772.727)	1.641.097	9.846.645		(1.794.281)								9.693.461
b) altre														
Riserve da valutazione	(4.324.430)	(2.025.431)	(6.349.861)										(23.413.900)	(29.763.761)
Strumenti di capitale	45.227.641		45.227.641											45.227.641
Azioni proprie	(1.423.334)		(1.423.334)					(388.570)						(1.811.904)
Utile (Perdita) del periodo	14.047.593		14.047.593	(9.846.645)	(4.200.947)								25.359.402	25.359.402
Patrimonio netto	730.758.874	(56.798.158)	673.960.716		(4.200.947)	(1.794.281)		(388.570)					1.945.502	669.522.419

I valori esposti alla voce "Modifica saldi di apertura", sono da ricondurre all'iscrizione delle riserve da *first time adoption* del nuovo principio contabile IFRS 9 in vigore dal 01.01.2018.



RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31.12.2019	31.12.2018
1. Gestione	6.726.574	113.167.259
- risultato d'esercizio (+/-)	27.021.443	25.359.402
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	10.613.925	5.005.572
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(3.853.370)	37.033.504
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	32.269.164	5.235.922
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(165.760)	4.449.173
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	(6.432.895)	9.786.239
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	841.757	(2.123.960)
- altri aggiustamenti (+/-)	(53.567.690)	28.421.407
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(539.581.986)	(302.389.778)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.804.927)	5.561.330
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	7.714.833	35.369.574
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	802.246.926	106.077.611
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.373.371.441)	(454.149.651)
- altre attività	26.632.623	4.751.358
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	551.531.654	198.996.488
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	546.888.740	348.493.994
- passività finanziarie di negoziazione	687.483	78.321
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(52.804.373)	(43.962.079)
- altre passività	56.759.804	(105.613.748)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	18.676.242	9.773.969
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	6.849.793	5.009.624
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	4.500.000	5.000.000
- vendite di attività materiali	2.349.793	9.624
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(11.443.473)	(8.451.915)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(7.234.170)	(6.647.373)
- acquisti di attività immateriali	(4.209.303)	(1.804.542)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.593.680)	(3.442.291)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(1.633.241)	(388.570)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(10.624.846)	(6.003.297)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(12.258.087)	(6.391.867)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.824.476	(60.189)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita



RENDICONTO FINANZIARIO

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2019	31.12.2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	52.761.056	52.821.245
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.824.476	(60.189)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	54.585.532	52.761.056



Nota Integrativa

Parte A – Politiche Contabili

Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul Conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Parte H – Operazioni con Parti correlate

Parte L – Informativa di settore

Parte M – Informativa sul Leasing





Parte A – Politiche Contabili



A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La redazione del bilancio è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC). L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (Framework for the preparation and presentation of financial statements).

Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio:

IFRS 3 Business Combination
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
IFRS 8 Settori operativi
IFRS 9 Strumenti finanziari
IFRS 10 Bilancio consolidato
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
IFRS 13 Valutazione del fair value
IFRS 15 Ricavi
IFRS 16 Lease
IAS 1 Presentazione del bilancio
IAS 7 Rendiconto finanziario
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio
IAS 12 Imposte sul reddito
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
IAS 19 Benefici per i dipendenti
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere
IAS 23 Oneri finanziari
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
IAS 26 Fondi di previdenza
IAS 27 Bilancio separato
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio
IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività
IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali
IAS 38 Attività immateriali
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
IAS 40 Investimenti immobiliari



Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicabili dal 1 gennaio 2019

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2019:

- In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 16 – Leases** che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il Principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sulla nozione di controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di *lease* dai contratti di fornitura di servizi, individuando quali discriminanti dei *lease*: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e, da ultimo, il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il Principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di *lease* per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease*, anche operativo, nell'attivo con contropartita un debito finanziario. Al contrario, il principio non comprende modifiche significative per i locatori.

Si rimanda al successivo capitolo “Transazione al principio contabile IFRS 16” per una più dettagliata analisi degli impatti sul bilancio della Banca.

- In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 9 “**Prepayment Features with Negative Compensation**”. Tale documento specifica che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test Solely Payments of Principal and Interest (“SPPI”) anche nel caso in cui la “reasonable additional compensation” da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una “negative compensation” per il soggetto finanziatore. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.
- In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato l'interpretazione “**Uncertainty over Income Tax Treatments (IFRIC Interpretation 23)**”. L'interpretazione affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito. In particolare, l'Interpretazione richiede ad un'entità di analizzare gli uncertain tax treatments (individualmente o nel loro insieme, a seconda delle caratteristiche) assumendo sempre che l'autorità fiscale esamini la posizione fiscale in oggetto, avendo piena conoscenza di tutte le informazioni rilevanti. Nel caso in cui l'entità ritenga non probabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale seguito, l'entità deve riflettere l'effetto dell'incertezza nella misurazione delle proprie imposte sul reddito correnti e differite. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.
- In data 12 dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato il documento “**Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle**” che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 3 *Business Combinations* e IFRS 11 *Joint Arrangements*: l'emendamento chiarisce che nel momento in cui un'entità ottiene il controllo di un *business* che rappresenta una *joint operation*, deve rimisurare l'interessenza precedentemente detenuta in tale *business*. Tale processo non è, invece, previsto in caso di ottenimento del controllo congiunto.
 - IAS 12 *Income Taxes*: l'emendamento chiarisce che tutti gli effetti fiscali legati ai dividendi (inclusi i pagamenti sugli strumenti finanziari classificati all'interno del patrimonio netto) dovrebbero essere contabilizzati in maniera coerente con la transazione che ha generato tali profitti (conto economico, OCI o patrimonio netto).
 - IAS 23 *Borrowing costs*: la modifica chiarisce che in caso di finanziamenti che rimangono in essere anche dopo che il *qualifying asset* di riferimento è già pronto per l'uso o per la vendita, gli stessi divengono parte dell'insieme dei finanziamenti utilizzati per calcolare i costi di finanziamento.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

- In data 7 febbraio 2018 lo IASB ha pubblicato il documento “**Plant Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)**”. Il documento chiarisce come un'entità debba rilevare una



modifica (i.e. un curtailment o un settlement) di un piano a benefici definiti. Le modifiche richiedono all'entità di aggiornare le proprie ipotesi e rimisurare la passività o l'attività netta riveniente dal piano. Gli emendamenti chiariscono che dopo il verificarsi di tale evento, un'entità utilizzi ipotesi aggiornate per misurare il current service cost e gli interessi per il resto del periodo di riferimento successivo all'evento.

- In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato il documento “**Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)**”. Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2019

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS e IFRIC sono stati omologati dall'Unione Europea e non sono obbligatoriamente applicabili e non sono stati adottati in via anticipata dalla Banca sul bilancio al 31 dicembre 2019:

- In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento “**Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)**”. Il documento ha introdotto una modifica nella definizione di “rilevante” contenuta nei principi IAS 1 – Presentation of Financial Statements e IAS 8 – Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors. Tale emendamento ha l'obiettivo di rendere più specifica la definizione di “rilevante” e introdotto il concetto di “obscured information” accanto ai concetti di informazione omessa o errata già presenti nei due principi oggetto di modifica. L'emendamento chiarisce che un'informazione è “obscured” qualora sia stata descritta in modo tale da produrre per i primari lettori di un bilancio un effetto simile a quello che si sarebbe prodotto qualora tale informazione fosse stata omessa o errata.
Le modifiche introdotte sono state omologate in data 29 novembre 2019 e si applicano a tutte le transazioni successive al 1° gennaio 2020.
Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.
- In data 29 marzo 2018, lo IASB ha pubblicato un emendamento al “**References to the Conceptual Framework in IFRS Standards**”. L'emendamento è efficace per i periodi che iniziano il 1° gennaio 2020 o successivamente, ma è consentita un'applicazione anticipata.
Il Conceptual Framework definisce i concetti fondamentali per l'informativa finanziaria e guida il Consiglio nello sviluppo degli standard IFRS. Il documento aiuta a garantire che gli Standard siano concettualmente coerenti e che transazioni simili siano trattate allo stesso modo, in modo da fornire informazioni utili a investitori, finanziatori e altri creditori.
Il Conceptual Framework supporta le aziende nello sviluppo di principi contabili quando nessuno standard IFRS è applicabile ad una particolare transazione e, più in generale, aiuta le parti interessate a comprendere ed interpretare gli Standard.
- Lo IASB, in data 26 settembre 2019, ha pubblicato l'emendamento denominato “**Amendments to IFRS 9, IAS 39 and IFRS 7: Interest Rate Benchmark Reform**”. Lo stesso modifica l'IFRS 9 - Financial Instruments e lo IAS 39 - Financial Instruments: Recognition and Measurement oltre che l'IFRS 7 - Financial Instruments: Disclosures. In particolare, l'emendamento modifica alcuni dei requisiti richiesti per l'applicazione dell'hedge accounting, prevedendo deroghe temporanee agli stessi, al fine di mitigare l'impatto derivante dall'incertezza della riforma dell'IBOR (tuttora in corso) sui flussi di cassa futuri nel periodo precedente il suo completamento. L'emendamento impone inoltre alle società di fornire in bilancio ulteriori informazioni in merito alle loro relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalle incertezze generate dalla riforma e a cui applicano le suddette deroghe.
Considerato che tale emendamento sarà applicato a partire dal 1° gennaio 2020, gli eventuali effetti saranno rilevati nei bilanci chiusi successivamente a tale data.



Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Si segnala che tali documenti saranno applicabili solo dopo l'avvenuta omologazione da parte dell'UE.

Alla data di riferimento del presente documento gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 – Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts. L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un General Model o una versione semplificata di questo, chiamato Premium Allocation Approach (“PAA”).

Le principali caratteristiche del General Model sono:

- le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del General Model. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i claims in essere, che sono misurati con il General Model. Tuttavia, non è necessario attualizzare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il claim.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una discretionary participation feature (DPF).

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio individuale della Banca dall'adozione di questo principio.

- In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento **“Definition of a Business (Amendments to IFRS 3)”**. Il documento fornisce alcuni chiarimenti in merito alla definizione di business ai fini della corretta applicazione del principio IFRS 3. In particolare, l'emendamento chiarisce che mentre un business solitamente produce un output, la presenza di un output non è strettamente necessaria per individuare in business in presenza di un insieme integrato di attività/processi e beni. Tuttavia, per soddisfare la definizione di business, un insieme integrato di attività/processi e beni deve includere, come minimo, un input e un processo sostanziale che assieme contribuiscono in modo significativo alla capacità di creare un output. A tal fine, lo IASB ha sostituito il termine "capacità di creare output" con "capacità di contribuire alla creazione di output" per chiarire che un business può esistere anche senza la presenza di tutti gli input e processi necessari per creare un output.

L'emendamento ha inoltre introdotto un test (“concentration test”), opzionale, che permette di escludere la presenza di un business se il prezzo corrisposto è sostanzialmente riferibile ad una singola attività o gruppo di attività. Le modifiche si applicano a tutte le business combination e acquisizioni di attività successive al 1° gennaio 2020, ma è consentita un'applicazione anticipata. Considerato che tale emendamento sarà applicato sulle nuove operazioni di acquisizione che saranno concluse a partire dal 1° gennaio 2020, gli eventuali effetti saranno rilevati nei bilanci chiusi successivamente a tale data.



Transizione al principio contabile IFRS 16

1. Quadro normativo

L'IFRS 16 "Lease", applicabile a partire dal 01 gennaio 2019, sostituisce il precedente principio IAS 17 e le relative interpretazioni intervenendo sulla definizione di locazione e superando, per il locatario, il dualismo contabile tra leasing finanziario e leasing operativo. Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo ("diritto d'uso") del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing. Risulta modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce relativa alle "Spese Amministrative", in base al principio IFRS 16 sono invece rilevati gli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e gli interessi passivi sul debito. A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro: la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing; un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing; le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari. Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo ancora il principio IAS 38 ed i relativi requisiti. A partire dal primo gennaio 2019, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario, a parità di redditività e di cash flow finali, in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso). Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.

Nel corso del 2018, la Cassa di Risparmio di Bolzano aveva avviato un apposito progetto per l'implementazione dell'IFRS 16 - Leasing, al fine di approfondire e definire gli impatti qualitativi e quantitativi, nonché individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace. Dal punto di vista procedurale viene utilizzato un modulo integrato nell'applicativo SAP per la determinazione dei valori secondo il nuovo principio IFRS 16.

2. Ambito di applicazione

Come evidenziato al punto precedente, il nuovo principio IFRS 16 si applica a tutte le tipologie di contratti contenenti un leasing, ovvero ai contratti che forniscono al locatario il diritto a controllare l'utilizzo di un bene identificato per un certo periodo di tempo (periodo di utilizzo) in cambio di un corrispettivo. La logica del Principio è che il "controllo" su un bene richiede che quel bene sia identificato, ad esempio quando è esplicitamente specificato all'interno del contratto, o se è implicitamente specificato al momento in cui è disponibile per poter essere utilizzato dal cliente. Un'attività non è specificata se il fornitore ha il diritto sostanziale di sostituirla, ovvero se il fornitore è praticamente in grado di sostituire l'attività con attività alternative lungo tutto il periodo di utilizzo e trae benefici economici dall'esercizio di tale diritto. Una volta stabilito che il sottostante del contratto è un bene identificato, occorre valutare se l'entità ha il diritto a controllarlo perché ha contemporaneamente sia il diritto a ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici dall'utilizzo dell'attività che il diritto a decidere l'utilizzo del bene identificato. Per la Cassa di Risparmio di Bolzano, l'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del principio ha riguardato in particolare quelli relativi alle seguenti fattispecie: i) locazione di immobili infragruppo, ii) locazioni di immobili da terzi (includono le locazione ad uso abitativo), iii) noleggio di autovetture.

In base ai requisiti del nuovo Principio e ai chiarimenti dell'IFRIC sono state escluse le licenze relative al software dallo scope IFRS 16 le quali verranno contabilizzate, così come fino ad oggi, secondo IAS 38 "Intangible Assets".

Sono stati analizzati inoltre i contratti di locazione di macchinari (che comprendono ad esempio il noleggio di isole di stampa, servizio Sicurbank, terminali POS, gestione archivi, affrancatrici, servizi gestione del denaro



e infrastruttura WI-Fi), al fine di determinare se e quali contratti ricadessero nel perimetro di applicazione dell'IFRS16. Dall'analisi effettuata i contratti sopra citati non risultano rientrare nel perimetro del Principio in quanto, o relativi a beni di modico valore (terminali POS, affrancatrici), o non relativi a beni materiali, oppure perché aventi ad oggetto una prestazione di servizi.

3. Le scelte della Cassa di Risparmio di Bolzano

Si riepilogano di seguito le principali scelte di carattere “generale” fatte dalla Cassa di Risparmio di Bolzano, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, nonché alcune regole da applicare a regime al fine di contabilizzare i contratti di leasing. La Banca ha scelto di effettuare la First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 16 tramite l'approccio modified retrospective, secondo l'opzione B, che consente la facoltà, prevista dal principio, di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non risporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Pertanto, i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 non saranno comparabili con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing. In sede di prima applicazione la Banca ha adottato alcuni degli espedienti pratici previsti dal principio IFRS 16. In particolare, sono stati esclusi i contratti con durata (lease term) rimanente inferiore o uguale ai 12 mesi (“short term”). Anche a regime, la Banca ha stabilito di non applicare il nuovo principio ai contratti con durata (“lease term”) complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi ed ai contratti con valore del bene sottostante, quando nuovo, inferiore o uguale a 5.000 euro (“low value”). In questo caso, i canoni relativi a tali leasing sono rilevati come costo, analogamente a quanto fatto in passato. Infine, si precisa che la componente IVA dei canoni di locazione viene considerata, da prassi, come componente non di leasing e di conseguenza viene trattata contabilmente in continuità con le logiche precedenti all'entrata in vigore del Principio.

4. Durata contrattuale

La durata del leasing è determinata dal periodo non annullabile durante il quale la Banca ha il diritto di utilizzare l'attività sottostante, considerando anche: (i) i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e (ii) i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione. Alla data di transizione e alla data di inizio di ogni contratto stipulato dopo il 1° gennaio 2019, la Banca ha definito la durata del leasing, basandosi sui fatti e sulle circostanze che esistono a quella determinata data e che hanno un impatto sulla ragionevole certezza di esercitare le opzioni incluse negli accordi dei leasing. Con specifico riferimento ai leasing immobiliari la Banca ha deciso di considerare per tutti i nuovi contratti (nonché alla data di FTA) solo il primo periodo di rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing. Nel caso di locazioni infragruppo, stante la relativa certezza della continuazione del rapporto locativo, al periodo contrattuale vincolante in corso alla data di rilevazione viene aggiunto un periodo di rinnovo (anche se non vincolante).

5. Tasso di attualizzazione

Con riferimento ai contratti di leasing in essere, la Banca ha sviluppato una metodologia per definire il tasso di interesse incrementale in alternativa al tasso di interesse implicito ed ha deciso di adottare il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta che fa riferimento ad una curva tassi non garantita (unsecured) e amortizing, prevedendo il contratto di leasing dei canoni, tipicamente costanti, lungo la durata del contratto, e non un unico pagamento a scadenza. Tale tasso tiene conto della durata del leasing e viene rideterminato con cadenza semestrale; il nuovo tasso viene applicato ai nuovi contratti o ai contratti scaduti che vengono rinnovati, mentre con riferimento ai contratti in essere i canoni vengono attualizzati al tasso originariamente applicato.

6. Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 16

In sede di prima applicazione del Principio, la Banca ha scelto di applicare l'approccio “Retrospectivo modificato” secondo l'opzione B, che non prevede una rideterminazione dei dati del periodo comparativo. Non sono emersi pertanto impatti sul patrimonio netto in quanto, a seguito dell'approccio adottato, i valori delle attività e passività rilevate contabilmente, coincidono.

In sede di FTA sono stati contabilizzati dalla Banca, i seguenti importi come “diritto d'uso” (in contropartita del debito finanziario):



- per i contratti Locazione immobiliare infragruppo: 69,1 milioni di euro;
- per i contratti Locazione immobiliare con terzi: 25,3 milioni di euro;
- per i contratti di noleggio autovetture: 674,5 mila euro.

Di seguito si riportano gli impatti patrimoniali aggregati relativi alla prima applicazione del principio nel bilancio individuale della Banca:

STATO PATRIMONIALE 01/01/2019			
ATTIVO		PASSIVO	
RoU Asset	95,1 milioni	Lease Liability	95,1 milioni

L'impatto negativo sul CET 1 al 01.01.2019, a seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile, risulta essere a livelli individuale di 20 bp.

Di seguito informativa di dettaglio dell'impatto del nuovo principio a livello di Banca sia in sede di FTA (01 gennaio 2019) che alla chiusura dell'esercizio.

Impatto della FTA dell'IFRS 16 al 01.01.2019

ATTIVO	01.01.2019
ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE	
Right of use locazione immobili delle società controllate (Sparim)	69.095
Right of use locazione immobili di terzi	24.595
Right of use locazione immobili di banche	758
<i>Diritti d'uso acquisiti con il leasing IFRS 16 - Fabbricati</i>	94.448
Right of use noleggio autovetture	674
<i>Diritti d'uso acquisiti con il leasing IFRS 16 - Autovetture</i>	674
TOTALE IMPATTO SULLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO	95.122



Impatto dell'adozione dell'IFRS 16 al 31.12.2019

ATTIVO	31.12.2019
ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE	
Right of use locazione immobili delle società controllate (Sparim)	59.696
Right of use locazione immobili di terzi	22.409
Right of use locazione immobili di banche	435
<i>Diritti d'uso acquisiti con il leasing IFRS 16 - Fabbricati</i>	82.540
Right of use noleggio autovetture	657
<i>Diritti d'uso acquisiti con il leasing IFRS 16 - Autovetture</i>	
TOTALE IMPATTO SULLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO	83.197
CONTO ECONOMICO	
31.12.2019	
AMMORTAMENTI SU ATTIVITÀ MATERIALI	
AMM.TO NOLEGGIO IMMOBILI SPARIM	(7.823)
AMM.TO NOLEGGIO AUTOVETTURE	(255)
AMM.TO LOCAZIONE IMMOBILI TERZI	(3.240)
AMM.TO LOCAZIONE IMMOBILI BANCHE	(92)
<i>Ammortamento - diritti d'uso acquisiti con il leasing IFRS 16</i>	(11.410)
INTERESSI PASSIVI RELATIVI AI DEBITI PER LEASING	
INT.PASS. SU DEBITI PER LOCAZIONE IMMOBILI SPARIM	(1.025)
INT.PASS. SU DEBITI PER NOLEGGIO AUTOVETTURE	(3)
INT.PASS. SU DEBITI PER LOCAZIONE IMMOBILI TERZI	(363)
INT.PASS. SU DEBITI PER LOCAZIONE IMMOBILI BANCHE	(6)
<i>Totale int pass su debiti per Leasing IFRS 16</i>	(1.396)
TOTALE IMPATTO A CONTO ECONOMICO	(12.806)



Di seguito vengono riepilogati gli impegni per leasing operativo in essere alla data di prima applicazione del principio:

IMPEGNI PER LEASING OPERATIVI AL 01.01.2019	
<i>Locazione immobili di terzi</i>	
Impegni per leasing operativi	26.463
Effetto attualizzazione	1.868
Right of use sotto IFRS 16	24.595
<i>Locazione immobili delle controllate (Sparim)</i>	
Impegni per leasing operativi	73.669
Effetto attualizzazione	4.574
Right of use sotto IFRS 16	69.095
<i>Locazione immobili di banche</i>	
Impegni per leasing operativi	785
Effetto attualizzazione	27
Right of use sotto IFRS 16	758
<i>Noleggio autovetture</i>	
Impegni per leasing operativi	680
Effetto attualizzazione	6
Right of use sotto IFRS 16	674
TOTALE IMPEGNI PER LEASING OPERATIVI AL 01.01.2019	101.597



Cambio modello di business IFRS 9

Si ricorda che in data 11.12.2018 il CDA della Banca ha deliberato, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strategico, la modifica del modello di business adottato dalla Banca in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con riferimento alla gestione degli strumenti finanziari in portafoglio. In data 18.12.2018, sempre l'Organo di gestione della Banca, recependo anche gli esiti dell'assessment svolto dalla società E & Y, ha definito le caratteristiche dei nuovi modelli di business che sono stati successivamente adottati dal 01.01.2019, anche in termini durata residua dei titoli acquistati e gestiti.

Sulla base di quanto previsto dal principio contabile IFRS9 in merito al Cambio di business model, soprattutto con riferimento al paragrafo 2.3 "*Modifiche del business model – condizioni*", la Banca ha ritenuto che le attività citate al capoverso precedente fossero idonee a soddisfare le condizioni citate dal Principio contabile affinché un cambio di business model possa essere ritenuto rilevante ai fini contabili.

Per quanto riguarda la data di riferimento contabile in cui il cambiamento di business model ha avuto effetto, sempre alla luce di quanto previsto dal Principio contabile, ed in considerazione del fatto che:

- entro il 31 dicembre 2018 sono state poste in essere tutte le principali azioni per rendere operativo il cambio del modello di business;
- entro il 31 dicembre 2018 è stata aggiornata/integrata la normativa ed i processi interni, compreso il Risk Appetite Framework.

la stessa è stata identificata nel 1° gennaio 2019, cioè il primo giorno del primo esercizio successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Con riferimento a tale data si è proceduto alla riclassificazione delle attività finanziarie sulla base dei criteri definiti nel nuovo modello di business della Banca. Tale attività, che trova riscontro nel presente bilancio, ha comportato il trasferimento di attività finanziarie lorde per un valore pari ad euro 795,0 milioni dal business model HTCS (*Hold to Collect & Sell*) al business model HTC (*Hold to Collect*). A seguito di tale cambio di portafoglio sono state riallocate sui titoli oggetto di trasferimento riserve negative lorde pari ad euro 13,158 milioni (riserve nette pari a euro 8,929 milioni), con un impatto positivo a livello di Total Capital ratio di 16 punti base.

Nella seguente tabella vengono rappresentati gli impatti quantitativi del trasferimento delle attività finanziarie (sopra riepilogati), a seguito del cambio del modello di business.

(dati in migliaia)

Tipologia titoli riclassificati	31.12.2018			01.01.2019
	Valore di bilancio in FV OCI	Riserve da valutazione positive	Riserve da valutazione negative	Valore di bilancio in HTC
Titoli di Stato	724.289	0	(12.394)	736.683
Altri titoli di debito	70.716	587	(1.351)	71.480
Totale	795.005	587	(13.745)	808.163



Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il presente bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa in osservanza delle regole di compilazione dei relativi schemi dettate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 emanata in data 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 e successivi aggiornamenti, ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale, lo schema di Conto Economico, il prospetto della Redditività Complessiva e delle variazioni di Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario presentano, oltre agli importi relativi all'esercizio di riferimento, i corrispondenti dati di raffronto alla chiusura dell'esercizio precedente eventualmente riclassificati come più ampiamente descritto nella Sezione 4.

I valori sono espressi, quando non diversamente indicato, in migliaia di euro.

Negli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio in corso né per quello precedente; analogamente nella Nota Integrativa non sono rappresentate le tabelle che non presentino dati di consistenza o movimentazione nei medesimi esercizi.

Eventuali differenze di un'unità nei dati espressi nella Nota Integrativa sono riconducibili ad arrotondamenti.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento*".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Si ricorda inoltre, che a fine febbraio 2020 è scoppiata l'emergenza legata alla diffusione del virus COVID-19, con i timori legati agli impatti che la pandemia potrebbe avere sugli andamenti dell'economia. Questo evento, assolutamente inaspettato ed imprevedibile, potrebbe incidere negativamente anche in misura rilevante sui risultati 2020 della Banca.

Si specifica al riguardo che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale.

A tal proposito, dopo aver esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole, anche in considerazione del miglioramento degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari che hanno raggiunto livelli considerati soddisfacenti, l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.



Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per la descrizione di eventi successivi alla data di riferimento del bilancio si fa rinvio alla “Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Bolzano”.

Sezione 4 - Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2019. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che è caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

Si ricorda inoltre, che a fine febbraio 2020 è scoppiata l'emergenza legata alla diffusione del virus COVID-19, con i timori legati agli impatti che la pandemia potrebbe avere sugli andamenti dell'economia. Questo evento, assolutamente inaspettato ed imprevedibile, potrebbe incidere negativamente anche in misura rilevante sui risultati 2020 della Banca.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori riportati nel bilancio.

Restatement dati comparativi

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.

Modifica dei criteri di valutazione

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2019 la Banca ha mantenuto gli stessi criteri di valutazione dell'esercizio precedente, con eccezione delle modifiche introdotte a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 16 Lease.

Revisione legale

A partire dai bilanci consolidato ed individuale 2019 l'attività di revisione viene svolta dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., come deliberato dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 10 aprile 2018, che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2019 – 2027, ai sensi dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.



A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono inizialmente iscritte alla data di regolamento al loro fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi e ricavi di transazione che sono immediatamente contabilizzati a conto economico ancorché direttamente attribuibili a tali attività finanziarie. Gli strumenti derivati di negoziazione sono rilevati per data di contrattazione.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata come posseduta per la negoziazione se:

- è acquisita principalmente al fine di essere venduta a breve;
- fa parte di un portafoglio di strumenti finanziari che è gestito congiuntamente e per il quale esiste una strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo;
- è un contratto derivato non designato nell'ambito di operazioni di copertura contabile ivi compresi i derivati aventi fair value positivo incorporati in passività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con iscrizione degli effetti reddituali a conto economico.

Si considera come derivato uno strumento finanziario o altro contratto che presenta le tre seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione alla variazione di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito (rating) o di indici di credito o di altra variabile prestabilita (generalmente denominata "sottostante") a condizione che, nel caso di variabile non finanziaria, questa non sia specifica di una delle parti contrattuali;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale minore di quello richiesto per altri tipi di contratti da cui ci si aspetterebbe una simile oscillazione di valore in risposta a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Un derivato incorporato è una componente di uno strumento ibrido (combinato) che include anche un contratto primario non-derivato, con l'effetto che alcuni dei flussi finanziari dello strumento nel suo complesso variano in maniera simile a quelli del derivato preso a sé stante.

Un derivato incorporato è separato dalle attività e/o passività finanziarie diverse da quelle oggetto di valutazione al fair value con iscrizione degli effetti reddituali a conto economico e dagli strumenti non finanziari, e contabilizzato come un derivato, se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati a quelle del contratto che lo ospita;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisferebbe la definizione di derivato, e;
- lo strumento ibrido non è valutato nella sua interezza al fair value con effetto rilevato a conto economico.

Nei casi in cui i derivati incorporati siano separati, i contratti primari vengono contabilizzati secondo la categoria di appartenenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.



Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management.

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevate nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

1.2 Attività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria non derivata può essere designata al fair value qualora tale designazione consenta di evitare accounting mismatch derivanti dalla valutazione di attività e di associate passività secondo criteri valutativi diversi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il trattamento contabile di tali operazioni è analogo a quello delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". La rilevazione dei componenti di conto economico avviene nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie obbligatoriamente al fair value qualora la stessa non soddisfi le condizioni, in termini di business model o di caratteristiche dei flussi di cassa, per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare sono classificate in questo portafoglio:

- strumenti di debito, titoli e finanziamenti il cui business model non risulta essere né held to collect né held to collect and sell ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione;
- strumenti di debito, titoli e finanziamenti, i cui flussi di cassa non rappresentano solamente la corresponsione di capitale e interessi;
- quote di O.i.c.r.;
- strumenti di capitale per le quali il Gruppo non applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il trattamento contabile di tali operazioni è analogo a quello delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". La rilevazione dei componenti di conto economico avviene nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.



2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono inizialmente rilevate alla data di regolamento al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo dell'operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva qualora:

- l'obiettivo del suo business model sia perseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia la vendita delle attività finanziarie ("held-to-collect and sell");
- i relativi flussi di cassa rappresentino solamente la corresponsione di capitale e interessi.

Inoltre sono classificati in questa categoria, gli strumenti di capitale per i quali il Gruppo applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al Fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, per quanto concerne gli interessi maturati sugli strumenti fruttiferi di interessi sono rilevati a conto economico secondo il criterio del costo ammortizzato.

Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce 110. "Riserve da valutazione del patrimonio netto".

Tali strumenti sono oggetto di calcolo di expected credit losses, ovvero della valutazione del merito creditizio dell'emittente, secondo quanto illustrato nella specifica sezione Rettifiche di valore ("Impairment").

Tali rettifiche di valore sono registrate a conto economico con contropartita il prospetto della redditività complessiva ed anch'esse esposte nella voce 120. Riserve da valutazione del patrimonio netto, a titolo di rettifica dei delta fair value ivi registrati.

In caso di cessione, gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Per quanto concerne gli strumenti di capitale gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce 120. Riserve da valutazione del patrimonio netto.

In caso di cessione gli utili e le perdite cumulati sono iscritti in voce 140. Altre riserve.

Gli strumenti di capitale non sono oggetto di rilevazione a conto economico di expected credit losses inteso come impairment in ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS 9.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

Equity OCI Option

Relativamente agli strumenti di *equity* non di trading (di fatto le quote partecipative detenute, escluse le partecipazioni di maggioranza), l'IFRS 9 prevede la possibilità di classificarli al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (c.d. *FVTOCI*); si tratta di una scelta irrevocabile (definita OCI option) e in questo caso non è previsto alcun *recycling* a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento. Sono registrati a conto economico solo i dividendi. I dividendi vengono però rilevati in contropartita patrimoniale quando gli stessi rappresentano un rimborso dell'investimento, invece che rendimento dell'investimento. Ciò si verifica in caso di incasso di dividendi ove il valore dello strumento sia sensibilmente inferiore rispetto al costo di acquisto dello stesso. L'opzione è esercitabile a livello di singolo strumento finanziario ed è esercitabile in sede di prima iscrizione dello strumento.

Per Cassa di Risparmio di Bolzano si tratta di un'opzione che interessa le partecipazioni che ai sensi del precedente principio contabile IAS 39 erano classificate nel portafoglio AFS. La Banca si è indirizzata verso l'adozione dell'opzione (OCI option) per tutte le interessenze detenute ad eccezione della partecipazione in Satispay S.p.A..



3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato qualora:

- l'obiettivo del suo business sia il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali ("held-to-collect");
- i relativi flussi di cassa rappresentino solamente la corresponsione di capitale e interessi.

Tali voci comprendono anche i valori netti riferiti alle operazioni di leasing finanziario di beni "in costruzione" e di beni in attesa di locazione finanziaria, i cui contratti abbiano le caratteristiche di "contratti con trasferimento dei rischi".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo l'iniziale rilevazione al *fair value* queste attività sono valutate al costo ammortizzato che determina la rilevazione di interessi in base al criterio del tasso di interesse effettivo pro rata temporis lungo la durata del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tener conto di riduzioni/riprese di valore risultanti dal processo di valutazione secondo quanto esposto al successivo paragrafo 8 "Rettifiche di valore ("Impairment")".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

Con specifico riferimento ai crediti, gli stessi sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

4 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o della emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela eventualmente classificati in hedge accounting vengono valutati al *fair value* con rilevazione della relativa variazione a conto economico (*fair value hedge*). Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato. Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.



Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha alla estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

5 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:

- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

6 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che, analogamente alle attività finanziarie, possono essere designate, coerentemente a quanto disposto da IFRS9, al momento della rilevazione iniziale, come passività finanziarie valutate al fair value, purché:

- tale designazione elimini o riduca notevolmente una discordanza che altrimenti risulterebbe dalla valutazione su basi diverse di attività o passività e dei relativi utili e perdite; ovvero,
- un gruppo di attività finanziarie, di passività finanziarie o di entrambe sia gestito e valutato al fair value secondo una gestione del rischio o una strategia di investimento documentata internamente agli Organi Amministrativi della Società.

Possono rientrare in tale categoria anche passività finanziarie rappresentate da strumenti ibridi (combinati) contenenti derivati incorporati che avrebbero, altrimenti, dovuto essere fatti oggetto di scorporo.



Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto gestionalmente mediante contratti derivativi. Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I restanti prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".

Le passività finanziarie appartenenti a tale categoria sono valutate al fair value inizialmente e durante la vita dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le variazioni di fair value sono iscritte a conto economico con l'eccezione di eventuali variazioni di fair value derivanti da variazioni del proprio merito creditizio che sono esposte a voce 110. "Riserve da valutazione del patrimonio netto" a meno che tale contabilizzazione non determini una discordanza derivante dalla valutazione su basi diverse di attività o passività e dei relativi utili e perdite, nel qual caso anche le variazioni di fair value derivanti da variazioni del proprio merito creditizio sono iscritte a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

7 - Altri aspetti - Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nelle voci 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, risulti essere deteriorata, la stessa viene qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased Originated Credit Impaired- POCI).

Il costo ammortizzato e, conseguentemente, gli interessi attivi generati da tali attività sono calcolati considerando, nella stima dei flussi di cassa futuri, le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua dell'attività stessa.

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente presentate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stadio 3.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino "in bonis" le stesse sono classificate nell'ambito dello Stadio 2.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

In aggiunta alle attività deteriorate acquistate, la Banca identifica come "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria. A tal proposito l'erogazione di nuova finanza per essere considerata significativa deve ammontare a più del 10% del valore delle posizioni precedentemente in essere, oggetto di ristrutturazione. Verranno considerate parimenti "POCI" le erogazioni di nuova finanza di ammontare inferiore al 10% delle posizioni ristrutturate, ma di importo superiore ai 500 mila euro.

8 - Rettifiche di valore ("Impairment")

Aspetti generali

I finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci attività finanziarie al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le rilevanti esposizioni fuori bilancio sono oggetto di calcolo di rettifiche di valore secondo le logiche previste dal principio IFRS 9.

In proposito tali strumenti sono classificati nello stadio 1, stadio 2 o stadio 3 a seconda della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale.

In particolare:



Stadio 1: comprende (i) le esposizioni creditizie di nuova originazione o acquisizione, (ii) le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale e (iii) le esposizioni aventi basso rischio di credito (“low credit risk exemption”).

Stadio 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene non deteriorate, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale.

Stadio 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

Per le esposizioni appartenenti allo stadio 1 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno.

Per le esposizioni appartenenti agli stadi 2 o 3 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari all'intera durata della relativa esposizione.

Al fine di rispondere alle richieste del principio, la Banca utilizza specifici modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di probabilità di insolvenza (“PD”), perdita considerata l'insolvenza (“LGD”) e esposizione alla data di insolvenza (“EAD”) che garantiscono una coerenza con la normativa contabile. Si è altresì proceduto all'inclusione di informazioni di tipo prospettico (“forward looking”) attraverso l'elaborazione di specifici scenari.

Un aspetto chiave derivante dal modello contabile introdotto dall'IFRS 9 e richiesto per il calcolo della perdita creditizia attesa è rappresentato dal modello di allocazione fra stadi (“Stage Allocation”) finalizzato a trasferire le esposizioni (in bonis) fra Stadio 1 e Stadio 2 (essendo lo Stadio 3 equivalente a quello delle esposizioni deteriorate).

Il modello di valutazione della Stage Allocation è basato su una combinazione di elementi interni ed elementi assoluti. Gli elementi principali sono stati:

- il confronto a livello di transazione fra la misura della PD al momento dell'erogazione e quella rilevata alla data di reporting, entrambe quantificate secondo modelli interni, attraverso l'utilizzo di soglie fissate in modo tale da considerare tutte le variabili chiave di ciascuna transazione che possono influenzare l'aspettativa della banca circa le variazioni di PD nel tempo;
- elementi assoluti previsti dalla normativa (ad es. 30 giorni di scaduto) e ulteriori evidenze interne quali, una nuova classificazione fra le esposizioni oggetto di concessione – forborne, altri elementi e presenza di particolari anomalie (alert della classe “alert forti”) nella procedura CQM (Credit Quality Management).

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti (Stage 2) si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi, coerentemente al modello di gestione del portafoglio, e gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative date di incasso e dal tasso di attualizzazione da applicare.

Con riferimento ai titoli di debito la Banca ha optato per l'applicazione della semplificazione “basso rischio di credito” (“low credit risk exemption”) sui titoli investment grade in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile.

Nell'area dei crediti deteriorati (non performing – Stage 3) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si raggugliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;
- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.



Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- **crediti in sofferenza:**

I crediti in sofferenza rappresentano esposizioni nei confronti di soggetti che versano in stato di insolvenza (o in situazioni sostanzialmente equiparabili) che la Capogruppo ha posto al rientro e per i quali sono quindi venuti meno i termini di pagamento contrattuali procedendo per il recupero forzoso.

Come regola generale, pertanto, il valore atteso di recupero dei crediti in sofferenza deve essere calcolato in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili.

La determinazione del valore atteso di recupero delle sofferenze risulta differenziata a seconda che l'esposizione benefici o meno di una garanzia, nel qual caso occorre considerare se si tratta di garanzia "reale" o di garanzia "personale".

All'atto della classificazione del cliente tra quelli " a sofferenza", il valore atteso di recupero tiene conto di quello già individuato precedentemente tra le posizioni "ad inadempienza probabile".

Nell'ambito della revisione semestrale dell'adeguatezza del "provisioning" analitico per le posizioni classificate a Sofferenza e tenendo conto:

- degli effettivi incassi, anche parziali;
- della presenza di atti conservativi del credito successivi all'apertura della sofferenza (per esempio iscrizione di ipoteca giudiziale su bene immobile capiente);
- delle indicazioni di ulteriore riduzione di valore delle garanzie in base ad aggiornamento di stime e più in generale del quadro complessivo della posizione (avvio di procedure, aste deserte ecc.);

si provvederà ad iscrivere eventuali modifiche in aumento ovvero riprese di valore in particolare per quelle posizioni che hanno beneficiato di incassi rilevanti. Per incassi rilevanti si intendono, in generale, almeno il 10% del debito residuo con importo minimo di euro 150.000 a valere su posizioni con esposizioni residue ante rimborso superiori ad euro 500.000.

Qualora il recupero integrale della quota capitale appostata a sofferenza sia dubbio, le posizioni vengono di regola a livello gestionale rese infruttifere.

Nel caso in cui vi sia evidenza, anche in base a valutazioni legali della irrecuperabilità attuale e prospettica di tutto o parte della quota capitale della posizione (p.e. non ammissione al passivo in caso di procedure, evidenze di deterioramento non recuperabile delle garanzie che assistono la posizione, chiusura delle procedure fallimentari, impossibilità accertata di agire ulteriormente su altre fonti di recupero ecc.), si potrà valutare il passaggio a perdita, anche parziale, della posizione motivando adeguatamente la richiesta.

Anche nel caso di delibere di accoglimento di offerte a "saldo e stralcio" delle posizioni secondo quanto previsto nel Processo Creditizio, la parte capitale residua non soddisfatta verrà passata a perdita.

- **inadempienze probabili:**

I crediti ad inadempienza probabile rappresentano quei rapporti creditizi che, nonostante le difficoltà di pagamento temporanee dei loro debitori, sono ancora in pieno esercizio e per i quali restano quindi in vigore i termini contrattuali originari (o quelli eventualmente rinegoziati con le controparti). Per tali esposizioni, dunque, la stima del valore atteso di recupero non può che avvenire avendo riguardo ai flussi di cassa contrattuali al netto della relativa perdita attesa e alle mutate previsioni temporali di recupero, presupponendo quindi un ritorno alla normalità di tali esposizioni una volta superate le difficoltà di pagamento da parte dei debitori. Come per le sofferenze, il valore atteso di recupero dei crediti ad inadempienza probabile deve essere calcolato di regola in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La determinazione del valore atteso di recupero dei crediti ad inadempienza probabile risulta differenziata a seconda che l'esposizione benefici o meno di una garanzia, nel qual caso occorre considerare se si tratta di garanzia "reale" o di garanzia "personale";

- **crediti scaduti o sconfinanti:**



tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. La stima del valore atteso di recupero dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati avviene nella forma valutativa "a forfait". La previsione di perdita viene determinata applicando una percentuale di svalutazione media delle sofferenze e delle inadempienze probabili alla corrispondente quota di crediti che sulla base dell'analisi storica si trasformeranno in inadempienze probabili e sofferenze. La previsione di perdita viene rivista con cadenza annuale. In attesa di costruire una serie storica statisticamente rappresentativa, la previsione di perdita è stata determinata forfaitariamente nella misura del 10%.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.

Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra gli interessi attivi.

Nel rimandare alle considerazioni in precedenza riportate con riferimento al modello utilizzato per determinare la perdita attesa sulle posizioni in bonis, si riportano di seguito alcune informazioni di dettaglio sulle variabili utilizzate per la stima delle probabilità di insolvenza delle controparti affidate e dei tassi di recupero in caso di insolvenza delle stesse.

Per la misurazione delle perdite attese sulle posizioni in bonis devono essere acquisite le seguenti informazioni:

- la probabilità di default (PD - probability of default) ossia la probabilità che la controparte sia classificata come credito "deteriorato" (nella terminologia della Vigilanza) nell'orizzonte temporale di 1 anno e non sia, quindi, potenzialmente in grado di adempiere, in tutto o in parte, ai suoi obblighi contrattuali;
- la PD viene determinata per classe di rating e per segmento/modello di controparte;
- l'esposizione della posizione (EAD- Exposure at default) dove si intende alternativamente l'ammontare del credito residuo nei confronti della controparte ovvero l'ammontare potenziale del credito, nei confronti della controparte, che la Banca potrebbe rischiare di perdere in caso di insolvenza della stessa;
- la Loss Given Default (LGD) , ovvero il tasso di perdita atteso su una data esposizione creditizia in caso di inadempimento della controparte.

La LGD viene determinata per forma tecnica e per segmento/modello di controparte.

La misurazione della perdita attesa può essere definita come il prodotto tra la probabilità di insolvenza della controparte, il tasso di perdita in caso di insolvenza della stessa e l'esposizione verso la controparte stessa.

Le perdite di valore determinate sui crediti in bonis sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma in bonis, suddivisi a loro volta fra Stage 1 e 2, la svalutazione è determinata applicando alle posizioni in essere la LGD media Banca calcolata trimestralmente e, laddove presente, la PD della controparte, altrimenti la PD media Banca calcolata trimestralmente.

9 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di



copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Criteri di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.

Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

10 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei



flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi (per esempio il pro-quota di patrimonio netto).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

11 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteri di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo e, a decorrere dal 1 gennaio 2019, i diritti d'uso su attività acquisite con operazioni di leasing.

In particolare nella voce trovano collocazione sia le attività materiali ad uso funzionale per la Banca, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, sia quelle (edifici) detenute a scopo di investimento, acquisite cioè per riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre classificati in questa voce i costi sostenuti per le ristrutturazioni su beni di terzi, in quanto per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e trae dagli stessi benefici economici futuri.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate:

- al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore, per quanto attiene alle attività materiali ad uso funzionale diverse dagli immobili. Le immobilizzazioni sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte le quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento.
- al fair value, con adeguamento ad ogni chiusura di bilancio ed iscrizione del differenziale a conto economico, per quanto attiene gli immobili iscritti tra le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value è determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.
- al fair value, a far tempo dall'esercizio 2014, per quanto attiene gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, adottando il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16 in luogo della valutazione al costo (Cost Model) adottata in precedenza. L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value, nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo, ad esclusione di quello riferito ai terreni incorporati dal valore dell'edificio, presentando questi vita utile indefinita. Lo scorporo di tali valori avviene solo per gli edifici detenuti "cielo-terra". Lo IAS 16 prevede che la frequenza delle rideterminazioni del valore



dipende dalle oscillazioni di fair value (valore equo) degli elementi di immobili, impianti e macchinari oggetto di rivalutazione. Quando il fair value (valore equo) dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore. Non sono necessarie rideterminazioni di valore frequenti per immobili, impianti e macchinari che abbiano solo oscillazioni irrilevanti del loro fair value (valore equo). Può in tal caso essere necessario rivalutare l'elemento soltanto ogni tre o cinque anni.

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

12 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono rappresentate dal software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dall'avviamento rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquistate nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (*Business Combinations*).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "17 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti



rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

13 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.

La voce comprende inoltre le attività e le passività riconducibili alle partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- attività fiscali differite
- attività derivanti da benefici per i dipendenti
- strumenti finanziari
- investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

14 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione (fa eccezione la "Riserva da avanzo di fusione" costituita in sede di incorporazione del Credito Fondiario di Bolzano S.p.A.). Al riguardo si evidenzia che il Gruppo non assume né ritiene probabile assumere nel breve/medio periodo comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento delle imposte in relazione a distribuzioni di riserve di cui al capoverso precedente.



Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

15 - Fondi per rischi ed oneri

A seguito del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia, in considerazione di quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, nella Voce "Fondi per rischi e oneri", è stata inserita anche la sottovoce relativa agli impegni e garanzie rilasciate, che nella precedente versione trovava allocazione tra le Altre passività.

Impegni e garanzie rilasciate

Tale fondo è costituito dalle svalutazioni sui crediti di firma. Le *provision* su tali forme di finanziamento vengono calcolate a far data dal 1 gennaio 2018 in base al disposto del principio contabile IFRS 9, applicando quindi gli analoghi criteri di staging previsti per i crediti per cassa e le relative PD e LGD.

Fondo di quiescenza e per obblighi simili

Il fondo è costituito da una sezione a prestazione definita (Sezione A/A1) che garantisce al personale in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS; i benefici economici spettanti agli aderenti a tale fondo sono valutati sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

Con cadenza semestrale, lo studio attuariale fornisce la stima del costo di attualizzazione della passività (interest cost), la stima del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return on investments) e, se necessario, il valore dell'accantonamento al Fondo per il personale ancora in servizio (service cost) i cui costi e ricavi confluiscono nel conto economico. La differenza tra il rendimento atteso del portafoglio e l'effettivo rendimento a consuntivo è registrata direttamente a Patrimonio Netto come riduzione o aumento degli utili a nuovo. Lo studio attuariale fornisce inoltre i valori relativi alle variazioni delle stime di carattere attuariale (actuarial gains and losses) utilizzate per la determinazione delle prestazioni pensionistiche future. Tali variazioni sono registrate direttamente a Patrimonio Netto tra gli utili a nuovo.

Come prescritto dallo IAS 1, gli effetti dell'adeguamento registrati tra le riserve di Patrimonio Netto sono riportati in un apposito prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto (prospetto della redditività complessiva), ovvero in uno schema che riepiloghi quelle componenti reddituali che, in applicazione di un determinato principio contabile internazionale, sono contabilizzate direttamente tra le riserve di Patrimonio Netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- di cui sia incerto l'ammontare o il tempo di manifestazione.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.

Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati a conto economico.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.





Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infra annuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

17 - Attività e passività assicurative

La Banca non gestisce attività e passività assicurative.

18 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;
- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritte per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.



8. Attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV del fondo. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management;
 - attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
 - altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.
9. derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione.
10. passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al *fair value* è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.
11. attività materiali detenute a scopo di investimento: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore.
12. attività materiali detenute ad uso funzionale: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 8.1 dell'Attivo; la valutazione avviene con regolarità sufficiente, tale da assicurare che il valore contabile non differisca in maniera rilevante dal valore che sarebbe determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.
13. Attività e passività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).
14. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il fair value va riportato in Nota Integrativa:
- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il fair value è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
 - rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
 - titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il fair value è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al fair value.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.



L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Come specificato nella precedente Parte A - Politiche contabili, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato una modifica al modello di business con efficacia 1 gennaio 2019; per i relativi dettagli si rimanda a detto paragrafo.

Di seguito vengono dettagliate ulteriori informazioni quali-quantitative del cambiamento di modello di business.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
Titoli di Stato	Fair value through Other comprehensive income (HTCS)	Costo ammortizzato (HTC)	01.01.2019	724.289	3.131
Altri titoli di debito	Fair value through Other comprehensive income (HTCS)	Costo ammortizzato (HTC)	01.01.2019	70.716	560
TOTALE				795.005	3.691

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair value al 31.12.2019 (4)	Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31.12.2019 (5)	31.12.2018 (6)	31.12.2019 (7)	31.12.2018 (8)
Titoli di Stato	Fair value through Other comprehensive income (HTCS)	Costo ammortizzato (HTC)	721.246			(3.044)	
Altri titoli di debito	Fair value through Other comprehensive income (HTCS)	Costo ammortizzato (HTC)	72.027			1.312	
TOTALE			793.273			(1.732)	

Rileva per la presente sezione anche la riclassifica di attività finanziarie effettuata dalla Banca nell'esercizio 2008. Infatti in seguito alla crisi verificatisi sui mercati finanziari internazionali negli ultimi mesi del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) aveva pubblicato, nel corso del 2008, un emendamento ai principi contabili internazionali IAS 39 ed IFRS 7 permettendo la riclassifica di determinati strumenti finanziari dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli. Tale riclassifica è permessa solo in "rare" circostanze che corrispondono, ad esempio, alla situazione dei mercati finanziari manifestatasi nel corso del terzo trimestre del 2008.

La Banca, alla luce della situazione straordinaria dei mercati, della circostanza per la quale le perdite da valutazione quantificate erano legate principalmente alle tensioni dei mercati e non all'evidente e permanente deterioramento del merito creditizio delle controparti, dell'orientamento generale del sistema bancario verso l'adozione di tale emendamento, lo ha recepito e proceduto alla riclassifica di quote degli



strumenti finanziari di proprietà dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a far data dal 29 ottobre 2008.

La tabella seguente espone le relative informazioni quantitative.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair value al 31.12.2019 (4)	Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31.12.2019 (5)	31.12.2018 (6)	31.12.2019 (7)	31.12.2018 (8)
Quote di O.I.C.R.	Fair value through profit and loss	Available for sale	370	(105)	98	(105)	98

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Con riferimento al cambiamento di modello di business effettuato dalla Banca con efficacia 01.01.2019, al 31 dicembre 2019 il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 793 mila euro al lordo della fiscalità. A tale data il tasso interno di rendimento medio risulta pari allo 0,50% ed i flussi finanziari attesi dal 31.12.2019 alla *maturity* ammontano a 50.447 mila euro.

Con riferimento invece alla riclassifica di attività finanziarie effettuata nell'esercizio 2008, alla data del 31 dicembre 2019, il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 370 mila euro al lordo della fiscalità. A tale data il tasso interno di rendimento medio, in assenza di titoli di debito con flusso cedolare non è stato determinato, ed i flussi finanziari attesi sono nulli.



A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informazioni di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi rilevati su mercati regolamentati attivi (Livello di fair value 1).

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzano il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo oppure che non siano reperibili su info provider nell'ambito di circuiti elettronici di negoziazione e visibili come quotazioni operative di singoli contributori a cui si ha immediato accesso, la Banca si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono prese in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *info provider* quali Bloomberg e Reuters o in mancanza avvalendosi di valutazioni fornite da Emittenti, contributori o controparti istituzionali specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o si reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *model valuation approach*) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato è assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, sono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo la Banca si avvale:

- del valore risultante dall'applicazione del Metodo reddituale (Discounted Cash Flow) tenuto conto dei risultati storici e, se disponibili, prospettici della società;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.
- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili.

Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

In presenza di un *fair value* non determinabile in misura attendibile viene mantenuto come valore di iscrizione il costo; tale fattispecie ricorre qualora i risultati della valutazione si discostino tra loro in maniera rilevante.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo la Banca utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno semestralmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione è utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente, coincidente con l'ammontare della "riserva matematica" anno per anno certificata.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l'utilizzo di una curva di sconto.



In applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13 la valutazione delle passività finanziarie valutate al fair value avviene considerando il proprio rischio di credito (own credit risk) i cui impatti si riflettono sul conto economico. Tale trattamento contabile resta valido anche in seguito all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, secondo il quale le variazioni di fair value attribuibili al rischio di credito, vanno generalmente iscritte in apposita riserva da valutazione (*other comprehensive income*). Ciò in quanto lo stesso principio individua una deroga a tale criterio di contabilizzazione, laddove questo comporti il crearsi o l'ampliarsi di un'asimmetria contabile nell'iscrizione dei delta fair value della passività e quelli del relativo derivato.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che è sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve, Volatilities, Credit curve, Spot price, ecc.*) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider Reuters*.

Per i "Crediti verso banche" e per i "Debiti verso banche" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Crediti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi sono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati conformemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 - *impairment*, ovvero con un'ottica *forward-looking*, quindi modificata nella sostanza, rispetto alla precedente analisi storico-statistica. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Debiti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. Le valutazioni delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 si riferiscono esclusivamente a talune interessenze azionarie di importo non significativo per le quali ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.



Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Di seguito si riporta la ripartizione degli strumenti finanziari valutati al fair value in base ai livelli gerarchici previsti dall'IFRS 13.

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	113.393	141.635	500	108.752	151.072	500
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.448	983	500	50.926	5.058	500
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	58.945	140.652		57.826	146.014	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	557.501		45.123	1.334.133	7.069	45.123
3. Derivati di copertura		10			493	
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	670.894	141.645	45.623	1.442.885	158.634	45.623
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		806			119	
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		28.566			74.110	
3. Derivati di copertura						
Totale		29.372			74.229	

Si segnala che nel corso dell'esercizio non si sono verificati spostamenti tra i livelli di fair value dei prodotti finanziari oggetto delle tabelle in questione.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 13 i livelli di fair value sono stati determinati come indicato alla Parte A2 della Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

Per gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 della scala gerarchica prevista dall'IFRS 13, sono state utilizzate tecniche "passive" di valutazione che non utilizzano modelli fondati su dati di mercato ma che si basano, ad esempio, su valori di patrimonio netto, su una determinazione del DCF e/o, in caso di valori estremamente discordanti, sul costo. Ogni analisi di sensitività del fair value risulterebbe scarsamente significativa.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	500	500			45.123			
2. Aumenti								
2.1 Acquisti								
2.2 Profitti imputati a:								
2.2.1 Conto Economico								
- di cui: plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni								
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:								
3.3.1 Conto Economico								
- di cui minusvalenze								
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	500	500			45.123			

Non si registrano variazioni nel corso del 2019 sulle attività classificate come livello 3 nella gerarchia del fair value.



**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente:
ripartizione per livelli del fair value**

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31.12.2019				31.12.2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.035.130	2.052.021	38.870	6.340.792	6.719.669	896.365	22.479	6.109.644
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.364			4.364	25.317			25.317
Totale	8.039.494	2.052.021	38.870	6.345.156	6.744.986	896.365	22.479	6.134.961
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.613.264		131.987	8.489.254	8.073.011		316.019	7.757.942
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	8.613.264		131.987	8.489.254	8.073.011		316.019	7.757.942



Informativa sul cd. "day one profit/loss"

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del "Day One Profit or Loss" da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2019, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per "Day One Profit or Loss" si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.



**Parte B – Informazioni
sullo Stato
patrimoniale**



Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale

Attivo

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2019	31.12.2018
a) Cassa	54.586	52.761
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
Totale	54.586	52.761

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, alle casse delle dipendenze e agli ATM alle date di riferimento.

Il controvalore delle consistenze in valute diverse dall'euro ammonta a 1.274 mila euro (1.207 mila euro al 31 dicembre 2018).



SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	33.513			32.146		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	33.513			32.146		
2. Titoli di capitale			500			500
3. Quote di O.I.C.R.	20.749			18.758	30	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	54.262		500	50.904	30	500
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	186	983		22	5.028	
1.1 di negoziazione	186	243		22	1.182	
1.2 connessi con la fair value option		740			3.846	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	186	983		22	5.028	
Totale (A+B)	54.448	983	500	50.926	5.058	500

Il totale delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" risulta sostanzialmente in linea con il totale del precedente esercizio, con una riduzione pari a 553 mila euro.

Gli investimenti del Fondo Pensioni del Personale in quiescenza Sezioni A-A1 ricompresi tra le stesse attività per cassa ammontano a 54,3 milioni di euro (di cui 20,7 milioni di euro in quote di O.I.C.R.).

I valori evidenziati al rigo B.1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value positivo degli strumenti di copertura del rischio di tasso sui prestiti obbligazionari emessi.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	33.513	32.146
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	29.751	28.728
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	2.731	2.462
e) Società non finanziarie	1.031	956
2. Titoli di capitale	500	500
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie	500	500
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	20.749	18.788
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	54.762	51.434
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali		
b) Altre	1.169	5.050
Totale B	1.169	5.050
Totale (A+B)	55.931	56.484

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	15.371
- Bilanciati	5.378
Totale	20.749



2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	4.329	89.220		12.202	86.438	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	4.329	89.220		12.202	86.438	
2. Titoli di capitale						
3. Quote O.I.C.R.	54.616	51.432		45.624	59.576	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale	58.945	140.652		57.826	146.014	

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di capitale		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	93.549	98.640
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	4.502	9.581
d) Altre società finanziarie	88.975	85.527
di cui: imprese di assicurazione	88.338	84.987
e) Società non finanziarie	72	3.532
3. Quote di O.I.C.R.	106.048	105.200
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	199.597	203.840

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Obbligazionari	54.616
- Azionari	2.054
- Immobiliari chiusi	49.378
Totale	106.048



SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	548.745			1.326.346	7.069	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	548.745			1.326.346	7.069	
2. Titoli di capitale	8.756		45.123	7.649		45.261
3. Finanziamenti						
Totale	557.501		45.123	1.333.995	7.069	45.261

Con riferimento al raggruppamento di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate; alle partecipazioni minoritarie vanno aggiunti altri titoli di capitale classificati in "Equity OCl option" per complessivi 5.055 mila euro.

Dati espressi in unità di euro

	Valore nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale - Banche			17.205.956
Banca d'Italia - Roma	9.425.000	0,126	9.425.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. - Trento	4.563.000	7,802	6.977.849
Banca Popolare di Cividale S.p.A. - Cividale (UD)	77.130	0,151	167.115
Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. - Altamura (BA)	335.096	0,244	177.938
Invest Banca S.p.A. Empoli (FI)	358.948	2,346	458.053
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non finanziarie			31.618.064
SIA - SSB S.p.A. - Milano	18.341	0,082	52.394
Cedacri S.p.A. - Collecchio	818.000	6,487	24.003.490
NET INSURANCE S.P.A. - Roma	639.300	3,742	3.356.325
Bancomat SpA	4.368	0,397	-
CBI S.p.c.A.	6.016	0,654	-
SWIFT - Bruxelles	875	0,006	13.917
BZS Holding GmbH - Innsbruck	6.000	4,000	6.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Pinzolo (TN)	156.821	2,845	2.186.174
Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A. az. Ord. - Dimaro (TN)	396.714	1,154	999.719
Funivie Folgarida e Marilleva S.p.A. az. Priv. - Dimaro (TN)	396.843	1,155	1.000.044
Totale			48.824.020



3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	548.745	1.333.415
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	371.037	1.087.688
c) Banche	172.686	203.544
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	5.022	38.427
e) Società non finanziarie		3.756
2. Titoli di capitale	53.879	52.910
a) Banche	17.206	17.464
b) Altri emittenti:	36.673	35.446
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	3.897	568
- società non finanziarie	3.770	371
- altri	32.776	34.878
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	602.624	1.386.325

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	548.104	548.104	1.032		(390)	(1)		
Finanziamenti								
Totale 31.12.2019	548.104	548.104	1.032		(390)	(1)		
Totale 31.12.2018	1.335.023	1.335.023	1.040		(2.642)	(6)		
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

La tabella espone le rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il valore lordo corrisponde al valore di bilancio delle attività finanziarie, al lordo delle rettifiche di valore complessive e al netto dei write-off complessivi.



SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	308.227					308.227	252.262					252.262
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria	308.227						252.180					
3. Pronti contro termine												
4. Altri							82					
B. Crediti verso Banche	212.715			122.546	5.012	86.707	141.317			52.252		89.357
1. Finanziamenti	86.707					86.707	89.357					89.357
1.1 Conti correnti e depositi	82.195						73.876					
1.2 Depositi a scadenza	4.512						5.491					
1.3 Altri finanziamenti:							9.990					
- Pronti contro termine												
- Finanziamenti per leasing												
- Altri							9.990					
2. Titoli di debito	126.008			122.546	5.012		51.960			52.252		
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	126.008			122.546	5.012		51.960			52.252		
Totale	520.942			122.546	5.012	394.934	393.579			52.252		341.619



4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	5.454.768	126.804	2.461				5.222.267	219.258	1			
1. Conti correnti	716.952	21.919	48				815.738	41.744				
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	3.951.981	96.764	2.354				3.758.479	170.643	1			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	54.113	307	59				56.363	317				
5. Finanziamenti per leasing	6.541						8.270					
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	725.181	7.814					583.417	6.554				
Titoli di debito	1.932.616						884.566					
1. Titoli strutturati	13.096			13.118			13.253			12.988		
2. Altri titoli di debito	1.919.520			1.916.357	33.858		871.313			831.125	22.479	
Totale	7.387.384	126.804	2.461	1.929.475	33.858	5.945.858	6.106.833	219.258	1	844.113	22.479	5.441.525



4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	1.932.616			884.566		
a) Amministrazioni pubbliche	1.839.362			835.715		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	75.030			33.630		
c) Società non finanziarie	18.224			15.221		
2. Finanziamenti verso:	5.454.768	126.804	2.461	5.222.267	219.258	1
a) Amministrazioni pubbliche	60.927			23.722		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	93.382	12.723		46.735	26.199	
c) Società non finanziarie	3.007.417	83.879	1.652	2.921.178	150.640	1
d) Famiglie	2.293.042	30.202	809	2.230.632	42.419	
Totale	7.387.384	126.804	2.461	6.106.833	219.258	1

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	2.042.131	2.042.131	18.552		(1.471)	(588)		
Finanziamenti	5.378.272		488.843	371.712	(8.152)	(9.261)	(244.908)	(58.687)
Totale 31.12.2019	7.420.403	2.042.131	507.395	371.712	(9.623)	(9.849)	(244.908)	(58.687)
Totale 31.12.2018	5.879.744	935.177	659.179	503.202	(19.035)	(19.477)	(283.944)	(60.933)
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			249	7.007		(8)	(4.787)	

La tabella espone le rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Il valore lordo corrisponde al valore di bilancio delle attività finanziarie, al lordo delle rettifiche di valore complessive e al netto dei write-off complessivi.



SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura per livelli

	Fair value 31.12.2019			VN 31.12.2019	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		10		93.749		493		121.470
1) Fair value		10		93.749		493		121.470
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		10		93.749		493		121.470

Per una descrizione in merito a tali operazioni su veda la successiva tabella 5.2.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie disponibili valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva										
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato										
3. Portafoglio							10			
4. Altre operazioni										
Totale attività							10			
1. Passività finanziarie										
2. Portafoglio										
Totale passività										
1. Transazioni attese										
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie										

Il fair value a fronte di copertura generica di cui al rigo 3. "Portafoglio" corrisponde ai premi pagati, aggiustati per il valore del fair value al 31 dicembre 2019, a fronte dei contratti derivati stipulati dalla Banca a copertura del rischio tasso di interesse derivante dall'erogazione di mutui a tasso variabile con Cap (tetto massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela).

Le coperture si configurano come operazioni di *Fair Value Hedging* così come previste dallo IAS 39.



In merito sono stati effettuati i prescritti test prospettici e retrospettivi; sulla base della parziale non efficacia dei test stessi effettuati nelle valutazioni al 31 dicembre 2019 delle coperture relative a mutui con CAP, si è resa necessaria su alcuni contratti, un'operazione di unwinding parziale con il riallineamento del nozionale al debito residuo coperto; a fronte di questa operazione il test risulta superato. Il valore relativo alla parte di derivato non efficace, viene di conseguenza esposto nell'ambito delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (Voce 20.a) dell'Attivo) anziché fra i derivati di copertura con impatto a conto economico dei delta fair value.

Alla data del 31 dicembre 2019 non risultano in essere ulteriori derivati di copertura.



SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Adeguamento positivo		
1.1 di specifici portafogli:		
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo	(10)	(486)
2.1 di specifici portafogli:	(10)	(486)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10)	(486)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
2.2 complessivo		
Totale	(10)	(486)

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda un portafoglio di mutui compreso nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 6.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto sono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

L'adeguamento di valore ha per oggetto un portafoglio di mutui a tasso variabile con tetto massimo (Cap) che è stato oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo.

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 5.2 dell'Attivo o 4.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

6.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	123.965	149.105
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Portafoglio		
Totale	123.965	149.105

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato dei mutui a tasso variabile per i quali, a fronte della corresponsione di una maggiorazione sullo spread, viene garantito al cliente che il tasso del finanziamento non potrà mai superare quello contrattualmente stabilito (Cap) inclusi nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela" ed oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse di cui alla precedente tabella 5.2.

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 5.2 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.



SEZIONE 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Sparim S.p.A.	Bolzano	Bolzano	100.00%	100.00%
2. Sparkasse Haus S.r.l.	Bolzano	Bolzano	100.00%	100.00%
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

Con riferimento alle istruzioni di cui alla Circolare nr. 262 (par. 2.7.13), si segnala che le informazioni di cui alle sotto cennate tabelle non vanno fornite nel bilancio d'esercizio delle banche che redigono il bilancio consolidato:

- 7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti;
- 7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili;
- 7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili;
- 7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto;
- 7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole;
- 7.8 Restrizioni significative;
- 7.9 Altre informazioni.



Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	258.728	258.728
B. Aumenti	200	
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	200	
C. Diminuzioni	(530)	
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni	(530)	
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	258.398	258.728
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	258.398	258.728

Nel corso del 2019 la Banca ha proceduto ad un versamento in conto capitale a copertura delle perdite registrate dalla partecipata Sparkasse Haus, per un importo di 200 mila euro. Alla fine dell'esercizio, a fronte del risultato economico in perdita, la Banca ha deciso di svalutare la stessa partecipazione per complessivi 530 mila euro, adeguandone il valore di libro al patrimonio netto.



SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività di proprietà	21.051	17.122
a) terreni		
b) fabbricati	6.876	4.504
c) mobili	10.498	8.780
d) impianti elettronici	3.677	3.838
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	82.141	
a) terreni		
b) fabbricati	81.509	
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	632	
Totale	103.192	17.122
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Rileva nella presente tabella l'informazione relativa ai Diritti d'uso acquisiti con il leasing, secondo quanto disposto dal principio contabile IFRS 16 entrato in vigore con decorrenza 01.01.2019, secondo il quale fra le attività materiali vengono appunto iscritti i diritti d'uso relativi a fabbricati e/o altri beni per i quali sussiste un contratto di locazione. Per maggiori informazioni in merito all'applicazione del nuovo principio adottato dalla Banca si fa rimando a quanto dettagliato nella parte A della presente Nota Integrativa.

Per dettagli sulle variazioni intervenute nell'esercizio sulle singole classi di attività si fa rimando alla successiva tabella 8.6 delle "Variazioni annue".

Le attività materiali iscritte in bilancio si riferiscono esclusivamente ad attività ad uso funzionale.



8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		29.263	42.203	14.039		85.505
A.1 Riduzioni di valore totali nette		(24.759)	(33.423)	(10.201)		(68.383)
A.2 Esistenze iniziali nette		4.504	8.780	3.838		17.122
B. Aumenti		3.596	3.395	687	96.912	104.590
B.1 Acquisti		3.394	3.394	446		7.234
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		202	1	241	96.912	97.356
C. Diminuzioni		(1.224)	(1.677)	(848)	(14.771)	(18.520)
C.1 Vendite			(20)	(25)	(2.305)	(2.350)
C.2 Ammortamenti		(1.224)	(1.215)	(823)	(12.466)	(15.728)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			(442)			(442)
D. Rimanenze finali nette		6.876	10.498	3.677	82.141	103.192
D.1 Riduzioni di valore totali nette		(25.983)	(34.109)	(11.006)		(71.098)
D.2 Rimanenze finali lorde		32.859	44.607	14.683	82.141	174.290
E. Valutazione al costo						

La consistenza della voce "Fabbricati" è interamente riconducibile a migliorie su beni di terzi (nella fattispecie ristrutturazioni di immobili in locazione adibiti a filiali).

L'importo di cui al rigo B.2, è da ricondurre alla capitalizzazione dei costi dell'esercizio per le succitate ristrutturazioni su beni di terzi in locazione adibiti a filiali.

I valori rappresentati nella colonna "Altre" fa interamente riferimento ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, secondo quanto introdotto con decorrenza 01 gennaio 2019 dal principio contabile IFRS 16. Nella voce "Altre variazioni in aumento" è stato inserito il valore di prima applicazione del principio contabile corrispondente appunto al diritto d'uso sulle attività acquisite nell'ambito di contratti di locazione.

Le "altre variazioni" di cui al rigo B.7 e C.7 danno evidenza di eventuali acconti su ristrutturazioni pagati in esercizi precedenti ed allocati alla corretta categoria di cespiti alla conclusione dei lavori avvenuta nell'anno nonché gli utili/perdite da cessione di cui alla tabella 18.1 del conto economico.

Le consistenze finali lorde e le relative riduzioni di valore espresse nelle voci D.1 e D.2 possono non trovare riscontro nelle variazioni del periodo delle varie classi di attività a motivo della rappresentazione a valori netti della cancellazione del valore relativo a beni dismessi.

Tra le "rimanenze finali lorde" figurano acconti, per un importo pari a 6.721 mila euro, riferiti all'acquisizione di varie attività, per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Il criterio di valutazione adottato per la rappresentazione di tutte le classi di attività materiali ad uso funzionale è il costo.



Di seguito è riepilogata la vita utile attribuita alle varie classi di attività materiali:

Fabbricati - costi per migliorie su beni di terzi:	durata del contratto d'affitto;
Mobili - macchine e macchinari d'ufficio:	3 anni;
Mobili - hardware:	5 anni;
Mobili – bancomat	8 anni;
Mobili - autovetture/mezzi di trasporto:	3 anni;
Mobili - arredamento:	6 anni e 8 mesi;
Mobili - d'ufficio:	8 anni e 4 mesi;
Impianti - cablaggi:	4 anni;
Impianti - telefonici:	5 anni;
Impianti - attrezzature:	6 anni e 8 mesi;
Impianti - sicurezza attiva:	3 anni e 4 mesi;
Impianti - diversi:	13 anni e 4 mesi;

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

In base al disposto dello IAS 16 par. 74 lett. c), non si segnalano significativi impegni dell'azienda per l'acquisto di attività materiali.



SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2019		31.12.2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				13.825
A.2 Altre attività immateriali	6.606		5.228	
A.2.1 Attività valutate al costo:	6.606		5.228	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	6.606		5.228	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	6.606		5.228	13.825

Non sono iscritte attività generate internamente.

L'ammontare delle attività immateriali a vita utile definita è così costituito:

- costi per software per euro 6.606 mila euro con una vita utile definita di 4 anni. Tale valore contabile residuo sarà ammortizzato rispettivamente per 1.652, 1.335, 913 e 435 mila euro negli esercizi 2020, 2021, 2022, 2023; nella voce sono ricompresi inoltre acconti per un valore pari a 2.271 mila euro pagati per l'acquisizione di attività per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Risulta interamente svalutato, fra le attività a durata indefinita, l'avviamento (pari 13.825 mila euro) pagato nel 2013 in sede di acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A., sulla base dei risultati dell'impairment test effettuato secondo lo IAS 36 con le ipotesi esposte nel successivo paragrafo.

Determinazione del Valore Recuperabile del "Goodwill" secondo lo IAS 36

1. Premessa

La Banca in seguito all'acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella, avvenuta in data 10 giugno 2013, ha iscritto in bilancio un avviamento per 13,8 milioni di euro insieme ad attività immateriali a vita utile definita, identificate durante il processo di allocazione del prezzo di acquisto, per un valore di iscrizione iniziale di circa 6,9 milioni di euro. Tali attività sono riconducibili a:

- Relazioni che il Ramo ha generato nel corso degli anni con la clientela (*Client Relationship*) per 3,1 milioni;
- Valore di mercato dei crediti (*fair value*) oggetto di acquisizione per 3,8 milioni.

Al 31 dicembre 2019 (prima dell'esecuzione del test di impairment e prima dell'ammortamento) tali attività ammontavano rispettivamente a 1,1 milioni di euro e a 2,3 milioni di euro.

Si premette che l'evoluzione delle condizioni di mercato con la repentina riduzione della curva dei tassi, la cui progressione registrata nel corso della seconda parte del 2019 risultava essere di difficile previsione ancora nel corso del primo semestre 2019, ha in parte inficiato la validità delle ipotesi considerate nell'aggiornamento del Piano Strategico 2019 – 2021.

2. Determinazione del valore recuperabile dell'avviamento secondo le regole definite dal IAS 36

Nel rispetto di quanto previsto dall'*International Accounting Standards 36* ("IAS 36") la Banca ha effettuato il *Test di Impairment* sull'avviamento riferibile al ramo ex banca Sella.

Con riferimento all'avviamento, lo IAS 36 prevede di eseguire un test di *Impairment* ogni qualvolta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una variazione per riduzione durevole di valore e comunque almeno una volta all'anno (*Impairment Test*).



In ogni caso il test consiste nel confrontare il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 36 e alle considerazioni sopra esposte, l'*Impairment Test* dell'avviamento risultante dal bilancio della Banca al 31 dicembre 2019, prevede quindi lo svolgimento delle seguenti attività:

- 1) Acquisizione dei dati della *Cash Generating Unit* (CGU) a cui allocare l'avviamento;
- 2) determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato.

3. Identificazione della CGU a cui allocare l'avviamento

Come nei precedenti esercizi, la verifica dell'avviamento del Ramo Banca Sella viene condotta identificando quelle CGU per le quali è possibile scomporre l'attività della Banca e analizzare i flussi di redditività che le stesse saranno in grado di generare nei prossimi anni, secondo un approccio coerente con l'informativa di settore data nel bilancio della Banca.

I rapporti acquisiti con il Ramo ex banca Sella sono principalmente legati a clientela privata e aziendale con caratteristiche analoghe ai clienti della attuale Business Unit "Commercial Banking". In considerazione del fatto che numerosi rapporti acquisiti erano inoltre associati a clientela anche della Cassa di Risparmio, successivamente alla migrazione tecnica sono avvenute numerose aggregazioni di tali posizioni; per questo motivo il monitoraggio del Ramo anche dal punto di vista gestionale avviene all'interno della complessiva Business Unit "Commercial Banking".

4. Determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato

Il processo di Impairment Test dell'avviamento della Banca al 31 dicembre 2019 è stato effettuato identificando il valore recuperabile delle singole CGU nel valore d'uso ed è stato condotto sul valore dell'avviamento (€13,8 mln) e sul valore residuo della Client Relationship (€1,1 mln). Le analisi valutative sono state pertanto sviluppate applicando il Dividend Discount Model sulla base delle Proiezioni economico-patrimoniali 2020-2022 riferibili alla CGU oggetto di analisi.

Per la determinazione del valore recuperabile, stante le considerazioni svolte in premessa, non si è più ritenuto sostenibile fare riferimento alle crescite previste nel Piano Strategico 2019-2021. La Banca ha pertanto sviluppato le proiezioni a partire dai dati preconsuntivi 2019 e di budget 2020 riferibili alla CGU. Per i successivi anni le grandezze sono state determinate sulla base di uno scenario Prometeia con crescite inerziali che riflette l'attuale contesto di mercato.

Si precisa che i valori prospettici considerati evidenziano, rispetto a quelli contenuti nel Piano Strategico 2019-2021 ricondotti alla CGU di riferimento ed utilizzati nei precedenti processi di impairment, differenze e analogie che possono essere così di seguito evidenziate e riepilogate:

- crescita più contenuta dei ricavi "core" rispetto a quanto previsto a Piano con particolare riferimento al margine da servizi e soprattutto al margine da interesse, per l'effetto riduzione della curva dei tassi di mercato;
- sostanziale identità nella previsione di crescita dei costi operativi con aumento dei costi "normali", ovvero i costi del personale, i costi amministrativi e gli ammortamenti per effetto degli investimenti previsti a Budget;
- aumento dei ricavi, con riconduzione della quota parte di pertinenza della CGU, legati al Bonus BCE, con maggior incidenza rispetto a quanto considerato nelle ipotesi precedenti, a seguito della prevista partecipazione al TLTRO 3; il bonus esplicherà i suoi effetti solo fino al 2023, anno di conclusione dell'operazione;
- è stato allocato, in entrambe le ipotesi, un valore di RWA alla CGU pari all'effettiva esposizione di ogni cliente del ramo stesso;
- in entrambe le ipotesi non sono stati inclusi i costi e ricavi non ordinari.

I valori di riferimento relativamente al costo del capitale (Ke), il Ratio Patrimoniale (CET1) ed il tasso di crescita di lungo periodo (g) sono stati identificati come di seguito esposto.

Ratio Patrimoniale (CET1):

La Sparkasse fa riferimento ad oggi ai valori contenuti nel processo SREP per il 2019. Ciò premesso, l'identificazione del valore di CET1 è stata effettuata sulla base delle seguenti considerazioni.



Il livello di SREP (OCR+ Pillar 2 Guidance) attualmente in vigore è pari al 8,2% di CET1 ed il relativo valore di Risk tolerance per il 2020 previsto, con riferimento a tale parametro, è pari a 9,25%. In sede di redazione del Piano Strategico 2019-2021, la Banca ha identificato come *range* di *risk tolerance*, relativamente al CET1 ratio, un valore compreso tra il 9% ed il 9,5%. Si precisa che la *risk tolerance* tipicamente riporta un valore maggiore e quindi prudenziale rispetto alla *risk capacity* ovvero il minimo regolamentare imposto dall'Autorità di Vigilanza, peraltro ad oggi non ancora noto con riferimento al 2020.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte e del confronto con le prassi di mercato, la Banca ha confermato il livello di CET1 ratio pari al 9,5% ovvero in un intervallo superiore alla *risk tolerance* identificata per il 2020 e sulla fascia alta rispetto al Piano, nonché maggiore rispetto ai requisiti regolamentare ad oggi noti. In sede di analisi di sensitivity si è comunque proceduto ad aumentare e ridurre tale valore del +/- 0,50%.

Si precisa che in occasione dell'esecuzione dell'Impairment test sul bilancio 2018 e sul 30 giugno 2019 il valore di CET1 era stato parimenti posto al 9,5%.

Costo del Capitale (Ke)

Il costo del capitale è stato collocato ad un valore pari al 8,82% (9% i precedenti test) ed è stato calcolato sulla base del *Capital Asset Pricing Model*, considerando l'attuale struttura dei tassi d'interesse di mercato e dello specifico settore di riferimento.

Tasso di crescita di lungo termine (g)

Il tasso di crescita di lungo termine è stato mantenuto pari a 1,5% in linea con le scorse valutazioni ed in linea con le *practice* di mercato.

Risultati del test di impairment

I risultati, utilizzando i parametri sotto indicati, sono riportati nella tabella seguente (espressi in migliaia di euro):

- Ratio Patrimoniale: 9,5%
- Costo del capitale (ke): 8,82%
- Tasso di crescita di lungo termine degli utili (g): 1,5%

	2019	2020	2021	2022	TV	
BP	t	t+1	t+2	t+3	n	TOTALE
Utile		17.755	20.416	21.970	19.443	60.141
Cost of Equity	8,8%	8,8%	8,8%	8,8%	8,8%	
Periodo di attualizzazione	0,0	1,0	2,0	3,0	3,0	
Fattore di attualizzazione	1,00	0,92	0,84	0,78	0,78	
Impieghi	4.117.600	4.208.517	4.275.853	4.341.273	4.406.306	
Ponderazione	54,4%	54,4%	54,4%	54,4%	54,4%	
RWA	2.241.149	2.290.634	2.327.284	2.362.892	2.398.288	
Target CET1	9,5%	9,50%	9,50%	9,50%	9,5%	
Allocated capital	212.909	217.610	221.092	224.475	227.837	
delta allocated capital	-	4.701	3.482	3.383	3.363	
Excess/deficit capital		13.054	16.934	18.587	16.080	
Excess/deficit capital attualizzato		11.996	14.302	14.426		40.724



Terminal Value

Flusso finanziario netto al tempo n	16.080
tasso di crescita/decrecita	1,5%
rendita perpetua crescente/decrecente	219.745
coefficiente di attualizzazione (fisso)	0,78
rendita perpetua crescente/decrecente A	170.548

Value in Use (rendita perpetua cr./decrecente) 211.272

Allocated capital - 212.909

Value in use - 1.638

Valore Intangibile 14.925

Goodwill 13.825

Client Relation 1.100

Differenza - 16.563

I risultati della analisi di *sensitivity* sono riportati a seguire:

Dati in € '000

Sensitivity – Costo del capitale e CET1 ratio target						
Valore economico della CGU						
CET1 ratio	Costo del capitale					
	7,82%	8,32%	8,82%	9,32%	9,82%	
8,50%	250.127	231.850	216.066	202.299	190.183	
9,00%	247.363	229.282	213.669	200.050	188.065	
9,50%	244.598	226.715	211.272	197.801	185.946	
10,00%	241.834	224.147	208.874	195.552	183.828	
10,50%	239.069	221.580	206.477	193.303	181.709	

Valore recuperabile dell'intangibile (al netto del capitale figurativo allocato pari a 212.909)						
CET1 ratio	Costo del capitale					
	7,82%	8,32%	8,82%	9,32%	9,82%	
8,50%	37.218	18.941	3.157	(10.611)	(22.726)	
9,00%	34.453	16.373	760	(12.860)	(24.844)	
9,50%	31.689	13.806	(1.638)	(15.109)	(26.963)	
10,00%	28.925	11.238	(4.035)	(17.358)	(29.081)	
10,50%	26.160	8.671	(6.432)	(19.607)	(31.200)	

Dati in € '000

Sensitivity – Costo del capitale e g-rate						
Valore economico della CGU						
g-rate	Costo del capitale					
	7,82%	8,32%	8,82%	9,32%	9,82%	
1,00%	241.719	225.073	210.556	197.784	186.460	
1,25%	243.104	225.865	210.902	197.792	186.211	
1,50%	244.598	226.715	211.272	197.801	185.946	
1,75%	246.216	227.630	211.668	197.810	185.666	
2,00%	247.973	228.617	212.093	197.820	185.367	

Valore recuperabile dell'intangibile (al netto del capitale figurativo allocato pari a 212.909)						
g-rate	Costo del capitale					
	7,82%	8,32%	8,82%	9,32%	9,82%	
1,00%	28.809	12.163	(2.354)	(15.126)	(26.449)	
1,25%	30.194	12.955	(2.007)	(15.117)	(26.699)	
1,50%	31.689	13.806	(1.638)	(15.109)	(26.963)	
1,75%	33.307	14.720	(1.242)	(15.099)	(27.244)	
2,00%	35.064	15.708	(816)	(15.089)	(27.542)	

5. Conclusioni

Le valutazioni svolte tramite lo sviluppo del modello con l'applicazione dei parametri definiti ed utilizzando le assunzioni descritte, hanno condotto a determinare un *value in use* della CGU di riferimento che, al netto del capitale allocato, risulta avere un valore (lievemente) negativo, non idoneo pertanto a giustificare il mantenimento in bilancio delle due componenti oggetto del test.

Le determinazioni del valore recuperabile dell'intangibile evidenziano infatti un'erosione della redditività della CGU Commercial Banking, dettata in particolare dall'attuale scenario di mercato dei tassi di interesse.

In tale contesto la Banca procederà all'aggiornamento del Piano Strategico 2019-2021 al fine di mettere a punto le azioni strategiche necessarie a fronteggiare i trend evolutivi.

Le stime del Valore Recuperabile effettuate in una logica di Value in Use evidenziano multipli impliciti superiori rispetto ai multipli di società quotate ritenute comparabili. Pertanto, il Value in Use risulta il maggiore tra il Value in Use e il Fair Value, come richiamato dal principio contabile IAS 36 nella definizione del Valore Recuperabile.



Alla luce dei risultati ottenuti dal Test di Impairment e della sensitività degli stessi al variare dei parametri valutativi (Costo del Capitale, CET 1 Ratio Target e g-rate) la Banca ha deliberato una rettifica di valore negativa del Goodwill e della Client Relationship iscritti a bilancio per il loro ammontare complessivo, pari a 14,9 milioni di euro.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	13.825			29.838		43.663
A.1 Riduzioni di valore totali nette				(24.610)		(24.610)
A.2 Esistenze iniziali nette	13.825			5.228		19.053
B. Aumenti				4.209		4.209
B.1 Acquisti				4.209		4.209
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	(13.825)			(2.831)		(16.656)
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	(13.825)			(1.856)		(15.681)
- Ammortamenti				(1.856)		(1.856)
- Svalutazioni:	(13.825)					
+ patrimonio netto						
+ conto economico	(13.825)					
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				(975)		(975)
D. Rimanenze finali nette				6.606		6.606
D.1 Rettifiche di valore totali nette				(27.325)		(27.325)
E. Rimanenze finali lorde				33.931		33.931
F. Valutazione al costo						

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.



SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Attività fiscali correnti

Le attività fiscali correnti ammontano 9.673 mila euro e si riferiscono principalmente a crediti d'imposta netti derivanti dal Consolidato IRES e dalla dichiarazione IRAP, al netto dei debiti d'imposta IRES e IRAP 2019.

Si fa presente inoltre che, con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione è giustificata dalla previsione del realizzo da parte della Banca e del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere utilizzati.

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES del 27,5% e l'aliquota IRAP del 4,64% quale risultato della ponderazione fra le aliquote IRAP previste, oltre che nella provincia di Bolzano, anche nella provincia di Trento e nelle regioni Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ove operano gli sportelli della Banca, in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela.

La fiscalità differita è anch'essa determinata applicando al rispettivo imponibile fiscale le aliquote IRES del 27,5% e IRAP del 4,64%.

Si fa presente al riguardo che la legge di Stabilità 2016 ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES al 24%, con effetto dai periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016. Tale disposizione non si applica peraltro agli enti creditizi, che sono tenuti a maggiorare l'imposta con aliquota ridotta di 3,5 punti percentuali. L'addizionale, che incide negativamente sul carico fiscale delle banche, è stata comunque prevista anche con la finalità di non penalizzare oltremodo il sistema bancario, sterilizzando di fatto l'effetto negativo che la riduzione di aliquota avrebbe avuto sugli ingenti stock di DTA delle banche rinvenienti dalla deducibilità differita delle svalutazioni e delle perdite sui crediti.

Si ricorda dal 2019 è stata ripristinata l'agevolazione ACE (aiuto alla crescita economica); tale incentivo che era stato abolito dalla legge di Bilancio 2019 è stato reintrodotta senza soluzione di continuità, ovvero evitando che il periodo di imposta 2019 fosse escluso dal beneficio.

Passività fiscali correnti

Alla data di rilevazione non sono presenti "Passività fiscali correnti".

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nell'esercizio delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imponibile	Imposte
Rettifiche di valore su crediti v/clientela, deducibili in quote costanti nei dieci esercizi successivi alla loro imputazione al conto economico	311.067	95.550
Perdita fiscale IRES	21.464	752
Accantonamento al fondo rischi su crediti di firma	9.138	2.513
Accantonamenti non dedotti del Fondo Pensioni	979	269
Altri accantonamenti al fondo rischi ed oneri (azioni revocatorie, cause passive, oneri differiti per il personale non definiti contrattualmente, fondo di solidarietà e rischi vari)	15.998	4.624
Affrancamento avviamento Millennium SIM S.p.A.	1.481	476
Goodwill acquisizione ramo d'azienda Banca Sella	8.448	2.715
Altre spese con deducibilità differita	988	323
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	23.381	1.151
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali	1.314	361
Svalutazione crediti IAS/IFRS	63.580	18.214
Altre rettifiche IAS/IFRS		
Totale	457.838	126.948



L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 112.189 mila euro ad IRES e per 14.759 mila euro ad IRAP.

Deferred Tax Asset

L'articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto la disciplina del credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - "DTA") iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell'articolo 106, comma 3, del TUIR e relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d'imposta.

Successivamente, l'articolo 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

La Banca, dopo le trasformazioni di DTA effettuate con riferimento ai periodi 2013, 2014 e 2015 a seguito dei risultati in perdita civilistici (e in alcuni casi fiscali), ha proceduto a trasformare in crediti d'imposta, in data 12.04.2017, post Assemblea di approvazione del Bilancio 2016, euro 2.708 mila di imposte anticipate attive, in conseguenza della perdita civilistica dell'esercizio 2016.

Nel saldo delle imposte differite attive al 31 dicembre 2019 risultano ricompresi euro 96.026 mila di DTA trasformabili.

Si precisa che a seguito dell'approvazione del decreto legge n. 83/2015, che ha introdotto per le banche la deducibilità immediata delle perdite e delle svalutazioni su crediti, lo stock di DTA trasformabili non potrà più subire incrementi pro futuro.

Con riferimento alla fiscalità rilevata sugli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, si specifica che, in sede di FTA, la quota di imposte (IRES e IRAP) è stata rilevata in contropartita di una riserva patrimoniale, così come avvenuto per le maggiori rettifiche e per gli altri effetti rinvenienti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile.

Con riferimento infine sempre all'effetto fiscale rilevato alla data del 01 gennaio 2018 sulle maggiori *credit loss provision* contabilizzate sulle attività finanziarie in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, si precisa che lo stesso è stato calcolato tenendo conto della quota di imposta che si è ritenuto probabile recuperare in un arco temporale ritenuto ragionevole (probability test). In base a questo criterio non è stata calcolata la maggiorazione IRES per le banche (3,5%), in quanto il recupero della maggiorazione d'imposta trovava capienza, esclusivamente nel reddito della banca, in un periodo di tempo previsto che superava l'arco temporale considerato.

Peraltro, la Legge di bilancio 2019 ha modificato, con decorrenza 2018, il trattamento fiscale delle maggiori rettifiche contabilizzate a seguito della prima applicazione dell'IFRS 9, rendendole deducibili, sia ai fini IRES che IRAP, in quote costanti in dieci periodi di imposta, permettendo di considerare la deduzione piena ai fini IRAP delle imposte dai redditi futuri.

Rilevazione DTA e crediti d'imposta – probability test

Vengono rilevate, le imposte anticipate sulla quota di agevolazione Ace non utilizzata (riportabile), in quanto la Banca ed il Gruppo, composto dalle Società aderenti al Consolidato fiscale, prevedono di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali le stesse potranno essere utilizzate.

Si fa presente inoltre che, come sopra indicato, anche con riferimento ai crediti d'imposta, la rilevazione risulta essere giustificata dalla previsione del realizzo da parte della Banca e del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere portati in compensazione.



10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imponibile	Imposte
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni materiali	3	1
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni finanziarie		
Fiscalità differita su riserve in sospensione d'imposta		
Contributi associativi		
Fiscalità differita su intervento FITD Schema volontario - cartolarizzazioni	206	56
Rettifiche immobilizzazioni materiali ed immateriali IAS		
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	25.517	2.729
Plusvalori su partecipazioni		
PPA avviamento Ramo d'azienda ex Banca Sella		
Totale	25.726	2.786

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 1.642 mila euro ad IRES e per 1.144 mila euro ad IRAP.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	131.292	117.959
2. Aumenti	6.769	24.366
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6.638	3.965
a) relative a precedenti esercizi	43	122
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	6.595	3.843
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		20.401
2.3 Altri aumenti	131	
3. Diminuzioni	11.317	11.033
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	11.317	6.953
a) rigiri	11.317	6.953
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		4.080
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		4.080
4. Importo finale	126.744	131.292

Fra gli "Aumenti" viene riportato l'effetto fiscale rilevato a seguito dell'impairment effettuato sul Goodwill a suo tempo rilevato in occasione dell'acquisizione avvenuta nel 2013 di alcune filiali della Banca Sella.

Fra le "Diminuzioni" viene ricompreso l'effetto dello scarico della perdita pregressa sulla base dei redditi realizzati dalla banca nel periodo d'imposta 2019.



10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	95.278	95.278
2. Aumenti	748	
3. Diminuzioni		
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdita d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	96.026	95.278

Deferred Tax Asset - "DTA" trasformazione in credito d'imposta

In data 3 maggio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il nuovo decreto legge sulle banche (D.L. n. 59/2016), convertito con legge n.119 del 30.06.2016, con il quale vengono introdotte tra l'altro modifiche al regime della trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta da parte di soggetti interessati (principalmente Istituti di credito). Per poter mantenere in vita il meccanismo di trasformazione previsto, è stato richiesto alle banche il pagamento di un canone annuo del 1,5% sulla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate trasformabili (maggiorate delle imposte già trasformate) al 31.12.2015 e le imposte versate (IRES, IRAP) nel periodo fra il 2008 e il 2015 (eventualmente maggiorate per i versamenti dei periodi successivi). Se le imposte versate superavano le DTA iscritte in bilancio (e quelle già trasformate), nulla risultava dovuto. Viceversa, per poter continuare a beneficiare dell'agevolazione fiscale di cui all'art. 2, commi da 55 a 57, del D.L. n. 225/2010, i soggetti erano tenuti ad esercitare un'apposita opzione pagando il nuovo canone annuale sulle differenze fino al 31 dicembre 2029. Nel caso in cui l'opzione non fosse stata esercitata, ai fini delle disposizioni regolamentari, le imposte differite attive di cui alla legge 214/2011 avrebbero dovuto essere considerate alla stregua delle altre DTA e quindi venir tra l'altro dedotte dai Fondi propri. Per l'esercizio dell'opzione è stato previsto il termine del 31.07.2016 con il versamento del primo canone. Il pagamento del canone costituiva condizione irrinunciabile posta dalla Commissione europea per non considerare il regime previsto per le DTA "aiuto di Stato". Cassa di Risparmio di Bolzano ha deciso di optare per il mantenimento del meccanismo di trasformazione. Il canone versato nel 2019 è ammontato a euro 823 mila.

Si ricorda infine che in sequenza, prima la Legge di bilancio 2019 e poi la Legge di bilancio 2020, modificando l'articolo 16, commi 3 – 4 e 8 – 9 del D.L. 27 giugno 2015, n. 83, hanno previsto che la deduzione delle quote del 10% dell'ammontare delle perdite su crediti, ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari e le imprese di assicurazione in relazione rispettivamente ai periodi d'imposta 2018 e 2019, venisse differita e rimodulata con riferimento al meccanismo temporale di rigiro.



10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	1.628	1.385
2. Aumenti	402	297
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	35	297
a) relative a precedenti esercizi		50
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	35	247
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	367	
3. Diminuzioni	1.637	54
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.637	54
a) rigiri	1.637	54
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	393	1.628

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	6.020	2.230
2. Aumenti	257	5.829
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	257	4.238
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	257	4.238
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		1.591
3. Diminuzioni	6.073	2.039
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.501	30
a) rigiri	4.501	30
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	1.572	2.009
4. Importo finale	204	6.020



10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	2.004	9.196
2. Aumenti	633	371
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	633	371
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	633	371
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	245	7.563
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	245	5.487
a) rigiri	245	5.487
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		2.076
4. Importo finale	2.392	2.004

10.7 Altre informazioni

Situazione fiscale

La Banca aderisce, assieme alle controllate Sparim S.p.A e Sparkasse Immobilien S.r.l., all'istituto del "Consolidato fiscale nazionale", che si è automaticamente rinnovato per il triennio 2019-2021. Con riferimento ai termini previsti per l'accertamento si precisa che i commi 130, 131 e 132 della legge di stabilità 2016 (Legge 208/2015) hanno riformato le due norme parallele di riferimento: l'art.57 del DPR 633/1972 e l'art.43 del DPR 600/1973. Il termine ordinario per la notifica degli avvisi di rettifica e degli avvisi di accertamento diventa il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione e non più del quarto. L'allungamento del termine è stato previsto anche nei casi di omessa dichiarazione e dichiarazione nulla, passando dal 31 dicembre quinto anno successivo al 31 dicembre del settimo anno successivo a quello in cui si sarebbe dovuta presentare la dichiarazione.

Le nuove disposizioni si applicano agli avvisi di accertamento e di rettifica relativi al periodo d'imposta 2016 e successivi. Per i suddetti atti valevoli fino al 2015, invece, la notifica deve essere effettuata, a pena di decadenza, secondo il precedente regime, cioè "entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione ovvero, nei casi di omessa presentazione della dichiarazione o di dichiarazione nulla, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata".

In caso di violazioni che comportano la commissione di reati tributari (quelli ricompresi, cioè, nel D.lgs.74/2000), i termini del quarto e del quinto anno successivi alla dichiarazione presentata od omessa sono raddoppiati relativamente al periodo d'imposta in cui è stata commessa la violazione; tale raddoppio, però, non opera qualora la denuncia da parte dell'Amministrazione finanziaria, Guardia di finanza compresa, sia presentata o trasmessa oltre la scadenza ordinaria dei suddetti termini.

Sottoscrizione atti di Accertamento con adesione

Come già riportato nel bilancio dell'esercizio 2018, e come riperso nell'ambito della Relazione sulla Gestione del presente bilancio, si ricorda che, in relazione ai periodi d'imposta 2012 e successivi, la Guardia di finanza, Nucleo Polizia Economica-Finanziaria di Bolzano, ha condotto presso la Cassa di Risparmio di Bolzano una verifica fiscale i cui esiti sono stati riportati nei due Processi verbali di constatazione consegnati, rispettivamente, in data 10 ottobre 2018 e 29 gennaio 2019. Le contestazioni contenute nei PVC hanno riguardato i periodi 2013, 2014 e 2015 e hanno fatto riferimento all'ambito delle svalutazioni dei crediti erogati alla clientela, oltre che ad altri ambiti in relazione a due contestazioni di minor entità, una delle quali non recepita successivamente dall'Agenzia delle Entrate e l'altra non oggetto, ad oggi, di accertamento.



Nei processi verbali di constatazione in parola, la Guardia di Finanza si è concentrata su alcune posizioni creditorie e sulle relative rettifiche di valore imputate dalla Banca ai periodi d'imposta 2013 e 2014, contestando la competenza temporale della deduzione fiscale delle stesse.

Tali rettifiche di valore sono state dedotte dalla Banca, in base alla norma *pro-tempore* vigente, nella misura di un quinto del loro ammontare sia dalla base imponibile IRES che dalla base imponibile IRAP.

Secondo la Guardia di Finanza, invece, dette svalutazioni avrebbero dovuto avere, da un punto di vista fiscale, imputazione temporale nel periodo d'imposta 2012, rendendosi applicabili *ratione temporis* le norme che stabilivano la totale irrilevanza delle svalutazioni dei crediti nella determinazione della base imponibile IRAP e un arco temporale di deduzione frazionata più ampio (diciotto periodi d'imposta a decorrere dal 2013, anziché cinque anni) ai fini IRES.

Pertanto, secondo la Guardia di Finanza la base imponibile IRES dei periodi d'imposta 2013 e 2014 avrebbe dovuto essere rettificata in aumento, rendendosi indeducibili le quote pari ad un quinto delle rettifiche di valore imputate a tali periodi (che avrebbero dovuto avere imputazione temporale nel periodo d'imposta 2012). La maggiore base imponibile IRES sarebbe stata mitigata dal contestuale riconoscimento della deducibilità di un diciottesimo dell'ammontare delle rettifiche di valore che, secondo la Guardia di Finanza, avrebbero trovato appunto corretta imputazione nel periodo d'imposta 2012.

Inoltre, il "Valore della Produzione netta" a fini IRAP dei periodi d'imposta 2013 e 2014 avrebbe dovuto essere rettificato seguendo lo stesso metodo descritto sopra a fini IRES, con la differenza che, in relazione a tale imposta non vi sarebbe stata alcuna mitigazione in quanto, a fini IRAP, sarebbero risultate indeducibili le rettifiche di valore imputate al 2012.

Dopo la consegna dei PVC, la Capogruppo ha prodotto all'Agenzia delle Entrate le richieste e osservazioni ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 212/2000, sottolineando, sulla base della normativa che disciplina l'ambito specifico, l'impossibilità in primis di contestare, dal punto di vista fiscale, l'errata imputazione temporale di componenti reddituali di tipo valutativo, quali sono le svalutazioni di crediti erogati alla clientela.

Il 19 dicembre 2018, con riferimento al periodo d'imposta 2013, la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate ha emesso due avvisi di accertamento, rispettivamente, ai fini IRES e IRAP, con i quali venivano recepiti pressoché totalmente i rilievi contenuti nel PVC con riferimento alla non corretta imputazione temporale delle svalutazioni relativamente alle posizioni oggetto di contestazione.

La Banca, pur convinta della bontà del proprio operato, al solo fine di economicità, onde evitare, se possibile, un lungo e comunque oneroso contenzioso, ha avviato, in data 29 gennaio 2019, il procedimento di accertamento con adesione sugli avvisi di accertamento emessi sul 2013.

Sulla base delle premesse sopra esplicitate e tenendo conto delle proposte emerse a seguito delle trattative con la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate, pur nella assoluta convinzione della correttezza del proprio operato, con il solo fine di evitare i lunghissimi tempi di chiusura del contenzioso e i costi ad esso collegati, in termini di spese per consulenza ed assistenza e di spese legali, la Banca ha deciso di optare per la sottoscrizione di un accordo di adesione a chiusura di tutte le contestazioni formulate dalla Guardia di Finanza e recepite dall'Agenzia delle Entrate.

In data 17 maggio 2019 sono stati pertanto definiti, presso la sede della Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Bolzano, gli accordi relativi all'accertamento con adesione per i periodi d'imposta 2013 e 2014.

Il costo complessivo a conto economico per la Cassa di Risparmio di Bolzano è ammontato a 1,990 milioni di euro, di cui 1,740 milioni di euro a titolo di maggiori imposte (considerando anche i proventi ed i costi relativi all'adeguamento delle DTA iscritte in bilancio) e 250 mila euro a titolo di interessi netti.



SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie		20.111
A.2 Partecipazioni	4.364	5.206
A.3 Attività materiali di cui: derivanti dal recupero dei crediti deteriorati		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	4.364	25.317
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	4.364	25.317
B. Attività operative cessate		
B.1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie designate al fair value - altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla		
B.3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al fair value		
D.4 Fondi		
D.5 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

Legenda:

C=costo

L1=fair value Livello 1

L2=fair value Livello 2

L3=fair value Livello 3

VB=Totale valore di bilancio=C+L1+L2+L3



La presente voce espone i valori relativi alla società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione. A fronte del risultato d'esercizio di fine anno 2019, il valore di libro della società è stato variato con l'iscrizione del risultato stesso pari a -846 mila euro rettificato delle componenti iscritte da Raetia a titolo di fondo oneri di liquidazione nei confronti della Banca. A fine 2019 la movimentazione di cui sopra, ha portato ad esporre un valore complessivo dell'attività pari a 4.364 mila euro.

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 il valore di libro iscritto tra le Attività in via di dismissione è pari a 4.364 mila euro, come specificato nel paragrafo precedente.



SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

	31.12.2019	31.12.2018
Crediti d'imposta	12.372	12.895
- Quota interessi	49	49
- Quota Capitale	12.323	12.846
Crediti verso l'Erario per acconti versati	1.198	1.257
Ritenute d'acconto subite	189	156
Partite in corso di lavorazione	45.857	46.639
- utenze da addebitare alla clientela	27.299	22.814
- assegni di conto corrente	4.075	7.221
- altre	14.483	16.604
Conto gestione investimento F.do Pensioni Sez.A/A1	347	3.516
Consolidamento fiscale - crediti v/consolidate	2.239	4.075
Crediti derivanti da operazioni di Cartolarizzazione	73.381	77.246
Attività e crediti diversi	61.191	59.931
Totale	196.774	205.715

La riduzione del totale delle "Altre Attività" pari a 8.941 mila euro è dovuta in parte significativa ad una riduzione della voce "Crediti derivanti da operazioni di cartolarizzazione" che si riduce di 3.865 mila euro e che accoglie i flussi da e verso la SPV Fanes veicolo delle due operazioni di cartolarizzazione.

La voce "Conto gestione investimenti F.do Pensioni Sez. A/A1" che accoglie la liquidità del fondo e gli adeguamenti attuariali della riserva matematica, registra anch'essa una importante diminuzione, legata agli investimenti in titoli effettuati ad inizio anno a fronte della maggior disponibilità di cassa ottenuta sulla scorta della riserva accantonata in base alle stime attuariali del 2018. A fine esercizio 2019, sempre sulla base delle stime dell'attuario, il fondo risulta invece in surplus e dovrà pertanto ridurre il debito verso gli iscritti.

La voce "Crediti d'imposta" si riduce di 523 mila euro, e accoglie principalmente il credito per imposta di bollo assolta in modo virtuale.



Passivo

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	1.281.316				1.288.448			
2. Debiti verso banche	148.873				113.305			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	19.394				937			
2.2 Depositi a scadenza	2.190				735			
2.3 Finanziamenti	126.861				111.633			
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri	126.861				111.633			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing	428							
2.6 Altri debiti								
Totale	1.430.189			1.430.189	1.401.753			1.401.753

La voce "Debiti verso banche centrali" fa riferimento ad Operazioni di Mercato Aperto (OMA) di rifinanziamento di tipo TLTRO-II. Nel marzo del 2016, la BCE ha annunciato una seconda serie TLTRO, composta di quattro operazioni di finanziamento (per il periodo giugno 2016 – marzo 2017), ciascuna avente durata pari a quattro anni; la Banca ha partecipato alle quattro aste TLTRO-II per un importo complessivo di 1.295 milioni di euro. A garanzia di tali finanziamenti BCE sono state poste, tra l'altro, due tranche senior delle RMBS denominate Fanes. Il tasso agevolato applicato ai finanziamenti ammonta a -0,40% annuo, in quanto la Banca ha raggiunto l'obiettivo sottostante le operazioni TLTRO.

La voce "Finanziamenti" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta dalla Banca Europea degli Investimenti per il rifinanziamento di specifici progetti delle PMI.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.



1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	4.803.837				4.378.470			
2. Depositi a scadenza	1.003.616				1.124.832			
3. Finanziamenti	840.549				772.910			
3.1 Pronti contro termine passivi	799.403				721.163			
3.2 Altri	41.146				51.747			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	82.214							
6. Altri debiti	328.849				79.977			
Totale FV				7.059.065				6.356.189
Totale	7.059.065			7.059.065	6.356.189			6.356.189

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine periodo ed i dati di fine esercizio precedente rileva un incremento pari a 702,9 milioni di euro (+11%).

Il punto 3.1 accoglie gli importi dei finanziamenti passivi (Classic Repo) effettuati dalla Banca sulla piattaforma MTS Repo, metodologia che ha fatto registrare un incremento rispetto allo scorso esercizio di 78,2 milioni di euro.

La voce "Finanziamenti – Altri" fa principalmente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta in più tranche da Cassa Depositi e Prestiti da utilizzare per il successivo finanziamento agevolato a P.M.I.

Il punto 5. Debiti per leasing, accoglie con decorrenza 01.01.2019 gli importi rivenienti dalle operazioni di leasing assoggettate al principio contabile IFRS 16, secondo il quale a fronte dell'iscrizione nell'Attivo di un diritto d'uso del bene, nel passivo si debba iscrivere la somma attualizzata dei canoni contrattualmente previsti dal contratto di leasing.

La voce "Altri debiti" si riferisce per la somma di 75.548 mila euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela in virtù di convenzioni stipulate con Enti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province e Comuni).

Tale voce comprende altresì il debito verso il veicolo della autocartolarizzazione denominata "Fanes 4" a fronte della cessione sul mercato delle Notes senior della stessa cartolarizzazione, effettuata dalla Banca nell'esercizio 2019, per un ammontare residuo pari a 253,7 milioni di euro. Per maggiori informazioni in merito all'operazione di cessione di tali Notes si rimanda a quanto dettagliato nella Relazione sulla gestione.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.



1.3 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	VB	Fair value		VB	Fair value	
		L1	L2		L1	L2
A. Titoli						
1. Obbligazioni	124.010		131.987	315.069		316.019
1.1 strutturate	338		339	338		337
1.2 altre	123.672		131.648	314.731		315.682
2. Altri titoli						
2.1 strutturati						
2.2 altri						
Totale	124.010		131.987	315.069		316.019

La voce "Obbligazioni" presenta un decremento del 61% rispetto al dato della fine dell'esercizio precedente, corrispondente ad un importo di 191 milioni di euro; tale riduzione è imputabile a scadenze di prestiti in circolazione che non sono stati rinnovati.

Risultano inoltre ricomprese le emissioni di tre prestiti obbligazionari subordinati, rispettivamente di nominali 0,4 milioni, 5 milioni e 20 milioni di euro.

Le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi sono valorizzate al netto di 50,6 milioni di euro di riacquisti.

1.3.1 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La presente tabella non viene valorizzata in quanto né nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, né in quello precedente, risultano in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura.



1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

La Banca ha emesso nel 2008 e nel 2009, quale misura di rafforzamento patrimoniale, due titoli subordinati Lower Tier II; il primo di questi è giunto a scadenza nel mese di dicembre 2018, il secondo a dicembre 2019. Nel mese di dicembre 2015, in occasione dell'operazione di aumento di capitale la Banca ha emesso un'ulteriore passività subordinata Lower Tier II in abbinamento inscindibile alla sottoscrizione di azioni. Nel 2017 e nel 2018 la Banca ha emesso due ulteriori prestiti obbligazionari subordinati Lower Tier II rispettivamente per nominali 5 e 20 milioni di euro.

I dettagli delle passività subordinate in circolazione al 31 dicembre 2019 sono riportati di seguito (importi in unità di euro):

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse
IT0005136756	363.700	337.930	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)
IT0005320129	5.000.000	5.001.080	29.12.2017	29.12.2024	Tasso fisso al 5,75% per tutta la durata del prestito
IT0005345274	20.000.000	19.609.034	27.09.2018	27.09.2028	Tasso fisso al 6,00% per tutta la durata del prestito

Il prestito emesso nel 2015 ha durata decennale e, oltre a prevedere la facoltà per la Banca di rimborso anticipato al valore nominale a partire dal 21 dicembre 2020, previa autorizzazione dell'Autorità competente, contiene, per il sottoscrittore, il diritto di conversione in azioni nel rapporto di nr. 1 azione ogni nr. 1 obbligazione subordinata il 21 giugno e 21 dicembre di ogni anno a partire dal 21 giugno 2016. Tale opzione di convertibilità viene contabilmente considerata come componente "equity" e pertanto non risulta iscritta alla Voce 10.c) del Passivo; essa è stata quantificata in 28 mila euro ed iscritta alla Voce 130 Strumenti di capitale.

Non risultano riacquisti in proprietà di dette emissioni obbligazionarie subordinate.

Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

A partire dall'anno 2014, sia le emissioni obbligazionarie che i certificati di deposito, il cui rischio di tasso di interesse veniva coperto con appositi strumenti derivati, venivano contabilizzate secondo le regole del fair value hedging definite dallo IAS 39 ed esposte al punto 1 nella precedente tabella 1.3.1. Già da fine 2018, a causa del mancato superamento dei test di efficacia della copertura, che hanno comportato la necessità di trasferire le passività coperte ad un regime contabile al costo ammortizzato e non più in hedge accounting, non sono più presenti emissioni di obbligazioni gestite in regime di hedge accounting.



2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2019					31.12.2018				
	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			806					119		
1.1 Di negoziazione			806					119		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			806					119		
Totale (A+B)			806					119		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

I derivati finanziari di negoziazione fanno riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti dalla Banca alla fine del periodo.

Nella situazione al 31 dicembre 2019 tra i derivati finanziari di negoziazione trova rappresentazione anche un contratto IRS stipulato dalla Banca con finalità di copertura di un portafoglio di mutui a tasso fisso e per il quale non sono risultati superati i previsti test di efficacia retrospettiva richiesti dallo IAS 39. A fronte di detta inefficacia, la valutazione negativa dello strumento è stata iscritta tra le passività finanziarie di negoziazione per un importo pari a 613 mila euro.



SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2019				31.12.2018					
	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
di cui:										
- impegni a erogare fondi										
- garanzie finanziarie rilasciate										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
di cui:										
- impegni a erogare fondi										
- garanzie finanziarie rilasciate										
3. Titoli di debito	27.155	28.566			72.189	74.110				
3.1 Strutturati	27.155	28.566			28.553	29.844				
3.2 Altri					43.636	44.266				
Totale	27.155	28.566			72.189	74.110				

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Trova collocazione in questa voce, in conseguenza dell'applicazione della *fair value option*, la parte dei prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti pari a 4,9 milioni di euro, il cui rischio di tasso è oggetto di copertura mediante contratti derivati.

Il valore corrente di questi ultimi trova collocazione tra le "Attività/Passività finanziarie di negoziazione" (Sezione 2 dell'Attivo - Sezione 2 del Passivo).

Il dato di fine esercizio fa emergere un decremento delle consistenze pari al 61% rispetto a quelle in essere al 31 dicembre 2018.

Il costante decremento registrato nel 2019 e negli anni precedenti è da ricondurre alla scelta della Banca di non procedere più, a fronte delle scadenze delle obbligazioni di propria emissione, a nuove emissioni.

I restanti prestiti obbligazionari emessi, come già precisato, sono classificati nella precedente Sezione 1.c) "Titoli in circolazione".



SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La tabella non viene valorizzata in quanto al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2018 la voce risulta pari a zero.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

La tabella non viene valorizzata in quanto, come specificato in calce alla precedente tabella 4.1 la voce risulta pari a zero.



SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 10 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione sono fornite nella sezione 11 dell'attivo.



SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

	31.12.2019	31.12.2018
Debiti verso l'Erario	1.094	816
Contributi previdenziali da riversare	2.606	2.635
Importi da versare all'Erario per conto terzi	9.460	11.235
Somme da riconoscere a terzi	2.256	1.217
Fornitori fatture da pagare/ricevere	11.031	12.523
Partite in corso di lavorazione	107.806	70.361
- Bonifici	56.764	60.771
- Altre	51.042	9.590
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	75.699	73.456
Personale dipendente oneri differiti, ritenute previdenziali da riversare	4.925	5.005
Passività e debiti diversi	17.941	19.969
Totale	232.818	197.217

La Voce “Altre passività” fa registrare un incremento pari a 35,6 milioni di euro, che è da ricondurre sostanzialmente alla Voce “Partite in corso di lavorazione” (+37,4 milioni di euro) dove alla sottovoce Altre si registra una posizione di 37,7 milioni di euro a fronte del conto transitorio collegato all’attivazione del servizio di tesoreria della Provincia Autonoma di Bolzano.

Le restanti voci si possono considerare in linea con le grandezze dell’esercizio precedente.



SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	1.043	1.104
B. Aumenti	3.499	3.543
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.484	3.523
B.2 Altre variazioni	15	20
C. Diminuzioni	(3.630)	(3.604)
C.1 Liquidazioni effettuate	(146)	(84)
C.2 Altre variazioni	(3.484)	(3.520)
D. Rimanenze finali	912	1.043
Totale	912	1.043

Il saldo della voce è da ricondurre alle quote di T.F.R. relative:

- al personale acquisito con il ramo d'azienda di Kärntner Sparkasse Italia per 82 mila euro;
- al personale acquisito con il ramo d'azienda ex Banca Sella, per 830 mila euro.

Entrambe le quote sono destinate per il momento a restare all'interno dell'azienda.

La regolamentazione del Fondo Pensioni "Sezione B" del Personale in servizio consente invece agli iscritti, anche con contratto a tempo determinato, di destinare le quote di T.F.R. maturate al Fondo Pensioni medesimo.

L'accantonamento dell'esercizio al T.F.R. (rigo B.1) è pertanto iscritto nel conto economico (si veda la successiva tabella 10.1 del conto economico "Spese per il personale") al netto dei trasferimenti al Fondo Pensioni a contribuzione definita (Sezione B) figuranti al rigo C.2..



SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	9.138	13.298
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali	53.488	55.565
4. Altri fondi per rischi ed oneri	16.983	11.809
4.1 Controversie legali e fiscali	5.751	2.859
4.2 Oneri per il personale	5.600	3.119
4.3 Altri	5.632	5.832
Totale	79.609	80.672

Il saldo della partita “Fondi di quiescenza aziendali” si riferisce alle consistenze del Fondo di previdenza complementare interno, per quanto riguarda la parte a prestazioni definite. Si veda al riguardo il successivo paragrafo 10.5.

Il “Fondo controversie legali” ricomprende gli accantonamenti per eventuali possibili cause a carico della Banca.

Si precisa a tal fine che, con riferimento alle richieste di risarcimento di danni avanzate da terzi nei confronti di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione ed in subordine alla Banca quale pretesa responsabile per l’attività di direzione e coordinamento esercitata nei confronti della stessa SGR, non si è dato luogo a stanziamenti in presenza di eventi ritenuti possibili ma non probabili, e con un ammontare dell’onere non stimabile con attendibilità, sulla scorta di pareri legali acquisiti dalla Società controllata.

Il “Fondo oneri per il personale” ricomprende l’accantonamento per il premio di anzianità al personale, un accantonamento forfetario per il premio di produttività previsto dal contratto nazionale e, in misura residuale, oneri differiti da corrispondere al personale.

Fra gli altri fondi, la dotazione del Fondo “Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria” ammonta a 5,1 milioni di euro. Tale importo ricomprende la somma di 1,98 milioni di euro, corrispondente al quantitativo di denaro di proprietà della Banca in lavorazione presso il caveau della società North East Services, oggetto di temporaneo sequestro nell’ambito del procedimento di fallimento della medesima società.

Sempre con riferimento al Fondo “Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria” si è proceduto, nel 2018, a stanziare un importo pari a euro 2,8 milioni, quale rischio massimo potenziale relativamente ad oneri che la Banca potrebbe essere chiamata a sostenere in relazione a componenti commissionali e ad interessi rilevati a conto economico per lo più in esercizi precedenti.

Nella fattispecie l’accantonamento è stato attivato con riferimento a rilievi pervenuti a seguito di una verifica “sportellare” effettuata dall’Organo di Vigilanza a fine 2016. Si precisa che la Banca ha fornito i chiarimenti e le risposte richieste. Alla fine dell’esercizio 2019 sono stati effettuati rimborsi alla clientela per complessivi 248 mila euro.

Infine, sempre con riferimento al comparto dei “Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria”, viene registrato un ulteriore accantonamento di euro 200 mila, rispetto alla consistenza di 300 mila euro in essere a fine 2018, a fronte di reclami e citazioni da parte di sottoscrittori degli aumenti di capitale della Banca effettuati negli anni 2008 e 2012. Pur in presenza di validi elementi di difesa, si è ritenuto ragionevole accantonare al fondo rischi un importo forfetariamente determinato in misura ritenuta adeguata rispetto al possibile petitem.

Con riferimento ai fondi di cui ai punti 4.1 e 4.3 della precedente tabella, non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l’elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo, o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.



10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	13.298	55.565	11.809	80.672
B. Aumenti	118	2.345	8.835	11.298
B.1 Accantonamento dell'esercizio	118	2.345	8.835	11.298
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni	(4.278)	(4.422)	(3.662)	(12.362)
C.1 Utilizzo nell'esercizio		(4.422)	(3.531)	(7.953)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	(4.278)		(131)	(4.409)
D. Rimanenze finali	9.138	53.488	16.983	79.609

Con l'introduzione del principio contabile IFRS 9, avente decorrenza 01.01.2018, sono stati oggetto di accantonamento anche i margini di garanzia, oltre che i crediti di firma.

A seguito dell'adozione dei parametri AIRB ai fini della determinazione delle perdite attese (expected credit losses) così come previsto dall'applicazione dell'IFRS 9, con riferimento alla competenze del 31 dicembre 2019, si è provveduto a registrare una maggior ripresa di valore pari a circa 2,6 milioni di euro.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	360	131		491
Garanzie finanziarie rilasciate	239	271	8.137	8.647
Totale	599	402	8.137	9.138



10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

10.5.1 Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo di quiescenza per il personale a benefici definiti è costituito da due sezioni (Sezioni A e A1) entrambe in fase di erogazione, le quali garantiscono agli iscritti in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS.

A far tempo dal 1 aprile 2003 è stato costituito un separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal fondo. Le posizioni degli aderenti sono gestite su conti individuali intestati ai singoli iscritti.

In relazione all'incorporazione, avvenuta nell'anno 1999, del Credito Fondiario Bolzano S.p.A., si è aggiunto al fondo interno un ulteriore fondo a prestazione definita riguardante i dipendenti già in quiescenza dell'ex Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A., che garantisce agli stessi, per la quota di spettanza della Cassa di Risparmio di Bolzano (50%), un trattamento integrativo della previdenza obbligatoria.

Per entrambi i fondi la passività derivante dai benefici spettanti agli aderenti ai fondi stessi è valutata sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

10.5.2 Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	Fondo Pensioni Sez.A/A1	Fondo Pensioni Ex Credito Fondiario Bolzano	Totale
Saldo al 31.12.2018	54.845	720	55.565
Entrate:			
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento	4.501		4.501
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo			
Adeguamento delle stime attuariali	1.734	61	1.795
Acquisizione da altri fondi			
Altre entrate			
Totale entrate	6.235	61	6.296
Uscite:			
Pensioni pagate	4.341	81	4.422
Attribuzione della perdita lorda dell'investimento			
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo	3.200		3.200
Altre uscite	752		752
Totale uscite	8.293	81	8.374
Saldo al 31.12.2019	52.787	700	53.488



10.5.3 Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

La sottostante tabella da conto delle variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano; le attività finanziarie costituenti "attività a servizio del piano" presenti nel portafoglio del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) sono tutte ricomprese nei livelli 1 e 2 della gerarchia del fair value, trattandosi di titoli contribuiti ai fini IAS.

	Titoli di debito	Quote O.I.C.R.	Totale
Esistenze iniziali	32.146	18.788	50.934
B. Aumenti:	3.917	1.990	5.907
B.1 Acquisti	2.164		2.164
B.2 Variazioni positive di fair value	1.444	1.990	3.434
B.3 Altre variazioni	309		309
C. Diminuzioni:	2.549	30	2.579
C.1 Vendite	2.236		2.236
C.2 Rimborsi		22	22
C.3 Variazioni negative di fair value	43	8	51
C.4 Altre variazioni	270		270
D. Rimanenze finali	33.514	20.748	54.262

In bilancio sono presenti attività e passività riferite al Fondo Pensioni a prestazione definita (Sezioni A e A1) così riassumibili:

Voci	31.12.2019
Attività	
Investimenti in titoli	54.262
Investimenti in liquidità	347
Adeguamento per stime attuariali	
Credito d'imposta	
Totale Attività	54.609
Passività	
Fondo Pensioni	52.787
Debiti verso l'erario per imposta sostitutiva	357
Altre passività della gestione finanziaria	1.465
Totale Passività	54.609

10.5.4 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale della Riserva Matematica del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) è stata eseguita adottando le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie:

- Ipotesi demografiche: per le probabilità di morte quelle relative alla popolazione italiana rilevate dall'ISTAT, distinte per sesso;
- Ipotesi economico-finanziarie: le valutazioni sono effettuate sulla base delle seguenti ipotesi di dinamica:
 - tasso tecnico di attualizzazione nominale 1,00%
 - tasso prospettico di inflazione 1,00%

Si informa che in data 31 dicembre 2019 il tasso di attualizzazione applicato è pari all'1,00% ridotto rispetto all'1,25% utilizzato nel precedente esercizio, e ritenuto maggiormente in linea con i tassi di mercato che nel corso del 2019 hanno registrato un'ulteriore riduzione.



10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce in oggetto ammonta a 16.983 mila euro e comprende i seguenti fondi:

Voci	31.12.2019	31.12.2018
Controversie legali Prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali della Banca, a fronte di azioni giudiziali e stragiudiziali in essere nelle quali la Banca è soggetto passivo	3.159	1.501
Indennità sostitutiva del preavviso	222	205
Copertura dei rischi derivanti da azioni revocatorie	2.370	1.153
Totale Fondi per controversie legali	5.751	2.859
Oneri del Personale "Oneri differiti" da riconoscere al Personale nel prossimo esercizio	4.617	2.192
Oneri riferiti al premio di anzianità di servizio del personale	983	927
Totale Fondi per oneri del personale	5.600	3.119
Altri Rischi operativi connessi all'attività di intermediazione finanziaria svolta dalla Banca	5.122	5.246
Copertura del rischio di morte/invalidità degli iscritti al Fondo Pensioni Sez.B	300	376
Impegni nei confronti di Equitalia S.p.A. (art.11 contratto di cessione)	210	210
Totale Fondi "Altri"	5.632	5.832
Totale Altri Fondi	16.983	11.810

Non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.



SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio dell'azienda si fa rimando alla successiva Parte F "Informazioni sul Patrimonio".

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La voce "Capitale" è costituita da nr. 60.952.013 azioni ordinarie da nominali euro 7,70 cadauna così composte:

nr.	30.000.000	azioni attinenti il conferimento effettuato nel 1992 (Legge 218/90);
nr.	2.500.000	azioni relative all'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 1994;
nr.	3.500.000	azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario emesso nel 1994, interamente sottoscritto nel 1997 dalla Bayerische Landesbank di Monaco;
nr.	4.500.000	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 21 dicembre 2012;
nr.	20.452.013	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 18 dicembre 2015.

Si precisa che a partire dal 07 agosto 2015 è stato avviato, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria degli azionisti del 28 aprile 2015, il frazionamento (split) delle azioni Cassa di Risparmio S.p.A. nel rapporto di 1:10 (dieci nuove azioni per una vecchia azione). La data di assegnazione in deposito dei nuovi titoli è stata fissata al 26 agosto 2015.

A fronte di tale operazione di frazionamento, il numero di azioni delle prime quattro operazioni sopradescritte, risulta moltiplicato per dieci.

Il valore nominale di euro 7,70 riviene dall'aumento di Capitale Sociale di euro 79.200.000, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2012, mediante l'utilizzo di riserve già costituite.

La voce "Azioni proprie", iscritta a riduzione del Patrimonio, è costituita da nr. 280.313 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (in carico al prezzo medio unitario di 11,54 euro).

A fronte dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza alla modifica del plafond riservato al riacquisto parziale di strumenti computabili nei fondi propri di classe 1 e di classe 2, ai fini di supporto agli scambi, in conformità agli artt. 77 e 78 del Reg. UE n. 575/2013 CRR e dell'art. 29 del Reg. UE n. 241/2014, per un controvalore complessivo di 4 milioni di euro, ottenuti dalla riallocazione del plafond già precedentemente autorizzato, dai 4,81 milioni di euro su obbligazioni tier 2 e 2 milioni di euro di azioni proprie, agli 810 mila euro su obbligazioni tier 2 e ai 6 milioni di euro su azioni proprie, presentata in data 11 giugno 2019 a Banca d'Italia, ed al successivo provvedimento di autorizzazione pervenuto alla Banca in data 27 giugno 2019, nonché delle precedenti autorizzazioni al riacquisto di strumenti computabili nei fondi propri, sono state riacquistate n. 205.853 azioni ad un prezzo medio di 9,05 euro ciascuna.

A seguito dell'opzione offerta agli azionisti di percepire il dividendo dell'esercizio 2018, pagato nel mese di maggio 2019, sotto forma di azioni della Banca, sono state riallocate fra gli azionisti nr. 33.912 azioni al valore medio di 9,53 euro ciascuna.



12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(108.372)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.843.641	
B. Aumenti	33.912	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	33.912	
C. Diminuzioni	(205.853)	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	(205.853)	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.671.700	
D.1 Azioni proprie (+)	280.313	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		

Le azioni di cui al punto B.3 della presente tabella sono da ricondurre all'opzione data agli azionisti di percepire il dividendo dell'esercizio 2018 sotto forma di azioni e non in denaro, come specificato al paragrafo precedente.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31.12.2019	31.12.2018
1. Riserva legale	47.470	44.934
2. Riserva straordinaria	5.911	2.107
3. Riserva da conferimento ex L.218/90		
4. Riserva ex art. 22 D.Lgs. 153/99		
5. Riserva da avanzo fusione	13.917	13.917
6. Riserva acquisto azioni proprie - quota impegnata	3.234	1.812
7. Riserva acquisto azioni proprie - quota disponibile	2.766	188
8. Riserve - altre	(48.860)	(53.264)
Totale	24.438	9.693

La voce "Riserve - altre" fa riferimento alle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS. La variazione rispetto al periodo precedente è da ricondurre prevalentemente alla ripartizione dell'utile dell'esercizio precedente, non diversamente allocato.

Le riserve di cui ai punti 6 e 7 sono costituite ed utilizzate conformemente alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci di data 9 aprile 2019.



Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 2427 C.C. al comma 7 bis relativamente alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve, si precisa che per quanto attiene la voce "Riserve":

- la Riserva legale è utilizzabile unicamente a titolo di copertura di perdite, per il suo totale pari a 47.470 mila euro;
- per la parte positiva delle restanti Riserve, che ammontano complessivamente a -23.032 mila euro, sussistono vincoli di utilizzo e distribuibilità differenti a seconda del tipo di riserva. Le Riserve negative risultano coperte dalla presenza in bilancio della Riserva da Sopraprezzi di emissione, che ammonta complessivamente a 151.276 mila euro.



ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate diversi da quelli designati al fair value

	Valore nozionale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2019	31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	1.857.405	57.058	14.812	1.929.275	1.833.533
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	102.252			102.252	101.152
c) Banche					644
d) Altre società finanziarie	18.650	11		18.661	13.278
e) Società non finanziarie	1.562.246	54.782	14.607	1.631.635	1.535.878
f) Famiglie	174.257	2.265	205	176.727	182.581
Garanzie finanziarie rilasciate	437.978	16.453	10.349	464.780	449.099
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	1.180			1.180	1.252
c) Banche	160			160	
d) Altre società finanziarie	8.267	111		8.378	3.428
e) Società non finanziarie	393.304	15.895	9.801	419.000	404.550
f) Famiglie	35.067	447	548	36.062	39.869

Le garanzie rilasciate e gli impegni a erogare fondi, qui esposti al netto delle rettifiche di valore (8.137 mila euro) ricomprendono esposizioni deteriorate nette per un ammontare pari a 25.161 mila euro (vedasi tabella A.1.5 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Altre garanzie rilasciate	271	271
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	271	271
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		



3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	54.262	50.934
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	541.580	1.314.850
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.457.438	1.339.532
4. Attività materiali		
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Le attività finanziarie di cui al punto 1. risultano iscritte al loro valore di bilancio e fanno riferimento agli impegni connessi con la gestione del separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal Fondo Pensioni - Sezioni A-A1.

Le attività finanziarie di cui al punto 2. e 3. risultano iscritte al loro valore di bilancio e così impegnate:

- a fronte dell'operatività "pooling" presso Banca d'Italia per euro 1.577,1 milioni;
- a titolo di cauzione per il servizio di tesoreria ad Enti per euro 6,3 milioni;
- a titolo di ulteriore garanzia a fronte di mutui passivi contratti con B.E.I. per euro 142,2 milioni;
- a fronte delle operazioni in "classic Repo" presso MTS per euro 789,7 milioni.

Rientrano inoltre al punto 3. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" i seguenti importi:

- euro 124.015 mila riferiti al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con B.E.I. - Banca Europea per gli Investimenti, ceduti pro solvendo alla medesima B.E.I. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- euro 42.727 mila riferiti al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con C.D.P. - Cassa Depositi e Prestiti, ceduti pro solvendo alla medesima C.D.P. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- euro 316.992 mila riferiti a crediti Abaco.

Si segnala inoltre la presenza di ulteriori attività, che non trovano rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale, utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea, rappresentate da titoli A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 438,5 milioni di euro rivenienti da due operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2014 e 2018.



5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.061.733
a) Acquisti	602.850
1. regolati	601.059
2. non regolati	1.791
b) Vendite	458.883
1. regolate	458.340
2. non regolate	542
2. Gestioni individuali di portafogli	2.377
3. Custodia e amministrazione di titoli	7.250.137
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.580.832
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	621.304
2. altri titoli	959.528
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.558.764
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.110.540
4. Altre operazioni	

Con riferimento ai dati inseriti in tabella si precisa quanto segue:

- negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi: gli "acquisti" e le "vendite" non regolati sono costituiti dai contratti di compravendita dei quali a fine esercizio non sia ancora intervenuto il regolamento finanziario;
- gestioni patrimoniali: è indicato l'importo complessivo, a valori di mercato, dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti;
- custodia e amministrazione di titoli: i titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale.



Parte C – Informazioni sul Conto economico



Parte C – Informazioni sul Conto economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	3.946		844	4.790	5.548
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione			844	844	2.403
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.946			3.946	3.145
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.413			3.413	13.016
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	14.442	118.356		132.798	128.413
3.1 Crediti verso banche	980	58		1.038	439
3.2 Crediti verso clientela	13.462	118.298		131.760	127.974
4. Derivati di copertura					442
5. Altre attività					99
6. Passività finanziarie				7.086	7.134
Totale	21.801	118.356	844	148.087	154.652
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		12.251		12.251	17.031
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

L'ammontare pari a 844 mila euro di cui alla voce 1. fa riferimento allo sbilancio tra differenziali attivi e passivi generati dai derivati finanziari descritti alla Tabella 2.1 dell'Attivo e 2.1 del Passivo.

L'importo di cui alla voce "6. Passività finanziarie" si riferisce al rateo interessi registrato con riferimento alle operazioni di rifinanziamento TLTRO-II, per 5.252 mila euro, e agli interessi attivi su *classic repo* stipulati dalla Banca sulla piattaforma MTS per 1.834 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2019	31.12.2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	492	494

Il dato degli interessi attivi sulle attività in valuta è da ricondurre per un importo pari a 109 mila euro agli interessi da scarto di emissione su titoli iscritti nel portafoglio "Attività valutate al fair value con impatto a conto economico", e per la restante parte ad interessi su conti correnti valutarie e anticipazioni in valuta.



1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2019	31.12.2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.542)	(5.111)		(17.653)	(24.352)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(529)			(529)	(485)
1.3 Debiti verso clientela	(12.013)			(12.013)	(15.904)
1.4 Titoli in circolazione		(5.111)		(5.111)	(7.963)
2. Passività finanziarie di negoziazione			(367)	(367)	
3. Passività finanziarie designate al fair value		(1.545)		(1.545)	(2.871)
4. Altre passività e fondi			(371)	(371)	
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(907)	(1.224)
Totale	(12.542)	(6.656)	(738)	(20.843)	(28.447)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(1.396)			(1.396)	

Con decorrenza 1 gennaio 2019 a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 16 relativo al leasing, nella presente tabella vengono separatamente esposti gli interessi passivi relativi ai debiti iscritti nel passivo come contropartita dei diritti d'uso acquisiti con il leasing.

1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31.12.2019	31.12.2018
Interessi passivi su passività in valuta	(52)	(68)

Il dato degli interessi passivi sulle passività in valuta è da ricondurre ad interessi pagati su c/c clientela e rapporti con banche (rispettivamente per 40 mila e 12 mila euro).

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		442
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)		442

A partire dalle competenze del 2014 sono stati rappresentati in questa tabella i differenziali relativi al fair value hedging dei prestiti obbligazionari, dei certificati di deposito e dei depositi bancari vincolati con clientela il cui rischio tasso viene coperto con contratti derivati del tipo Interest Rate Swap.

Nel corso del 2018, a seguito del mancato superamento dei test di efficacia delle coperture messe in atto su dette tipologie di passività, la Banca ha proceduto a progressive operazioni di unwinding dei derivati designati di copertura, riallocandoli nel portafoglio di trading, fino ad arrivare ad un unwinding totale e al conseguente abbandono della contabilizzazione in regime di hedge accounting alla fine dell'esercizio 2018.

Conseguentemente nel 2019 non si registrano differenziali relativi a tali operazioni.



SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31.12.2019	31.12.2018
a) garanzie rilasciate	4.547	4.318
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	36.357	31.173
1. negoziazione di strumenti finanziari		6
2. negoziazione di valute	385	411
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	306	340
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	15.003	14.205
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.113	1.042
8. attività di consulenza	3.510	2.000
8.1 in materia di investimenti		
8.1 in materia di struttura finanziaria	3.510	2.000
9. distribuzione di servizi di terzi	16.040	13.169
9.1. gestioni di portafogli	4	12
9.1.1. individuali	4	12
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	13.137	10.467
9.3. altri prodotti	2.899	2.690
d) servizi di incasso e pagamento	9.865	10.814
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	36	36
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	20.749	21.077
j) altri servizi	15.408	16.171
Totale	86.962	83.589

La voce delle commissioni attive registra un incremento complessivo di 3,4 milioni di euro pari ad un +4,0%; l'incremento è da ricondurre prevalentemente all'aumento delle provvigioni su prodotti assicurativi (+2,7 milioni di euro), sia sotto forma di commissioni legate al collocamento delle polizze CPI (Credit Protection Insurance), sia agli accordi di *Bancassurance* stipulati con due primarie compagnie assicurative sullo scenario nazionale. Considerevole anche l'apporto commissionale derivante dell'attività di consulenza offerta dalla Banca in materia di finanza d'impresa, che registra un aumento di 1,5 milioni di euro.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano compensi derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.



2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31.12.2019	31.12.2018
a) Garanzie ricevute	(692)	(270)
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione e intermediazione:	(445)	(451)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(178)	(172)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(267)	(279)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) Servizi di incasso e pagamento	(2.534)	(1.899)
e) Altri servizi	(1.170)	(659)
Totale	(4.841)	(3.279)

Le "Commissioni passive" si incrementano rispetto ai valori dell'esercizio precedente per un importo pari a 1.562 mila euro; aumento da ricondurre prevalentemente alle maggiori commissioni pagate dalla Banca nell'ambito dei servizi di incasso e pagamento legati al circuito Bancomat, per complessivi 635 mila euro.

Significativo incremento hanno registrato anche le commissioni pagate dalla Banca a fronte delle garanzie FCG emesse dal Ministero dello sviluppo economico a garanzia dei finanziamenti erogati dalla Banca a favore delle PMI (+422 mila euro).

Figurano tra le commissioni passive per "Altri servizi" le *advisory and arrangers fees* pagate dalla Banca nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di crediti deteriorati che hanno impattato sulla stessa per un importo pari a 490 mila euro.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano spese derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.



SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31.12.2019		31.12.2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		120		148
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.135		2.413	
D. Partecipazioni	4.500		5.000	
Totale	5.635	120	7.413	148

Nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" vengono rilevati i dividendi percepiti sulle partecipazioni minoritarie gestite in regime di "Equity fair value option". Rilevano nella voce il dividendo erogato da Cedacri pari a 325 mila euro e quello di Banca d'Italia per 427 mila euro.

Sempre in questa voce vengono evidenziati i dividendi incassati su titoli di capitale, diversi dalle partecipazioni minoritarie, per i quali la Banca ha esercitato la equity OCI option; nell'esercizio 2019 tali dividendi ammontano complessivamente ad euro 177 mila.

La voce "Proventi simili" accoglie i proventi pagati da quote di OICR, classificate nell'ambito delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".



SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		2			2
1.1 Titoli di debito		2			2
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					691
4. Strumenti derivati	209	1.810	(3.523)	(2.773)	(4.314)
4.1 Derivati finanziari:	209	1.810	(3.523)	(2.773)	(4.314)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	45	4	(3.523)	(717)	(4.191)
- Su titoli di capitale e indici azionari	164	1.806		(2.056)	(86)
- Su valute e oro					(37)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	209	1.812	(3.523)	(2.773)	(3.621)

Trovano rappresentazione nella presente tabella, a decorrere dal 01.01.2018, a seguito del 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, anche le plus e minusvalenze iscritte sui derivati connessi con la fair value option che, precedentemente all'entrata in vigore dell'IFR 9, venivano esposte nella voce 110 assieme alle valutazioni dei prestiti obbligazionari coperti.

Nell'ambito della voce "Derivati finanziari" vengono esposti anche i risultati economici dei derivati quotati su mercati regolamentati e presenti fra le attività di negoziazione della Banca.



SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		21
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	495	289
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		410
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	495	720
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(491)	(326)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(3)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(491)	(329)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	4	391
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

La presente tabella riporta le variazioni di Fair Value derivanti dall'attività di copertura del rischio di tasso nell'ambito delle operazioni di "Fair Value Hedging".

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) tale voce riporta le variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura (*hedging instruments*) e dei prodotti coperti (*hedged items*) che sono all'interno del corridoio di efficacia previsto dallo IAS 39 stesso (80-125%).

Per i risultati dei test di efficacia si rimanda alla tabella 5.2 della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).



SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31.12.2019			31.12.2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1.1 Crediti verso banche	3.266	(266)	3.000	14.109	(6.759)	7.350
1.2 Crediti verso clientela	3.266	(266)	3.000	14.109	(6.759)	7.350
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito	330	(142)	188	5.240	(532)	4.708
2.2 Finanziamenti	330	(142)	188	5.240	(532)	4.708
Totale attività (A)	3.596	(408)	3.188	19.349	(7.291)	12.058
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	1	(278)	(277)		(244)	(244)
Totale passività (B)	1	(278)	(277)		(244)	(244)

Il risultato netto iscritto alla voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è da ricondurre principalmente alla cessione di singoli crediti verso clientela già classificati come deteriorati.

Il dato economico relativo alle "Passività finanziarie" evidenzia un risultato negativo, dovuto ai riacquisti sul mercato secondario delle proprie emissioni obbligazionarie, che con i tassi ai minimi hanno comportato un rialzo dei prezzi.



SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 *Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	187	436	(388)	(19)	215
2.1 Titoli di debito	187	436	(388)	(19)	215
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	187	436	(388)	(19)	215

La tabella espone nel dettaglio l'impatto a conto economico degli utili e delle perdite da realizzo e/o rimborso delle passività finanziarie classificate nella fair value option, nonché le plus e minusvalenze da valutazione; l'impatto delle valutazioni dei derivati connessi alla fair value option del passivo, trova invece evidenza nella voce 80 del conto economico. Questa diversa classificazione dei risultati economici è stata introdotta dal 5° aggiornamento alla Circolare nr. 262 di Banca d'Italia in applicazione dell'IFRS 9.

7.2 *Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	2.488	914	(9.543)		(6.141)
1.1 Titoli di debito	297	409	(845)		(139)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote O.I.C.R.	2.191	505	(8.698)		(6.002)
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta : differenze di cambio					
Totale	2.488	914	(9.543)		(6.141)

Nella presente tabella vengono esposti gli impatti sul conto economico delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, ovvero quelle attività che, sulla base delle regole dettate dall'IFRS 9 a decorrere dal 1 gennaio 2018 non superano l'SPPI test, cioè non possono essere inserite in un modello di business al costo ammortizzato o valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il risultato complessivo risente pesantemente delle svalutazioni effettuate dalla Banca sulle quote di fondi comuni immobiliari chiusi detenute in portafoglio. Nello specifico le quote del fondo Augusto gestito dalla società Castello sgr, sono state svalutate, rispetto al valore di bilancio di fine esercizio precedente, per un importo complessivo di 8,1 milioni di euro. Infatti, sulla base delle previsioni contenute nel regolamento del Fondo, la Banca ha deciso di procedere ad un'ulteriore svalutazione delle quote di classe C rispetto al NAV della Relazione semestrale del Fondo, per un importo pari a euro 4,2 milioni di euro. Infatti, il regolamento del Fondo prevede un privilegio in sede di liquidazione a favore delle quote di classe A in caso di mancato raggiungimento di un rendimento target minimo di queste ultime. In considerazione della performance attuale del Fondo e delle previsioni future, si è optato di mantenere il valore delle quote C, limitatamente alla quota che verrà riconosciuta in proporzione alle quote A in possesso della Banca.



SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2019	31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche				7		7	(193)
- Finanziamenti							(139)
- Titoli di debito di cui: crediti impaired acquisiti o originati				7		7	(54)
B. Crediti verso clientela	(351)	(2.806)	(64.471)	19.384	49.833	1.589	(35.346)
- Finanziamenti		(2.806)	(64.471)	19.072	49.833	1.628	(34.097)
- Titoli di debito di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(351)			312		(39)	(1.249)
Totale	(351)	(2.806)	(64.471)	19.391	49.833	1.596	(35.539)

Gli accantonamenti sul credito stanziati nel periodo, insieme all'attenta politica nella copertura dei rischi creditizi che la Banca persegue già da diversi esercizi, hanno permesso di assicurare un costante monitoraggio del credito deteriorato, e determinato un ulteriore e significativo miglioramento di tutti i "coverage ratio"; il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo si attesta al 65,9% (contro il 56,4% di fine 2018); la copertura sui crediti classificati a "inadempienze probabili" risulta pari al 57,3% (49,9% al 31.12.2018) e quella sulle sofferenze al 83,7% (69,8% al 31.12.2018).

Rileva inoltre, la novità introdotta dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, a seguito dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9, per la quale, dal 1 gennaio 2018, non compaiono più in questa voce le svalutazioni degli interessi sui crediti deteriorati, interessi che vengono calcolati e rilevati sul valore netto del credito. Sempre dal 1 gennaio 2018 gli interessi da rilascio della componente attualizzazione sul portafoglio deteriorato vengono contabilizzati a Voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

La valutazione dei crediti, risulta essere in linea con la metodologia (policy) di valutazione approvata dal C.d.A.. Il puntuale presidio ha consentito un approfondimento dell'analisi del portafoglio esistente, che ha permesso di proseguire nel processo di attenta valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento.

Le rettifiche o riprese di valore di portafoglio sono esposte per sbilancio con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis.

Si informa che, con riferimento al calcolo delle perdite attese sui crediti in bonis per cassa, effettuate al 31 dicembre 2019, la Banca ha adottato, in attesa della validazione del modello da parte dell'Autorità di Vigilanza, i parametri AIRB *bank specific*. Tale applicazione ha comportato minori accantonamenti per complessivi 17,9 milioni di euro, al netto di una posizione che con i precedenti parametri risultava in stage 2 solo da un punto di vista formale. Sulla presente voce ciò si traduce in riprese di valore così come esposte nella tabella soprastante.



8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2019	31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito				2.258		2.258	(1.494)
B. Finanziamenti							
- Verso la clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale				2.258		2.258	(1.494)

La tabella espone le rettifiche/ripresе di valore per rischio di credito, ovvero *l'impairment* così come definito dall'IFRS 9, sulle attività finanziarie classificate nel portafoglio *fair value through other comprehensive income*.

Tutti i titoli di debito presenti nel portafoglio della Banca al 31 dicembre 2019 sono ricompresi nel primo e secondo stadio. Il miglioramento significativo del *credit default swap* dell'Italia e dello spread BTP / Bund nel corso del 2019, hanno permesso un considerevole risparmio di accantonamenti per *expected credit losses* sui titoli di Stato italiani in portafoglio, risparmio che, al 31 dicembre 2019, ammonta a 2,3 milioni di euro.



SEZIONE 9 – UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali sono contabilizzate in funzione della significatività della modifica contrattuale medesima.

In particolare nel caso di rinegoziazioni considerate non significative si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, al tasso originario dell'esposizione. La differenza fra valore lordo dello strumento finanziario prima e dopo la rinegoziazione delle condizioni contrattuali, adeguata per considerare le associate modifiche alle rettifiche di valore cumulate, è iscritta a conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni.

Con riferimento all'esercizio 2019 le modifiche contrattuali senza cancellazioni hanno generato i seguenti impatti:

- utili: 925 mila euro;
- perdite: 306 mila euro;
- sbilancio complessivo: +619 mila euro.

In proposito, si precisa che vengono considerate invece significative le rinegoziazioni, formalizzate sia attraverso una modifica al contratto esistente sia attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto, che determinano l'estinzione del diritto a ricevere i flussi di cassa secondo quanto previsto dal contratto originario.

In particolare, i diritti a ricevere i flussi di cassa sono considerati estinti in caso di rinegoziazioni che determinano l'introduzione di clausole contrattuali tali da determinare un cambiamento di classificazione dello strumento finanziario medesimo, che determinano una variazione nella valuta di denominazioni o che sono effettuate a condizioni di mercato non configurando, quindi, una concessione creditizia.



SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1) Personale dipendente	(86.477)	(81.048)
a) salari e stipendi	(63.046)	(57.953)
b) oneri sociali	(14.992)	(14.786)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(22)	(31)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(6.014)	(6.154)
- a contribuzione definita	(6.014)	(6.154)
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.403)	(2.124)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(952)	(874)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	138	188
Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
6) società		
Totale	(87.291)	(81.734)

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

La voce delle spese per il personale registra un incremento pari a 5,6 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, legati in misura prevalente agli accantonamenti per il premio di produzione e premi vari per complessivi 4,5 milioni di euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Puntuale 31.12.2019	Puntuale 31.12.2018	Media 31.12.2019	Media 31.12.2018
Personale dipendente:				
a) dirigenti	25,00	26,50	25,75	27,25
b) quadri direttivi	468,00	465,50	466,75	462,25
c) restante personale dipendente	610,50	598,00	604,25	610,00
Altro personale				
Totale	1.103,50	1.090,00	1.096,75	1.099,50

Il numero puntuale e medio dei dipendenti è espresso considerando convenzionalmente al 50% il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia.



10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Ai fondi di quiescenza a prestazione definita risultano iscritti solo dipendenti in quiescenza.

La rappresentazione in bilancio degli oneri connessi a tale tipologia di fondi prevede:

- di registrare l'adeguamento delle stime attuariali con contropartita al Patrimonio Netto senza transitare per il conto economico;
- di continuare a rappresentare a conto economico i costi derivanti dall'attualizzazione della passività (interest cost), il rendimento atteso del portafoglio iscritto nell'attivo di bilancio (expected return on investments), e, se applicabile, l'accantonamento effettuato per il personale in servizio (service cost).

Tale trattamento contabile permette una più corretta rappresentazione nel conto economico della tipica attività bancaria, evitando 'interferenze' legate a rischi di natura assicurativa estranei al business bancario. Le stime attuariali del Fondo Pensioni infatti dipendono da elementi non influenzabili e non connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ed inoltre, il Fondo è rappresentativo di un'obbligazione verso ex dipendenti i cui benefici correlati, la prestazione dei servizi, sono stati resi in periodi precedenti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31.12.2019	31.12.2018
Spese di istruzione e formazione	(429)	(459)
Rimborso spese mediche	(949)	(1.111)
Vestiaro		
Altri	(1.025)	(554)
Totale	(2.403)	(2.124)

La tabella fornisce dettaglio della voce 1.i) della precedente tabella 10.1 "Spese per il personale".

Rileva fra gli altri benefici a favore dei dipendenti lo stanziamento effettuato dalla Banca, per un importo complessivo pari a 300 mila euro, a titolo di accantonamento a favore di alcuni dipendenti in uscita nel corso del 2020.



10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31.12.2019	31.12.2018
Imposte indirette e tasse	(13.910)	(14.326)
Canoni di locazione immobili	(434)	(13.778)
Canoni di locazione mobili	(506)	(492)
Canoni di locazione macchinari	(951)	(1.127)
Spese di manutenzione degli immobili e dei mobili	(2.346)	(2.329)
Spese per energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(1.717)	(1.366)
Spese per pulizia	(753)	(780)
Spese telefoniche	(541)	(369)
Spese postali	(493)	(609)
Canone servizio outsourcing sistema informatico	(11.756)	(12.091)
Spese per canoni e manutenzione software	(2.574)	(2.348)
Spese per linee trasmissione dati	(2.002)	(1.435)
Spese per elaborazioni dati eseguite presso terzi	(1.118)	(1.185)
Spese per servizi prestati da società del Gruppo	(448)	(485)
Spese per altri servizi outsourcing	(1.438)	(1.779)
Spese e canoni per servizi resi da terzi	(472)	(476)
Spese per trasporto valori e vigilanza	(441)	(512)
Spese per visure, informazioni e recupero crediti	(1.953)	(2.371)
Spese per compensi a professionisti	(6.927)	(8.305)
Spese per stampati e cancelleria	(325)	(346)
Spese di pubblicità e propaganda	(2.386)	(1.862)
Spese per premi assicurativi	(1.028)	(874)
Spese per contributi associativi	(8.810)	(7.908)
Altre spese	(1.879)	(1.865)
Totale	(65.208)	(79.018)

La voce "Altre spese amministrative" registra una riduzione pari a 13,8 milioni di euro, riconducibile soprattutto all'impatto del neo-adottato principio contabile IFRS 16 Lease, a fronte del quale i canoni di locazione degli immobili non vengono più registrati in tale voce, ma il loro impatto a conto economico si suddivide fra la componente di ammortamento del diritto d'uso sull'immobile stesso che il principio chiede di iscrivere fra le proprie attività materiali, e gli interessi passivi sulla *lease liability* che ne deriva.

Si segnalano fra le altre variazioni significative, l'incremento di 902 mila euro della voce contributi associativi, sulla quale pesano i maggiori versamenti richiesti alle banche dal Fondo Nazionale di Risoluzione delle crisi e dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, pari a 884 mila euro.

Ulteriori variazioni significative si registrano nelle spese a fronte di compensi a professionisti (-1.378 mila euro) e nelle spese per visure, informazioni e recupero crediti (-418 mila euro), ciò anche come risultato della consistente riduzione delle esposizioni deteriorate.



SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
impegni a erogare fondi		
Garanzie finanziarie rilasciate	4.160	(676)
Totale	4.160	(676)

Con l'introduzione dell'IFRS 9 vengono stanziati appositi accantonamenti sul rischio di credito sugli impegni ad erogare fondi e sulle garanzie finanziarie prestate dalla Banca, sempre secondo le regole di classificazione del merito creditizio previste dalla *staging allocation* e con l'utilizzo di parametri di determinazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

L'adozione dei parametri AIRB in data 31 dicembre 2019 per i conteggi delle Expected Credit Losses, e le relative nuove matrici di PD e LGD utilizzate, hanno determinato minori accantonamenti per complessivi 4.160 mila euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La presente sezione non viene compilata; non sussistono infatti accantonamenti relativi ad altri impegni e garanzie rilasciate che non siano già compresi nella sezione precedente.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Altri fondi rischi ed oneri:		
1.1 controversie legali	(3.634)	(3.631)
1.2 oneri per il personale	(361)	(142)
1.3 altri		
Totale	(3.995)	(3.773)

I valori esposti al punto 1.1 della presente tabella fanno riferimento ad accantonamenti per cause passive per 1.908 mila euro e per revocatorie fallimentari per 1.525 mila euro; a questi si aggiungono stanziamenti a fronte dei rischi connessi all'attività di intermediazione finanziaria per 200 mila euro, come meglio dettagliato nella Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri in calce alla tabella 10.1 del Passivo.



SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(15.729)			(15.729)
- di proprietà	(3.263)			(3.263)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(12.466)			(12.466)
2. Detenute a scopo di investimento				
- di proprietà				
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3. Rimanenze				
Totale	(15.729)			(15.729)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 8 dell'Attivo.

Con decorrenza 01.01.2019 è stato applicato il nuovo principio contabile IFRS 16 Lease che ha comportato l'iscrizione nell'attivo del locatore del diritto d'uso delle attività materiali acquisite con il leasing; tali attività devono essere ammortizzate lungo la vita contrattuale del bene stesso e la relativa quota di ammortamento trova rappresentazione nella presente tabella.



SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1.856)	(860)		(2.716)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1.856)	(860)		(2.716)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale	(1.856)	(860)		(2.716)

Rileva nella presente tabella l'iscrizione della rettifica di valore per deterioramento pari a 860 mila euro apportata alla componente intangibile della *price purchase reallocation* effettuata a seguito del test di impairment previsto dallo IAS 36 sul *goodwill* iscritto in bilancio a fronte dell'acquisto del ramo d'azienda di Banca Sella avvenuto nel 2013. Per i dettagli relativi al test effettuati e ai parametri di valutazione adottati, si rimanda a quanto ampiamente dettagliato in calce alla tabella 9.1 dell'Attivo.

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 9 dell'Attivo.



SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Altri oneri di gestione		
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Accantonamento al Fondo dei ricavi netti generati dalle attività investite	(3.749)	
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Perdite nette generate dalle attività investite		(1.919)
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Impatto del costo di attualizzazione delle passività (interest cost)	(548)	(723)
Costi da cartolarizzazione crediti	(742)	(669)
Altri oneri	(829)	(880)
Totale	(5.868)	(4.191)

La voce "Altri oneri di gestione" fa registrare, nel suo insieme, un incremento pari a 1.677 mila euro rispetto al precedente esercizio; predominante nel risultato finale l'impatto dei ricavi netti generati dagli investimenti delle attività finanziarie iscritte nel Fondo Pensioni (Sezione A/A1) dovuti all'importante miglioramento delle valutazioni dei titoli in genere, e dei titoli del debito pubblico italiano in particolare; questi ultimi si sono apprezzati significativamente a fronte della contrazione dello spread fra il BTP e il Bund tedesco registrata nel corso del 2019.

Registrano una lieve contrazione gli "Altri oneri", mentre i costi legati alle operazioni di cartolarizzazione dei crediti aumentano di 73 mila euro rispetto all'esercizio precedente.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Altri proventi di gestione		
Rifusione imposta di bollo	10.111	10.441
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine	2.361	2.380
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Ricavi netti generati dalle attività investite	3.749	
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Accantonamento al Fondo delle perdite nette generate dalle attività investite		1.919
Fondo Pensioni (Sez.A/A1) - Impatto del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return)	548	723
Altri proventi	1.586	2.271
Totale	18.355	17.734

Il decremento della voce "Rifusione imposta di bollo", pari a 330 mila euro, è dovuto principalmente al decremento dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari (-302 mila euro).

Nelle voci che compongono gli "Altri proventi" si registra un decremento della commissione di istruttoria veloce per 162 mila euro.



SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(531)	
1. Svalutazioni	(531)	
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(531)	

Il valore esposto nella presente tabella si riferisce alla svalutazione della partecipazione in Sparkasse Haus Srl, effettuata dalla Banca al 31 dicembre 2019, sulla base delle evidenze del bilancio della società, che ha chiuso con una perdita di circa 161 mila euro l'esercizio 2019, dopo aver chiuso in perdita anche il 2018 per 236 mila euro; la svalutazione è stata effettuata adeguando il valore di bilancio al valore del patrimonio netto della partecipata.

Non si sono invece registrati utili o perdite su interessenze partecipative nel corso del 2018.



SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La presente voce accoglie l'importo di 13.825 mila euro, a fronte della rettifica di valore effettuata dalla Banca sul valore dell'avviamento precedentemente iscritto e riveniente dall'operazione di acquisizione del ramo d'azienda di Banca Sella risalente all'esercizio 2013.

Per maggiori dettagli in merito all'analisi svolta conformemente a quanto richiesto dallo IAS 36, e ai parametri applicati al modello di valutazione del valore della componente avviamento, si rimanda a quanto descritto in calce alla tabella relativa alle Attività immateriali della Parte B della presente Nota Integrativa.



SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(27)	(45)
- Utili da cessione	9	9
- Perdite da cessione	(36)	(54)
Risultato netto	(27)	(45)

Formano oggetto della presente tabella gli utili e le perdite da realizzo di investimenti in Attività materiali, suddivise fra Immobili ed Altre attività.



SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Imposte correnti (-)	(7.919)	(1.475)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1.384)	179
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(4.721)	(3.109)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.601	(193)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(12.423)	(4.598)

Le imposte correnti si riferiscono al debito IRES e IRAP della Banca. Il debito IRES viene evidenziato fra le imposte correnti solo parzialmente in quanto, lo stesso, per la parte capiente, viene compensato con la perdita pregressa e la quota di agevolazione ACE non utilizzata.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	IRAP
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	40.286	40.286
Costi non deducibili ai fini IRAP		5.969
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		(14.833)
Totale	40.286	31.422
Onere fiscale teorico (IRES 27,5% - IRAP 4,64%)	11.079	1.458
Variazioni permanenti in aumento	1.054	618
Variazioni permanenti in diminuzione	(2.589)	(2)
Variazioni altre in aumento/diminuzione	1.929	400
Totale imposte di competenza dell'esercizio	11.473	2.474

Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella presente tabella è riconducibile:

- all'esenzione/indeducibilità delle plusvalenze/minusvalenze su titoli rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *participation exemption*;
- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti;
- alla quota di reddito agevolato ai fini ACE, *nonché*
- ad altre componenti non imponibili/non deducibili di minore importo.



SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Proventi		
2. Oneri		
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	(842)	2.124
4. Utili (perdite) da realizzo		
5. Imposte e tasse		
Utile (perdita)	(842)	2.124

La voce accoglie il risultato d'esercizio di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, corretto degli oneri di liquidazione infragruppo stanziati nel bilancio della società stessa.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

	31.12.2019	31.12.2018
1. Fiscalità corrente (-)		
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (-/+)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)		

Tale voce non viene valorizzata in quanto la rettifica di valore e le relative riprese di valore di una attività in via di dismissione riferita ad una partecipazione in regime PEX (Participation exception) non risultano rappresentare un componente deducibile/tassabile dal reddito di impresa.



SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono ulteriori informazioni di rilievo.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

L'utile per azione è calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile per azione è calcolato su un numero di 60.671.700 azioni, in presenza di 280.313 azioni riacquistate.

21.2 Altre informazioni

L'utile per azione dell'esercizio ammonta a euro 0,45 (0,42 euro per azione al 31 dicembre 2018) non differenziandosi tra utile base per azione e utile diluito per azione.



Parte D – Redditività complessiva



Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31.12.2019	31.12.2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	27.021	25.359
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	1.784	(3.281)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla	783	(857)
a) Variazione di fair value	740	(857)
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	43	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a		
a) Variazione di fair value		
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con		
a) Variazione di fair value (strumento coperto)		
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	1.001	(2.424)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali		
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	51	(20.133)
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati):		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al	51	(20.133)
a) variazioni di fair value	1.667	(18.489)
b) rigiro a conto economico	(1.616)	(1.644)
- rettifiche per rischio di credito	(1.532)	1.014
- utili/perdite da realizzo	(84)	(2.658)
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali		
190. Totale altre componenti reddituali	1.835	(23.414)
200. Redditività complessiva (10+190)	28.856	1.945



**Parte E – Informazioni
sui rischi e sulle
relative politiche di
copertura**



PREMESSA

Ruolo degli Organi aziendali

La Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., fin dalla sua trasformazione in una società per azioni nell'anno 1992, ha adottato il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003. Invero, pur essendo la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. una società con un unico socio di maggioranza (presenza quindi di uno stabile nucleo di maggioranza) e con il restante azionariato caratterizzato da piccoli azionisti, l'Assemblea dei Soci ha sempre ritenuto di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Inoltre, dal mese di maggio 2015 il sistema di amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. è caratterizzato dalla presenza della figura dell'Amministratore Delegato; figura che per disposizioni di Statuto vigenti deve corrispondere con quella del Direttore Generale.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Banca sono disciplinati in specifici Regolamenti (del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e nello Statuto. Inoltre, in seno al Consiglio di Amministrazione è istituito il Comitato Rischi (comitato endo-consiliare) al quale sono affidati i compiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza, nonché, dal mese di gennaio 2016, anche le funzioni precedentemente attribuite al Comitato Soggetti Collegati, comitato abrogato appunto con gennaio 2016.

In sintesi:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuita la **funzione di supervisione strategica** e la **funzione di gestione**;
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale della Banca e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione;
- all'Amministratore Delegato e Direttore Generale è attribuito il compito di collaborare con il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della **funzione di gestione** e cioè nell'attuazione degli indirizzi deliberati dallo stesso Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della sua funzione di supervisione strategica;
- al Collegio Sindacale è attribuita la **funzione di controllo** e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione. In particolare il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di Legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di Legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie.

Anche il Collegio Sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Banca ha deciso nel 2009 di dotarsi di un **Organismo di Vigilanza (ODV)**, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001. Dal mese di maggio 2015 la funzione di ODV è stata assegnata al Collegio Sindacale della Banca.



Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (*insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure*) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la Banca sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, Cassa di Risparmio di Bolzano, ha definito un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della banca, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che la Banca è chiamata a svolgere per conseguire i propri obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi". Nel 2016 è stata rivista ed aggiornata la tassonomia dei processi.

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri, assegnando le relative responsabilità. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili alla Banca e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

E' stato quindi definito il **sistema organizzativo aziendale** articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
- Gestione dei rischi ed adempimenti legislativi;
- Commerciale;
- Credito;
- Finanza;
- Supporto

e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari.

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi ed il ruolo delle componenti della Banca, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- d) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- e) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP/ILAAP);
- f) I processi di gestione dei rischi.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- i criteri da seguire e le attività da svolgere vengono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, verificati dalla funzione organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi/Policy) con l'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica;



- i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, sono disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative, lettere circolari) dalle unità responsabili dei processi, previa verifica della funzione di organizzazione per gli aspetti organizzativi, della funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne e dell'approvazione dei responsabili di I livello della struttura, su delega dell'organo con funzione di supervisione strategica.

Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell'organigramma. L'insieme di una o più unità organizzative deputate allo svolgimento di un medesimo processo compone una "funzione".

Il ruolo e le responsabilità delle predette unità sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale); i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle Disposizioni di Vigilanza ed in particolare consente di:

- distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.

Le singole unità organizzative provvedono periodicamente, per i processi di propria competenza ad indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati vengono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Organizzazione della funzione di gestione del rischio

La funzione di controllo dei rischi (Risk Management) è posta alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica, al quale riporta sia gerarchicamente che funzionalmente, preservando i raccordi con l'organo con funzione di gestione ed in particolare con l'Amministratore Delegato - Direttore Generale per quanto concerne aspetti amministrativi/gestionali ed informativi.

Nel rispetto del principio di indipendenza, il Servizio Risk Management ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il Servizio Risk Management è articolato nelle seguenti strutture:

- Rischi creditizi e Rating Desk
- Rischi finanziari
- Risk Governance

Le responsabilità della funzione di Risk Management si possono riassumere come segue:

- Assicurare l'attività di identificazione, misurazione e monitoraggio, sia puntuale che prospettico, dei rischi rilevanti in cui incorre la Società;
- Collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative procedure di misurazione e monitoraggio dei rischi;



- Provvedere alla misurazione e valutazione dei rischi, del capitale e della liquidità (processi ICAAP e ILAAP) in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, nonché formulare un giudizio:
 - sull'adeguatezza del patrimonio di base e del capitale interno complessivo della Banca;
 - sull'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;
- Collaborare alla definizione delle procedure per l'identificazione e per la gestione delle operazioni di maggior rilievo, nonché verificarne la coerenza con il RAF;
- Valutare la sostenibilità del dimensionamento delle grandezze patrimoniali ed economiche sulla base dei riflessi sul profilo di rischiosità e di adeguatezza patrimoniale;
- Analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, nonché valutare i potenziali rischi connessi all'esternalizzazione di determinati processi/attività aziendali;
- Verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (controlli di II livello);
- Sviluppare, convalidare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi in conformità alla normativa ed allineati alla best practice, interagendo a tale scopo con le funzioni titolari dei processi aziendali interessati;
- Valutare nel continuo l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi;
- Svolgere le attività di Rating Desk.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Il Risk Appetite Framework, che definisce la propensione al rischio della Banca, è articolato nelle categorie 'Adeguatezza Patrimoniale', 'Liquidità' e 'Business Risks' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone la Banca in base alla propria operatività e delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicurano, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca;
- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione del sopra illustrato approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (*ex ante*) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. La definizione



della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Il RAF tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che la Banca intende assumere e ne fissa gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza. Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Banca ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo della Banca delimitano ex ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio della Banca, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;
- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:
 - i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;
 - gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Monitoraggio Rischi;

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli



indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Cultura e visione dei rischi

Per la Banca, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da “facilitatore” per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio della Banca tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura della Banca ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e della piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria “mission” la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione della Banca nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.



Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. Per la concessione di credito nuovo sono stati definiti criteri selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela.

Il contesto macroeconomico e l'approccio moderato e selettivo nella concessione del credito hanno contribuito ad una stagnazione del totale degli impieghi netti.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi è definito come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio della Banca, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione del rischio di credito è articolato nelle fasi:

- Identificazione del rischio di credito;
- Misurazione del rischio di credito;
- Monitoraggio del rischio di credito;
- Prevenzione/attenuazione del rischio di credito;
- Reporting e comunicazione del rischio di credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Si riportano di seguito maggiori dettagli in merito al processo di gestione del rischio di credito:

2.2.1 Identificazione del rischio di credito

La prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'inquadramento del rischio di credito, definito come il "rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali", e nella successiva individuazione delle fonti che lo generano.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere quindi individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario e fuori bilancio, con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

L'identificazione delle fonti generatrici del rischio di credito è svolta dalla Funzione di Risk Management con il coinvolgimento delle Funzioni operative che partecipano ai processi aziendali del Credito e della Finanza, sui quali lo stesso rischio rileva. In particolare, ai fini dell'identificazione dei fattori che generano rischio di credito, la Funzione di Risk Management monitora costantemente:

1. l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e operazioni fuori bilancio);
2. le operazioni in strumenti finanziari classificati nel portafoglio bancario;
3. le disponibilità liquide;



4. gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.

I suddetti elementi di cui ai precedenti punti 2.,3. e 4., nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, rientrano nel perimetro delle esposizioni assoggettate alla disciplina della metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

2.2.2 Misurazione del rischio di credito

La misurazione del rischio di credito deve essere valutata distinguendo la misurazione ai fini regolamentari, individuata nella misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, e la misurazione a fini gestionali, che identifica misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio funzionali alla valutazione dei rischi e alla successiva fase di monitoraggio.

La misurazione del requisito patrimoniale, in capo al Servizio Bilancio, Contabilità e Fiscale, viene effettuata su base trimestrale nel rispetto degli obblighi di segnalazione applicando la metodologia standardizzata come da definizione delle disposizioni di Vigilanza.

La misurazione del rischio di credito a fini gestionali prevede specifiche elaborazioni quantitative in merito all'evoluzione degli impieghi verso clientela, alla qualità del credito, all'andamento delle posizioni deteriorate, al relativo grado di copertura, nonché la composizione degli impieghi per classe di rating.

L'esposizione al rischio di credito è altresì sottoposta, con frequenza almeno annuale nell'ambito del processo ICAAP, a prove di stress volte a valutare gli impatti sul capitale interno (e sul patrimonio) di valori estremi ma plausibili dei fattori di rischio.

2.2.3 Monitoraggio del rischio di credito

Il monitoraggio del rischio di credito si riferisce all'attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF. Esso si distingue in:

- a. analisi dell'esposizione al rischio di credito, che considera:

- il requisito patrimoniale;
- la natura e la composizione del portafoglio;
- la qualità del portafoglio;
- il grado di copertura degli impieghi;
- le tecniche di mitigazione del rischio.

- b. controllo di secondo livello sul monitoraggio delle esposizioni creditizie sia di tipo massivo sia di tipo campionario.

I controlli della Funzione di Risk Management in quest'ambito sono definiti al fine di accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

2.2.4 Prevenzione/attenuazione del rischio di credito

In generale, la strategia di gestione mira a contenere il grado di esposizione al rischio di credito entro i valori indicati nella propensione al rischio.

Le principali misure di mitigazione attivate a fini di prevenzione del rischio di credito, il cui obiettivo è quello di pervenire ad una consapevole assunzione del rischio stesso, sono individuate da:

- a. Pareri preventivi sulla coerenza con il RAF in presenza di operazioni di maggior rilievo (OMR);
- b. Pareri preventivi sull'adeguatezza degli accantonamenti e/o della classificazione nell'ambito del monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie;
- c. Valutazioni preventive circa i rischi con riferimento ai nuovi prodotti e servizi, attività e mercati;
- d. Concorso alla definizione e attuazione della politica creditizia nel rispetto degli obiettivi di rischio;



- e. Apposite procedure deliberative con riferimento alle operazioni con soggetti collegati;
- f. Definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, ovvero l'insieme di valori soglia cui fare riferimento al fine di contenere l'esposizione al rischio in esame e orientare le scelte concernenti alla gestione del rischio di credito. I criteri da seguire e le attività da svolgere per la loro individuazione sono disciplinati, in via generale per tutti i rischi, nell'ambito della regolamentazione interna in materia di Risk Appetite Framework.

Per quanto riguarda le tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, CRM), si fa riferimento principalmente alle garanzie ed alle eventuali operazioni di cartolarizzazione, le cui attività gestionali fanno capo in prevalenza alla Direzione Crediti e sono regolate nel Regolamento sul Processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

2.2.5 Reporting e comunicazione del rischio di credito

L'attività di reporting e comunicazione del rischio di credito fa riferimento alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

La Banca sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri della Banca.

I valori degli immobili a garanzia di posizioni classificate, indipendentemente dall'importo, al momento della classificazione vengono riaggiornati con una nuova stima da parte di un perito indipendente. Le stime vengono ulteriormente aggiornate al max. ogni 12 mesi ovvero prima se ritenuto necessario.

I contratti standard adottati dalla Banca rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

La Banca non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I criteri adottati dalla Banca in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia ed EBA (European Banking Authority).

La classificazione nella categoria « Sofferenze » attiene alle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Al di là delle situazioni acclarate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà appalesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare – seppure con variabile grado di probabilità – incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.



La classificazione nella categoria Inadempienze Probabili è il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

La classificazione nella categoria di rischio esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate attiene alle esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne alle inadempienze probabili e le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con anche riesami periodici al fine di valutare:

- la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- il regolare rientro dei piani di rientro presentati dai debitori;
- nel caso delle posizioni oggetto di "forbearance", esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/ristrutturare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.);
- determinare con periodicità secondo la policy vigente le previsioni di perdita per i crediti classificati "inadempienze probabili" e per le esposizioni scadute e sconfinanti.

Con riferimento alle posizioni a sofferenza l'attività di recupero e monitoraggio viene realizzata espletando sostanzialmente le seguenti attività:

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie esposizioni;
- inizio e compimento degli atti di rigore attraverso l'ausilio di legali interni e/o esterni verso i debitori che non hanno né risposto alle sollecitazioni né proposto un rimborso dei propri debiti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, il rispetto dei piani di rientro previsti;
- determinare con periodicità secondo la policy vigente le previsioni di perdita per i crediti classificati a sofferenza.

Per quanto attiene al ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate (con quindi anche riappostazione tra gli impieghi vivi se a sofferenza) ciò si realizza nel rispetto della normativa vigente e con l'avvenuto recupero da parte del debitore sia delle condizioni di piena solvibilità sia con la regolarizzazione della posizione di rischio e l'evidenza di avvenuto ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.



SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informativa di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.399	104.121	2.284	30.269	7.878.057	8.035.130
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					548.745	548.745
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					93.549	93.549
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2019	20.399	104.121	2.284	30.269	8.520.351	8.677.424
Totale 31.12.2018	72.901	162.238	4.230	72.723	7.859.743	8.171.835

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi dalle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.



A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizioni nette)
	Esposizioni lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni nette	Write-off parziali complessivi*	Esposizioni lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni nette	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	371.712	244.908	126.804	58.687	7.927.798	19.472	7.908.326	8.035.130
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					549.136	391	548.745	548.745
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							93.549	93.549
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31.12.2019	371.712	244.908	126.804	58.687	8.476.934	19.863	8.550.620	8.677.424
Totale 31.12.2018	575.955	336.586	239.369	60.933	7.973.626	41.160	7.932.466	8.171.835

A.1.2 bis Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			34.682
2. Derivati di copertura			10
Totale 31.12.2019			34.692
Totale 31.12.2018			37.689



A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.011			3.486	4.283	1.489	2.536	4.563	43.572
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale 31.12.2019	21.011			3.486	4.283	1.489	2.536	4.563	43.572
Totale 31.12.2018	48.387			12.067	8.733	3.536	4.935	4.590	87.995



A.1.4 Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive													Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali						di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	19.035	2.642		21.677	19.477	6		19.483	283.944		52.643	283.475	469	380	1.319	1.444	10.536	391.046
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																		
Cancellazioni diverse dai write-off	(2.623)	(201)		(2.824)	(1.555)			(1.555)	(36.543)		(52.643)	(30.479)	(142)	(427)	(501)	(630)	(2.830)	(97.526)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(7.412)	(498)		(7.910)	(7.689)	(5)		(7.694)	42.380			39.561	(8)	1.835	(208)	(383)	391	26.576
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																		
Cambiamenti della metodologia di stima																		
Write-off									(46.187)			(49.282)						(46.187)
Altre variazioni	623	(1.553)		(930)	(384)			(384)	1.314			1.380	(66)	3.007	(11)	(29)	40	
Rimanenze finali	9.623	390		10.013	9.849	1		9.850	244.908			244.655	253	4.795	599	402	8.137	273.909
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																		
Write-off rilevati direttamente a conto economico									668			668						668



A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	298.663	369.447	16.703	10.739	21.949	9.112
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	38.131	81.014	1.640	50	2.714	3.779
Totale 31.12.2019	336.794	450.461	18.343	10.789	24.663	12.891
Totale 31.12.2018	241.057	276.766	24.244	7.453	25.617	12.995

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		698.467	337	698.130	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		698.467	337	698.130	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		1.360		1.360	
TOTALE B		1.360		1.360	
TOTALE A+B		699.827	337	699.490	



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi per rischio di credito	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	125.299		104.900	20.399	58.687
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15.681		10.259	5.422	5.498
b) Inadempienze probabili	243.876		139.755	104.121	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	168.870		103.358	65.512	
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.537		253	2.284	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.801		180	1.621	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		30.831	562	30.269	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.225	27	1.198	
e) Altre esposizioni non deteriorate		7.874.698	18.964	7.855.734	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		64.013	1.372	62.641	
TOTALE A	371.712	7.905.529	264.434	8.012.807	58.687
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	25.161		8.137	17.024	
b) Non deteriorate		3.176.629	1.001	3.175.628	
TOTALE B	25.161	3.176.629	9.138	3.192.652	
TOTALE A+B	396.873	11.082.158	273.572	11.205.459	58.687

Gli indici di copertura del credito per cassa verso clientela, sono pertanto i seguenti:

	31.12.2019	31.12.2018
Crediti classificati a sofferenza	83,7%	69,8%
Crediti classificati a inadempienze probabili	57,3%	49,9%
Crediti deteriorati	65,9%	56,4%
Crediti in bonis	0,3%	0,7%



A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.



A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	247.547	323.709	4.699
B. Variazioni in aumento	13.303	45.646	1.394
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	3.194	35.044	493
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		1.819	
B.3 Altre variazioni in aumento	7.813	660	1
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 Altre variazioni in aumento	2.296	8.123	900
C. Variazioni in diminuzione	135.551	125.479	3.556
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate		19.150	702
C.2 Write-off	37.919	9.162	
C.3 Incassi	19.600	83.683	2.039
C.4 Realizzi per cessioni	22.510	5.700	
C.5 Perdite da cessione	228		
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	183	7.476	815
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 Altre variazioni in diminuzione	55.111	308	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	125.299	243.876	2.537
		740	8

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	244.331	73.290
B. Variazioni in aumento	64.871	30.110
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	9.500	13.467
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.095	
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		10.393
B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	45.651	52
B.5 Altre variazioni in aumento	4.625	6.198
C. Variazioni in diminuzione	122.850	38.162
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		22.732
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	10.393	
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.095
C.4 Write-off	12.207	
C.5 Incassi	61.440	10.201
C.6 Realizzi per cessioni	17.003	
C.7 Perdite da cessioni		
C.8 Altre variazioni in diminuzione	21.807	134
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	186.352	65.238
	460	1.295



A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	174.647	36.232	161.471	115.283	469	170
B. Variazioni in aumento	32.121	3.609	38.871	26.800	146	81
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate			2.510			
B.2 altre rettifiche di valore	28.952	3.180	34.912	26.242	117	79
B.3 perdite da cessione	228					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.804	407	103	81		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	137	22	1.346	477	29	2
C. Variazioni in diminuzione	101.868	29.582	60.587	38.725	362	71
C.1. riprese di valore da valutazione	1.150	232	13.081	6.092	91	30
C.2 riprese di valore da incasso	7.192	626	32.024	22.823	175	10
C.3 utili da cessione	204		3.057	3.057		
C.4 write-off	37.919	6.299	9.162	5.908		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	55	55	2.770	407	82	26
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	55.348	22.370	493	438	14	5
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	104.900	10.259	139.755	103.358	253	180
			207	120	1	



A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totali (1) + (2)
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	146.324	146.219													146.219
1.1 totalmente garantite	146.324	146.219													146.219
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															



A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totali (1) + (2)		
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma					
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti	
																	Altri derivati
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.352.880	4.217.546	3.114.321		9.236	298.056							142.439	15.642	8.019	532.406	4.120.119
1.1 totalmente garantite	4.035.030	3.916.895	3.098.651		9.070	295.185							76.801	4.180	4.553	417.012	3.905.452
- di cui deteriorate	221.173	115.577	106.308		28	4.703							1.248		195	3.095	115.577
1.2 parzialmente garantite	317.850	300.651	15.670		166	2.871							65.638	11.462	3.466	115.394	214.667
- di cui deteriorate	23.632	7.281	4.747										75		359	894	6.075
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	681.522	675.839	32.374		3.005	13.067							1.329	6.774	6.578	505.200	568.327
2.1 totalmente garantite	461.593	460.183	32.370		2.864	11.932							1.090	476	879	410.473	460.084
- di cui deteriorate	11.388	10.215	3.722			82									197	6.213	10.214
2.2 parzialmente garantite	219.929	215.656	4		141	1.135							239	6.298	5.699	94.727	108.243
- di cui deteriorate	7.822	3.626												35	747		782



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							15.399	97.548	5.000	7.352
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			12.025	12.886			2.945	8.927	2.477	1.332
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			12.025	12.886			68.021	108.815	24.075	18.054
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			698	78			38.055	77.323	15.432	13.149
			698	78			459	51	1.127	124
			698	78			354	39	569	63
Totale A	2.301.077	2.489	265.141	1.611	88.338		3.026.743	8.137	2.293.042	7.289
							37.796	593	26.043	806
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							16.752	7.656	272	481
B.2 Esposizioni non deteriorate	103.430	2	834.863	8	1.286		2.025.408	882	211.927	109
Totale B	103.430	2	834.863	8	1.286		2.042.160	8.538	212.199	590
Totale (A+B) 31.12.2019	2.404.507	2.491	1.112.727	14.583	89.624		5.152.782	223.089	2.535.443	33.409
Totale (A+B) 31.12.2018	2.078.254	4.919	985.103	13.536	86.100		5.040.695	333.341	2.497.402	38.580



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	20.399	104.265		635						
A.2 Inadempienze probabili	101.234	138.535	2.408	1.193			479	27		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.280	253	4							
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.811.671	19.267	73.254	254	669	1	409	4		
Totale A	7.935.584	262.320	75.666	2.082	669	1	888	31		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	17.024	8.137								
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.166.693	997	6.935	2	1		1		1.998	2
Totale B	3.183.717	9.134	6.935	2	1		1		1.998	2
Totale (A+B) 31.12.2019	11.119.301	271.454	82.601	2.084	670	1	889	31	1.998	2
Totale (A+B) 31.12.2018	10.510.739	385.673	86.714	4.663	800		1.007	33	2.194	7



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.306	13.638	18.794	88.793		647	299	1.187
A.2 Inadempienze probabili	3.624	8.728	93.294	125.652	41	47	4.275	4.108
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	756	84	1.521	169			3	
A.4 Esposizioni non deteriorate	357.278	2.566	5.010.347	14.736	2.385.668	1.864	58.378	101
Totale A	362.964	25.016	5.123.956	229.350	2.385.709	2.558	62.955	5.396
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	1.757	227	15.260	7.906	7	4		
B.2 Esposizioni non deteriorate	170.052	83	2.171.650	895	819.138	5	5.853	14
Totale B	171.809	310	2.186.910	8.801	819.145	9	5.853	14
Totale (A+B) 31.12.2019	534.773	25.326	7.310.866	238.151	3.204.854	2.567	68.808	5.410
Totale (A+B) 31.12.2018	443.046	38.485	7.115.119	338.823	2.898.140	4.861	54.434	3.504



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	635.979	302	57.910	30	3.109	5			1.132	
Totale A	635.979	302	57.910	30	3.109	5			1.132	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	476		884							
Totale B	476		884							
Totale (A+B) 31.12.2019	636.455	302	58.794	30	3.109	5			1.132	
Totale (A+B) 31.12.2018	544.934	607	60.373	52	4.909	8			2.239	2



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	226.237	223	19.916	21	389.826	58		
Totale A	226.237	223	19.916	21	389.826	58		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	101		375					
Totale B	101		375					
Totale (A+B) 31.12.2019	226.338	223	20.291	21	389.826	58		
Totale (A+B) 31.12.2018	157.328	360	14.632	17	372.974	230		



B.4 Grandi esposizioni

A fine esercizio sono presenti posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 per:

(in migliaia di euro)

	Numero esposizioni	31.12.2019	
		Valore di bilancio	Valore ponderato
Grandi esposizioni	9	4.391.448	299.683

Come indicato nella Circolare Banca d'Italia nr. 285 del 17 dicembre 2013 e aggiornamenti successivi, la materia "Grandi esposizioni" è regolata:

- dal CRR, in particolare dalla Parte Quattro e dall'art. 493;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione;
- dalla CRD IV;
- dagli art. 53 e 67 del TUB.

Sulla base di quanto disciplinato, nella tabella sono esposti il numero, il valore di bilancio e il valore ponderato delle posizioni definite "Grandi esposizioni" cioè con esposizione di importo pari o superiore al 10% del "capitale ammissibile" a livello consolidato; alla data del 31 dicembre 2019 l'ammontare del capitale ammissibile coincide con quello dei Fondi Propri.

Il criterio di rilevazione prevede che per la definizione di "Grande esposizione" debba essere fatto riferimento al concetto di "esposizione non ponderata", al contrario della previgente normativa che faceva riferimento alla "esposizione ponderata".

Le posizioni oggetto di segnalazione sono tutte riconducibili a clienti/banche o gruppi di clienti/banche con accertata affidabilità e ad enti della Pubblica Amministrazione.

Le "Grandi esposizioni" devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile.



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della normativa di redazione del Bilancio, si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo gruppo bancario, ed il complesso delle passività emesse dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo gruppo bancario (cd. autocartolarizzazioni).

A detta tipologia di operazioni sono da ascrivere le cartolarizzazioni di crediti in bonis poste in essere dalla Banca.

Per dettagli su tali operazioni si fa rimando alla successiva Sezione 3 "Rischio di liquidità".

Rientrano invece nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione vera e propria, ovvero quelle in cui, a fronte della cessione dei crediti, si sono realizzati i presupposti per il trasferimento del rischio e la conseguente *derecognition* delle stesse attività finanziarie dal bilancio della Banca, con la contestuale iscrizione nell'attivo delle Notes di classe Senior e Junior emesse dalla società veicolo della cartolarizzazione.

Fanno parte di tali attività i crediti ceduti nell'operazione denominata "Buonconsiglio 2" nella quale un pool di banche ha ceduto i propri crediti *non performing* ad un veicolo di cartolarizzazione denominato "Nepal". Si tratta quindi di un'operazione di cessione di tipo *multioriginator* di portafogli creditizi.

L'Istituto ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione multi-*originator* denominata "Buonconsiglio 2" a cui hanno preso parte 22 banche, per un controvalore totale di crediti deteriorati ceduti pari a 734 milioni di euro.

Nell'operazione sono stati coinvolti i seguenti soggetti:

- Banca IMI, quale arranger;
- Cassa Centrale Banca (CCRES), quale coordinatore;
- Studio Legale Orrick, Herrington & Sutcliffe in qualità di advisor legale
- NEPAL S.R.L. quale società veicolo che ha acquistato i crediti;
- Guber Banca Spa in qualità di servicer.

Per quanto attiene alla quota Sparkasse, la Banca ha cartolarizzato 176 posizioni a sofferenza per un totale di 272 rapporti per un'esposizione complessiva di euro 74,6 milioni, di cui circa 1,8 milioni di euro di linee già trasferite a perdita.

L'operazione ha riguardato principalmente crediti secured, per una percentuale a livello di Istituto dell'86,4% e crediti unsecured del 13,6%.

La maggior parte del portafoglio cartolarizzato, pari circa al 90,2%, si concentra fuori dalla provincia di Bolzano, la restante parte è situata in Alto Adige (9,8%). Per quanto riguarda i principali settori di attività economica dei debitori ceduti, quasi la metà risulta essere attiva nei Servizi e Costruzioni, per il 24,4% trattasi di Edilizia, il 6,3% si occupa di Costruzione di macchine e veicoli e il 6,1% sono Prestiti privati, mentre il 4,8% sono Intermediari al dettaglio e commerciali. Residuano altri tipi di attività economica per circa l'8,7% del portafoglio ceduto.

Le linee di credito cedute sono composte da mutui per il 73,6%, da conti correnti per il 25,4% e la restante parte consiste in altre tipologie di affidamento.

L'operazione ha previsto che, sul prezzo di cessione pari al 27,09%, il 70% sia utilizzato per la sottoscrizione di titoli Senior ed l'1,5% per i titoli Junior (retention rule).

Gli investitori che hanno acquisito le principali quote di titoli Junior sono:

- Värde Partners (64,7%);
- Barclays Banca (23,8%);
- Guber Banca Spa (6,5%).



L'operazione straordinaria di cessione si è presentata come un'importante opportunità per:

- accelerare il processo di riduzione di stock di crediti deteriorati consentendo di abbassare l'indicatore NPL Ratio di circa 1,5% punti percentuali;
- ridurre i crediti a sofferenza senza impattare in maniera significativa sulle coperture medie del portafoglio deteriorato, senza quindi comportare significativi effetti sui costi di conto economico;
- efficientare maggiormente le strutture dedicate al recupero del credito deteriorato.

Il portafoglio oggetto di cartolarizzazione presentava alla data del 31 ottobre 2018, ovvero alla data di cut-off, rettifiche di valore per euro 53,2 milioni a fronte di perdite generate dall'operazione pari ad euro 54,4 milioni, comportando quindi un costo complessivo di soli euro 1,2 milioni.

L'operazione di cartolarizzazione come sopra descritta è stata deliberata dal CdA della Banca in data 29 gennaio 2019.

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio A.1 Buonconsiglio 2 - Crediti deteriorati - sofferenze	12.371	389			1													
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio B.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività																		
C. Non cancellate dal bilancio C.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività																		



E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	10.040		10.040		10.028		10.028
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	779.620		779.620		789.375		789.375
2. Finanziamenti	251.515	251.515		540	252.608	252.608	
Totale 31.12.2019	1.041.175	251.515	789.660	540	1.052.011	252.608	799.403
Totale 31.12.2018	737.921		737.921		721.163		721.163



F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Si informa tuttavia che gestionalmente la Banca ha introdotto i parametri AIRB per il calcolo delle *expected credit losses* sui crediti *in bonis* alla data del 31 dicembre 2019.



Sezione 2 – Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione della Banca.

Il portafoglio di negoziazione della Banca comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dalla Banca sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.



Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macroeconomiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finanza e Tesoreria e trasmesse, al Servizio Risk Management, ed al Comitato Monitoraggio Rischi .

Il Comitato Monitoraggio Rischi provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà della Banca e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato Monitoraggio Rischi con l'ausilio delle informazioni elaborate dai Servizi componenti il Comitato stesso. La Direzione Finanza e Tesoreria, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop-loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

3. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento.
4. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione che può decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato Monitoraggio Rischi che comunque rappresenta al predetto Organo il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, ed alla Direzione Finanza e Tesoreria.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, la Banca misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario,



valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

7. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
8. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
9. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
10. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dalla Banca indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
11. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
12. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

4. nel continuo dalla Direzione Finanza e Tesoreria per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
5. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con la Direzione Finanza e Tesoreria, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
6. periodicamente, dalla Divisione Bilancio Fisco e Controllo di Gestione per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

10. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà della Banca;
11. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali la Banca svolge attività di investimento;
12. determina il VaR relativo ai singoli portafogli / sottoportafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
13. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà della Banca;
14. informa, in base a quanto descritto precedentemente, la Direzione Finanza e Tesoreria, la Divisione Bilancio Fisco e Controllo di Gestione;
15. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato Monitoraggio Rischi, Consiglio di Amministrazione ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che la banca sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- alla Direzione Finanza e Tesoreria per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;



- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale la Banca si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.

Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, la Banca misura, seguendo un approccio prudenziale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte temporale di detenzione un giorno. Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio titoli di proprietà. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR la Banca adotta la metodologia Montecarlo utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. La Banca ha scelto il metodo Montecarlo in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati.

Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Monitoraggio Rischi secondo le relative competenze.

Attualmente la Banca non utilizza un modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.



2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		5.924	4.594		15.321	7.423		
1.1 Titoli di debito		5.924	4.594		15.321	7.423		
- con opzione di rimborso anticipato					1.025			
- altri		5.924	4.594		14.296	7.423		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	(12.309)	21.381	8.036		(62)	(7.596)	(9.103)	
3.1 Con titolo sottostante	1.916	(1.916)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	1.916	(1.916)						
+ posizioni lunghe	1.916							
+ posizioni corte		(1.916)						
3.2 Senza titolo sottostante	(14.225)	23.297	8.036		(62)	(7.596)	(9.103)	
- Opzioni		8.726	8.036		(62)	(7.596)	(9.103)	
+ posizioni lunghe		8.726	8.036					
+ posizioni corte					(62)	(7.596)	(9.103)	
- Altri derivati	(14.225)	14.571						
+ posizioni lunghe		15.513						
+ posizioni corte	(14.225)	(942)						



1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(342)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(342)						
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(342) 943 (1.285)						

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Di seguito viene descritto l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di + 100 punti base.

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	38 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	26 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(1.076) mila euro

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	0 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	0 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	861 mila euro

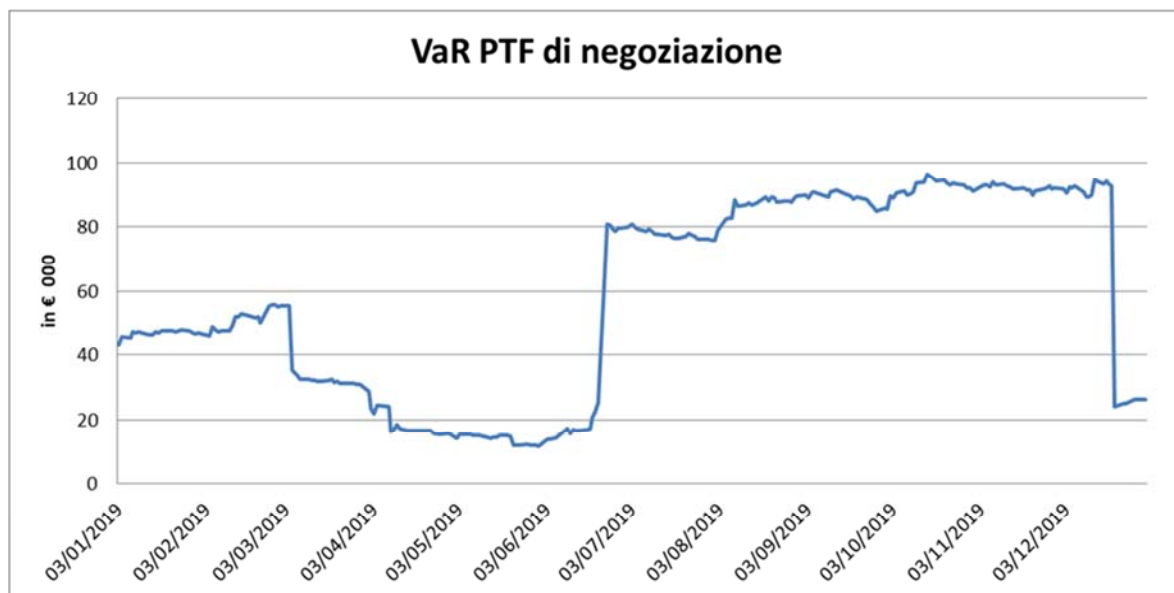


2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	ITALIA	STATI UNITI D'AMERICA	REGNO UNITO	GIAPPONE	GERMANIA	RESTO DEL MONDO	
A. Titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte	500 500						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte	128 128						
D. Derivati su indici azionari - posizioni lunghe - posizioni corte							

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza. La misurazione si basa su un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo di detenzione pari ad 1 giorno.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000
Inizio periodo:	43
Fine periodo:	26
Massimo:	96
Minimo:	12
Media:	60



2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse strutturale (cd. "interest rate risk in the banking book" o "IRRBB") si configura come il rischio di subire una riduzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle poste dell'attivo e del passivo diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Le fonti da cui tale rischio origina sono individuabili negli eventi negativi che impattano principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Il rischio di tasso di interesse si configura principalmente nelle seguenti forme:

- il "rischio di revisione del tasso", connesso agli sfasamenti temporali nella scadenza ovvero nella data di revisione del tasso delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- il rischio derivante da variazioni dell'inclinazione e della forma della curva dei tassi di interesse (cd. "yield curve risk");
- il rischio di base, derivante da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe;
- il "rischio derivante da diritti di opzione" derivante dalle opzioni, incluse quelle implicite, che conferiscono alle controparti la possibilità di rimborsare anticipatamente il credito o il debito nei confronti della Banca e/o di rivedere le condizioni economiche sui tassi applicati.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.1.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse della Banca, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macroeconomiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.



Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato Monitoraggio Rischi.

Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità del margine di interesse o degli utili. Le misurazioni avvengono sia in normale corso degli affari sia in ipotesi di stress. Il rischio di variazione del valore economico del patrimonio viene determinato attraverso l'approccio della shift sensitivity e della variazione del valore attuale del patrimonio. Il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse o degli utili, è determinato attraverso il ricalcolo degli interessi o degli utili derivanti dal delta delle curve di mercato utilizzate.

La misurazione del rischio viene effettuata dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti l'impatto di shock di tassi.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dall'Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.1.2 Aspetti metodologici

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dalla Banca ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente la Banca effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando l'impatto di una variazione dei tassi di interessi deviante dalle aspettative previsionali attuali in combinazione con ulteriori fattori di stress. Le analisi di shift sensitivity includono le stime sugli impatti derivanti dall'applicazione degli standard shock definiti dal Comitato di Basilea e le misurazioni in ipotesi di stress. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La Banca misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, la Banca adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITÀ

A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "Cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). In particolare, qualora venga superato il tasso Cap previsto nel contratto derivato, la



controparte è tenuta a corrispondere un flusso in interessi pari alla differenza tra il tasso di mercato rilevato e il tasso stesso.

Ai fini della definizione della "strategia di copertura" e dell'individuazione di idonei strumenti, i mutui aventi caratteristiche omogenee sono raggruppati in "portafogli". Per ciascun portafoglio così creato viene stipulato un contratto derivato.

La Banca effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITÀ

È oggetto di operatività la copertura del rischio di tasso di interesse su specifiche emissioni obbligazionarie. In particolare, la copertura è realizzata attraverso la stipula di un contratto derivato a fronte di una singola emissione. L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi. A tal fine viene stipulato un contratto di Interest Rate Swap dove la parte (gamba) attiva prevede l'incasso dalla controparte del coupon da riconoscere ai sottoscrittori dell'obbligazione, mentre la parte (gamba) passiva prevede il pagamento alla medesima controparte del tasso variabile indicizzato all'Euribor più o meno un determinato spread. I prestiti obbligazionari di tale specie sono contabilizzati adottando la fair value option e rappresentati nella Voce 50 del Passivo.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 la Banca ha deciso di non procedere più ad emissioni in fair value option, ma di emettere prestiti obbligazionari allocati nella Voce 30 del Passivo ovvero a costo ammortizzato e di procedere alla copertura dei relativi rischi di tasso di interesse tramite contratti derivati OTC iscrivendo contabilmente gli strumenti finanziari secondo quanto previsto dallo IAS 39 per le regole dell'hedge accounting (fair value hedging).

Alla data del 31 dicembre 2019 non risultano in essere passività finanziarie emesse dalla Banca e gestite in regime di hedge accounting.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	811.820	2.792.114	1.992.281	420.769	1.461.415	676.860	430.824	
1.1 Titoli di debito	636	384.162	867.809	266.337	898.094	245.728	37.032	
- con opzione di rimborso anticipato			247	2.346	6.060	236		
- altri	636	384.162	867.562	263.991	892.034	245.492	37.032	
1.2 Finanziamenti a banche	75.433	312.240	499					
1.3 Finanziamenti a clientela	735.751	2.095.712	1.123.973	154.432	563.321	431.132	393.792	
- c/c	725.802			2.477	10.149			
- altri finanziamenti	9.949	2.095.712	1.123.973	151.955	553.172	431.132	393.792	
- con opzione di rimborso anticipato	5.674	1.827.842	949.322	139.858	485.765	389.180	365.299	
- altri	4.275	267.870	174.651	12.097	67.407	41.952	28.493	
2. Passività per cassa	4.817.489	1.001.340	857.095	628.555	1.182.524	60.084	6.770	
2.1 Debiti verso clientela	4.795.377	977.047	379.930	133.321	650.666	29.511	5.096	
- c/c	4.584.417	66.084	68.537	59.576	159.145			
- altri debiti	210.960	910.963	311.393	73.745	491.521	29.511	5.096	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	210.960	910.963	311.393	73.745	491.521	29.511	5.096	
2.2 Debiti verso banche	21.968	2.196	411.180	495.234	487.311	10.626	1.674	
- c/c	3.923							
- altri debiti	18.045	2.195	411.180	495.234	487.311	10.626	1.674	
2.3 Titoli di debito		22.097	65.985		44.547	19.947		
- con opzione di rimborso anticipato						19.947		
- altri		22.097	65.985		44.547			
2.4 Altre passività	144							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	144							
3. Derivati finanziari		52.847	(12.017)	748	8.533	(11.769)	(32.777)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		52.847	(12.017)	748	8.533	(11.769)	(32.777)	
- Opzioni		(60.819)	(10.563)	3.670	30.576	20.104	17.032	
+ posizioni lunghe		12.350	8.581	3.745	30.654	27.798	28.527	
+ posizioni corte		(73.169)	(19.144)	(75)	(78)	(7.694)	(11.495)	
- Altri derivati		113.666	(1.454)	(2.922)	(22.043)	(31.873)	(49.809)	
+ posizioni lunghe		116.872	33.469	1.800	2.751			
+ posizioni corte		(3.206)	(34.923)	(4.722)	(24.794)	(31.873)	(49.809)	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(170.835)	91.356	56.050		469	3.160		
+ posizioni lunghe	18.589	91.356	56.050		469	3.160		
+ posizioni corte	(189.424)							



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	7.209	4.151	1.001	64	4.059			
1.1 Titoli di debito					1.120			
- con opzione di rimborso anticipato					1.120			
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	6.762							
1.3 Finanziamenti a clientela	447	4.151	1.001	64	2.939			
- c/c	447							
- altri finanziamenti		4.151	1.001	64	2.939			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		4.151	1.001	64	2.939			
2. Passività per cassa	12.362							
2.1 Debiti verso clientela	12.362							
- c/c	11.237							
- altri debiti	1.125							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.125							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		(2.938)			(2.938)			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(2.938)			(2.938)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(2.938)			(2.938)			
+ posizioni lunghe		1.763	666	1.811				
+ posizioni corte		(4.701)	(666)	(1.811)	(2.938)			
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe		12						
+ posizioni corte		(12)						

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.



Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di + 100 punti base:

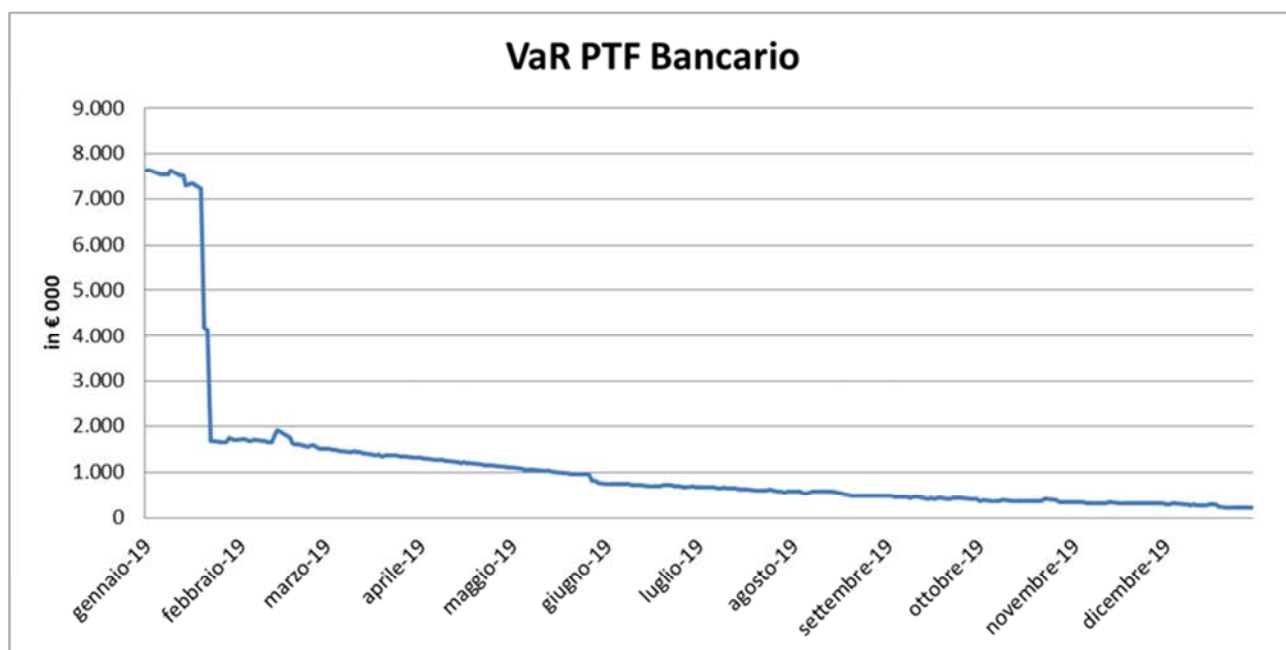
a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	17.438 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	11.833 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(9.525) mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	487 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	330 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	24.697 mila euro

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel portafoglio bancario. La misurazione si basa su un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo di detenzione pari ad 1 giorno.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000
Inizio periodo:	7.640
Fine periodo:	210
Massimo:	7.640
Minimo:	210
Media:	1.175



2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, la Banca adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica della Banca è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono di norma coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.



2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline inglese	Franchi svizzeri	Lira turca	Corona norvegese	Altre valute
A. Attività finanziarie	9.155	3.466	1.792	1.120	350	601
A.1 Titoli di debito				1.120		
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	4.039	631	1.229		350	513
A.4 Finanziamenti a clientela	5.116	2.835	563			88
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	347	87	691		16	148
C. Passività finanziarie	(8.771)	(591)	(2.242)		(362)	(396)
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	(8.771)	(591)	(2.242)		(362)	(396)
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	500					
E. Derivati finanziari	(256)	(2.972)	(34)		(9)	(8)
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(256)	(2.972)	(34)		(9)	(8)
+ posizioni lunghe	3.897	16	1.144			106
+ posizioni corte	(4.153)	(2.988)	(1.178)		(9)	(114)
Totale attività	13.399	3.569	3.627	1.120	366	855
Totale passività	(4.118)	2.397	(1.064)		(353)	(282)
Sbilancio (+/-)	9.281	5.966	2.563	1.120	13	573



SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			172.698					
a) Opzioni			125.673					
b) Swap			47.025					
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari				2.044			2.522	
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures				1.916			2.492	
e) Altri				128			30	
3. Valute e oro			11.377				15.522	
a) Opzioni								
b) Swap			2.981				4.006	
c) Forward			8.396				11.516	
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			184.075	2.044			403.755	
							2.522	



A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti / Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni			8			322		
b) Interest rate swap			905			4.571		
c) Cross currency swap						67		
d) Equity swap								
e) Forward			68			68		
f) Futures								
g) Altri				186			22	
Totale			981	186		5.028	22	
2. Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap			134			35		
d) Equity swap								
e) Forward			59			84		
f) Futures								
g) Altri								
Totale			193			119		



A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		172.698		
- fair value positivo		913		
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale		7.158		4.219
- fair value positivo		6		63
- fair value negativo		189		5
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	62.025	21.065	89.608	172.698
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	9.908	1.469		11.377
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31.12.2019	71.933	22.534	89.608	184.075
Totale 31.12.2018	270.042	51.077	82.636	403.755



3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri			206.042 93.749 112.293				121.470 121.470	
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri								
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			206.042				121.470	

L'importo di cui al punto 1.b della presente tabella, si riferisce al valore di un derivato stipulato con finalità di copertura e contabilizzato in regime di macrohedging, riclassificato a fine 2019 solo ai fini bilancistici, a seguito del fallimento del test retrospettivo di efficacia.

Si fa presente a tal fine che, ad inizio 2020 lo stesso derivato è stato ri-designato contabilmente con finalità di copertura.



A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura		
	31.12.2019				31.12.2018				Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo										
a) Opzioni		10				493		10	493	
b) Interest rate swap										
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										
Totale		10				493		10	493	
2. Fair value negativo										
a) Opzioni										
b) Interest rate swap			613					613		
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										
Totale			613					613		



A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di 1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 4) Merci - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 5) Altri - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo		206.666 206.043 10 613		
Contratti rientranti in accordi di compensazione 1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 4) Merci - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo 5) Altri - valore nozionale - fair value lordo positivo - fair value lordo negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.818	24.794	175.431	206.043
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31.12.2019	5.818	24.794	175.431	206.043
Totale 31.12.2018			121.470	121.470



SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà della Banca di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che la Banca non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che la Banca non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con differenti orizzonti temporali:

- *infra-giornaliero* al fine di valutare la capacità di gestire efficacemente il proprio fabbisogno di liquidità durante la giornata operativa alla luce dei pagamenti da effettuare (cd. "liquidità infra-giornaliera");;
- *"a breve termine"* (*di norma fino ad un anno*) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. "liquidità operativa");;
- *"a medio-lungo termine"* (*di norma oltre l'anno*) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. "liquidità strutturale").

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, la Banca ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi:

- identificazione del rischio di liquidità;
- misurazione del rischio di liquidità: in un contesto di "normale corso degli affari" ed in ipotesi di stress, ;
- rilevazione e monitoraggio degli "indicatori di allarme" (c.d. "*early warning indicators*");
- rilevazione delle attività vincolate (*encumbered assets*);
- monitoraggio del rischio di liquidità;



- prevenzione / attuazione del rischio di liquidità: definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, piano di funding, sistema di prezzi di trasferimento dei fondi, procedure di escalation dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, Contingency Funding e Recovery Plan, piano di ripristino della conformità ai requisiti di liquidità;
- reporting e comunicazione del rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- d) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:
- "di tipo statico", ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione, includendo le operazioni previsionali. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
 - "in ipotesi di stress", ossia nell'ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità;
- e) i profili **metodologici concernenti il sistema degli "indicatori di allarme"** che disciplina il set degli indicatori (o anche "early warning indicators") adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato Monitoraggio Rischi anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera la Banca.
- Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualificano il contesto operativo di riferimento come di "situazione di tensione" il Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, tenuto conto delle analisi effettuate dal Servizio Risk Management e dalla Direzione Finanza e Tesoreria;
- f) il **piano di emergenza (cd. "Contingency Funding Plan")** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni della Banca. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:
- il processo di qualificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del deterioramento della posizione di liquidità è previsto il contesto operativo di "situazione di tensione";
 - i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione della "condizione di tensione" è demandata al Comitato Monitoraggio Rischi;
 - le potenziali azioni da intraprendere per la gestione di una "situazione di tensione" ed i tempi stimati per l'attivazione della singola misura, nel caso in cui non vi siano i presupposti per l'attivazione del Recovery Plan e la conseguente adozione delle procedure ivi previste.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale, mentre la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliero viene effettuata dalla Direzione Finanza e Tesoreria nell'ambito dell'operatività giornaliera.

E' stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità e il rispetto dei limiti;
- all'Amministratore Delegato – Direttore Generale vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti, nonché degli indicatori di allarme;



- la reportistica di dettaglio viene inviata alla Direzione Finanza e Tesoreria e alla Divisione Bilancio Fisco e Controllo di Gestione ed all'Amministratore Delegato – Direttore Generale per eventuali approfondimenti;
- al Comitato Monitoraggio Rischi è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nell'esercizio con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- la Funzione di Revisione interna viene informata nel caso di violazioni di limiti operativi, nel caso di anomalia degli indicatori di rischio ed ove reputato opportuno dal Servizio Risk Management;
- il Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Il Comitato di Basilea, nell'ambito del framework Basilea 3, ha introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR):

si tratta di un vincolo relativo alla liquidità di breve periodo volto ad assicurare che la Banca mantenga un ammontare di attività liquide di elevata qualità sufficienti per fare fronte a situazioni di tensione di liquidità.

Si richiede che il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità e i deflussi di cassa netti attesi relativi ai 30 giorni successivi, stimati sulla base di uno scenario di stress, sia sempre superiore al 100% (da rispettare su base consolidata secondo un percorso di adeguamento progressivo ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61).

Si fa presente che il calcolo dell'LCR nel rispetto delle disposizioni previste su base consolidata al 31 dicembre 2019 risulta pari a 167,73% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante.

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, la Banca:

- determina, per ciascuna fascia temporale della maturity ladder, i flussi di cassa in entrata (inflows) ed in uscita (outflows) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC) e la riserva di liquidità;
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircut*).

Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$Gap\ cumulato_{0,t} = [(Flussi\ di\ cassa\ in\ entrata_{0,t} - Flussi\ di\ cassa\ in\ uscita_{0,t}) + Totale\ riserve\ di\ liquidità_{0,t}]$



L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincratICA" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili alla Banca;
- di natura "sistemica" ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l'orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress.

La Banca svolge mensilmente lo stress test sulla liquidità operativa attraverso il calcolo del Liquidity Coverage Requirement (LCR), che è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che la Banca disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.

Con cadenza trimestrale viene effettuata la misurazione dell'indicatore LCR in ottica di stress, analizzando l'impatto derivante da eventi e scenari avversi sull'indicatore stesso.

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazioni di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all'anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste "a vista" che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).

Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest'ultima nelle pertinenti fasce della *maturity ladder*. In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "stabile" nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata "indeterminata";



- una componente non strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "volatile" nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

Per quanto attiene il monitoraggio della posizione di liquidità strutturale della Banca, a livello gestionale viene calcolato anche l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore identifica il rapporto tra Available Stable Funding (ammontare disponibile di provvista stabile) e Required Stable Funding (ammontare necessario di provvista stabile).

Si fa presente che il calcolo dell'NSFR nel rispetto delle disposizioni previste, su base consolidata al 31 dicembre 2019 risulta superiore al requisito minimo vincolante previsto (100%) che entrerà in vigore nel 2021.

B. Evoluzione dell'esposizione al rischio di liquidità

Nel corso dell'esercizio la Banca ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento della propria esposizione al rischio di liquidità. La Banca, nell'ambito della Politica di Funding 2020 ha individuato specifiche iniziative volte:

- a garantire un ammontare di riserve di liquidità al fine di raggiungere livelli ampiamente superiori ai requisiti regolamentari richiesti;
- a costituire un buffer per fare fronte al rischio di eventuali deflussi importanti di raccolta nonché per consentire un incremento significativo degli impieghi;
- alla diversificazione delle fonti di finanziamento intensificando il dialogo con gli investitori istituzionali;
- alla sostituzione dei tiraggi TLTRO-II con i nuovi finanziamenti TLTRO-III per l'importo massimo disponibile;
- al ricorso strutturale alle operazioni MTS-Repo.

L'esposizione della Banca ai flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione quotate sul mercato HiMTF, per le quali la banca ha assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.295 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO-II). Inoltre risultano in essere operazioni di MTS Repo per 744 milioni di euro che corrispondono a 800 milioni di euro di funding ottenuto.

Al 31 dicembre 2019, la Banca dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente sufficiente per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Difatti, alla predetta data l'indicatore LCR presenta un valore ampiamente superiore a quanto richiesto dai requisiti obbligatori. Le attività liquide della Banca sono rappresentate quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria e cassa.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2019 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2019 si segnala:

- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria risulta pari a 8,10%;



- il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari al 64%;
- il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito, depositi vincolati e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 7%.

Il primo gennaio 2016 è entrata in vigore la normativa MREL (minimum requirement for own funds and eligible liabilities) che impone agli istituti di credito di mantenere in circolazione un certo ammontare di strumenti finanziari di propria emissione potenzialmente soggetti al bail-in. Il requisito specifico per le singole banche (indicato come una percentuale applicata ai risk weighted assets (RWA) viene stabilito dalle Autorità di Vigilanza. Finora non è stato comunicato un obiettivo MREL alla Banca.



SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA' - Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	907.261	17.971	21.051	63.005	375.740	657.081	717.788	3.197.083	2.506.813	308.227
A.1 Titoli di Stato			1.281		9.392	370.823	223.339	1.136.629	409.129	
A.2 Altri titoli di debito	2.760		8.112	2.185	87.134	18.055	103.044	253.039	38.361	
A.3 Quote O.I.C.R.	126.797									
A.4 Finanziamenti	777.704	17.971	11.658	60.820	279.214	268.203	391.405	1.807.415	2.059.323	308.227
- banche	75.554		4.020			500				308.227
- clientela	702.150	17.971	7.638	60.820	279.214	267.703	391.405	1.807.415	2.059.323	
Passività per cassa	4.820.841	288.167	159.231	137.732	176.551	712.370	673.750	1.468.625	141.148	
B.1 Depositi e conti correnti	4.818.849	10.397	14.731	47.893	76.727	120.855	127.757	602.419	1.578	
- banche	21.933		2.190							
- clientela	4.796.916	10.397	12.541	47.893	76.727	120.855	127.757	602.419	1.578	
B.2 Titoli di debito		22.099				19.915	1.488	89.722	20.336	
B.3 Altre passività	1.992	255.671	144.500	89.839	99.824	571.600	544.505	776.484	119.234	
Operazioni fuori bilancio	(182.635)	346	1	(73)	(651)	1.517	(284)	2.476	182.311	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1.916	346	1		(510)	2	5	1.376		
- posizioni lunghe	1.916	1.288	130		3.047	648	1.800	1.376		
- posizioni corte		(942)	(129)		(3.557)	(646)	(1.795)			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	360			(73)	(141)	15	(289)			
- posizioni lunghe	360					394	251			
- posizioni corte				(73)	(141)	(379)	(540)			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi	(184.911)					1.500		1.100	182.311	
- posizioni lunghe	4.513					1.500		1.100	182.311	
- posizioni corte	(189.424)									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



2. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: **ALTRE VALUTE**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	7.205	482	190	618	2.896	1.017	67	4.436		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito								1.496		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	7.205	482	190	618	2.896	1.017	67	2.940		
- banche	6.772									
- clientela	433	482	190	618	2.896	1.017	67	2.940		
Passività per cassa	12.364									
B.1 Depositi e conti correnti	12.364									
- banche										
- clientela	12.364									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		(342)			(1.469)			(1.469)		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(342)			(1.469)			(1.469)		
- posizioni lunghe		943	130		1.633	644	1.811			
- posizioni corte		(1.285)	(130)		(3.102)	(644)	(1.811)	(1.469)		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe		12								
- posizioni corte		(12)								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI

In data 1 luglio 2009, 1 novembre 2011, 1 luglio 2014 e 1 maggio 2018 sono state poste in essere, ai sensi della Legge 130/1999, quattro operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis (denominate FANES 1, FANES 2, FANES 3 e FANES 4) cedendo pro-soluto alla società veicolo Fanes S.r.l., appositamente costituita, un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca rispettivamente per l'importo di 481,9, 575,8, 509,8 e 507,2 milioni di euro.

Le operazioni, effettuate con l'assistenza dell'*arranger* Finanziaria Internazionale S.r.l., si inquadrano come "autocartolarizzazioni" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'Attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti, ed hanno l'obiettivo di rafforzare il presidio della liquidità mediante la disponibilità di titoli denominati ABS (Asset Backed Securities) prontamente utilizzabili come collaterale per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Nel 2016 prima e nel 2018 poi, la Banca ha deciso di rimodulare e rendere più efficienti le cartolarizzazioni, chiudendo rispettivamente la prima e la seconda cartolarizzazione ristrutturando (size increase) la terza operazione mediante la cessione di un ulteriore portafoglio (composto da parte dei crediti riacquistati nel contesto dell'*unwinding* e da altri mutui residenziali erogati dalla Banca, soprattutto negli ultimi due anni) pari a circa 530 milioni di euro, e il conseguente aumento del valore nominale dei titoli *asset-backed* emessi nel contesto di tale cartolarizzazione, ed aprendo la quarta operazione in cui sono confluiti i crediti residui della seconda e un pacchetto di nuova erogazione.

Alla fine del 2019 le emissioni rimaste in essere sono di seguito riepilogate:

FANES 4

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005336018	355.900.000	Senior A1	24.12.2061	Moody's Aa3 S&P AA	24.09.2018
IT0005336026	90.000.000	Senior A2	24.12.2061	Moody's Aa3 S&P A+	24.09.2018
IT0005336034	61.315.000	Junior	24.12.2061	-	24.09.2018

FANES 3

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005041196	423.000.000 incrementato a 1.237.600.000	Senior	29.10.2060	Moody's Aa3 S&P AA-	29.10.2014
IT0005041220	102.100.000 incrementato a 179.200.000	Junior	29.10.2060	-	29.10.2014

Si informa che in data 13 febbraio 2019 la Banca ha ceduto ad investitori istituzionali l'intero ammontare della tranche Senior A1 dell'operazione Fanes 4. Non modificando tale cessione il profilo di rischio per la Banca, l'operazione mantiene invariate le proprie caratteristiche, ovvero le attività finanziarie sottostanti non vengono cancellate dal bilancio. Viene iscritta nel passivo una posta che rappresenta il debito verso il veicolo della cartolarizzazione, che viene ridotta tempo per tempo contestualmente ai rimborsi pool factor delle Notes stesse.

Il valore nominale esposto nella precedente tabella per Fanes 3, mostra sia l'ammontare delle Notes emesse nel 2014, sia quello post operazione di "size increase" avvenuta nel mese di novembre 2016.



Le tranches "Senior" sono come detto utilizzate per operazioni di rifinanziamento, mentre le tranches "Equity" (tranches "Junior") che rappresentano il titolo su cui pesano i rischi di insolvenza sono nel portafoglio della Banca.

Le operazioni di cartolarizzazione non hanno impatto sulla clientela, che come richiesto dalla normativa è informata della cessione del credito.

La Banca nel suo ruolo di *servicer* continua a gestire i flussi di pagamento e tutte le altre attività legate alla normale gestione dei crediti, oltreché a rendicontare alla società veicolo l'andamento delle operazioni.

Le operazioni così strutturate non configurano rischio di cartolarizzazione ai sensi del 1° e del 2° Pilastro della normativa di Basilea2.

Per tutti i crediti cartolarizzati sono adottati i medesimi criteri di gestione e di valutazione utilizzati per i restanti crediti.



Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Sulla base della definizione regolamentare, il rischio operativo, nell'ambito dell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali ed è riconducibile a sette categorie di rischio denominate "Event type". Nello specifico le classi di rischio si articolano in: frodi interne, frodi esterne, rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, obblighi professionali verso i clienti o natura e caratteristiche dei prodotti, danni da eventi esterni, disfunzione dei sistemi informatici ed esecuzione, consegna e gestione dei processi. Anche le attività affidate in outsourcing concorrono ad incrementare l'esposizione al rischio operativo.

A livello regolamentare, ad oggi, la Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo secondo il "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

A livello gestionale, la Banca ha potenziato l'assetto organizzativo e gestionale, i relativi controlli e le modalità di segnalazione, dotandosi di un sistema interno di raccolta degli eventi operativi e implementando un database dedicato. A partire dal 2017 è stato utilizzato, per la segnalazione degli eventi operativi, l'applicativo Risk Shelter in un primo momento solo all'interno della Direzione Generale rilasciato successivamente ad inizio 2019 a tutta la Banca nella nuova versione denominata GRC. Le segnalazioni attraverso GRC coprono anche gli eventi operativi senza impatto economico, oltre alle perdite operative, derivanti dall'operatività delle filiali.

Sulla base del perimetro di definizione di rischio operativo che comprende anche l'esposizione al rischio legale e al fine di minimizzarne l'esposizione in termini di impatto e di frequenza, nel corso del 2019, in continuità con gli anni precedenti, la Banca ha rafforzato il presidio di gestione del rischio operativo attraverso l'implementazione ed il monitoraggio del cruscotto dei Key Risk Indicators (KRI) e l'esecuzione del Risk Self Assessment (RSA).

I KRI sono indicatori utilizzati dalla Banca per rilevare in anticipo la rischiosità delle attività bancarie tipiche. All'interno del framework dei rischi operativi essi rappresentano la componente *forward looking* della gestione, in quanto anticipano potenziali incrementi dell'esposizione al rischio operativo che potrebbero minacciare la continuità operativa delle attività giornaliere e dei progetti in essere.

Il Risk Self Assessment (RSA), invece, fornisce al Management della Banca uno strumento in grado di esprimere una valutazione qualitativa dei rischi di processo identificati a livello Banca. Consente, dunque, di identificare, classificare e misurare i rischi rilevati ai quali la Banca è potenzialmente esposta.

Sempre nel corso del 2019, si è provveduto ad intensificare la diffusione della cultura del rischio operativo tramite uno specifico corso online obbligatorio rilasciato a tutti i dipendenti al fine di rappresentare, in dettaglio, il ruolo e le responsabilità di ciascun dipendente nell'ambito del processo di segnalazione e per approfondire le principali tematiche proprie della gestione dei rischi operativi.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella tabella che segue si riporta una sintesi degli eventi operativi (con e senza impatto economico) contabilizzati nel 2019 suddivisi per le sette categorie di rischio regolamentari.

Event type	Frequenza	€ in 1.000	Impatto
ET 1 Frode interna	0	-	0%
ET 2 Frode esterna	8	46	3%
ET 3 Rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro	3	75	5%
ET 4 Clientela, prodotti e prassi professionali	16	1.069	74%
ET 5 Danni da eventi esterni	7	8	1%
ET 6 Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	13	7	0%
ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi	381	240	17%
Totale	428	1.444	

L'analisi per *event type* evidenzia che le classi di rischio più impattate in termini di ammontare totale sono "Clientela, prodotti e prassi professionali che rappresenta da solo il 74% dell'ammontare totale, e "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" con un'incidenza del 17%.



Informativa su ispezione e accessi della Guardia di Finanza e su accertamento con adesione

In relazione ai periodi d'imposta 2012 e successivi, la Guardia di finanza, Nucleo Polizia Economica-Finanziaria di Bolzano, ha condotto presso la Cassa di Risparmio di Bolzano una verifica fiscale i cui esiti sono stati riportati nei due Processi verbali di constatazione consegnati, rispettivamente, in data 10 ottobre 2018 e 29 gennaio 2019. Nell'ambito della sopra citata verifica la Guardia di Finanza ha proceduto ad effettuare delle richieste di esibizioni di atti e documenti, nonché delle richieste di informazioni per conto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano nell'ambito di un procedimento penale ancora in corso nei confronti di ex Amministratori ed ex Dipendenti, indagati per i reati di cui agli artt. 640 e 110 c.p., 2637 c.c., 173 bis TUF, 185 TUF, 187 bis TUF, 187 ter TUF, 187 quinquies TUF, 646 c.p., 137 c.c. 1 bis e 2 TUB, 136 TUB, art.4 D.Lgs n.74/2000. Precisiamo inoltre che nell'ambito del procedimento penale n. 3603/18/44 R.G.N.R., contro ignoti, in ordine al reato di cui all'art. 648 bis c.p., avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova, a seguito della necessità di acquisire al procedimento tutta la documentazione relativa ad un investimento finanziario (e successivo parziale disinvestimento) effettuato dalla Cassa di Risparmio di Bolzano, sono state svolte delle perquisizioni personali ed è stata effettuata un'attività di verifica e di acquisizione di materiale documentale/informatico presso la Cassa di Risparmio di Bolzano da Parte della Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia economico – finanziaria di Genova.

Le contestazioni contenute nei PVC hanno riguardato i periodi 2013, 2014 e 2015 e hanno fatto riferimento all'ambito delle svalutazioni dei crediti erogati alla clientela, oltre che ad altri ambiti in relazione a due contestazioni di minor entità, una delle quali non recepita successivamente dall'Agenzia delle Entrate e l'altra non oggetto, ad oggi, di accertamento.

Nei processi verbali di constatazione in parola, la Guardia di Finanza si è concentrata su alcune posizioni creditorie e sulle relative rettifiche di valore imputate dalla Banca per 42 milioni di euro al periodo d'imposta 2013 e per 78 milioni di euro al periodo d'imposta 2014, contestando la competenza temporale della deduzione fiscale delle stesse.

Tali rettifiche di valore sono state dedotte dalla Banca, in base alla norma pro-tempore vigente, nella misura di un quinto del loro ammontare sia dalla base imponibile IRES che dalla base imponibile IRAP.

Secondo la Guardia di Finanza, invece, dette svalutazioni avrebbero dovuto avere, da un punto di vista fiscale, imputazione temporale nel periodo d'imposta 2012, rendendosi applicabili *ratione temporis* le norme che stabilivano la totale irrilevanza delle svalutazioni dei crediti nella determinazione della base imponibile IRAP e un arco temporale di deduzione frazionata più ampio (diciotto periodi d'imposta a decorrere dal 2013, anziché cinque anni) ai fini IRES.

Pertanto, secondo la Guardia di Finanza la base imponibile IRES dei periodi d'imposta 2013 e 2014 avrebbe dovuto essere rettificata in aumento, rendendosi indeducibili le quote pari ad un quinto delle rettifiche di valore imputate a tali periodi (che avrebbero dovuto avere imputazione temporale nel periodo d'imposta 2012). La maggiore base imponibile IRES sarebbe stata mitigata dal contestuale riconoscimento della deducibilità di un diciottesimo dell'ammontare delle rettifiche di valore che, secondo la Guardia di Finanza, avrebbero trovato appunto corretta imputazione nel periodo d'imposta 2012.

Inoltre, il "Valore della Produzione netta" a fini IRAP dei periodi d'imposta 2013 e 2014 avrebbe dovuto essere rettificato seguendo lo stesso metodo descritto sopra a fini IRES, con la differenza che, in relazione a tale imposta non vi sarebbe stata alcuna mitigazione in quanto, a fini IRAP, sarebbero risultate indeducibili le rettifiche di valore imputate al 2012.

Dopo la consegna dei PVC, la Banca ha prodotto all'Agenzia delle Entrate le richieste e osservazioni ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 212/2000, sottolineando, sulla base della normativa che disciplina l'ambito specifico, l'impossibilità in primis di contestare, dal punto di vista fiscale, l'errata imputazione temporale di componenti reddituali di tipo valutativo, quali sono le svalutazioni di crediti erogati alla clientela.

Il 19 dicembre 2018, con riferimento al periodo d'imposta 2013, la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate ha emesso due avvisi di accertamento, rispettivamente, ai fini IRES e IRAP, con i quali venivano recepiti pressoché totalmente i rilievi contenuti nel PVC con riferimento alla non corretta imputazione temporale delle svalutazioni relativamente alle posizioni oggetto di contestazione.

La Banca, pur convinta della bontà del proprio operato, al solo fine di economicità, onde evitare, se possibile, un lungo e comunque oneroso contenzioso, ha avviato, in data 29 gennaio 2019, il procedimento di accertamento con adesione sugli avvisi di accertamento emessi sul 2013.

Nel corso delle discussioni avvenute nell'ambito del procedimento in parola, Cassa di Risparmio di Bolzano ha confermato la correttezza del proprio operato e la totale infondatezza delle rettifiche proposte dall'Ufficio. Nel merito, l'Ufficio ha proposto una valutazione caso per caso delle singole posizioni creditorie, tenendo conto della situazione complessiva relativa sia al periodo 2013, sia al periodo 2014 (i cui avvisi di accertamento sono stati successivamente notificati alla Banca).

A seguito di diversi incontri e sulla base di quanto argomentato e rappresentato dalla Cassa di Risparmio, la Direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Bolzano, ha manifestato la propria disponibilità a giungere



ad un'adesione limitando le pretese riferite alla riallocazione temporale della competenza delle svalutazioni, concentrandole ad un numero limitato di posizioni, per un ammontare complessivo di rettifiche di valore pari a 36,9 milioni di euro, rinunciando a dar corso alla richiesta delle sanzioni irrogate, oltre che considerando legittimi gli utilizzi effettuati di DTA IRAP trasformate.

Sulla base delle premesse sopra esplicitate e tenendo conto delle proposte emerse a seguito delle trattative con la Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate, pur nella assoluta convinzione della non correttezza dei rilievi mossi dai verificatori e di conseguenza dei forti elementi di difesa a disposizione che avrebbero fatto ben sperare nell'eventualità dell'instaurazione di un contenzioso, con il solo fine di evitare i lunghissimi tempi di chiusura del contenzioso e i costi ad esso collegati, in termini di spese per consulenza ed assistenza e di spese legali, la Banca ha deciso di optare per la sottoscrizione di un accordo di adesione a chiusura di tutte le contestazioni formulate dalla Guardia di Finanza e recepite dall'Agenzia delle Entrate.

In data 17 maggio 2019 sono stati pertanto definiti, presso la sede della Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Bolzano, gli accordi relativi all'accertamento con adesione per i periodi d'imposta 2013 e 2014.

Il costo complessivo a conto economico per la Banca è ammontato a 1,975 milioni di euro, di cui 1,725 milioni di euro a titolo di maggiori imposte (considerando anche i proventi ed i costi relativi all'adeguamento delle DTA iscritte in bilancio) e 250 mila euro a titolo di interessi netti.



Parte F – Informazioni sul Patrimonio



Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti dell'esercizio.

La Banca dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, sia definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali della Banca rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Capitale	469.331	469.331
2. Sovrapprezzi di emissione	151.275	151.487
3. Riserve	24.439	9.693
- di utili	24.439	9.693
a) legale	47.470	44.934
b) statutaria		
c) azioni proprie	6.000	2.000
d) altre	(29.031)	(37.240)
- altre		
3.5 Acconti sui dividendi (-)		
4. Strumenti di capitale	45.228	45.228
5. (Azioni proprie)	(3.234)	(1.812)
6. Riserve da valutazione	(19.000)	(29.764)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.463	14.680
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.186	(6.794)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(38.776)	(39.777)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.128	2.128
7. Utile (perdita) d'esercizio	27.021	25.359
Totale	695.060	669.522

Si informa che le riserve positive non distribuibili, così come previsto dal D.Lgs. n. 38 del 28.02.2005 artt. 6 e 7, comprese nelle riserve da valutazione della presente tabella, ammontano a 18.589 mila euro al netto dell'effetto fiscale.



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31.12.2019		31.12.2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.160	26	1.813	(8.607)
2. Titoli di capitale	16.429	(966)	15.666	(986)
3. Finanziamenti				
Totale	18.589	(940)	17.479	(9.593)

La riserva negativa su Titoli di debito al 31.12.2019 viene più che compensata dalla rettifica dovuta all'impairment determinato con le regole dell'IFRS 9, che va a rettificare il valore delle riserve stesse al fine di scorporarne la componente del merito creditizio dell'emittente e/o dell'emissione che invece ha impatto sul conto economico. Risulta pertanto esposta nella presente tabella con segno positivo.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(6.794)	14.680	
2. Variazioni positive	12.235	1.427	
2.1 Incrementi di fair value	2.456	1.379	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	50		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)		33	
2.5 Altre variazioni	9.729	15	
3. Variazioni negative	(3.255)	(644)	
3.1 Riduzioni di fair value		(326)	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(2.258)		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(174)		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni	(823)	(318)	
4. Rimanenze finali	2.186	15.463	



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(39.777)
2. Variazioni positive	2.013
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	2.013
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(1.012)
3.1 Perdite attuariali relative ai piani previdenziali a benefici definiti	(61)
3.2 Altre variazioni	(951)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(38.776)

Gli importi inseriti fra le “Altre variazioni” in aumento e in diminuzione si riferiscono rispettivamente alle imposte differite conteggiate sull'accantonamento alla riserva e all'*actual return of investments* per le variazioni positive, e all'*interest cost* della gestione sottostante per le variazioni negative.

Gli *actuarial gain or losses* riferiti al piano a benefici definiti sono esposti al punto 3.1 della tabella.

Per ulteriori dettagli in merito alle ipotesi di attualizzazione applicate si fa rimando a quanto specificato nella Sezione 10 del Passivo.



Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

In data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale che consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2017.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2019, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5% di CCB

In data 24 giugno 2019 Banca d'Italia ha comunicato alla Banca gli esiti della conclusione del periodico processo di revisione prudenziale 2018 (SREP 2018) che entrano peraltro in vigore a partire dalla prima segnalazione sui Fondi propri successiva alla data di emanazione del provvedimento dell'Organo di Vigilanza. I nuovi coefficienti, su base consolidata, contengono le seguenti quote di vincolo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **7,70%**, composto da una misura vincolante del 5,20% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al **9,44%**, composto da una misura vincolante del 6,94% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,94% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;



- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **11,75%**, composto da una misura vincolante del 9,25% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre richiesto che il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano mantenga nel continuo, per ognuno dei coefficienti di capitale, una Componente Target (Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%, tale da determinare i seguenti requisiti di capitale a livello consolidato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all'8,20%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,94%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,25%.

L'incremento rispetto ai valori diffusi nel maggio 2018, che attenevano ai livelli minimi chiesti per il 2018, è pari a 0,625% con riferimento ad ogni singolo parametro, a seguito dell'aumento della riserva di conservazione del capitale di egual misura, comune a tutti gli intermediari. A tale incremento si aggiunge la richiesta di un requisito addizionale di secondo pilastro per 0,50%, specifico invece per Sparkasse.

Si informa che, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, ha ricevuto dalla Banca d'Italia, in data 26 febbraio 2020 a conclusione del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale SREP ("Supervisory Review and Evaluation Process") condotto nel corso del 2019, la notifica della decisione in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata.

La comunicazione specifica che, a decorrere dal 26.02.2020 l'Istituto di Vigilanza ha avviato il procedimento relativo all'applicazione di un requisito patrimoniale aggiuntivo, ai sensi dell'art. 67-ter, comma 1, lett. d) del D. Lgs. 385/1993 (TUB). Il procedimento avviato da Banca d'Italia si concluderà fra 90 giorni e la Banca Capogruppo ha a disposizione 45 giorni per presentare eventuali memorie o documenti.

Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Banca ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, netti dell'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022).

Con riferimento alla data del 31 dicembre 2019, si precisa che la non applicazione del regime transitorio previsto dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, avrebbe comportato un impatto (negativo) nell'ordine di -68 bps di CET 1.

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. la perdita dell'esercizio
- f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
- g. le eventuali "azioni proprie"
- h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.



2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono presenti le seguenti passività subordinate convertibili "perpetual", emesse dalla Banca in occasione dell'operazione di aumento di capitale conclusasi nel mese di dicembre 2015:

ISIN	Descrizione	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. nominale in euro
IT0005136764	CrBz Perpetual convertibile	5,50%	21.12.2015	perpetual	21.12.2020	45.200.000

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

- le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso fisso convertibili emesse in sede di aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre 2015;
- le passività subordinate Lower Tier II emesse in data 29 dicembre 2017 per nominali 5 milioni di euro;
- le passività subordinate Lower Tier II emesse in data 27 settembre 2018 per nominali 20 milioni di euro;

Nella tabella seguente vengono riassunte le principali caratteristiche delle emissioni:

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse	Apporto ai Fondi Propri
IT0005136756	363.700	337.930	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)	363.700
IT0005320129	5.000.000	5.001.080	29.12.2017	29.12.2024	Tasso fisso al 5,75% per tutta la durata del prestito	5.000.000
IT0005345274	20.000.000	19.609.034	27.09.2018	27.09.2028	Tasso fisso al 6,00% per tutta la durata del prestito	20.000.000

A seguito della richiesta di autorizzazione al riacquisto parziale di strumenti computabili nei fondi propri di classe 1 e di classe 2 presentata in data 11 giugno 2019, in conformità agli artt. 77 e 78 del Reg. UE n. 575/2013 CRR e dell'art. 29 del Reg. UE n. 241/2014, ed al successivo provvedimento di autorizzazione pervenuto alla Banca in data 27 giugno 2019, la Banca è autorizzata al riacquisto di un plafond massimo di strumenti di T2 pari a 810 mila euro. Pur non sussistendo riacquisti in proprietà di tali strumenti al 31 dicembre 2019, conformemente a quanto disposto, tale quota viene detratta dall'apporto delle emissioni obbligazionarie ai fondi propri.



B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2019	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	636.258	615.231
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	416	(2.896)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	636.674	612.335
D. Elementi da dedurre dal CET1	(7.357)	(28.221)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	44.412	49.637
F. Totale capitale primario di classe 1 (TIER1 -CET1) (C-D +/-E)	673.729	633.751
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	45.200
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) (G-H+/-I)	45.200	45.200
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	24.554	35.073
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	24.554	35.073
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	743.483	714.024

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca esamina trimestralmente gli aggregati dei Fondi propri al fine di verificarne la congruenza con il profilo di rischio assunto e l'adeguatezza rispetto ai piani di sviluppo correnti e prospettici.

Tale monitoraggio è effettuato sia in ottica di vigilanza sia gestionalmente ai fini della determinazione del *free capital*, che alla data di bilancio ammonta a 298,1 milioni di euro.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	12.814.753	12.058.085	5.051.432	4.903.947
1. Metodologia standardizzata	12.802.318	12.058.085	5.034.595	4.903.947
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	12.435		16.837	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			402.768	392.316
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			695	1.197
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			7.560	7.486
1. Metodologia standard			7.560	7.486
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			32.995	32.154
1. Metodo base			32.995	32.154
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo			1.347	
B.7 Totale requisiti prudenziali			445.364	433.153
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.567.052	5.414.406
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,10%	11,71%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,91%	12,54%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			13,36%	13,19%

La tabella espone nel dettaglio le poste che concorrono alla quantificazione delle "Attività di rischio ponderate" ai fini del calcolo dei "Coefficienti di solvibilità" così come normati dalla regolamentazione Basilea III introdotta a decorrere dall'1 gennaio 2014.

Il fattore correttivo "di sostegno" dello 0,7619 da utilizzare a riduzione del valore ponderato per il rischio delle esposizioni verso le PMI ed un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di controparte Credit Value Adjustment (CVA) che hanno rappresentato le novità rispetto alla previgente normativa, sono tutt'ora in essere.



**Parte G – Operazioni di
aggregazione
riguardanti imprese o
rami d'azienda**



Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata durante l'esercizio.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.



Parte H – Operazioni con Parti correlate



Parte H – Operazioni con Parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi agli Amministratori ed al Collegio Sindacale a carico dell'esercizio ammonta a 952 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di medaglie di presenza ed i rimborsi spese); quelli di spettanza a dirigenti della Banca a 5.558 mila euro, di cui 4.574 mila euro a dirigenti con responsabilità strategica.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Categorie	Importo in migliaia di euro
Benefici a breve termine per i dipendenti	4.574
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	
Altri benefici a lungo termine	
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
Pagamenti basati su azioni	
Totale	4.574

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

- a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso Gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del Gruppo è correlata alle altre)
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un Gruppo di cui fa parte l'altra entità)
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a)
 - vii. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:



- tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente;
- tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b. i.) sono inclusi la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nella sua qualità parte correlata controllante e Sparim S.p.A., Raetia SGR S.p.A. in liquidazione e Sparkasse Haus S.r.l. quali soggetti controllati.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito e di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

(in migliaia di euro)

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/ Impegni
Controllante		14.618	
Controllate, collegate	101	105.739	265
Altre parti correlate	30.831	36.409	5.097
Totale	30.932	156.766	5.362

Nell'esercizio non sono stati effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso "Altre parti correlate".

Si informa che gli importi delle passività esposte nella presente tabella sono comprensivi dei debiti per il leasing, secondo quanto previsto dall'IFRS 16, nella misura di 4.380 mila euro verso la controllante Fondazione Cassa di Risparmio, e 59.458 mila euro verso la controllata Sparim.



Parte L – Informativa di settore



Parte L – Informativa di settore

Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, la Banca ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede cinque segmenti di business:

- la Business Unit – Commercial Banking;
- la Business Unit – Corporate Banking;
- la Business Unit – Private Banking;
- la Business Unit – Finanza/Tesoreria;
- la Business Unit – Corporate Center.

La Business Unit "Corporate Center" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

Dati economici (in milioni di euro)

	BU Commercial Banking	BU Corporate Banking	BU Private Banking	BU Treasury	BU Dir.Gen. Altro	Totale
Margine di interesse	56,4	17,1	0,4	46,1	7,3	127,2
Commissioni nette	67,8	9,6	4,8	0,7	(0,7)	82,1
Margine finanziario	0,0	3,0	0,0	(3,7)	(0,2)	(0,9)
Margine di intermediazione	124,2	29,7	5,1	43,0	6,4	208,5
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	1,6	6,4	(0,0)	2,2	(2,1)	8,0
Utili/Perdite da modification senza derecognition	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,6
Risultato netto della gestione finanziaria	125,8	36,1	5,1	45,2	4,9	217,1
Spese amministrative	(85,4)	(6,0)	(2,9)	(1,1)	(57,1)	(152,5)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	0,0	(4,0)	(4,0)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(3,6)	(0,3)	(0,0)	(0,1)	(14,4)	(18,4)
Altri oneri / proventi di gestione	0,3	0,0	0,0	4,6	7,6	12,5
Costi operativi	(88,7)	(6,3)	(2,9)	3,3	(67,9)	(162,5)
Rettifica avviamento e utile/perdita da cessioni	(0,5)	0,0	0,0	0,0	(13,9)	(14,4)
Utile dell'operatività corrente al lordo imp.	36,5	29,8	2,2	48,6	(76,9)	40,3

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

Dati patrimoniali (in milioni di euro)

	BU Commercial Banking	BU Corporate Banking	BU Private Banking	BU Treasury	BU Dir.Gen. Altro	Totale
Impieghi a clientela	4.287	14	1.491	1	52	5.844
Impieghi a banche	0	0	0	386	9	395
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	4.548	216	506	815	1.127	7.212
Raccolta banche	0	0	0	1.298	132	1.430
Attività finanziarie	0	0	0	2.847	0	2.847
Immobilizzazioni	0	0	0	110	0	110
Partecipazioni	0	0	0	0	258	258
Totale	8.834	229	1.997	5.457	1.578	18.096



Parte M – Informativa sul leasing



SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 "Lease", applicabile a partire dal 01 gennaio 2019, sostituisce il precedente principio IAS 17 e le relative interpretazioni intervenendo sulla definizione di locazione e superando, per il locatario, il dualismo contabile tra leasing finanziario e leasing operativo. Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo ("diritto d'uso") del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing. Risulta modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce relativa alle "Spese Amministrative", in base al principio IFRS 16 sono invece rilevati gli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e gli interessi passivi sul debito.

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari. Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo ancora il principio IAS 38 ed i relativi requisiti. A partire dal primo gennaio 2019, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario, a parità di redditività e di cash flow finali, in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso). Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.

Per ulteriori dettagli sull'ambito di applicazione, sul tasso di attualizzazione adottato e sugli impatti della prima applicazione del principio, si rimanda a quanto specificato nella Parte A del presente Bilancio.

Informazioni quantitative

Per quanto riguarda gli impatti quantitativi legati alla prima applicazione dell'IFRS 16 si fa rimando all'apposito paragrafo inserito nella Parte A del presente Bilancio.

Per i valori al 31 dicembre 2019, si rimanda invece alle singole tabelle dell'Attivo, Passivo e Conto Economico della presente Nota Integrativa, dove sono visibili per ciascuna voce, sia gli impatti dei diritti d'uso acquisiti con il leasing, sia i relativi debiti finanziari, sia, nel conto economico, gli impatti sulla voce interessi passivi e negli ammortamenti.



Allegati alla Nota Integrativa



Allegato 1

RENDICONTO DEL FONDO DI QUIESCENZA A CONTRIBUZIONE DEFINITA (Sezione B) DEL PERSONALE DIPENDENTE

È qui data rappresentazione alla movimentazione ed alle consistenze relative al fondo di quiescenza a contribuzione definita (Sezione B) dei dipendenti in servizio a tempo indeterminato e determinato della Banca, che in ossequio al disposto dei principi contabili IAS/IFRS e delle istruzioni di Banca d'Italia non deve trovare collocazione negli schemi del Bilancio della Banca.

La "Sezione B" è in fase di accumulo, avendo la funzione di garantire agli iscritti un capitale al momento della cessazione dal servizio determinato quale somma delle contribuzioni versate e del rendimento degli investimenti del fondo stesso.

Il finanziamento del fondo avviene tramite:

- un contributo a carico della Banca, fissato (i) per il personale assunto in data precedente a luglio 1988 con contratto a tempo indeterminato in misura percentuale variabile in funzione degli anni di servizio effettivo degli iscritti alla data del 23 maggio 1996, data di istituzione del Fondo, calcolato sulla retribuzione utile ai fini della determinazione del Trattamento di fine rapporto, (ii) per il personale con contratto a tempo indeterminato assunto in data posteriore a luglio 1988 e per il personale assunto con contratto di apprendistato professionalizzante nella misura fissa del 4%; (iii) nella misura fissa del 2% per il personale con contratto a tempo determinato;
- un contributo a carico dei dipendenti (dallo 0,25% al 10%), calcolato sulla stessa base di cui sopra;
- il riversamento delle quote del T.F.R. maturate;
- l'accantonamento delle rendite derivanti dagli investimenti.

È inoltre consentito agli iscritti far affluire al Fondo quote del premio aziendale maturate e versamenti una tantum.

In data 15 dicembre 2009 i Consigli di Amministrazione della Banca e della controllata Sparim S.p.A. hanno assunto le relative deliberazioni circa l'incorporazione del Fondo Pensioni per il personale dipendente di Sparim S.p.A. in quello della Banca a decorrere dalla data del 1 gennaio 2010. L'incorporazione ha successivamente ottenuto il nulla osta da parte di COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione).



Rendiconto annuale del Fondo Pensioni (Sezione B)

Dati in migliaia di euro

Saldo al 31.12.2018	153.357
<u>Entrate</u>	
Contributi a carico dell'Azienda	2.781
Contributi a carico degli iscritti	1.464
Quote TFR maturate nell'anno e destinate al F.do Pensioni	3.519
Acquisizione nuovi iscritti da altre forme pensionistiche	377
Versamento volontario	430
Rendimenti netti	9.465
Totale entrate	18.036
<u>Uscite</u>	
Riscatti	373
Riscatti parziali (aderenti al F.do Solidarietà)	882
Anticipazioni	2.138
Prestazioni in forma di capitale	2.266
Trasferimento ad altri Fondi per cessazione rapporto	735
Trasferimento a compagnia assicurativa per erogazione rendita	660
Rendita integrativa Temporanea Anticipata	228
Totale uscite	7.282
Saldo al 31.12.2019	164.111

Nella contabilità aziendale rilevano, alla data del 31 dicembre 2019, attività e passività riferite al Fondo Pensioni (Sezione B) così riassumibili:

Dati in migliaia di euro

	31.12.2019
<u>Attività</u>	
Investimenti: titoli e fondi comuni	71.135
Investimenti: contratto di capitalizzazione	90.556
Investimenti: liquidità	3.671
Ratei attivi	296
Altre attività	106
Totale attività	165.764
<u>Passività</u>	
Fondo Pensioni	164.111
Debito per imposta sostitutiva	1.607
Altre passività	46
Totale passività	165.764



Allegato 2

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO PAGATI A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE O DALLE ENTITA' APPARTENENTI ALLA RETE DELLA STESSA

(Articolo 38, comma 1, lett. o-septies) del D.Lgs. 127/91 e articolo 149-duodecies del Regolamento CONSOB di attuazione).

Dati in migliaia di euro

	31.12.2019
Servizi di revisione contabile	101
Altri servizi	132
Totale	233

I corrispettivi sono espressi al netto di IVA e di spese accessorie.

Tra gli "Altri servizi" è ricompresa l'attività di consulenza per la convalida nell'ambito del progetto AIRB (90 mila euro).

Nei servizi di revisione contabili sono ricompresi anche i costi legati stesura della "comfort letter", ovvero all'attività di revisione sui prospetti contabili.



Allegato 3

INFORMATIVA EX LEGGE 124 DEL 4 AGOSTO 2017

Il comma 125 della legge 124 del 4 agosto 2017 ha introdotto, a decorrere dall'esercizio 2018, l'obbligo per le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti di cui al primo periodo dello stesso comma, di pubblicare tali importi nella nota integrativa del bilancio di esercizio e nella nota integrativa dell'eventuale bilancio consolidato.

Il comma 126 della legge 124/2017 del 4 agosto 2017 ha esteso gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 3334, anche agli enti e alle società controllati di diritto o di fatto, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni dello Stato, mediante pubblicazione nei propri documenti contabili annuali, nella nota integrativa del bilancio. L'inosservanza di tale obbligo comporta una sanzione pari alle somme erogate.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, l'obbligo di pubblicazione di cui ai commi 125 e 126 non sussiste ove l'importo delle sovvenzioni, dei contributi, degli incarichi retribuiti e comunque dei vantaggi economici di qualunque genere ricevuti dal soggetto beneficiario sia inferiore a 10.000 euro nel periodo considerato.

Si precisa che Cassa di Risparmio di Bolzano svolge, principalmente per conto della Provincia autonoma di Bolzano e di altri enti pubblici locali, servizi retribuiti oggetto di fatturazione e rendicontazione contabile che si ritiene non rientrino negli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge 124/2017 e che pertanto non vengono ricompresi nella tabella riepilogativa di seguito riportata.

Denominazione del soggetto ricevente	Codice Fiscale del soggetto ricevente	Denominazione del soggetto erogante	Somma incassata	Data di incasso	Causale
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	00152980215	Fondo Banche Assicurazioni	230	22.07.2019	Piano formativo Prot. 01170900006 fondo FBA avviso 01/17 "Costruire il futuro della nostra Banca"



**Relazione della Società
di Revisione sulla
revisione contabile del
bilancio d'esercizio**



Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Fratelli Bandiera, 3
31100 Treviso
Italia

Tel: +39 0422 587.5
Fax: +39 0422 587812
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Biogine Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Palermo Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.320.001 i.v.
Codice Fiscale/registro delle Imprese Milano n. 03049580166 - R.E.A. Milano n. 172039 | Partita IVA IT 03049580166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le DTTL a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informazione completa relativa alla struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

**Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato****Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella Relazione sulla gestione –“La situazione dell’impresa” e nella Nota Integrativa alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale e alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura nel bilancio al 31 dicembre 2019 risultano iscritti crediti verso la clientela lordi per finanziamenti, tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, pari a Euro 5.843,8 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 371,7 milioni). A fronte dei suddetti crediti risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 262,2 milioni (di cui 244,9 milioni a fronte dei crediti deteriorati).

Nella Parte A della Nota Integrativa vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell’ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile.

In particolare la Banca ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima di talune variabili, quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle garanzie.

In considerazione della significatività dell’ammontare dei crediti verso clientela iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori che ha comportato un’articolata attività di classificazione in classi di rischio omogenee nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un’area chiave per l’attività di revisione del bilancio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.a. al 31 dicembre 2019.

Procedure di revisione svolte

Nell’ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- analisi e comprensione dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati e verifica dell’efficacia operativa dei relativi controlli rilevanti, nonché verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche con il supporto di specialisti informatici appartenenti alla rete Deloitte;
- verifica dell’implementazione delle procedure e dei processi aziendali, nonché verifica dell’efficacia operativa dei controlli rilevanti ai fini del processo di classificazione e valutazione;
- comprensione dei metodi e verifica della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti;



- comprensione e analisi dell'implementazione dei modelli di calcolo del rischio di credito basato sui sistemi AIRB al fine della determinazione dell'impairment collettivo, anche con il supporto di specialisti Deloitte con competenze specifiche in modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito;
- verifica, per una selezione di posizioni, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela sulla base delle categorie previste dal quadro normativo sull'informativa finanziaria e regolamentare applicabile;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.



Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli Azionisti della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ci ha conferito in data 10 aprile 2018 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 19 marzo 2019, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2019, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Adriano Petterle
Socio

Treviso, 23 marzo 2020



**Modifica alla proposta
di approvazione del
bilancio e di
destinazione dell'utile**

*Estratto Verbale Assemblea dei Soci
del 23 aprile 2020*



Punto 1) all'ordine del giorno:

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DEL COLLEGIO SINDACALE E DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE, PRESENTAZIONE DEL BILANCIO 1° GENNAIO 2019 – 31 DICEMBRE 2019 E RELATIVE DELIBERAZIONI

Proposta all'Assemblea Ordinaria dei Soci

Con riferimento al punto 1) all'ordine del giorno "Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, presentazione del bilancio 1° gennaio 2019 – 31 dicembre 2019 e relative deliberazioni" viene sottoposta all'Assemblea Ordinaria dei Soci la seguente proposta di:

- approvare il bilancio individuale (inclusa la relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione) (cfr. allegato);
- ripartire l'utile pari a euro 27.021.443 come segue:
 - euro 2.702.150 al fondo di riserva legale (10%);
 - euro 4.053.250 al fondo di riserva straordinaria (15%);
 - euro 20.266.043 ad altre riserve di utili;
- prendere atto del bilancio consolidato.

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO SPA
f.to avv. Gerhard Brandstätter
Presidente del Consiglio di Amministrazione